Digitized by the Library and Information Centre of the Hungarian Academy of Sciences

KAUFMANN
DÁVID
KÖNYVTÁRA
No. 314.

KAUFMANN
DÁVID
KÖNYVTÁRA
K. 314.

ינשל e' dichiarato come ינשל

diremo con דוד כי יפול לא ינשל כי ס׳ סומך ידו quando cade non ricade più q̃do Sio

gli da' la mano, doppo la p.ª caduta ecco sostenuto da Sio סומך ה׳ לכל הנופלים

marce, da נשוכב

però non ~~temerà~~ vien più gettato a terra ricidiuando nel p.º peccato

così ij d'ogn' uno כי יפול לא

ינשל כי ס׳ סומך ידו כל אמ׳

M. D. ARAD... KÖNYVTÁRA

in il' istessa fiera, recidiva non men ignominiosa, che dispiacevole.

Spiegava q.to nostro evēn.o e naal insegnam.to del [illegible]

l'ira di Dio era q.to fulminar gl'operatori de

male, li guardava con gran sdegno era q.to distruggerli e le

di q.ti peccatori ogni memoria, stava q.to serviverli a'morte il p.o passato e

soverchiare il decreto il p.o quando reclamavano pietà dimandavano m

ricordia, pregavano Dio di q.to [illegible] Dio li esaudì era q.to

donò ogni colpa, e li rivarò dall'infermità, [illegible], così s'è fac

gratissimo Dio ai colpevoli mercè che [illegible] e co

praticava sempre di salvar i convertiti, e pentiti; q.to che è vero

che siamo fomiti, e il ricadere è facile massime q.to l'imbecillità lascia

dal mal passato, e nella consuetud.e q.to la ricaduta è in primo, ma

ricadere nell'istesso mal d.to q.to è il peggio [illegible] è ad

ricade ma in altri e diversi mali era q.to della gentil.a infer

l'anima del mal dell'invidia, s'è rivanato in q.to non cadera più

ma in altro come a dire nell'adular.e, nell'ambit.e e simili; [illegible]

q.to una recidiva che pur ammette curat.e però [illegible] cade di nuovo

in ogn'altro vitio mai in quel q.to il qual già infermo, nel cader si rom

pere l'ossa e Dio nuovo glie le risanerà q.to che accade almeno q.to [illegible]

che non si rupe quel nel osso [illegible] che già una volta s'è rotto, ma q

dando [illegible] l'ossa sue e quell'ame che già si franse le ritrova sano

però lo risana di nuovo. Non è così il [illegible] q.to dono Dio la salute e

la grazia in qualche parte anch'essi colla [illegible] ma che replica nell'

istesso male, in quella med.a infermità q.to una volta [illegible] ricad

che lo dà in braccio alla morte [illegible] et è la sua rovina e ultimo esterminio [illegible] dove l'anima del [illegible] venuto d'Iddio e sempre restituita alla salute se ben ritorna a'peccare, ne resta distolta e spera da Dio la salute

e il [illegible] che finalm.te se ricade non ricade nel med.o male.

[illegible] il cadere in alcun peccato e' di due modi

o' si cade senza malizia senza [illegible] così

suol q.to più il popolo ord.o [illegible] o' con malizia [illegible] come

il [illegible], ma il peggio di tutto è' il cader la 2.a volta nell'istesso

male di' il [illegible] cade nel p.o vitio dopo ben d'essersi risanato

Peggiora, si può dir mortal recidiva che [illegible] lascia poca speranza q.to che

la parte offesa è così offesa di' è ingannare quasi di rimedio [illegible]

il dir doppo d'haver peccato e essersi risanato colla [illegible] di replicar nel

errore con speranza di risanarsi come p.a l'inganna parole non consi-

derando q.to ingiuria il ricadere e qual diff.a [illegible] tra il p.o male

e la ricaduta dell'istesso male, non pensa all'imbecillità della

g.e infirma non haurà rami [illegible] in mano rami medij che bastino a fare

il p.o ritorno, ove è' la gran diff.a [illegible] tra il p.o male e la ricadu.a nell'

[illegible] non che Dio quando non q.to

lasciarà far la [illegible] ma egli non haurà la forza non haurà i [illegible]

Quasi de peccatori recidivanti, pessimo sarà il loro fine e qual può

cader [illegible] qual fine par possino quando [illegible] così ostinati

che faccia la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

ricadono nel med.o non bisogna far [illegible] al g.e delitto, ricadere ritor-

nare alla p.a infermità, che facendolo si potriano dire senza pena

senza [illegible] e divot.e [illegible] non così del buono del quale

e doppo medicato e risanato conuersarai con i sobrij e homini gentili non
con i ebriachi e dati alla gola non disordinatamente ritornerai a'
a'le i mali ma in quelli non ritornerai a' loro, cioè non recidiuerai
ne darai luogo a te stesso reparandoti dalla recidiua di' e' inferiore
e peggiore e' la recidiua doppo i mali graui; cosi resta illuminato di non poco
senso sopra il poco difficile di [illegible] tu' in altri [illegible] informa ma mai come
il male che fece dell'huomo e tra' i malori de pari il maggiore di questo e' che non lascia
recidiua doppo, e' caduta la huomo ma non ritornare' a' cadere leuandosi
[illegible] massime che la graue caduta e' cosi rouinosa che ritorna dei gli huomini
la mano se non accorre il suo huomo di' e' gli huomini e resta a' terra insen=
sibile a' risorgere, cosi risorgendo dal tanto male non ricadera' trattandosi di
caduta si precipitosa.

Viguardi hor da questo ricascare; sorge un infermo dal letto conualescente de
suoi errori ricade, e ricade nel medesimo mal di prima che occupa l'inferma
parte de auanti patina oh questa ricaduta e' molto pericolosa affligge il
membro che gia' infermo', un colpo sopra d'altro sara' difficile il medico
replicare tanto male; che se pur era conualescente di mal di fegato e modo di dire
e ricade con tutta d'capo, sara' il campo d'operare piu' libero e largo.
Risanato un animo colla gratia d'un peccato dalla superbia per esempio, eccola oggi
conualescente, di nouo cade nella superbia istessa, guai di questa ricaduta;
se pur ricaduto forse nell'auaritia, nell'inconsonenza, pazienza
non sara mal di tanto spauento.

Vergogna e maledice che il male e il dolore patisce quel balordo che quante uolte passa per una contrada doue siano
alcuna pietra di scandalo, che rende il passaggio pericoloso rompe tutta
ua e ritorna sopra e cade. d'uien riso ai spettatori, possibile veruno
che non gli auertisca a' bastanza sora mai douera' esser capace

e ammonito di questo passo, merita piu' compatimento chi cade in questo loco e ri=
cade in altro loco, finalmente non e' di tanta balordaggine indicio.

e' uero che tutti ricadiamo e pecca tutti ritorniamo
a' far un'altra uolta uolter di nouo la faccia al peccato nostra primiera
ritorno al male, anco il giusto ricade, e sette uolte cioè molte uolte, quel giusto
che si leuo' dal loco, pecco peccato pero' differente in se stesso anch'egli patisce questa recidiua
con qualche differenza, che non ricade nell'istesso loco, nel medesimo male pero'
in quel conto che risano' e' sano giusto cade in un altro male, in peccato
diuerso dal primo, patienza tollerabile niente ma i tutti ricascano nell'
istesso male; uergognosa e pericolosa ricaduta in quel peccato stesso non=
dimeno in un istesso male era superbo auaro, ladro, non uccise
i primi il fece humile, liberale, homo da bene; ecco che ricade nella
medesima superbia, o' auaritia, o' ladroneccio; almeno fosse la ricaduta in altro
uitio differente dal primo che non saria cosi pregiudiciosa

Onde la doue gia' caderono l'iniqui non
sono ispinti e ricadono di qui nasce la difficolta' del risorger
cader e ricadere sempre in un loco ne uende la cagione rouinosa
e che adunque poco rimedio uoi sanare dalla intemperanza ricadi
nella temerita' e' tolerabile; ma cader la la nell'intemperanza gran
uergogna ma peggio gran rischio.

Si camina con molta cautella doppo essersi con=
fessato e posto in salute si salua ancora di nouo, e doppo esser
risanato una uolta e ridotto colla grazia nouamente si risana
di nouo male nel quale ricade, che la grazia sappone certo la
diuersi se non s'e' risanato; Ma il troppo balordo in andare
incauto ricade in quel una infermita' nella quale una gia' e risanato

arroxciano la seconda ne fauran più loco le correctioni, e così fu ni-
penisce la profetia ancor de nian stato meryoppati con le ingressioni, non ui fecero
riflesso ne uolero sapere, e quelli caderano con quei de cadono di continuo che apena
risorti ricadono, recidiua insanabile se nel tempo ch'io a'pena gli ho uisitati
dice Dio riconciliati che mi sono di nouo e subito inciampatano,
le sono ricadute graui, e quasi sempre mortali irremediabili.
e poco doppo dicena pure in altro luogo spera pur incauto a'pace e
salute dell anima se al tempo della ester stato medicato un parente
e apena ridotto in stato neutro e conualescente, ingressione nouo spauento
e terror di recidiua che gli lo più non da loco a'rimedij
e l'esprimeua ancor più al 15 ...
o'come uiuo mesto dice il ...
causa tua o' ... non u'e'alleg.
e conuersation geniale
che mi testifich il cor ... e il
tuo male e la tua peccha me ne no' ui soliude. e Dio ... che m'empirà
di sdegno nel dirmi e che il mio dolore e'eterno, la mia peccha insana-
bile disperata ... che non da loco più a'rimedij ..., e come tu mi ne-
gligiardo e non sono risanato che ricadi nel male, e recidiua la tua ...
sono aque infedi incostanti e non permanenti, se ui uole lauari una uolta
non ui conuiene netti e candidi, e Dio ... dice Dio, se tu uorrai ritornare
a me nel che io ti aiutaro' ... uoglio che conuinci poi a'trarmi d'auanti
e subito nella conualesenza non ricad ... e se ben tra mi' peccati, e nel
mezo di cattiue pratiche se cauarai il bono dal cattiuo e ti ridurai a'
uiuere la bona conuersatione rifiutando la peccima ... uoglio che ... come
il mio Dio ... come la parola di Dio e permanente e immutabile
con che ... ritornerà i cattiui a'se se Dio ... dal bene ma ti' non ritorni
a' loro adherendoti ... a'dra' ... altra mente ti gouernarai

e bono e così e' s'e' diuotamte confessato la piaga anco risanata, e guarita
ogni ... che ricadono e come subito mare che non può quietare contra-
riar nella tranquillità, che presto ritorna a' l'impeto di noua tempe-
stosa procella turbarli così quelli doppo risanati una uolta replica
il sangue loro a' turbare e ne' seguono nouii sconcerti e turbolenze
all'anima inquieta che sarà di loro e di qta recidiua Dio non u'
e' pace dice Dio se i ... qsi recidiuare una due, mte uolte gli introduce un
tal mal subito che non fauran più salute, si sanano una uolta e
ricadono ... non sano che uogli dire riedere.
Le recidiue sono spauentoli e che ritornano la debolezza del pmale, e il
recidiuare dell anima nel peccato è pericoloso mo e che già imbecille
e piaga e ... trascorsi. Volena Dio che li facenero ricorsi ritorni
nei suoi pericolosi e di facil precipitio e ne da la ragione e che
non deui esser causa della mora maggiore quando ui cadera, il cadente
... che ui cadera caso e l'infermo ritorna
quasi accasandosi che giando ricadera il cadente cioe
quel che già una uolta cade, ricadera con tanto precipitio che certo
si perira moria, e le ricadute sono e le più mortali.
Se offenda Dio la sua ricaduta
ah quadamo che ... ricadano
euello che Risanarono ... e ... il male al mio proposito con facilità
con il suo chiamarli alla quiete e salute e subito ritornano
colla ... ce ceno le sedo risposte ... espressi il ... fecero ... ma
siamo come pa e finita la chiamata sono terminati i giorni
di ... e non u'e' più pace ... procurare di nouo ricerca
profeti a'farli meyoppare de sora che sono ricaduti nella pa
ch che in uano ... se' più sono arroxciti la pa quota non ti

de memorandomi del discorso dounemi oggi, meditando il psalmo dixi
e di de parlaw', ò' la mente inuolta in q.a ricaduta, alzo gemendo con-
fuso con difficolta' u' entraua'. Del ricadere e' meglio de dell' con proposito
e a tempo agl' amalati peccatori de risanarono; mercè la cosa passata:
Del guardarsi de douemo quanto cura han la vita dell' anima rilauuta non
guasta cercando di alla ricaduta de p lo piu' da la morte a' proponitori
e indempetenti conualescenti. Bencrai il gentile opportuno aggiustato; et ecco de
confido con breuità breuità ue lo esporro.

Chi non sapesse l'effetto del ricadere, qual esti si può 'legga l'historia del
Idolo de Dgon e n'apprenderà i graui danni. Si narra de lo filistaeo
e ei posero preso l'arca di Dio, quando la macina p tempo visitando
il tempio ritrouarono l'imagine caduta a terra ; subito
lo pigliano e sollecito lo ripongono al suo loco leuandolo da terra e ricon-
ducendolo sull'alto suo e decoroso seggio ; la mattina
dietro rientrando il tempio, ecco nouamte il caduto
ma che non giu' in stato d'esser rimesso, che la 2.a caduta portò seco
l'euidente pericolo il capo dal busto, e le mani separate dal culmo
lo' de già' mi capite ; ch'il idolo a sta aderente è andato a' q.ta
terra dipende dall' entrate e abbondte formte si getta de
onde qual Dolo cade a terra già' de tanto da la terra dipende
arrisen che' si sollenan e rizzato nel suo loco, e a' forza d'aiuto drizzan
si in piedi, e col consiglio di amici, e colla mano di Uomini buoni vedendo pian
nella sua positura de guarda il cielo . Ma se ritorna a cadere
e la 2.a volta s'immerge nel sasso di q.ta terra, troppo fisso nel

terra di q.ta cui mondo ; la caduta è rouinosa e nitu-
rale senza capo senza mani; homo Uomo terreno
cadi oggi; t'inalzi e voltar la faccia al cielo; se di nouo ricadi quasi di re
ottenga quel di importa la ricaduta perderai il capo e le mani; ti ridurrà
il tuo male tale che rimanerai senza l'ittero peculiare inteso nel capo, e
senza l'ittero pratico inteso nelle mani; nel p.o cadere si risorge senza gdm.to
alcuno con la cosa ma nella reincidenza circoli primo di mani di capo
sorte succede all'anima di chi conualescente ricade.

E come' pessima e la ricaduta m.to peggiore che la p.a ; e
era caduto e la p.a volta pro d'auanti quando e ordi del monastero
douea' farneli ritorno e cui come si suol dire caelè ; però i ragionati
consiglieri li dicono guarda bene pro di non ricadere la 2.a volta che sei spedito
incominciano a cadere q.ta e la p.a caduta [illegible] non t'annunciano sopra il
naturale che non potrai resistere quando e doppo la p.a seguirà la 2.a
Guardati da non ricadere che la penitenza e' guarita
e l'istesso si consideri pure nelle infermita e cadute dell'anima
e il peccato dell'interesse raro comune e abbominio in ciascun di voglio ci
l'andare piorendo che dicono con nascondere e spretare la vita, fermandomi
carrigio e l'alzare e dar li tempo di correre e poi ritornando nel viaggio
finalmte ritornando a' dietro camino già ritratto nella strada del suo
cuore di e' l'istesso cosa ritornandosi a' me q.to, vedi le sue strade lo risanato
e' lo conduro' con pagarli compiutamte in loro de ramogli offesi
le dice il profeta ne sei creato del discorso e col parlare non si può
secondi la mia promessa il seguente
fa' la pace il pian che e' il peccato come il prossimo il risponde

11 che se hora ci ama ma l'amor è coperto sij tempo che si scopri, e ne [illegible] campeggi

[illegible]

[illegible]

[illegible]

L'ira, contro infermo consignato alla mia clientela, e l'impiego in procurarli la quasi disperata salute poco men che mi leuarono quel di tempo che per q.ta funt.e alla giornata serbar deuo; l'occupat.e sopra l'ordinario sollecita per l'infermità graue; lo sdegno poi che m'inquietaua e con ragione. Quest'è uno che per pericoloso male già fu in braccio alla morte, e guardò lungo tempo il letto, ma coll'aiuto de rimedij dal bened.o Dio somministrati all'Homo mi sorti discacciar patientem.te un tanto suo male. Mi licentiai lasciandolo nella conualesc.a però sicuro, che già sorgeua colla prescrit.e di ben regolato uiuere, come uogliono i nostri canoni. Quando sono giorni che richiamato lo ritrouo di bel nouo languente semiuiuo. Come, come dissi q.ta recidiua. Il ricadere del conualesc.e o' nasce da humori occulti che rincrudiscono e q.to nò che lo lasciai, o non m'inganno ben netto e purgato; o' da errori del patiente certam.te hà disordinato costui, e preuaricati giura il Cielo di nouo le reg.ni medicinali. Certo peccò l'incontin.e. Voleuasi occultare il uero al solito, ma uedendomi le Donne gl'assistenti adirato e constante nell'assert.e confessarono le sue uergognose dissolutezze; gridai allora più che p.a; o' stolidità d'Homo fu moribondo spirante e replicar gl'errori; ahi balordo non sà che uuol dire ricadere; e guarito e si compra subito la recidiua. Ero per abbandonarlo se l'humanità non me l'uietaua; lo uisito ma colla mente scontenta di praticar Homaccio che non sà che importi ricadere nel male, e così sin hieri

emulsicano le male lingue che parlano del giusto con poco e poco rispetto
e che dicono non eh Dio il bene; e l'amore di Dio cresce si riduce nel dire
che l'amore è, ma occulto fuora che sarà ma nel cuore e io ben in q.a
vita non apparisce e' nascosto q.o l'altro mondo q.o quel che i
taciano ardite, l'amor di Dio anci che si fa conoscere, e si fece nota
alla presenza del mondo cresce operando Dio a pro' del
che ama e mostra che ama
che si vuole che ama? ma o' che hora non appare di fuori. la sua
protezione e ritiene a sè, q.o nasce che diventa superbi e pensando
in ogni modo comandasse che si nascondessero a' suoi tempi
sotto la cuore e q.o acciò non fossero contaminati dalle lingue
cattive de gentili l'amor che si professai, e che se aderis e' segno e'
suo demerito. Riconosce la cuore nel q.o nostro che uno delle
invenzioni di Dio nel comando della cuore il far publico il
suo amore pero' dee rappresenta Dio che ubbidisca l'in al far
q.o cuore che farlo conoscer padre amorevole e loro amati figli
q.o e' il fine di publicar i miracoli che si compiacque fare il suo
e rendendo amante non occulto; ma soggiunge se ben q.o e' il fine
della cuore dunq. sembra fatta che il suo publicando amatore de suoi favo-
riti, onde ij la cuore che si dà riguarda Dio suo
ne che altro oggetto. però risponde non non facciate come
dir si suole remirio suo a' me; ma dà un altro fine che guarda voi
di ricevermi il bene che vi fece e floriana del amore che vi professa
far pompa amor voi di q.o mio amare che come gode
Dio d'amare, e di sapè che ama, e del amore fai pompa, cossia l'amar
del amor divino e' venuto far mostra floriarsene, publicarlo, e
farne solenne pompa del che mi servirete d'innanzi pregando nel mentre

Amici vero, non è sì grande bontà e civiltà uno che sì li faccia
non che da se sì e' venuto quel bene. non finisce di sodisfar a' me la
ragion di Dio che dice douer farsi del sapere se sì elo dona in manifesto
che forti si vergognara a' riceverlo non piace la
ragione che così si nascerebbe d'un pouero, e col pouero anci bisogna
occultare l'elemosina che il che mostrando concludono che non si
tratti di cose. Ne piace a' me l'altra ragi. di Dio di far che
le sappi acciò li sij amico, e sì l'habbia obligo. mentre
mentre il vero amico benefica senza speranza di ricevuto: dira
mio veramente e' parte necessa. dell'amico il far pompa del suo
amore e' mostrarlo e dichiararzene; q.o e' che dice Dio a' chi si
dar il che a' e dì sì e pero' all'augum.o dell'altre
vera che non fa' bisogna d'ajuto coll'aurenta' di cui risplendi in
faccia l'amor di Dio e pur non gl'lasca Dio desoli
ben risponde che non occorrena in quel caso in q.o che era
essendo necessa cond. dell'amante il veder d'il suo
amore in alcun modo ri paleri e ij conoscian.
e lo piacque Dio vero dandone testimonianza
fine di farsi conoscer ben affetto e amante del popol suo il comandare
nel tempo che si aspetta di in
era il suo nome, ch'dice si sappe
col mezo della cuore da lui comandata e che si facessi massime in
si conoscessi che con providenza particolare amava q.o comando la cuore il publicare
amator di

non così ritroso dell'amor di Dio e Jesù di era amor honesto e bono e
& q.to non era occulto ma palese e da Jesù si publicava con piacevol
di parole ne era ripieno. Così legge in Luca che mancando in giorno
solenne di Pasqua ne ritrovato all'hora del pranzo; anci non comparse
il 2.o giorno dimandò a Jesù di Dio e che fosse di lui che non si vedea
Jesù con l'inuenzi di era andato a certa solennità nella
ria Città; adirato s'auuenta al figlio come temerario ardito ribelle
alla corona di sua Padre ciò ben veggo ch'l'ami
mentita la mano mi machina ribellione che amore vero
amore che non teme di publicarsi; Jesù in cielo di simular l'amicitia
nel veder il Padre così adirato con Dio parla e li dichiara suo parziale
e lo difende ne è mostra del suo
affetto, e lo promulga e si pone in rischio d'esser trafitto
Così dichiarato un bel tratto del con nova grazia
Iddio compiacciuto;

Considero secondo la mia debol speculativa che nel amore alcuna cosa consi-
sono cinque affetti che ordine si può considerare nel senso comune la
specie dell'oggetto amabile, e q.to per mezzo de uno de cinque sensi,
che per lo più è o l'occhio o l'orecchio, s'inamora il cuore nel vedere
o nel udire il bello, e bono d'alcun oggetto; onde deue precedere la
congiuntion all'oggetto, altrimenti da cosa sconosciuta non si può profferir
amore ignoti nulla cupido, et ecco la ; succede al apprender
l'oggetto e congiungersi il mezzo dell'apprendere che conoscendolo come
bono e appetibile lo brama, e ardé di conseguirlo et ecco la

ma p.a che si muova l'huomo all'appetito deue acconsentir la volontà ittessa
o l'ittessa volontario, e quest'è la causa sono tre condizioni le quali
se sono presenti subito ui segue l'amore così nell'amor obsceno e hu-
mano come negl'esempij di sopra come nell'amor diuino tre condizioni
d'amore le quali altra. Soggiunge altri dui altri
precedono l'amore ma l'amor è un affetto che segue diuina
da quei tre primi dell'anima, nasce da loro, ma non è l'istesso loro.
onde s'aggiunga l'amore e si aggiunga di più ch'esser che non si
che segue necessariam.te al vero amore come le tre altre lo precedono
q.to è il parlare e dichiarirsi d'amare quell'oggetto e far mostra
e manifesto il suo affetto e all'amato, e agl'altri; così vediamo nell'
amor dannato di Dio emana e se n'esprime con lei, anci dichiarato
che se n'esprime con altri in modo sempre più parlava cadena
in discorrer della giouane sua amata come si suol dire nel suo tauolino
e perciò segue che se ne dichiarò col padre
e Iddio pure ci ama e l'amore suo e l'oggetto lo s'dichiarir amé
se e di qui s'che comanda a profeti che l'animino e l'assicurino del
suo immobil amore, propalandolo

---

ti e che ci il vero amore e l'oggetto tale che non può contenirsi nel cancelli della
silenzio e patisce se non si dichiara. In che comanda

amato da Dio che egli è giusto, e è ben affetto alle giuste et dei meritevoli
di lode egli è se ama il degno e egli è che fa spiccar il suo amore
illuminando le la faccia del suo splendore in modo che i suoi riguardanti
il volto suo splendente.

Terzana la sposa il suo amante Dio e i publici fori, e nelle larghe piazze
che fa mostra del suo amore intelligente e pomposamente la palesa.

Così intendo io essere il detto di Cristo: il dritto in essere
è che l'uomo ami Dio sopra ogni cosa, e il suo prossimo come se stesso per amor di Dio.
Ma ha potuto anche significare di star sospeso, vivere
vario, dubbioso e pendente. così intendo io. Ma ha potuto anche dire parola, e dicendo
quel amore che quando si tratta di publicarlo e dichiararsene si ha grande
e dubbioso egli è che mancando la parola e non facendo
colla lingua l'amante pompa di quel amore palesandolo, e un uomo
che ama deve amare e proclamare il suo amore, che quando e tale e non
sta nell'dir si o no se l'ama è che l'amor vero e
e altrettanto grande affinché si [illegible] all'opposto l'Amante
raffina di buona contrapposta e l'altra
tiene, volendo sfogar i suoi amorosi affetti ma l'esser illecito lo
ritardava non lasciò animo di scoprirlo ad uomo alcuno, e quando
s'accorse dal vedersi mancare in faccia di qualche passione interna che lo struggeva
a pena dopo molte instanze hebbe a palesarsi l'amore che tratandosi
di dirlo era
Ciò intendo io il detto di Cristo riferirsi al modo che glie lo disse molte
maniere simulandolo più d'una volta come si legge
pregandolo con instanza volendo di far che publicasse
l'amor suo ad che l'amor era che

Che farà conoscerti come fece che egli è giusto amore, farà compiacer
l'amore in faccia a tutte le genti del mondo
e perciò replica Dio il farà il mio amore non tacitumo quieto e nascosto
non tacerò l'amore fin che non lo si faccia da tutti i popoli del mondo
e finisce sarai in mano di Dio che ti pigliarà come in palma di mano
mostrati dica a tutte le genti
E la ragion dell'amar Iddio chiaramente e far pompa del suo amore è
che egli ama il suo meritevole onde suol un uomo amar alcun oggetto
ma è che o non è quell'oggetto amabile a lui conveniente, o è altro mancamento
e difetto che lo renda non in tutto degno d'amore va occultando lo
e non scoprì le fiamme d'interno amoroso foco.
Del 1° genere d'amore fu quello di [illegible] con me che è che illecito lo nascon-
deva, ne osava scoprirlo: Del 2° genere d'ira fu [illegible]
l'odio promuove la contesa, e è ogni delitto qual ei si è è ogni peccato tu
coprirai l'amore, amarai l'oggetto ma è che ha alcun difetto e'm.
difetto tu occulti l'amore è vergogna di non amar cosa indegna d'essa
amata, e sei l'uomo.
Ama Dio e il suo amore è circa oggetto che merita et è capace dell'
l'amore suo però sempre
l'ama fa mostra dell'affetto e non l'occulta
è che gl'amanti da Dio buoni, ne ama se non il bene [illegible] come è che i suoi amori sono com'
oglio da un all'altra ampolla riscolto che si fa venire, non è come gl'
uomini d'amare l'illecito e il non buono, però cauti celano l'amore.
[illegible]
e il suo [illegible] del suo e che odia se e la sua anima e la donna
però sui visti. La [illegible] laccio fece volse

A' ragione sembrava la sposa mistica l'amor del diuino amante Iddio ... all'oglio odorifero trauasato da uase in uase mosso, e doppo d'hauer celebrato il dolce amor d'Iddio essprime e' q.to amore non occulto il suo amore amoroso Dio non e' come ampolla d'odorifero oglio ma chiusa che non esalatione di fragrante e soaue odore, ma come oglio uersato da una in altra ampolla che tramanda sin da lungi soauis. ma la fragranza piace a' Dio far sentir la vanita' del suo affetto all'odorato d'ogni peccatore: e ben a' simil amore si deue dalle che sono i doni e muouo e corrispondente amore . Fa Dio con me come suole alcun grande che passeggiando p la Citta' in Carozza s'accorge uede il suo amico lo tira a' se et ecco ch'insieme corrono p le publiche piatte in faccia al popolo che ammirando la famigliarita' e stretta pratica li si fa' palese l'intrinseca ra e il genio che seco ha'; cosi fa' Dio con me dice l'anima che Dio fece con me come Re che sta' nella sua Real stanza e nell'anticamera i suoi cauallieri e gli grandi, tra' quali uno e sopra gl'altri amato; uiene sopra la sera, e per dar a' diuedere l'affetto singolare lo chiama p nome e lo conduce nel suo gabinetto cosi fece con me e risueglia il discorso con Dio pregando che cosi faccia p l'auuenire col esempio de suoi amici passati questo promette Dio p bocca di Osea di riamare e ritrouarsi riamante io dice Dio ch'amo la giustitia come odio gl'inganni e la frode amando che ricambiandoli l'opra loro in uerita' con q.to passo espresso che amandoli farei spiccare il mio amore e che campeggi nel occhio dell'universo che tutti sappia che sete da me beneficati e che mi riuocate amici amandoli e segue rispondendo p q.to e' il uero contento esser amato si, ma che l'amante se dichiari e faccia campeggiar il suo amore che come altre uolte

applichi il mondo l'effetto a' nra, o' al caso, ma all'affetto p dir cosi paterno e si sappia ch'e' mio proposto p l'altro fine il declarar il cuore mio potere in conuolger l'ordine dell'uniuerso; con che ben s'explicano i amai dice Dio e' da chiamai p mio figlio li ama ma uuol che si publichi q.to amore e non sia che li ren p figli desiderosi d'farne pompa; che andassero p causa loro a' publicando li figli e pur ricordando il mio amore e la mostra che li feci ingratamente sacrificano le false Deita'; et io uedete il mio amore dice Dio che non basta che ui amassi che feci non il mio amore come lo manifesta prencipe che piglia il fauore p il piacere acciò tutti uegga che li feci cam nare pigliandoli p prendendoli p il piacere dicendo come che uuol dir ch'io mi feci conoscere a' loro che ero intento p far spiccarle a' corde e continuai cio' sono e' il mio amore che tra fini humane legati e stretti con funi d'amore come si tira p la mano l'amico p darseli a' conoscer amorosi e lo seguino tutti e gli assi p che gia' li fui nel uoltarli il pigo di doue cauai li diedi il cibo non in una uolta ma a' poco a' poco e q.to pure p far pompa del mio amore p farlo apparir costante e permanente non d'un solo d'i q.to ma e q.to p che

E come amo' Dio ha mostro l'amore liberandoli dal corpo cosi l'amo' e fece pompa del suo amore sciogliendoli dalle catene del peccato e saluandoli l'anima che p q.to pur grand'amore in Cauarli donata la sua ma maggi in Cauarli data con tanta solennita', e si grande apparato che Benedetto Dio che dona e uuol che si sappia che dona, ama e campeggi del suo amore

uuol che lo sapesero tutte le nationi, fosse publica la stipulat.e del spiritual
contratto; e p.che tra le nationi due douedano esser le ppalitate
però li lascio' uedere tra' i splendori della diuinita dal monte d.
e fece mostra del suo amore circondando colla luminosa sua presenza
il monte del g.d'Iddio, e palesar a' tutto il mondo l'amor suo
anci lo uuole dire la terra manifesto nel cielo tra la moltitud.e d'
angeli sanci e nel uenire portando la legge carta dotale
la spiegò come stendardo a' uista di tutti, come fosse che sollleua in alto
alcun che p che ogn'un l'osseruj e farne mostra
ma palese che p ciò uenne' col foco, non fra le tenebre all'oscuro ma
tra il chiaro di gran lume p esser ueduto con occhi, lampi p suegliar
gl'animi, e inuitar alla ueduta ; questo amoroso filio che
se ben ama tutti i popoli et ogni filio o amor di tutti li porge come
in mano p mostrar l'affetto diuino e particolare
lando sempre d'Iddio non contento d'filio d'amar Iddio che uuol che si
publichi q.to amore però li porti in palma di mano e ben conuie
il conuenir tanto amore con altretanto affetto che p
e non più in mano ma a' suoi piedi p dir con d'e a'd.e ferrati a'
terra e affliti nel ciascun di loro inalzi con pompa le parole
sue con tutta la e conuenientem.te p che anco filio
campeggio' del suo amore con noi che quando fu' in riceuuto p
Re d Iddio nel fu' tra la moltitud. numerosa di tanta gente
non in un carrone della tanta come il suol dire, ma con m.ta
pompa ; e come disse parlando del
il fece uedere, furon ueduti i suoi andam.ti la quando fu'
non uolgarm.te ma con apparato maestoso e uuole p far mostra del
suo amore.

Il che intese il
Amoroso filio d'olore ch'ama i suoi fedeli
car che sono suoi amici . ma un prencipe alcun suo cortigiano
e segua gl'altri gl'è prediletto, che non contenta d'amarlo che uuol che
ciascun sappi che sopra tutti l'ama, in giorno solenne lo prende p la mano
e alla presenza di tutti incomincia a' gattoggiar seco; così fa' filio
p notificar l'amore
de fedeli compagne sue ragionando dicendomi o Iddio così c'amo d'amore che
contrapara ogn'altro amore del mio mondo che sono tutte mie creat.e
è p q.to amore, e grazia che sieno presso me si cito p la mano
come quel grande che trahe p la mano il fauorito acciò ogn'un sappia
che lo predilige ; e amato l'Eterno e contradistinto dall'altre
creat.e tutte ma l'amor è maggiore in p.to che uuole che si sapesse p.to suo
amore sono note, e palese e p che si fa che sono ne fa pompa e lo mostra
pubblicando grave il carajo di chi ama tu un Eterno
sono amati Iddio con maggior amor dell'Eterno in universale però chiamati
da filio figli, se ben è padre comune Iddio ma l'amor si fa maggiore
che oltre l'amarli uuol che si sappia che li ama e li difende
manda sua in Egitto e se ben potea con un colpo recider l'empietà de pessimi
egitij e liberar Iddio sua lentam.te e a' poco a' poco mollificando p la durezza
non solo p far pompa a' uista del mondo tutto della sua signoria, ma p far
pompa intieme del suo amore
le piaghe d'uno acciò si sappia d'esti e' mano che li cauo' dall'egitto

כל כאזרח בישראל ישבו בסוכות למען ידעו דורותיכם.

[illegible]

Nell'horridezza d'inculto diserto per 40 anni sotto mobili capanne se la passa la nation diletta a' Dio, ma colla tenda di miracolosa nube il giorno in riparo de cocenti raggi solari, e colla torcia d'ignita nube la notte in difesa delle impraticabili tenebre. Per rimembranza del che ecco di Dio il comando del star q.ti sette giorni sotto tabernacoli o' trabacche di frondi conteste per che sapessero i secoli venturi l'amore che ci professa Bened.o Dio et amoroso, ci ama, e vuol che si sappia che ci ama non è amor coperto, ch'anzi desidera publicarlo con solenis.a pompa intende farne distintis.a mostra, inalborando sopra elevato stendardo a' vista del mondo, amoroso Dio che vuol ch'il suo amore nostro campeggi; si celebrino sette giorni nei tabernacoli per che si propalli ne vi sij chi ignori la protet.e che d'Dio intraprese; ama e vuol ch'a' publica notitia il suo amore si proclami למען ידעו דורותיכם A' q.ta beneficenza sono contradistinti [illegible] dedicar q.to breve e divoto sermone.

P.a di partire [illegible] da q.ta vita vuol benedire ad una ad una le tribù, ma avanti con bened.e che tutti assieme li comprenda [illegible] e che gli dice [illegible] Quest'è la più alta e preciosa delle benedizioni l'haver un Iddio che t'ama, e fa pompa di q.to amore; l'amore fu come stipulato tra Dio celeste sposo, et ישראל mistica sposa sul monte סיני la Notte, o' la carta Nottale fu il [illegible] e colle [illegible] gli diede קדושין ma q.te mistiche nozze come si celebrarono con molto decoro, e gran pompa, venne da [illegible] ma p.a publicò la comparsa amorosa

[illegible] a me riesce difficilissimo q.to parlare non intendo come dicti vadino avanti
Dio [illegible] e le [illegible] par che dica per contender tra se [illegible]
non seppi mai che [illegible] contesa al tribunal di Dio nostra forse con i
in q.to giorno qual lite habbiamo con i prencip. alieni come par ch'asse-
risca il [illegible] ma vora di [illegible] secondo me entrano ogni homo nel [illegible]
[illegible] e [illegible] e non che siano [illegible] un conto l'altro ma che
già i [illegible] sono d'avanti Dio nel [illegible] per apporsi q.to e il
non si sa il vittorioso e chi porta in mano il [illegible] ch'è segno di trio
fo pomposo e i [illegible] in mano [illegible] si conosce riportarono sentenze
favorevole dal farne festa e gran pompa [illegible]. Vera intent.e della
[illegible] ch'insegna a dover publicar l'amor di Dio [illegible]
si glorij l'[illegible] dell'inter diffesa da Dio nella [illegible] e le faccia per dichia-
rar a i secoli l'amor di Dio [illegible] e q.ti sono i dei fini di q.to
le comandò Dio per che ha godim.to che si sappia che ama chi ama
e le ordinò [illegible] per che si facciano col fine che non sij occultato l'
amore che ci professò sempre Dio [illegible]
Allegro e sopra gl'altri distinto [illegible] che concerne l'amor di Dio che per
ciò è q.to [illegible] singolarm.te come io credo in [illegible] separandolo dai
altri [illegible] rovinò la [illegible] e la festa
delle [illegible] annullò ogni altro [illegible]
[illegible] profetizza ne tempi della redent.e dover esser adempita dai
gentili ancora la festa delle capanne per mostrarsi ridotti a Dio
e con lui riconciliati [illegible]
[illegible]

alle mani volleuano con i suoi preceti. Q. significa come se
diceuano e no raffionauo me ne
diceuano e vendeuo' falese q.ti vano amore.

Per ciò doppo i quali e' riacquistata la gratia diuina, e purgata
l'anima q.l e' fatta degna del suo amore siamo comandati far allegra
pompa e uscir dai nostri coperti mostrarci d'aiuto d'gn'uno sotto
il coperto del cielo in q.te capanne scoperte, cioe' far mostra di questa
riconciliatc con Dio e del ripossedato amore, e ritornata protettione
Che per ciò mi ordina il comandar nel mese sestimo al q.to il dica il
ordina mi is il dice colle parole
notare quel ero pronome relativo, q.to sestimo mese nel qual celebraste
precedentemte il la festa che ui guadagno' l'amor d'Dio in q.to
mese fatte q.to facciasi d. q.tto solenne mostra doppo il raggia
e ui faccia vigere
e l'estrauca

Dabbia a' grato le sue operationi e li ij in gratia amico e protetto
accompagna q.to protet. con pompa e vita allegrezza fanc vita allegrezza
e in gni tempo che si conseruarai giusto e innocente qual si vandetti
colla non manchi nel suo capo l'ossio q.to e' simbolo di pompa
che pero seruira q.to decorare i Re i Sommi sacerdoti q.to
Pifiansi Pifiansi q.to accompagnare con pompa il meritato affetto di Dio
il mirto il cedro, il salice la palma. Il salice e pianta che si
diletta e nasce q.to in più presto le ripe de fiumi, e pero sempre e'
bagnato dall'aque; rappresenta il giusto Re e' della gratia diuina
mastiato, e irrigato dall'amoroso Dio fonte d'aque viue
Il mirto e segno d'allegr.a e giubilo onde presso gl'antichi era costume nei

conuiti de portarsi intorno un ramo di mirto inuitandosi ciascun de
sedenti a' cantare e una volta gli uno appresso cantaua
Il cedro che e' frutto grat.mo e al odore e al sapore rappresenta il conuitato
lauro e dilettuole uso q.to. La palma denota il far pompa del suo
esser, e non tenersi occulto e nascosto, ma palesarsi e farsi conoscer
come della palma si sa esser appiccata de carricata si solleua no può sofferire
di restarsi carricata con cose se la aprì, che si solleua e mostri quasi fassi
vedere.
corno del unicorno, e come l'oglio sta sopra gl'altri liquori così il trono
fa pompa del suo esser et io dice seggo con sodisfat.ne que che mi
guardano' e mi ossernano facendomi vedere, e odire solleuai le mie
orecchie in quel che par voleuano inpiastrarmi gl'aspa de confettano lor
mal grado d'Bocca gl'ira sta sopra gl'altri fornisce come la palma
che fa pompa di se stessa inalzandosi ne può tolerar di star sotto coperta
si solleua come cede nel libano esso e così e' che i piantati nella casa
di Dio e da lui protetti fan vedere anco nella corte sono conosciuti
e nella vecchiezza quando non han la forza di far
la pompa
così si
et
molta pompa cioe il all. e l'angelica meglio pare nel q.to mostrato
si esemplifica di doi vitati al magistrato a' voltarsi di quello
non si q.to vigore senza d'assolut.e uita se si ricana dal
portar la mazza o' pur altra arma d'honore nelle mani così gli Re
Re. e le mani stauano auanti Dio nel suo doppo consentono

d'esmo Rio, il dir ch'è hebr. può passare era gloria, non pure le glorie che
si portano dalla nascita ono imperiam.te gloria, come il nascer di nobil pro=
genie, o' di bella fattezze, e figura graziosa; quel e'gloria che l'huomo se la
procura col suo valore e di sua industria, la virtù, la scienza, le ricchez.
d'huomi: di q.sto genere era il timor di Dio, e lodarsene e dirlo
non temente di Dio, per ambitiosa iattanza; ma non è così ch'era una ma=
desto campeggiare della divot.e ch'l'Anima al suo Dio, e conseg.te della protez.
ne che gli prestava. Risolut.e della quale n'uscì con gran prontezza
sopra che di se stesso dire ch'era timorato di Dio
: ואשרי׳ נכון יהלך כי נתן בתורה דיבר לו כא באורה הלא ידע זה כי אחר הבא אחרי לו
non deve far pompa del suo esser all'ombra di Dio nella
q.sto saria un campeggiar la ambitione odiata, e x gli potria infacciare
ma q.do ivi in loco conosciuto il che lo dica come non è superbia e'
dicon far mostra dell'amor di Dio, lice ivi è ben fatto il farsi conoscer
se conosciuto
e lo dra, nella sopra citata sentenza se non ui piace q.to nocca sopra
vede l'huomo simulato da q.to desiderio di esser conosciuto e pub=
tarsi quel che egli è, e dichiarirsi della sua alta condit.e lo faccia con i
modi leciti e honesti ch'io gl'insegnarò, vadi in loco dove e'conosciuto
l'huomo ch'è e generici gli faccio lecito ogni atto, ogni artifi=
ciosa invention p.r palesarsi e uesti di nero e alla
lunga come sopra esposto. e gr'altro mezo usi, p.to m'esprimere
non li si potrà dire q.to se potrà esser censurato d'esser
col suo publicarsi e far mostra del suo grado

Quest'è che la scienza divine introdotte da Dio sono portate in piazza publica
a'discorrer
nel più' largo della città, nei luochi di maggior concorso e farsi conoscer
se che scienza intenzion d'illecita ambitione stà bene che chi è stato
l'ombra di Dio si faccia vedere nella sua vita e compegni delle grazie
divine
che della divina legge, e ne sabbi fatta così sottil inquisitione che me ne potri
promettere una piena notitia
Hee numerose e incominciarò a' parlarne e farmi conoscer illumi=
nato e graziato da Dio del sapere che mi comparti; me ne' dichiarerò avanti i
Re, i grandi, e il Re non vergognandomi che mi sij imputato a superbia
e che bisogna mostrar d'idea dei precetti di Dio e dell'amore che li si presta
e p.to era la mia allegrezza della quale s'accompagnava il mio d'ogni cosa
con farne pompa, e par che che dicano nel quale richiede l'amore di Dio vivere nelle cose celebrar
nella parete una nuova come gitta del nostro nel publicando l'amor di
Dio e facendone allegra e pomposa mostra
nel suo nome come
Dio si faccia nota la sua protez.e che sia protettore Dio, e campeggi
del suo amore
inalzarò le mani con la mia e con le divine grazie come Dio alza
la mano portandoci in alto e che gr'un ci veggia

Se dopuno andava la publicava, del amor del
Rio [illegible] del qual si gloriava e ne faceva pompa
cosi dichiaro che subito in esecut.e del divin comando partia e giunto in [illegible]
ivi fabrica un altare a' vista di tutti [illegible] dichiarandosi esser la
protett.e e amore benefico del vero Dio, e passando a' altra qui pure edifica
un altare negl'occhij di quei popoli e fa mostra dell'Idio da lui ve-
nerato [illegible] e qui chiama nel nome di Dio, andava publicando di
esser venente, e fu dir cosi amato dal omnip.e Dio [illegible] e q.to non fu
ambit.e ma de l'amore di Dio et i favori di Dio devano publicarsi, q.to o'quel
nome che gli diede che se ben lontano dalla patria (Lauria [illegible]
non il suo nome [illegible] ma il nome di Dio [illegible] Lauria sempre nella
lingua [illegible]. Carmina m.te tempo e ritornando a' altra richiama il nome
di Dio [illegible] e in [illegible] ivi fabrica nuovo altare a' Dio
il che replico' proclamando quel suo nome per nome di Dio [illegible]
[illegible].

e l'impero' p.ma suo figlio che in [illegible] ivi eresse nuovo altare a' Dio chiamato
col nome di Dio facendo mostra del esser da Dio protetto non fu ambit.e
guardia fu che cosi ricerca l'amor di Dio l'esser promulgat.e [illegible]
e ben anch'egli fatto un altare nella citta' o' vicino [illegible] alli imperi di altri
lo decoro' col nome [illegible] di Dio e' mio stendardo, portar nel stend.o l'amor
e protetion di Dio e farne pompa mostra; e diceva ben nelle [illegible]
cio il far mostra del divino nome e suo amore dichiarato [illegible]
portava il primo ricord.o predilet.o tra' cuori la nation d'Ietta quel frontale col
nome di Dio [illegible] che il p.to colle lettere scolpite [illegible]; ecco la pompa
nella parte eminente e all'occhio piu' conspicua il fronte [illegible].
Par mano de ricercare [illegible] della patria risponde [illegible] vero Dio e vero Dio

volga fu penitenza l'andar in loco dove non ivi conoscia [illegible] e fa' rag.e
fu che' il gran crucciis non esser acclamato l'Uomo quel sapiente o' quel giusto
ch'egli veram.te e' [illegible] O pur dira' fu unir la sentenza tutta e con nuovo
modo, che conosce in se che la tentat.e gli ii via insuperbindo, e che la gloria e
l'acuidita' di fama lo porta a' publicare le sue lodi e dare a' conoscer
q.ta ambitiosa ostent.e, se l'occasion non fu correggerla [illegible] in loco conoscia [illegible] ii vestia di vero come
sogliono gl'Uomini Honorati e dotti, che il vestir con brio e di colore e da Uomini
mondani [illegible] anzi i vestiti siano quei d'Uomini civili, che e' l'amanuense
colla veste lunga e larga manica [illegible] e usi ogn'altro artificio fu vendersi compia-
cuto e conoscius faccia altre cio' q.to sa' inventare [illegible] eccetto che' il non
profanar quel nome di Dio che' il vivolo [illegible] che professa col parlar
ei stesso colla sua lingua [illegible] q.to se puo' si guardi fu non render avilita
la [illegible] e profanata essendo gl'ignoranti che [illegible] par illecito, passo d'ambit.e
il dichiararsi amatori e professori d'essere, perche fu guadi a' adoprar
ogni arte fu farsi conoscer senza dirlo cosi apertamte se puo' se puo'
e fu verita' il bello non e' bello se non e' conosciuto fu bello e buono; [illegible]
Dio una volta a [illegible] che parti dalla patria in loco dove egli stesso non
sapeva [illegible] [illegible] fu ma fu che' l'esser amico e amico di
[illegible] e vero saggio conoscitor del vero e non esser conosciuto [illegible] molto
l'Lauria afflitto; fu che e' ignoto del sap.e verace e del amato da Dio il
far pompa di quel sapere di quel amore di Dio, quest'e' che gli appiana
non temer se ben vai in terra aliena e a' q.to piace al vero
sapiente il vero mio amico l'esser tale e non esser fu tale acclamato
faro' in modo che sin la' il suo nome sara' grande, ii prescaro' comodo
d'inalborar il stend.o del amor di Dio e farne pompa [illegible]
e qual credete che fosse q.to suo nome non il nome [illegible] ma il nome di

dell' sono credute נאמני בלעי o sono come oratori eloquenti che ci persuadono נאמני
דיליך תסיר שבב לנאמני דיקיירה רוק לתיס בלשונם
cioè ch' ~~il non~~ l'amico ci ferisca e rimproveri fa gran colpo, quell'amico che per l'amicitia douria occultar, e coprir i mancam.ti e che pur tagli e corregga m.to morde; come נעתרון נשיקון זונא i baccij del inimico che più tosto morde, e che obligato dal vero hora bacij sono quei bacij qlle lodi m.te esaudite ונעתרון inferendo che se è di giustitia che l'amico dichi del amico suo con libertà i vitij נאמני e ferisca e il nemico dichi le virtù senza coppiezza e le lodi ונעתרות quanto più che l'amico deue dir dell'amante le lodi e non celar l'amor suo e farlo אוהבה מסוגרת per non meritar נוכחת מגולה

Si che l'amor ch'a noi professa Dio deue esser portato come in stendardo così diceua la sposa אני ורגלו עלי אוהבה voglio e deuo inalzare il uessillo del suo amore e publicarlo e farne pompa. ✳

Mi ricordo hauer letto in un discorso stotto e m.to morale un inuettiua contro i letterati che non osano parlare e far publica pompa del loro sapere senza p.a protestarsi di farlo per comando de supremi, e per non mancar alla douuta obbedienza, quasi che il mostrar i proprij talenti sij da tassarsi e meriti nota e censura d'ambitione odiosa. Che ridicola infelicità diceua de litterati e lecito ai mercanti e artefici far uolontaria mostra delle lor merci, offerirle a chi passa senza che le dimanda le sole lre saranno sottoposte a q.ta misera conditione di douerle occultare

E per qui intermetter q.to poco di digressione però utile e accomodata al proposito nostro, non è la più acerba doglia alla sapientia ch' il non esser conosciuta e riuerita per quel ch'egli è; così dirà bene ר' לעאי m.te uolte da noi citato e sempre con uario stile inteso מס רואה אדם שלבו מגבר עליו לך לחקור שאין מכירין אותו לבם שהוריו ויגעשך ויקרוי ויעשה מה שלבו מגבר על יחלל ה' בתרפסיו se uede, dice, alcuno esser mal condotto dalla sua tentatione

מס רואה

dini hieri ; onde e' si debbe il suo far pompa dell'amor di Dio
a' te come egli se fa' mostra.

Il che non essendo da alcuni fece in modo esclamativo dir a' Dio
che ai romani di lui e suoi diuoti debba lui stesso esser secreto, e non
lo publichino, e non si dichiarino dell' amore mentre egli fermo' un patto
inalterabil con loro di farli conoscer al mondo Dio ama, e fa' che
il sappia che se amano e noi celaremo l' amore con farlo ; e
e vole seguendo il padre
Dicemmo il vero hieri che l' amor occulto non e' se non da dannare, che
in tanto si cela in quanto lo si conosca illecito e incompetente ; che pero
amando Dio si scopre amante e che sempre protegge e accarezza il giusto,
ed l'amor humano quando fa bisogno di velo per bruttam.te e da tacersi ; e da
nabile. Tasso Rime p. i.

Sano a' q.to proposito un elocutio: ingegno

(Si di non giusto fiamma accese fa' l' cuore
e lor ministra esca terrena immonda
Creda l' incendio in parte ima e profonda
Si che fauilla non n' appaia fuore
Ma di infiammar d'un celeste ardore
D'ogni macchia morale si purga e monda
Ragion non n' e' che l' nobil foco asconda
Chiuso nel seno ne tu l' consenti amore

e buona vera opera, e ben pungente ripprensione merita un publico e
mordente rimprouero e lo si deue ; causa del amor occulto si dice
di q.to amar ma occultam.te ; chi ama deue insieme palesar l'amore
se e' mondo e giusto ; e' sempre lodabil il publicar nel esterno cio' che nell'
interno si pensa e non far l' observiamo che dell'amico lo scrive

mane e inutil.te fa le nostre ri q.to scrittore non a' e' io mi dica ha mone a'
a' pur a' curiosa amirar.te il gran.de ingegno di Dante, che partendo dalle poet. cure, lasciando
i pensieri domestici ove con piena franchezza e sicura libertà si può piacere
umere non vedendo non vedendo onorar in vecchiezza capanne in trapassare
tabernacolo, e precetto di Dio la pittura di q.te capanne quando il Dio vivente
in e.' e precetto di Dio hieri il chiamar oppose di vivo il amando
di legge divina e vita legge alla vivacissima venerata dal pedale.
Lasciano ad che e' gli passionato fu sonno e vi manzi senza literale
ministro alleg.to rimbombo e non esplicano ciò che facciamo ogni amo
a' Dio a' Dio s'accosta aggiungendo al d.to da me hieri. Tutto dunque
esi coi diranno alla scrittura si vedi riconosc.te un Dio e rimedio il
per amo mondarsi l'anima meritando i favori di quel Dio che
elargisce con munifa liberalità i suoi favoriti e dicendo
peccato douersi star celato e occulto in viscosi suoi
esi fora con compa entra in q.to trapassi capanne lasciati
vedere che il citt. ama è peccato, come la mitta si manifa

per la 3.a delle tre dimensioni longhezza larghezza e profondità e q.ta 3.a e l'istessa altezza, quasi dicesse viver allegro [illegible] anco dovendo misurare per mia parte divisa e a me toccata di sorte in q.ta vita la altezza di q.te anguste capanne [illegible] ridotto in povertà e patim.ti niente di meno

[illegible]

Questo è il v.o carattere del amore divino, q.to è il modo di farsi conoscer amator del suo Dio star nella [illegible] in capanna e costante nell'amore, tra i patim.ti e perseverante nella divot.e; e meritarà che se ben in [illegible] derelitto, abbandonato, alla scoperta, non difeso dal muro di forte casa, e sottoposto alle offese, Dio lo guardarà [illegible]

così sij d'[illegible] nel [illegible] che sono in capane in abbandono alla scoperta e si dica ogni con [illegible]

[illegible]

che non osservarono [illegible] allegoricam.te introducono Dio che gli dice io ho un precetto facile andate e eseguitelo [illegible] ma qui che duplicato può esser il fine in osservare q.ta סוכה e entrar in q.te capane, o il puro materiale entrarvi e q.to non e m.to difficile, o l'osservarlo e entrarvi in q.to misticam.te con me dissi rappresenta il stato di povero che non ha casa e convien stare in q.to tugurio, in rustico padiglione all'aria e calda e fredda e patire e patientare e pur starvi e osservar quel che vuol Dio; questo è che in q.ta parte del starvi puro q.to è poca cosa andar nella cosa anche le [illegible] allora vi entrano subito (notate in gratia) dice il [illegible] [illegible] si subito gran puntualità in osservar q.ta סוכה in entrar in q.te capane e far il [illegible] ma qui che qui che è poca cosa non costa danaro, il far della capanna in q.ta q.ta capanna non v'è gran scapito [illegible] e q.to è il più si considera la סוכה in quel modo che noi diciamo cioè entrarvi figurandosi d'esser povero rustico privo di casa di muro con q.te sole tabacele mobili soggette al vento e al sole che vi [illegible] che proceda da povertà e mancanza di casa propria; al che a q.to esperim.to rappres.to nella סוכה non resistono i cattivi, quando [illegible] causa di [illegible] quando porti con se patim.to [illegible]
ecco il calcitrar nella סוכה; entra il amante di Dio nella סוכה e entravi colla propria intent.e di osservar il piacer di Dio anco con suo scapito e suo patim.to che q.to è del devoto e vero amante il segno vero significato nella סוכה [illegible] comanda Dio l'allegrezza in q.ta festività [illegible]
anco quando havessi a divider la mia parte di beni in q.to mondo e dovessi misurar la profondità della סוכה che la profondità si piglia

si l'esser in povera סוכה senza difesa e sicurezza e starvi volontieri e del amor di Dio sicuro pegno come par che dica דוד [illegible]
[illegible] amante di Dio דוד si promettera constanza nel amore e buon ossequio col suo creator, che se ben attorniato da militia agguerrita e veterana accampatali d'ogni intorno [illegible] non era per temere confidar anco in tanti pericoli, non temendo il perder la vita stessa; [illegible] e vero che lo prego di viver in casa da lui protetta difesa, così [illegible] e poter veder con soavità e tra le dolcezze [illegible] Dio e non tra gl'incomodi come soleva quando perseguitato hora alloggiava in una campagna in una capana hora alla rustica in un altro, ma star in città e esser quieto [illegible]; pur quando così li piaccia di farmi ascondere in una סוכה di fuggitivo hora star in uno, hor in altro loco [illegible] in giorno di mia sventura inseguito come fui da [illegible] e vogli farmi nascondere in padiglioni, e poveri tabernacoli [illegible] considerarò come se mi sollevasse sicuro in forte sasso, in ben murata casa [illegible] e se ben è [illegible] come forse [illegible]
Mi presta modo di dichiarar a mio favore il [illegible]
il grande [illegible] che nel [illegible] di סוכה vi pone q.to [illegible] il nome di Dio quel [illegible] amato e invocato da [illegible] amico e favorito di Dio e forte rocca torre inespugnab.e con q.to corre il giusto pellegrinando e su e giù e qua e la mai fermo [illegible] e sempre ben difeso [illegible] che quel che colla sua ricca facoltà fa l'opulente esser suo rifugio di sicurezza forte e ben chiusa città [illegible] il צדיק sta nella sua סוכה giusto a quella esposto nella sua aperta capanna come se fosse ben intesa e fortificata muraglia [illegible]
e con q.to si conosce l'amor di Dio in conservarlo nelle stretezze; così intendo l'esperimento che si propone [illegible] che farà de cattivi [illegible] all'istanza che faranno di novam.te darli maniera di osservar quei precetti della [illegible]

facilita el malagevole e rende ogn'altro amore
Amor che fa' facile il duro ; rese facile ad Abraam il darli l'unico amato
suo figliolo pro: quel ch'era la sua vita, far di cruda e l'amore di Dio
ogni il conosce se ne ami Dio quando sei miracoloso in amar non sdo
quando sei tra gl'agij di comodo e ben adobbati palazzi, ma amar gli
scacciato e la poverta' dalle mura case conducendoli passarla in miserabil capanuccia
e rustico casotto. ידיד יהוה יבטח לבטח עליו חופף כל היום ובין כתפיו שכן
quei che godono in sperar Dio i tuoi veri amici
e amanti sempre cantano anco quando e' tempo di piangere e dolersi
gioiscono ושמחו non sdo quando opulenti possono vivere tra i parati
di casa adobbata, e di formati preziosi arricchita, ma se anco tra' li farai
a' pena da coprirsi una sola un'herbosa e povera capanna miseri impo-
veriti sdi non meno vivevano contenti gl'amatori del suo nome che
gia' e l'indricio dell'amore il patientar gl'incomodi ושמרו דרך יהוה
se pur sapesse a' entrar nel incominciarsi a' raffredar l'aria in q.to tempo
che gia' le capanne han finito il loro uso et e' opportuno pin' non il chia-
derzi e ritirarsi al coperto, sapesse a' habitar tutto il rigido inverno in
frondose hut tabernacoli della sola cui lo benedici ברוך אתה יהוה
cond. di freddo che patisca con l'incoronarli di volonta' ; lo rend. meritevole
e che volontieri vi vivrebbe l'inverno intiero ; che ogni di gli
e' grato riputerebbe a gran ventura come lo circondare di patimti lo circonderebbe anco
incoronarlo di patienza e buon volere
L'amore e' miracoloso fa' far miracoli ואהבת את יהוה אלהיך
e' vero amore non si lascia ; e con li conosce se e' vero amore dall'
esser constante e sicurante e gioia che li faccia e capito l'apporti
mai sta' oppresso e dubbioso sempre fermo e stabile nella impresa di amare
Cosi dichiaro in altro senso dall'espresso nelle parole mie adorni la fronte

quel amore che si risponde e qual che cosa che e' non e' vero amore, deue esser tale
sequendo
che cosa al mondo non vi ci ostar vi ponni ; l'honore la vita la robba
si goda ; l'amor di Dio non era vero amore e che se ben amava
non però ardiva di confirmarsi nell'amor e rema di non poter l'honor
e la vita come poi e' l'uno e l'altro vi lasciò, e ciò andava dubioso
nel seguire e sodisfare a quell'amore ואהבת את יהוה אלהיך q.to non e' buon amo-
l'amore di dio e puro fu vero non sospeso ne' turbato e causa alcuna
l'amava con tutto il cuore con lacrima di e' la vita, e con la facolta' di quei
che generi de beni ai quali altre volte applicavano il godimto della vita
l'amava con vero affetto ben non però fu pretava ogni danno che gli
potesse risultare : il godimto dell'honore certo che aspirando dio al vero
egli li si constituiva suddito e pur era legitimo successore alla corona
spretava la vita che non temè di cimentar con mto calore l'inimico di dio
al padre suo che d'adriano stava e avventarseli contro con la lancia e trafi-
gerlo ; non faceva caso delle nicchezze della gloria
d'un Regno intiero questo e' vero amore ; e' q.sti sono di lui gl'
inseparabili caratteri. Non sanno cosa che l'amor estinga e pur
e' pure il vero la professata che gl'amici di dio sono come il sole nella
sua gagliardia quel sole che co' suoi cocenti raggi d'oggi, riluce
influisce mai giacendo senza riposo ricolgendosi mosso dai raggi amoro-
del suo creato non lo vedia il moversi di con-
tinuo, e se ben si fermasse corre veloce ai sguardi del mortale
e l'huomo amante di dio anch'egli si move, inquieto come
et la sua agitata vita in capanne usata consenti la sua robustezza
senza annoiarsi dell'incomodo e infastidirsi la faccia

cioè Labbi sempre a mente l'amore di cui ti dico
sopra il tuo cuore, che così sarò come sigillo ricavato dal vostro Graccio, Cantico
cioè forza mai mancante כמות, ché, segue, l'amor è forte come la morte כי עזה
mi ti raccomando disagi, incomodi, vita cruda, e rivestir capanne
miseria vitale.
permettersi esilij dalla propria casa, povera residenza in incomode baracche
instabil alloggio in mobili tabernacoli, in somma pericoli di morte, e
imminenti rischij, e tanto forte l'amore di Dio quanto la morte, e se
la tema della morte mi dissuade il passar vita tediosa, incomoda, e l'
amor mi dà altrettanta forteza da resister intrepido ad ogni patimento, e forte
godimento, l'impaccio d'Laccio, e agij di viaggi ogni כל ו il zelo d'amore è duro
come la forza et il rigore, se gl'incomodi mi minacciano rovina e l'amore
mi promette resistenza constanza, animando gl'
animi, e fa andar sopra le forze; e se agghiacciano dal gelo de assiderati
patimenti, ecco le fiamme dell'amore fuoco ed' infernerisono, se immobili
et il cuore di aggravarsi vicende, agili, veloci et il spirito di spiritual
affetto luminoso ardore ferocità di quell'amore ch'è fiamma di Dio amor divino
fuoco di amore sacro e divoto che dal acque impetuose e rumorose di gran procelloso
mondo non s'estingue dai torrenti di miserie non s'affoga
in esilio, povero, come in un diserto amando
se di Dio, fuori di casa, e senza casa, in povere capanne, amante di Dio
se avvien che conservar quest' amor divino devi e ti privi giù dalla
facoltà della casa sua sotto riverendo a questo prudente parere e buona elezione
ognuno s'accomodi, spretiamo la facoltà in rispetto ad un tanto amore,
basta l'insinuarti la convenienza
del dover amar Dio in questo nostro amare e unico oggetto che con questo riflesso
l'amerai con tutto il cuore, se ben con godimento della salute, con disagio
della facoltà, senza casa senza robba appena vestito
seguito da coprirti, poco vitto tabernacolo da ritirarti. questo è far pompa
del divino amore, questo è il segno che lo verifica: questo è l'onorar in questa
fedeltà nelle capanne.

questo è quel amore, quella divina grazia che qual vero fuoco fuga ogn'ombra di passato
e dolore, ogni opacità d'afflittiva miseria
la vita del povero è contenta, i giorni del meschino sempre mesti et di
afflitti. che chi vuol saver ben cuore allegro e lieto bisogna patir sempre
nei suoi comodi. e pur è bene il foco del timor di Dio che mai spegnersi
e fondarsi di preziose merci con la confusione procede dall'abbenza del timor di Dio
ch'acquista i cuori turbati; e se ciò è vero del timore molto più di
ciò sarà del amore divino, che tanto più del timore è pregiato
questo è meglio un accidente e involato che un lungo infinito l'amore, io vi intendo come
sopra dissi. che un buon impiegato senza il divino timore anzi coll'odio
alla vita santa e divina; o pur dirà con esempio curiosa bizzarra
che vi bene, ne farà censura? è meglio una foresteria alloggio da
pellegrini quattro pali e coperti con fronde e herba è meglio
nuda capanna, questa di foglie che vi fa l'amor di Dio
che dichiaro di pietra che vuol dir muro. di
dichiaro è meglio un mobile e ricco
e povero tabernacolo di herba che il muro d'un bel magazzeno con
al bene et alla virtù e poca riverenza amorosa al suo Dio; se che il
d'non affezionarsi a Dio e amarlo si contenta d'una foresta di questa capanna
d'herba e l'amante più alle case vicine e pompose; l'amor c'gli
che fa piacere la capanna incomoda.
Amore che rende facile il difficile e risicabile il faticoso: amor che fece lasciar
la patria casa ad Abramo casa che li poteva dir
e contentarsi di vivere sotto capanne di fronde: che l'andava piantando
da giorno in giorno la campagna

ij di genio all'amator suo, come patentemte, e quasi ij miracolo scorno nel
diserto, in capanne incomode, e deue scar ogni diuoto a' suo facendosi fa-
cile il difficile. ||| יהוה quest'è l'ffetto d'amore, e del celeste del quel sempre
parlo il mostrarsi e farsi conoscer col gran suo carattere di molta potenza
e quasi miracolosa potenza, de ben la sorge in me stesso che incontro
dall'amor vostro ricevo quasi miracolosi effetti, cioè facendomi il difficile facile
e passato dall'attioni passate pur ancora caldo in seruirui.

Come sei grande Amore
Di natura miracolo e del mondo
Qual cor di rozza e qual di fiera gente
Il tuo valor non sente!
Ma qual di piu volto ingegno e di profondo
Il tuo valor intende?

Euerrini
Atto 3. scena.

Canto' Felice penna; il che piu si auuera del diuino e celeste amore, di
nâa miracolo e del mondo; sarebbe tanti miracoli quando ne'ci ami
l'amor che porto' Dio al suo popolo che non gli feco fare, miracoli in ciel e in
terra, ij che amo' Dio i suoi seruitori, e diede i suoi discendi di cauo' dall'Egitto colla sua forza
grande, che'l la sera nâale, gsto e'ffetto del amante far di sesso ij
l'amato, e quel che e difficile farseli facile; ne mai si stacca
dai suoi amati fin che non gli ha fatto grate a' mille, cioè mille volte grate.
ij che ci ama ci trasse dall'
Egitto con braccio forte; così fa' il vero amore pone ogni sua forza ij l'
amico; Forza d'diuino amore che ramma l'una in altra
ij che ci amo' conuerti la verga di Mosè nel mago Balaam in Tunes; anco gsta grazia si voglio fare ij che mi ci amico, dice Dio Oggi d'hoggi basta

il dire che ti amo, l'amor m'obliga a' qsto e d'auantaggio.
E nota l'Historia d'sto. che educato gentilmte, allenato sempre tra le delicatezze
che stana sempre in casa di suo padre. dove il fratto auezo alla pretta sempre
nelle delizie; quando inuagisce di star che si accomoda agl'incomodi della
scoperta campagna, espone el sto, al sole all'acque alle neui a' mte fati-
che incontrandole di bona voglia anci la laboriosa
vita di Giacobbe anni sendodi patendo di pochi giorni
ij l'amore che gli professaua offerendo il difficile ij facile, e comunando volentieri
le delicie e gl'agij della casa negl'incomodi della foresta, nelle fatiche d'aggiacciata
pastora; e qsto dimostro amante uero di Dio; e che ij palesarsi amante
del suo Dio e far dell'affetto suo pompa, esci dalle tue case, entra ij
angusto e poco capeto capanne, non temer gl'incomodi che qsto ti farà
conoscer uero amante e amato da Dio.
Questo e'il uero segno che sei colla uera penit. uero amante di Dio il portarsi
in gsti tabernacoli ora i patimti dei e soffrire con patienza ogni
de amaro. Per qsto l'amante mio dicena alla mistica diletta, de mora
dal diuino amore non s'ora aggrauata d'andarlo ricercando di notte per la
Città, con essere sicurata dai custodi della città sono i superiori che
malcontandola con mte parole e con forte gravemte la scoprirono uergognan-
la in voglierli il mantello o fattolo
gli dice con quanti restringendo in forza la forza di uero amor diuino
d'Ea' congiunta sempre le delicie, e l'amaro della fatica gli li saporita
dolcedra, amore con delicatezze
e poco doppo
ponimi dicena a' Dio la mistica diletta come un sigillo sopra il tuo
cuore, come sigillo sopra il tuo braccio; così l'amante stando sempre l'
effigie del oggetto amato nel cuore; fanno come impronto ricevuto e stampato

[illegible]

M.T. AKADÉMIA KÖNYVTÁRA

Dunque con queste misteriose ~~[illegible]~~ comand.e capanne si fà conosciuto Dio amico e amator di noi se boni, amante che ama, e dell'amor suo fà decorosa pompa ~~[illegible]~~ sotto il Cielo della sua protet.e. Dunq. con q.ti mistici tabernacoli si fà altresì da noi già boni penitenti, e da Dio ~~[illegible]~~ gratiati di questo suo diuino amore pomposa mostra però portati dalle case ~~alle~~ trasparenti habitationi ~~capanne~~ sugl'occhij de spettatori. Dunq. sì, si sappia di Dio l'affetto benigno al giusto e del giusto l'amor riuerente al suo Dio e se ne faccia reciproca pompa simboleggiata nelle capanne ma come si dimostra q.to mutuo amore, in qual modo si publica non nella capanna in q.to tale; sì, si dimostra ~~nella capanna~~ e campeggia dice hoggi si conosce ch'ama Dio, e dell'amor da segno patognomonico, e ne fà pompa che non lascia, lascio q.do erano in q.te capanne sotto il suo Cielo di conseruarli in horrido 40 anni sani con pan celeste operando miracolosam.te con souertir e sconuolger la natura, e ualersi della forza sua sopranaturale, diffendendoli e dai calori solari, e dalle tenebre notturne, da q.ste con nube ignita, da q.lli con nube opaca significate nelle capanne. si conosce l'amore corrisposto dal suo diuoto che come staua nel diserto senza lamentarsi del incoltezza di q.lle selue, senza dolersi, (leuata poca gente egittia che ue s'accompagnò) della diserta habit.e e disastrosa fatica, ~~miracolosam.te~~ sofferendo ogni incomodo di pouera capanna, priui di agiata e ricca casa, così volontariam.te si soggetta ad ogni toleranza intesa nelle p.nti capanne così si fà conoscer il u.o amore, l'amante che non lascia di far cosa p. il suo amato, come fece Dio sempre miracolosam.te nel diserto stando i nostri in capanne, e l'amato non omette ~~[illegible]~~ qualunq. laborioso faticoso che

non col parlo dell'era ma coll'atto heroico ego me meliorem non etatis spatio sed
Dixit in suo persona Iustus
floribus; a pocis obpto non annos meos, sed victorias numero.
E forse che nella prima corrente il secolare la creaz.ne del mondo e dire che'l
credo Dio in sei giorni mentre pur in un sol punto creare fu'l insegnare
e dar exempio all'huomo che disponesse e dispensasse i suoi giorni tutti in opre buone,
e dare ogni cosa all'huomo creato a creare il suo mondo all'individuo suo che'l dicono microcosmo.
E ben dire [illegible] che spinge il tempo il tempo lo spinge, e che si lascia spingere dal tempo il
tempo resiste a lui e gli si consenta; cioè che spinge il tempo passato e come l'
huomo superfluo altro non ricerca che passatempi d'ogni sorte e modi di passare
il tempo e spingerlo avanti, maniera da far parere i giorni mesi e gl'anni
giorni sieno a'tanto che il tempo lo spinge, e incominci a lamentarsi che non
ha tempo; dove chi s'affretta e si pone in fuga di che vede fuggire il tempo,
ha tempo e comodo e tempo gli desidera
et la ragione sia com'è nella nostra vita d'abbreviare la vita a'chi
come se lunga troppo fosse mal la prende; come fece ne' secoli che mal
adoprando i mille anni li ridusse ai cento e venti al più; e'vero che
la vita fosse e breve [illegible] fatta la proportione al molto che ne s'haveria a'
Vita brevis ars longa exclam. ord.a [illegible] ma se gl'operarij sono pigri
negligenti, otiosi e come se vagabondare ad altro non pensano che a'prendere
lo in vani passatempi tutto che il premio di tropera e parare grande
la mercede vita [illegible] e ben giusto che Dio restringa il tempo, e che più
[illegible] se tu non curi il tempo non vuoi che lo volga Dio da te come
inutile; e diede i mille anni, adunati li ridusse ad una centuria;
cento dovresti vivere ma se ti vede pregiarli poco, merede grandi
che'ai 60, ai 40, a meno li riduca; chi desidera vita lunga e largo
tempo non lo restringa più con vanità e passatempi, sin che piaccia a Dio
di far ritornar il tempo nel quale con poco al pennello il provare
morirà di 100 anni, e giustamte mercè che adopriamo il tempo in buona parte
lo profonderà volontieri Dio restituendo la vita di mill'anni come ne' primi tempi

incominciamo a' pena a' far cervello; giovani inavedut. che prorigelmt.e profon=
dono i loro anni y lauerne poi scarsezza nella vecchiaia; e priar a'
vivere nella decrepità: Quid turpius quam senex vivere incipiens
Ne benef. l. VII. c. 4. Quam setum est cum vivere incipere cui desinendum est? que ra' inetta mortali=
tatis oblivio in quinquagesimum et sexagesimum annum differre sana consilia
et inde velle vita inchoare? hauere ragione s'Bio d'rà in 2.o modo
che se consumiamo noi malamt.e gl' anni con aco d'spreg.o = con altrettanta
vita metterà sul fuoco e abbreviarli potrà ponerli i nostri peccati in fuga
come fumo per dar giudicio d'alcuno se lo fa' condur d'arcana
e la nostra gioventù considerando che tutti gli d.e gle p.e ci fanno
con suo mto piacere e che consumiamo i preciosi anni come il dis.
bilmt.e in discorsi vani d.ce il vero che quanto della nostra vita n' de prende in
lezzure inutile questioni inutili ma' de illij nemo dubitabit
quin operose nihil agant, qui in litterarum inutilium studijs desinentem
que ia apud Romanos quoq. magna manus est: Gregorius vate morbo
fuit quispere quot numeri remigis Ulixes habuisset, prior scripsera
esset Ilias an Odissea, posterea an eiusdē esset auctoris, alia deinde
huius rotæ, que nisi contineas nihil tacita conscientia innuat, nisi
proferas non docuisse videberis, sed molestior, exclamauit il conestor
de benef. c. 13.
Seneca: Il tutto compreso in una parola dal nostro vo
consumiamo gl' anni come il discorso vano. onde con ragg.e restringere
i d. di nostra vita ch' arriuano ai mille ai 70. e al sommo
ai 80. e l'esser mt.o varia causa d'applicarsi all'inu=
quista otiosa così coll'esser vecchi presto il nostro vivere
l'ali nolare e preparars. pedissequamt.e alla celere partenza, non piantiamo
gran' alle vanità seruire, ma ci solleuiamo alacri come spirto al cielo
gli effetti della forza dell'ira di Dio che tanto è temuto dall' huomini
quanto si lascia vedere adirato, così dimostrandoci la vita e' imagi=

e' contar i nostri dì, e far giudicio
à' non malamt.e spenderla in passatempi e poi lamentarsi.

Il tempo vola e se ne fuggon gl'anni
velocr più che rapido corrente

I sauij egitij che con simboli e hieroglifici velauano la
loro filosofia e morale e naùale, e diuina figuranano un homo con
nell'una mano un fascio di numeri riuo ai 24. coll'altra re pistia=
ua un dattilo, e se lo recaua alla bocca in atto di masticarlo.
Volleno dire un studio addittare con prudentia ammonirl del non douersi
diuorar intieri i giorni mesi e gl'anni ma sparagnarli
in core, e non trangugiarle intere diuorarle consumarle, ma a' bocconi
una doppo l'altra, ad una ad una gustarle e accompagnarle coll'ore
fai sapere i numerar i d. nostri non dispartir. contarli ad uno ad uno
e ben impiegarli e far cervello il Sr quietateui. Lora mai d'abbre=
viar la vita fin quando e al qual segno restringerai il nostro
vivere ancor meno di 70, o' 80 anni che vogliono essere e resta
di più' scemarla della tua gratia nel mattino nella gioventù
che non la godiamo e noi ue' Se giorniamo nel uo bene in tutti i giorni senza
fauer godendone mi senza frutto e in passatempi a' lamentarsi che il tempo e breue forza la
vita, noi in nostro aiuto in rallegrarci quanti giorni ci affligerà gl'anni
inutilmte pesi in applicarsi al male così che correrà non più appli=
cati alle vanità vitiose apparirà ai suoi sensi la sua operatr quelle ch'operati
d'uini e legali costumi doue, e il suo splendido decoro sopra i figli ch'ammoniti
non godendo il fior degl'anni la gioventù sperando infruttuosa otiosa
e conclude pregando la fermezza la destra nell'operare, sapendosi che la
long.a della vita si misura non dal numero degl'anni ma dal merito
delle operationi ed dalla grandezza delle virtù
o' si vive otioso o' si opera da virtuoso; con Alessandro che misurava gl'anni

che t'auanza non ti par giusto ch'Iddio lo ritolga come à te inutile; Fa un orat.e
[illegible] et è il [illegible] doue esagera q.ta uerità, quel [illegible] motiuato secondo [illegible] nel
[illegible]
e [illegible] uisse 120 anni come [illegible] cioè arriuò all'ultima meta ordinaria
del nostro uiuere come q.llo che [illegible] morì p debito di naã non p che li
li mancasse l'humido radicale; Re. tu doueui esserci come nostro loco in tutti
i secoli douea cioè uiuer l'homo in te p sempre [illegible] et l'hauerui decretato
l'homo eterno quando p l'auanti nel ppio furon fatti i monti e creasti l'Universo
e la terra [illegible] e tu doueui esserli Dio p enem.te [illegible] ma rendesti
il g.o homo sottoposto alla corrut.e e alla morte [illegible] non più immortale p cá del
peccato [illegible] pur desiderando che se non uiuea eternam.te uiuesse almeno lunga
uita lo eccitasti alla penit.a [illegible] e dice in plural e p che parlaua anco con [illegible]
e p che in [illegible] u'erano potentialm.te tutti i figli e discend.i noi uccisi [illegible] e gli decretasti
p meta mille anni ch'appresso te sono un niente un [illegible] e q.to p che
già s'era dato al peccato e saria p l'auenire p preuaricare i tuoi precetti [illegible] e che
q.ta uita nella notte di q.sto mondo fosse però come [illegible] uigilia [illegible] ma di
nouo poi quasi come impetuoso mare inondaste q.ta millena d'anni che
soleua uiuer l'homo [illegible] nel ueder che p lo più erano p esser sonno
d'accidia e negligenza letargo d'otio e passatempi nel buio all'oscuro [illegible] e che [illegible] non sariano
che la giouentù miseram.te era p passarla miseram.te come l'herba che
in un mom.to si inaridisse, adesso fresca fiorita, da qui à poco secca
infiappita [illegible], che à q.ta herba sono rassomigliati i peccatori che
si secca in un instante [illegible] così erano p passar gl'homini
la mattina di q.ta uita longa di mille anni la giouentù malam.te lasciando
la fuggire senza frutto; ò noi sciocchi ch'andiamo consumando gl'anni della
uerde età giouanile come herba effimera, diaria con m.ta tua ira ò Dio [illegible]
e poi p timor di q.ta tua ira [illegible] quando siamo attempati negl'anni senili
si poniamo in fuga [illegible] come [illegible] dichiarato da [illegible] presto allora

si piglia per la vita presente che l'andar colla morte l'anima doue andar
deue [illegible] q.ta è crassa vanità e dannatis.o pensiero è danno del spirito suo che
Dunq. per tutti q.ti capi di conuincentiss.e raggioni non ista bene il sussurrar
la vita è breue breue è la vita; longa è la vita si longa; oh saria longa
se si viuesse come אסר sin quasi i mille anni, ti rispondo dice [illegible]; quel
che suesse conuien che tu consideri quel che disse l'istesso Rio
l'anima che douria esser la sourana nell'homo e dirigger e giudicar
la parte carnale non lo farà per tanto tempo che arco il spirito si farà carne
e diuenirà maale cedendo al più potente che è la maa e sono le parole
stesse di [illegible] q.to spirito quel che fu [illegible] precipua e constitutiua forma e atto spirit.o
dell'homo già fu chiamato il suo nome e si sà chi è nome derivatiuo
da [illegible] dalla terra, così si nomina tutto il composto Adam, preso il nome più
tosto dalla terra e maa che dall'anima e spirito, e q.to come è d'ordinario
che la cosa riceue nome dal elem.to predomin.e si dirà fredda una cosa
se ben ha alcune parti ignee e aeree, così dal predominio si dice homo
ab humo come [illegible] mentre pur hà il spirito celeste e che non potrà
dominar e contender con resist.a a chi più può di lui che è la carne
Vi sono m.te occasioni e m.te oggetti che moltiplicano la vanità dai quali
non ne hà alcun auantaggio l'homo; hora chi sà come bono sij all'homo
in vita il numero dei giorni della vita sua vana
come può esser il [illegible] al [illegible] chi ben tanti anni, spesi in otio
mal occupati e che li fà come ombra che utile qual profitto, chi è q.to che
lo sappia riferir all'homo qual sij q.ta utilità di tanto viuere ma
vita vana; e che sarà doppo l'esser stato all'ombra sopradetto in cambio
del sole che è l'andar al chiaro della diuina luce come sopra disse
Ah che hebbe gran causa Iddio d'abbreuiar la vita e determinarla al iso
già che vede che l'homo ad altro non studia ch'à far gran parte de suoi
giorni soggetto di vani impieghi, di star sul otio all'ombra se hai tempo

57

e che non gli dasse poi il dominio di poderne. ma douesse qlla facoltà esser cibo d'un
alieno [illegible] q.to sarea gran uanità e graue male [illegible] così se Iddio hauesse
data la uita all'homo p che la consumasse in uani impieghi di q.to mondo e non
gli hauesse dato il dominio d'adoprarla a suo arbitrio direi che non fosse stata
giusta la dispos.e ma se ti ha dato il tempo e tu lo dai ad altri, e p te non lo
serbi come chi ha ricchi poderi e li profonde troppo largam.te e poi all'ultimo
piange che non ne ha; e poi che uolevi che Dio ti dasse uita come quei antichi
dei p.i secoli: a che p gratia tanto uiuere, sij che ritorni il mondo all'antica
in quei primordij dell'uniuerso che uissero sin ai mille anni, generi l'homo all'uso di
quei tempi di 100 anni come [illegible] come [illegible] uia che uiua m.ti
anni a cento a cento [illegible] a segno che di tanto uiuere sij già satio, e
gli basti che quel tal n.o sij la meta della sua uita [illegible] se ne contenta
che siano quei il suoi anni si sottoscriue
et e sodisfatto, ma in tanto tratto di tempo non dij sodisfat.e all'anima pur una [illegible]
ne p anco sij morto [illegible] dico che meglio di lui è l'aborto [illegible] uenne al
mondo p.to di tanti anni che era un niente come l'aborto [illegible] andarà tenebre restarà il suo nome nelle
tenebre quando morirà anch'egli si può dir che [illegible] camminarà tanto tempo
~~non conobbe il bene p che non hebbe uita~~ non uide il sole ne distinse
dal bene al male [illegible] finalm.te è meglio all'aborto che se non demerito che il chi
dal sole all'oscuro supponiamo che fosse uissuto come i p.i parenti nostri
uicino ai mille anni [illegible] anci due uolte mille senza ueder p se
il suo meglio e prouederse del bene p l'aia [illegible] tutto ua in un stesso
loco [illegible] tanto è che p.a di nascer e uiuer sij morto, che uiuer mille
due mille anni mal impiegati senza pagar l'anima del suo douere
e solo appigliarsi alle fatiche che concernano la bocca di riso e cibo e
altri passatempi [illegible] o q.to auanzo di uita ha più il saggio che l'ignor.e
che non se ne sa ualere [illegible] o q.to auantaggio ha il pouero astratto da q.ti
passatempi e che sa andar uerso la uita [illegible] Vagliono più al
sapiente poche hore che all'insipiente e mordano m.ti anni gettati al uento
mal dispensati; oltre che a che tanto desiderar longhezza longhezza di uita che sij poi meglio il ueder degl'occhij che qui

59

Io interrogarò come q.to tempo che e' prezioso e infruttuosam.te consumano gli
e poi anco seguitano lo si prepara di farlo fuggir con passatempi, e poi lo si pia
ta di ricercarlo che par che manchi. Se e' un e l'altro uno dirà quello
anche il dì che la vita e breve e della vita tanto si assume frustatoriam.te
Più se lo considerano non q.to che auuer del tempo ch' il buon della giustizia e ingiusto
di malizia, e che dovrà in q.to modo la bontà vien ma' la malignità
Dirai altra con ragione q.to giudicarà il giusto e il vitio che n'è
tempo d'impiego, e qual si sia scelta dell'huomo operare? Dal che non deb. che
il tempo è angusto, che se quel che malam.te si consuma in vane attioni
e di valer. lo si adoprasse in bene come il giusto non si dolerà del tempo il
tempo n'è ma mal usato non si
huom cristiano se potesse da lui separarmi con allegra cor mio altro stile
mi chiama che l'esempio secondo q.to mio spirito
quel che vedo vedendo in q.to mondo e' che e giudicare quel che è bello, come
il vero che non è buono quel che è bello si giudica il vedere bene i passatempi
mangiar in conversat.e bere e godere delle sue facende q.to breve numero
di giorni di vita che e' sua parte dell'huomo e ne resta [illegible] e q.to e' passar in adagio
spender i suoi giorni come non dicino il Savio nat.e ricchezze da prodigalità
a' suo modo [illegible] con il passare i giorni d'anni, quando poi l'amicordo
che non mi' non i giorni di sua vita si querela che Dio lo affligge nelle
contentezze del suo [illegible] e che non può vivere contento vedendosi così
poco di tempo, e l'applica veramente ad avarizia quando diuina[illegible]
Questo e' quel che mi piace dice il sapi. che si studij a' cercar pazzia empi
[illegible] e poi sappiate che il tempo è breve, e riserbo riserbo al
[illegible] tempus est [illegible] vita sed facimus, nec inopes
cium sed prodigi sumus dice il morale. Iacet ampla et vepribus obsita ubi ad malum
dominus [illegible] momento dissipant et quasi modica si bona custodiamus
dies sunt, usui crescunt, ita quasi nostra bene dispensati multum patet
Così par che dica anche q.to e' il male grande che vi è in q.to mondo et è grande
causa dell'huomo [illegible] (Le dasse Dio mte ricchezze e opulenze ad un
huomo non denegandoli tutto ciò che si desiderare

58

[illegible]

61

lascio continuar la uita qual di pnte, sin ai mille anni è peggio p l'homo, ch'in
così longa uita accumelerà demeriti maggiori, ne l'aia che gli diedi רוחי potrà
condurlo e ben reggerlo sempre troppo immerso nelle carnalità, onde è molto
meglio p l'homo che gli si coarti la uita, e di mille si riducano gl'anni ai
izo, così riconoscendo che breuis.a ò la Vita si persuaderà a spenderla come
breuis.ma

ויאמר ה׳ לא ידון רוחי

si disse Dio, il spirito che diedi all'homo non potrà comandarli sempre, preuegg
ויאמר ה׳
ch'anch'ella diuien carnale, e si darà alle carnalità incominciarà a uolte
le delicie carnali; s'io lascio che uiua sin ai mille anni come di pnte
ne men il spirito la durarà constante nel bene; già uegg che p troppo
tempo incomincia a pensar modi di passarlo in delicie. * spinoli; siano
alla bon hora i suoi anni izo; e già che auicinandosi ai mille se la passa
in modo come non sapesse che farne, si coarti la uita s'abbreuij
e ua uaneggiando otioso
וסיו ימיו
questa tocca a chi si querela d'hauer breue il tempo tutta uia lo mal mena, lo pde
lo consuma si lamenta che non hà tempo e cerchia i passatempi; ò non dichi di non
hauerne, a sufficienza, ò non pensi a passarlo quasi soprabond.e; anch'a me
passa il tempo, accompagnatemi che proseguisco.

Intolerab.e è dolerz. del nostro poco tempo e buttarlo uia soltam.te
Hydi he
da prodighi come se longhis.mo fosse; esclamaua un nostro; odioso usar la
uita come s'ella si misurasse col lungo passo di m.ti secoli non col breue palmo
di pochi anni, tutti sgridano la uita è breue bisognarebbe uiuer come
a far di bello ma a pena s'incomincia che s'hà finito, e poi della uita
tanto inutilm.te si getta al uento לכל זמן ועת לכל חפץ תחת השמים a tutti gl'homini
a quasi ogni uno il tempo, e l'opportunità che è l'occas.e appropriata
s'accompagna ad ogni altro desiderio che uenghi mentre uiuiamo sotto questi
Cieli che sono del tempo la causa sapendo noi esser il tempo numero del
moto celeste sin prius et posterius la לכל חפץ לכל ... come
insomma in ogni brama subito ue s'aggionge qlla del hauer tempo com
oh se hauessi uita uorrei fare effettuarei
moto, e pur seguendo limitò Dio il tempo a ciascuna cosa e la durat.e
sua conuen.e, ne si deue darli legge così dispose il qdo del nascer et il quando

לכל זמן ועת לכל חפץ תחת השמים עת ללדת ועת לחות ולכל חפ
יתרון העושה באשר הוא עמל ראיתי את העינין אשר נתן
אלקים לבני האדם לענות בו את הכל עשה יפה בעתו
גם את העולם נתן בלבם מבלי אשר לא ימצא האדם את
המעשה אשר עשה האלקים מראש ועד סוף ידעתי כי אין
טוב בהם כי אם לשמות ולעשות טוב בחייו וגם כל האדם
שיאכל ושתה וראה טוב בכל עמלו מתת אלקים הוא ידעתי
כי כל אשר יעשה האלקים הוא יהיה לעולם עליו אין
להוסיף ומהנו אין לגרוע והאלקים עשה שיראו מלפניו מה
שהיה כבר הוא ואשר להיות כבר היה והאלקים יבקש את
נדף ועוד ראיתי תחת השמש מקום המשפט שמה הרשע
ומקום הצדק שמה הרשע אמרתי אני בלבי את הצדיק ואת
הרשע ישפוט האלקים כי עת לכל חפץ ועל כל המעשה שם

930. anni uiue אדם. 912. 905. אנש; 910 קינן. 900. meno 5. מחלל. 962. ירד.
969. matusalem. o' uenerandi, e bei uecchij di quei secoli primieri. Felici
tempi, fortunate età. Decade' l'humana uita decretata per ultimo ai 120 anni.
Esclamino e Teofrasto e Hippocrate e con loro la minuta e numerosa plebe que-
relisi tassando di maligna la natura, con noi auara di quel tempo ch'à
cerui, agl'elefanti, ai cipressi, ai marmi e' stata prodiga; ma si raddoppino
ancor più i lamenti al leggier noi hoggi in q.to p.mo passo del Genesi priui gl'homini di quel
uigore che li conduceua nel pio presso gl'anni mille partendo satij del longo uiuere
doue in noi corta è la uita e non tosto incomincia che finisce. Patienza
che mutasse l'eternità d'interminabil euo in uiuer finito che non passò poi ma
l'anno millesimo; ma che doppo dieci età, uiuente Noe si stringesse la uita humana di noi
più che 120 anni; ahi acerba limitate, troppo angusti sono i limiti, troppo
breui i limiti del nostro uiuere; se la permuta d'immortalità in uita d'anni mil-
le, il scacciarsi dal paradiso per che preso dell'arbore di uita non si facesse eterno
come fu giusto uostro decreto, così è per noi ueramente lacrimabil
successo; Ma il comutar le dieci centinaia che d'ordinario si uiuea, in
apena un misera centuria, inconsolabile è la perdita; per che se tanta breuità
e che può perfettionar un homo in sì fugace tempo se dalla culla alla tomba
un breue passo, onde tanto uostro rigore; se pur uiuesse mille anni come nei
primordij dell'uniuerso, hauria più largo il comodo di perfettionarsi, siete
pur q.to clemente altretanto giusto; e per che dun' silentio, mi risponde il sacro
testo; Inuaghiti gl'homini del femineo sesso immersi nell'obscena libid.e
pigliauano le donne anch'illecite s'erano dati ai passatempi andauano
uedendo così come si suol dire per passar le hore, curiosam.te le fatezze
e uiuaci e disinuolte maniere di quelle femine

odoratiu balsamo che porta nel meglio di feridi sepolcri ristora la sua fragranza e più
aura vaue [illegible] q.to più se fuori dell' imondizie ferenti
Anci di più come q.ta vergine casta che in contrada di postribuli conserua bona la fama
e imaculata l'honore
q.to più in contrada di honorate e caste Donne
2.o exempio che nel fo dell' ampolla q.ta non riceue alteratio dal star fra sepolcri
ma la Donna può patire in q.to che col exempio può mutare, e seguir l'altre.
Sig. o' bono bono anco incontrando compagnia di cattiui, e tu' [illegible] che intendi
q.to che ci dice Dio p bocca d' [illegible]
non ui abbandonaro' mai non ui abbandonaro' dice Dio quando i cattiui [illegible]
anco tra' quelli io ui sig Dio [illegible] coi sig e si conformara' quel che segue

67

In un secolo di bonta', doue regni la virtu', e comandi la giustitia, exiliata la malitia
sbandita il vitio [illegible] secolo felice di bene [illegible] sig. anco tu' con quel bene anco
tu' bono e virtuoso [illegible]; ma sig. pot. uero che se ui accadesse uiuer in secolo
de vitii e scelerati, in secolo e tempo di tutta [illegible] in certi anni di corrotta
malignita' [illegible] uoglio che sappi esser bono anco tra' q.ti cattiui, ne fabbi a fug-
gir negl' estremi, e cercar la ritiratezza [illegible] tema di non esser subornato, uoglio
che ui rendi d'habito virtuoso cosi forte che uedi il male, senza usar tu' nei stra-
dali, non cosi inconstante nel bene incominciato che non possi resistere a' vederti
attorniati dai vitij [illegible] uedere e non muouerti. Seneca dicea Platone
per offitio di tale fra gli Huomini virtuosi che e' sempre il sole di e' ben che prenda
coi suoi raggi e uegga e incontri le bordure di strade imonde fangose [illegible]
Iddio dispose cosi il mondo che in alcun tempo domina la virtu' [illegible] in altro
il vitio [illegible] e' e secolo bono [illegible] e secolo vitioso [illegible] con condit.e che l'huo
bono doppo esser stato bono tra buoni doppo [illegible] non ritorni alcuna
cosa di nouo mutando vita [illegible] abbatte nel [illegible] tra' cattiui
A me dice [illegible] non mancho' animo intrepido di uedere in q.ta vita il
tutto [illegible] non fui di gitti delicati che non possono resistere tra i vitiosi
uedere, e constanza [illegible] che ch' io uedo alcun giusto che il Sig.re
colla sua giustitia [illegible] con tutta la sua bonta' li danna, e ua a' male
& [illegible] garisca quando ui sig. in sua compagnia non [illegible] che colla sua ma-
gistrica malitia lo faccia tenir e lo tradi a' [illegible] q.to sig.
come [illegible] sua significa. con [illegible] q.to alcun
q.to ui sig un [illegible] che lo fa' prolongar nella malitia, e se la' circuit d'ira
colle sue tentationi che se rende [illegible], e affatto lo fa' esser vitioso
Insomma bisogna nel mondo se pur meritare tutto tutto il diuino [illegible] le sue
[illegible] e rilasciate maniere sapp esser Noe [illegible] che ne nostri pessimi
secoli pessimi si conserua puro e sano [illegible]; come quel ampolla di [illegible]

anei maggiordomo con tutto ciò era simorari i: Rio, non lo contaminava la
scelerag.ne di tutti non lo defendeva la fenice' di tutti de se ben
Bisogna ender come pesci secondo il voler di pipqn, star nel aque feriose di
impetuosi ra stomigliari nell'inquietud. al mar tempestoso, a'fiume
rapido e corrente istarui nel mezo e non allegarsi, non
immergersi e far a' loro modo, ne farsi paura come uiuono i pesci anei nell'
aque profonde Poter e saper star trà le fiamme di resistervi malefici
trà gl' incendij di homini indemoniati, spiriti ignei d'inferno che insidiosi la mala uita, e resister
Però rassomigliar il giusto trà uiuenti al casto arbore che fen de rosa nel
foco, regnea sulle fiamme si conserua intatto e illeso, e rappresentato
impresa colle parole illesa seruatur. Giusto illeso trà uiuenti; significato di questo
compare a' occhi che non si consumano trà le fiamme di ardenti fuoco
rappresentato trà i uiuenti che non però appiendono da loro ardenza di mali
appetiti; e di ciò da nostri è rassomigliato il giusto alla salamandra che
sta nel foco e non patisce: disegna esser suo che nel suoco del suo pese
non pede un minuto.

così intende parole
così dice Rio io ti redimerò ti sarò apparente protettore non temere che sarò
mi suo aiuto quando haurai tal possesso della tonta' che passando per
l'aque delle tentazioni e trauersi in un mondo de cattiui e
trà uiij con me non temendo d'affogare, difendendosi dalle insertioni
uitiosi e ui come pesce che uiue in mare e quando sarai
tale che sé ben trà gl'ardori e suggestioni de malvagi uiuendi che ti circondano ui
resisterai senza risentirti; ne sarai in te dominio la fiamma, sarai come fenice
nel foco, come giuoco trà gl'incendij di altra mentirai nell'amore
(concludendo con altre in somma

Onde pipqn secondo me dirà

ma ql.a ua ralentando il seruor della
che a'pena circonda il
subito si obligua l'inamorato resta sta il giusto in deliberatione mente mal
consigliare . Bisogna in ql.o mondo usarsi a'uedere horridi aneo
spettarsi, e saper così resister constante e da bene trà scelerati che trà
animi humani e gentili come che de purgato d'occhij s'offende nel uedere
il male ne può offerire e resister al uedere scelerata
loro senza uedersi e conuersarsi che robbi di uedere
uili homini che mentono in Rio e fin che si tratta d'esser boni sti ui
sono e ql.o sabbino a'farla con cattiui non resistono tali
nel leuar il da noi, nel togliersi da noi e farlo della sua
setta e pur faceste o Rio il l'homo come i pesci del mare.
trà gl' iniqui e pur mancarsi giusto ed innocente e simile al pesce
che dimorando nella salsed. del pelago più inacquoso a'Rio, nel amaro del
mar Lolee ò la uita, così ql.o dedica pipqn faceste l'homo come pesci del
mare non ogni sorte di pesce ma pesce trà l'amaro
e che non s'astenga inginocchio il esser fatto il
Orlicella trà l'amaretudini e' più grata; deue esser così pron
di se stesso che non ui sij chi lo forzi a'far ciò che non uolia bene; sij
con cattiui ne dia ne voglia, bene a'tutti i molti.

e questo è quel che si dice di maggiordomo in casa

non inferir il male acciò che era in casa

vitiosi e otiosi, tanto deve esser bono con boni che con cattivi [illegible] anco col [illegible]
sapiente fra gl' insipienti, virtuoso tra' vitiosi.

Tanto più fu ammirab.e l' innocente e santa purità di יעקב nostro padre quanto che ad un med.mo ventre concepito, e formato con עשו; nell' istesso utero materno e pur יעקב tipo di castis.a e angelica vita עשו esemplar di demoniaca impurità; questo è il bello esser יעקב divoto e contemplativo in società con עשו sacrilego e profano. Quest' inferisse venerat.e; יעקב in casa di לבן ristretto d'ogni infame malizia, e esser יעקב epilogo d'ogni sovrahumana bontà, d'ogni delicata gentilezza [illegible] in casa di לבן osservar le [illegible] q.ta è gran gloria.

[illegible] quel è vero tempo di far [illegible] quando è rotta la [illegible] poco osservata niente osservata, m.ti cattivi tutti cattivi, e tu tra q.sti osservante e tu tra q.sti bono, o glorioso bono tra cattivi [illegible]

Si enumerano in ppio di [illegible] i figli di יעקב e doppo d'haver d.o ch' erano sett.a to tra' figli nipoti e pronipoti [illegible] soggionge [illegible] singolarizzando [illegible] tra' gl' altri come q.tto che pur s'era conservato degno figlio di יעקב come gl' altri stando pur nel mezzo degl' Egittij [illegible] con che meritava sopra gl' altri nel esser [illegible] tra' i [illegible] in casa di [illegible] stimulato dalla moglie, accomiato dalle suggestioni del sentatore [illegible]

Che [illegible] zeloso del culto divino coll' hasta alla mano trafigesse quei ppi impudichi gli inferì glorioso e eterno honore, ma sua gloria maggiore fu che fece l'atto heroico e intrepido tra quei sfacciati e sfrontati vitiosi [illegible] tra cattivi l'esser santo fu il mirab.e [illegible]

Si loda [illegible] esser figl.a [illegible] padre perfido, di [illegible] patria pessima, sorella di לבן fratel [illegible] [illegible]

Questo è il vero panegirico esser rosa tra spine, [illegible] tra [illegible] da bene tra furbi.

71

479. Errori Lavij

480

deve come medico

Va fra gl' ammalati anco contagiosi e non teme porta il contraveleno l' antidoto.

Se è med.o de vitiosi

Errori Lavij

480

254. Paol. [illegible]

Raina 86

fontana dolce mesto al mare

279 emp. flag.

C. 8. M. 1.
Sole coi raggi discende sopra
luoghi fangosi immondi
e si conserva Impolutus
Virtuoso la cui mondezza fa sce-
lerati non scema

431 Come la madriperla sta su'
l'onde volubili del mare
non riceve niente dal mare
ma solo dal Cielo.
Sed ab aquore sugit

440 Gioseff allevato ~~fra gl'Egitij~~
[illegible] fra gl'Egitij allevato.

[illegible]
C. 442. Verdezza perenne
fra i ripari

C. 23. [illegible] 199
[illegible]

[illegible]

mondi lemb.
C. 325.

[illegible] S.r mio Coll.mo

Gloria esser tra cattivi
buono

[illegible]

C. 236.
Chi sta fra gl'iniqui e pur
mantiensi giusto e innoc.e
e' simile al pesce che dimo-
rando nella salsed.e del palago
fu introdotto a dire
Nel amaro del Mar dolce
ho la vita

[illegible]

419
Camfora accesa nel mezzo
del acque che non s'estin-
gue. Santo la cui virtù
nella vicinanza de peccat.
non iscema

[illegible]

[illegible]

77 l'homo giusto ben che si trovi
accompag.to da gente proclive
agl'errori non erra.
fedel [illegible] fra caldei
idolatri
Lot pudico fra' lascivi
Giosef. casto fra gl'incontinenti

M. S. C. 44.
fuoco In tenebris lucet
uive santo fra' scelerati

nicolo di lira. de noe
ad augum.tum laudis uirtus et
perfectus fuit etiam inter
malos hom.es qui ipsum
nitebant uerbis et exemplis
trahere ad malum.

Sanctus Vir Iob dr ubi habita-
uerit ut meritum uirtutis
exprimat.
neq. n. uaide laudab.e est bonum
esse cum bonis, sed bonum
esse cum malis.

C. 404. rosa tra cipolle

76

Rosa
Non sine spina
pag. 408. Mondo s.

[illegible]
Larice che arde e non si
consuma
o' non arde
pag. 331 m. simb.

[illegible]

397 giglio fra spine
augent Indecora Decorem
[illegible]
S. Bern. non mediocris titulo
uirtutis inter praeuos uiuere
bonum, et inter malignantes in-
nocentiae retinere candorem
~~[illegible]~~ et morem lenitatem

79 Per uno che si conserua inno-
cente nella uicinanza de
peccatori serue una fonte lim-
pidis.a entro la q.le alcune
serpi con Nec tamen in-
ficiunt
[illegible]
Tent. [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] notate l'espiegat.e ho considerato e conosciuto dice il sap.e che l'auantaggio che riceue
sapienza dall'ignoranza a' stami appresso, e l'esser un sauio tra gl'ignoranti
è grande [illegible] e come l'auantaggio che riceue il chiaro dal scuro, contraria
inuicem posita magis eluescunt, per forza d'antiperistasi s'auualora l'un
opposto dall'altro; e si diffende e di maggior nobiltà, e di superior grado l'esser sauio tra ignoranti, che tra
sauij [illegible] dal [illegible] che la circonda, per che dimostra maggior possesso di
sapere, il sapiente ha gl'occhij in capo [illegible] onde se sei con un sap.e
è operi sapientem.te non è marauiglia, ha' occhij uede a' fallare corregge
ma lo insipiente camina all'oscuro onde tu che sei con lui non ne puoi
hauer ammaestram.to, se ei stesso ua' all'oscuro, ti può più tosto condur sulla
mala uia, onde è più d'ammirar il caminar bene con un che uede che con
un cieco [illegible] et io so' che l'istesso deue occorrer e auader con tutti
[illegible] come [illegible] l'istesso sempre deue esser il sap.e camini con chi si sij, con
tutti [illegible] gli succeda sempre il med.o sempre si regola prudentem.te e in
compagnia del [illegible] e in societa col [illegible]. Ho detto fra me stesso, dice il
sap.e, io sono sap.e, e lo poteua dire ch'Iddio gl'e l'hauea concesso
sono sap.e ma mi succeda come al stolto e ignorante conuersandolo
allora così succed.o a' chi mi seruirà l'esser sapiente, se non sono tale
anco col ignorante [illegible] concludo soggionge che anco q.ta è uanità
quando auuenga che stando coll'ignorante che per ignor.e intende il prauo
e tristo si scordi ~~della~~ che il mondo p.nte è uanità ~~di~~ e ch'è per uenir tempo che si scordarà
l'h.o della uita p.nte [illegible] quando al [illegible] nel star col [illegible] in
compagnia [illegible] non sij più a' mem.a il mondo e le sue uanità
[illegible] e come dourà morir il [illegible] per esser ch'è col
[illegible]
e non esercitar atti di prud.a e maturità ma in leggerezze per ritrouarsi coi

Raina p. 4. n.o 78

pag. 55.
Gentile larcigo à bello studio [illegible]

sempre a' fianchi [illegible]
pag. 56.

semina mensium pelu cooperta fertilius germinant
sic ignis flatu premitur ut crescat.

C. 144

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

e p.o fu' il mancam.to di voler che si considerava come incerto alla profetia
81 e che si dicea muto, e inabile a' profetizzare, ו' ל' ב' ע' che chiuso d'labbia
stando fra gente pur chiusa d'labbia e indegna di credir il fattivo
douriano esser cangiate al fuoco gl'le labbia che mal pronunciarono nel loro
mentre anci p che era' inidonei alla profetia era da procurare il spirito
profetico. Auertim.to di Ilo nel 2.o di
Sta bene l'esser homo dove sono altri homini humani, gentil fra gentili, ma
fra barbari ancora, in loco dove homini non siano ma piu' tosto fere, brutti
la e' il bello et il lodabile esser homo, buono fra' cattivi
Manda Dio ezechiel profeta e l'anima che non temi parole ne sono spine, e pruni
e Labra tra scorpioni non pauenti dal suo star
fra l'istessa spelta quasi gli dicesse anci p che tra
spine e cui ij rosa. che l'allegrezza indica col purpureo amanto delle
rosseggianti sue foglie, onde vuole da noi detta quasi pur allegrezza che
s'oppone al timore pero'. Una Rosa fu dipinta da un angelo
circondata da spine col titolo augene indecora decore ad honore di giglio
che unica giusta fra i sceleratti, nouo Noe' in un mondo d'iniqui; perciò
tolto da' altri in simile; e vuole Dionisio l'esser
rosa tra rose, o giglio tra gigli. ma m.to maggior grado di decoro e l'esser
rosa, e giglio circondato da spinosi e pungenti triboli, e tra maligni serpenti
il candor dell'innocenza la lentita' e dolcezza de costumi
Annotare di nel cui loro
così pria la bellezza della rosa l'esser tra spine, e ornam.to del giusto e'
trouarsi tra gl'empij e soggiunge
e ci conforma col loro esempio
q.to e' bene star nel ceto e non seguire i mali loro costumi;

Da la ragione nel libro de Giudici p che lasciano Dio in terra santa alcuni
residui di quei gentili idolatri; mentre pur pare che meglio fosse stato l'
affatto estirpare dalle radici quella gente, che rimanendone alcuno potea far
nidulare nell'animi de fedeli massime dannate; dice il sacro testo che lo
fece per uuole tentarli e far esperimento
se come erano rose tra le rose così sapessero esser rose tra spine, e tra cattivi
caminar la buona strada. buoni tra cattivi.
Questo fece dir al spirito profetico nel che s'erano mescolati tra le
gentilita' e Israeliti appresero le loro male strade anci far pompa
della gran resistenza in azzardarsi e valorosam.te opporsi ai insulti diabolici.
Imitar la natura; non senza marauiglia osseruiamo le
sotterranee grotte nella fredda e gelida Italia essere calde; il calor vital
e naturale de viuenti nell'inverno e più attivo e intenso quando regna
nel esterno il freddo Boreа, che quando spira il caldo austro arrido; l'aque
de pozzi non e' tepida d'inuerno e d'estate gelida, e questo tutto e' effetto
dell'antiperistasi; ch'e' un porsi in difesa più valida con le forze più unite
nel vedersi attorniati dal contrario, e di sta' nel mondo in un secolo empio
pieno di perfidia si fa' segnalato col più infervorarsi d'ardor amoroso di Dio
Fu un ingegno che dipinse le rose in mezzo alle spine e altre simile piante
con il suo oppositi fragranza; o' obet mirabile; che tale a punto e' la virtù
rosa gentile che tra le pungenti herbe de vitij e vilij
tanto radoppiatam.te la sua fragranza e con portentosa maniera s'inuni-
gorisce e maggiorando esala odor di paradiso
Fa' di vitio che circonda la virtù quel che fanno nella pittura i scuri presso i
chiari; si volgano dalla pittura l'ombre che son quelle che fan spiccare
la figura e distinguono i chiari, la pittura senza cieca, e morta.

oppone Dio il condegno universal castigo, e rotte le cataratte del cielo, e spalancati
gl' abissi della terra l'aque sopraffano il mondo con piena irreparabile, non
compariscono più ne campi, ne castelli, ne torri, ne mura, nelle cime de
quali rifuggir eran gl' huomini, e ricoverar gl'armenti: annihilata e la stirpe
humana, non solo Noe, e in sua grazia la famiglia, nell'arca reggendosi dal
universal diluuio si salua; e questo gli dice Dio, che le unico giudicato giusto
in quel secolo. In questo secolo di risse tu solo buono, tu solo da bene in questo
secolo di dissoluta perfidia. Taccia hora, e s'annichilisca chi pensa escusar le
proprie infedeltà e perfidie con dir di ritrouarsi dall'immondizie circon-
dato. In un mondo di scelleratezze le più brutte e che mentauano il diluuio
per lauarle risiede pur nitido puro e risplende, e nel mezzo delle lordure
giuno s'imbratta, anci nesce, mondo gloriosamte campeggia
Campeggi hoggi un simil giusto, e noi vacilleggiamolo.
E' honore l'esser buono tra buoni, ma il conseruarsi buono tra cattiui gl'è suprema
gloria. Fa un canto un cor e c'uno de gradual, doue due grad. di buoni compare
con esser humano come il monte di sion immobile e sempre permanente
e' circondata di monti Hierosolima e Dio pur la circonda non permettendo
do l'ingresso ai gentili idolatri acciò non posi l'iniquità nell'heredità
de' buoni giusti, non si mescij la scelleragine de cattiui colla purità fortunata
de buoni non dia mano a q.sta che non gettano le mani i buoni nel sozzo, e non
incominicino a' maneggiar la perfidia che non saranno resistenti senza lordarsi.
fin che tra' buoni, ma misti coi rei declinarano dalla perfetta
circondati da Dio come sua. Segno che il mantenersi tal sarà grato
se si volge a Dio fa bene a' q.sti buoni uno finalmte
ma d'inferior grado, di minor stima che quei che buoni sono tra i perfetti
nota una durezza nell'explicar literale e con più e con più che dichiarano

con farci mancante la ; Dio fan sorgere l'un le proprie torrette
le loro scorrezioni che sono portati dalla mala compagnia al male sor-
gono il male, e lo fan bene, notate, come chi fa una verga e' incurvata
e violentemte distorta, si storga l'obliquo il curuo e così si riduce al dritura,
così q.sti che sono e se ben nel mezo de viziosi tirati al vitio non diuenti-
e sempre attenderti retti e nel cuore e nel opre non solo q.sti li
conduca pur Dio fra caterua d'iniqui e scelerati siano pur tra
le fallangi di numerosi malfattori niente temendo le diaboliche loro suggestioni
le demoniache lor tentationi sarà pace sopra loro starà immoto e impur-
bato l'animo, l'anima tranquilla e in pace. Ps. 37.
Questo questo e' l'ammirabile far camarata coi lupi quantunque sia e voglia
esser agnello: felicità promessa da Dio nest'ultimi secoli. la luce y bocca
di Dio promette ch'habitaranno i lupi coll'agnelli i capretti i vitelli coi
leoni colle ligre, il bue e l'orso amieme
pascendo che non faranno male e nocumto colla conuersatione y che sarà piena
la terra di sapere e giudicio come chi fa l'acque
giudicio, l'homo di costumi placidi e mitissimi d'agnello e vitello che poco fat-
tosi gl'huomini feroci ch'imitano nelle rubberie i lupi la voracità degl'orsi,
le furie de Leoni, e la rabbia implacabile delle tigri, senza danno
osserua che inconora una copia d. profeti quando accompagnandosi
essi profetizza mentre e' tra' loro gl'adstanti che lo vedono profetizzare
ma cogl'altri profeti e che cosa e' q.sto
tanta gran cosa finalmte se profetizzo' più che tra' profeti e che
q.sto gli douerà di profeta il nome è quasi forza il profeta
tra santi profeti: il vero santo è esser profeta tra cattiui

אנחנו רואין לדיק לפנו בדור הזה

בדורותיו ר׳ נחמיה אמר גלם [illegible] בדורותיו היה צדיק לא היה בדורו של משה או בדורו של שמואל [illegible] כמה נכתב [illegible]

[illegible]

[illegible] עמלבן.

Et ecco in dieci secoli da אדם a' נח popollato il nouello mondo, pulullata l'antica pianta del ~~[illegible]~~ crime come in frondose ramificationi, già m.ti gl'incoli, numerosi già gl'habitanti della terra, ma quanto di numero cresceua altrettanto di bontà decresceua, declinaua l'humanità dalla sua primiera felicis.ma innocenza, età detta dell'oro

Anguillara

Questo un secolo fu purgato, e netto
D'ogni maluagio e sordido pensiero
Un proceder leal libero e schietto
Seruando ogn'un la fe' dicendo il vero
Non u'era chi temesse il fiero aspetto
Del giudice implacabile e seuero.
Ma giusti essendo allor semplici e puri
Viuean senza altro giudice sicuri.

Non più così felice secolo, non più si fortunato tempo, uiuente [illegible] nella passata lection del Genesi; ma sopraueuta l'età ferrea, nella scrittura d'hoggi esagerata

Il uer la fede e ogni bontà del mondo
Fuggiro e uerso il Ciel spiegaro l'ali
e'n terra uscìro dal tartareo ~~[illegible]~~ fondo
La menzogna la fraude e tutti i mal
Ogni infame pensiero ogn'atto imondo
Entrò ne' cuori e petti de mortali.

Il mondo tutto rigiorno già di frodi e d'inganni [illegible] ogni huomo immerso nel letto d'obscena libidine [illegible] tutta tutta tutta l'humanità disumanata, contaminata, impuersata; s'ranca e si dilatata maluagità

e q.ti in tutte le 4.re ſpetie del moto ; intese come io credo e coſtituo la replica delle 4.re

ſpetie del moto locale, 1.o il tuo moto moto d'alterac.e laſciando le qualita'

peſtime dell' idolatrante reo paeſe, 2.o moto di generac.e, che e' nella

ſomanza ; 3.o moto di aumentatione e numero, dove ſtanza in numerota

famiglia ecco la quantita' ; e finalm.te moto local, che mi accompagna

di q.ti moti il tuo peregrinio ; ſara' il tuo meglio che in q.to al moto nella qua

se ben laſci la famiglia numeroſa, la caſa di tuo padre non ti farà in mia gente

e proſperarai nel moto di quantita' nell' aumentac.e numerica. quanto al moto

di qualita', se parti dalla tua patria e terra dove cui ti riguardevole, e conoſciuto

le tue alte doti e qualita' nobilmi, farò grande il tuo nome ti rendero' di

qualita' e grado elevato e proſperarai colla mia benedic.e nel moto

di qualita', nell'alterac.e qualitativa. quanto al moto di ſomanza che parli

benedetto chi ti benedicera', che il benedic.e ſemplice intende la proliſica generac.e

che fu' la benedic.e data da dio e agli animali nel 5.o giorno

e all'Eterno nel 6.o giorno replicata a' noe dopo uſcito dall'

arca. e all'iſteſſo Abramo dopo dire parlando

di far ſua proliſica e atta alla guer.a

e all'iſteſſo Abramo nella

patti che confermano appropriata la voce

et finalm.te nel moto locale andarai

ſenza tema che ogni tuoi i luoghi ti

ſaranno giocondi, ogni terra utile ogni paeſe comodo, et il loro ſteſſo ti ricevera'

da te la benedic.e

Per che il moto conſerva il mobile ; i ſignori tuoi ti reni e puri che siano ſan

bisogno d'eſſer da un all'altro luoco moſſi e trasportati ; el vino nelle

ſaggini opportune a gli muta loco ; gli oglij vasi

che siano ; e che li conſervino a lungo chiedono la trasmutat.e e che ſignor

gono col tempo le feci, e poſſono fermentare e corrompere, così apportano da ampolla

a' ampolla tiene la fragranza sua ; così e' dell'Eterno ; che ti conſerva

e ſempre l'iſteſſo, che l'ampolla d'odorifero oglio non conſer-

va la fragranza se tal volta non li trasmuta col moto col moto

diffonde gl'odori grati, ispira amore soave, che tale fu' imitato dai

MTA AKADÉMIA KÖNYV-TÁRA

move ogni parte del mondo ; quei che girano le linee loro tutte a' Dio come a' centro
si movono in giro circolarm.te ch'è 'l mov.to perfetto con buona mutando forza, e rinnuje=
rirsi con movim.to spedito come aquile spiegano liali al vol senza mai
fermarsi. Così anci nell'andar si rinforza

Viz. Mobilitare urget, Virescj acquirit eundo. —

non più: Io che non dire, che mentre io mi obligo, e mi sollecito al moto, mi rengli[gio]o
qui alla mia audienza in quiete.

Il moto, come sano i filosofi, e conceratemi che con essi tal volta parli Io farli ved.
come ogni loro dottrina è nella nostra sacra dottrina di Dio. Sentire, il moto è
in quatro predicam.ti, nella sostanza, e si chiama generatione e corruptione; nella
quantità d.o augmentatione, e diminutione, nella qualità chiamato alteratione, e nel loco et
è il vero moto d.o local. Notate come bene lo significa una bella
quatro Io quatro specie di andare Quatro moti
che è il mov.to sustanziale di generatione e corruptione, dove doppo di Lucer do
segue ; onero si che filosoficam.te declara il crescer dell'aque
il convertirsi l'aria, e poi di terra in aqua e così trasmutarsi
non sostanziale come sano quei che sano studiato ; dung. che si sopra questo ben sodo
principio che poi si soggionge sarà il notricam.te ritornare l'aqua in
aria, e terra, et ecco il 1.o moto di generatione, moto nella sostanza
il 2.o di pur nel quale e questo è il moto di diminutione ecco il 2.do moto nella
quantità e il 3.o di mezzo in questo è il moto locale e il 4.o detto nel
l'ingrandirsi nell'honore e comando, come si può vedere in questo loco. et è mutare di
grado alterare di qualità et ecco il 4.to moto di qualità, 4.o moto,
el riguardo a questi 4.o moti dice Dio a Mose sollecitandolo al moto,
camina movisti Io tuo meglio il moto è necessario e conservativo e preservativo
insieme

il saggio ha la condizione del moto che ha la sua essenza in fluxo ne e' human.
si move il vero ma non gl'giova al reverso altrimenti non vi sarìa
e non moversi più. Et ecco di novo nella quiete più moto, et il sapere pure è
tale si sa ma non tanto però resta di sapere, ecco il gran dell'anime inverso
a' Dio nel Empireo ; onde non è che si sta in via sempre
mai si giunge all'ultimo termine e quanto più s'impara tanto più vi resta d'apprendere
Et ecco di novo nella regione dell'aria in paradiso che pur solo gusta quel drizzo
quiete anco il moto : intesero i nostri savi nel descrivere la felicità dell'anima
in un Dio con passeggiar con Dio in paradiso, e dicono in
e dice la scrittura di Enoch Ritrovò Dio che camminò
camminava per e camminando parlava d'alti e vera humani sapientia stimoli
q.to e' segno dei grandi esser rapiti da Dio qdo li vede viaggiare moversi
e rapito camminando e' rapito camminando col discepolo
In un cocchio va in cui quasi ch'anco in quel cocchio di gloria e di quiete si
in cocchio in carozza di rapide rote e agili destrieri, in moto spirituale : anci
si chiama col nome istesso di carrozza sempre monta
dice bene
che non vuole ch'io mi lamenti ; ascolta e q.to è certo grande il mio viaggio fosse occulto da
Dio quel Dio ch'il tutto vede mi vedesse ozioso e senza movermi, e a lui fosse
nascosto il mio moto cioè che non mi movessi senza gustarla da lui a me il
rigor della sua giust.a et punirmi della mia immob.ta
non sai, non si fu d.o che Dio è Dio del mondo creator delle parti della terra, di quel
mondo di q.sta terra che non si stracca che non si placca e' sempre
in moto in viaggio eterno ogni parte del mondo e l'istessa terra anch'ella in
q.to alle sue parti però che se ben q.to al tutto è quieta ; impenetrabile
sapienza di Dio che dà al placco forza al mondo che da se non ha' virtù
da continuar nel moto velocie in che s'attrova et gli Uomini s'affaticano
a' straccare a' patir fiacchezza in movers[i] guardi si muove l'Uomo se si

se caminarai se li morerai, & mosso che corre=
ria e presenta, come l'aque col corso e strepito si diffendono dalla
fuerde. la qual suol occorrer nei laghi e ferena stagni, onde & dimostrare
quanto gl'animi & corpi del celestri siano pregiudicati all'aque d'un picciol
lago fu' da Dio espressamente quiescendo taberunt; & applicando alli
istessi industriosi moti ne gli affari civili e politici & mentarai di
fauer il camino il moto tra gli che sono quieti, e stabili senza moto
cioè di fauera loco nel empireo tra gl'angeli; ma come! se ritrouera' tra angeli
capaci solo di quiete come dice che fra loro e con loro caminara?
Dung. giungeremo l'anime con loro nell'istessa quiete fan il moto, in ricompa
del mouersi che fauran fatto qui
Ne e' maraviglia che la quiete sij detta moto se altro non e' la beatitud. che un
contemplar in Iddio il vero, e la contemplat. e' detta & moto
fa' il suo moto nel speculare, e nel posare si muoue & moto e quete
ecco il moto. Per lasciar di dire che come al mercante e' necess. il moto
il volar mari e passar diversi, così al sapiente e' d'huopo il mouersi & acca=
star le scienze, peregrinar il mondo & impadronirsene; così scriuono dei nostri
antichi che fu' sempre la vita loro un perpetuo andare alla caccia e nella Grecia
e nell egitto e nella Persia e nell Indie: così di presente Nemoc? Mar. che affe=
rmano il viaggiare il mouersi, correre mari. climi & il sostenendo anci
rendendosi sane la peregrinat.; così & suadeua il
Il mouersi e peregrinare & e necess. & il sap. lo persuade con due ragi. f. & che conuien
cercarla pond da noi loco alcun altro non aspettar che uenghi da se
ecco il f. motiuo & fari mouer, il 2° poi & che non mai si finisce di sapere
ond ecco il moto continuo e interminabile, non si puoi appoggiar su quel che
sai, appoggiarti immobile qual pallo qual colonna & di già su f. basta e

sempre fauellar allegorico
anci rappresentano i nostri la felicita' dell anime nel cielo in un ballo a giuo
di cerchio, e circolo, nel quale sara' Iddio come centro, e l'anime beate le
auerchiarano, girandoli d'intorno
il moto circular li e' uerame. il piu' perfetto, in f. comprende la
quiete, e il moto, la quiete mouendosi il globo sferico ma non mutando
loco in f. al tutto, e in f. all'unale si dice posare, ma e' d. in f. de
cangian loco e posti le parti; e' il piu' nobile ancora e' moto semplice non
misto come il retto al centro o' alla circonf. pero il circulare non la contrario
e' moto eterno e senza quiete; & cio' dare ai corp. celesti, et agl'angeli
et all'anime come dicemo che tutte le loro linee procedenti dalla circonferenza
sferica saran rette al centro di Dio e s'uniranno in lui; pero' la beatitud. deriuita
in una rota, onde nel
centro della rota Dio il suo conclud. il moto nell'
quiete dell'aie in moto circulare intorno a Dio come girandosi che fanciulle
e Dio in mezo con moto uelose qual vigorosa fanciulla che non si piac
con moto aperto circular cioè & perfetto a f. esprimere
e pur mouendosi il giusto in f. mondo e nel altro anuora loue pur
fan che quieti il moto
d'ogni loro moto e operat. che ci guida e ci fa' uiaggiar in f. e nell'
altra uita; Et ecco che nel loco di requie ui si considera
il moto, nell'Empireo stanza d'angeli e'meriti beate sin di quiete
empireo deriuato altam. in; Ha' pur loco il moto: notare degli
angeli e serafini che d'Euerili uedun fermi ma poi soggiunge
che li uede all ali che uolazano e ecco nella quiete angelica
e spirituale il moto, mentale. Pero' a
a nome di Dio

Che il moto sij causa del calore e' riceuuto anioma un filosof: documentgan: dal-
esperienze ; dal battor d'due pietre insieme arde l'esca ; si liquefa' alle volte la palla di
piombo slanciata dalle bombarde, s'accendono le saette ma e' effetto del moto
e conseguatius
e' eccita il calore autor della uita, come il fredo destruttiuo di qtta ; onde
il moto fu' detto uelud uita, queda dal filosofo 8. phys.
e salube nel animo
mi reneara' salud con qsto mio andare e mouermi . come il corpo
lo sano i medici si preserua da infermita' coll'esercitio, e si fa' robusto ;
doue gl'otiosi e torpidi sono di piu' curta e incomoda uita . Segnities ac
ocium humectat et corpus debile facit, anima .n. quiescens humidi[tatem]
ex corpore non consumit, labor siccat et corpus robustum facit ;
e pero' si maraciliauia
Che e' il med. [illegible] ; onde iehoa alza i piedi
camina di con passo, non piu' in braccio al ouno, longi dalle pena casa
si moue, ca' [illegible] .

Comanda Iddio dei sette giorni della settimana l'ultimo di quiete e riposo, e par-
lando degl'altri sei dice [illegible] farai operatione
ragguardiamo esser il sabbato nimbolo della quiete eterna, e qsti sei giorni la uita in
qsto mondo che consiste in mouerti, e operare ; e ben uediamo che mancando
all'animal il moto periste, mori il core principe e sustentator della uitalita'
quando quieta, e ca' imoto ; cosi s'intendera' bene [illegible] il qual dice che sempre dee
si conuien fare nei sei giorni rapres: qsto mondo mouerti operare [illegible]
ne la quiete e' qsto mondo, haura' solo loco nel eccelso [illegible]
ma mancato d'anco nella uita di beatitud: che e' pur d'requie eterna ne'
includo il moto ma felice che dei [illegible] dicono [illegible]
non fano i sapienti e deuoti quiete ne in qsto ne in l'altro mondo ; non qui done
mouer si deuono [illegible] non la' che saran quiete
in qsto non e' moto corporeo, ma moto insieme spiritual e mentale passan-
do da una all'altra eccelsa e sublime contemplatione [illegible]

praditioni ritirano [illegible] uuole che l'homo sua ingani a' mouerti ; fa' succeder
che qsto gl'odij intestini del fratello cominciano si lontani ; parte e si pone in uiaggio
[illegible] ma come [illegible] foco al moto a' pena inconora loco habitato [illegible] che ne
si ferma, la alloggia e si da al riposo [illegible] ma Dio che uolea
ammaestrarlo e con lui aiutar i posteri della necessita' del mouerti e andare
lo fa' sognare di qtta scala che toccaua terra e poggiaua in cielo e per la quale gl'
angeli ascendeuano e discendeuano [illegible] non uano plebeo ma
profetico e da Dio che l'accompagnaua [illegible] . o' apre non ui uuol tanta quiete
e tranchillo riposo ; ogn'ente del mondo si moue, sin gl'angeli sono in moto. va-
lano e su e giu' e giu' e su' ; lasciano la patria loro ch'e' il cielo, e s'abbassano in
riueder in terra gl'loro fabrichi aliena [illegible] ; uole Dio i suoi seruj
come angeli [illegible] fa' gl'angeli Iddio che siano come tanti spiriti
aerei mobili. come [illegible] l'aria [illegible] e i suoi seruenti li uuole pur
come foco che se non uenisse moto ma rinchiuso e coperto si soffoca e
perisse [illegible] e gli lo dice chiaro Dio io sarò con te si diffonderà quando
caminarai sarai in moto [illegible] ; si conseruano se camin-
narai ; l'aque se correnti non sono e stagnano nelle palud: fangose e
putride si corrompono, col battersi, e agitarsi, pure e limpide si conseruano
Il sangue in noi deue [illegible] l'conseruatione de moderni girar con incessante
circular: dalle arterie alle uene e da qste a' ptte, e qsti e' la sua conseruat:
se [illegible] suenura accade che ingrossato ostruendo i uasi si fermi cesi i mali
e la destruc: della uanita' [illegible] l'horologio sin che le sue rote sono
in moto si conserua, ma fermato [illegible] il ruginc si strugge e consuma
Ceritato [illegible] dal sonno si suegliano [illegible] no' non conuien il dormire, bisogna
maneggiarsi sollecito ingile [illegible] andar andar mouersi
e cosi il declara nel [illegible] mi conseruara' caminando
[illegible]

natura, fuori della natura.

o' quanto auantaggio ha l'homo dal mouersi e fabricarsi sotto il sole, e a' imitar del sole che sempre e' in moto, mai quieta: homo homo da' qui procede ogni tuo auanzo, da qui nasce ogni tuo utile dal mouersi; se sei creatura nata le, sotto il sole loco della nata, ti si deue il moto, senza il quale non saresti nata le; ti farò toccar con mani questa uerità in tutti gl'enti; cominciando dalla terra: quella terra che pur par che non si moui, mentre secondo il sistema più recente sta la terra condensata nel centro della grauità, nel mezo dell'uniuerso immobile, ella dico che pur sembra non mouersi forsi più degl'altri elementi si mouè, che se ben e' immobile il terreo globo quanto al suo tutto si mouono in ogni momento le sue parti della terra, ma e' cade et fabricata Troia quel palazo, precipita et edifica uien e risorge et alora fabrica, s'erge quell'altra casa se ben nissuno el suo tutto e' mobile e immobile la terra et nessuno niente di meno tutte le sue parti ad una ad una separate dal tutto si mouono. e se il moto succede nel elemto della terra ch'è graue in sommo, quanto più nel foco ch'è in sommo lieue; e il foco pigliò il sole ogni giorno e tramonta e tramonta e tramonta e tramonta ne mai fece ne mai fa altro mestiero che girare e mouersi, mai quieta un momento; se passiamo agl'altri dui elementi aria e acqua e in essi manifesto e apparente è il moto; considerata l'aria e' in continuo e perenne giro, et ella ch'è in nostro clima da quel di foco inferior impetuoso uento si transporta in lontani regni, et che si troua nel austro diuen adre di tramontana spinto da un all'altro polo e' in incessanti giri, mai fermo in se medesimo. Dell'acque non occorre parlare se si mouono, scorriamo i fiumi rapidi portarsi al mare, e fare ch

che mai il mare fosse pieno et dar sempre loco ai torrenti d'entrarlo, e d'ritornar la donde già andarono il che non sarìa se l'ingresso le fosse chiuso dalla grauezza del pelago, et insomma il moto è comune ad tutti gl'elementi, e et corresp. ad ogni composto d'elemti, alla nata e et corresp. ai misti tutti nati; se muoue il sole gli è il foco, gira l'aria et lo l'acque il mondo tutto si moue, si muoua s'affatichi l'homo et si conserua il mondo in quanto si moue, e tanto è congiunto alla natura il moto che a gli esseri dato agl'elementi quella figura che sopra l'altre è atta al moto quest'è la rotonda, e sferica, onde in specialità dell'aria dice che gira sopra le sue rotondità et che è orticular e globosa. fa in visione profetica veder Dio a Ezech. l'ordine del uerto in tutte le sue parti e gli dà prudenza sotto specie d'una cocchia o quadriga sempre mossa et significar la necessità del moto nel mondo; e ps ma propone le quattro ruote celebrate, rapientanti le sfere con mirabile ordine che sempre girano e si circonuoluono; per gli significar gl'elemti coll'istesso ordine che a giusta d'rotte mai stan quieti; e pur et le rotte intendasi coll'istesse le sfere rote ueramte ecco il moto nei cieli, ecco l'angelo et ecco il moto pur in quelli ecco descritti coll'ali agili e uelori e i simbolo degl'angeli si comandarono da Dio coll'ali e da nostri in forma d'huomini la precedta in grado d'un angelo sopra l'altro del suo più speditamte uolare e mouersi ai cenni di Dio e all'esecuz de suoi comandi ecco che si propone da profetizar Dio che fa' in un uolo quel che Dio effettua in dui uoli.

si mouà si mouì l'homo, ne se la passi tra' la quiete oziosa; ecco il mondo si moue sin gl'angeli, camini anch'egli. Vede Iddio che apo suo prediletto era poco auezzo al moto, assuefatto all'riposo della casa paterna, stando et lo più nei

concludere degno d'honore l'esser di bon e illustre sangue in q.to lo si imiti: e si segua di q.tto la purità; ~~essend~~ et allhora esser il padre honor del figlio quando il figlio possi esser honor del padre con cambievol reciproca, altrim.te non conferisse alcun grado ~~[illegible]~~ con [illegible] secondo la nostra espos.e

[illegible] che così [illegible] mutua retribut.e che sarà [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] habbiamo hoggi ch'abbandonata la patria, lasciati i domestici parieti s'accinge a' peregrinar il mondo, e visitar terre straniere, così consigliato anci comand.o da Dio [illegible]. Un [illegible] peregrino; poca in vero riputat.e del nobil Patriarca, e non m.to decoro del suo s.re, andar calcando l'aliene contrade e qual giudicio doveàn fare i spettatori; ~~[illegible]~~

L'errar lontan dalla sua patria e'l gire
Peregrinando per le terre esterne.

L'andar forestiere hoggi qui dimani in altra città, e qua e là, e la e qua ne sapp in un loco fermo passar quieta la vita c'indicio d'astuto vagabondo. Che doveasi dire della mossa dalla paterna casa di [illegible] ove vivea con agi da facoltoso, e fioriva con prerogativa di prencipe, davan ben fondato sospetto di scaltro viandante. E pur è Dio che lo consiglia che lo sollecita a' caminar a' moversi, a' non star fermo in un loco; io la dirò come la credo bisogna andar, moversi, il star morbido quieto tra' gl'agi della casa otioso, fra' i comodi della patria non è per gl' [illegible], ne per la sua prole che dovea imitarlo; [illegible] camina dice Dio [illegible]. Homo di spirito moviti dite voi hoggi con me; il moto t'è necessario; questo vorrei sì che mentre io lo stimulo al moto voi staste con quiete.

Con grand' ingegno, ascoltanti, il filosofo doppo esaminati i ppij degl'enti naturali e definita la natura, lasciata a' dietro ogn'altra affet.e si assume a' discorrer del moto; per ciò che il moto è pprietà comune a' tutte tutte le cose naali; il moto è accidente inseparab.e della natura, di cui ella è formal e quidditativo ppio; e si fa' col moto conoscer, onde al p.o del v.o ignorato motu ignoratur naa; e tu homo non ti moverai, se non ti movi sei contro la

della sua vita. con cui ira, con cui sdegno e mio dolore

di vedersi levata di mano q.ta prerogativa che q.ti raggion di nascita e della

di insegnare, e che così vadi, e

così che

che meglio è nascer male, e vivier bene, che esser nato bene, e vivier male.

Aspettava udienza da [illegible] homo illustre il merito de suoi avi privati

che dicendevano dal nobil grado di [illegible] p. dissero i discepoli

uno che vorria esser introdotto ci è in 2° grado da' [illegible] che nasce dal

gran savere. Risponde a' che tanci cerimonij che nasce dai grandi

vedere s'egli ha di bé e degno, s'è di buon sangue e sono di bovere bene

è degno, ma se di buon sangue e nobil origine ma in x homo da poco bastruggi il

foco; venire gli ne' termini io addimando quando in q.to loco

oppone se è in se stesso dotto e ij e degno e meritevole, o' se vivendo ij

anes di illustre schiatta, o' no', se si varia l'istesso ed il 2° caso quando

dung. no'; ecco che pone ne casi cioè stimo

senza hereditaria nobilta', merita; non negando q.to ed è il 2° caso che seguito

i meriti quij ne d'accompagnano quei d'antenati non sia ancor meglio

Ma se nato da gran padre, originato da avi honorati sapienti et egli

insigniente lo abbuffij il foro; ecco che è vero che ben di

meritare di q.ta industria e q.ta antica nobilta' ma se si parla di

comparare le meglio savier il merito quij senza q.ti de genitori o' q.to senza

q.to; si conclude francam.te a' favor del p.o che se nato da ; Verita

insegnata Socci che nella casa di si vicene spes gran macrona q.ti suoi

costumi di angelici, se ben nata et allevata in famiglia q.uerza e idolatra

e si discacciano i figli: seben [illegible] q.ti che non boni in se stessi; dovendosi

sacerdotio conferita ad uno il piu' meritevole de suoi divoti e pij

quel non esperimentato tante volte e sempre riuscito costante e fedele

eneas che nol [illegible] che ol fratto non fallo' e traverse

correi che parte i suoi posteri vivissero troppo dal vedersi nati da

seme piu' puro piu' sano; che sta' bene l'esser di stirpe Levitica e

della linea sacerdotale privilegiata e preposta ad ogni altra; ma considerare

q.to il p.o della sua tribu' douea portar q.to [illegible] raggrez la luce

q.to è il sapere, e la q.ta vivere cioè nelli operare [illegible] accompagnando

alla altezza della nascita la sublimita' del q.to merito, e douea esser

uno de suoi m.ti pij e da bene [illegible] consid.o che niente è l'esser nato

il p.o se divenuto dalla nobilta' de antenati le q.ti e individuali meriti;

Seni il vero che sei in grado piu' riguardevole de q.ti altri [illegible]

ma e pur la q.ta vivere che x [illegible] spurio e illegitimam.te nato e [illegible]

sapiente e divoto è da q.ta privato assolutam.te all'ignorante e grasso [illegible]

Quel che di no padre e di sua madre dice io non so' chi siano, cioè dico io

e quel che i suoi fatti non li conosce q.ti fatti, q.to è il puro

il nato da meretrice, onde i fatti non sono paterni e veri fatti

anci ij tale che non conosca di certella se i suoi figli siano

la moglie ij adultera [illegible] immonna gl'ignobili, anci vili:

q.ti parte de genitori e [illegible] e quel che [illegible] quando in x vivere

buoni e meritevoli [illegible] che loro saranno i

della sua vita loro sapienti e comandi: insegnarano quei giudicij che suoi

douevano esser [illegible] e sara' come un incensatore [illegible] con l'insegnam.

Chi uuol honorarsi colla memoria de gênitori honorati, e uenir con pompa i
guerrimi della nobil sua schiatta deue imitarli e felicemte seguir le
loro euche dotrine. משלי כג כב שמע לאביך זה ילדך ואל תבז כי זקנה אמך fijlo io deuo
dirtela, dice אתה in persona di padre amorteuole ne' deui ascoltar la dis-
plina del padre, e se uoms di mte doti non degenerare non lasciar
la uita diuota della madre ותורת אמך אל תטוש ener qual la made qual il padre
e poi uantar d'auer tanti genitori illustri, farseli come adanne
e uoli di rispetto, fijlo del tale, descendo da ceppo nobil e generoso
e al cto ואתה בני ראה יי׳ אלהינו ואבותינו ויי׳ uero, che ossenti quei precetti
fatta legge osseruata da suo padre e made, come loro diuoto e ossenti delle fijlo
come si suoi antenati e poi gloriarsi d'auer ener di stta linea e nei diuini
pane pompa citatis. Come all'incontro la nobiltà e gloria
non deue in modo alcuno ener giudicata dall'ignobiltà della natura, e uita
anci uergognosa uita de antenati; si dicena da משה parlando del sumo
benemerito e in grazia di Dio degno d'ener exaltato מי יתן באהלך מי ישכן בהר קדשך
coronato di uirtuose attioni, e santi costumi suoi individuali ודובר אמת בלבבו אשר לא רגל על לשונו
non li si deue ancor a uergogna l'auer sanguinei consanguinei e antenati
di uil nome, anci di mal odore ומרכב לא עשה לרעהו חרפה non deue restar di
spiegarli il ingresso.
Così intendo in modo nouo il dire da משה a' il altora che nell'ultimo di sua
uita si licenziana dal suo popolo e ad una ad una benediceua le tribù;
giunge a' il e così parla וזאת הברכה אשר ברך משה איש האלהים את בני ישראל
a' il מרכבה
o' tribù di il la tua dignità e grande preeedi in grado ogn'altra tribù e te
lasci a' dietro tutte; basta il dire la decorosa, e santa dignità del sumo

E uero ne si può negare che il merito de genitori non passano alla prole, e l'honor
di stta non sij di gran progio a' loro; circolo ripetuto, e reciproca retri-
butione; contro il sentenciar rigoroso della storia זכרון עם עשה בספר חיים in nostra gloria
uixit, nec quod ante nos fuit, nostrum est: e ben douta' concedersi
cio nelle uirtu' dell'anima se lo si ottenea nell'ornamti di fortuna
אשר יקנה בכסף יאבד ואחר לא ימצא מקצתו כמוהו chi perde il pondo perde insieme di-
tale lo lasciò; chi uende la richezza, e poca astu-
uia di mendico che non sa' auanzar le sue fortune e auantaggiarsi
di quel pezzo in che nacque e col maneggiarsi accomodar il suo stato, uende
insieme il padre di quel pezzo che tale lo lasciò; insomma inuolue
nel uituperar il fijlo l'ingiuria al padre e n'è sequer il
castigo condegno חייו ואחריתו; il che di stta mia sentenza dee
e chiaro שנוי בכבוד l'honor de fijli riuuce ne padri, e de padri
riflette la storia ne fijli. e tutto cio uero. Pur che all'honor
hereditario accompagnino l'honor acquisito e proprio; e l'intendo
nella seconda medaglia in 2o senso esposta שנוי בכבוד ויאמרו כל העם אמן piano corona
gloriosa de uecchij antenati i figliuoli e nipoti, honorino i loro
maggiori colla singolarita' della uita lodabil e gloriosa, onore d'altora
sara' de fijli e posteri gloria la nobiltà e grandezza de padri
Prima d'ricuer honor dalla famosa memoria de suoi antichi, conuiene
comparire col pretio di proprie benemerenze; ne si numeri per gloria
la uirtu' del padre, se disgiunta dalla propria.
e qsto e' di diritto, come l'infamia ex il delitto e dangno
de aui non ridonda in disonor de
posteri se de aui non seguono i dannati costumi מעשה אבותיהם בידיהם
dicono espressamte i nostri; cattiui honor. Anci e' poi necessario ener come
se ben fijlia di Dio che come אם בנים אתם se ben nati di

legali e divine che non portasti con te nell' nascere, ne le hereditarie, che l'altre
hereditarie prerogative non essendo vero tuo acquisto sono come il vestir dei drappi
altrui; sappi che tutte quelle che sono tue operationi veramente tue saranno
per apportarti fama nel Cielo, bon nome celeste se ben qui in terra
par veramente che tanto caso si faccia d'esser ben nato di genitore nobile degno
savio e di santi costumi, come all'incontro l'haver origine vile e non bona sij
di mto scorno; nel Cielo e presso Dio qto e' il manco, il più e' il meritare
di propria industria; l'attioni che tue siano sono quelle che saranno per farsi il
nome nel Cielo, o' bono, o' cattivo

Io confesso per bella e per bona la gloria d'haver havuti genitori sapienti e boni in certo
modo si hereditar la lode, ma dico che e bono perfetto l'esser savio e prud. ~~altro~~
di proprio talento oltre il portarne la gloria hereditaria, e lo dico con
mente è bona la sapienza con l'hered.a; in qto che si dichi egli e' herede nato d'homini mto
sapienti e degenerar da loro, e poca lode, esser figlio di sapiente e sapiente insieme
l'avantaggio e' di chi vede il sole, e se vive al chiaro e se suoi furono grandi anch'egli vi sij
per che il starsene nel ombra del sapere, e come starsene nell'ombra del argto
non so' che mto godi l'homo nel dire i miei furono ricchi, padroni di quel
podere, sti di quel loco, et esser egli all'ombra del argto privo cioè d'ogni com=
modo e mendico così non so' qual gran sodisfat. il dir i miei erano dotati delle tali ho=
norevoli doti et egli esser ignudo e spoglio d'ogni riguardevol qualità
l'avantaggio e del sapere la scia non è del dir fu già in mia casa e qt che fa
immortalar la fama, e viver chi la possede di pnte, fa' eterno il suo nome

Testi

Sola virtù del tempo invido a' scherno
Toglie l'hom dal sepolcro e l'serba in vita
Con memoria gradita
Vive del grande Alcide al nome eterno
Non già per che figliuol fosse di Giove
Ma per mille ch'ei fece illustri prove.

104

interno
externo ...

De obscura origine
De origine generosa
Vide pulchra apud.
Petrarcam in dialogis
Polyant. C. 2030.

105

107

106

* maggiormte. a chi uede il sole e lo
uuol imitare [illegible]. Il sole che
solo splende di lume pprio.
la luna e
gl'altri pianeti e stelle fisse
~~da~~ d'aliena luce son chiare
Così ei uuol meritare del
pprio non mendicar da suoi
genitori

Ma [illegible] mille ch'ei fece illustri proue. [illegible]

la genealogia, e rivolgendola ben bene, examinando che fossino stati huomini
di vaglia e finalmente si trovai in loro discolpa che non furono tali
rivolgendo scrittori gli annali e le memorie che non vi fu mai macchia come
a torto fosse era calunniata questo ancor gli antenati essendosi conservati con
buon nome, e questa casa sempre di giusti et huomini da bene
di meno l'huomo deue esser lodato secondo il suo intelletto, e non di meno ottimo
di persone errori, è pazza cosa stimata merita esser vituperato e perdonato
di padre giusto d'auo buono e buonissimo

Alle doti innate, dicono i Morali è non acquistate da loro, impropriamente si conuiene
lode vera, ne è giusta delli huomini; non ben si loda la bellezza o la forza in
huomo bello e forte

Il lodar una Matrona che di belle fattezze specioza tutta gratia, formata
con si proportionata conformatione delle sue parti organiche, che componghino una
non è vero encomio; e panegirico siano quel che versa circa le doti portate
con se dalla nascita, e ricevute da suoi genitori che si lodi il timor di
dio che non si porta nel nascer, ma è quel che si lascia in arbitrio nostri
bisogna esaltare la donna che si pregia d'comendare col fine dico più che si
dolce, non acerbo, e non mendicar i meriti d'ereditate prerogative
e lo lodino l'opre sue individuali altri non gli che sono de genitori

L'andar composto colle lodi decorose de suoi o padre o auo, o di altro
si sij de suoi primieri vecchij, e' un vestirsi coi panni non suoi, e gonfio
adornarsi de pregi alieni

in modo inverso si intende che dica la robba e la facultà
compagno sarà mai sopra di te come se fosse sua, ponisti che non
ti vergognerai d'andar vestito coi fregi dell'amico, e voler dar a credere
che siano tuoi pregi si crede; così sij vero che prepari e adorni te
medo con quelle doti che son tue sue proprie, che sono le virtù morali

non star a contar quel che fu d i miei furono
essi e essi mio padre perito nella tal mà, praticò
nella tal sc.a mio auo eccellente nel tal mestiere
genero mio stimato etc. celebre famoso in q.to e
e de suoi antenati morti più tosto di q.ti nei
quali al prete vivi, e t'adirai, mentre
vantandoti precedi da gesti gloria, e Honore
che conservandoti d'haver saputo i genitori
sapienti non ti curassi d'esser sapiente

provandoli se veriseni a' quel gran Nume ; ammonendoli a' voler se fanno
una generosa nobile quale e' l'aquila regina de volatili, e che spiega l'ali in
al cielo, e supera nella volo gl'altri uccelli fissando l'occhio nel sole; non
degenerar da lei, ma seguir le sue nobilissime e decorose, maravigliose docum.
se di stirpe nobile, nato di sangue puro, se ragion degl'avi
hai la casa illustre che pens' l'aquila era degn'è e'arma Imperiale ; significando nobiltà e magnificenza, se i suoi furono aquile sempre
fissi col sguardo al sole Idolo, ec tu pur seguito ec procul aquilino imita-
le grandezze del aquila, se suoi de suoi veniser gloriosi. /
Ma se nasci da guij tani ; ij che tratti quel che vien da fare della vipera
nascente da squarciar l'ovaro e le viscere della madre, dilaniar la
memoria de maggiori e rinunciar a'ogni loro discendenza.
ma ij che vien credevo gli squarciar alla madre le viscere funebre e dannevo
deos ; dicemo che dici in altro senso. si sa' che il serpente in passando
fra' le spaccature e angustie di duro sasso, tra rovami di muro
Lascia la vecchia e nova spoglia prende
e resta tra l'aspture d'un sasso. Da Così ij dite che se mal nato lasci i costumi
de suoi vecchij, rinunciij e le spoglie d'ogni vestim.to che portano ancor le capris
lasci le spoglie antiche, guernendosi di nuovi habiti virtuosi e adobbi decori
E qui chi sa' che non accenni, ij motivato ij transcena) nel dir suo ij
l'antipatica, e capital inimicitia riferita dai natali tra gli dui animali serpe
e aquila, gagia an gtta pens combattendo s'attuffa, e li uccide.
Fui pens' chi dipinse l'aquila ponente il suo nido su le balze scoscesi e
d'neppari, nelle cime piu' erte e inaccessibili, colle parole Ne Venenata
pregiano ; significando l'industria dell'aquila in fabricar il nido lontano
del contrario serpe e dove scender non potria. Insegna a' padri
di famiglia di non permetter che da venenati mostri sia pregiudicata
la prole, e da pestiferi vitij contaminata.

Finalm.te Doppo d'haver esortato a' seguir de genitori le degne e prorogative col
specchio dell'aquila ... a' lasciar le spoglie antiche e disdicevoli col
esempio del serpe ... così praticando, e che il vero Honore e'ffetto che
da se si fabrica l'huomo non li aspetta da suoi antecessori, ne deue patir scorno
se ha' forza di emendarsi, e lasciar le spoglie vecchie, ne merita lode e le bene-
merenze d'antichi se non le segue, e non le abbraccia ; Aggionge
che come la naue ben edificata dagl'artefici la disegno e uscijan in alto mare
di genio nocchiero ne basta ch'la fabricò ma ch'la conduca ... così essercitio
vien dell'huomo nato nell'vtero materno ... porta con se hereditarie
il sapere e'la bontà da suoi genitori, ma essi deue esser il nocchiero della sua
naue honoratam.te e con gloria diportandosi e guidandola

Superba naue a' fabricar intento
dal Libano odorato i cedri tolga
Industre fabro e volga
Lucida vela di candido argento
Teti Vericle siano le funi e con ritorto
Remo l'Ancore d'or e'affondi in Porto.

non ij tanto auuerra' de meno ondose
trovi le vie dei temperati regni
e ai prezioni legni
le procelle del mar siano piu' pietose. e segue

Che giovea all'huom cantar ij anni e lustri
Degl'avi generosi il sangue e'l merto
e in lungo ord.e certo
mostrar tacito i dipinti i volti illustri.
Il lodare ... dei suoi antenati non e' vera lode ; cio'che da noi non e'
fatta a'pena si puo' dir nostro
Nam genus et proavos et quae non fecimus ipsi
Vix ea nostra voco.
ovid.

Ó Poetica, o'solo alla similitud. specifica accomodabile, fu' del gran Lirico scrivere la famosa sentenza

Fortes creantur fortib' et bonis
Est in iuvencis, est in equis patrum
Virtus, nec imbelle feroces
Progenerant aquilæ columbam

ond'io una volta

מביא המן בעבר יולד כאדר עפרונית לפי יולדו יושב שלותי לבי.

menore negl'individui osseniamo canta la disparità del generante al generato et da questo a'ggli, che non di raro non par mai il figlio figlio del tal padre, il padre padre del tal figlio. Questa fu' disposz. di Dio nella p.a creaz. quando dando a'ciascun vivente la virtù di generar a'sé simile gli la diede tale che producesse a'nch similitud. in q.a alla specie non in q.a alle specie individuali, però e nel 5.o giorno et nel 6.o si dice comando di conservar la somiglianza nella specie non nel individuo

Per che uvole Iddio che portasse dai genitori il carattere specifico, ma a'parte havesse anco segno distintivo numerico; ma all'Uomo fauesse la denominaz. comune col genitore ma la specie ancora fatta p.a simile, o' dissimile; negl'irrazionali più non si verifica il nascer l'uno eguale all'altro; l'uomo voglie dal padre, ma ui deue aggiunger del suo, o' lo imita, o' degenera

Se par che la causa maggiore della trascuranza uita e infamar la propria honoratezza siano i comodi le opulenze; però del Uomo buono e saui dice tu non deui temere del suo annichilire quei che le ricchezze siano effetto d'ogni infame e dannato ingegno, mi maraviglio dice et s'anco la ricchezza pur eserti instrumto di varie actioni Heroiche honorate, e con accrescer l'honor alla famiglia e renderla di nome glorioso, se anco morendo lascia a'posteri suoi l'honorata sua memoria, nel morire non porta con se il rugo, ne rimane seco nel sepolcro vscirà il suo honore anco dopo morte preuerando

la riuerita sua nominanza nei figli

la gloria è in lui stesso e doppo morte ancora lodarano le sue diuend. merce' il merito del genitore che fa'bene anco a'te stà bene il floriare colle dignità del padre, a nei degl'anni già morti e che non vedranno luce sin la eternità del ben promesso nella si si concede il valere, gli pregi d'honore delle virtù paterne, gli pregi di gloria degl'encomij d'antenati illustri; mio padre quel saggio, mio auo quel buono pio ma l'huomo che conserua q.o honore hereditario il quale passa dal genitore a'discendenti che non finisce nel suo morire ma d'vien giurid.co patrimonio della casa, e heredità scaduta nella famiglia e honore del nascer da nobil e generoz. sangue e non intende, e non si regge colla prud.a e'gli e'quella che apporta all'huomo eccellenze e virtù e'simile all'animali irrazionali; il suo dell'animale vnico quel che portano dal padre si conserua, ne la capacità di moderar i costumi; ma tal qual nasce tal quando si conserua, assimigliandosi e generato, così q.to che sta coll'honor paterno, ne lo robora, o' l'annulora col suo

tal che qual l'esser honorato che di famiglia nobile, di gentil prosapia, e esser egli di vitio animo di detestabili costumi; che venne esser la casa honorata, egli vitio malvagio

Semiuata quid faciunt, quid prodest Pontice longo
Iuuenal. sanguine auorum, pictosq. ostendere vultus
Maiorum.

Tre viaggi diceua il sap.e ne giuerbij che gli sembrauano marauigliosi, ai q.li aggiungeua poi il 4.o la troppa via dell'acqua, del serpe e'vipera sopra il sasso, della naue in largo mare, et dell'huomo alla donna. Marauigliosa e' la specie dell'aquila, come ne scriuono i naturali che de suoi figli fa'il seuerario, e li cimenta nel dire volare

[illegible]

ויקח את רבקה ונהי לו לאשה ויאהבה ויתנחם יצחק אחרי אמו
ויוסף אברהם ויקח אשה ושמה קטורה וגלד לו וכו'
ולבני הפלגשים אשר לאברהם נתן אברהם
מתנות וישלחם וכו'

אחרי ליה רבנן לר' פרידא עזרא בר ברים דר' אבשלם דהוא עזירי לר' לעזר לבן עזריה דהוה עשירי לעזרא קאי אבבא
אחר מאי בולי הא אי בר אוריין הוא יאי אי בר אבהן ובר אוריין יאי אי בר אבהן ולא בר אוריין אישא ניבלה
אנמנן אחרי ליה בר אוריין הוא אחר לבו לישנו ולינה.

Due notabili mutanze si leggono hoggi, una doppo l'altra, successe nella nobil casa del Patriarca אברהם; l'entrarui per padrona רבקה fatta consorte d'יצחק suo figlio; l'uscirne sei figli hauuti da קטורה sua moglie, 7 nepoti, e 3 pronipoti; u'entra רבקה figlia di בנוא sorella di לבן homini per comun grado infami, auari, tristi. רבקה nata da seme impuro, da padre idolatra, e non conoscente il uero Dio: escono i germi della bella pianta d'אברהם di Dio seruo e deuoto amico. Casa, casa sventurata io ti dico, che doue eri ricouro ai figli d'אברהם honorato, discacciati quelli sei fatta ricetto di רבקה prole del disonorato בנוא così permuti con gran scapito il sangue nobile, in ignobil e uile; mal cambio e'l tuo dei figli maschij m.ti, nepoti, e pronepoti d'אברהם in una femina figlia di [illegible]. Così ua detto secondo l'uso delle case mal edificate e peggio rette che riceuono in se più tosto figlio tristo di padre nobil e bono, che bono di genitor ignobil e tristo. Non così deue dirsi secondo la uerità; le sante e ben regolate case discacciano i tristi se ben di proprio nobil e degno; i [illegible] se ben figlioli d'אברהם; raccolgono il bono se ben d'indegno e pessimo proprio. [illegible]. E così sta bene; non per i genitori ma per i proprij costumi sij l'homo d'amor o d'odio soggetto, soggetto mio hodierno, et incomincio.

[illegible]; e che coll'artificio si regge non può esser del seme di [illegible] [illegible] si dica prole di [illegible]; per il che anco tanto ritarda la [illegible] sapendosi che disse Dio [illegible]

uedi, e in venuta, e in ricchezze come ~~sono~~ orsenti il che fo' volere a
te avisare & ricevar grazia presso te, e & che non mi stimi così da poco
che pensi ingiotirmi, e confidando nella tua doppiezza, mi reputi & niente stimi
zando la mia semplicità, & che colla semplicità aquisto ho' vinta la doppiezza
artificiosa di pl non men scaltro di te. Però subito doppo il soprascritto
l'epitesto di sole lo stimo l'istesso che & effetto ilteso & che la sem=
plicità vinsa della maliciosa doppiezza.
Però se enumerano, e trovi di sole. & che camini
sempre con semplicità, mai operando astuta acqua, e copertamte machinando
dispiaceri e offese, e proseguirò, & modo di vivere conducendomi
colla guida della semplicità, mercè che dalla semplicità riconosco
ogni mio fondato vantaggio, ne mai fu' da cadevi sprino dagl'urti de
malegni e artificiosi inimici, ma sempre colla semplicità mi sostenni brava
vendendo col scudo di quella i dardi pungenti de loro acuti artificij.
~~e~~ finisce il pvo parlando con Rig & che chi è semplice può
star avanti ~~a~~ chi è semplicissimo
così compatisca non dica l'Uomo in un mondo pien d'arte e di doppiezza
bisogna chi usi viver saper far l'artificioso, esser scaltro, e politico;
non è così il vecchio ch'il semplice faccia gran stagata, non importa, se
tutti sono doppij e astuti, io sarò semplice con l'aiuto di
ch'a di si faranno l'offese, e le cabale negl'occhij, mi maravigliio, stupisco
che è semplice ha' avuto la fortuna dalla sua, non temi, no, non paventi
ha' il tempo dalla sua, certo ch' all'ultimo trionferà qual
semplice della vinta accortezza artificiosa, ma sabbiosa, ma stomachevole

mentono e mancano di fede ~~ma~~ però credo io che il mentire e la doppiezza
si chiama con voce che significa pur vestimto drappo, & che la semplicità
e purità sua ignuda così la doppiezza vestita e coperta; s'azzuffino di
con & che la vincerano i semplici
haura la & saranno ingannati i
Il che più chiaro si dicerà da poi. io.
sicuro il semplice avrà il doppio e vedrà & furbo; & poco dopo
la semplicità da forza; vediamo che mto più forza ha' il foco semplice che
foco temista con l'altri elemti; e all' ii.
Trà le osservabili mutazioni di frase nella vide di vir in dove dalla regi
in vide vuol dire nel suo appartenente, che donde in & ha' venir
in dove si legge così alludendo alla forza del sem
che non teme l'invasione d'huomini doppij, e v'è
& per stare col nostro esempio de semplici che non sa' che and
in casa di pl e seco lui concludendo compagnia e società; quel pl R
de furbi e accorti, così ben si differe da pazzi & sci
e di figli e di facoltà. Chi si saurebbe imaginato ch'in casa d'un pl
ricchissimo; par quasi incredibile che ci ritrovasse da far bene, e
giri & entrò in sua casa con niente, e ci uscì pieno e opulente;
& io credo che però partendo dal pl mandano ambasciatori a' sua alle
& rendersi ai doveri, e forse considerar il suo meglio. quasi
implicante e vuol il corrice di quelle parole; non si passi & la mo
di parmi stare, & che ~~ci~~ avuto alle accortezze, io
semplice e vuol & che devi sapere da habitar con pl fin dove, que
che si sa' ch'è pl e in casa sua mi sono appostato nel modo

invenzioni di torre e le seminano, dré le colgano e gli riesca l'opra siano
da Dio destinati li maledice ; La semplicità non teme della doppiezza
le pensatis. inside.

O come sovente accade, o come spesso si vede l'ingannare, e coperto fraudolento
in mani del semplice, innocente ; Figlio dicea colui nel Sal. di Dav.
se si volevano sedure i peccatori colla sua sapienza di entrar in loro compagnia
con dire fratello vien della nostra sorte dal che con le nostre invidiose maniere
habbiamo sicura la preda del innoc. con le nostre occulte doppiezze siamo
certi d'ingannare il puro e semplice, con facilità non e chi ne dubita noi ac-
corti, egli no semplici l'ingiotiremo viviti come ne fosse, facciamo conto
di già saverli sotterrati sotto mentre, basta che siamo semplici
considera se potranno contro noi, sono nostri, le loro faeltà nostra
Vien vien fratello in nostra società, fatti accorto e doppio
Figlio dice colui non far che così ivi, non ti persuadono gli
quando si danno a credere di correr a far male è invidiar la vita all'innocente
e semplici passeggieri, lusingandosi d'esser ne farlo con facilità e prestezza
e degli altri ne incontreranno repugnanza, come da loro medesimi entrano nell'uccello
nella rete, così i semplici nelle loro machinate e labirintee invenzioni
no non gli dar orecchio gli che certo ivi 2° intento, in vano studiano di
ingannare e prendere divino il vero e non intendono senza il fine
e loro che pretendevano d'ingannare si ritroveranno gl'ingannati, e delusi
e pensando d'invidiare saranno uccisi e confitti dai semplici
così avviene a quegli che sono huomini del mondo trafficanti e sempre in
negotio però privi d'ogni fina politica che sono privi anch'essi da chi è ignudo
d'ogni artificio, spoglio d'ogni arte, come colto da
e al 2°
i astuti ingannano i retti puri e semplici
con i tristi doppi, e che non dicono mai alla libera

che l'istesso quanto più è spiritoso e generante tanto più deve conservar
la purità e semplicità, avvertim.to fon. degli huomini di esortar che la dove
el maggior lume della ragione più vola la malitia.
Il più accorto, il più doppio, il più scaltro del demonio tentatore vittoriar non
si può, quel ogni che si rappresenta il più astuto.
e di introdurre la fine e la doppiezza nel mondo, che dove già erano
ignudi, cioè tutta simplicità e schiettezza, non fanno doppij più che le capelle
di coprirsi ; e gran cosa che nell'istesso e quasi
colla med.a voce si esprime la nudità, ch'è la purità e semplicità del corpo
e l'astutia che è la doppiezza. Questo fu autor delle astute
invenzioni se la piglio una volta con huomo veram.te semplice
che credeva già sapere chi la mirare, ne pose in modo alcuno in credito il
hauea gli astutissimi e più ancora
temina in se di voler lamentare di lodare prerogative
essersi mentre la semplicità che sopra tutte le virtù e tutte le contiene
per ciò forse dire allud.e a quel che dicemo, che Dio a
che fu fatto ignudo ma morì coperto cioè fatto
di natura doppia e ingannevole ; però dicea non nato ignudo semplice
non mi vincerà il demonio con farmi che mi partirò
e voglio finir la vita
quale ivi pur ignudo e semplice, vestito ripetendo con la simplicità
agli insulti della doppiezza con vantarne il trionfo.

Onde come il semplice
dell'huomo doppio, ma la sua semplicità
e gli fa d'arco lo difende, e gli fa sperar ogni
nella ; e qual è quel puro retto di cuore che si ivi perse, quai giu-
rette e giuste d'anima schietta e santa divorar dalla vecchiaia e schiet-
tezza nelle occasioni che vide quei che pensano l'iniquità, e medi-

di cui i detti, le parole sono senza feccia di doppiezze e impurità, guardi,
di coperto fine, il che è sicuro e fido rendo a quei ch'in lui confidano, che
non delusi dalla doppiezza et amfibologia parlare possa uiuer forse nel suo detto
e q.ta semplicità simplicis.a puris.a in chi importa la sua somma possanza, e
poderosa autorità che ei tiene sopra tutte le creature. Così e'di
ne riconosce chi ottiene che m'ascolti
massime con fine del qual parlo
sempre e mi piacerà esser di costumi puro e semplice
ta' d'inuolue in se la forza et il signore
all'incontro d'ogni accortezza e qual valoroso campione pugnar costante
e vincitor l'arte d'ogni ingegno mi si opponga
ben schiera, e senza arme di studiati artificij dell'accortezza loro vada
orgoglio anzi trionfo. &

e diceua il vero che la sua sinceritá preualse alla fraudolenza di Linc
(ch'è più doppio di Linc che promessa la figlia a chi abbattesse il Gigante
doppo la vittoria gli mancar di fede macchina inuida e tradimenti, e non
ardire di honorare il Genero le trea capo di mille ottani, e gli farli
incontrar la morte con apparenza di volerlo honorare gli chiede ioo.
cadaueri di Filistei. Per lo contrario quel più semplice di tutti che riceue
ua i consigli del suocero, come semplici paterni non s'auuedendo de
suoi furori; ma chi uinse alla fine il semplice e schietto
uinse alla fine il doppio Linc. E'bella adunia la semplicità uincitrice
gloriosa.

e dimandò che potea dir di habitar sicuro nel monte sicuramente ben
difeso, e senza temere il gr.e che propone el vero
quel che camina con semplicità, e senza certe moderne inuentioni
conclude che non pauenti l'assalto del nemico la sua semplicità
gli è sicura targa.

le sfere meno di loro semplici; le sfere operano negli elementi più composti
gli elementi de per[sic] corpi semplici sono hanno l'imperio sopra i misti, e uiuer
ancora; così auerandosi ch'il semplice uince sempre il composto e
doppio; e se all'Eterno par soggettar l'uniuerso tutto per opera de q.ti c'in
uirtù dell'alta sua che come di nata angelica e diuina è semplice
e però il dominio e l'impero sopra gli altri. Ipse enim mente comanda con
comanda Dio che bisogna esser semplice e puro chi imitar di
che semplicissimo regge a modo suo ogni creatura ch'in suo rispetto è pur
di compost.e e mistura; così tu se puro sincero dominarai gli huomini doppi
e maligni. che la simplicità della doppiezza trionfante gloriosa
chiama con il popolo nostro negli ultimi di sua uita, e distinguendo secondo l
espos.e di m.i la gente tutta in plebe e nobiltà q.ta chiama cieli, e q.tta
terra ; io dico che inuita all'udienza i dominanti e i domi
quei descritti coll'attributo di cieli, gli altri col nome di terra; dicendo
i cieli sono semplici rispetto alla terra composta, come rotonda perfetta
i cieli di figura e giro circulare ueram.te semplice e presto sempre gi
uerante e di forza infinita, ch'il moto e figura circulare non ha' angoli
e che non ha' composto ha' una sol linea; Ascolimi i cieli i semplici
e mi ascolterà la terra il huomo doppio ch'è opposto all'imperio del cielo cioè del dopp
non potranno di meno di non replicare ai loro cenni, uguagliandosi
doppio al semplice come al cielo la terra.

Onde che doppo che al ill.e humilm.te Lauina Dea
ch'ad imitat.e di
era puro e semplice e Lauina di q.ta sua purità e schiettezza
persuadendo ad ogn'uno di così fare, e uiuer con semplicità
poco doppo soggiunge al proposito nostro
io piglierò esempio da Dio, di cui la strada et il trattare è puro e simplicità

Gl'angeli sono pure forme semplicis.e prive d'ogni compos.e ; A quest.
s'auuicinano i cieli men semplici che contano secondo il dire d'alcuni
se ben liberi di contrarietà, e incapaci d'alterar.e
di forma e materia. Stano in ultimo loco i corpi terreni che sono oni=
nam.te compost., e a' molteplici accidenti sogetti. Hora chi ignora
che gl'angeli di suprema uirtù, e pronta facilità all'esecuz.e d'ogni loro
impiego, che senza ripugnanza la riducono felicem.te e in momento
a fine ; I cieli poi non tanto, ma incomparabilm.te più uigoros.
che gli sublunari ne quali la molteplicità delle nature rende infiacchita
la uirtù, contrastata dalla contrarietà che in se comprendono ; onde
diuide il mondo nei tre ordini ; inuitano gl'angeli e li dicono potent.e
di gran forza, e ch'incontrano facile l'ubbid.a a' suoi בכחי עושי דברו לשמוע בקול דברו
chiama poi gl'altri alquanto più ottus.i dalla pura simplicità, e a gli
dà l'attributo di sensi di בעלי תושיה ma בינה נמוכה in ultimo loco
collora l'opre terrene, che più lontane dall'esser semplici ne
le dice ; בעלי תחבולות ובינה עמוקה
La forza e gl'effett. Iddio semplicis. puris. אחד ויחודו אחד e insieme omnipot.
e effettiu. Con una sola uoce nel p.o s'esprime la semplicità e purità
la gl'effet., e il dar fine e ultima mano ad alcuna impresa. המיוחד
importa e l'uno e l'altro דובר המיוחד במחשבה significa schiettezza e unità
di fine come la uerità è una sola יחיד יחיד ויחידה significa integrità
d'effettione, e esser ridotto all'ultimo suo termine fine ; così perde la semplicità
de pensieri la purità della mente scriue i suoi fini e li mostra
molto più uigorosa e ualida, che la doppiezza e accorta furberia.
Si quest'è uerità ; il semplice domina nel incontrastabile semplice ; Iddio semplicis.
padron del tutto ; gl'angeli a' cui inferiori, gli dominano e mouono

precorso il loco il tempo e ti uolle la benedit.e paterna ; primogenitura e benedit.e
ricchezze, theseri inestimabili ; Chi l'Esauia disse, restarne uinto il malitioso
accorgim.to di non dalla semplice sinceritá di Iac. ; e pur fu', e pur è,
la nuda semplicità preuale e uince la fraudolente e coperta doppiezza.

Chi non sa' del Gigante Golia il misurato colosso che pretendeua d'atterrir col
balenar d'un sguardo e atterrar col stesso sguardo i compagni nell'astingo tutto coperto da capo a' piedi
la celata, l'armatura tutta di ferro, e impugnando hasta bonestissima ; per
incapace d'offesa le difese inespugnabili, habile a d'assalir i sguadroni
interi, e sconfiggiar l'armate ; numerose ma pastor inesperto non auezzo all'uso
dell'armi, ma a' maneggiar la fionda, a' portar bastone non a' cinger ferro ;
contro la credenza d'ogn'uno, contro il ribuffo del fratello maggiore, lasciando
ogni artificiosa arma ואת מקלו בידו ויבחר לו חמשה חלוקי אבנים מן הנחל וישם אותם בכלי הרועים ויגש אל פלשתי
s'accinge alla pugna, s'auanza sagliente
una pietra, lo colpisce nel fronte, cade a' terra il colosso, e colla sua spada
gli tronca il capo.

Chi non uede gli nella figura del orgoglioso gli rappresentato il ho huomo doppio
e scaltro, che tanto confida nella propria accortezza che si presuppone e in=
uincibile e formidabile, e così coperto dall'artificio, così ben armato di
finiz.e e pungenz.e fraudi che habilitano in quelle ogni sua uittoria
e pur da un tal questo e' ho huomo puro e semplice, che operando alla
scoperta, mostrandosi quel che è, e' uince l'auueduto et più che
accorto, lo colpisce nel fronte della sua temeraria confidenza ; gli recide
il capo altiero e che presupponeuasi troppo sapiente, coll'istessa sua
spada, l'accortezza sua med.a lo fa' restar uinto, lo fa' fallare il suo
proprio troppo sapere ; così della doppiezza la semplicità trionfa.

Quanto più nel mondo le cose sono semplici tanto maggiore hanno la forza
et il uigore. In tre distinte specie si distribuiscono gl'enti dell'universo
sublunari, celesti, angelici, con tal ordine disposti che gl'angeli presiedono
i globi sferici del cielo, e gli alle creature terrene soprastano.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

L'historia d'hoggi è quella che può far arroscir di vergogna e tremar col pensiero i scaltri, furbi communemente detti. Fossero qui e sentiriano della lor furberia gl'auantaggi disuantaggiosi; Qui qui, e quanto ui vagli la vostra doppiezza, e fina astutia mi saprete poi dire. Siete più accorti di [illegible] confalonier de furbi. chi non sà i suoi coperti artificij, chi non conosce le sue accorte inuentioni io la dirò come si suol dire, era un rosso del mal pello [illegible] hispido hirsuto che sotto la lanugine del pello copriua l'inganno; sapeua il fatto suo, pratticon del mondo, auezzo tra le genti, tutto il giorno in conuersatione [illegible] hor con questo hor con quello, la sapeua alla dritta alla storta inuentionero caballista [illegible] faceua strauedere a [illegible] che la faceua sugl'occhij, non si dà come scaltro ne si può dir come furbo. Dall'altro canto euui [illegible] bonaccio semplice homo schietto libero di quei che quel che hanno nel cuor l'hanno in bocca, ne sanno di doppiezze artificiose [illegible] a' nostri tempi li si diria per derisione e scherno, bona persona; [illegible] non auezzo alle accortezze, spoglio d'esperienza, priuo d'ogni astutia popolare, per che non fu mai solito a' pratticare, passò la uita sui libri solitario e ritirato in Casa [illegible] [illegible] accorto [illegible] astuto sò sò che si beffaua la tua accortezza della purità e semplicità di [illegible] ne temeui nel negotiar con quella di non ingannarla; oh come t'ingannasse la biscia in uero hà beccato il ciarlatano, credeui d'ingannare, e restasti l'ingannato; ti leua dalle mani la primogenitura, e quel ch'è peggio

lo si loda di sapere ; ecco la simplicità ecco la nudità ritirato e amabile
de libri ; sapiente quella che il Profeta e il Savio le dice
quella sapienza che fa doi effetti buoni nel sapiente, lo guernisce d'accortezza, che lo fa
rende accedevo cauto non semplice sciocco, e qst'è l'arma di difesa, qst
schermisce dall'inimici e machinam.ti e trionfar del furbo reale astutie
e doppiezza ; e lo spoglia poi qst altro d'ogni arma offensiva ; uiuendo ignudo
cioè semplice e sincero. Sono i doi effetti motiuati nella nostra prua
de discorrendo sopra il passo come si dichiarò dove parlando la sapienza de e pura uerità e semplice si uanta di saluar colla
astutia, & si loda il prud. di saper praticar coll'astuto furbo, e uincerlo con
preuenir i suoi pensieri, e ritrouar modi di conietturar i machinam.ti della
de e'la semplicità dichiara dunq; qsto s'intende nudità ; et ecco
l'unione nel sap.te di qste due uirtù accedutezza, e semplicità ; ecco
e col nostro sap.te s'era inteso accorto, scaltro, in oppenion dell'atti con
tolse le machine di pl & abbattendo ma dal uolgo ancora pl
ecco l'inclusiua nel sapiente della semplicità e nudità in qsto
importa scaltrezza e sincerità, e col nostro sap.te s'era
Concludero' che se come osseruai nel pr passato quanto più la creat.a è semplice
di tanta maggior uirtù e forza s'ornena, dominando il semplice al composto;
Verissimo è ancora d'alla semplicità si deue accompagnar la accedutezza
onde l'angelo dì è più semplice dell'huomo, e più dell'huomo sciocco,
e l'huomo quanto più semplice dell'altro huomo, tanto più men semplice
cioè solido, e dell'altro huomo più accedevo e prud.te ; nostro maestro auerti
m.to dei uoi semplicità sincera, e lume di cognit.e accorta
Iddio semplicis.o però potentis.o ma sapientis.o

e qsto con nostro sap.te esaminiamolo qsto grazia ; non u'è dubbio che chi si dà
qsto ad specioso accettare la semplicità ma dall'altra parte poi
chi non l'osserua in mille occasioni accorto ; hebbe nome di sap.te qsto che
perde nel uscir dal uentre materno il calcagno di sua madre
che qsto calcagno s'intende il passo l'andam.to di sua la prudenza qsto
addiuar che douea esser tale che conoscerebbe ogni suo mal pensiero e
machinare astutie . Chi non consente nell'acquisto della primaria
sap.te qsto semplice sincero si in parlar chiaro ma astuto, e uario
in auantaggiar presa l'opportunità ; qsti intendi e in praticar chiaro
e nella benedetta paterna qsto non esser sospetto qual esse non uso ; quanto astutij
non adoppi, & inuolti, drappi del fatto, e colla pelle di capra si finse pilloso
simulò nei discorsi e si uendè qsto non adoperò il gè, et con lecita astutia si
piglia la benedit. e si uendè dedure l'etimologia di sap.te . Iacob che significa ingannare accor-
tam.te ; dunq; di qsto et ecco in qsto o' la semplicità accorta
o' l'accortezza semplice, e ben declara il qsto inteso & insegnare d'ogni
un astutia ma prud.te non uitiosa
Quest'è la uera lodabile semplicità non uitiosa . Va in casa di pl doppio in
gannatore come disuiene all'inganni lo si dunq; ha letta la
narrati et la osseruati gl'artefitij suoi da noi da qsto detti, e gitto del
uditore attil, e augusto col quale s'approfitti di tanto, imparando la
bona massima d'esser semplice ma non sciocco, e uitiato ; ma ben accor
e prud. ond'ebbe pl a suo mal grado a' consentire gran cosa certo
facente a' uincerla con me, e sofferirmi il core e farmi restar il deluso
ingannato . Che perciò nell'istesso loco che si loda qsto semplice

Il primo luogo aver de Gentili le adorazioni vane, e false cielo. Bisogna imparar il vero, et anco il falso & quando s'habbi a discorrer con chi il falso si da' a intendere la maggior diligenza e' da porr. nel apprender la verita' cioe' la divina legge ma non si vuol di saper insieme le opinioni erronee e massime dannate, in occorrenza d'hauerne a disputare. Esser semplice e sincero con i sinceri e uerdici, ma scaltro non semplice stolido con i scaltri, e sagaci.

Chi vuol unir due virtu, conuien che sijno dell'istessa condita, se l'una vetra e l'altra pura, e se questa obligua, e l'altra ancora, altrim.te chi non l'incurva al suo similitud. mai li si pus far congruente e adaquatezza.

Dell'istesso Dio dice Dio che e' buono e Homo pure

Esser semplice puro coi puri e semplici, ma scaltro e scaltro coi scaltri; si, se vuol unirsi con loro;

Anco ben disse a' Dio che gli poneua in faccia due strade la vita et il bene, la morte et il male;

L'esser semplice e dritto con al.ig

Esser semplice sempre credere e repliar quel che dicono, e' bene, e meglio che l'astutia di chi sempre le finge e dissimula nei discorsi

da preferirsi certam.te il pouero d'inuentione poco che il scaltro et inuentiuo

ma se e' meglio l'esser ignorante semplice ma scioccho, e' pur doppio sagace

Si dirra che e' meglio senza dubio; ma bene l'esser semplice in sinceritd, ma non semplice in stolidita; non sapi se e' vitio

il lasciar che si porchi di se ella galla non vista bene; l'operar senza i douuti e maturi riflessi, fermandosi e meditando fatta e vatta

semplice, e inesperto coprirlo si, instruirlo in modo che sappia coprirsi e difendersi; come si legge di Dio che e' il suo quello de dare fu' piglian & specchio di purita' e schietezza semplice, contrapposto alla doppiezza astuta di Dino, e pur non fu' cosi semplice che non adoprasse a' loco e tempo gl'artefici, cauti e astuti inuentioni & esimerse dall'insidie d'Dino che ciò' dicea a' quei suoi che s'erano esibiti di darglielo captiuo nelle mani vedere ui vorra' mio & prenderlo, usare mta diligenza nei fedeli uassalli in spiar i suoi andamenti & che egli stesso mi ha' dear che secondo l'opportunita' sara' & scaltri dell'astutia d'Dino semplice, ma non stolido; e questa e' la semplicita' lodabile & da incominciar e finir con tutta la vita che fece sempre e chiamar semplice si ma vano di giudicio non stolido contrario di semplice e non semplice, & che seguano altre due prerogative di & esser & che esser & .

Le inuentioni e artefici uno dannati in quanto siano mezi all'astutia d'offesa, sono lodati in quanto mezi al prudente di difesa p'e' prudente pur lecitam.te usarli le sue

Il medico e' cenno conoscer la natura de ueleni e minerali, e' veggendoli che siano, non & causelenar guardi, e offender, ma & reparare, e contra corre che risultano da quelli, e saperui opportunam.te rimediare.

Il buon nocchiero che si slarga in alto mare dous euer perito dei scogli & guardarsene, e non dar in scilla, e' romper in Cariddi.

Il logico el'impara le figure degl'argum.ti ben formar, e del legitimo sillogismo non lascia di apprender anco le fallacie, & elenchi e le sophistiche argumentationi & saper occorrendo pugnar con i sophisti, e delle lor false conseguenze offendersi;

due sentenze semice nel istesso capo l'inesperta plebe
Defesa d'inuentioni cade e resta delusa, il che gl'artefici sono necessarij
non d'danneggiare, ma d'non esser danneggiati e saluarsi e contrapor
gl'altrui artefici e inuentioni accorte
et no'che non piace a'Dio la solidità, i scioch. semplici cioè babbi
e pur li piace la sinceità, i semplici cioè schietti puri
trattar gl'altri, non semplice in esser trattato dagl'altri.
pe lo' d'contano che dell'osseruar. da noi notata nel suo passar del mirtuare in
un bl e che significa nudità cioè sinceità di pensieri e
astutia e auuedeza, ij la ragione la conuenienza anci, e socialità di nudità
cioè semplicità, e astutia cioè prud. cautela, e ausdura accortezza.
Ritrouo che quatro contra la mia confond. non senza ragione
che significa astutia con quel che importano nudità

Il p. d'esso di Dio quel che se ui troueno le rappresentano nel suo andare as=
tuto e doppio coperto e uestito d'inganni e traditorij pensieri contro
come si narra in quel loco fuggito e ritirandosi da Dio mando due uolte
d'acciapparlo, e ui andò lui in persona ma colà giunto morse della conuer=
za si leuò che si spolio delle sue uesti profetizzò con Dio stando così ignudo tutto
il giorno e così douea farsi spogliare delle doppiette, conuenenza
ignudo da ogni artefitio, e sagacità che possi riuscir in offesa d'altri, et in
giro senza esser semplice. Non però così semplice che la semplicità si riduca
ad una uana rozezzine, onde qui parla [illegible] degl'
huomini poueri d'ingegno mi fa memoria di giudicio, così solido che Dio non
li soccorresse sariano più d'una uolta tirati nei lacci dai scaltri, e sagaci
e di già nel Re intendeno nominandosi che al famelico si porga l'
anima l'anima cioè l'ammaestramento; uedendo un troppo nudo

(ri insinuando la bona maxima d'éner e semplice cioè innocente giusto, e non
semplice cioè stolto, e insulso.
Di quésta ben chiara uerità sono ripiene le sacre carte, ma in ben s'io non fallo nell'
esponer ne abbondano gl'auisi. Pa al p.o la doue proponeua la compositione
moralis. d. quel libro a' fine di impartir astutia a'gl' inauueduti e a'gl'astuti
inesperti
saper e penetrargli che riuenda da sauio e sappi da se aggiu=
dicar a'quel ch'ei figli e da prudente d'imporsi d'inuentioni, ti
d'artificij; e uero quando si tratt. d'offender gl'altri ui uuol semplicità, già d'accor=
ma se si tratta d. d'difenderse da gl'altri s'usi pur arte e s'abbandoni la
semplicità e babbagine che bisogna esser astuto semplice
schietto innocente, ma non semplice come che
spregiano l'auueduteza
e al .io. quando udaua la semplicità d'Esarandola infame gloriosa della
doppietà iniqua, che di lei la sapeuano e tanto
che né otten la uittoria sicura limitando il
precetto di gesù semplicità' ij tale q.to semplice che non uiua solido, e che sappi mostrar
si alle occasioni, non di babbi lingua ingannatrice d che parli
al riuerscio, che ma che nelle conuersationi sia tale che nè
discorsi parlando mostri di sapp la uolontà e generar l'inuentione fraudolen=
te o' sincera che il parlar de cuori ij il contrario del pensiero; e segue anco io in certa
che l'inganno e' abominabile, come la semplicità e integrità grata a'Dio
e proseguendo in q.to concetto replicandolo

certo; trattandosi con un oipot.e Dio, [illegible]; pur se dir devo, dirò, modestam.te e colla protesta del mio stato turbolento, e di questo ritrovarmi agitato, pesto, ferito, piagato [illegible] senza capirne il perchè [illegible] senza respiro, e pien di amarezze [illegible] e dissi [illegible] che non arrivo alla causa; per due raggioni accadono i disturbi all'homo meritevolm.te, notate bene, è perchè semplice e perchè non semplice, bisogna esser e non esser semplice; sì; semplice cioè sincero giusto, non semplice cioè goffo e stolido ma resistente e intrepidam.te schermirsi da ogni mal incontro; hora dico [illegible] in quanto al non esser semplice e non lasciarsi far stare, il diffendersi dalla fraud.e doppiezza, ho la forza et il sapere in quanto poi all'esser semplice giusto cioè e schietto [illegible] chi mi può citar e protestar di no' [illegible] ne mi si dica che a me non sta il dirlo, ch'io so ben la mia conscienza, e se mi conosco giusto semplice [illegible] mi ho io colla mia bocca a condannar per tristo e empio [illegible] e se semplice in bona parte cioè schietto, e sincero [illegible] m'ho io a dichiarar semplice cioè stolido, e inesperto [illegible]; [illegible] d'esser [illegible] cioè [illegible] ma non [illegible], ma [illegible] ch'è l'opposto di [illegible]; ch'in quanto ad esser semplice [illegible] preso q.to epiteto per l'homo stolido, e sciocco freddo e senza spiriti [illegible] se fossi semplice ma del 2.o ordine [illegible] di quei che sono così stolti che non sanno se sono vivi [illegible] aborrirei me stesso, m'augurerei più tosto il non esser [illegible], voglio esser [illegible] semplice in sincerità ma non semplice in sciempiaggine [illegible] a segno che [illegible] no' haver il [illegible] e anco il [illegible] che [illegible] tanto è mal esser semplice cioè senza un poco di sal in capo, come non esser semplice cioè esser doppio e traditore [illegible] però dico e l'ho sempre detto [illegible] che [illegible] che tanto il [illegible] preso per l'insulso e stolido che se la lascia far sugl'occhij et è così semplice che non se n'avede come chi non è semplice ma tristo empio [illegible] e l'uno e l'altro consuma e fa precipitar ogni interesse, il p.o semplice colla stolidità, il 2.o non semplice colla perfidia e doppiezza;

tristo, doppio traditore, scaltro non semplice [illegible] ambi sono destruttori del mondo, sono pessimi per la civil conversat.e [illegible] concetto di [illegible] e [illegible] il [illegible] q.to è il [illegible] il [illegible] [illegible] ch'è pur quel che non voleva il [illegible] in [illegible] il [illegible] ma [illegible] ma [illegible] semplice ma non semplice scempio.

nesso artificio; oh q.ta sta' bene intendere, attendetterni, e l'intenderemo.

Sono gl'equivoci delle confusione frequentis.ma occasione. Simplicita' e voce equiv.a
la quale o'tu' intendi purita' di mente, schiettezza di cuor sincero
o'significhi goffaggine di balordo ingegno, che solido non discerne, e non distingue
non intende ne procura il suo meglio, e non si premunisce ai tentacciuoli
d'astuti suoi emuli. E l'un'e l'altro semplice si chiama; del p.mo
semplice cioe' sincero si parla, quando di יעקב si legge תם, di איוב si dice
ישר, e da אלה si sentenzia תמים היה איש. Ecco il 2.o altresi semplice
che e' chiamato pur תם. Ottimo che la Divina nel משלי nostra s'enumerano
i quattro generi d'Uomini, sapiente, empio, semplice, e che m'sa'
dimandar cio'che vuole יודעי חכמה ושמעי דעת nelli פתאים in vece di תם si
legge פתי grazie grossa, solido חסר לב intendendosi il תם il semplice solido
che si lascia arrestare, e goffam.te ingannare.

Sta' ben l'esser semplice cioe' sincero; ma non sta' bene l'esser semplice
cioe' solido; איוב Re de semplici sinceri stando tra' i tormentosi
guai che l'affligevano, chi de compagni lo consolava e un capo, chi l'ani-
mava e un'altro; אלה tra' loro la gagliardezza a' non volersi pensar simpli-
e meritevole ולו ויהי איש תם וישר ויהי יראי אלהים e in q.sto senso semplice
non saresti come sei, se tu sincero cosi non accadendo se non agli Uomini
doppi e simulatori ואתה תחזיק בתומתך. Concludo che se fosse veram.te
ce come ei si suppone non saria cosi afflitto e oppresso
mai dando dio la mano e concorrendo a' far male al semplice.

Risponde איוב a' tre fratti io mi protesto di non parlar guardi e mormo-
dei divini decreti che giusti li confesso e a' quei divotam.te m'acchino
ma se non dir devo e qual sapi gl'argumentara
d'arguire, d'esser semplice, altri cioe' e che come dice altri niuno

si legge in סוטה che fra gl'altri de rovinano il mondo, e non=
corrano la ben ordinata società Umana, sono dei l'uno
e l'Uomo, da bene certo, buona persona, hanno pio che non farin
torto ad alcuno credendo, ma e' poi patta volta, solido, e senza
un poco d'avvedutezza e vale ne' suoi interessi. חסר לב
semplice balordo. l'altro astuto, accorto e sagace ma

La sciocca simplicita' del Patriarca ꝑch. che della scaltra doppiezza già ui pre=
sentai trionfatrice gloriosa con mia reprobatione mi fu' mutata nelle mani
in amenità e finis: ma sagacita', nel legger dopo ch'ogl' inganni dell'accorto
con tanta arguzia s'oppone che fa fruttrare ogni suo fine, e con inuentioni d'
artificio il più astuto si fa' di lui conoscer più' accorto, non semplice come
lo stimaua, et io già lo rappresentauo. Basti accennar l'angusto suo pensa=
mento p. ancancagliarsi in seruire che credendo pl hauerlo colto nella conuenz.
di darli p. mercede del suo seruitio p. pastore nati gl'agnelletti che
si crocciassero di color dimandò, leuate prima dalle greggi tutte le pecore ch=
rie, rimando a' pa. auancagliosa l'accordo ꝑch. io il p. resta ei l'ingannato
dalla industriosa astutezza di ꝑch. che pigliate alcune frondi uerdi di platani
che si fossero o'castagni parte col scorzo e in loco di lucareglicle, p. ch'
parte uerdi parte bianche, le pose negl' abbeueratoi delle pecore, ed elle
fisso mirandole e concipendo parti con gl agnelletti maculati, e
di color perfetti; in modo che nel corso di sei anni con questa finis.a
inuentione arricchì fece suoi tutti gl'armenti ויבצ מאד מאד עד כי היו לו צאן רבות ועבדות ושפחות וגמלים וחמרים
e ꝑch. semplice! ꝑch. la potenza di gran lunga in sagacita' il valore pl che mutarli il
salario dieci volte p. che non li faceua bene. ושמו תמיד ושלח תמיד ואמר אם כה יאמר עקדים יהיו לי שכרך ילדו כל הצאן עקדים וכאשר יאמר כה יאמר נקדים יהיו לי שכרך וילדו כל הצאן נקדים וכך הצליח האיש מאד מאד ויהי לו צאן רבות ושפחות וגמלים וחמרים
riuscir a' modo suo. e ꝑch. dunque
semplice, e ꝑch. colla semplicita' dell'artificiosa doppiezza gloriosam.te
trionfa; mi pentirei, ritrattarei il detto, e mio detto forse, ma fu'
della ꝑch. passata ꝑch. semplice come hoggi tutte inuentioni

MTA KÖNYVTÁR

non e' soggetto a me, sono padrone come lui, e lui come me non e' il suo
conviene sopra di me; e solo la sua grazia mi vuole, e sapendomelo
protestare ed egli e' suo marito lui che vuol dir padrone, ch' in altro riguardo non
sei tenuta obbedirmi che quanto col economia e reggimento della casa e come
protestare dunq. corrisponderò male o bene, grande sarà il mancamento
e che grande maggior e' l'error e peccato di cui saremmo solenne dinanzi, e protesto
chiaro che quello che non ci vien per impedimento non
fare cosa, che sono grande in q.ta casa, e come cale tutto m'e' lecito; non dir ch' di
grandi ricorre dirlo, se ch' amo e che grande ingrandisce e aggrava il peccato
non u' e' a me in q.ta casa soggetto e e ciò come saremo a' conoscer
mancamento che mi sarà soggetto a' proporzion della mia grandezza grandezza
Ma Ecc.e se ell'è animali non conviene ricevere mandi non rendere ricevesi; non vuole Dio
secondo l'ordine del cosa che in vino fosse il convertir dell'acque in sangue
e non offender quel acqua che l'Egitto adorava illeso infatti amar bambino
e da nel pozzo che n'presi acqua si spengesi la sete non vuol il proverbio
volgare che tu getti pietra che l'intorbidi non turbar
che n'giova, non lo vuol Dio, lo nega l'intelletto, e l'abomina l'Umanità
vita

e la morte sicura, maggiormente intimorito e quel segno che gli fu minacciato e
gli Faraone confusa la mente, rasserenata dall'interpretar e ben annunzio
di Giuseppe si ricorda di lui della quale replica non vede
le varie esposizioni de' Rabbini dice che vuol qui mostrare la scortesia del coppiere
che non se n'ricordò come era dovere ne meno il corso di dui anni,
ne quali non saranno mancate le occasioni da rimunerarlo
e era passato tanto tempo che poco più da lui sperare poi dicendo di più
esser da lui in alcun modo giovato, e se l'Faraone ricordasse
ricordò del sogno e intese nel suo in fine; e pur ch'el Faraone desse ricordo
me con libera scelta come ne' di ricordarsi dopo
nel tempo de' beneficiati, così ch' che mi fece in altro tempo alcuna grazia

*ama chi t'ama, fa' bene a quel tale come ei a te puoi e rappi di' io vuo Dio
quello che n'cangiare se così non farai e che non fugge la divina
perfezione che ricompensa benefizio e malefizio come non lo fuggì gitta cenno che
ricorsa dalla mise che la nascose e occultò amorevolmente dei cacciatori.
mal cacciandola e mangiandole i campini fece rivolgerli che colle pelle
poi colpita ci restò miseramente loro preda; e lo medesimo in cielar di
l'ora venatrice corre; io n'saro' Dio ci pagarti se riconoscerai i suoi
doveri con chi n'ama e saro' e punirti severamente in altro modo
reggendoti; Re padrona mia dicemi poi non deve cader in cenno ingiuria
ne e che se avea andare così tacito che non si scoprisse e non
facesse a temere il mio Re suo consorte, il peccato riflette in Dio dal
quale come saro' premiato non facendolo poi così saro' rigorosamente
punito facendolo

Onde con ragione si scrive il nostro poi del espresso divino chiama il l'offender
il benefattore gravissimo ecclesia, enormissimo peccato; Quanto maggiore che ne libri
il diavolo, e chiaramente mi fece di sua casa Re assoluto, ei modo essi non

di q.sta vigilia le cause da medico fisico, ma conosce che cosa non è di sua propria natura
più dura, e al giusto opposta quanto il non ben trattare, quanto peggio il mal trattare
chi ben tratta non può dormir; onde dirà in 2.° senso
nella sopracitata sentenza chi ha q.to mal, e aborribil uso
di offender il suo benefattore non ha mai quiete in se, non può passar
le notti riposate e così lontan dal giusto ch'in se sente il rimordim.to,
ne è marauiglia che diffendendosi dai stimuli della impudica ragione dica di non voler
far sì gran male, e come diceua se lo faccio peccarò a Dio; sì che
chi lo pratica cogl'homini all'ultimo lo usa con Dio; lo dissero
al che si auezza al scortese nocer a chi lo giouò, si habitua di così empio sentim.to
che copre il bene, nega le gratie continue ch'ha da Dio, e ben lo deducono da
che ai descend.ti del tanto suo benemerito pagò della moneta che si sa;
facendosi schiaui quei che nasceuano da chi gl'hauea fatte sue tutte le terre
e constituiti seni comprati tutti i popoli di; dissimulando sco=
nossanza all'ultimo s'auanza all'istesso pur far con Iddio, al
che forsi hebbe mira quando nel già esposto discorso diceua
se io mi fossi usato a mal trattare i miei benefacienti ad esempio della
Luna ecclissante il sole haurei commesso grauis.° peccato
non solo in se stesso ma per le conseguenze per che mi sarei inoltrato all'istesso
fare con Dio, negando di hauer da lui per anni i fauori, e mostrandomene
poco grato, lungi da me tanto mancam.to che non si fermaria nel
pnte offender il mio riuerito, e liberal Re diceua ma m'auanzarei
a pratticar lo stesso con Dio med.

Che se nella corrente habbiamo un insegnante il non offender i nostri bene=
fattori, anci trattar bene con chi ben ci tratta; habbiamo
un reprobato quel pincerna dico che aspettando il decreto reggio per lui

145

e con grata corrispond.a (l'homo ecco il
che per ciò segue quasi che
da qui nasce l'unione ciuile.
Ma a che non ui assente non manca
le raggioni, mentre dal trattar bene col
homo beneuolo, si uiene a pratticar l'is
con Dio, che però dice il quasi c
negando l'amor all'amico che t'ama,
uerrai a far lo stesso guardi a Dio

ben spesso farai con Dio [illegible] all'incontro riconoscendo i tuoi doveri
con l'Homo da cui foste favorito, e mostrandotene obligato farai l'istesso
con Iddio [illegible]

Così intendo ciò che si legge in [illegible]

si sa' ch'ogni nostro o' pensiero, o' detto, o' atto riguarda o' Dio, o' il compagno
onde si dividono tutti i precetti in quei che concernono o' il ben viver con Dio
o' il ben practicare cogl'Homini [illegible] di qui è che da [illegible] si piglia il [illegible]
secondo la nostra esposit.e di amar [illegible] l'amico come ei ama te [illegible] e non render mai [illegible] bene [illegible] una
massima universale che abbraccia in sè ogni altro precetto del ben con
in società [illegible] consid.o l'altra parte del viver con Dio mo[illegible]
dosi grato al tanto da lui havuto bene [illegible] gran card.e della legge [illegible]

dove ponendosi l'haverci creato Iddio
[illegible] ve s'inserisse insieme il
debito di viverli amoroso e riverente
Pretende [illegible] che la posit.e sua sij più
universale [illegible] fondato come stimo
che riconoscendo l'obligo ch'habbiamo à
Dio inteso nel [illegible] ve si comprende
il debito d'osservare anco il ben trattar

se mai sedusse l'anima mia ad imitarla, nel recubar ch'ella faccia de raggi solari, ecclissando il sole, se mai mi tenne a seguirla nell'eccliss ch'introduce nell'amor della sua gioia luce, pregando villanam.te come al sole la luna male & bene [illegible] e sedotto accompagnando ai mali pensamenti subornati del cuore colla bocca che pria le parole la mano rappresentarsia, dell'opre danneggiando chi mi benefitio' colle medesime della lingua, e coi fatti; quei re genera, abrahi contiene in se ogni e'ntiro e'mmi mi cassi tris e malo pugli, che raro e' lontano che nocessi al mio bene facere il che ripugna all'equità, e s'oppone alla giustitia, che ne meno offesi chi m'offese, che sempre ho stimato aneo peccato grave aueo che facendolo saurei negato a chio quel che di giusto li si deue se mi saueni procurato piacere e soddisfattione colla rouina dell'inimico mio, con mouermi a' suoi danni con appropriarmi quel ch'è di chio, e quel giudicio ch'è suo, come supremo giudice non giudicato? guardi che tal cosa facemi di far male a chi mi fece male, quanto meno a chi mi fece bene.

Grave male il rimbarbo chi giuro'; grande & che l'anima nostra difficilmente si lascia condure & [illegible] come come, padrona mia, posso io fare q.to maniamo non posso se ben volemi, sono legato dall'obligo di ricevere. e q.to e' che dicono in gtta notte che non poteva prender il sono, mancando & il cibo senza sentire dell'inquietud. alcun interno o'esterno motivo, si fece portar il libro dell'Divine; dicono in gtta quasi considerasse & che in gtte sue instite si fece leggere d'annali ma ben morte che non lauda gioia l'animo, inquietud. che se mai & altro succede aueo mappiorat.te & cagion d'hauer hauuto benefitio d'alcuno e non hauerglielo g'dovere rimunerato; non poteva dormire; non riceva

e non sel pur sopra spiegar [illegible] non voglio che si vendi male & male, lascia di ricevere dell'inimici, condonna l'offese & vendersi d'animo così gentile di poter render bene & bene amar chi ti ama, giovarsi affettuoso all'amico come egli si mostra nelle occasi. a' tempi & d'allontanarsi praticando dal piccial male di per male al male passarsi al massimo e gran male di render male al bene; Più paga il suo amico e benefattore con mutuo amore e reciproco beneficio che così si fa' Dio [illegible]; guardi che se si induca tale di non giovar chi li giovo' e di non mostrarseli ben affetto e obligato, che lo stesso

di mala mercè, e rispondergli alle sue grazie con immeritate offese

con cui da noi così oprasti, o lo dica quel mare che tu me l'assicurasti

di nuovo tu sei l'inimico, non lo seguirò, ma lo fuggirò.

Parlò elegantemte e si

me moderatamte ragionando innocente, ne ritornava in se alcun peccato

il quale saviamte saputo a meritare così pazientemte soffrirmi: avrìa

a considerare, se mai forse caduto in offender chi l'havea offeso, sentire

e nel dichiarar loro i suoi torti non curarsi colla moltiplicata lettura

se mai lo alzata la mano y nocer gli non mi offese povero pupillo, anzi

y danneggiar chi fu mio amico y suo ponno i miei lamenti lunari gravati dal

peso delle disgrazie, e il mio bramio che preverse l'offender e l'innocenzia, e di

mi giovo, divenga più fragile abbracciarmi le piaghe della sua articolari

spazientemte di Dio, e insofferibili carriglie m'inquietino

se q.to fei mai fido nella mia opulente ricchezza, e venga dal vedermi

ben in forze divenuto insolente a chi mi graziò, e al quale dovrei esser obbligato

e subito segue

essendo come par d'allud. all'impedita luce data da un raggio d'un sole che mi si mette sotto la luna, e frapponendosi tra esso sole e noi gli toglie la trasfusione de suoi luminosi raggi col frapporsi. Adimit quo ipsa refulget; rappresentando la sorte e malvagia di chi ha cuore di giudicare altrui dal quale ha ricevute grandissime beneficenze, come la luna toglievole la transfusione del lume da quel sole dal quale pur riceve ogni suo splendore; sentirà come

a Loco le dice mi venga ogni mala ventura. Diceva se insultai chi

non mi offese anzi mi giovò se osservando il sole luminoso

del universo e la luna che gli camina sotto

se mai [illegible] questa luna il suo cuore col nascondimto che essa

la vendetta, il risentirsi ha le sue dirotte, e biasimevole maniere a così fare:

ma il pagar male per bene, non ha iscusa, ne vi è più addotta offesa, e

ragion che non operative

Altre volte ho considerata la sentenza di Cristo in cui chi fa alcuna grazia

a altri non comporta che le debba far sapere

sago del dire in ciò sovera y che gli saura a noja ripetuta il ricevuto

o giuri y che, con dirle se le fa amico; non la pa che si parla di uno de

li giudici di un disonore habbiamo il comando d'altri di farlo secretamte; ne

la 2a y che del beneficio non deve esser il fine il farsele parziale e favorevole

Dice che li comanda il diritto, acciò non cada nel mancamto di non far bene

anzi far male a chi gli saura fatto gran favore

si possono spiegare le parole 2e di Cristo

non con fin di gerir utile d'havere amico, ma con intento che non si pranda

non manchi dal suo debito; favorirlo doppiamte col favor attuale, e con

ausiliabile, acciò non manchi in fare il beneficio con malefizio.

Che q.to intese dire a' suoi uditori chiaro rappresentano i suoi predecessori

se facea bene non solo a chi gli era stato favorevole, ma a' suoi acerrimi suoi

persecutori, fino all'inimico offendeva se al quale m.to doveva, e era

benemerito y gli acciò gravasi al suo Reame atterrando gli e abbassando

l'orgoglio a' [illegible]. Io potea uccider la, la sapete, in quella grotta, non lo

punge e solo gli recide il lembo della veste, e dirama poi e gli fa dire

e lui risponde [illegible] da me nasce che tu sei vero [illegible] per farmi

bene mentre io ti offersi [illegible] mostrandosi non solo lontano dal gran peccato

di non corrispondere grazie a chi li graziò ma remoto dall'altro di poco

le ben minore del vendicar l'offese; e vanno che facendomi la grazia di

non uccidermi mentre ne havevi il comodo, me lo dici anco, e me ne fai

avisato? [illegible] acciò che non prendi nel grembo mio mancamto di pagare

non mancò di farti ogni danno; forse che vedrà egli Iddio [illegible] e si porrà d'avanti
gl'occhij il male che ti fece a' torto [illegible] e placarà l'ira che nudrì contro
te [illegible] tutto si referisca all' [illegible] così con non fargli male lo vincerai
di cortesia, farai che si quietarà in vederti così pio che non ti risenti e non
lo paghi a misura del suo demerito; q.t. è la p.a causa del non far male a'
chi mal ti fece [illegible] ma poi io ti dirò non ti consigliarò mai a volerla
impugnar con i cattivi, e quei che ti offesero [illegible] p.a che qui non ti fermarai
certo ti vestirai d'un habito tale che non solo offenderai che ti offese ma nocerai
agl'innocenti, e che ti giovarono [illegible] non sarà il fine
al malo e tristo, che pur in certo modo lo merita, nò che non terminarà qui
~~[illegible]~~ insultarai anco il bono e di te benemerito ch'è il mal grande, ~~al quale~~
senza accorgersene col p.o solo usarsi nel mal picciolo ch'è il far male a mali
e tuoi persecutori [illegible] oltre che il lume de cattivi da se si estingue nè
a te accade il procurar d'affogarlo [illegible].

Concetto già p.a espresso da ~~[illegible]~~ [illegible] a' mio giudicio [illegible]
non sij che ti usi a vendicar l'offese, nè men far male a' chi mal ti fece
~~[illegible]~~ p.a che se ti assuefarai al far male lo praticarai poi anco con il tuo
amico, il che come sconvenghi non ha bisogno d'eloquenza, nè p.a detestarlo
ci occorre facondia di retorico dire; non offender l'inimico [illegible] p.a che così ama=
rai l'amico come egli ama te [illegible], nè retribuirai odio p.a amore [illegible]

E q.t. è che quel [illegible] ch'oggi l'habbiamo maestro di non nocer a' chi ci giovò,
nel caso di [illegible]; ~~fu sempre tale~~ l'haurem più oltre esempio di non vendicarsi detorti di chi ti habbi
veram.te offeso; onde temendo i fratti che p.a la morte del padre delle dissimulate
sin quel tempo offese volesse pagarsi [illegible] gli fa rispondere
che non temessero [illegible]; si era avezzato di non far male a' chi l'havea
oltraggiato p.a esser pronto a gratiar chi lo gratiava; e ai fratti med.i fece
dire nel mancarli il calice d'augurio [illegible] tutti gl'altri vitij

153

[illegible]

226 Giust.

e' un inuito al grande

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

nel genere di offender s'incomincia dal offender chi ci offese, e si finisce in offender chi non ci offese; chi paga i fauori colla mala moneta d'oltraggi e danni dice [illegible] non si parte il mal dalla sua casa, questo e' un mal grande [illegible] che non ha' scusa, non si trouarà uno che lo discolpi, si può scriuerli sulla facciata della casa [illegible], non haurà chi lo diffenda, e escusi l'infame suo trattare; Acutam.te soggionge [illegible] Ah che q.to e' il fine della cosa [illegible] q.to e' l'estremità del male offender chi amo reuolm.te beneficiò [illegible], l'ultimo della perfidia, e barbarie, ne q.to solo che e' merita che [illegible] ma il perseguitar chi ci perseguitò che non e' [illegible] che e' uia al maggior male [illegible]; ne habbiamo il documento di q.to pessimo progresso soggionge nella scrittura; la doue siamo comandati [illegible] tu uedi il gium.to di chi ti odia e t'offese, cadente, lascierai d'abbandonarlo per causa sua per che e' d'un tuo inimico, non sij che lo lasci e non l'aiuti con dire io non voglio far bene a chi mi ha fatto male lascia di lasciarlo per che e' male il non giouare anco a chi t'offese, ma il male grande e' che abbandonandolo [illegible] e negando il beneficio a chi non lo merita per che e' tuo nemico tu ti habituarai di natura così cruda che abbandonarai ogn'uno anco chi merita per debito di retribut.e il tuo fauore per hauerti già fauorito [illegible] ad imitar.e di q.to tuo inimico [illegible] che senza causa t'offese; mal grande [illegible] che nasce dal mal minore.

Quest'e' che [illegible] al 24. de prouerbij non uoleua che s'offendesse l'inimico, per non solo per che non sia bene il danneggiare ne men chi ci danneggiò, ma per che non habitui l'animo nell'insolenza che faccia poi male anco a chi gli fece bene; e' poi l'ultimo delle scortesie [illegible] l'estremo de mali [illegible]

[illegible]

non uorrei che procurassi la tua allegrezza col cadere del tuo inimico, e che gioisci col inciampare del tuo emulo; per due raggioni; p.a per che forse che morso dalla conscienza se ben fin'hora ti fu inimico, e nelle occasi

Calamari. 156

Gallo c. 140. 162.

[illegible]

anco agl'inanimati

[illegible]

[illegible]

mulus 1381

[illegible]

ואיך משפט סרעב בנדולם סזאת
ומשמני ולקיים.

אל רבא ולחבב בר מרי מנא סא מולנא דאמרי מינאי בורא דשנין ביה מוא לא נשדי בוה קלי אל לא נעבד
מדומי כי מחיך סוא לא נעבד מלי כי נר סיון בעדלא.

Il perseguitar furibondo gl'inimici ch'a torto procurarono la nostra strage, e con=
cambiando male con male, uendicare gl'oltraggi, è contro la legge di Dio, è
uero, che ci uuole proclivi al perdono, pronti a condonnar l'offese, pure u'è
il stimulo di praticato duello, che cuopre alquanto la bruttura della dannatissima
uendetta. Il non beneficiare chi con amoreuole gentilezza operò caldamente
in nostro sollieuo, repugna ai precetti della conuenienza, e contrauiene al
debito dell'humanità; pure puo dire in propria discolpa, se non li faccio bene
non li fo' male. Ma il pagar male per bene, retribuir uillanie per
cortesie, e risponder a' beneficij con maleficij, cruda e nefanda professione
che con cortesia t'habbi fauorito il tale, e beneuolo t'habbi protetto ne tuoi
maggiori disturbi, e tu tenti il suo danno o l'infamia del suo honorato
nome; e mal grande; gran male, uitio e mancamento graue lo chiamò יוסף
רעב נדולם quando ai dardi dell'impudica moglie di פוטיפר si oppose col potente scudo
del non douer al suo Sig.re che in tante guise lo gratiò, risponder con atto si in=
humano, e far cosi gran male. ואיך משפט סרעב בנדולם סזאת di questo gran male che ui dichi alcune
osseruationi stimo gran bene.

e ueramente nel genere d'offender e danneggiare possono considerarsi due
specie uitiose, l'una è uitio respettiuamente lieue, l'altra graue: male è l'offender
chi ti offese, ma mal picciolo, in proportione al offender chi non ti offese
anci ti fauorì, e questo è mal grande רעב נדולם; incomincia per lo più il cuore
humano a inasprir con danneggiare chi lo danneggiò; ma inasprito s'
auanza al mal grande d'inseuir crudo contro chi gli fu beneuolo.

e per ciò lontanarsi dal mal grande, ci tien lontani Iddio dal mal picciolo che

163

162

quella differenza che u'e' tra il lume e tenebre, sapendosi ch'il lume e auto
della scienza, illuminando gl'oggetti ch'entrati nel occhio passati al senso
comune da q.to per mezzo dell'imagine si portano, che per ciò il cieco dalla
nascita e privo del miglior de suoi sensi necessario al intelletto; ma assegna
quella diversità per ammonirci che come nelle tenebre si saria all'ombra della
vera scienza ch'e' il conoscer Dio, così nella luce spicca a' maraviglia
la divina possanza, onde e' che insapientiti si vinca da sapienti e moralm.te
e intellettuam.te non con ignoranza prava e malitiosa ; ec

Ecco la sapienza che nasce dalla luce; il sollecito nella lucerna di l'avver-
tito nella lampada di ש"ב ch'hanno per merito figli sapienti ~~secondo~~ per avviso
[illegible]
[illegible] ; ecco il [illegible] quella [illegible] candelliero che di continua
ardeva nel sacro tempio e che rappres.a la luce incorrutib.e e eterna
che e' demonstr.a le divine grandezze, che per che non si spegnesse in manica
d'oglio fece che servisse quel d'un giorno per otto continui, così che ogni
mattina era ritrovata ardente [illegible], come constante, e a' suoi tempi
fermo q.to lume del mondo [illegible], così si educano figli sapienti e
timorati di Dio farli fissar il sguardo in q.ta [illegible]; nella [illegible]
vide [illegible] il dito cioè parte delle divine forze con [illegible] et ecco hoggi la
[illegible] celebrata, il [illegible] solennizzato, [illegible] lume solare, causa d'ogn'altra luce, [illegible] lume lunare
al quale segue ogni grat.e e q.lla de animali imperfetti specialm.te ecco i [illegible]
ecco hoggi l'occas.e pronta da render [illegible] le interne massime [illegible] del [illegible]
[illegible] con l'un e l'altro mezzo
[illegible] nella nostra col [illegible] vagheggiando q.ta lucerna ardente che publica
la grandezza di Dio; col [illegible] che significa la beatitud.e dell'anima nel
tutto luce e lume [illegible] loco d'angeli chiamati [illegible] attorniati dal splendore
beatifico [illegible] vagheggiando lietam.te in q.llo, inamorandosi ansiosam.te
in q.to per meritarlo a' suo tempo [illegible]
e celerem.te il tempo che [illegible]
e che di nuovo il [illegible]

[illegible]

g.ª ha' detto d'onde uogli apprendersi, et il dir molto è una conseguenza che suppone una precedente cognitione; meno capiscono il dire mentre suppongono che d'= mandi il modo come fu' creata che risponde che se ne uerrà Iddio, ma se uuol sapere come fu', il ueritiero suppone già l'esistenza. Ma applicare e fuggo l'ombre d'q.ª dubietà; dimanda pure: da qual parte spia il lume e si espande indicibilm.te per qua e per là risponde dimani q.ª tuo quesito risguarda molto d'Iddio; l'ammanto di q.ª marauiglioso lume molto che come dalla uaste ueggia si distingue il Re dai sudditi copre dalla luce ti fa' conoscer Dio g.ª omnipot.e e creatore, considera o'homo se non altro il lume, e ispiài chi è' Dio, e lo adorarai, e l'ubbidirai d'cui Dio, e in qual modo ti dice il lume uerre d'Dio cioè che lo fa' conoscere che non come tu dici e dimandi d'onde prio' ad illuminare l' uniuerso: ma fe' risplender q.ª splendor, e lume, ed è decoro e honor suo e che lo testifica sopra ogn'altra creatura corre da un all'altro estremo del mondo, e l'occupa tutto in un punto ripugna se glie lo dice tutto uoce come misterio di del che marauigliato replicò e che con d'rmelo secretam.te io ritrouo la tua sentenza nel che il lume e come mano reggio che fa' conoscer e distinguer il Re sopra tutti. Si rispose ma la mia risposta era di due parti l'una che e q.ª non è secreto e ne meritaua la scusa ma la 2.ª parte che e che il lume si spande e semina in un momento indicibile l'intese a dire una uerità non riuscendo a' noi huomini miracolosa l'effetto, e secreto diuino così ho detto anco quel che è chiaro come è occulto come ignoto Ma che uado io coll'occhio mio debole perlustrando cosi delicati della filosofia non humana ma ricauata dalle opere del prodigioso lume, di delle quali non mi basterebbero dieci giorni non che l'angusto di questo lume del quale ben potrei dire che se cosa al mondo non u'è più luminosa e chiara q.ª la luce, cosa al mondo non ui ij più oscura, e adombrata q.ª alla di lui cognitione, e al formalizarne l'esistenza definitiua, e accid.ª

o' sustanz.ª, o modal o' spiritual, o qualità, o' relation, come opori, e la ragion di tanti suoi marauigliosi accidenti, che se misterio oscuri a' noi e miracol.i onde con ragion parlò [illegible] sotto uoce del lume come di cosa secreta e a' noi occulta; quanto più marauigliosi tanto più mostrano dell'altezze Iddio la grandezza, e ce gli rendono d'uotio. Se tu ciò dirgli replica della luce che il primo non si può vedere per la d'oscurità e principio natura Dio si', chi non è cieco, apri l'occhio a q.ª lume; e uedrai sanam.te: q.ª basta a' farti pia e d'anima tona; si chiama Iddio luce in mil loch. sta singularm.te da [illegible] e con i nomi le similitudini che lo rappresentano, non è' corpo e fa' veder i corpi i colori con attuarli, anima il tutto, e uiuifica; ma [illegible] che colle marauiglie del lume si fa' conoscer, e adorare per ciò è d'uopo anco tolga prima q.ª che il sole dinanzi del lume lo dimostra onnipot.te Dio o se gli huomini ciechi aprissero gli occhi e uagheggiar q.ª lume come humiliarebbero i loro cuori, e quasi gennieri, nudi tutta alla diuot.e contrizione; q.ª lume è la [illegible] legge che deue correggere i tuoi uaneggiam.ti [illegible] impieghi [illegible] seguir al quale hauerebbero la legge che anco ella q.ª ciò è detta lume [illegible].

Ma senza altro guarda q.ª lume con cuor applicato e se non uiui moralm.te e con diuot.e d'i di me dicendo [illegible]

Guarda guarda quella face dell'uniuerso il sole l'autore della luce, il sole con i suoi compagni gl'altri astri che formano la [illegible], e riflette a' q.ª luce marauigliosa, portentosa, prodigiosa, che giustizia e la legge, q.ª è il precetto, l'[illegible] e' [illegible] il [illegible] e' [illegible] fa' uiuere con disciplina uirtuosa con moralità esemplare [illegible]; facilm.te una comparat.e ora' gl'astri le stelle col sole e il loro splendore [illegible] considerando che il lume e i raggi risplendenti siano [illegible] da riprendersi [illegible] parti giuoco [illegible] e lo rassomigliano alla legge [illegible] che è anco ella e' lume [illegible] la legge e lume, il lume e' legge che modera o' moderar dourebbe considerando le nostre uanità, la [illegible] e' [illegible] e il [illegible] e' [illegible] la [illegible] e [illegible] Riccma il uero [illegible] proponeua [illegible] la [illegible] e l'ignoranza

dell'oriente fin all'estreme dell'occaso, o' gran cosa, per l'hemisfero tutto equalmte. si diffonde; Dottrina filosofica già pa. descritta secondo me da אי״ב

[illegible]

Dimi di gratia salisti mai un erta torre, ascendesti la cima di un appenino monte eccelso, quivi consideraste mai tutto il tuo spacioso orizonte, ò colla mente pensaste alla larghezza della terra [illegible] hora tanto spacio lo fa' il lume in un momento, gran luce del suo creatore tromba gloriosa, tuba sonora; dimi qual e' qlla strada, quel sito in cui sij lume, e qual qlla doue le tenebre [illegible] no' già che illumina dall'un' all'altro estremo la terra insieme, e indiuisibilmte., quando impedimto. non ui sij, e la latitude. o' altezza del polo non u'osti, e non sij vario il clima; basta che tu non puoi dire qua' e' luce, la tenebre che possi assignarli termini a' quo, et ad quem come e' ppro d'ogni mutatione e moto [illegible]

Così intendo con nouis.a e adequata esposit.e un [illegible] gratie a' Dio, e alla sua luce che m'illumina

[illegible]

Per illuminar l'oscura illigenza di qlli [illegible] dourei addurre pa. le tenebre dei dubbij e osseruationi ad uno ad uno pponendoli, e fuggarli, ma già che l'illuminat.e e' instantanea, e in un subito sij ch'anco l'espiegat.e lucida, e noua, come spero del [illegible] sij senza longhezze, e presta. Propone il quesito nostro [illegible] a' [illegible] perche io odo di te gran cose e che sei intendentis.o degl'arcani di naa, ti prego risolut.e a' questa dimanda [illegible] come, o' [illegible] da quai ppij constitutiui con [illegible] a qli poi riesce difficile la [illegible] (notate) vuol dir da qual loco; fu creata la luce, e quotidiamte. si crea, e si diffonde per l'aria, questa diffus.e e' moto, d'onde ppio a' crearsi, [illegible] non già tutto in un momto. s'illuminò e s'illumina l'uniuerso che qlto. ripugna alla naa che si fa' in tempo [illegible]; Risponde il bon fisico [illegible] non [illegible] intende dai [illegible] il dire [illegible] da qui si caua, se niente

causa di miscredenza ardita [illegible] se io vedessi questa luce seminata per i gran campi dell'universo, profusa dal proprio luminoso il sole [illegible] indi la luna cooperatrice nel lume, e che lo varia in diverse sembianze secondo la varietà del suo viaggiare o' in faccia, o' sotto, o' ai fianchi del sole [illegible] e che mi havesse subornato il cuore col nascondermi a' celarmi e non ossecare q.to lume [illegible] a' non proclamarne le maraviglie indicibili con por la mano alla bocca in atto di chiuderla, e che non parli [illegible] saria stato il maggior peccato che dir si possi [illegible] e che nella luce e suoi miracolosi effetti si veggono di Dio le grandi operationi, e se ne argum.ta il sommo potere [illegible]

Onde [illegible] al [illegible] fu chi definì il lume [illegible] un riso del Cielo nato dall'allegrezza e gaudio dei spiriti celesti; e par di [illegible] la defin.ne ma dirà più accomodatam.te il lume sparso e seminato per il vasto spatio dell'aria quei raggi luminosi che come tanti semi appunto sono alla produt.e e nascimento dei viventi anci degl'insensati com'a' dire metalli, e fossilli, all'homo è bono [illegible] e di giudicio retto [illegible] e' grand'allegrezza [illegible] e qual allegrezza? verso Dio con la luce conoscendo la sua santa omnipotenza e memorandola e confessandola e lodandola [illegible]. Quella luce, che per le sue non solo utilità ma singulari proprietà sempre più mirabile e chi la mira riesce. Tra le quali e delle tanti maravigliosa è quella ch'al fisico studente sarà nota; Il moto è di natura successiva, non indivisib.e, ne si può far in instanti, e in un mom.to impartibile; e pur il lume o' l'illuminat.e è mutation instantanea e per parlar tal volta sottilm.te con i perseguitori dei penetrali della natura se non quanto alla introduction della forma ch'a' grado a' grado s'insinua, almen certo secondo le parti del soggetto recipiente, e mobile ecco che la mattina al nascer del aurora si rischiara l'aria è vero a' poco a' poco, e gradualm.te crescendo, e in q.to riguardo non è in instanti, ma è ben momentanea in quanto all'aria per cui si semina mentre in un punto quel tal grado di lume dalle remote parti

[illegible] con lui [illegible] nel [illegible]

ch'aprir gl'occhij, e vagheggiar la luce; q.t unico argum.to vi può far inchinar
la maestà del vostro e nostro Dio. Di tre cose vi motivai sopra con [illegible] si maravigliasse
[illegible] della facitura del candeliere d'oro ~~che con sette lucerne doveva sempre arder~~
~~nel sacro tempio~~, del consacrare il nostro del novilunio, e nel comandarli degl'animali
serpilli immondi, [illegible] riuscirono maravigliosi q.ti
[illegible]
[illegible] tre concatenati effetti del mondo a' [illegible] quanto più a' noi
homuncoli ciechi [illegible] fin che Iddio gli mostrò ciascuna d'esse col suo proprio dito
gli dimostrò che q.te ~~facevano~~ dicevano la sua omnipotenza [illegible] basta il
riflettere e humilm.te adorarlo; ecco tra il candeliero che con sette lucerne
doveva sempre arder nel sacro tempio, era d'oro [illegible] che fulgido rappres.a
il splendor solare, e chi sa che oro non si dica nel Italiano da [illegible] voce nostra
che significa splendor e lume; doveva di continuo splender avanti Iddio [illegible]
simboleggiando per consenso di tutti i Dotti i sette luminosi pianeti [illegible]
e q.ti sono col lume specchio in cui risplende l'omnipot.a divina, da cui si comprende
~~la sua~~ forza del suo dito non che della sua mano e del suo immenso tutto [illegible]
Di questa luce chi non considera le apparenze mirabili non conosce la possanza
del suo creatore, e quelle che nella Luna massime manifeste appariscono
del suo callar e crescer hor piena, hor scema, hor tutta hor senza luce nei
quadrati, plenilunij e sopra il tutto novilunij che ravvivano la mezza morta natura e
che come si varia il suo lume, così seguono
varie le alterationi e producim.ti terreni, ecco il [illegible]; e gl'effetti di q.to
lume che spiccano maravigliosi specialm.te nei viventi nati di putred.e, e senza seme
paterno [illegible]; considerationi nel nostro lume che fecero stupire un [illegible] che
convenne in quelle venerar il dito ~~di~~ cioè la forza [illegible] di Dio se ben un minimo
di q.lla, rispetto all'esser suo infinito e incomprensib.e [illegible]
Al splenda di q.to solo lume se non chiudesse l'occhio altiero l'empio atheo, ò
l'inavvertente e luxuriozo peccatore, ben presto si vederebbe e l'uno e
l'altro illuminato, e corretto; [illegible]
[illegible]
Gran mancam.to ~~gran~~ peccato grave, che fa' negare con heresia da ~~non~~ men pronun=
ciarsi l'omnipotenza a' Dio, ò parola horrenda, errore grande che ~~[illegible]~~ sarà in

173

homine [illegible], e che di ~~pure~~ giusto e bastante darà il padre con Iddio che
di puro sortirà col aiuto de la madre, ~~[illegible]~~ nella generat.e [illegible] quando supponessimo fosse il
mondo un mondo cieco e viuessimo tra le tenebre, e non hauesse sin la luna
data la luce a' tutti i corpi e astri celesti, quando da quei fonti non emana-
sero raggi luminosi per ~~animare~~ euitare qua giu' ogni nascente o' insensato o' viu.e
ah che vi vuol q.to lume diffuso e penetrante ogni corpo, altrim.ti finirebbe il
mondo che come se ben creato non fu' se non doppo creata la luce, [illegible] così non sarebbe
quand' ella mancasse; cred' io si chiami [illegible] l'oscuro voce poco dissimile da [illegible]
che significa impedire tralasciare, non solo per che le tenebre altro non sono ch' una
priuat.e e niente di positiuo un solo lasciar di esser quel ch' era, ma che colla
pr.za delle tenebre, o' mancanza del lume impedisce, vieta l'esistenza d'ogni
ente, e ci priua d'ogni bellezza [illegible]. Che se nella seguente generation degl'anim.
perfetti dell'homo med.o concorre il lume celeste oltre i tre suoi immediati autori [illegible] quanto più
ciò si verifica negl'animali che nascono spontaneam.te e dalla putredine
che non si generano da padre, e madre come che incadauerito l'homo, putrefatto
e da quel morto infiniti ne nascano [illegible] miracolosa e oscura vuole
e corrotto si conuerta in vermi; alla generatione dei quali vogliono
il maggior numero de filosofanti concorrer ~~[illegible]~~ per efficiente il Cielo
orporcal suo lume viuifico, o' con suoi raggi ~~[illegible]~~ creduti da altri attorni
ignei, e effluvij vitali effusi massime dal sole anima uniuersale; o' gran luce
che sei neces.a ad ogn'uno, e t' insinui in ogni loco, neces.a alla produtione
dell'homo viuente il più perfetto [illegible] quanto più ~~alla~~ al nascim.to
dei vermi viuenti i più imperfetti sponte' nascenti, e dalla putredine fecondando ogni seme
nella luce pecchiatiui per intender del sommo creatore le grandezze adorabili
che qui lode al Cielo non siete
anime anima peccatrice et al ~~[illegible]~~ vostro Iddio poco riuerenti, hebbe raggione a' dir
di voi [illegible] che operate all'oscuro ~~[illegible]~~ [illegible] disse il vero [illegible]
e [illegible] vi chiamo ribelli della luce che non volete contemplar le sue
strade e considerar attoniti le sue grandezze [illegible]
null'altro da voi vorrei per rendervi inuite, e a' vostro mal grado diuote

174

non hauea parlato ne s'era fatto sentire ch[e] p.o אור ויהי אור ויאמר אלהים

se ben già creati i Cieli non parlauano del loro autore, ne lui si mostrò se non

al congiungere la luce, eranvi il mondo ma muto, era un cuor ma come niente

mancandoui la luce; e quando incominciarono a irradiar d'ogni intorno diffon-

luminosi i splendori, allora pur ispirarono a' parlare, ecco il p.o

e m.to più nel 4.o giorno quando stabilì i luminari il sole specialm.te al q.le

dicde splendere e fuoco

Ricca, vaga, e pregiata luce, del creat.r suo tromba sonora; se sola contemplando la

mente humana non può se pur incredula, se empia del suo non adorare le

immense grandezze; unica se conuideri l'atteo dannato, e all'autore suo s'inchinerà

al terzo giostrato. Sei quella che anima del mondo si può chiamare e uita

dell'uniuerso; amministri efficace fecondità alla terra, vigore alle piante

uitalità agl'animali, spirito agl'huomini

ecco in Iddio il fonte di uita la luce, quella che deuesi ammirare

ammirabile

conoscere

Bel temendo Iddio e che piacenteuole, e pero anco pacifico, e amoreuole

ma placabile e che fa facilm.te pace con tutta la sua sublimità

condanna e gioia

sono innumerabili le creat. e sopra qual di q.te tutte non fa'

dominio il la sua miracolosa luce; qual e' di loro che non n'habbi

qual ente o' nascerebbe o' si conseruerebbe mancante la luce, che anima

del mondo quel dirsi, quella de Platonici, che in ogn'angolo sparsa, anima e uiui-

fica il tutto quel lume, senza il quale niente uiuerebbe: nella generation dell'

homo tutti concorrono con sentenza d'ogni ben filosofante l'huomo la donna

e Dio col infondendi l'anima mia che più profondam.te

filosofi prettere di enumerare la 4.a causa il cielo che se ben causa uni-

uersale concorre pero' o' con un spirito ecreo con alcuni, o' con occulte

influenze con altri, o' col suo lume con m.ti, sol et homo generant

e in un balen riempiè l'uniuerso dall'uno all'altro polo di lume; ma? ch[e]

che se già l'hauea creato il tutto בראשית ברא אלהים non p.a che all'aggiungerui il lume

si dice che parlasse, e si facesse sentire Iddio ויאמר אלהים, e se il suo dire allor

non era che il suo volere non diuino dal suo effettuarsi nell'istesso mom.to

la volontà sua כי הוא אמר ויהי כי הוא צוה ויעמוד che significa il dirsi di lui che dice

significa non altro che l'esser della cosa, il uolerla, e nell'istesso tempo hauer l'

esistenza כי הוא צוה ויעמוד e se così? non hauea già creato e la terra e il cielo, e gli

solo al crear la luce si scriue che disse? ויאמר אלהים; allora la luce fu' la tromba delle

diuine grandezze, fatta la luce si fece sentire, e non p.a ויאמר אלהים e conoscer בראשית ברא אלהים

Disputauano ויאמר אלהים nel questo se p.a iui stato creato il mondo, o' pur la luce, sendo

ma q.to le parti della luce, e ogni del mondo quando incominciò nella

questione

non si può per in dubio che il mondo non iui stato il p.o ma q.to e pero certa che il p.o

parlar di lui fu' la luce, che fu' la p.a manifestatrice della sua potenza, ne'

legge nel far la luce allora disse parlò fu' conosciuto ויאמר אלהים

il dire Iddio fur fatti i cieli colla parola di lui

niente impedisce nota ויאמר

i cieli eran creati ma non fatti se non quando incominciò

a parlar e farsi sentire Iddio; cioè nel p.o dire che la luce fosse ויאמר אלהים

erano già ma si rifacessero al farli luminosi

Fu' di questo parere in quei famosi

i cieli già creati da p.o proclamano la gloria del creat.

, e il firmamento creato nel 2.o giorno parla e delle diuine grandezze

è publico diuulgatore, in quanto che già era fatta la luce produttrice del

di e della notte in quanto che già fatta la luce

che le fa creadere [illegible], che in altro quando fatta

Se al uago splendor di luminosa, e aurea lucerna risuegliò già dal soporoso e alto sonno il profeta זכריה attonito alla uisione, istupedito alla presenza di maestoso candellabro di sette nitidissimi lumi corruscantissimi

Se un [illegible] di tutti i comandati opificij del sacro tempio, per l'artificio per la figura dettata dall'Architetto Iddio marauigliosi, solo stupido si uide per la struttura del sontuoso e risplendente candelliero al dire di [illegible]

Come fie ch'hoggi nell'arder lieto la lucerna accesa da sacerdoti Macabei, forti tirato da giusto stupore l'occhio, attrato da alta marauiglia l'intelletto non uagheggi di si splendidi lumi la bellezza gloriosa, e passando alternatamente la stupefatta mente dall'un all'altro splendore non ammiri di quella bellezza gloriosa la graue maestà, l'eccellenza mirabile, e nell'eccellenza, e nella maestà del lume dell'luminoso Dio non ueneri diuoto l'infinita possanza; La luce mi si presenta oggi oggetto illustre; sò che debole, e di nottola sò l'occhio, e cecutirò al solo bar=lume; ma da' uoi [illegible] esaltarui humile; e se anco offuscara la mia fiacca pupilla, si uedrà dalla uostra acutiss. di linee, aprite gl'occhij

era il mondo ancor nascente nel suo primo giorno in quel confuso chaos, e perturbato sfeso, un mondo da ciechi, tutto calgine d'oscurità, e densissimo buio; v'era il tutto, ma tutto era niente; in un momento indiuisibile hauea dai campi del nulla col seme del suo comando prodotto Dio il gran tutto di q.to uerso, e cielo e terra [illegible], ma la terra era uana e uacua, e a' nulla seruiua [illegible] per che ancor tenebrosa, e opaca, per che inuolta tra l'oscurità [illegible] quando per la p.a uolta si fà sentire Iddio colla sua diuina uoce, ed ecco la luce.

ascoltare ; ירבה נא עבדך דבר באזני אדוני gemeta d'ascoltarmi, se ben עבדך e tu אדוני ne prat=
ticando troppo nemico e riputacion altiera voler adirar licentiarmi inaudito
& che non conuien un atto simile ad un pari, che rappresenti il Re tuo
ירבה
sei grande ma q.to piu' grande tanto piu' generoso e magnanimo
uece כאדני sarà l'atto d'ascoltarmi, e appagarti delle mie e nostre offese, o'preghiere
anei & che uice Re כאדני sei tenuto a' non abbandarmi con'un tuo humil
seruo e impedirmi l'udienza

Quo quisq. est maior, magis est placabilis ira
Et facilis motus mens generosa capit.

non mi deui denegare q.to atto d'humanità d'udirmi, se ben ti offesi ; che
& cio' come io credo nella q.ta nostra a' pj che desini' & inimico q.to
che passo' ore giorni senza parlar al compagno & capo di odio e contesa
uien risposto che non sono in sospetto i fedeli [illegible] del mar ore giorni senza
parlar coll'inimico non solo & parte dell'offend.e tenuta a'
sinerare o'supplicare, ma & parte dell'offesa obligata a' lasciarsi parlare
riceuer la discolpa, o' conceder il perdono, & meritar che lo stesso faccia
Dio con noi, cosi ij ביה.

quando io a' lui d'inubbid.te lo chiamasti, che non degnasti ascoltarmi כן come io
sono qui & riceuer e coglier ruta, che e' quel mio offendere ti offenda el'io
l'ascolti ת. פוה ירבה ma q.to mi dispiace che non uengono, che se uenissero io non
li rigettarei, sono sono ruta come quel drappo consumato & le tarme che lo di=
uorarono, o' bell esempio; altro che uecchierelli sono usi e consunti dalle tar=
me quando non si ponano all'aria, ma si lasciano chiusi e rinserrati
cosi q.ti & che si nascondono ne mi si presentano auanti o' & rendermi sodis=
fatti con sinerarmi, o' con placarmi q.to e' che sono come drappo che si tarla
il perfetto colla sua uolta libera' di prender
& ueram.te ragioni che ti e' di uoi che offeso uogli ascoltar o'discolpa o supplica
che temente di dio che deue trattenirsi da non
rigettar ne meno che mal li fece ma ascoltarlo qual quel
che uolontieri presti orecchio a' quel sospetto che li riuscì poco accurato, e mal si ri
durrebbe, sincera e solidam.te, quando uogli scolparti, o humiliarti supplice
e ben ei che e quel suddito non curarsi l'ascolti uolontieri & [illegible]
q.to che con gratia cancellata che l'offeso meritarà d'esser anco cosi trattato da dio
ma uoi non uece scolparti & far ander i uizij, che sempre più fortemente al
foco delle contese e disgusti, in uece di placarlo, e estinguerlo e pomi
sopra accresci ti andare andare con q.to uostro foco, che ne n'
accorgerete si accorgerei una uolta che uogli dire il
non uoler una uolta ascoltar che ui dissero
& temente di dio ascolta il suo seruo cauo da meno di uoi che gli mostri
uolto, diuoto e di cuore ; come si dichiarano di uolerlo fare
con me hauere discorso dicendo uoi al non conoscerui ; con me
uoi che mi siete & q.to che io uile e basso alla uostra presenza
uostra hauere a' negarmi l'udienza, e che uolendo io e scolparmi, e prega
mi si chieda il passo, & che uoi preneste io uostro seruo, e non mi uogliate

per stij in loco di [illegible] come in m.tis mi lochi; saper far con una parola placar l'offeso
e che si moui, nell'esser uisitato e pregato con sollecitud.e una e più uolte apri
l'orecchio per mio auiso [illegible] dice il profeta, l'apri come si suol porgerlo
attento ad ascoltar dottrine sublimi [illegible]
e questo e' di giustitia; lo feci ancor io dice [illegible] così obligandomi Dio che m'apri
l'orecchio [illegible] per ascoltar chiunq. doppo d'hauermi o' ingiuriato o' con
fatti leso, ne io lo disubbidi in non uoler ascoltar, e richiuder l'orecchio che m'apri
[illegible] ne mi ritirai a' dietro per non darli all'offend.e udienza [illegible]; e ben che
perseguitato da q.ti miei offensori li fuggiuo [illegible] a' quei che
mi percoteuano gli mostrai il dorso, non come par dal [illegible] che gli e lo porgesse
per hauer le sferzate, che non e' da supporsi tal stolidita' e scioccaggine in un
homo diuino di dar la schena e star a' riceuer le ferite, che non e' q.ta santita'
lodab.e ne lo comanda Dio ma [illegible] gli mostrauo la schena per che fuggiuo [illegible] che se nel fuggire
mi prendeuano per la chioma, come ben spesso accade che perseguitandosi un che fugge
lo si prende per i capelli dell'occipite, mi uolgeuo di nuouo mostrandoli il uolto [illegible]
Insomma da' questi miei maleuoli se ben conuenni sempre sfuggire [illegible]
nulla di meno non ho' poi nascosta la faccia [illegible] per hauer già riceuute ignominiose iniurie
e calunniosi improperij [illegible] non e' uergogna no' il dar orecchio a' chi mi
uergogno', lo fa' Iddio, e lo fara' con me, aiutandomi se ben l'hauessi disubbedito
uiolentando me med.o alla patienza di mostrar imutabile e [illegible] non turbato
nel essermi parlato da miei persecutori
ben sapendo che q.to non e' disonore altrim.te [illegible]; uenghi alcun
di q.ti miei inimici, corretto, e conoscendo il suo torto s'accomodi di uolermi confes=
sar dalla parte della rag.e e dimandarmi perdono, ch'io lo riceuo uenghi si
anci se pur ha' da addurre in sua discolpa alcun motiuo dell'hauermi perse=
guitato uenghi che staremo insieme [illegible] l'ascoltarò uolontieri, s'auosti
ch'io non l'escluderò Guardi Dio [illegible] m'ha' Iddio aperto l'
orecchio non deuo chiuderlo; così Dio m'aiuti [illegible] così esaudisca me Dio

185

e fatta la scusa, dicono d'esser stati, ne riferiscono alcuna risposta [illegible]
io dico che non l'havea voluta ascoltare, e al sentire ch'erano rappresi di [illegible] per
escusarsi della tarda visita. li licentiò senza ne meno volerli alla sua udienza
siamo venuti ma gionti niente altro facemmo, per il che e per sentire che veniva
con 400 homini m.to pavento, io lo voglio sincerare, e mando per discolparmi e mi
nega l'udienza, e segno di gran crudeltà; e ben si vede che ne men un [illegible] potè
accomodarsi ad atto così barbaro, sij anco che si mutasse coll'officiosità dei
ricchi regali, certo che lo vide volontieri, l'ascoltò, e gli perdonò; e [illegible] poi li
disse [illegible] tu' imitaste Dio o' fratto che disubbidito dall'homo sua
creatura l'admette alla sua udienza, ascolta le discolpe o' più tosto le suppliche
voli instanze, e tu' non mi escludesti; così certam.te conviene; l'usa Dio
con l'homo, e l'homo no' con l'altro homo.

[illegible]
imparate una volta ad andar, e ascoltar volontieri
chi vi parla, anco chi v'offese [illegible] per persuadervi q.to vostro debito se
pur tementi di Dio siete [illegible] io vi narrarò quel che Dio fece con me
stesso [illegible] lo chiamai divoto esaltandolo con oration humile [illegible]
e che per che habbi' havuto il cuore immondo macchiato dall'iniquità non
m'haurà forsi ascoltato [illegible] non già, che certam.te mi prestò orecchio se ben
colpevole, volontieri m'udì tutto che in sua disgratia [illegible]; eh che è
generosità di cuor magnanimo l'aprir l'orecchio all'offensor se ben vile
et ei grande; [illegible]
Del che [illegible] di ciò parlasse [illegible] altra ben [illegible] dichiarando [illegible]
il suo discorso al 50 [illegible]
[illegible] Iddio m'ha' data questa lingua, che ben può insegnar e
ammaestrar al dovere l'humanità [illegible] per saper far apparar a tempo
e secondo l'opportunità e al fiacco stanco dalle persecutioni una parola [illegible]

placar
lenir
demaleir l'indignatio

placabilità una volta non eterna ira inimicitia

l. 449. m. s.
ferro tutto rovente
sull'incuggine in atto
d'esser battuto dai martelli
foco al sembiante e
cera ai colpi sembra

ovidio
quoquis est maior magis
est placabilis ira
et faciles motus mens
generosa capit

perdonare indulger
ascoltar
sincerato

intendo che tu fi uadi dicro tanto e' contano che voglio che rinunzij ogni consi-
stanza di lui, e non lo faroni senza timore d'incontrar lo sdegno di Dio
che si contenta dimandar la pace, invitar e' mal fattori che lo invitarono
con tutto ciò e' vuole che lui appresso fa' la pace; così tu
persuadere col timor che deui hauer di Dio che non si punisca facendolo mentre
ei non così fa' la vendetta di Dio che e' pur Dio
da udienza anco a gl' inimici alle lor parole, ma a' quei tristi facitori del male
distrugger la memoria de' peccati giusti gli da' Dio la faccia non le
spalle li ascolta placidamente e chiamano dimandano perdono
l' libera dai trauagli che le cagion li soprastauano
e ode se conuiti con mille ingiurie e peccatori
anco e tu che harai
Dio (offeso) non ascolterebbe mai.

Ne pur un solo potè all' ultimo non muouersi alle humiliationi del supplichevole
Giesù che mandati ambasciatori ottenir la gratia del perdono e remissione
del maniam.to d'esser stato cento anni senza pur ricercar del suo ben
stare o con lettere o con mezzi; così gli comanda
ch' nei discorsi usassero gran humiltà, e espressioni di sottomissione così dicendo
nell' occasi di nominarlo il mio Sig.re e parlando di me con termini bassi
e q.ta e l'ambasciata
sono stato in casa di gl e mi bramo fermare fin hora per farmi un poco
d'commodo e q.to fu la causa del mio non farli visitar prima
l' occupationi me l'impedirono; però se lo faccio humiltà rappresentando
li q.li miei legati, sicuro d'ascoltarmi, e riceuerai la scusa
Ritornano a' dietro gl' ambasciatori, e senza dirgli d'hauer fatta l'ambasciata, e

la uerità ti fa' uccar con mano che merita ogni compatim.to
et il ritirarti da chi, così con te supponga, di fece male, voltandoli le spalle
e negandoli l'udienza non li fuo' praticare che con tema di Dio, de
gli fi farsi seuerame.te di q.ta tua smaccherata sunziata forma
non così praticando egli [illegible] come non preparai tu' orecchio
a' chi è p giustificarti presto te, ma gli volgerai il dorso, senza pauento d'esser
punito da Dio se egli che lo plachino gl'andam.ti humani, e non
demulciscano l'ira sua fa' q.to di sopraabbond. cortesia di farsi pac
ficar gl' inimici suoi, ei li chiama, lui gl'inuita, e non sdegnando si presen
tano p solarti, il che da' però poco loco in lui a' qui il che sapendo, non
occorre' dirlo, o' meglio p imparar l'indulo e anco gl' fi conuenga di far
egli li propone la pace, e li uuol ascoltar uolontieri, e placarti.

Con questo p uccendo in modo nuouo parte del

figli: ui voglio auuertir d'un gran abuso e pratica dannabile di non assolver
se non chi ui fece bene, dare p mia p guard.e e ammaestram.to l'udienza
grata a' tutti, anco a' quel che ti offese, si: ti insegnano
conuincerti di q.to conuen.te e lodare costume il timor di Dio p pare
che non ui punisca fattelo - chi e' q.to homo che p che voglia
& uiuer chiede ama, di p ueder e sempre star col bono, non di giouam.
ma chi una uolta l'offese non lo uuol uedere ne ascoltare, con te discorro
ti dico che tu freni e raccenghi la lingua parlando del cattiuo che
ti p rende da lui offeso guarda di non pronunciar inganneuol
apparenza conueniente uso, fallace, e decepteuole discorso però
in dire ritirati dal malo e chi offese, e così farai bene,
uoglio che tu ricerchi e procuri la pace col con quel che t' offese

chi il disubbidir, ri; non fu' l'uomo il delinquente, ri, e se così par a' me e cred' anc
a' cui secondo la pratica comune, forse parte dell'uomo andar e' prevenirsi
a' Dio; più chiamato che 'l sa' Iddio li interroga, forse mangiaste ciò che vi ho
e non lo sapeva! et che quando fece registrar Dio nella sua [illegible] fu' avvi
che al primiero lo vi imitaste Impara da me o' uomo voleva dire quando se
l'offeso a' correr dietro il tuo offensore; ri ij che tu lo cerchi, come io andai dietro
al peccatore che mi disubbidì; che tu' offeso dij motivo al offendente d'
addur alcuna difesa alla mia colpa come io la praticai col mio parente
in dirsi, tu' mangiasti, tu' da te dal quale parlare presa occasione di discor
colla risposta et ecco che si scusa; et colla donna pure
che tu' facesti già tu' sola, sola tu' non io sola che venisse come Dio meco. pose
la scusa nella lingua e all'uomo e alla donna, ossèrvaste come egli procurò
d'esser placato. L'istesso usò con fratricida, quando egli il fu
lo rimproverato dove è il fratello tuo è morto, ecciso, e che
non fassi tu' la guardia ecco qui qualche apertura di scolparsi
onde è che risponde se chi già non la sapeva questa che
io li dovessi esser custode m'è cosa nova non lo seppi, ignorai del debito
d'esserli che mi domandi ride con ragione dire se
e già grave il mio delitto senza fondato ad aggravare che non solo
non doveva esser offensore del patto ma difenderlo da chi fosse
strapparlo; ij come si ij noi riconosciamo al proposito, esser debito
dell'offeso quanto più grande è, magnanimo aprir le porte all'offen
e dar preparati modi da attenuare le mie colpe, et ei placarsene.

ותשובו ועד ירצה ויתן יכופר עון ויאמין ה׳ יעקב בחסד ותתן יכופר עון ויאמין ה׳
non è cosa che non faccia Dio a' chi gli risponde
e corrisponde a' suoi doveri, fa' di tutto, certo non è grazia che non si
conceda, quando risponda agl'inviti, che gl'accordiamo di fa', pur che gli rispon

alle sue chiamate, ogni favore, e supplica gli accrescerne sempre
a' lui ribelle, che contumace alla sua giustizia, del sabbi disubbidir, e empiamte
disgustar nel giorno del suo mal fare quando è ancor fresco l'errore,
e lo sdegno di Dio nuovo che par che non fosse il tempo da placarlo così
subito onde fu' precetto de non irsi non dire Iddio da far diver
e placarti quando invitato risponde, e supplichi, e lo muovi modestamte
scolpandosi a' pieno e da qui nasce l'abominio grande di Dio contro i superbi che credendosi sempre o' in parole o' in fatti da altro sono
e quanto volte scorgon il vero ritrarsi prudenti e sempre schivar la cura e non volere
non vogliono ne vieno ascoltar le discolpe, ricever la scusa e non volere
che li dij se di anch' inimica, ineita a' scusare che tanta alienzia
e nemico odioso, mi ha' offeso, non lo voglio vedere, non mi guardi, non mi parli
eh che siamo finalmte in un mondo dove non si può di meno di non tal volta rice-
ver qualche dispiacere qualche offesa, praticar bisogna e il praticar parzialmte
spesso occasioni di sinistri incontri, non si può far altro; vedi che
venire come ci convince il sapiente; guarda di grazia se devi mostrarti veniente
ad accordar secondo il tuo dire ri dannegjo', se poi Dio se ella è così come tu' te l'imagini ma così ij, è Sabbi offeso, e gg q.to non più guardarlo; eh che tu' sa
se mio tante e tante volte offendi, e gg q.to ri da' che non ti guardi; ri/ri
una man gg l'altra non si netta, (ri. e' anco ros) ri/ri quante volte
una delle non si netta, ma e lorda mani, imbratta la compagna, una offende l'altra, e pur tali, ne
l'una all'altra s'adira; e gl'uomini ancora del corpo civile sono tante
mani che astenne si danneggiano; dunque non tanta superbia, s'inimi
Dio che invita anzi il peccatore a' placarlo e risponderli
per che in due modi commendare la virtù. si deve lodarne l'offesa, o' gg pazia, o' gg verità
gg grazia quando supplice si si sumilia se ben colpevole, e veramte non fa'
dell'offesa alcuna disdegna; per verità quando si scuopre in modo, e con

בי אדוני ידבר נא עבדך דבר באזני אדוני ואל יחר אפך בעבדך
כי כמוך כפרעה.

ויונא כל אלא דבר עתה אלשה יחיסר באיבה אחר ליה לא נתשדו ידרא על כך. סנהדרין פ׳ ג׳

Se già mai godei in hauer uoi, Ascoltatori cortesi, me ne compiaccio molto più hoggi. Cuori altieri, spiriti sussiegati che sdegnano placar il da loro offeso compagno; Animi crudi, petti feroci che ~~resistenti~~ adirati men uogliono rimaner sincerati dal creduto di loro offensore, stan ben lontani dalla nostra unione hoggi lungi dall'hodierna historia, per non riceuer ~~egli uni e gli altri~~ con subalternato rossor e pallor del uolto un aperto ribuffo, un'ignominiosa rinfacciata; quelli da יהודה che pur sapeua in propria conscienza esser a torto e ei e i fratti calunniati di spia prima, poi di furto, ne lascia di sincerar il Vice Re sconosciuto יוסף della loro innocenza purità, direte lo ~~tema~~ fece per tema, ma come si sij pur lo fece; e questi da יוסף che non nega orecchio applicato alle discolpe, ascolta uolontieri e con esemplar tolleranza ~~insegna~~ moralmte c'insegna l'obligo d'udir di chi ci offese, o ~~ci~~ c'è in sospetto d'hauerci offesi l'escusa placante ~~[illegible]~~ insegna; ~~Troppo hauerci~~ Il mio pigliar la hoggi ~~[illegible]~~ con gl'uni e con gl'altri troppo faticoso ~~mi~~ sarebbe, ne il tempo lo uuole, per adesso solo ai secondi m'oppongo hoggi, conuincendoli se ~~potrò~~ fie possibile del loro torto, a fine che s'accomodino di ~~[illegible]~~ dar all'ambasciate d'escusa, all'espressioni di discolpa, è priegue di perdono ~~[illegible]~~ placabile pronta udienza, datela anco a me per puoco hauendo

Par certamte difficile da intendersi che peccato אכל e mangiato di quell'arbore contro il diuin diuieto; Iddio gli corresse per dir così dietro, cercandolo tra i frondosi arbori del Giardino doue colla moglie fuggitiuo si nascondeua ויקרא האדם ואשתו
chiamandolo, inuitandolo, doue sei, onde uai, uien da me ויקרא ה׳ לקי׳ ל׳ האדם
Ma ditemi non era Iddio l'offeso (intendete bene che ויאמר לו איפה Dio guardi non è capace d'offesa ma per nostra intelligenza sij così detto) o pur propriamte non era

197 ohime Dio, o benedetto nome che par s'inuoni solo nei flagelli e manifesti dolori [illegible]

Insomma per che sono i trauagli amorose uisite di Dio; tocchi di benigna sferza quest'e' che quando non ue s'accompagna l'ardor di cuor studente e applicato a' Dio, o' l'oration di bocca pregante non si diranno [illegible] mercè ch'e' frutto dei disastri e trauersie il studio della [illegible], e che tanto e' lontano che sijno [illegible] ch'anci mouono il cuor p.a poi la lingua a diuota, affinate e soda oratione.

Insomma quando ti da Dio prosperita' e non ti tocca colla sua sferza che uoce che pregiera si sente che lode diuina; Ma quando ti fa' nauere q.lla p.secut. subito hai nella bocca l'o' Dio, ti manda una pouerta', un disonore una infermita' ahi che allora dici o' Dio ogni mom.to o' Dio. Intimorito il Re de [illegible] p le minaccie di [illegible] fece editto che non cibassero che non beuessero gl'homini e gl'animali [illegible] che si uestissero di sacco gl'homini e i bruti [illegible] e che [illegible] che significa quel [illegible] s'accomodino a' q.te astinenze e patim.ti trauagliosi che cosi p forza chiamarano Dio, l'afflitto p forza ad ogni sospiro intuona chime, o' Dio [illegible] come auenne a' nostri che [illegible] tra tanto tempo ch'erano nell'egitto mai si ridussero con Dio come doueano mentre anci [illegible] nel sospirar tra l'oppressioni nella seruitu' [illegible] ascendeua il solamor a' Dio non che lo esaudisse che gia lo dice poi [illegible] ma che arriuarono al frutto della tribulat.e che fa chiamar Iddio e trarsi nelle sue braccia; non e' guardi crudelta' e maleuolenza [illegible] p cotte Dio sono le tribulationi tormenti di ferro, bottoni di foco, stretture di legami p risuegliarsi dal letargo non son flagelli p odio, sono flagello d'amore, p che [illegible] Pur troppo che siamo noi [illegible] al caso e p cosa p che gridi gridi ori e sara esaudita cosi [illegible]

Basta legger un historia de flagelli [illegible] quanti i genti
199 quai quei della [illegible] à legger tanti i nomi
di Dio: il dir erano in miserie è un dir
che invocavano ~~il nome~~ del Dio; così che non
si scrive il suo nome, [illegible] che è già certa
memoria del suo nome.

198

Invent. di [illegible] si affliga Dio [illegible] ~~[illegible]~~ si incom
modi con giorno travaglioso e di miseria, si flagelli con il più
aspro della severità [illegible] che allora non ~~[illegible]~~ si sente nella lingua
altra speranza di scampo, e sicuro rifugio che il nome di Dio
[illegible] una sciagura che si punge ohime Dio, una persecut.
che si molesta ohime Dio; una disgrazia che si abbatte.

162

Vien proposto il quesito curioso per che in tutta la [illegible]
non vi si ritrovi pur una volta scritto il nome
Dio, o' il suo ineffabile, o' altri suoi attributi
che sarebbe s' io dicessi [illegible] che non faceva bisogno
non è altro la [illegible] che una relatione e historia
distinta del stato infelice in cui si ritrovava
l' [illegible] in quel sommo di persecutioni, stando
per esser annihilata tutta; chi non sa che
in simil disturbi era frequente il nome di
Dio nella bocca di quei miseri afflitti;

201 l' honore parto delle ricchezze tutto sei humiltà [illegible]
doppo l' honore ~~[illegible]~~ odiosa arrog.ª e ben stà che
nel [illegible] l' humiltà da [illegible] sij nel stessa radice di
[illegible]. Insomma il [illegible] e [illegible] e [illegible]
o' [illegible]

E [illegible] dal sommo delle fortune al fondo delle sventure
passando disse [illegible] habbi Dio
dato m.to bene e poi l' habbi anco di nuovo ripigliato [illegible] così
sij allora succederà sempre che il suo nome
sarà bened.º; allora allora spesso esce dalla
bocca il concetto divoto [illegible] bened.º Dio, o' ~~[illegible]~~
Dio bened.º [illegible]

Menasse iniquo stretto in ferri fa' orat.e e alza la voce [illegible]

[illegible] percosso coi terrori estremi alzò lacrimante la voce. [illegible] nel [illegible]

203 della balena fa' più alto il rimbombo della sua orat.e.

Soffre dice il [illegible] alcuni nella solitud.e mille stenti per loghi selv[illegible]

inaccessi senza cibo ne beuanda, pouero mendico, ma qual è il

buon effetto di q.ta pouertà e afflit.e di miseria l'orat.e e il chiam[illegible]

quando non più canta la borsa canta la lingua [illegible] e oppresso dalle fatiche intolerabili, e uien ad inf[illegible]

senza soccorso o sollevam.to [illegible] ma qual è il bon effe[illegible]

di q.ta perdim.to e languidezza di spirito l'orat.e e il chiamare o' Dio e q.ta

pur manca il spirito cresce, il fiato per modular le voci [illegible] ligno che canta nel languire [illegible]

sperimenta orribili naufragij nel mare e come ubbriaco perde tra le borasche

ogni senno e auuedim.to [illegible] ma qual è il bon effetto di

perigliosa sbattim.to l'orat.e e il chiamar o' Dio [illegible]. E tra chiusi

muri d'oscura carcere imprigionato priuo di libertà [illegible]

ma qual è il bon effetto di q.ta molesta e tediosa prigionia l'orat.e e il chia-

mare o' Dio [illegible] e nelle angustie di q.lle strettezze accrescer il rimbom-

bo delle pregiere efficaci; sono quei quattro generi d'afflitioni enumerati

da [illegible] in [illegible]. [illegible] nel qual modo di dire e' da

osseruarsi il dire [illegible] non [illegible] uocabolo al intent.e più appropriato

ma m.to bene [illegible] sono necessitati ad alzar la uoce con diuoti hinni e

e flebili orationi [illegible] non potrano di meno di non inuocar Iddio

e lodarlo [illegible]. e uuole Dio [illegible] che passassero i nostri per q.ti 4.o p.ti

del entrar in [illegible] in [illegible] carcerati coi ceppi che non poteano partir

uolendo; in [illegible] infermi afflitti [illegible]. nel mar [illegible]

fra l'aque e infuriate onde [illegible] nel [illegible] errant. uagabondi

40 anni [illegible] per obligarli ad alzar la uoce a' Dio

già che sono le quattro uarie pred.e tribulationi eccitam.ti e stimuli che mouono

a' necessità di lodarlo ricorrenti e spettarne il soccorso [illegible]

202 [illegible]

Per due cause diceua [illegible] in [illegible] decade l'homo dal bon

stato di fortuna e comodi in che si ritrouaua, o per

propria negligente incautezza in non applicar accorto

e q.to è un priuatiuo farsi male

o' pur positiuam.te disfacendo, profond.o il suo con dispendij

e l'uno e l'altro gionto a' q.to stato altro rifugio non hà

che inuocar Dio o' Dio, in cui ui entra contrito

e giusto [illegible] sin che la fortuna stà soda il

rifugio o' la ricchezza [illegible]

prima del sopravenir la rottura e disgratia superbo

e' il cuore e confidente in se stesso [illegible]

all'arriuar delle disgratie callano l'ali; auanti

C pero' mi porè il cenetto a' partito e a' riconoscerle ogne d. Dio dal cielo ; certo non si reclami nelle tribulationi , o nei flagelli che vno porre a giustitia nel entrarsi si riduce a' d.to e contrito di cuore che Eumiltà vuol dare a' Dio , il suo vero nome la confessa nella bocca e gitta fora la quale si va a' Dio , e lo si nomina , e lo si chiama o' Dio o' Dio ed ei u'entra ci viene con ragione che si porta giustificato. Pero' io vi lodo e vmuovo il suo nome vi gli mi vegga offlitto , afflitto che mi fu' salvatrice della quale vi dij legge a' Dio e che più' affliga gli che gitto ; e legge nel vaso e vada che colgir vna pietra e cauarne giusto il diuin precetto gitta nel pietra ; gli d'resser dr. e che più' da gli che da un' altro ; non vogliamo da gli ; Se adiran giurare di cauar aqua dal sasso insegnatoli da Dio intendi come segue il quale gitta pietra aborrita dalla quella fu' finalmente l'elletta e come nel deserto la maraviglioso via nel sasso e pur alludeva al detto del vero che vasen pietra scielta da dr. e gradita e mentre gli adirano l'accendeva la collera niente di meno vuole Iddio che vogliono quel sasso che desiderauano dare pero anch' ei acque

Il che fece insere Dio nel comandarli parlarere ad vn sasso che si partirà e gli daria quel sasso che altre volte fecero ; ma adiran del vedere dr. con troppo temerità voler far i precetti di dr. con di Dio l'imponta e dio il sasso mostrarli

non quel che da dr. li proponeva ; onde li fece notare la sua replica del d.to tante volte dire a' suoi voleva farmi i suoi insegnare il mostrare da qual sasso n' do' a cauar aque do qli sasso volete mo' ch' io vi cauare aque no' alza la verga e percote quell' altro sasso , ma Dio che nel percotere quel sasso miracolosa aque cauò gl' altri del che forse e' vinguono vari fra' l'altre a' lor arbitrio e da loro scielta ; fa dispettosa dal d.to via gli nostri quella pietra aborrita dal popolo si desidrava dal popolo l'elletta fu' contro l'impatienza di dr. che non la vuole fondam.to di fede , mentre che se l'una era l'elletta da Dio per fare il miracolo l'altra era più' potentosa come scielta così cauata aqua di salute dal duro percato e quella pietra e che le trombe fan sonar la campana , il travaglio fa orare ; il veder la piaga sfortata fa dimandar misericordia ; le disgrate dan cervello levarlo dar intelletto e nelle gravolenze i' fa nella lingua il nome di Dio il suono della tromba a forma passando il fiato e le angustie cane de suoi nemici inch . e nei fedeli il suono delle diuote orazioni si forma in q.to nostro fa dure e strette angustie onde nelle angustie gridan , quindi si saluai ; la voce che passa e il suono fa maggior volo trono , e la lanzetta di nuova pianura non tanto scuote l'aria , ma se ritenuta nel cuore di forte e profondo pelo intuona con maggiore si affligen e che ne segua il frutto di voce querula e amenevole e d'orazione humile , e ben si vedrà l' esperim.to e docum.to nell' aque vive da lui sperimentare la sua docilità se apprendeva effetto ; e elegantem.te la scielta fa parlare e pronunciar

Io credo, e uiuo sicuro d'hauer a' parlar, quando iij afflis altora
la campana suona quando e' colpita; io gridai iri me già quando inseguito
da lui e in fuga, disperato l'aiuto humano tolto nel diuino m'appoggiai;
il che mi fa creder d'hauer allhora il nome di Dio frequente nel mio parlare, ed
m'atroui affitato; e qui e' fu ordinario negli homini d'all'incontro
di pericoli e guai tristi e iniqui gl'esce dalla bocca senza sapere e quasi inuiti
o' Dio o' Dio; io pero soggiunse diceuo anco doppo sollenato dalle disperate
il nome di Dio, e ménaua cio' che protestaua a' quei che uolsi bizzarri
lo chiamarono, di non uolerlo doppo la salute hauuta riconoscere
qual modo di retribuir a' Dio douuta' era il mio forte applicar a' mia indur-
tria cio' di' e' sua gratia anche doppo quando iij liberato
non corre i nelli
Volena che andasse alla da ella e se ne contentaua
ma che altro non hauesse in bocca ch' il nome di Dio
e che' accomodasse quel legno, nel uiaggio fa' uedere all'asina che
lo portaua la spada sfoderata in mano all'angelo che nel mezo d'un sentiero li
proibiua l'auanzare, acio' che battonata da lui che proseguisse il uiaggio
reggiua dall'angelo colla lama minacciante parlare; inferendo a' quel
uisione mago che se un asina parlo' o' marauigliosi miracolo fu e tra' la
sferza e la spada, ec lui tra' le minaccie e le cominatie che li protestaua
non ardire parlar se non il nome di Dio.
Lor far che il ramo la nel stillasse aque chiare e cristallino liquore, conuenne
pur alla uecia con doppia percossa colpirlo; e se ben hebbe ordine di
solo parlare senza piangere, crede' forzi di denotar a' gitte ribelle pen-
che non lauriano bastè aque, ne l'speranza in loro salute
senza i colpi di duri e fieri come.

e' affinata la disperata e la forza del trauaglio che fa' chiamar Dio, risponde
e comprende insieme la dichiarata proferta
da uno che nel uentre della balena, dove fu allora l'inuocò
mentre l'anima mia era affa-
ta quasi nel uentre del pesce, nominai Dio; e mi fece ora-
quiete e' frutto dei trauagli, che fanno che spesso si faccia mente del suo nome
e con frequentar o' Dio e con replicar chiamar Dio
salutar ritornano alla sua oblitione e abbandonano la correte l'adorato
che io continuai nel incominciato chiamarti
mai sempre taciturna e' la campana, o' il tambur quando gitta e' da colpi
ferro picchiata martellata, e qui coi passi percosse altrui e della campana
e del tambur si sente il sonante rumore, il rimbombante
Il cuore nostro tocco dalla mano diuina alza le uoci al cielo e li fa sentire
orante. Del... del quale uno di principali officij era l'orare
popolo a Dio
auanzar di Dio con deuote preghiere e che non mentre nel ener cioè afflitto
e battuto da colpi mortali; pero' portaua le campanelle alla nel fondo della
gonnelle, che come
Il cigno quando canque e sol canoro
se percossa non e' la cetra tace.
e tra le fiamme sol stride l'alloro
mi augero dicea
uoce sotto forma di preghiere, e esclamationi orazioni
che mio parlare in preghe che
udir di che io discorreua, qual uoce correre nella mia bocca
et io parlaua sempre mai dei giorni; del buon mio tempo
mi fece circondar di doglie mortali, di mortale pericolose
sono concluso che se disperato era le mentre, ec i trauagli
il nome di Dio
del aiutami
e segue doppo

non ti curi, ~~ma~~ ti senti angustiato subito quel יפנה che non era nominato si chiama
e richiama יפנה ופתח; e fra le angoscie Iddio si ~~chiama~~ inuita; et l'ohime Dio, fro=
quente s'intona. בלר לך ואלאץ אנכל כדברי כלם באחרין כיחיל ואבן עד כ״ל nel trouarti fra le tur=
bolenze, e tra le disgratie inuolto implicato allora si che ritornarai a Dio בלר לך ואבן עד כ״ל
allora t'intonarà dalla bocca nel orecchio la sua uoce, il suo nome, ואמשן בקולו o come
spesso si replica in quei stati l'ohime Dio; il quale benigno s'accomoda alla
protet.e colla protesta però di יפנה che doppo saluati non lo rifiutino di nouo; io ui aiuto
già che mi desidrate, ma aiutati non mi lasciate רק מאלר קראני יפ עשי בחרחב.
Ah che nelle felicità di raro si arricorda il nome di Dio, ma nel uolgersi la rota
della fortuna e subintrar le sventure, e afflitioni subito si chiama Dio mio Dio
e ui si ora diuoto; risponde il cortese ma con quest'aggionta di יפנה uolontieri
pur che anco doppo nella quiete e nel riposo בחרחב sij riceuuto, e nominato con quella
diuot.e che nelle trauersie e strettezze עשי ש״ל לא אירא
Parla Iddio al 91.o di ולם dell'inuolto tra le miserie, e le più pericolose persecutioni
e disgratie d'ogni genere מחד לילה רק יעוך דבר באופל קטב יאוד לבריס e promesse כי ביחשק ואפלטהו אשנבהו כי ידע שמי יקראני
quando sij uero che mi desideri io lo saluarò, io lo diffenderò per che in q.to urgen=
stette conosce il mio nome אשנבהו כי ידע שמי si sà cosa c'il nome di Dio; ti duol acerbam.te
un braccio il capo, un fianco, conosci pur subito il suo nome; non hai altro
sulla lingua che o' Dio, o' Dio; che doglia; impouerisci che si dice o' Dio pouero me;
sei ingiustam.te offeso, o' Dio che persecut.e, insomma nelle disgratie c'apparecchiato
il nome di Dio in bocca אשנבהו כי ש״ל mi chiamarà; e q.to è comune; ecco la famigliare
e usitata inuocat.e o' Dio o' Dio יקראני et io gli risponderò con יפנה. si adesso al;
nei trauagli sono con te, et hai il mio nome sulla lingua באנס לי עמו באנס לי לכם ואשנבהו עמו אנבי בלרה uoglio liberar
eccomi אחלצהו ואכבדהו uolontieri ma colla conuent.e di יפנה אורך ימים אשביעהו che se mi chiamate ~~nel~~ אין מלר chiamate
e che quando t'hauro liberato continui nel hauermi per sourano e riconoscermi
per Imperante e sig.re אם תשיבי לך אנבי אפיה לכם ירחש che sij uero che t'habbi a satiare a lungo
tempo, non solo adesso אורך e ti farò uedere pronta la salute ואראהו בישועי; l'espo

211 era [illegible] tra tutti i Guerrieri d'[illegible] la' nel tempo de Giudici il più intrepido il
più forte, ma [illegible] che anch'allora la prepotenza suffocaua il merito, e pre-
ualeua la forza alla ragione, auenne ch'i fratti numerosi nati d'altra madre
lo discacciarono e profugo si ritirasse priuato in paese estero [illegible]
Quando di la' a' giorni [illegible] assaliti dall'arme poderose dei [illegible] e trouan-
dosi [illegible] l'inuasione [illegible] a' mal partito andarono i vecchij di [illegible] in propria
persona a' leuarlo [illegible] con pregarlo sommissamente del ritorno con voler [illegible]
la lor direttione e difenderli dall'inimico, che tanto li molestaua [illegible]
Come risponde [illegible] non siete quelli voi che mi abborriste, rinunciaste il mio
minio, mi fugaste dalle paterne case [illegible] adesso venite [illegible]
plicheuoli, adesso ch'i panni vi stringono adosso, hora che state nelle angustie
e nei pericoli mi chiamate, implorate la mia sopraintendenza sospirate
la mia protettione [illegible] soccorre, aiutaci [illegible] adesso ch'
che vi vedete fra gl'intrighi [illegible] i laberinti mi vorreste a' disimpegnarui
Ripigliano [illegible] [illegible] ritornati hora a' te [illegible] combatti [illegible] e li [illegible]
[illegible] ; e duro ai [illegible] il dire [illegible] cioè [illegible]
il sopradetto [illegible] che non erano ritornati [illegible] che l'odiauano; lasc[illegible]
[illegible] hora le loro sospitioni dico che diceuano [illegible] che appresso [illegible]
[illegible] che s'attrouiamo oppressi, angustiati tribulati ricorriamo al tuo valore
[illegible] anci che si; le angustie ci mossero a' inuocar il tuo aiuto [illegible]
Volontieri vi colgo vi abbraccio, siete miei, con patto espresso che se vi saluo dagli
inimici non mi rifiutate di nouo [illegible].
La dissero [illegible] e la verità vi sottoscriue, fin che il bisogno non sprona si lascia
anci si scaccia chi ci può profittare; pungi la necessità, stimuli l'urgenza, subito
lo si ua a' inchinare, e prostrato [illegible] se ne cerca l'aiuto [illegible]
[illegible] venissimo [illegible] ne habbiamo il bisogno
Fin che la turba dei trauagli sono i [illegible] non ti combattono, dell'aiuto di Dio ch'è
l'[illegible] porta [illegible] cui ti può venire ogni soccorso, e [illegible] il quale entrano i giusti
[illegible]

210 i flagelli di Dio purificano non consumano [illegible]

mali estremi spera fene prossimo come beni estremi [illegible]

[illegible] Dio [illegible]

Gallo d. 8. 7. 12. 13 [illegible]
d. 27. 1.
d. 20. 13. 14.

fatuto il tamburo suona così altri strum.ti

nei mali si grida o Dio fin [illegible]

M. Simb.

ecita 5. 184

168

Cicala sole sub ardenti canta

Eccl. 225 182

[illegible]

[illegible] Dei [illegible]

[illegible]

Quando il bened.° Dio dell'infermità dell'anime medico uerace con sanguisughe di mentanti ~~mandenti~~ disturbi ~~emacianti~~ ~~miserie~~ con scarificate uentose de penosi disastri, e dolorifici uesicatorij delle tribulationi l'homo sua creatura souente non risuegliasse, nel letargo al certo di profonda oblivione del suo eccelso nome, inebriato dal fumoso uino di mondane prosperità sonacchioso uiurebbe. Quando non lo salassasse talhora leuandoli il sugoso sangue delle sostanze e comodi, e non li porgesse pilole aloetiche, e certi bocconi medicinali amarissimi di trauagliosi flagelli per tirargli giù dal capo quei mali humori che lo rendono smemorato del suo santo nome. Vaglia a dir il uero non so, se mai uenisse il punto ~~che~~ in cui si memorasse del suo fattore, conseruatore Iddio, e lo chiamasse, e l'inuocasse diuoto. Cosi non tosto si risente dalle punture afflitto che spirando dal cuore dolenti sospiri, ua tra i singiocci e i lamenti intonando spesso la replicatissima uoce ohime, ohime, oh Dio oh Dio, inuita, inuoca, prega, lo riprega, e al suo mal chiede sollieuo; sà Dio quando dicesse e pronunciasse Dio, se ~~il~~ i mettori dell'oppresso cuore non glie lo spremessero dalla bocca; non p.ª patisce alcun guai, che esclama ahi, ~~mio~~ ohi mio Dio; Ecco i [illegible] ~~che~~ sospiranti sotto il duro giogo di seruitù tiranna esclamanti; inuocano il nome di Dio mercè si può dire del loro patire e seruaggio affannoso [illegible]. E per che dunq. tanti schiamazzi, e mormorar dei flagelli che ci uengono dal Cielo; sono quel seme ~~che~~ col quale nel nostro petto prima si concepisse, poi ~~dalla~~ bocca ~~generano~~ si partorisce l'inuocat.e del nome di Dio, in nome del quale così ~~per~~ hoggi ~~voglio~~ dirò.

non si cada dalla bocca incautam.te di voler quel che essi vuole
se non ubbidirlo e esser con lui nelle attioni ancora.
Tutta la rovina di questo fu l'impegno; confermò questa nuova sentenza le
parole giubbiane nostro Signore Iddio ha detto che si è impegnato
il cuore, anzi che haveva pensiero di licenziar non si licenziava
s'è dichiarato di non voler lasciarli
nell'impegno ha detto e voleva di
e finita la speranza, e che far poco honore il disdirsi, si giudicò
quivi il ritrattarsi; così è che
Intentione dell'enigma enunc.mo di Vide che quella
città conveniva 60 case, la qual rana fu' ingiottita da un drago, e il dì
poi strangugiato da un corvo, che se n'andò nella cima d'un arbore, posò
applicò alla gran
forza corrisponde di quell'arbore, e soggiunge s'io non fussi stato
grato a' gli fatto non l'haurei creduto
è applicato l'enigma dal a questo non diremo ma con altro che l'adduce
qui a questo che fu quel Rana; la Rana rappresenta la loquacità
il troppo parlare errore nel qual cadè si inviluppò il ritratto in ulti
di non voler più impegnarsi colle dichiarationi di non voler altro ne cadè
lasciarli
in voler mai mormorare qual stupida rana prorompè nel impegno pro
questa rana è stata nelle quali parole comodam.te si espone la loquacità
voce che possono haver l'etimologia di
das carne cartilagini anulari che il mio numero si rappresenta nel numero
ho che è numero che abbraccia ogni
è stata rappresentato dal diuene geroglifico dell'inghiottir la rana
che non doveva, ne occorreva così disse loro al corvo che
il corvo degl'antichi è mal augurio come annunciator de sfortunati incontri
con quella morte che si pasteggiano i corvi spiegandosi tornando di Troia grande apparato
come si legge ne gli altri raccontano, e nelle mie del gran

che gero al corvo disse questo da se con disinvoltura e che guarnendo ogni notte di cravatte al corvo disse
non loco il annunciar a' lei la sua rovina dell'acque nel distacco, e se a lei fece dar il vino dai
fu' aiuti lo far che operassero contro la lor natura che non c'è far bene, ma miracolosamente questa volta seguì
e s'è al servitio dei naturali e auido della carne d'huomo
e lacera volentieri i cadaueri humani e nel
ecco ingiottito il drago dal corvo le insinuationi infauste, di tante crudeltà
gl'incorse mali, che nell'arbore tentarono di scacciarsi ingiu
con i ; sopra dice, ch'el detto arbore piantato da Dio
ch'è quel e con
se arbore è la e il serpente più astuto e l'istesso, arbore è che voleva goffare
il corvo de mali annunciij sopra l'arbore ch'è
ma non osserva quanta fu' la forza di gl'arbore di
che come si sa' non hebbero loco e restarono illesi da ogni flagello
che soggiunge
il mistico non il litterale che non fa senso ne verità; non fosse stato là, dice,
gnie a gl'successi, non mi fussi cioè internato nel allegoria non è già ch'io vi
lasciassi prestar fede sentenza da esser registrata nel cuore, succesa da
far cauto ogn'huomo; il drago ch'haueva ingiottita la rana, fu' divorato dal
corvo, soggiacè che era il drago a' tanti flagelli interni nel corvo mai
rimouendosi della sua perversa, e ostinata durezza, che haueva mangiata
la rana della loquacità incauto in querelante impegnarsi: il che non
hauendo loco in lei hebbe e danneggiò loco gl'annunciij mali del corvo
massime che il corvo deue far compagnia coi cori non con
ch'è bianca e pura colomba

in quell' altro, e impegnandosi con giuram.ti e spergiuri, che se impegnato si fosse
come par troppo accade, e giurato havesse di voler fare quel che e' veram.te non
e disconviene vedersi l'impegno e' convenirsene che fa' bisogno le convenienze passate
& vere d'difender le paradossiche questioni & dimostrative, & non mutarsi sentiere e
dessa volubile, cangiarsi da mancatore, m.o

Guerreggiava in certo loco Pirro gran Generale dell'armi Romane, quando due amici
soldati li dissero di passar alla Patria & due mesi; andare disse Pirro ma avver-
tite di ritornar passato subito il termine al campo se non volete veder la vita
Prima de terminasse il bimestre passarono, ma l'uno g.a dell'altro giunse a'
quartiere, e si portò al Generale che di natura severissimo vedutolo subito mandò
di havesse esaminato il campione, & ciò lo condannò a' morte; era condotto al
patibolo e già era il manigoldo & vers.o la vita, quando giunse nel campo il compa-
e fe' aggiare l'innocenza del amico, ma dè Pirro barbaro riconfermò la
sentenza fatale, con dirè che la parola de grandi e troppo impegno, che l'impe-
obliga a' durar nelle proprie giurate e promesse, e a non mutarle
Gran errano e' l'impegno; ah che se tu pur non hai ne l'animo pensiero di
mal fare se tua cadi nella parola del dir di farlo, sei nella rete più dell
Demonio, e lo farai; se & pur all'uso mondano galantuomo cos.
amici, e tractabile, lodando le loro massime abbominabili e dannate, acconsenti
colla bocca, non però che nel interno tuo non condanni quanto diranno dal uero
e giusto; al certo che & dirlo e' un impegno che stringe all'effetto ancor che
non vuol core havessi parlato

Si di voi gode la questa vita, ama del viver in questo mondo in quanto vi si
vuol huomini da bene & vuol vedere la bontà, e operarvi virtuose
io ti dirò una cosa grande tu' de cui brami, è necessario che tu' chiudi la bocca
pensi la lingua da dir il male, non basta che tu' habbi buon core, ma non
bisogna che tu' parli di far male, e se sei tra gente poco buona non voglio che &

parer amor tu d'esser del mondo, e mostrarsi cortigiano come si suol dire incon-
tri il loro genio seguendo i discorsi loro, e conformandosi alle loro proposte
adherendoli; no' fatto, non lo dir colla lingua se non ne hai il genio, e se non vi
acconsente il tuo cuore forse non sai a' che si portarà l'impegno, e l'Savio
dessa, ritirati da dir il male non dice da fare, ma si riferisce alla
se vuoi che l'opre sian buone; guai di te se parli, la parola che impegna
si ritrancggiara' credimi il core.

l'impegnarsi con parole e' la rovina dell'huomo che o' che s'impegniamo
con i savij e buoni a' far bene, o' con cui e malviventi al male; se
siamo nel 1.o caso e humana l'eseguirai; io dicendo sono educato tra spiri-
dove si parla di proposte sante, e deliberationi giuste, ne ritrovai meglio de
il cadere, & ciò che si dice giusta l'espressa io voglio fare la tal azione
buona, si faccia senza dirsi; se siamo nel 2.o caso, cioè se t'havessi
tra gl'infedeli, e che & parere amor tu qualche cosa stroppi la lingua a' dir liceu-
sioni ragionam.ti, e dannati proponim.ti, mira che l'interno non si adat-
tasse, cui non sai che si impegnarsi, misero te poco cauto il tuo parlare
e esagerarsi e' un impegno che si obligarà al peccato se ben colla lingua
simulato

Non si dica di peccare, se non vuoi peccare, se tu l'esprimi se tu lo giuri
ciò e rinonuncij non potrai non peccare, & per questo
& causa del dire, e dir molte volte e tante volte non si può lasciar
il peccato, l'impegnata parola toglie la libertà di rimuovere
però di dà giudicio un mo' renitente nel parlare, assai ritirato nel
sue parole licenziose, & che le parole impegnano e obligano agl'effetti
alle parole corrispondenti

Quest'è di a' quel che seduceva all'idolatria comanda Dio che non si si
dica mai di volere, & che il dire basta ad obligare che poi si faccia

da ignorante piano e malizioso, il che pur può dell'ultimo esterminio
occasione il meglio è che tu non ij tanto impegnato nell'uno che
non tenghi una mano nell'altro, in ogni modo senza tanto espa-
ti vane che tiene sia può odirsi tutti
e disse il vero stop l'impegno all'uomo, l'esperti dichiarano publicam.te par che cui
el modo di ritornar a dietro, quasi ui ui ponga di rijputatione, e d'discredito
ond'è che volendosi ritrattare par a lui di volere e non potere; Auenne un che d'uno
come a me parue de d'uomo grande ch'era d'ueruno ardeo loo empio
publicam.te e dichiarandone quando poi dal discepolo era quasi al ri-
no ritorno che negò di ritrattare p.a che
poi reso condotto in vedici e a' 13. giornate dimandati come volessero
che recitassero alcan loro prop, da cui n'ebbe risposta ch'il suo male era inremed.
quasi che tal et tanto era l'impegno in che s'era posto
in giornate discorrendo del suo esserui dato alla ritirata
uita, così publica n'era la fama dunq; .

Così l'altra parte nell'ordine della vanità l'impegnare e farsi una gride di bona
suprema, c'è di sapere infinito e profondo, non è bene; che ne succede che
o peccando nel operare che pur tal volta la fragilità nostra ci fa peccare, o fallando nel
parere, e intendere, il che pur è cosa del nostro picco, e debol intelletto
l'impegno in cui ui troua d'esser è e non ui porta poi a
sostenersi sofisticam.te l'operare dannata e buona, l'opinione fallacia e
tifica e demostratiua ; e che è in un impegno grande
di quasi mai fallare:

Così Ha' qui loro quell'aurea sentenza in bocca dolce dandosi che chi
mando a loro capo d'un che incautam.te s'impegna, insinandoli dio nella
seguente notte la morte d'ogni primogenito, parlò in certa maniera assai
sarà il prodigio e.a la metà notte d'uno non s'impegna che ij e esser nel

della metà notte; ci proporgono l'auuerim.to predetto
In ogni occas.e usar al dire non si, e parlar dubitativam.te non così risoluto che
impegnarsi alla espressione ui sembri poi honore il ritrattarsi; sempre ueno un
capo in mano e poter aprirsi di non hauer errato, ne ho ne ho
senza dubio irreuocabilm.te; tu quasi ti obbl. Che fallando ti prendi in maniera
che impegnato, se ben ti riconoscerai in errore uorrai odiosam.te sostenerti in
opinione e non ti poner dell'honore; e q.o succede molto spesso nella parte dell'
operare, ma più nel parlare, che e uoler troppo impegnarsi nelle
spie espresse opinioni si passa a uolerle e l'impegno difender se ben erronee
Parradigma e che l'impegno maled.o estimando par che uolendo l'huomo a' fatti che esser
non paia; ma non sentire come spesso corre e la bocca degl'huomini il concetto, non
forse far altro non si parli; ma, ma, uno impegnato troppo, l'ho detto, e promesso;
Questo è che ricercandosi da che ui meritasse ui mancar le parole e fermar casa
nel bean empireo risponde a se stesso, com'io espongo, meritevole, ch'
non s'impegna ; camina spesso, e opera il giusto, senza
ranno impegnarsi, ne men del suo voler far bene tanto s'esagera colla uoce
dandone la parola, ma lo dice tra se, e poi fa non è di quei
che camina la lingua parla non move il piede che habbi detto di fare
così non essendosi tanto auanzato colle espressioni che quasi li ij difficile
il genere, auuien che se pur fallo nella deliberat., non l'effettui ad instanza
d'amico tutt non faccia il male già destinato e ij uittoria la lingua
il consanguineo e benemerente che consigliandolo lo dissuadi
e q.o riesce che non s'impegnò, così quel che a giudicato dall'amico,
spettabile, e da non fare e ricevuto abominabile ui honora
do, e riceuendo gl'auuisi de' timorosi di dio, e regolandosi a' loro consi-
e q.o che non fece la lingua piede esagerando in q.o congresso, dichiarandosi

l'Uomo humile ... che non e' di quei che ... fare i grandi s'impegnano anco all'impossibile; ma conoscendo l'imbecillità humana humilmte sempre parla e con condizione dice qsto tale' odia la lingua bugiarda, qsto impegnarsi impegnarsi e poi trovar in bugia non li può piacere, e con raz. l'usa ma tal qual bocca liscia che come nel lene è lisciò facile è il mov con' ella facilmte e dice e replica, e incautamte s'obliga di fare qsto accade qsto succede che come nel liscio appunto cade, e manchi; Dor vedi se ti deui impegnare, e se la sua humanità te l'ammette, che sai al ciò che ij fa esser e ti uorrai obligare di quel che a te forse non stata Il che fare fu concesso di dire nel mondo due hauendo detto di certi huomini troppo facili al parlare che Iddio li confonda con sua clemenza cosi d. da subitani li dirà incauti, e troppo pronti all'impegno senza pensare ch'a noi fa lo più non sta ma a Dio, onde e' gran sciocchezza l'obligarsi così in un punto tutto sempre se Dio uorrà, se potrò' conclude io non dar mai certo, credo e l'hauer fatto imparato a mio costo quando parlai e m'obligai ad alcuna parola d'hauer altre uolte risposto troppo di subito impegnarmi, troppo, e poi hauer detto quel che dir uolevo con pentta dannata e de' con prestezza incauta senza considerarui bene, dico che credo che gli daro' una parola esser l'huomo facile a mentire e mutarsi adiuerrà impegnare

Detestata impegno in ogni genere sia come io credo in quei

il porti nella via di diuotione, e di esser giusto il parti a sapiente grado come dell'vno più grande non lo lodo

Vltimo male che ci possa far precipitare e dannare è l'impegnarsi alle disdette di qualche cosa, o al voler uiuer uita

e qto poi forz. hauria uoluto uenirsi a ritrouare l'espresso fatto e l'impegno in cui era troppo i fin quel dire non li uoglio dar licentiare, e parabile; ma astrahendo che era clemenza trattandosi con un Dio poi ne mai fu imprudenza ancora se hauere hauuto a trattare con un huomo; l'impegno disconuenne ad un Re che mtr. può, qsto più ad un priuato l'impegno disdire contro il quale se ben facesse disputare hoggi impegnato con' diuenne estinto di ueduta, et. ne con uari di accenti.

No'; farai sempre male ad impegnarti; accadendo a' pena poi deliberar del fare, quanto mén del giusto Con qual ragione potrai dirai fare e non fare, u' impegno la parola d'huomo e quante cose possin succeder, quante cause soprauenire le quali o' non potrai o' non uorrai, o' non potrai sodisfar all'impegno, e star al proferito proponimto;

Il solo Dio può impegnarsi, in cui non fa' loco il dir. non douro', non uorro', o' non potro'; ma l'huomo l'huomo per cause le dempo mouer a' tdiar il impegni l'huomo non e' già Dio già forz. douro' mentire; fr. incapacità della mente nostra, che non può il tutto in un momento preueder per euidente sperimentata che ij, e ben spesso nel deliberar s'annulla s'annertia ci riuscir bugiardi e mancar dal impegno, non uolendo, non preuedendo la causa della uolontà che più non uoglia Dio che ne uoglia che si senta senza concorso dell'intelletto come si pente un figlio d'huomo, un giouane immaturo promette e si muta, s' impegna e si pente ; e qto e' mancam. ij che non più uuole senza che u'enori la raz. che p. lo spinge al si, e hora al no';

3.a causa è che non sotti a' fr. che la positiua delle uicende muterà, o' nati impedim. a' lui non più ici l'ottenar l'impegno se lui l'huomo uol. fia

Dotto s'impegnato succederà che lui non potrà fare.

Dunque l'huomo che non e' già come Dio e che impegnarsi può' accenire o' che non debba o' che non uogli o' che non sotti meglio e' che se diede una parola non la uadi poi inculcando con mille ragioni, certo lo farò, se u'andasse la uita, confirmando e raffirmando con mille esagerationi, no' sono se hai data la parola non sarò impegni forz, chi sa! douro' uorrai cangiarti di parere, o' non potrai non penare

ואחרא פלה

כבד לב פרעה חזק לשלח את העם.

[illegible]

Che alla prima ambasciata di [illegible] e [illegible] uenenti per parte del Re de Reggi Iddio e dimandanti il rilascio del popol suo [illegible] rispondesse [illegible] senza punto pensarui, e chi e' q.to uostro Rio, non lo conosco, (bocca sacrilega) non intendo rilasciar [illegible] può pur in qualche parte compatirsi finalm.te il spopolar il suo Regno e priuarlo di 600 e più mille sudditi, che li seruiuano di schiaui e mechanici serui ~~non~~ era cosa dura, da negarla, e resistenti renitente. Ma che sferzato dalla uerga ~~prodigiosa~~ miracolosa di [illegible], oppresso da tante pene, perso ogni partito ed ogni riparo, schernito da suoi incantatori, spauentato da inauditi prodigij, già mossi i suoi consiglieri al rilascio [illegible]

et egli col cuor marmoreo ai colpi d'aspri flagelli inflessibile non si moue e più s'indurì par mano al certo e onde tanta durezza; era ostinato, sta bene, ma sij ostinato e proteruo quanto dir si può, ~~[illegible]~~ come a' tanti colpi s'intenderia un cor di ferro diueria molle se pur di sasso non che di carne! Io non so' che di questa durezza si dij da scrittori la causa che ui dirò; so' bene che doppo hauerui qualche hora tra' me pensato, e ritrouatala, l'ho' creduta sincera e per tal ue la sporgo. Non tosto sente [illegible] l'instanza di [illegible] che rilasci in libertà [illegible] che poco cauto nel risponder da in un impatiente e aspra negatiua non solo [illegible] no' non conosco q.to uostro Rio non uoglio rilasciarli, ma s'inoltra (e senza q.ta mia espos.e non so' come si accomodasse e la replica, e il [illegible]) s'auanza [illegible] non li uoglio mandar adesso [illegible] ne li mandarò certo mai mai [illegible] o' incauto tacci non t'impegnar tanto, almen di' di non uolerli rilasciar adesso [illegible] ma che non li rilasciarai mai [illegible] chi ti sforza a' q.t' impegno. l'essersi impegnato credetemi fu' della sua durezza la uera causa; s'era legato

ciascuno di loro amato [illegible] ; fu pregiata la [illegible] per che faticosam.te guada=
gnata doppo la lunga servitù di [illegible] e pregiata la [illegible] per che doppo lunghe
fatiche di continuati studij s'acquista ;() fu pregiata in fine [illegible] per che non vi
si giunse così di subito, ma solo doppo molto circondare di inculto diserto *
e sarà da noi pure pregiata [illegible] per che sarà doppo il già prolisso e annoso peregrinare nel [illegible] o*
(così la gloria del [illegible] è pregiata per che meritata coi sudori in q.ta terra.)

* fine alto di Dio dichiarato da [illegible] nelle parole del n.ro [illegible]
non li guidò all'acquisto della terra santa per i stati de [illegible] per che la
strada saria stata troppo breve [illegible] e l'~~[illegible]~~ arrivarsi così di subito
e presto saria riuscito di deterioram.to alla stima

o* sarà bene e felicità che non haurà la pari per che doppo tanta longhezza [illegible]

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Don Gio.mo

Humiliss.me gratiis remuneratis Sacrae Dei Maiestatis [illegible]

M.T. AKADÉMIA KÖNYVTÁRA

non così e' dell'Uomo che nasce uomo e diuien
huomo non solo nel formarsi in q.to al corpo nella concez.e o pur nel nascere
doppo nato, ma nel farsi uomo quanto al animo e dotee
e che diuien
dell'altre creature, che ha sopra ogn'altro elem.to l'Uomo superà e spiega l'ali
ruoti, e che la fatica che l'accompagna p.a di diuenir vero Uomo lo rende
ricco, auantaggiato, e di più alto preggio

Intendi come io credo di dirti
ogni creat.e e' del creat.e romba di lode; onenia q.to nasce
che la lode che ridonda dall'Uomo a' Dio e doppo ciò che li risulta dalle
altri animali, significando esser lodabile l'omnipot.a diuina m.to più considerando
creator dell'Uomo che creator degl'irrazionali e q.to significa l'esser la sua
lode doppo, e che nel lodar e far panegirico ad alcuno sempre gl'encomij
sublimi si restano in ultima e augumentar non desidera nel lodare
ma la causa dell'esser più lodabile Iddio e l'Uomo che e gl'altri bruti, e che
creato doppo loro, non solo nella creat.e ursale come li nota, l'Uomo nel 6.o
giorno, e gl'altri cioè nel . . . e ch. . . . ma e che tutta uia all'intera
perfettione d'una individuo humano m.to più si richiede che all'integrità
d'una belua

Concludero' col sapiente un doppio e gran guadagno di q.to
che opera l'huomini a' faticare, gran preggio conferisce all'effetto che
che arriua con ogni industria laboriosa e applicatione accurata, e tempo
continuato, e aggiunge
pur par di giudicio all'humana specie i cui individui e diuenir
effetti richiedono più sonnecio che gl'altri enti e'pero' uero che
il tutto e'bello in q.to e' fatto con tempo, e con m.ta fatica che aduen
dell'effetto la bellezza, la nobiltà, e preciosa il ualore

Del Sig.re Abrauanel dice il suo uecchio patriarca che era amator della fatica
e uberante di q.to, e ne da la ragione che dice che quel riposo e' soaue e q.to quiete grandezze che si compro'
a' costo di faticosi diligenze, non q.to che ci uien così d'improuiso, e senza
la prouuta industria.
e che passar dai beni del corpo, dai beni del animo in q.to uita e in q.to
e' congionta qui al corpo, ai beni dell'istessa à lei futuri doppo da
q.to separata, di. non si crede che se saranno e esser dolci e soaui; saranno
più soaui e dolci saranno quanto faticosam.te guadagnati, e la luce di q.to
beatitud.e tanto più grata, quanto più stentatam.te meritata
intend.e forse di q.to uera godè ueram.te e godera' chi
faticò in terra, quell'e' ueraee e intiero godim.to che segue graue disturbo
di la ueram.te si queta doppo il morir faticoso di qui passato.
e quella gloria e' più amata che succedeuoli uita averba
nel che meglio dir non poteua che parlandosi dei
che non sono auezzo a' tediar con argum.ti non posso e bora non annotarui il
dire che dede che doni e poi dice che non li dede senza il corso di
m.ti flagelli, dunq. non sono doni; poi il dire che non li da' dan tutti
e dunq. alcuni sì. Sono i doni che enumerati i beni fin bora da noi esaminati
beni del corpo interi ui beni dell'anima fin che e' inuestita nel corpo
pezzi nella o beni dell'istessa quando separata a' suo tempo accenati nel
a' tutti q.ti beni e godimenti uicole che precorressero le fatiche
fatiche d'amor amabili fatiche che rendono amato il godim.to che le conseguita
sono doni si bene da Dio ma non pero' doni affatto, donati in tutto
e e tutto, non e' donatiuo interam.te la che non saria amati
ma in parte dono col precorso p.a douuto esam.te faticoso che rende

se amori e' col pienezza uera faticosa giocondo

facile, e prossima כי קרוב אליך הדבר מאד quando non ui bisognasse un poco di strada lunga
e q.ta anco faticosa, e che il fare fosse il solo pensare e' parlare בעין ולבבך לעשותו
e che il sentiero della uirtu' non fosse alquanto piu' disageuole, non tanto
si pregiaria. Quaranta giorni conuenne digiunar [illegible] p.a di riceuer la [illegible]
e la poi riceue sopra l'erto d'un scosceso e dirupato monte, non solo p che
la cosa preciosa m.to costa, ma p che ciò che m.to costa molto si prezza
e uuole che al riceuerla ui precedessero preparationi e fatiche p che riuscisse
di maggior preggio.

Vediamo nell'ordine dei enti naturali che quel piu' si stima che piu' lungo tempo alla sua produt.e
si richiede; i fiori nascono da un giorno all'altro, e precedono ai frutti, però men stimati che
i frutti nascenti doppo piu' lungo tempo, e che non si perfettionano senza preced.e
fatica; q.t e' che all'herba nascente in un uoltar d'occhio uengono rassomigliati i tristi p rappresentarli
incomparabilm.te inferiori di preccio ai giusti per cio equiparati alla palma
che p.a di far dattoli passano anni, e anni [illegible]
negl'animali quei che imperfetti sono detti e nascenti facilm.te dalla puted.e da un giorno
all'altro come i uermi di q.to sono inferiori agl'animali perfetti, che nascono doppo mesi e
mesi doppo non poca fatica e preparam.ti miracolosi; e l'homo porta sopra
tutti la gloria, come quello che nasce non solo doppo noue mesi, ma nato
non p anco perfettionato p esser homo conuien radoppij la fatica la madre
p nutrirlo p educarlo, moltiplichi il struscio il padre, il maestro p insa-
pientirlo e renderlo homo uero, insomma p che e' parto di molta fatica
però e' piu' degl'altri animali stimato כי לא יצא הדשא מן ותמאדמה לא יצמח עשב
כי מדבר לעשב יולד ובעד דשן ינביהו עוך
non esce dalla terra la fatica, ne dai campi fiorisce laborioso struscio
parlar metaforico, uolendo dire che la terra dà i suoi frutti con poco fatica

231

precedano fatiche lunghe [illegible] ne sij come hereditata opulenza che giunge inopinatam.te e senza minima diligenza [illegible]

Per riceuer la [illegible] sul [illegible] conuenero ppararuisi [illegible] che riuscisse più grata e cara mercè che hauuta doppo non lieue precedente applicat.e [illegible]

[illegible]

sia che si trouasse la scienza dal niente, e con poca fatica, e con niuna preced.e ppara.te [illegible] qual sarebbe il loco doue fosse [illegible] non hauesse saputa l'homo il suo preccio, non saria mai ritrouata, o poco tra l'humanità [illegible] ne si saria saputo il preccio [illegible] quando così [illegible] si fosse acquistata col niente, e senza laborioso studio però [illegible]. Hora che non è il sapere nel mare cioè conuien ~~passar~~ varcar il pelago, portarsi sin di la dal mare peregrinar in traccia della virtù come de greci antichi si narra, che corsero stranis.mi climi, e sofferirono lunghi peregrinagij [illegible], questo la rende stimata [illegible] douendosi spender sudori per impadronirsene, e non così subito si ottiene.

e così intendo il dirsi da [illegible]

[illegible]

Quando il precetto e per precetto intende la legge tutta, che io ti comando hoggi non fosse da te occulta [illegible] e la verità non fosse come sepellita nell'oscurità tenebre delle fallacie e inganni, e l'intenderla fosse tanto facile, quando non fosse alquanto lontana la [illegible] e l'osseruanza di quella, e non fosse il viaggio malageuole, e lontano non poco [illegible] e non portasse con se alcuna difficoltà, non saria considerata per celeste, e sublime, in modo uenga se detto, chi chi ascenderà a porgerla à noi per eseguirla nella parte attiua per capirla nella parte contemplatiua [illegible], ne saria di la del mare per hauer a peregrinar con molto piacere e volontieri bisognando il mondo per impossessarsene come de Greci curiosi e studenti sopradiceuo [illegible] quando ella fosse così

[illegible]

essenza dee il suj che il medes. è il dirsi della ben dell'ani che degli acquisti mondani e beni di fortuna
gode quel povero agricolore, e riposatam.te dorme se ben sulla paglia doppo di hauer
mangiato poco pane e acqua, e che mangiò del suo doppo lunga fatica
e che sebbe coni nel acquisto della e gli attese virtù morali, e gli alle speculative, sta ben che n. affatichi, che ne ui ponghi
del suo giuste all'opre? datta se farai suo.

Dove nel saggio quello piace di c'è giù, si gode dell'intender hereditario cioè della
dottrine che ni hanno gli tradite d'altri, e già comende dagli antenati nostri alla
posterità ne loro libri, ma gli saggio non finisce di gradire, atto ch'è di sommo giubilo
che li sono da se s'acquista di giù industria, senza hereditario da maestro padre
del spirito, ma di giù sua inuent.e ritrova conclusioni dottrinali coll'aiuto
del suo ilietto, e gli che ne l'affatica più piace

e' bona la ricerca che s'fa di altri
e' bona la ricerca che s'fa coll'Eredità, quel che è della giù fatica s'applica
all'apprende dagl'altri ma è gli l'auantaggio di chi uuol veder il sole e spera
lor da se e di giù applicare, che auien di c. sta all'ombra della sapienza
come a'chi sta all'ombra delle ricchezze, che come chi uiue sapientem applicato ai beni
di fortuna non consegue dell'aug.to Eredo se ne procura col suo impiego, così quel
che s'acquista da se più laboriosam.te si preccia e uiuifica sollegrando
la fatica condisce ogni pasimento; si ama quel bene che m.to ci costò
la facoltà io leggo in tenor ammiratico nelle pagine
dell'amico lo godi, dimi godi come se tuo fosse giù gusto
stia del sapere preparar ad apprender tu altre quel che puoi giù endar
coll'aiuto delle fatiche altrui, le quali tu come l'Eredità; giù o'dira giù

sarà la uita sua ottima a' lui causa di superbia, e di rendello altiero, che
ti adirarai; la prenderai con teco non sarai amico, e pacia quelle infermità
graui che sul partorire un ira rabida, e pericolis? escandescenza
per il che concludo, che quei è bono e bello godere dei giù industrij, ancor della
sua industria fatica beni hereditarij non
sono giusti quanto quei raccolti di giù industria che
sono uera sua parte non dico che non piacciano ma dico che da
loro soli non hanno sono gusti, e delicioni, e quel sono di Dio la grazia
di uiuella hereditaria diuenendone assoluto
ma insieme porni la sua parte aggiungerai del giù e rallegrarai di
quei sauori e poderi con la sua fatica che ei u'accompagna q.to e' don diuino
non sono da desiderarsi, che facultà e beni di fortuna col giù valore
raccolti in m.to valore si tengono quel e' ricco che
gode di uiuella che ui sua parte, non raccolta da altri, che ne l'affatica
così disse chi godi maneggi delle sue fatiche e de suoi poderi
e ne fa' stima, che così durara' in quella uiuella e adesso e poi in
auuenire e da giù inuent.e dell'esposit.e del
gode di quel bene hora al giù, e ne godera' anco nel futuro di q.to
mondo pure, d.o giù beni insend.o il tempo di q.to mondo
come il tempo giù, dove chi uiue di fatica non uea così poco
la preccia, che profusam.te uiuendo diuien poi pouero, e se uiue comodo
adesso mancara' la puuis.e doppo pou.

Questo si esperimenta nei beni di fortuna, che l'acquistati con fatica e' un gran
condim.to che li fa' saporiti, e sol che li consegua dalla pacifica e commune
e lo stesso si auuerra nei beni dell'anima che sono il sapere e la uirtù

popoli, se ben da me col niente creati. Basta che ella e' con d'ordinario quel che
non si compra a' corso d'operosa industriosa in poca estimaz.ne si tiene, e il procurar=
sene non tanto duole.
Amano gli padri i loro figli: ma quei piu' da genitori si accarezzano che si fanno
doppo molti anni di sofferta sterilita', e che con lungo tempo si ottengono.
Amava sopra ogni credulita' Abram il figlio pro. y che Samuel nel cencesimo anno di
sua decrepitezza, e q.to rende' la promessa d'offerirlo in vittima tanto piu' preziosa
le facolta' douitiose che' ei vendono Eredita' senza che ne si sij affaticato il
corpo, venute quasi che d'improuiso, poco preciandole, e profonde con larga
mano troppo prodigalm.te e le consuma senza di molto si curi di conservarla
[illegible]
Conosco longam.te espresso dallo stesso Salomone in Koel che doppo d'Hauer comendata la
facia de fa dolce la vita, e preciosa il guadagno che da lei riflette
cosa non un graue male
certa ricchezza nella quale il ricco non ui faticò molto, ma venuta al possessor
e che cade' hereditariam.te senza che ne si industriasse, e q.to mal non
che non l'acquistò con laboriosa applicaz.ne pero' e' che li da' in lieue fretta
e in mala forma la consuma, e ne tien poca stima lasciando il
figlio povero che come nacque ignudo cosi conuenira' caminar il mondo
ritornando e non e giu' a guisa di pouero stradizane
niente portando da accumulare dalla facia del
padre, se quanto hebbe cura li hebbe di beni hereditarij
il che e' q.to figliuolo del ricco hereditanze e imporuerio; li Sauer a' uiuer
andando il mondo
ignudo come e' nacque, ma pero' e gran uantaggio a' lei
che i Sabbi a faticare il uiuer il'anima uitale e restituirlo
e suppongo anco che quel che heredio' ij durarli tanto il tempo di sua uita
e che ij mangiar e goder all'oscuro, senza saggi d'onde li uenga la pruis?

Quanto piu' si preciarebbe l'oro dell'argento, e dell'argento maggior il ualore dell'oro
non uariq
se fatica
quando egual industria, eguale fatica l'acquisto dell'oro che dell'arg.to e pari fatica l'hauer arg.to che l'oro
il ricercasse. Ne tempi felici e pompori di Salo quel Re poteua? mo hauerne con
arricchir il paese che l'arg.to era nel prezio della pietra, et i magnifici
cedri del Libano erano come uilis.mi arbori
ponderate quel Re e'l secondo me la ragi.
che la copia l'arg.to era preciata come pietra, l'abbond.a il fece
annilisce, e il uile se e' raro diuien prezioso; per essere m.to era rimaso
poco se che essendo copioso facile era prouedersene, doue la rarita' del oggetto
accresce
ch'ogni fatica e' rimunerata; quindi cosa faticosam.te acquistata in gran
stima si tiene, doue il facilm.te hauuto quasi che si dispreza, e del perderlo non
molto o non tanto ci affligge.
Pareua a' Dio come io credo, causa che hauendoli fatto proclamar l'eccidio della
Citta' popolata ma Dio non la distruggesse poi hauendone l'occasione se ne
reputo nel uiuer sta gli Somini tanta uita duranano nell'antica idolatria
quasi che a Dio poco importar douesse l'annihilaz.ne di una Citta', essendo quel
Iddio che senza fatica quando fece il mondo e con facilita' lo produsse e che cio' il ruinar una Citta' del
mondo a che cosi la fece era un niente, potendola ripor uolendo conuenirsi
con un altro mondo. Ma Dio si conuinse col farli
nascer in una notte quella pianta di ricole della quale si uenne in ombra
da coperti raggi Solari, e la notte a Dio uero lo fece inamidire, del che m.to
si rammarico il profeta: Ora piende occasione Dio di uincerlo
e uano profeta che quel poco certa poco s'appreta, pur si uede in te che tanto si
dicole della pianta e la q.le non faticasti ne la procurasti con molte
stente di giorni e giorni che non accade aspettar de crescesse, nacque e
fu in una notte, sebbe insieme il germe l'arg.to e il Rame, ecco la facilita'
e pur ci piacque la pianta, e io pure uado al possibile d'imitando il Diuino

בשלח פרעה את העם ולא נחם אלהים דרך ארץ
פלשתים כי קרוב הוא

נשא ר' יהושע בן יוחאי [illegible] ... ויסורין [illegible] ... ישראל
[illegible] ... פלשתים
[illegible] ... וברן חייב
ונבחון מוסר .

Già dal poderoso braccio di Dio ~~sotto~~ [ormai sono] tratti a' forza dei del Egitto, eccoli di già fuor dei confini in libertà; avanza di servi che ~~[illegible]~~ non più sono in region aliena divenir sig.ri nella preparatali santa terra. Fin qui si pensò uscir da quel d'altri, resta hora entrar nel suo; due erano le vie per portarvisi l'una breve ma di circa otto giorni, l'altra lunga disastrosa per deserti e intri=catissimi giri; Chi diria? quel Iddio che tanto preme [ערום] per accelerar la liberation del popol suo hora con strade oblique faticose lunghe del paese destinatoli l'acquisto ritarda, mentre pur toccando le coste della Filistea in poco più d'una settimana vi si giongeva, e onde ciò, se ci vuol gratiare, ci gratij subito, raduplica il favore chi l'accelera, qui cito dat bis dat ci conduca dunque per la via più breve; nò, non s'arriva alla terra di promiss.e feconda melliflua, se con longo stento non si passino p.a mari, non si girino deserti. Troppo comodo e giocondo sarà il viaggio se per la strada de Filistei, troppo breve כי קרוב הוא vicino troppo [illegible] דרך ארץ פלשתים כי [illegible]
Le terre sante non s'acquistano e per sante non si venerano senza lungo camino, chi non fatica non le [illegible] ma nel godere ~~[illegible]~~ con molti passi ~~[illegible]~~ vi si doveva ~~[illegible]~~ fere arriva per renderla ~~[illegible]~~ ai possessori amata ~~[illegible]~~ e cara, che quel si accarezza che costò o molta fatica del corpo, o lunga applicat.e dell'animo; Giusto motivo a Dio di manudurli per lunga strada, motivo di q.to mio sermone che non vi condurrà per lunghe strade, ma per la breve alla confirmat.e della sentenza.

simbolo di dover far g.e fine del sieder a' tavola il cibar l'anima con
cibo spirituale ; e in 2.o il cibar il corpo con il cibo mat.le, che per
tanto lodarono i nostri סעודה ordinarono nel far ; e qui or quanto dir porti
bastimi il dire che l'oglio significativo del sopra nutrim.to dell'anima
ad ogni altro liquore sopr. al vino rappresenta l'alimentare il corpo.
Mi sovviene ora l'altre di concluder il discorso e בגמרא che stando a' tavola gli divers i
communicar che gli dicesse alcuna sentenza dotta, e precetto p.r l'anima
p.r intendessimo bene, rispettassimo come ha' adoprare la mensa, colla lucerna
gli rispose p.r nome di בגמרא quasi alludendo alla
comun detto è uopo che non si parli nel cibare p.r non confonder e per
durar la tradita al esofago ; dice בגמרא non si dica tal sentenza, non si
usi a proferir nella סעודה tal concetto בגמרא cioè il בגמרא non lo si
dica p.r che anco ne' che il sop.to dei offizij ha' la lingua la bocca li una di
gustar i sapori ha' ricever i cibi, l'altra di parlar, e mandar fuori l'anim.
late voci, al p.o fine concorre il uso al 2.o il sop cavo che si deve preferir
il sop al uso ij per egual oggetto del mangiare l'occhio comodo di dis-
corsi morali e d'uso sop.to si dij pur la destra alla mano la sinistra
al pane i e p.r che egual condite della mensa c'è ne ij la lampada
col oglio che l'illumini, ossenno e s'anni cenio tal volta le
che si chiama la mensa p.r di cui le lettere son simbolo dell'unir
la mano col p.e il col.r nella tavola col p.e col.r nella lucerna p.r che contengono gli stessi
p.e col.r nella sua con l'altre lettere sono lucerna, tutte quattro nelle
lettere di p.e, et nel mele sono le due di col.r p.r e p.r nel oglio e-
fine sono le due di p.e decretta da ambi la mano p.e e con misterio
sono poste le lettere di col.r in mele e dai enemi p.r di p.e che p.r del
mangiare, e in fine evvi la p.r denotando l'avanzaggio douuto all'oglio

nelle tavole ; necessaria unione di אור e חורה intesa forse in certe parole di
da me notate in מסכת חגיגה dove cerca la דורש la ricerca delle parole
e risponde secondo l' אומר dichiara
dove e' tavola ivi ij la lampada inseparab.e compagnia ; anci la tavola nel
la lampada g.i destra e sinistra בגמרא ואחורה אורה così nel come nel
in ogni cosa mondana . Per ciò si vieno le nostre tavole illuminate
dalla la circondino e pasti
oscura, che di mangiar all'oscuro non gode : s'ardi in ogni mensa la lucerna
ivi che di now vedi ogni uno di noi nel

e molteplici sapori ponendo l'amaro & il troppo dolce, e doppo il dolce l'amaro l'ine-
sperimenta mille diuersità di condimenti, ma altr'orum senza la ירה senza lettura
di ייי ma & ele Sa'do ele non solo pongono l'oscuro & chiaro, ma ele se ui'e il
lume lo affrjano e vogliono oscurità ירה ויהי pero' dichiara' meglio g'to 2a parte
Guai de saranno in una tauola doue ui si ritrouarano sarij, saranno il lume
auanti d'occhij in faccia sapienti ב"ש ב"ה e non vogliono lume d'altro non
affricando d'al bener moderar, ain senza oglio. ב"ש ב"ה e pur ישעיה
Questo è la necessaria unione di פלפ e יהוה oglio, è vino, olivo, e vite
Bell'emblema formò graue' autore, seruendosi delle fauole non ma misteriose
d'antichi greci. Bacco e Minerua figurò vide
f. 32 med'a base fermati e unita insieme vna istessa ara, ele communi sacrificij
nati dallo istesso Ioue d'ambi padre

Hæc Baccho Pator et Pallas communiter ambo
Templa tenent, soboles vterq. vera Jouis

gnerue, Bacco l'intende l'amor del vino commune e influenza
padre della fruda e sapienza, et del oglio

huic vnus olivi
Nebrius, inuenis fœtu at ille parem.

L'istesso Bacco e unico altare dunq. a' Bacco amator del vino, e a' Pallado
dell'oglio; intendiamo noi l'accompagnam.to del פלפ ecco Bacco, della
ecco Minerua ירה יהוה d'auanti l'istesso ישעיה, ele da una parte
sauea il פלפ dall'altra la ישעיה
Mai a' tauola senza lampada Bacco e Pallade mai

Preced. pur l'ender Minerua decorata coll'olivo ele risplendi
Ele sfippi intendi i figli si replino quei ele stauano all'ombra
e fa faceuano arder l'oglio nella ישעיה, e poi diuentino amici Bacchi
col pan e col vino del פלפ olivo, e vite insomma ירה ויהי ma ele
come mi fuggi il tempo. Mentre pur mi detta il pie il dar la detta
alla ישעיה la mistura al פלפ g'to porto al aquione, e gitta al medesi-

Ele gli succedesse come al fabricante ch'sauendo il giusto guasto, e dalla ele
amareggiato pero' amaro giudica il dolce, erano amare veramte l'acque
anco loro amari ירמיה sentire se sauchauano la bocca amara maledica
g'in uece d'esalar lodar e pregar l'ire mormorano sussurreggiano
Il rimedio dettarli da Dio fu' il gettarui dentro l'arbore, g'to e l'arbore
d'uita la ירה ad addolcirli, l'osseruanza di gtta ele sia in pero sanato
d'acqua u'e' la sua ; pero' segue
la ירה e segue
il ele tanto piace a' Dio e ele ui si vdiano le pste con letitia
ui s'osseruarano apti i lpi si promettano l'acque non
sarano amare non porro gtte infermita' ele gosi in ירה ma ele
fece in gto loco in ירה l'acqua in sangue ele
come qui

Sin gl'antichi greci d'dero nome a' molti loro dei: ma oppre in senso
il conuitto di Platone, i simposij d'Plutarcho ; e non sentire g'to un
libro ritenendo douersi loco ai discorsi filosofici tra i gosti et i conuitti
philosophari conuenit inter pocula
tra' i gosti si, inter pocula il nome di Dio uera filosofia

Guai, gridaua ישעיה d'Ri altrimte giustica
Guai d'Ri dice al ben mal e al mal bene
si uuol lauta e ben imbandita mensa, ma ele da chiari lumi illuminata
Guai d'gsi ele pongono l'oscuro & luce, tenebre ele non ui si vede
se ui c'il lume l'estinguono e poi fra le tenebre marciano d'uarij

alla prima di q.ste splendore, si apparino con m.te magistero cibi copiosi e vari
in varie forme cotte e condite, si adattino in m.te quise, e se n'imbandisca
ricca tavola
A q.ta mensa si esamino gl'ignoranti che non sanno come deve si'e' da
mangiar si, lecitamente di q.sti conuiti si curino dove se n'e' da cibar il
corpo n'e' anco cibo p. l'anima; qui qui chi non ha' cuore giudicio
q.sto sono quelle dove col separar il corpo si restaura anco
il cuore l'intelletto oltre il pane cibo del corpo s'accompagni su le tauole
la lettura di
e ben la gionta da
pasteggieri, ma piu' p. illuminarli la mente della bona fede, lo giunta in 2.o loco
dal sucero di quel
quali passarono diciotto lo giunade a' star seco doppio 10 giorni anco il q.to
e poi il 5.o con dirli de mangiare seco
tauola giuadendo alla vigilia
e finalm.te lo deduce dal
vltimo ci mostra
nell'arca sacrosanta eranui le tauole della legge, l'ampolla della manna
e la uerga di , chi uuol come q.sta uerga sostenersi e uiuer non
inarsidire anci far fiori e frutti
d. ostesso, deue si ridurre alle sue Ese alla mensa racc.ta agl'huomini
ecco il cuore d. manna, ma sauer appresso le tauole della legge
il
il p.le colla come nel uolto sopra spiegato, nel qual godendo di
nutrir col corpo anco l'anima conclude che si sostenira' e uiuera'

la
dice il profeta sollecitando a' non scompagnar mai dalla
tauola la lode a' dio colla contemplat.e delle sue grandezze il che meglio
sauer non si puo' che con la speculat.e della sua
nella mensa spirituale dott.e e diuina
cosi ueram.te si uiue in un momento sano e all'corpo e all'anima
Doppo lunga absenza si uiede col sucero
o'amici di m.to tempo non ueduti insieme banchettauano coi fratelli
e i senatori d'
era q.sto auanti Ihesu tauola diuota in cui si discorse erano diuini
sublimi el lume della splendo lampada
Fra' il numeroso nostro popolo solo certi scielti meritarono di uagheggiare
la uisione di dio de qual in questo si dice
e beueuano e uedeuano cioe' contemplauano dio
ecco il p.le. Felice tauola; q.te q.te sono tauole de chi gia' sta'
cia' tard. inuecchia.
quanto e come sontuosi fossero i conuiti compostam.te celebrati nella maestosa
incoronat.e di , le potere comprendere e leggere in dove s'appongo
; q.sti q.sti sono conuiti de comand.to nel compim.to
della . Mai il p.le senza la
sin al bicer
acerrim.te di quel aque che ritrouarono doppo 10 giorni ne q.sto ne
poteuano bere i nostri p.le e che loro erano amari dice la scrittura
erano amare l'aque, ma anco il loro palato era amaro q.sto

de regendomi q.ſ bene e q.ſa carita' de fare con me stesso e col corpo e
colla mente nutrendo in un tempo e l'uno e l'altra
poi promettermi de la mensa sara' fra gli huomini la vita
e comune e sederemole l'adagio, se intero come volgarm.te pronunciano de fino
de si sta' a'tavola non s'invecchia; ma dotto e morale se riceuuto coll'
intento de magni. de sta' le cause del vecchier molto ci numerano il sedere
lungo tempo intend.o il star a'tavola oltre il consueto in
discorsi virtuosi e richrifici, e di coni col auctor
Quest' e'la vera mensa;

ogni timorezo di Dio e'beato cui sta' dunq. de' seguir gli ricordam.ti d. q.sto
come l'a vocatiua di vedi quando mangiara:
felice te et ti fara' poi se come la moglie ti stara' la mensa con
cibi saporiti e liquori e vini dai quali si denomina tutto il convito
vini dico preciosi, cosi d'intorno stijno i figli come piante d'oliuo, di cui
s'esprime l'oglio, e da loro l'oglio della vita
mensa de godere del suo esperto dall'una, fa godere dell'esperto vigor
dell'oliuo, oglio e vino: tavola e lampada
Cosi e' ched.o il vero temente di Dio

e al 104.
vini e cibi soavi quando stara' a'tavola
che illuminizano la faccia come a
oglio alla mia tavola ben vino
quei vigori
che compagnano la mensa dal
contro li vizi de miei inimici, cioe i vitij e peccatori che altri
conoscenza di q.ſ inimici.
lampada
lodo i convitti sani, di viuande delicate di vini
e liquori preciosi
in ogni tempo de i suoi
comunem.te nel cibare con vivagli, e maggie candide
sul capo la lampada ardente, oglio de non manchi
Vino e oglio
lieto nel mese de si recita q.ſ di leder altrettanto si memora q.ſ salutevole
in far de oltre la tavola
de' sempre

lampada anco accesa a'edificat.o dello spirito; vino contrarie di quelle che
de ed ui vede q citare, e non ui legge lettera di q l'anima e come
mangiasse cibi de morti, niente pensando di goder nell'istesso tempo cito
all'anima
Ritrouo di quell'altra Matrona che ad ued.o preparo' quella stanza in alloggio q.ſ
in pellegrinaggio di la passata, q.ſ gli pose quattro instrumenti e
utensili necessarij con lesa tavola e lampada, intendendo
la necessaria unione di mensa, e luminosa luserna
in ordine colla
lesto de rappresenta la morte e q.ſa bassa terra
ma mercè la si sta' come in sublime sedia, come in cielo
poi la rappresenta i cieli, e li sette
Onde che auertina a'magiar lietam.te pur che
accompagnando sempre al cibo del corpo q.llo del anima, la mensa alla
lampada
lodo i convitti sani, di viuande delicate di vini
e liquori preciosi q.ſ di poi de ella sara' piacerai a'Dio in q.ſte tue operatia
in ogni tempo de i suoi comprimi' sono benedi. il che suol praticarsi
comunem.te nel cibare con vivagli, e maggie candide
sul capo la lampada ardente, oglio de non manchi
Vino e oglio
lieto nel mese de si recita q.ſ di leder altrettanto si memora q.ſ salutevole
in far de oltre la tavola
contro li vizi de miei inimici, cioe i vitij e peccatori che altri
conoscenza di q.ſ inimici.
oglio alla mia tavola ben vino

quest' è il simbolo di quella lampada, e della tauola che con tanta prémura
siamo incaricati di apparecchiare il pane che diuino è, il buon angelo che
ci accompagna, e ci è custode uedendo c'l'una e l'altra ci prega e augura
la gesuedranza nell'istesso uso
Nella mensa la lampada la lettura della
stà l'angelo di Dio custode presso il huomo il quale
Dunq. alla tauola gustare col palato le delicate uiuande, ivi il
ma ui ivi il si pascerà dell'anima il nutrimto insieme.
fami compertir il ben che risulta dal gustar i cibi, e a'quella mensa
intesa legger i passi della sapienza uera che è la
quest' è tauola da esser apparita dall'angelo della qual si mangia
e si contempla la che per ciò lodando la lampada del
dicono che il merito di tutta l'attenano i fedi sapienti della
al lume della quale esercitandoli mattino nella mensa
Quest' è mensa che dà lor anco nella quando siano l'oglio
ardor la Cuerna che è l'anima , e l'oglio la
si doue mangi il pane dar uita all'anima uegetatiua, ivi
della lettura della uiuificar l'intellettiua
esso l'accompagnamto di cui è uno
Quest' è quel uaso di farina, e ampolla d'oglio che promesse la Donna
e gran profeta a'quella Donna, non saziar mai mancar
così uuol Dio farina la tauola, mangiar si a'tauola mensa, ma quanto
dura la farina la tauola, tanto duri l'oglio la lampada, oglio di
e lettura della legge, il pie col la
Queste sono tauole, nelle quali euui il pane saziar l'appetito, ma la

più tosto di giorno, al mto Chiaro del sole il Sole si dilata
della ad ogni chiaro anco al splendor di luminosa torcia, di risplende lampada
Forsi che andaua cercando nella uéechietta sua
diuenuto uecio nei cibi condimti, di rendersi al palato saporiti in difetto della
uista, la qual mancando manca anco il gusto
Chi mangia all'oscuro molto meno gode ciò ingoia alla pta Donna parue saporito l'arbore
uietarsi che la uide , non par dè saziy il cibo
che non si uede conforme al dire — moltiplicandosi le rendite si mol-
tiplicano i mangiatori, si mangia più lauta e abbondantemte, ma qual è il
condimto di tanto mangiare se non il uedersi
doppo il star ad una ricca mensa ma poco
illuminata, mangiar all'oscuro giumente l'ira, e origine di rabbia e
disgusto e quel cibo causa più tosto infermità che gusto e piacere
Fu Dunq. ben l'accender la lampada in faccia alla mensa; il porsi
uicina al pie; ma meglio quando più alti e sublimi più tosto de diuini
precetti le mistiche allegorie. La tauola colla luminosa lucerna;
si la doue gode il nutrimto del corpo ivi pur si il nutrimto dell'anima;
quando applichi a' restaurar la parte di se mael e corporea, déui pensar
a' uelocitar non meno il spirito; la tauola è simbolo del nutrimto corporeo,
è la lucerna del cibo spirituale; la tauola si presenta godimto al palato,
e la lampada accesa si presenta diletto alla mente; quella lucerna
che al dir dei Dottori nostri è hieroglifico della legge
intellettiua; Beh si' quando pur si alla mensa fa' che nel mangiare mangi
anco l'anima, fa' di all'lume della lucerna giudi speculando diuota la mensa

Tutto stupido in me stesso entro hoggi colla mente attenta volesse Dio col piede il sacrosanto tempio nell'hodierna descritto; la vostra compagnia alla veduta o contemplation divota sospiro e prego; attonito ammiro la ben intesa architettura, ammiro venero la santità del loco con ossequio e stupefatto osservo la pompa, la maestà, la magnificenza, il decoro, nel sito, nell'ordine, nella dispositione dell'edificio, del cortile la forma, la figura del santuario, degl'utensili, e vasi sacri la struttura, il modello l'alto artificio nell'uno e l'altro degl'altari, nell'arca coi cherubini, col propitiatorio, ch'in faccia mi si presentano, o come il tutto bello, come sontuoso, sublime, divino; sono opre queste da contemplar più tosto taciturno, che parlarne curioso. Voltiamoci dunque a destra, al merigio et ecco che di qui mi riflettono negl'occhij i raggi del candelliero di sette sempre ardenti lumi, o come vago, maestoso. Storgetevi di nuovo meco a sinistra, Aquilonare et ecco la mensa con acetabuli, fiale, turibuli, bicchieri parata con pane. o bella tavola, mensa speciosa

Il candelliere a parte destra, la mensa a sinistra; certo sì, et e' q.ta distributione di posti special comando di Dio; qual che gran misterio c'insegna l'unione di q.ti doi organi e qualche gran duello deve esser nato tra la mensa et il candelliero, che li decreta il loco, la destra al candelliere la sinistra alla mensa come verso eril grave misterio, che ci addita il che per che non so se in ogni mensa si pratica, è bene che dichi il grave misterio che ci addita, a q.ta mensa se vi piace v'invito, ma silentio perche nei convitti non si parla

Conveniva veram.te presso la mensa appore luminosa lucerna; già che adornata e bella mensa splendida si suol chiamare. Disse il vero in che non è da comparar il godim.to che sente nel cibare chi vede il cibo, a chi mangia senza vederlo ricavando conclus.e che i ciechi m.to meno gustano i cibi ancor che saporiti, e par che mai si satiano apponendo l'autorità scritturale a q.ta sentenza e ne deduce il precetto di far i convitti quando si voglino allegri

Honorano e conciliano rispetto e riverenza i vestimenti pur che siano come
il fano' decreto di [illegible] che entro vi sij il lume dell'anima che tutta
raggi riverberi splendori nelle gioie e gemme dei vestim.ti, che tali furono
al dir suo quei di [illegible] così sono d'honore [illegible] col [illegible]
e con [illegible] bisogna che sotto i drappi maestosi [illegible] che honorano
[illegible] stij il lume eterno [illegible] dell'anima luminosa e [illegible]
Se col istesso [illegible] convien anci sì la mutation de vestim.ti l'haverne di varie
mode, e di seta e lino, e oro, diverse mute e tutte nobili per più comparir ornato
e lo si provo dalla [illegible] ne vediamo l'esempio nel [illegible] che spogliava gl'infer-
iori e vestiva altri più dovitiosi [illegible] per ciò che soggionge nell'altre due
sentenze soggionge [illegible] disdice al [illegible] homo ornato nel spirito il non condursi
anco pomposo nel esterno [illegible] anci che solo al [illegible] è lodabile
la pompa del vestire, mercè che [illegible] come i vestim.ti ricchis.mi
pomposis.mi di [illegible] gl'apportavano e gloria e decoro per che sopra un [illegible]
per che [illegible] per che sopra un [illegible] che sul fronte portava [illegible] così veramente
erano [illegible] Pregasi Dio di quel tempio lieto e felice in cui faranno
honore i guernim.ti e habiti del corpo mercè che vi corrisponderano gl'habiti virtuosi dell'
animo [illegible]

capo, risplenda l'intelletto residente nel capo; sì col lustro delle vesti
e fabrili di lino di seta col splendor degli fabrili virtuosi. Insegnò questa
verità Iddio al gr. Homo che come non lo vuole ignudo del corpo, così all'
incontro non volerlo nè ai guerniti corpi non rispondessero i spirituali
che si ritrovano dal peccato imbrattati; sì ogara Iddio vestimi ricchi e
preciosi pur che vi sij il lume dentro de boni costumi, e d'vota fede
erano quei e sono i drappi pomposi come un fano, in tanto sono bei, e decorosi e ben
appariscono in guaina el di dentro come nel fano vi sij acceso il lume della
anima che risplenda col splendor della virtù innata
e forti che lo deduce della veglia nel sonno sì fece gli vestir ancor con pompa
egli uscito di cui sta' scritto che
Fan honore i vestimi' virtuosi quando sul qual li dè anno non scompagnati
dagli inferni; anci se così fan miracoli; allhora che si vide vestito
di doppio spirito divino nel vagliar del suo maestro lor si vesti' del pallio
lasciatogli dal precessore e squarciando i suoi vestimi se n'adorno
e' vestimi ricco e nobile coll'autorità di
se ne vesti pur assai che sta' bene, se ne vesti poi che ne compariva adorno
meritò el San già vestito di luminosi rai la divinità; Pongli sul volto
il velo che lo rendera' al popolo riverito mercè che tutto risplende
lume risplende . Queste sono le vesti da rendere inchinato e
in gran preggio appresso le genti da farvi miracoli come col pallio pompeo
aprì Elia il Giordano e ui passò col discepolo Eliseo e vi passarono
a piedi asciutti

stesso e solo colla forza dell'istesso vestimi si fece largo
non si fan honore le vesti virtuose se tu' sei coperto sotto scelerata e sporco l'animo
ladrona mia, volse forzi poi, dre altora che ritrovato dalle turiche dell'impudi
gli lasciò il pallio nelle mani e fuggì vestito di vizi ecco mi fora in
casa il maggiore e padrone del governo, dovea certamte come tale andar
vestito a' grado del suo officio, con drappi decorosi non come d'altri inferiori
e meccanici; padrona se mi lasciò condurre ad atto così d'honorato, e virtù
forte lasciarmi anco il vestimi nobile del qual mi fece degno il vostro con-
sorte mio le, eccomelo nelle mani vestito a che la veste da santo, è
l'opre da virtù, al di fuori un angelo, al di dentro un demonio.
Sentimi d'un poi che pensi meritò sin da piccioli esser vestito dal padre colla corona
di virtù che ben lo conosceva poi di Samia ripieno valentone
e meritalla; la inerita de la congiunge con fabrili virtuosi che sono
dice il
Chi fa la sua vita nel tempio di Dio
puo' pompeggiar di drappi virtuosi. Di Dine si legge
meritava di vestir pompeo; era degno che sua
madre d'anno in anno lo rivestisse di panni nuovi,
di nuovo manto che serve di Dio; van bene i bei vestiti
in dosso ad un divoto. Questi è che nei drappi vuole Dio il pregio ch'è un
eccitamento e memoria de suoi precetti che altora adornano
le vesti virtuose quando non vi si discompagna le che sono le vesti dell'
anima . Fece bene a' dar i vestimi virtuosi e belli
a' Dio . ebbe ragione a' perfetti a'
a' lui convenivano, sopra lui compariano, non n'era degno ciò

Fu comando veramte santo, e proprio d'un patriarca xpo. che douea andar a ſpo
ſ. piantarui la Tabrac. e fabricarui altare in Onor di Dio suo protetore
comanda alla famiglia che leuino ſ. idoli alieni si lauchino tra loro che
si purifichino, e che poi mutino i uestimenti & portarsi a Bet e enjorsi
un ara all'Idio che lo difese
Ecco il 1° che ſ. auuicinarsi all'altare di Dio e sacrificare nel
ſ. douea buar ogni Idolo falso ch'ei fauesse nel interno
sono le male e dannate massime, e affetti forsenati
con rossirsi nel fronte ſ. xpo e dichiararsi a lui decto altra si conuenirsi
i uestim.ti preciosi; a chi uuol mutar uestito e col decoro dell'Habito interno
rendersi riguardeuole e honorabile, deue ſ. nobilitarsi col Habito interno
Quest'è che diuotam.te in far penitenza presso noi ne tempi antichi erasi il
spogliarsi dei drappi ornati e coprirsi di dura e aspra tela di sacco; ch'
conseruando cioè e protestandosi indegni di ben uestire & che mal uestito anco
nell'anima; straccia i drappi non n'è degno
e se n'accorge. Così fece il Re di Nin. ei il 1° & dar exempio agl'altri
leuò il manto suo pompos riccho, uestito di uilis.o sacco
comandò lo stesso a' suoi & che si riconciliassero immanito:
uoli di uestir riccam.te mentre lauauano l'anima lorda et di sordidi Habiti ripieni
Vestirsi pur ſ. di giustitia et humani costumi e poi di porpora, e non adornarsi
militari, auro ore, argto, da chiamarsi gl'inclini et i saluti, anco nel interno
corrisponde e qual è il uestir il ſ. sal ij il uoler; uestir il ſ. e ch'il
ſ. faccia degno di uestir ueste lunga, e di comand. agl'altri
onde si promettera & ben annunzio che uestiriano giustitia

& che riesce ueramente il sacerd. ornato di uesti, ricche, e d'animo ignudo d'
ogni Habito sano e uirtuoso
Qui è che nelle ben regolate Republiche sempre fu tenuto molto ordine nel uestire
non i superiori come gl'inferiori, non i nobili come i plebei; e i sapienti diuersi
dagl'insipienti; il qual uocabol costume era usur.to a noi; come legge nel
secondo i gradi tali i uestim.ti non tutti di seta, non tutti
di lana, o beneder. tempi felici secoli uestir secondo il stato
un le donne che con le sue parlauano
chi di mocaiaro, o altro straccio di quei tempi. è che di uelluto
Anco questo s'è goduto, perche sembra lieue e pur è graue, graues
O bel uedere in uolto il profeta ueramte uestito dal sacerd. il sacerd. non
come il Leuita, e q.to non come il secolare
con bella uaste il uestito, e il uestim.to esterno bij indicij del interno
spauenta auuerisce la profetia di
che uisitarà Dio colla spezza del suo carico i Principi grandi i figli del Re
e altri magnati e li nobili che uestono ueste aliena e che de un
ricco un nobile Principe uada adobbato da un par suo sua uestir d'altere
e a' se dissoni uesti; ri' che riconuencano quando mal uestito ij l'anima;
Grandi di sangue Reggio lascino i guerrim.ti che non uno loro se lordo sanno
il cuore; uestano più uso panni lacori, uili.
Allora comparisse la pompa ornata di gioie e gemme nel uestire del corpo quando
e' precedeua dai bei e ricchi uestimenti dello spirito;
se l'anima è dalla uentura mal coperta, non istà bene che uadi poi maestoso
il corpo
i preciosi ricchi e risplendenti uesti (ma quando non si mancht ostio sul

si, ꝑ che era col suo aprirsi; ah che se ben ꝯ quando l'anima ha mal
uestita, e di terrene macchie imbrattata anco il corpo deue uilmente
uestire, ne p.o merita che più mutar di uesti, e di couerte e profumi
ornato di mondo e uiuo che li si annuncia l'ablut.e del delitto, la remiss.
delle colpe altora uolo e guarnito il
corpo delle uestimenta gemmate che di lui si può dire Lauda
l'anima nostra mercè che già cancellati i peccati non più
non più col capo coperto ma col proprio del
Grancora che subito che fu p.o nostro Re incominciò a' fauor l'animo mal uestito di affetto
poco poco deuoti, e obbidienti al suo dio di quel che conueniua, principij
a' tenir regni i più stranagani nelle sue uesti, che danano ad intender
non esser ydoneo più conueneuoli ma indegni al suo mutar uso;
Essendo con qualche mio rispose, p.ma che uiuendo il profeta la sua compagnia
e uolgendosi ꝑ lasciarlo, li si attacca al manto, e dicolo squarcia
in due parti alla uista di quel che ꝑ lui intende la
gran prodigio compertoli il manto;
ah che non più le decenti quel regal gallio nel dorso meritana di portar
le uesti lacere poueri e ꝑ l'interpreta il profeta così
Più che dando l'animo a' dar d'attenar il Gigante Golia. ma ben
più riguardeuole e differo lo fa uestire delle sue uesti
sapere che non potè con quei lembi far pur un passo
d'auenire instabile all'uso di lui. Meglio e scopie-; Andaua seguitando il guardo
all'auiso che si trouaua e che i tegali mandati colà ꝑ attrapelo
e i p.mi e i 2.i e i V.i fermati con esso e ne profetizzauano u'andò ei giunti

et egli pure andaua profetizzando
ma si aggiunge che si
spoglio de suoi uestiti reggij
il giorno e tutta la notte e così profetizzando ignudo tutto
dei drappi Reali era il profetizzare e seguì
era un preuedere il suo fine che uenan.te quei uestim.ti non erano più ꝑ lui;
che diceuo parui preciosi, e nobili ad animo uil et ignobile.
Ma sopra il tutto stimo che nascosto in certa sotterranea cauia e passando
ꝑ di là fusse gli uenisse il lembo del manto
come sempre soui s'aggiungono gli accidenti che lo dichiarauano incapace
a quei uestim.ti, che fan bella comparsa in chi l'anima ha ben uestita.
Più e non negarete l'ornamento mia aggiustata; si narra al 28. che uedendosi
già prima d'ogni aiuto e auiso diuino ꝑ andar della lasciò i suoi
drappi, e si trouerà il spoglio de suoi reggi ornam.ti
era un tempo che n'era tanto indegno, e che parena uestir non li potesse
e uiuendo più mia prodezza uenia
e ꝑ concludere il uero che morì con i fig.li tutti in guerra, s'inimici
datisi al spoglio de poueri nostri atterrati nel campo, e incontrando il
corpo di lui mandarono il capo ex le uesti e tutta la terra di
adorando i uestim.ti come si troua nel lib.
del loro
Quando sacrificava Alexandro curioso fu la sua maniera instituita da Ana=
xerse ſ figliolo di Serse di punir i nobili e grandi del suo Regno
qual uolea couro le leggi peccauano; cioè trar loro di dosso le uestimenta
e ꝑ mano del publico ministro di giustitia bastelle a misura del delitto;
Vide Duobus pueris diligenter Euspennas uestis ut pro flagellandi corporis decentia
Strab. flagellarentur uestimenta, et pro uellendi capilli depellendique capitis forma rasa
l. 23 depilarentur. L'intendeua bene ꝑ che non conuien nuda, e uestir nocua
a' tristo e malitiosi. Sin le uesti di lino e di già morto sono punite miliper.

uestire, massime de nostri uecchi, se Dio uuole il più fauorito de suoi il
con cauta pompa guernito, illustrato; non gridi del uestimenti, no', se non
alla ruginosa de nichi
e' oggetto di correttione: ugnidi, relami, bratti del uestir cosi riccamente
pasti corpo, che ha l'anima mal andata, e ignuda, questo si che chiama
le lingue più acute a' uibrati pungenti riprensioni e detestarne l'abuso.
Vestita pompa il sacerd.e, ma principio nell'eminenza del capo pa
testauasi dedicato, consignato, d'uero a Dio colle parole קדש ליהוה; mi di-
non
dicono gl'ornam.ti del corpo, che già d'quelli dell'anima; riceuere ubi
ma più nel cuore
ordechio, gl'insegnam.ti del sacerd.e sommo, mentre io minimo con le seguenti
annotationi lo considero.

Non u' infastidisca il noioso passaggio dal considerar il sommo sacerdote uestito
colla pompa che ui descrissi, al leproso, di cui qual il uestito esser
douesse in questo capitolo si legge ויקרא יג מ ואיש אשר יהיה בו נגע צרעת ונשאו בגדיו פרומים וראשו יהיה פרוע
Brieue il leproso andar debbe lacero nei uestim.ti rotti squarciati בגדיו יהיו
col capo scoperto ראשו יהיה פרוע. Chi è leproso nell'anima infetta dai inquinam.ti
de fedi mi uitij contaminata, si spogli pur dei panni nobili, non li merita,
lasci il uestir decoroso e honorenole pena un poco di uesta lacerata e rotta
e camini, nel capo non porti beretta, cuadi pur scoperta, non è lui il
colla testa
pileo ornam.to di nobiltà; o capello uirtuoso trionfo che fai le bruttezze, le immondizie
le macchie nel spirito, la maledetta, abbominosa, e contagiosa lepra e come
lauarai andare di pompeggiare nei drappi del corpo, cauta, lasciua, abbandonata
che non fan per te, non conuengono se non a chi la guernita l'anima;
ma il leproso uesti pur straccian ובגדיו יהיו פרומים; e quest'è che doppo il
lacero
precetto della lepra nelle carni passa in quel loco all'infetto impiastro
detta lepra dei uestim.ti כל בגד עור אשר יהיה בו הנגע נגע צרעת הוא ch'è il mistico mal della
lepra giudica anco ai uestim.ti che

Ei non fa gl'habiti uirtuosi, e honorati dell'anime, e' indegno di uestir habiti
decorosi del corpo.
Peccano i nostri del graue delitto del idolatrare come da leprosi si ritira
come da leprosi si ritira
in cosi diuenuti leprosi, come
del leproso si dice che douesse andar scoperto, cosi il loro altiero ornato
che si legge d'era scoperto di capo il capelo scoperto ויהי הבגד פרום וראשו פרוע
ma che adempissero
tutte le parti del תורה che li si comanda il uestir habiti laceri non pomposi
ordina che si poneua di Dio che ben preso si spoglino dell'ornato uestito
col quale pompeggiauano פרוה שרון תשלי idolatri con indarno belle uestim.ta?
d'q.to no'; fatte che q.to prima le tratte di dosso il פרוה שרון si spogliarono imman-
tinente ben conoscenti disdicente ricco uestito del corpo, a Dio ch'ha ignuda l'anima
e noto con mio piacere il Dio considerato
che nel monte riceuuta la legge habiti della spirito uestironsi belli drappi
nitidi, e peccisi ויכבסו בגדיהם; e con rappire; conuien uestito bello a Dio ch'ha l'
anima guernita e che ascolta la תורה; Eua decaduta da quella honta' teneua pur
quel bel drappo che li decorana nel monte והנחש היה ערום
Ch'che in tanto risplendeua con honori e ricchezze fregi il sommo de sacerdoti
in q.to nel fronte portaua la dedicatoria a Dio nel diadema come nel frontispitio del libro
sanctus Deo
Appariscе a זכריה iii il sommo sacerd.e יהושע che se ben in faccia all'angelo staua
alla destra il mal spirito che lo tentaua a' uitiose opre e dannati pensamenti
ripreda Iddio il maledico tentatore che a' peccati
attioni lo sorgeua השטן עומד על ימינו לשטנו ma il sommo sacerd.e era
uestito di drappi sordidi, lordi, come mendico, e poueri che emendica elemosina
o' cosa grande un sommo sacerd.e un sommo sacerd.e mal uestito, straccian
lacero
sacerd.e a' cui già erano parati i uestim.ti ricchi ori, uaghi gioie, che non lacera
già a' comparti col primo draw uedesti di lacci, e rotti panni coperto,

Ch'al comparir dei tanti drappi uestito, e per le ricche gioie luminoso il sommo Sacerdote [illegible] alla presenza d'Alessandro il Grande, smontasse il Monarca dal destriero, non so s'era allora il suo Bucefalo l'inchinasse humile, e seco amichevolmte si confederasse, ritrattando gl'ordini d'espugnarci, marauiglia alcuna non recchi, in rifletter nel Sacerdote sommo delle sue uesti l'hoggi recitata gran pompa, degl'ornamti il pregio maestoso.

Veder uenerando Sacerdote di tunica di bisso coperto, con manto di giacinto, e nel fondo tutto campanelle d'oro risonanti. Fissar l'occhio nel soprahumerale d'oro hiacinto porpora cocco e bisso trapunto intessuto, colle due gemme dall'una all'altra spalla scolpitiui i nomi delle 12. tribù con ancini e catenelle d'oro. Specchiarsi nel rationale risplendentesi sul petto col fondo pur di porpora cocco hiacinto incassato di 12. pietre pretiose grandi quanto capiuano le lettere delle 12. tribù, qui i rubini, i saffiri, i diamanti i carbonchij e sopraui i miracolosi [illegible] da predire il futuro, e d'intorno cento di ricamo marauiglioso che di Aracne, di Pallade, o Tetide? Alzar indi lo sguardo al capo colla tiara mitriato, e in fronte il Diadema d'oro colle parole impresse Sanctum Domino [illegible]. Inuitaua in uero il ualore la uaghezza la maestà [illegible] alla uenerat.e al rispetto; sforzaua di certo agl'inchini.

Taccia hora di satirizar lingua mordente contro la gala et il lusso del uestire più che sibaritico uestire, non più danni, che dalle spagne le lane, dalle Fiandre le tele, da Sericani le sete s'emendicano, dall'Indie l'oro, dall'Etiopia i Diamanti, e le perle dall'eritree conchilie per lauorar artificiosi uestimti; non più si reclami del troppo auanzato lusso, e pomposo

della tua volontà, o l'adori, ti dij leggi, et ti oni come più ti piacerà.
Questo mi dispiacerà, q.to sopportar non posso, e non lo sopporterò d'une Dio fy bocca
del profeta mia vera al 2.° che io gli Ho data buona terra con q.to di ricchezze largh
mente gli Ho dato l'oro fy seruo e loro e l'Ho fatto padrone
fa il male, e non se n'accorge, commette
l'errore grande e non se n'auede. o popolo stolido, e senza
a lei io Ho dato il grano, a lei l'uue, a lei l'oglio, che sono le più ricche
ricchezze della terra, a lei il vino ho dato; non Ho dato lei al grano, lei al
mosto, lei all'oglio, largamente l'Ho moltiplicato a lei; fa' mia
sempre intentione che l'argto sosse dell'Huomo non l'Huomo sosse dell'argto
ma altri che seruo l'oro l'Hanno fatto fy padrone quel che
comanda l'oro si fa, quel che muole l'oro, quel che dispone l'oro, come
se l'oro seruisse l'oro, non s'inchini l'oro, l'oro inchini noi; q.to è il male
grande che non u'è il maggiore sar l'oro fy padrone fy Re fy Dio,
se è vassallo, all'Huomo e non accorgersene e non
correggersi
Seruisse di quel in casa del quale hebbe occas.e di fermarsi un giorno
fy alloggio, nell hora del pranzo uide da serui portar una tauola d'oro
con 18 catene d'argto e sopraui gl'tale tutte calici sfarzi, e altri uasi
di mensa imbandita di condite, cibi i più delicati, pretiosi. Dicesi
Sir presso a' piedi della tauola ch'era d'oro
che nel porla dicessero quel uerso di Dio e la terra, e nel leuarla
cantassero quel altro p.mo la terra l'Ha data Iddio a fy Semini
O come l'intendeua q.to ricco, si carno, e con ragione Dio chiama
Dio si lascia comandar dalla casa cioè da suoi seruitori
ma è seruitor della casa, padron di casa, comanda al suo oro, e lo
che sono

à modo suo non seruì la bella e ricca casa e' padrona. Così ua' fatto ad Esai
molto oro fabrica una bella tauola d'oro paramti d'oro, e coperta
di tesori; e comincia abbondantemente di alla sua tauola fy cena la terra
l'Ha fatta Dio all'Homo, non l'Homo alla terra, serui l'oro fy nemo
uno ; l'Esai i uitelli grassi, abbondante numerosa armenta uitelli, ogni ragione
fy mangiarli non fy inchinarsi fy adorarli fy idolatrarli fy ubbidirli
se molto oro non fy adorarlo come Dio il uitello d'oro
ma fy imitarlo farlo golue, valersene in sua seruitù, gettarlo
nel acque e berlo come fece non seruì l'oro a te, non seruir tu
l'oro, mangia tu l'oro non far sì il uitello mangi, diuori, consumi,
roumi te, il che fy che non ti pregi Dio

Re si porti con catene, la tauola d'oro incatenata
l'oro seruisse in catena, l'oro seruo, non Dio.

lasciare nibbio il loco dalla terra, no' non tanto cerimonie coll'oro, e
colla madre sua madre non vanno sonori, é vero il nostro piede ai ij
obbedisca non comandi ij dio con disordine nel mondo nostro che si comparare
a' q.to fallo fatto che dee esser che comandare el Sono che deue comandare el
la il ij lasciare oppiare ij ; il fallo el q.to che ij dare
tanta stolidezza sia fatta e grassa goffezza e ignoranza in m.ti huomini
che come huomini sono alti e sopra quali gl'ens terreni
che fare ricchi se ne stanno al basso loro terra fiato la lor vita
soggetti basti e dipendenti dalla loro ricchezza sapere a che e simile
q.to a quel che si vede avenire con m.ti horrore d. gli menua, che ai
saranno servi che sopra ricchi destrieri compeggiano, et i padroni che
diventi servi caminan miseram.te a' piedi.
non fa' e oggetto di compassione e di noia vedere il veder tal disordine
tal figurarsi ij d. gli ricchi che dove sono padroni dell'oro ai ij
sono servitori, è in vece di zappar la terra, stanno sotterra,
già che ciascuno di q.ti tali causa la fame e con ij d'terra di star bene
e q.to del tempo vuol star sotto terra, ai cada nella mala sua fine
denaro e perturbando gl'ordini lo morda il serpe che ai fece
vedere redurre non a venir la terra non esser privato della terra
e gli viene.
Le ricchezze le facolta, i poderi, gl'Eredi, la terra, l'oro te la dà q.to che ai'ha
ai comandi, q.to che tu ne servi, le gode, come fi vuol il Padrone del
seruitor suo
non che il suo dominio in te, mangia tu il vitello, beni tu il polveriano
vitello non che che ai' ingiocchij al vitello d'oro, che dipoggi

e q.to e' gran mancam.to ora gl'huomini, mal grave e pericolosa cosa che dove
la ricchezza e' data all'huomo q.to senza, vuole valersene al bisogno di mangiare
e vivere, avvenga che si convenni ne servigi le dirienze padrona sua dell'oro
ij serbato l'oro come ij fine, vivendo e obbedirlo, per ogni infamia pur
che il padrone l'oro la comandi, comettar ogni scelleratezze pur che il suo
l'oro l'ordini, ingannar rubar, disubbidir dio, disubbidir dio pur che
el Prone l'oro voi vogli.
chi vende la terra, che ei suol mangiare conviene
la venda la lavori la coltivi, o' se non e' agricoltore venga ad
altre mercantie, e ne si faccia, faccia poi in modo che la terra ij
sua che ei si constituisca padron della terra ij sua ij la terra sua
ei comandi alla terra che e' sua a' lui soggetta, e se ne venga agli usi suoi
grandi q.to mangiare non ij q.to che ma ben l'oro che
nel servizio q.to Padrone fosse suo che ei segue q.ti tali che vuole servi
la terra l'oro della terra e poi in vuoti mal vestiti, peggio nudrisi
che servi soggetti all'oro che non ardiscono toccarlo ma e
che non ha' cuore, certo non ha' ingegno.
Volere di peggio esser Padron della terra sopra l'oro, e farti servo, e soggiacer
q.to e un rivoltolar sopra il mondo, far il Iddio ci ha posto
la terra sotto i piedi, e non portarla sopra il capo? fin che siamo vivi e
Sabbiamo l'anima dobbiamo star sulla terra, e non sotto.
se tu hai l'anima celeste, quel spirito sovrano, che deve dominare
non lasciar il suo loco la grossezza che la terra ai ij sopra
il vallenarsi, e con larezza ignominiosa lasciarsi sovrastare
effetto m.ti mali gran pericoli

l'auantaggio della terra c'in tutti, ohime che la terra e' diuenuta Padrona
e calca adoss.o l'humanita', in loco che all'humanita' tocca, il zappar.
sopra, sin il Re si fa' seruo alla terra, al campo, alle vigne
che non fa' il Re, e il campo, accresce poderi, compe le leggi contra
uiene alla giustitia, e dassi cura alla terra, fauori cura della terra
non e' nefaria act.e che non commetta, infamia che tema, fatto seruo
del campo della terra dell'oro. In tanto e' data la terra all'huo
l'oro, l'ayut.o che ui di suo seruitio, l'adopri in ogni uso e se ne ualij
seruo, chi ama l'ayut.o e non l'ama, ualerosso a'zappare, e con
gitto uiuer con commodo abbondo e con la plebe ignorante
e poco auueduta l'ama ma non ama le spiche il formento, non ama
cioe' le entrate della terra, come ama il padrone il suo seruo, ma l'ama
come il seruo il Rone, e gran uanita' e forsenaggine
moltiplicando la uendita, augumentandosi i poderi, crescendo l'oro,
crescere, non che lo godere, che ne ne seruire
di racordar
alla terra al suo oro, il volto riposandosi secondo il suo cadere
non a'cenni dell'oro della terra. Non bisogna esser cosi seruo
della terra dell'oro che si facesi straniare dal nostro uiuere; l'esser seruo
fu condanna data al'huo nel p.o peccato, ma si limitata fu seruitu e
col fine del giorno cade essendi seruo per la seruitu
se per si uuol seruire la terra si serui, ma esser poi seruiti, che ci
dij il cibuo, e mangiarla, o mangiar i suoi frutti; ma non
ui sol un nicco che e' seruo dell'oro, non e' di quei che la seruitu
lo faccij dormire che delle ricchezze dell'oro non si serue
di saziarsi di mangiare, ma di mangiarlo
di dar l'oro di inchinarlo

fatto seruo di habbi a signoreg.e
dei pesci, dei augelli, e seruerti
animali
che domini in tutta la terra et in ogni altro ani=
mal che serpe
uolesse far sopra la terra
ond'e' che decreta Iddio di annihilar la specie humana che li fauea
creata sopra la terra
ma padrona d'ogni sauere e ogualenza terra e che gli ij non tutto l'
errore del seruire seguiuano la Historia
era di fuora la terra era ripiena di oro
uide che ogni homo
uide dio che l'homo fauea guasta la strada d'andar sopra la terra, non piu
di camino
di praticar di star
fece comand.o, o la dominata e diuenuta domuratrice, dung. l'esempio
colla terra
Il solo se meritò saluare quello del qual si dice
non seruo della terra ma padron della terra
della auorita' o me l'espose
era padron non della terra
nde del orso e peccatore Sine
il suo peccato lo discopriuano i fichi e la terra che si pollula a lui quel
che in uece di sarli sotto et esser da lui calcata gli im' di sopra quel
di e'
abuso
Commiseratus e Damnauit insieme con tutta la forza del suo dire

il fatto [illegible] qui succedono a chi si lascia condur
dalla terra, e auvilire di vicende terrene, e di venire le sue passioni
il fratricidio e originato dalla terra di voler venir e dovenir alle
inimicizie voglie della terra, che e vietata di esser calcata da noi, non
di portela sul capo la maledizione o venne
dalla terra d'ogni male ma ella e origine di quella terra, gitte ricevere
vicende gitta terra che d'ora in poi la bocca comandando
il suo la vita ad un suo fratello spargere il sangue fraterno dalla sua
mano, imbrattarsi l'una mano e lavare il sangue coll'altra
così ode la terra, e da lei si dipende, che di che
la faccia di tu' segni a venir la terra, le gemme le gioie, i beni
le ricchezze di lavori terreni, e si lasci trar da loro se vuoi ancora
ella non più vorrà soggiacere la gonna a te
di cui subordinata, e volgimenti a suoi cenni, d'ora in covenire
muovere o già e là di la terra, e della terra immobile non farà passo non mosso da affetto
terreno dal desiderio d'acquisti terreni, e accadrà ansioso incredibile
nel cuore dell'uomo; e nel confessar il suo delitto riconobbi d'esser
scacciato dalla sopra la terra che ne s'inaffierà come seppe.

Non imparano quei del mondo ne dal suono ne da e quando incominciarono gli uomini a moltiplicarsi stando sopra la terra, e succedono della terra, e comodi mondani come de beni
Che succede si uccisa nella terra, non sopra la terra quel male
la ma molto ancora dipende dalla si scuote di con dice Dio
di Caino creato l'uomo di Dio a stare colla terra, nella terra
leggiamo il resto quando lo fece e lasciò che fatica di fare

271

uso, ovvero ma peccò l'uomo e causa del peccato fu il soggiacere alla terra, l'affidar il seme; scelse vero simbolo della terra; dessa però seppe che primo
nella terra serpeggia; e vero che il nutrimento ha forza di conservar
col tempo il nutrito nella sua natura; Mangia il serpe la terra, e poi
quasi nella terra l'inghiotte. Legge in
quando il serpente non e denudato affatto da ogni
qualità sensibile giudica degnamente; chi ha il morbo regio gli la bile
gialla sparsali nella pupilla ogni oggetto giallo vede; e terra il serpe
vero ogni cibo lo questa come terra e terra e che ogni simile
si nutrisce e gode del suo simile, non s'appaga se non mangia terra
e che ei pure e terra
Quest'è che dopo il peccato con cui l'uomo perdè molto della padronanza ed onore
sopra la terra, che divenne ella lo bisogno dandoli i frutti non lavorata non seminata
hora non rende a mesure che ben coltivata doppo lunghe fatiche
e la sentenza condannando il suo fallo fu' il scacciarlo dal paradiso
dove la terra lo serviva a voler gli la terra giusto al suo genio
Seguì l'abuso e non correggendosi documentato dal mal esito del padre
in vece di arti padron della terra, e beni terreni, ai fece servire
guai di lui mentre e la sua rovina, la terra l'ha data Dio agli uomini non
la dar gli uomini alla terra la terra e nostra non siamo noi
della terra, utilità humana farsi servire a chi ci deve servire essere
bisogna inalzarsi sopra la terra, comandar alla terra
non involversi nella terra e imporverarsi il capo, e soggettarsi a lei
e ben dicono i nostri che di gli increati di vivi dite e della terra tutti

Questo libro è stato digitalizzato con il supporto della Fondazione CRT

soggetta al ss.to seruo di chi e' ya naà padrone ; si conferi pur il peccato e
nella confes.e si gonfi la terra, conoscendo l'errore de donde Dio ci fece
padroni dei beni di fortuna, e ce li pose sotto i piedi, e i campi, e gl'armenti
douicioso fare ... noi inchiniamo ... la ... e la ... ecco
il vitello ... adoriamo come Dio, ... e quel che ci
deue star ... naà sotto i piedi ... lo poniamo in testa
Quest'è che nelle disgrazie volendo ... la terra nel capo ...
in ... al ... al ... al ... e ...
... in ... al ... nel passo del ...
in significe del preuenire ogni trauaglio e afflitt.e che ci manda Dio dal port.
la terra nel capo, donde ci fu la mise sotto i piedi, e farsi seruo di chi giu=
stificam.te siamo padroni.
Formò Dio l'huomo padron della terra, non la terra padrona dell'huomo ; ...
si dice nel passo d'essa che l'huomo non fu' fatto ya fatta schiauo, e soggetto alla
terra, e alle sue vendite ; anzi lo pose in quel paradiso, ripieno d'delitie
e d'ogni dominio ... ingend.e della
terra del ... il di cui oro ... fino dell'oro dell'... ritrouandosi pure
ogni altra gioia e gemma preciosa, insomma li da ... allogio la terra del paradiso
nel quale lo pose ... seruirla ... il suo significa par con alcuni ...
alla ... e l'agente secondo me ... il Paradiso deue dire
Dio uolse che senci l'huomo, e l'anima sua ... non l'huomo unica
senza del Paradiso terrestre, dei comodi e beni terreni, e però segue che
comandò al pr.o huomo che mangiasse di tutti i frutti, eccetto che quel tale
del sapere ... ossernare come e' precetto positivo non è
una libertà e licenza di mangiar se li piace, ma quasi comando di cosi fare
uolse che tu mangi dei frutti di q.to paradiso di q.sta terra, ma li ho fatta a tuo

si pesa q.to oro, si polueizi, e ... nero ... seruitù ...
Quest'è l'errore soggettare all'oro alle ricchezze, farsi vassalli, e
idolatrarle, se loro anco ci sono date a nostro uso e per seruir noi ; male
pur troppo epidemio all'humanità ; uilità vergognosa, che donde ci fece
Dio padroni dell'oro, noi ... si facciamo serui dell'oro, loro si deue
seruire non comandare ; di c'è l'vsferno auertimento : vedete.
Non so' se mai notaste quel passo di scrittura in ... al g. ... raccontasi singolare
caso che ... i nostri allora che hebbero il placito del Re Assuero di metter
con il tempio, digiunarono ai 24. di ... mese di duro sacco, e colla ...
sopra nel capo, stesi auanti Dio si confessarono con cuor diuoto i lor peccati
... in segno di confes.e de loro delitti
Anzico conueme, che se i penitenti ponendosi la terra nel capo ...
Nei digiuni uniuersali come si legge ... incominciando dal Re in
La minuta plebe ponendasi la cenere nel capo ...
... altro quanto a me che dichiarare la causa vera d'ogni nostro delitto, e
confessarla con cuor sincerità ; e confessar insieme l'origine d'ogni disgrazia
humana ; questa ... è l'occasione d'ogni nostro peccato il pomo e hauer posto
la terra nel capo. ... Dio l'huomo e lo constituì Re della terra, intendendo
per terra e la terra per cuoio ciò che nelle sue viscere ha sepolto, e quel che
la sua superficie papezza ; lo constituì Padrone di quanto nella terra si compren-
... ab'adorare ...
Benedì Dio dicendo ... che benedisse all'huomo gli assignasse il dominio nell'
opere nel tutto, lo volesse padrone di ... il cuoio ponesse sotto i suoi
piedi e pecore, e boi, e armenti, e augelli, e pesci, insomma uolse le piante
dell'huomo rendere ... ogni creata terra ya che se ne valesse per uso, e ne disponesse
al proprio uso ... e l'huomo uide ... la terra nel capo, si

[illegible]

Non più il solo Tago nella Spagna, l'Idaspe nell'India, o nella Lidia il Pattolo si glorijno d'hauer d'oro l'arene, e d'aurifer fiumi uantino superbamte. il nome, se il torrente che calla dal monte si riempie hoggi d'oro da sen che preso l'inchinato aureo uitello e fattolo impalpabile polue lo disperse nell'aque, e le da con quelle quell'oro a bere a' transgressori. Così con mio stupore quel uitello salutato per Dio, soggetto d'un tanto peccato, quel idolatrato uitello ch'haurei pur io creduto douesse farsi ueleno per atterrarli diuien poluerizato nell'aque per opra di sen oro potabile a' peccatori. Noi medici per ristaurar il cuore da maligni e corotti haliti trauagliato non ritrouiamo miglior forsi antidoto che le gemme e l'oro tra quelle, che oltre l'esser come si sa efficace cordiale abbondando ne scrigni, e spiritoso ancor elixir uitæ preso per bocca; e dunque il uitello d'oro ch'è causa, e soggetto di sì enorme delitto si dà a bere a' delinquenti in ristoro del core; e non ui pare strauagante l'attione; non così a me pare; peccarono i nostri in idolatrare l'oro, questo questo è il uostro peccato, diceuali sen fare l'oro un Dio, dipender da suoi cenni, inchinarlo seruirlo, a riconoscerlo per Padrone, e riuerirlo come Dio. [illegible] t'ingani popolo mio, Dio ti ha dato l'oro, per che egli ti sij seruo, per che l'adopri a' tuoi usi, lo mangi, o ti compri con lui da mangiare

277

276

nel gio. Sabbiamo l'auiso d'ier. a'xxv. di non voler uso giudicar il proximo
della mente
occorendoli gio. ij facile l'inganno, e come prima. i dicono. a'chi uso
pretende di veder, come facile e' il giudicar, a'chi uso si conduce, singuerno
del corpo e vedesse la vita
di. a'ier. nel vedersi scompagnar e senza guarda, xo. Sabbiamo
sej. uso e compe non u'e' sono, cioe' non fai di loro il nomero che il [illegible]
uscir il uso lodio poco, e veder uso [illegible]
[illegible] sono dei mezi loro
per Discorrendosi nella p.a nostra [illegible] e dichiara [illegible] in qual forma conuenga
al sposo che
contrari. c.a il lodarla o biasmarla inuero [illegible] doueresi dire
uero comendarla, o detestarne i difetti, la uerita' e
esser assai humana il dirne bene ad ogni modo [illegible]
ent.a sul offizio del Saver sempre dir il uero [illegible] sostenendo la loro
con la rag.e ch' essendo la cosa gia' fatta e gia' destinata in sua moglie, ne
come io credo
esserne loco al rimedio ancor che lo dicessi piane frustatoria riuscir l'
auisarlo dei mancam.ti suoi che non u'e' rimedio, onde esser meglio il tacerlo
[illegible] e gia' come si suol dire' il mercato stabilito, e uano saria il pre
gli la merce, se non u'e' modo di dar a'dietro, allude alla sent.a d' [illegible]
fin che e' [illegible] e che ognuno non fa' compras' al [illegible] dice' [illegible] ma quando fa
gia' stabilita la compra si loda, e comenda anco il [illegible]; chi fa' gia' compras
e fece mal negotio [illegible] che credi che ne sui occhij e secondo il suo credere
lo lodi, o pur lo biasimi [illegible] vi[illegible] pur al [illegible] che non u'e' nella sentenza
altro agiunse] lo loda come [illegible] onde trouandosi di cosa gia' fatta meglio
e' dir bene se il dir male niente serue, se gia' e' [illegible]. Da qui si ricaua
l'istesso dicono
ragionam.to che conuien mescharsi cogl' altri, e p.a di fare, prender consigli
non voler esser uso [illegible] che [illegible] da se uso si governi
da te
o' uso gl' altri regga conuiensi accomodarsi al peso troppo grauante
[illegible]
Adunche asseglio, e appoggiati a' compagni e agiutarsi la fatica [illegible]

Deve giudicarsi l'homo come mezzo

Quest'è che nel offerir ~~[illegible]~~ e soccorrer si enumerano 4. nature
tra qual alcuni uuol dar, uuol fare ma esser solo, quando dice non ho da far
tutto io non intendo ingerirmene o facciano gl'altri, o farò io, o tutto
loro o tutto me, tal uno uuol dar ma non diano qs. ha l'occhio cattiuo negl'altri credendo che
gl'altri così perfetti siano che non habbin bisogno di lui, han fatto gl'altri
tanto basta [illegible] uediamo che il capo secondo l'intender
de molti [illegible] si nega l'enumerar a uno a uno quasi ciascuno
ha l'occhio cioè mal uede in creder se solo
sij uno intiero e non si consideri per mezo peso stimandoli da loro
sufficienti ciascuno da se e senza il suo aiuto, così per l'altra parte uuol
che diano gl'altri ma dando loro non dare, sdegnando di uoler esser a
ha l'occhio cattiuo cioè mal uede di se stauede in non credersi
parte pretend. d'esser tutto [illegible] ualendole ad aiutar gl'altri
in lui credendosi uno intiero, il uero trattare e dare gl'altri, consti-
tuirsi parte e membro della sua uniuersità non tutto
euui poi l'altro estremo ch'è l'eccesso della profidia
non si dica di uoler esser solo e tutto; stimasi ogn'un mezzo siclo, sij con
gl'altri, il che si promette ne tempi futuri, quando non uorrà esser tutto
da se solo ne solo mentre con [illegible] s'uniranno insieme a far
di doi mezzi un sol legno [illegible]
s'uniscono qti. doi che si credeuano ciascun unita perfetta s'uniscano
per costituir di doi mezzi l'uno [illegible]; ben confacendosi al mio ppos.
l'esempio del [illegible] applicato da lui al suo soggetto e da me al pnte caso di que'
doi ~~[illegible]~~ legni o metà del legno che lascia il pistor al padrone di casa
per poi uniti insieme formar l'intiero attest. il uero..

285

la contrapugnanza al spirito della nostra mãalità, e velo corporeo, come nati di vil donna
che fa' deluso spesso il nostro illetto; la brevità del nostro vivere
che non ci lascia penetrare e giunger al ultimo della cognition verace; le passioni
e massime l'ira ch'offusca il chiaro e la sincerità del nostro giudicio, e l'altera e lo perturba
In quanto all'esser nato il bambino esce dall'utero materno senza alcun
ornam.to e' un puro germoglio fior senza frutto e l'ingegno a forza di fatica
e tempo lo va acquistando. Quanto all'esser di vita breve a' proportion
del bisogno per ben sapere e quanto alle passioni che l'acci=
cano non può resister agl'affetti interni; e se anco a' q.ti consi=
derationi faceste o' compagno riflessioni che sono le cause del nostro errare nel giudicar
soli per che non chiamaste aiuto per ben decerner il giusto non inustaste me in tua compagnia
il distinguer il puro dall'impuro, l'immondo dal mondo, e separar il giusto
dall'ingiusto non e' cibo d'un solo
Fa' tu' ma cooperino con te gl'altri, non ti pretender unico nel governo, dabbi mano co=
diutori al ben esito dell'intera opera; lo fa' Iddio stesso che può se vuole regger
solo. Fabricano una torre eccelsa la in Babel que' p.mi
homini con mal fini; s'adirò Dio di q.ta lor temeraria impresa, e decre=
tando di punir tanta arditezza convoca le gerarchie angeliche alla formazione
del processo alla sent.a et alla esecutione nel qual loco nota
il nostro Filone registrarsi così da Dio nella sua legge per far ammoniti
noi a' non voler maneggiar soli e se un Dio che tutto far può e fa'
chiama le seconde cause a lui subordinate, e si contenta che concorrino
come s'arrogherà l'homo tutto a' se solo, escludendo la lor parte agl'altri
con pretendersi singulare e per se, ne meno l'unico e supremo Dio
vol esser che invita l'associam.to di altri sue creature.

Tre enumera i la nella nostra

284

Allo spuntar dell'alba compariva sollecito il
legislator nel trono in cui a' cortine retirate
udiva quanti dimandavano giustitia sin che tra=
montava il giorno, stupì dell'occup.e indiscreta
il socero rg. dannò dell'indefesso genero la fatica
immensa, l'ammonì a' costituir altri magistrati
colla rag.e tu solo non lo potrai fare
non solo considerati come mezzo;
e però in quel loco tre enumera

dell' intelletto nostro non si volge all'altro per acuirsi; [illegible]; il far da se solo partorisce errori e falsis.mi inganni; [illegible] l'homo da se non ritrova il vero [illegible] gran cosa osservo che [illegible] vuol dir solo [illegible] falsarij, bugiardi, per che la verità non la ricava l'homo si facilm.te da se solo e l'esser solo genera gl'inganni per che e' spada che non ha con chi affilarsi. Tali erano nel [illegible] le spade dei doi [illegible] e così e' ne habbiamo l'esperienza nel pr. homo la nel [illegible] era [illegible]; per che lo pose Iddio nel paradiso per custode [illegible] per [illegible] che tanto e' che [illegible]; l'arbore vietatoli secondo alcuni nel [illegible] di fichi [illegible] e [illegible] ne' mangiò contro il divin divieto per che era come solo, così succederia ad ogn' homo se fosse nel suo stato, che se fatto come lui custode dell'arbore [illegible] mangiaria del frutto [illegible] e se osservante pontual e fedele [illegible] saria da enumerarsi per miracolo e meritarebbe gran honore [illegible] considerando che come l'esser solo [illegible] lo fece errare, così ad ogn' suo discend.te Però che [illegible] è bello il pensiero un volto all'volto e' come l'acqua, l'homo da se solo non può veder le bordure e sordità che ha' nella faccia, e la faccia del compagno li serve come d'aqua per detergerla e lavarla, però che quel ch'è scoper non può da se, lo vede con l'aiuto dell'amico, e lo corregge; [illegible] così il cuor dell'homo o' quanto giova all'altro homo [illegible] non si fa' bene solo se non si vive col suo cuore e col cuor d'altri, però d.a l'amicitia concordia quasi con core d'altri; molti cuori si dice haver dipinto il Duca Carlo Friderico in un scudo aggiongendovi le parole del Poeta hic murus aheneus esto. [illegible] Rimproverava [illegible] il compagno che così presto l'havesse giudicato colla raggione che l'esser solo in far giudicio è mal sicuro [illegible] molti sono le cause del nostro ingannarsi

287

tanto difficili [illegible], dichiara [illegible] con [illegible] che riferisca a' [illegible]
non a' [illegible] sono qte le parole di [illegible]. Dirò io
con mio nouo pensiero; disse Dio, l'Homo se ben accompagnato colla moglie e col
suo consiglio mangiò del frutto, però si può dire che era come ei solo, perche
la moglie come ei stesso disse [illegible] era come uno [illegible] però da lui
procede il mangiar del [illegible] se ben la Donna lo consigliò era come solo
e si può dire che [illegible] però lo discaccia dal paradiso e in faccia o sul entrante
ui pone i
Cherubini e la spada rotante e che si uoltaua; non so ch'altri lo dichino
a' me però par probabile che fossero due lame di spada; Doi erano
i [illegible] gl'angeli, la spada da chi era sostenuta, staua in aria, può
esser, pur e' più uerisimile ch'agl'angeli come in mano la consignasse se all'effetto
di esser custodi iui li fermò; e se agl'angeli [illegible] qti erano doi, e
qual di loro l'hauea, una da ambi impugnata mal si può maneggiare una
spada da doi e stano a' mio fauore le parole di [illegible] ma erano due come doi gl'angeli, e per ciò dice
forse [illegible] ogn'una di loro si uolgeua alla compagna, o si uolgeua
per affillarsi coll'altra.

se ben ripreso in ciò dal [illegible]

Per dimostrare aiuto scambieuole furono figurati due cortelli che l'uno contro l'altro
s'affilaua e prendeua il filo colle parole Acuimus acuimur.

mondo [illegible] c. 475.

[illegible]
ecco i doi cortelli che si aguzzano insieme [illegible] l'un Homo che assottiglia
l'ingegno dell'altro e lo fa cauto [illegible] sul [illegible] e sulla [illegible] eranui i doi [illegible]
che si guardauano l'un l'altro [illegible] per custodir il [illegible] del
ui pose Dio i doi [illegible] colla spada in man ad ogn'uno di loro per mostrare
la necessità del esser in doi [illegible] per che
quei che stan soli [illegible] hanno una sol spada uogliono esser [illegible]
[illegible]; ne nasce il splendor filo e l'acie della uerità [illegible] se la spada

288 פרינ' ד' כ'ן
ואפבן לרעך כמוך
כי פנא מלך/ פחזי פחסר
מחך

nelle sue azioni, e gli venni di coadiutore, pur che ij' tale che coadiuvar potessi al
bene q̃ che bono ^ ויאמר יי׳ אלהים non fece Dio e occhio e orecchio senni esser
ioni che sono sensorij del sapere p̃n e pur esprimo l'istesso e pur
rimarrebbe inabile, senza l'uso della vista e dell udito che transmet-
gli l'oggetti al senso comune q̃ farne comparare, indi in absenza alla fantasia
che gli e li pnõ alla mente che ne forma discorsi e sillogismi; ecco che l'
intellecto solo da se non fa'.

Per che più alla vite alla Vigna crederete ij' rassomiglio il popolo nostro da
profet. che ad alcun arbore ויהי בן יגעי כי יראה בכרי בתאנה בבכוריה
io q̃ me direi q̃ che imitare in q̃sta parte la vite che non può star ritta
senza il sostegno dell'olmo, a cui s'appoggia, non da se sola, ij' vite il bene
si ritrovasi nel compagno.

Per che peccò il p̃o huomo q̃ che solo era nel Paradiso che se havesse havuta
compagnia forse che non haveria peccato; lo fa' custode del Giardino ויניחהו בגן עדן לעבדה ולשמרה
Prevede Dio che l'ener solo gli saria stato di gran pregiudicio
q̃ dice Dio che non e' q̃ lui bono l'ener solo, tutto il suo male procederà da
q̃sto; e se ben gli creò la Donna q̃sta non si potè dire da lui diversa poiche
dalla sua costa formata, e lo dice Dio Non è bono ויאמר יי׳ אלהים לא טוב היות האדם לבדו
notare la tante volte replicata particola pur q̃sta donna q̃ q̃sta volta sono di
un me med. non e' cosi che dirano da me q̃ che formata del mio corpo
e vero che in altro quando nascerà la Donna sarà un individuo diverso
dall'huomo, e q̃sto e q̃sta doi individui di numero; ma a q̃sto che e' parve di me
bisogna dir ויבן quasi ויבן q̃ che q̃sta in specialità pur e' spiegata dal ויבן
Anci di più che in avvenire non più si dirà da lui; medesimo fatto come q̃sta volta
due parti di uno ויבן quasi inferendo
che se ben fanca la moglie era solo. quasi e' che peccò q̃ che solo; e pure
che lo disse Dio; e doppo che peccato hebbe par che lo dicesse Dio in q̃sta parte

questione e disparere, ma in sua presenza בשעו in compagnia sua la confidente il [illegible]
suo amoreuole e in cui fidar può, che discaccia ogni male, lo sostiene che
non equiuochi, con ei si consulta, e sempre l'ha' — [illegible]
e fa' bene a' non star solo, ma hauer [illegible] e che può presumer d'esser
col cor tanto puro, colla mente così lucida, che non strauedi [illegible] d'hauerlo
così mondo, che non patisca qualche macchia, d'hauer giudicio sì retto che non falli
nò che non è così facile il scacciar da se solo il parer impuro, e il non bono non lo può far il
Re senza che tenghi [illegible]. Per sminuzzar e tritolar il grano, e separar
dalla farina e fior la parte furfuracea e semolosa non basta una pietra
nella macina ma ve ne uogliono due che uolgendosi triturino il formento. Due macine
m. limb. C. 501 di pietra da mulino aggiustate l'una sopra l'altra, nella guisa apunto che
seruono per macinare furono leuate per corpo d'impresa colle parole d'
Oratio Alterius altera a' fine di dimostrare la scambieuolezza d'aiuto;
e par il pensiero di [illegible] due pietre ui uogliono nel mulino [illegible]
per far che adoprar dobbiamo due misure una da riporui entro il fiore
la farina, l'altra la semola [illegible] non seguirà la separat.e dell'utile
dal non bono senza l'accompagnam.to d'ambi i marmi [illegible]
così non succederà lo smembram.to del male da Dio aborrito senza che siano
doi insieme; non nell'istessa conformità della macina anco q.ti doi [illegible] e qual che
separarano il male che [illegible]: così pure nelle sue attioni si trascen
da giouane a' cui non disdice il seruirsi d'altrui appoggio, se uuol ridur
ad opere incensurabili, e certam.te rette, [illegible] insomma Iddio fece due
orecchie, diede doi occhij, ne uuole lasciar bere solo un occhio solo un orecchio [illegible]
per che s'apprendesse a' non esser solo il non voler far da se. Se la facci conoscer a' [illegible]
ciascuno
Re se ben giouane [illegible] il suo seruo [illegible] gli si faccia conosc

292

occhij e pur un solo oggetto
uisib.e si uede se ben doi
organi ma concorrono come
due metà per formar un
intiero.
due orecchie e pur odono un
solo suono metto per uno.
[illegible]

L'Uomo e' di gran tratto diuerso dai bruti animali, l'asino silueatico nibbia
l'herba qual glie la da' la terra col la mangia, e di quel cibo cosi rozzo
pienamte l'appaga non si laméta e' di stia condotto senza altra preparatio
ua' parcendo ne' prati contenta; cosi il bue' non muggie, quando habbia la sua
mpiena di fieno, quieta e se lo mangia con molto gusto. Ma l'Uomo
non cosi noi Uomini, o' quante preparationi vogliamo ne nostri cibi, dauan
a'dir che ij l'alimto un poco insulto, che ni ij lasciano senza sale, che
non lo si mangia, se non e' ben condito, se insipido tanto ni ricercano le fauelle in rendertlo grato al nostro gusto, ne' s'impiegano
molti e molti; quai pens' di me che sono stò dicena
l'Uomo stò e' una belua l'Uomo che nuotegiano
si capo d'Uomo, e a'ricolo di grauita' superba pie non uuol abbassar
cogl'altri uuol far tutto stò e' simile a gl'animali irrazionali
che ogn'un da se giu' stare
le pattia il credersi sufficiente e ualeuole da se stò senza alcun
dubbio all'acquisto di cio' che concerne il corpo.
Quanto piu' se del perfettionar l'anima si ragiona, o' si parli del suo ben diporre
moralmte nelle uirtu', o' nel speculare senza inganno; stà non si puo'
riuscire
due parti del uiuer morale e speculativo non s'acquista da se stò ma ch
aiuto d'altri non si puo' comprar sup. se non u'e' chi la uende
se e' conuiene, q.to non puo' conchiudersi se non u'intromettano almen dui ch
compra e' chi uende, e mte uolte ui uuol il mediator terzano
ui uogliono due parti, due classi contendenti come nella una
sol classe, ma siano almen due però che il star solo causa
l'impatire se si parla della parte scientifica contemplativa

causa il peccare se intendiamo della parte attiua morale
Intendo con q.to principio alcuni topici di suo da me molto celebrati et sono
con nouua esposit.
Prende ardire di fauellar cosa di grande importanza, cioe' di fare capace del biogno d'hauer l'asino
d'altri, e non presumer di perfettionarsi o perfettionar altri da se stò
Supponga (dice il sap.) che ui ij alcuno d'intelletto perfettio acuto quanto desiderar
si ponni, ma che? si sapra', e penetrante che ij, quel consiglio che ha' nel cuore
cioe' nella mente di egli da se stesso si formo come e acqua profonda
che da se ci non se la straira', troppo fondo e' il pozzo, ui uuol un altro
che glie la caui che sia l'acqua nel suo pozzo ma non senza
un 2.o che glie la tiri; mai fidarsi di se, si che da se stò non puo'
l'Uomo che ni uuol bene, e fa' capital dell'anima sua e del suo meglio
chiama molti d. Uomini
se uuol esser solo nelle deliberationi e' ueramte un Uomo da se stò
non puo' ricauar la uerita', ch'e' Empedocle con mille cooperim.
un stò da se, puo' forse ritrouar il uero? . Ma che tro
sono i reggim. di se stesso d.o eriu, della famiglia chiamati economico, e
politico della Citta'; pasta dopo d'hauer prouato la propositione nel gouerno
di se stesso al gouerno della casa nel ben diriger gl'interessi
domestici chi non sa' quanto ij bene al padre di famiglia che caminar
col pie' di piombo e ricuso consigliarsi e non far di suo capo, ma hauer
i figli già maturi dietro che con loro operare, e non da se stò,
e nei publici maneggi molto piu', mai solo
trouo assiste al gouerno de popoli con prouecta
giudicando, decidendo ogni

Allo spuntar dell'alba compariua sollecito il Legislator [illegible] nel trono in cui a' cortine ~~ape~~ retirate udiua, quanti dimandauano giustitia, sin che tramontaua il giorno; stupi dell'occupatione indiscreta il socero [illegible], dannò all'indefesso genero la fatica immensa, l'ammonì a' constituir altri Magistrati, a' lui si subordinati, ma coadiutori alla publica amministratione; Vbbidì [illegible] e formò diuersi centurioni e tribuni alla decisione de litiggi e controuersie; e pur era un [illegible] di forze sourahumane, quello che seppe poi le quarantene di giorni senza cibo sul monte sostenersi, confessò insofferibile l'aggrauio, e non per i suoi soli homeri [illegible]; e pretenderà troppo imperioso sourastante alle uniuersità degl'homini, o'esser solo nella sopraintendenza, o' se non è solo non hauer più tosto di presidente l'impiego; non lo pretenda, che fà male, presiedi, gouerni, ma dij loco a' ministri, a' compagni, e' grande, sij, supremo, si, ma ~~[illegible]~~ non escluda in presieder l'aiuto d'altri, e troppo graue il peso del regger, nulla fà, chi tutto solo uuol fare, fa tu, e lascia a gl'altri con te fare [illegible]

non errò il Filosofo in dire ch'il solitario o' più che huomo o' meno che huomo o' è un Dio, o' una bestia; perche è tal l'homo che solo aliua che di bono e perfetto non gli può riuscire:

Piangeua [illegible] la perdita de figli e degl'amici al 6.° considerandosi solo rifletteua al bisogno ch'hà l'homo d'altri, se non altro per il uiuer del corpo, mentre prima ch'habbi ~~preparato~~ accomodato il cibo tante preuie preparationi ui uogliono non mangiando già il formento qual dalla terra uien prodotto, se p.a in tante guise non sij ridotto in pane al che tante e uarij ue si occupano gl'artefici [illegible]

[illegible]

Che douendosi arrolare il popolo d'Isr. per saperne distinto il numero douesse contribuire ogni testa un mezzo siclo, mentre pur eranui altre monete dello stesso ualore intiere in se stesse senza il sporgere del sesto siclo l'imperfetta medietà, e che poi indifferentem.te si dasse e dal pouero e dal ricco, a cui niente saria il darne uno intiero; mi fece pensare alquanto, riconoscendo del diuino comando causa reale un'auiso tanto più uero, quanto doppo ben escogitato, e credutolo di noua mia inuent.e lo ritrouai poi leggendo abozzato motiuato dal [illegible] a cui lo deuo, contento che [illegible]. Et è, di stimarsi ogni homo un mezzo, non mai intiero, si dij come metà, non si uanti ampulloso di saper e uoler far solo tutto, iattanza odiosa; al più al più sei mezzo, sai Dio se un quarto, un 5.o la decima la 20.ma o meno ancora d'un intiero. e pretenderà troppo imperioso soprastante alle uniuersità degl'homini, o'esser solo, tutto nella sourraintendenza, o'se non solo, se non tutto, non hauer più sotto di presidente l'impiego, non lo pretenda che fà male, presiedi gouerni, ma dij loco a' compagni, e grande sij, supremo si, ma non escluda in presieder l'aiuto d'altri [illegible] niente e' chi tutto si crede nulla fà chi tutto solo uuol fare, fà tu e lasciar far con te agl'altri, riconosciti mezzo, e bisognevole di unirti coll'altra metà del che intenda, mentre io hoggi discorrerò; et è la mia parte e metà, presta tu la inascoltando la altra Ascoltatore mio sapiente, cortese, siami attento. tua metà ne incomincio

se l'omette, guarda pur d'hauer sempre l'occhio a'Dio, del resto anco
possono esser buoni, camina dove s'aggrada, e il troppo e il poco, e sem
e sangue pur che sull'altare di Dio offerto. (a 3ª autorità in corrobora
della propos.e e di Balaam al quale p.a Dice Dio che non vada con quei am=
basciatori di Balac che l'erano venuto a'leuare p.a che male di cose
il popolo nostro; Voi gli dite che vada ... come s'i o'no
o'uuol o'non uuol che vadi; uuol, uadi e non uadi, fuor quel che
li piace in ambi i modi pecca sdisfar Dio; Dice ... et e'la 2ª autorità
... io t'insegno che Dio e ci condanna tuo utile t'addio ... quelle vadi che uuoi, pur
che si ... portare a'me' ... e p.a ij il fine
e finalm.te coll'autorità ... se si tratta di buffoni, ci lascia esser l'huomo
tale, e se di humili e sodi ci'invita alla gratia. Considerasi nel parlar
conuersando la mediocrità del operare ch'e' facendo gratiosa, con mis.a
a'tempo e ingegno, e di m.ta gratia, e q.to l'admette da morali ma si
danna la libertà di licenza e buffonesciante discorso detto seruilità
ma Dio si toglie adogni guisa potendo tu' applicar la vedicola e giocosa
troppo lua lingua in ridersi di cose che ci'admette come era ieri
l'Idolatria d'anuoli ... dunq. ...

Hor consolasi il fedele e il zizzeo alla diuina legge, che dice la legge morale
unica ci lascia la strada della mediocrità escludendo l'altre come estreme
anco p.a q.te si sono aperte, pur che legittimo e sano il fine. L'altare
troppo il sommo sacerd.e in leuar la cenere, la lena dall'altare
di Dio, non possiamo mangiare seno e sangue, eccesso e difetto;
siamo condannati
ma se bene al sano altare offeriti, e sono a'Dio grati: uenui a'
consolat.e d'ogni fedele e suo buon gouerno. finis

Se pur che nella mezzo sabbi fino il segno di sodisfar Dio, non fa'gli il caso
s'anco deuiasse dal mezo, anci Dio l'insegna a'caminare in quella strada che
ci uuole e ci uieglie ... e p.a quelle degl'estremi ci fuo' meritare
anco i peccati, e i uitij diuengono uirtù.

E replicata gli ammaestram.to dell'
uso beati che caminano p.a quella uia che ci mostra la legge diuina e possono dire
effetti, e che saluano la bona strada beati si pur che sempre applicati all'
osseruanz.a de diuini precetti e che lo possono ricercar con ogni cuore
il cuore e'sede delle due potenze irascibile e concupiscibile sopra i quali
loi affetti uertano tutti i precetti de morali, con ogni cuore si fuo cercar
Dio, anco che ij il cuore troppo sussegua, o troppo acile, e basso e si mostri
inclinato ad uno degl'estremi, pur che si camini nelle strade dettate
dalla diuina' ma ; non si danni l'attione p.a uitiosa
o'dira' ... negl'estremi come Dio eccede nella pietà e altri
uitij sono ... non si condannino di uitio,
non e' uitio L'eccesso quando il fine ij d'incaminarz.e Dio, però che
tu comandasti o'Dio i tuoi precetti p.a osseruar anco l'eccesso, il troppo
che non e' reprobato se ben esorbitante, e fuor della mediocrità.

E fonda ben ... la sua sentenza sulle tre autorità di scrittura, dalle q.li
nicana che nella strada del uuol, caminar p.a quella seguno uien mes=
sero da Dio sono tre strade una che e'q.lla di mezo, l'altre due
sono d'estremi, scielgli qual li piace, e p.a q.ta pure si conuenta Dio che
tu passegi: oh i morali me lo uietano me lo reprobano a'tutti uoi
e mi detestano le due obligandomi a'quella di mezo; e la diuina legge

e pure quando si parti di star avanti Dio e offrir le operazioni nostre sul suo
vero altare, le misure della scienza morale, della prudenza, e del consiglio
che sono gli instrum.ti per rinvenir il medio virtuoso non vengono
potendosi ben sul volta usar l'estremo credendo virtuoso l'audacia
Ma ho terminare con avvertita' che non lasci l'esitanza in vui e la nostra propria
vi addussi alcuni versi di vno de quali se l'applicate ed è nova invenzione
il nostro genio, ed che vedrete a pieno pur anche al debito di giovar quel
che si propone
Dove ci conduce Dio, conviem dir esser la strada retta e bona, ch non e'la strada
di mezo, e' declinar ad un de dui estremi, e ho questo, ho che è un
eccesso e l'altro vitioso, no', anci ho q.to suo esser vero insegna i peccati
nella strada (vuol dir peccati) certi che sembrano falli, e
devriamo lasciar, vitij reprobati Iddio anci ho insegna
non comanda hozzi ad un sacerd.te ommo la p.ta persona d'Dio il roppar la cervice
e non un eccesso di bonezza, e pur ho q.ta ci fa andare
e c'insegna quel ch ci resta pratica, che se ben eccelsa non sdegna abbas
sarsi usando gli estremi, e q.ti pur a noi
insegna viamo pur vui che sabbino il fine
sono, fine de guard.re Dio. Ne mira l'ossequanza e l'obbedienza e se anco vno
estremo, s'lauvano a dir virtuose q.to ho q.to vitio e ho vitio
fine con bona intenzione del pero se ben e' al creder de morali peccato
in quanto se declina dal medio, e cade nell'eccesso e pur ho che è
e da nel troppo nel overchio, me l'Dottori ne mi si numera ho vitio
ho il suo esser merce che Dunq.e vedesi vedesi il virtuoso di Dio

col fine buono, di giovar quell'atto virtuoso a Dio
esperte questo vostro intendim.to
mi conviem concluder che ben operare e pur giovi
merito l'acquista e all'incontro evvi che opra male vitioso
estremo col quale si merita confitta di vita come che il
e del
Ambi gli estremi son dannati e l'eccessiva bonta' che e' un inventarella, e pari
ta estrema con offender anco lo ingiurie piu' pungenti e estremo
dannato, esser tanto bon bonaccio che troppo, ma no meno tanto accorto
eccesso furbo di non esser tanto malitioso e tanto scaltro e
valore di niente di meno si sostenga che e' buono l'appigliarsi all'un
estremo, il non lasciar l'altro e ben che non si contenti nel medio non
importare, si e mo bonaccio e mo accorto, e troppo malitioso
e troppo
il che il pur che vi
il timor di Dio si puo' unir pompeo con tutti i sopradetti eccessi e loro
seguaci e del che ama gli estremi che si mostrano tanto
del medio d'ostarne offesa nel altar del timor di Dio, sono
Per addivar q.ta dottrina si valeva che in vn dell esempio della
da noi contenuta addotta
La e la vdanda sono i dui vitij estremi della che comun
sentim.ti d'ogni morale. L'incuriosita e ardita che con faccia e fronte
sopera non la vorre e giudor in vitio si constituisce vitioso da ogni
e ho esser vero voglioso che stabilisca gli andam.ti vitiosi nella via mediana
della vereconda, via retta ch'e' una sola come unico il medio

sono uirtù se coll'intent.e di gradire a Dio, onde osseruo che soggionge ei stesso [illegible]

[illegible]

quasi si dichiarasse meglio so ben so che l'audacia da me lodata (e prende q.ta ch'è la il p.o estremo da lui comendato [illegible] intend.o anco degl'altri) so che l'audacia e uitio d'inferno e sola la uerecondia ch'è la mediocrità uirtù di Paradiso [illegible] ma uogli pur Dio che sij la nostra parte la diuina legge, sia q.ta la nostra regola e la ~~nostra~~ norma del nostro operare, sia pur il tempio, e si p.nti ogni nostro atto nel suo altare che q.to basta per far gl'estremi uitiosi come mezzi uirtuosi [illegible]

Si loda nel [illegible] il pensiere delle figl.e di [illegible] che inebriatolo procurarono da lui prole e pur l'attione in se era uitiosa, eccesso estremità dannatis.ma, ma per che fu di loro il fine buono, e offerirono quest'atto sull'altare di Dio, però meritarono m.ta comendat.e [illegible]

Quel ch'è creduto nociuo all'anima nostra quel seuo quel sangue che da noi mangiati ci danna lo spirito [illegible]; se si presenta a Dio è odorato con gradim.to [illegible]

Diceua [illegible] che ad ogni fin e intento nostro ui uedea un certo termine, il transcorrer il q.le è un dar nell'estremo uitioso [illegible] atteso che in ogni nostra attione u'è il determinato estremo del più e del meno, e tra ambi loro il mezzo; ma il precetto di Dio è largo assai [illegible] e spatioso, non si contiene nei stretti cancelli di q.to ristretto mezzo de morali; anco gl'estremi secondo loro uitiosi in se racchiude, quando siano al fine dell'osseruanza e d'obbedire diuoto [illegible]; L'adulat.e è dannata da Morali come estremo e eccesso di compiacere, e s'esclude dalle uirtù; e pur è cos. largo il precetto di Dio che l'adulat.e in se comprende [illegible] e si loda il dissimulare tal uolta e tacere il male, quando a' bon fine [illegible]

Laudano i Morali la sola affabilità nella conuersat.e; dannano come diceuo l'adulat.e ch'è eccesso nel compiacere; dannano pur la content.e ch'è eccesso nel contradire e pur ogni sorte di contesa, e litigio si loda dal [illegible] in [illegible]; contradir, dir male far l'aristarco il momo satirico anco oltre la conuenienza, sarà uirtù q.do

305

per che la presenta sull'altare di Dio; e il כזיר che volontariam.te s'abdicava
dal vino si nomina santo, קדוש סוא לה׳ appellato per che si ponea una corona
d'honore sul capo כזר לקיו של ראשו; il che pur succede nel genere della lascivia
che קדושים sono detti per che lontani sterono dal comercio muliebre ניקדש אין סעם
Verità che ben s'applica da nostri alla sentenza di
ecceda, o vadi deficiente l'homo, pecchi nell'estremo del troppo, o in quello del
puoco ואחד ע״ו ס״ו ס״ו se lo sporge a Dio, ha la mira a servir Dio, e
il tutto divotam.te stende sull'altare suo, non temi di non esser gradito.
Concetto espresso al solito della ~~[illegible]~~ altezza di dire dal [illegible] e colla sent.a
[illegible] con ogni cuore confida
in Dio, con cuor altiero, o troppo sommesso e abietto sono estremi dannati
e non ti fidar della prudenza, tolta da morali per maestra da insegnar qual sij
il mezzo virtuoso [illegible] in tutte le tue strade, siano pur anche recedenti dalla
mediocrità, inclinino agl'estremi, o all'avaritia, o alla prodigalità, all'intem-
peranza, o insensatezza, alla viltà, o soverchio sussiego insomma [illegible]
conosci Dio habbi per scopo il pntar l'opre sul suo altare e non temer che non
siano rette e virtuose [illegible] non ti regolar secondo il saper ~~[illegible]~~ humano che
fece dire ad ogni scrittore la virtù star nel mezzo [illegible] sta pur anche negl'estremi
teme Dio, ~~[illegible]~~ presentati al suo altare, e vivi sicuro di ritirarsi dal vitio se ben
operassi cogl'estremi giudicati comunem.te vitiosi [illegible]
Robora l'istesso autore q.ta verità col d.o di [illegible]
anco cioè nell'estremità credute peccaminose pur che vi sij il [illegible] il bon
fine della cognition divina, q.to basta per renderle virtuose, e meritorie.
Conferma ci pure la pposit.e col parere di [illegible] ch'in [illegible] persuade ~~[illegible]~~
l'audacia, la leggerezza, et la velocità e immaturità nel deliberare il rigore anco per dir
così tirannico, sono tutti vitiosi estremi detestatis.mi da morali [illegible]
quando di questi se n'habbiamo a servire in bon fine [illegible] ch'anco gl'estremi

306

sussurro della contrada ai balconi s'affacciano; מיכל anch'ella moglie del Re
s'accosta alla finestra ומיכל בת שאול vede del consorte Re gl'atti vili e disonorevoli
l'osserva saltante, ballante, danna la bassezza, lo censura tra se di viltà
ne si può contenire di non dirglielo e rimproverarlo
o' bella cosa bella riputatione d'un Re abbassarsi e ballar nel modo che faceste, questo
va' fuori della mediocrità convenevole ad un tuo pari. Sei Donna מיכל e hai sentimenti
di Donna; e non vedi che lo fa' avanti Dio; ti rispose bene
avanti Dio, che mi elesse in Re lo fece, e giocarò avanti Dio, e mi avvilirò
maggiormte, mi abbassarò, nella servitù di Dio, e in ciò che concerne la
e divini precetti non si ricerca la mediocrità; si dij pur anco negl'estremi che quando
sono d'avanti Dio e piacciano, e si lodano; oh la filosofia morale vuol sempre
il mezzo, e' avanti Dio, sta' bene ancor che fosse riso esorbitante, e leggerezza evidente
se ben e' estremo, quando diretto a' Dio, e' virtù. Oh che chi osserva il precetto non
sa' di cosa cattiva, e il tempo e la ragg. la conosce il cor del sapiente; sono
parole di in קלון trattandosi de precetti
legali che transcendono l'intender humano non vi si consideri alcuna vitiosa
eccesso difetto esser l'attione troppo abietta sai di chi è proprio il considerar
certe circonstanze di tempo, di modo misura e maniera del che è il sapiente
morale che vuol il mezzo egli ricerca nell'operat. il tempo opportuno e la prudenza ma se si tratta di precetto divino non v'è estremo
che osti. No' non sa' di estremo chi offre le sue attioni a' Dio sull'altare
della obbedienza. è eccesso di crudeltà l'uccider un proprio figliolo, certo si,
e pur in simil estremità cade il Patriarca; già ha' sguainato ha' il
coltello, imminente il colpo fatale, e se l'angelo non lo tiene, muore muore
Dica hora il filosofo morale di qto atto che glie ne pare; e chi dubita che non lo

decretasse per barbaro, inhumano, dannato, dannatissimo; e pur fu' bono, ottimo, un
eccesso tale, privar un figlio di vita, ma che l'offeriva a' Dio sull'altare
vittima però grata, e per che sull'altare a' Dio si pnta il sevo il sangue
ciò che a' noi si nega.

Dimandate ad un filosofo Morale se il soffrire i dispregij, tollerare l'ingiurie sij
lodabile, e virtù; e vi dirà senza hesitatione esser vitio d'insensatezza e servil
stupidità in non risentirsi degl'oltraggi per stimolo d'honore. e pur ai rimproveri
mordacissimi dei spartani e ingiuriose accuse
tace non tente l'ingiuria, e non s'adira, et di qto eccesso di patienza e humiltà
che viltà e bassezza di spirito sembra, e lodato dell'esser
ch'e' estremo, e non mediocrità comandata da Morali

Al sentirsi ingiuriare, vilipendere e non risponder si darà l'attributo di fortezza
virtuosa; la direano i morali codardia, timidezza, vitioso estremo della
fortezza presso loro dannatissimo; e pur qui virtuoso si decreta, mercè che consi-
derato nei amanti di Dio, e che le loro operationi, e' affetti interni le stendono
sul altare vittime a' Dio. disse sij di spirito
basso assai assai; Aforismo che non consona ai pprij della filosofia morale,
che come non può sentire il termine del mto del troppo, così odia quello del meno
del poco.

La crapula, il riempir il ventre non e' vitio secondo te o' Moral Filosofo; so'
che mi rispondi di sì, per che e' estremo reced. dal mezzo, e gli dai nome
di intemperanza; e pur leggiamo concederci il satiarsi il riempirsi pur
che si benedica Dio; pur che la tavola sij un'altare

All'incontro l'astinenza dal morale si dirà insensatezza, come qllo
che non vuol ne sangue, ne sevo; ma dalla si chiama santità

Tra i notabili passi della ... ch'ho sempre segnato quello, che leggo nella
Genesi nell'Ediderna la 2ª volta si replica; Comanda Dio sotto
pena di dannar l'anima il non mangiar il sevo degl'animali, e il
non mangiar del loro sangue, ma doversi sparger il sangue delle vittime sul suo
altare, e il sevo presentarlo pure a' lui offerta
... a' noi sopra
nega a' noi il sevo, nega a' noi il sangue, e il sangue e il sevo sopra
il suo altare gradisce; danna l'anima ch' mangia il sevo ch' mangia
il sangue; e l'uno e l'altro se si offre sulla sacra ara e' da Dio graziosamente
ricevuto, se sono abominabili, stano anco all'altare; o se non abominati all'
altare, ne meno a' noi si vicchino! Alto misterio nell'allegoria di q.to
passo, ho pensato, anotare ad uso mia e nostra applicare.

Il sangue e' l'alimento dell'animale, o nel sangue risiede il succo nutritivo
ma non e' il sangue [illegible] primo, nutrimto immediato dovendosi ... a nostra
cottione nelle seconde Emidia' in ciascuna parte; voglio dire ch' m'
intenda anco ch' non fa' studio di filosofia) il sangue e' mancante in se,
e acciò che nutrir possi bene il corpo nostro ... nouam.te cotto e sparato, onde e' defetto
e' grande improprio al nutrire et vitio di sfetto.

Il sevo all'incontro, che e' quel grasso piu' sodo e terreo, detto in noi adipe, pinguedine, e negl'animali commijti chiamato sevo, e quella parte di sangue
che uscita dalle arterie et nutrito sopraabondante come sopraabbondante nella parte
dove si condensa, e s'unisce et la respettiva frigidita' della membrana, e in seguito
si converte. Dunque il sangue e' nostro alimento ma imperfettam.te cotto

et pecca di difetto; il sevo e' alcuni alimento ma troppo superfluo, e pecca nell'
eccesso; Intende et il sangue l'estremo del puoco, et sevo l'estremo del troppo.
Voi Somini dice Dio sin che habbiate a parlar secondo i puri principij dell'
ma contra moral filosofia dire il vero ch' l'anima si nutrisce della virtu' che risiede
nel mezo, concludere verita' in dire ch' la virtu' altro non e' ch' una mediocrita'
ch' ambi gl'estremi collaterali del meno e del piu' sono vitiosi, da non cibar chi
quelli l'anima, Ne quid nimis, niente sia troppo, Ne bolone', o come altri
Theseus l. 3. c. 5 | vogliono, Ritzfora; non il sangue che e' il difetto, ne quid nimis; aggiongo un
Moderno. ne sangue, ne sevo, ne' troppo, ne il puoco. Nec citra, nec ultra, ne
di qua', ne di la'; ne' sevo ne sangue [illegible]

Ma sull'altare di Dio e il sevo e il sangue e' gradito [illegible]; e le azioni
che sembrano viciose et il difetto, che paiono dannate et l'eccesso sono virtuose
e da Dio colte; et con i raggi della divina instruttione nella legge sacrosanta non e'
con necessario il contenirsi nella via del mezo di morale ch' il deviarsi
calando al basso del mancam.to o sormontando all'alto della superfluita' sij vitio
da reputarsi peccato dannabile; pur che sull'altare di Dio, pur che
dell'operare sij oggetto il culto et la adorat.e divina, sij sevo, sij sangue, estremo
d'esorbitanza, o estremo di mancanza e' grata vittima, esso gradito.
E' vilta' e vitio di difetto il levar il sacred.o la cenere? non c'e' che e' fatto all'
altare di Dio. Vi rimembri del Re ... quando tutto brio e allegrezza d'avanti
l'arca sacrosanta che si conduceva et la publica mesta levata dalla casa
dell'idumeo ... et fermarla in alloggio honorevole e sacro, cinto il Profeta
Regio, e in habito di lino leggio saltava, con balzi e capriole vigorose ballava
[illegible]. A tal comparsa imaginatevi quel che il cuore
ribalzava, le finezze vigilie massime di femine che piu' curiose ad ogni minimo

ולבש הכהן מדו בד ומכנסי בד ילבש על בשרו ופרים את הדשן

אחר רב הוגא אר׳ לעזר מן הנורה מן הנביאים ומן הכנובים בדרך שאדם רוצה ליכנס בה מוליכין אותו מן הנורה דכתיב
יעיה מה׳ לא לך עמהם וכניב קוסי לך אנשי מן הנביאים דכניב אנכי ה׳ לקיך מלמדך לפועיל מדריכך בדרך לך מן הכנובים
מאליו׳ אם לחיים הוא יליך ולשעים יעקרן מכנן ע׳ ב׳

L'abbassarsi del sacerdote in scoppar la cenere che dal continuo fuoco sull'altare si raccolgeua, e per precetto letto hoggi ci proprio portarla sin fuori del campo par che gli leui tutto quel di decoro che nelle lettioni andate presso il popolo acquistarle si studiassero. I uestimenti ricchi e pomposi le conciliarono già riuerenza, e rispetto nelle passate [illegible] Venghi hora colla scoppa alla mano a nettar la cenere, uadi a portarla sugl'occhij della plebe, e ne marcarà un bell'honore? Se se uolete il uostro sacerdote (come so che fo uolete) con grauità, e sussiego per riputation del grado che sostiene, e decoro del uostro tempio per che l'auuilite poi in action cosi abietta e sencile; So che sdegnareste in lui la gonfiezza, e l'ambitiosa e eccedente grauità; ma per che lo permetterete pusillanimo nel sostener il proprio honore; Non è egli uero che la uirtù sta nel mezzo; non è uerissimo che la uirtù è una mediocrità tra i uitij laterali, del troppo e del poco; Ne tanto alto ne tanto basso; Vola sicuro Dedalo, che sa tener la uia mezzana; precipita il figlio scaro ch'incauto hor troppo alto sale, e nel fuoco s'abbruccia, hor troppo basso e nell'acqua amolisse l'ale; Come è uitio l'eccesso, cosi è uitio il difetto; e s'auuilirà il sacerdote in scoppar la cenere; è bassezza, è uitio di difetto, s'oppone ai precetti morali che assignarono alla uirtù per seggio il mezzo, disconuiene si danni; e pur e Dio che lo comanda, e lo fa cader in questo estremo dunque gl'estremi un del più l'altro del meno non son uitiosi, dunque non nella sola mediocrità nel solo mezzo sta la uirtù, dunque fallarono in cosi unanimi decretare tutti i Maestri della filosofia morale. Si fallarono, e lo direte come ancor uoi se attenderete i miei giusti motiui.

e non aspetti che il iquarci; se non alza la mano alza la
bacchetta batti il cauallo, rende le mani, e mouci le rote. Arena a' quel
Villano Hercole, e lui à alza la bacchetta rende la mano
et il racconta la resistenza del mare fatt' ai comandi di
al loro la sua destra alla destra di
miracolo che non seguia all' unione della nostra colla mano di Dio, destra a' destra
e conclude il quasi par che il pensa
la mano di era necessaria la mano di Dio, ma principale la mano di
Iddio ci aiuta, e che noi ci aiutiamo gli porge la sua mano
e che noi gli porgiamo e alziamo a' lui la mano
Così promettea a' rendergli il seruizio pur che ui gli la
sua mano, ui porro' la mia quando ui porgesi la sua; e
fece dire parlando della nostra
promesso dice lui di tender la mano mia aprir far miracoli, e vedere
colla man pesa' del mio popolo ui ponga anch' egli la sua:
mettiamoui noi allegram.te la nostra, lui ui ponera' la sua

Iddio porge a' noi il bene, e noi a' lui la mano per riceuerlo; Il medico altroue da
la salute bramata all' infermo quando la cooperante la ricetta, che gli manca
al quale da lui rimedio; Così Cristo chiamarui Dio medico nostro
non ui dirò di quel Villano che sapete se li era sommerso una volta il carro
nel fango, finsero che pregando colle lacrime agli occhij il lor fauoloso Hercole che l'
aiutasse a' cauarlo dal fango uenì una uoce dal cielo che dicea; Dalle che
gli dai batti il cauallo e spinge la carro colle mani le rote, e allora chiamo
Hercole in aiuto che e' l'aiutera'. Vi dirò solo che e' l'istesso Documento dato
che Dio nella scrittura douue un caso poco dissimile non fauoloso ma reale di
racconta gli quel gran uomo e miracoloso che uedendo tutti quei della
sua città portar offerte al empio Idolo ne egli seppe; passando per strada
uide certa pietra; fece pensiero di portarla al e la ; d'auuo
era doppo passando, quando uide in sembianza d'huomini, con i quali fece accordo di
dargli 5. monete il transporto di gta pietra in casa, con patto però, ui dichiarò
che cinque di' anch' egli ui ponesse il dito della mano
con fece e uide colla pietra uscito in quando pigliò il danaro
sdegnato; spauentato, e s'accorse ch' erano angeli, restando lui e noi documen-
tati di non aspettar l'aiuto dalle mano d'Idolo che non ui mette il proprio dito
e la sua mano.
non ueder non mouer la mano; ne nessuno
hai il mar da una parte, dall altra, non basta chiamar Dio
mouer la mano non gli dir che mano a' uedere
uedino; non fa Dio miracoli a' chi non si muoue, non apre il mare a'
se già non u'entra sin quasi gli habbij, entri se uuol entrui
mirauai poi nel uoler entrar sin le narici che
quasi affogati e il solo respirar, si riguardò il mare

ti difenderà sarà tuo protettore, uiuerai al ombra della sua difesa per la man
tua destra che sporgesti ה׳ יומרך ה׳ non ui sarà chi t'offenda nella sanità יומרה
nei beni di fortuna ה׳ יומרך מכל רע del animo יומר את נפשך e q.to dal ppio al fin ה׳ יומר
non solo in q.te ma nel altra uita מעתה ועד עולם

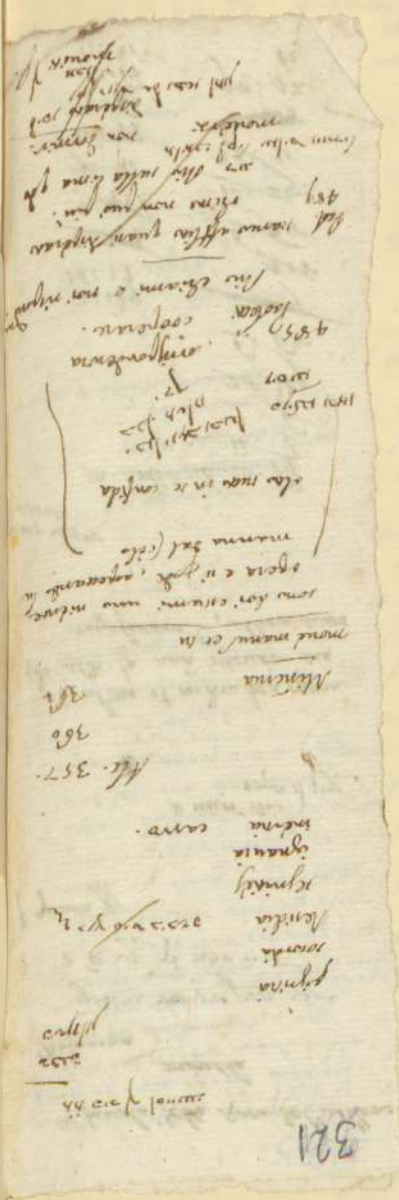
Il pregar e attender le gratie da Iddio s'esprime nelle sacre carte col stender
le mani al Cielo שטחתי ליך כפי נכפין מרגזון מסחיה per che chi aspetta che callino dal
Cielo i fauori, deue incontrarli, e sporger al meno le mani.

Non è atto di ciuiltà se hai bisogno d'alcuno star sul sussiego e che ti
uenghi a ritrouar sin' a casa chi ha bisogno cerchi; o pure al=
meno incontrarlo, e se non uuoi uisiturlo in ppria sua casa, procurar
d'hauerlo per strada כבן לקראת לקיך ה׳ יהיה pparati d'incontrarlo.

Poteua ben Iddio dar la legge a' משה e le תמון giù dal monte סיני senza obli=
garlo di salir un monte; e come si compiacque di scender dal alto
e celeste suo trono così scender affatto e dargliela; ma uuole additare
che chi uuol gratie da Dio si può ben assicurare che egli scenderà e
gliele porgerà con tutto amore, ma ch'è di conuenienza il mouersi
ad incontrarlo, di debito il far 4.o passi; colla per dir così Iddio a dar
la legge gran dono dal Cielo al monte סיני non è mo' giusto che uadi משה dal piano sul monte
וירד ה׳ על הר סיני ל ראש ההר ויקרא ה׳ למשה ל ראש ההר ויעל משה
Dio scende per porgersi וירד ה׳ e tu ascendi per pigliare ויעל משה

Fu di q.ta uerità misterioso geroglifico l'alzar che faceua משה le mani
sulla cima del colle quando a basso combatteua in sanguinosa Zuffa
ויהושע con עמלק inuitando a sporger la mano a Dio chi desidera uittoria moui
le mani, non le tenghi alla cintola

L'alzar le mani il sacerdote nel benedire il suo popolo ונשא אהרן את era auertim.to
che per riceuer le diuine beneditioni conuien sporger la mano, mouersi,



321

[illegible Hebrew]

[illegible Hebrew]

pigrizia
socordia
desidia
segnities
ignavia
inerzia   carro.

Alc. 357
360
362

Minerva

move manus et tu

[illegible] essermi uno [illegible]
opera e si gode, aspettando la
manna dal Cielo

[illegible] in se confida

[illegible Hebrew]

corrispondenza
485 [illegible]   cooperare.

[illegible] chiami e non risponde

[illegible] afflitti quanti disperati
489   [illegible] non può più.
[illegible] sulla lima [illegible]
[illegible]   non dormir.
modestia
[illegible]

320

[illegible Hebrew]

[illegible Hebrew]

[illegible Hebrew]

[illegible] grande
in cap. Disperati

[illegible Hebrew]

[illegible]

[illegible Hebrew]

favola della Rosa del villano

morella

Minerua

albora il medico ben opera
quãdo uede la natã morder ma
mifestam.te, albora dimo

fortuna [illegible] disse [illegible] bisogna operar e mouer la mano, e del inerte, e pigro diceua [illegible] che e' stanto non moue ne meno la mano per prendersi da mangiare, uorria che gli uenissero posti et accompagnati i cibi sin nel uentre, qual [illegible] che stanco [illegible] e prega [illegible] che lo imbocchi [illegible]

Mouer la mano bisogna, e sodisfar alla parte del suo debito. Cade al mulatiero il mulo carico nel camino priega al passaggiero che l'aiuti a sollevarlo, cosi ei da una parte, e questo da un altra l'alzano da terra in piedi. Se il mulatiere dicesse a' chi passa ritiratosi in disparte Deh aiutatemi [illegible] a sollevar da terra questo giumento, non haurebbe ragione colui di dire come uuoi ch'io t'aiuti, se tu nulla fai.

e questo [illegible] comanda Dio che si aiuti il giumento del compagno cadente

Ma se il Padron sedesse fermo e dicesse poi che sei tenuto a' soccorrere soccorri se ti piace, questo no' lascia, e scuso et esente dall'obligo, ti aiuti, se uuol esser aiutato [illegible]. Se starai colle mani alla cintola Iddio non ti souenirà che pero' [illegible] s'io solleuo gl'occhij ai eccelsi monti, al Cielo, e da cola attendo ogni mio bene d'onde mi uenira l'aiuto [illegible] in uano aspetto; l'aiuto mi uerra' da Dio sta' [illegible] ma [illegible] da con Iddio, da lui congionto con altro aiuto [illegible] anch'io concorrere, e Iddio assieme ch'ha fatto e Ciel e terra [illegible] si corrispondano [illegible] pur che l'anima, o' il spirito che dir lo uogliamo ch'e' la guida la guardia tua non s'addormenti, ne dij il tuo piede sottoposto, e soggetto alle seruil operationi et ai legami [illegible] allora mouendoti tu e non dormendo smaulioso non dormira' Dio [illegible]

Paol. 489 490

Gallo

Paol. 496. 497

Gallo. C. 85

Gallo C. 85.

divino, e meritodeni la diligenza e cooperaz.ne nostra; cessa che
stupisce di q.sta quest.? מה זאת עשה אלקי אמר
creari insieme
il uno all'altro, Dio aiuta, e l'Uomo s'aiuti
diligz.a d'Uomo, soccorso di
a gli Uomini, & che facciano lo lor diligz.e se uolesse aspettar
le uindemie fertili col solo promettersi la pioggia che scenderà a' suoi tem
senza seminar e lauorar e nouerzi non seminaria ne coglieria
Ed giace come morto non ygeni di Dottar Dio & le grazie ricevute
dormir seder immobil non serue & fauori diuini
Il foco
al foco della diuina grazia ri apponga l'alimz.a e l'esca della nostra coop
che non uuol restarne priuo.
Doppo il 3° giorno che esercitò & la 3ª uolta
foco dal Cielo
gendoriene del nostro clementare
S'incontri foco con foco, amor diuino, e amor humano;
si compiace di habitar con noi Iddio quando li si prepari loco
Incenz.e de nostri in quel misterioso d'alogo nel qual rappresentano
quando
ceuer il godere del trascorso dei
le grazie da Dio
mi, facena corona & le lettere & legarle insieme, significando co
lettere gli enti separati, che insieme uniti formano una compositi

corrispond.e, come dalle lettere si forma la parola, conoscendo indegno di
corona il separarsi dagl'altri, e che non unirsi forza a' forza, e si collega
gli disse Dio אין אלוה fra' i suoi non u' e' il
col
nelle creaz.ni ma da il creat.e & la creata
Il Uomo ha' da dare a' Dio non dà e' uero ma niente di meno de-
uerri & suo interesse come aiutarmi
dicena ha a' Dio sirami, che poi correremo ambi,
non che Dio e tu immobil corri anco tu mouiti.
Nè basta l'orare e pregar l'aiuto diuino, non basta a' Dio che esclamassero
i nostri Padri se non si accompagnauano l'efficace cooperazione
così explica la sentz.a di
Già si legge bene conclus.e che non aiuta Dio a' chi non s'
aiuta già da se, Sabbi ittesa quanto possa la sua facilità, e l'adoperi,
e Dio gli la inuigorirà; e interrogando in altro loco come possi l'Uomo
inspapientire a' che rispose che studiasse e ritrouasse pr' oppos
che m.e si non possi con la maggior applicaz.e senza riuscirla
Dung. qual è la uera uia che habbi a pregar Dio che l'illumini
Dio Dung. che si stimana l'eccesso da udir la legge, e dottrina diuina
anche l'orat.e colla quale si gioua supplicheuole q.sta grazia
del sapere o' noiosa; & che pregar e poi non corrispondere colla cooperaz.e
e uano, e ridicolo.
E ben si uede la necessita' del cooperar Humano in ogn'lauoro e del animo
o' contemplatiuo, o' pratico cioè morale, e del corpo. nelli lauori scientifici
come dicessimo ; ni que. del corpo cioè beni e comodi di

compania. l'angelo sollicitandolo a' mangiare [illegible] mangia profeta; mangiò
ma poco onde la 2a. volta lo sollecita a' di novo cibarsi per che il viaggio
e' lungo [illegible] più devi caminare; Iddio non può esser con te
si stesso immobile [illegible] bisogna viaggiare, andare, far la sua parte,
cooperare. [illegible] sorgi sorgi; mangia; piglia da mangiare; Non e' che da
[illegible] il gettarsi in terra per perso, e aspettar ch'un [illegible] l'imbocchi, senza voler
ne meno porvi la mano, e pigliar da se il cibo, ma ch'un altro glie lo
porghi in bocca per che fiacco [illegible] si porge l'alimento almen
prenderlo colla mano, ne anche questo che te l'accompagni sin nel ventre [illegible]
Eh che la scala bisogna che colla cima tocchi sù il Cielo, ma poggi in terra; [illegible]
Voglio che aspetti la grazie da la sù, ma che nel mentre qua' giù tu' coperi.
[illegible] sai quando dice [illegible] per nome di Dio io risponderò quando nella terra
mi si risponderà [illegible]
[illegible]
[illegible] allora io risponderò [illegible] quando io vero ch'io
rispondo, io corrisposto in terra [illegible] così aviene appunto nella
terra stessa non si frutta il formento li uva l'oglio, se l'uomo non vi pon
la sua parte il seme, colla semenza, e colla terra s'ha la messe [illegible]
lo porgo volontieri il seme dice Iddio, vi vuol ben la terra ch'e' lei
stessa [illegible] così detta [illegible] gli' haverò compar. l'aiuterò [illegible]
la chiamarò con amore, e la dirò mia [illegible] convien ben ch'anch'
ella mi dica Dio, mi chiami, o' Dio aiuto, io scambievole la chiamata
concorri e Ciel e terra, e Dio, e uomo.
Un bell'ingegno per additar questa verità volse per corpo d'impresa un campo di
formento crescente col titolo Sole, [illegible] e col sol e col suolo, col Cielo
e colla terra e' ridotto alla maturità bramata; pensiero aggiustato [illegible]

di punto in bianco da [illegible] ai nostri profeti si ricerca
accoppiamento e la corrispondenza delle nostre operazioni all'aiuto della grazia,
elegantemente al [illegible]
[illegible]
[illegible]
Sle farci degni delle sue grazie, de suoi aiuti [illegible] ma intendo quel ch'e' per dirmi
Iddio, se vuoi ch'io t'aiuti aiutati anco tu col merito, e coopera [illegible]
vuol dal suo popolo il [illegible] chi da lui vuol il [illegible] e che non si risvegli
alle sue ignoranze di sperar aiuto divino senza moversi per riceverlo, ch'esso
solo e prossima la salute e grazia divina [illegible] per che già habiti il
nella terra allora risponde dal Cielo col [illegible] e [illegible] quando in terra v'e' il
bisogna questo incontro nella scala che congionge il Cielo e la terra s'incontrino il
di Dio che vien a' basso, col [illegible] humano che va' in alto [illegible] si bacciano il
che discende et il [illegible] ch'ascende; fiorisca dalla terra l' [illegible] e sguardarà dal
Cielo il [illegible] sta' bene darà Dio il bene [illegible] pur che diamo il frutto [illegible]
sarà assistito dalla giusta difesa d'Iddio che lo premunirà e gl'andarà
avanti [illegible] quando si move, non sij immobile [illegible] si move
[illegible]
vada, allora Dio aiuta [illegible] non fermo.
Così intendo e sempre con nuovo stile il dir nel [illegible]
[illegible]
Voi siete o [illegible] da Dio benedetti ch'ha' fatti i Cieli e la terra
insieme in un sol comando, ciel e terra insieme; per che rispondesse
la terra al Cielo, il Cielo alla terra [illegible];
Fu' gravissima disputa tra le due famose scole di [illegible] come si legge in [illegible]
se i Cieli fossero creati prima o' la terra [illegible] dice [illegible]
Forz. misticamente disputando se prima dovesse moversi l'uomo intero nella
terra per [illegible] l'aiuto del Cielo, o' se precedesse l'aiuto del Cielo

stanco, fuor di se stesso stesso s'abbandona al sonno: così vogliono gl'ammaestrati da continue molestie cader languente, e addormentarsi. Qui gl'appare quella sua Visione ch'ha me varie volte in varie materie recitata, e da essi in mille guise mia stiche interpretata: tale è la sublime virtù delle sacre! sacre de mille e più sensi adeguati, aggiustati; e però nel sentirsi Historia sacra se ben nostra devesi ascoltare quando alcun de di nostri ci si presenti. Il sogno ha è noto; Fu un ammonit! a Iacob e avisa a' suoi simili, e discendenti. Sta Iddio in cima della scala et è lo aiutare, e porger i soffragi ai bisogno uoli, ma bisogna muoversi esser angeli come quegli, che salivano e poi scendevano far la sua parte dice Iacob più quanto fa' di mestiere andarsele a' pigliare, ascender fa ricever l'aiuto però fa' scala con suoi piedi, e conv. di star a' piedi della scala e aspettar col cielo it soccorsi. Iddio è al capo, ma, ascende e te lo darà; o' Iacob non bisogna dormire, fidarsi, abbandonarsi. Iddio è in cima fa dare a' chi ascende e discende non a' dormenti non si aiutano; dormire all'aiuto si mesce l'accorgersi dell'errore, no' non convien dormire bisogna maneggiarsi, sollecito agile far la sua parte, andar andar, e più e più dove richiede l'occorrenza e così si declara nel non pretende che Iddio ij con lui dormendo, ma caminando, andando movendosi, e eseguire ce il precetto, e sta nella forza che come segue la Sirta alzò i piedi, via d'buon passo, va, si move così conviene, non dormire restitor, melenso, disperato aspettar le grazie dal cielo; Bisognando inoltre d'impetrare quel angelo ad Iacob da pregarsi da lui licenzia camino' fuggire, e dicea, un giorno che abbandonassi non il piede d'un pinetto d'mandò di' di privarsi di vita, e nello addormentò

dimando che mi muoviate, ne meno particolare. A' Dio però non piace qsto raggiornam.to di Iacob quel Dio che vuol ben aiutare se l'huomo da se prima si aiuta; però subito dice a' Iacob e qui notate com'io rispondo l'argum.to famoso che non si legge che Iacob reclamasse, o'orasse a' Dio che gli dice Oyeme che dice Iacob qsto tuo discorso non mi finisce di piacere; il tuo dire al popolo che non resta di esser salvato non si muova e stij a' vedere e che ne anche parli, è impietà dannabile; che dir che Iacob, questo è un voler poi esclamare, e pregarmi d'aiuto, se stai quieto senza muoversi, e che si farà sempre più appresso i nemici non vedi che la necessità invocarai tu stesso aiuto Iacob qsto d'dì ai piedi d'Iddio che si muovino, non che stij a' piedi della scala stij a' piedi della scala partino anci, vadino, che star fermi; dicesti bene che aspettino gl'aiuti divini, ma che si muovino facciano, et però io e tu ancora alza la verga, stendi la mano et apri il mare; muoviti, e muovi loro, mi maraviglio che vergogna pretendi di Iddio aiuti, e non aiutarsi; ed il caso è disperato, di fanno da fare; Ritornar a' dietro, no' certo, andar nel mare, no'; no'; si notate bene come, se nel mare non nel resto, e nel asciutto non nel mare; si muovino, vadino se cadessero far naufragio nel mare, v'entrino se ben anco mare non apro, che entrati si seccarà; il peggio è o' non muoversi io aiuto di chi s'aiuta, io mi muovo di chi si move; così parlò Iddio oggi; et io seguendo la parola sua, poco Leggi così pur dico

se fu' Iacob al mondo che di le mie, e gran disgrazie dovette abbandonarsi ad vedere d'animo, e illanguidir sino il petto degl'infermi disperati, fu' il padre sua la vita del quale è un ritratto d'un uomo di vanagliare; ecco saltare dalle paterne case si può dir ignudo di roma d'un, nè quando nel più del caminar languido e di che già caminava fatica tutto l'giorno, e di che i piedi appiè poco avvezzi al moto, si gonfiano sulle cerne calcole piene, e gli

stanco, fuor di se stesso stesso s'abbandona al sonno: così vogliono gl'ammaestrati da continue molestie cader languente, e addormentarsi. Qui gl'appare quella sua Visione ch'ha me varie volte in varie materie recitata, e da essi in mille guise mia stiche interpretata: tale è la sublime virtù delle sacre! sacre de mille e più sensi adeguati, aggiustati; e però nel sentirsi Historia sacra se ben nostra devesi ascoltare quando alcun de di nostri ci si presenti. Il sogno ha è noto; Fu un ammonit! a Iacob e avisa a' suoi simili, e discendenti. Sta Iddio in cima della scala et è lo aiutare, e porger i soffragi ai bisogno uoli, ma bisogna muoversi esser angeli come quegli, che salivano e poi scendevano far la sua parte dice Iacob più quanto fa' di mestiere andarsele a' pigliare, ascender fa ricever l'aiuto però fa' scala con suoi piedi, e conv. di star a' piedi della scala e aspettar col cielo it soccorsi. Iddio è al capo, ma, ascende e te lo darà; o' Iacob non bisogna dormire, fidarsi, abbandonarsi. Iddio è in cima fa dare a' chi ascende e discende non a' dormenti non si aiutano; dormire all'aiuto si mesce l'accorgersi dell'errore, no' non convien dormire bisogna maneggiarsi, sollecito agile far la sua parte, andar andar, e più e più dove richiede l'occorrenza e così si declara nel non pretende che Iddio ij con lui dormendo, ma caminando, andando movendosi, e eseguire ce il precetto, e sta nella forza che come segue la Sirta alzò i piedi, via d'buon passo, va, si move così conviene, non dormire restitor, melenso, disperato aspettar le grazie dal cielo;

Bisognando inoltre d'impetrare quel angelo ad Iacob da pregarsi da lui licenzia camino' fuggire, e dicea, un giorno che abbandonassi non il piede d'un pinetto d'mandò di' di privarsi di vita, e nello addormentò

[illegible]

Cieco infelice che doppo lungo tratto d'anni uissuto tra le miserie delle tenebre con miracolosi collirij, o' aco di perito chirurgo risanato ui uide, se per mala sua sventura auenga che se gli conturbi di bel nouo la uista; ohime in che afflit.ne di p.a maggiore ricade; e quanto era meglio, esclama dolente non hauer mai riacquistato il uedere, quando per pochi momenti goduto douuto pur hora riperderlo. Serui, ahi me lasso, q.ta breue uis.e per farmi di fresco conoscer nel suo contrario le miserie della Cecità.

Lamento dei nostri padri hoggi, che dalle oscurità trauagliose noiose dell'Egitto usciti alla luce di libertà [illegible] circondati sin la notte dalla colonna di foco [illegible] goduto q.to lume a pena una settimana, quando si uede ingrossar la uista la sulle spiaggie del mar rosso nel uedersi il grosso del esercito Egittiano alla coda. A tal spauenteuol uista scompigliate le tribù, non potendo passar oltre, però che ostaua l'oceano, o' sua parte Mar rosso, ne osando dar addietro, perciò che le picche del Tirrano serrauano loro il passo, in tanta stretta, senza speme di scampo con confusis.e sgridauano alzarono le uoci hoggi al Cielo importunando con i stridori Rio [illegible] Quanto fora meglio esser tutta uia nel Egitto serui quali erauamo che non esserui stati per sei giorni e douerui ritornare [illegible]. Sclamor de disperati.

[illegible] conduttiere tentaua di animar quei esangui cuori [illegible] non temete; uoi siete fra l'angustie, tra l'aque, et il ferro, l'andar auanti e' un affogarsi il dar a dietro e' trafiggersi; non andate auanti, non date a dietro, io uoglio che state fermi imobili [illegible] non fatte moto, non passo, state a uedere ch'Iddio ui saluerà [illegible] senza mouerui uedrete hoggi miracoli non pensati; [illegible] estinti [illegible] Iddio combatterà per uoi, non

e finalm.te [illegible]. Il nostro fuoco è accompagnato da fuliginose esalationi che deturpano la nitidezza di così bell'elemento, nullus ignis sine fumo. Il fuoco celeste, e dell'altare non ebbeva caliginose effumationi, è una purità incontaminata, una chiarezza imperturbata, fuoco senza fumo.

Deh sì, tu che sacrifichi te stesso sull'altare a Dio, sappi ch' deve esser indotto sù fuoco uscito da lui, sij un ardore d'amor santo celeste [illegible] non sul foco d'un amor alieno, dannato sublunare [illegible] incontrare nei mali fini [illegible]. Sij il fuoco quel fuoco amoroso del Cielo verso il Cielo che non intimorisce come il nostro il Leone [illegible] il giusto, ma [illegible] ch'anci in qlto quietam.te riposa; quel fuoco [illegible] d'amore che disceso dal Cielo al Ciel fà ritorno, e risplende come solare non elementare [illegible] quel fuoco d'amore quello ch' ha fondam.to sussistenza, e sostanza [illegible]; quello che non resta affogato dall'acque di furiose pioggie, e tempeste d'ostacoli che tutti li supera [illegible] quel insomma che non fà fumo lucido amor perfetto senza macchia d'oscurità [illegible] non fumo di ambit.e ch' insuperbisca, non fumo d'ignoranza ch' acciechi non fumo di malvagità ch' agiti, non fumo di pensieri fugaci che perturbi, non fuoco di vitiosa concupiscenza, fuoco di furore, fuoco di dannat.e [illegible] ma fuoco d'amor divino, fuoco celeste [illegible] a q.to fuoco si riscaldi l'anima divota e vivi beata [illegible]

Dauid fabrica altare & sacrificar a Dio e placarlo & la gente mandata
in dr. Re già ne Lauea asserrar $\frac{m}{to}$; e chiama Dio, uscì foco
dal ciel & arder la uittima, non amor terreno
Così al figl.o edificar il sacro tempio e già uccisi gli Olocausti sul altare
doppo d.uota e humil orat.e calla il foco dal ciel, e consuma i sacri=
fitij
e pers' dei tre quali instrum.ti del pcto l'arca la mensa il candelliere
dicono misteriosam.te in essa d'Addio li nostri a' dett.o nel monte di
fuoco uscì dal ciel & che da parecchi a loro sembianza
& che cust.te i beni mondani dell'anima la sapienza et e' l'arca; della sap.a
la sanità che consiste nel buon uiuere e calig.e uitale q.sto e la lucerna, e di fortuna uno
le ricchezze et e' la causa dicono arder di foco celeste dicono esser
da chi uuol ueder nell'habernacolo di Dio in q.to misterioso al amor
del ciel; fuoco gentile; foco eterno.
Quest'e' quel fuoco che fa' l'opre nostre grate a' Dio gradite e riceuute, quando
tutte fuoco d'amor celeste, non d'amor terreno.
q.to Fuoco deue star nel altare del quale nella nostra s.a scrittura cinque auttorità
le prerogatiue
e la prima che rappresentaua il foco dell'altare l'imagine d'un leone corricato
e diuoto. Sanno i naturali ch'il Leone piu nobile delle fere
e sopra tutte forte e feroce teme, e s'auuenisce all'apparir d'animali
il fuoco, subito si pone in fuga, e spauentato se ne corre. Leone e' il giusto
che con forza uigorosa resiste ad ogni impeto e furia della tentat.e
non e' cosa che lo ponga in fuga e in timore quanto il foco
q.to nostro sacro fuoco, l'amor ardente delle cose di qua giù l'auuenisce
ben sapendo, quan.to sia di q.to foco i mali parti.

non così fa' il foco dell'altare, nel quale laudamo sacrificar noi e le nostre
attioni a' Dio; non fa' fuggir il Leone il giusto, no; non lo teme come inimico
anci lo segue come suo caro. Però ben si dice che q.to foco rassembra la
figura d'un corricato Leone benedetto foco, amico de giusti; Leoni
forti e constanti, foco in cui anci ui sta', ui risiede con ogni quiete il Leone
Era formato il cocchio e la quadriga di q.ti misteriosa sublime di quatro
animali alla presenza del Sig.re N'era uscito aspetto di fuoco
Tra quei animali eccui il Leone, ne pero teme, ne fugge, non e' foco atto
che facia fuggir il Leone come il nostro; e tal e' quel dell'altare.
e' la 2a condit.e del fuoco dell'altare non fuoco terreno, elementare
ne men fuoco sferale di quel che usa la luna giù introdotto da filosofi
che la supponono una gran massa di fuoco, che non risplend. per'
in quel suo loco, e nella sua sfera; non alcuno di q.ti fochi; ma
foco celeste solare eterno che sempre e chiaro e risplend.e
è 3a condizione il fuoco dell'altare deue hauer costanza; il nostro
foco non ha' costanza in se quando non ha' il pabulo, e l'esca che lo con=
sumi, leuato il combustibile pere e si finisce; non e' così il foco
celeste ch'e' stato dell'altare e' eterno in se stesso e senza bisogno alcuno
di pabulo
4a condit.e Il fuoco nostro non admette in suo alimento
che cose arde e secche; l'humido souerchio l'estingue, lo spegne l'agua
Il foco celeste e dell'altare non teme di lauij d'agua, così nell'altare
d. il foco caduto dal cielo cambiò l'agua ch'era nell'aquedotto

d'rod· accese nel nubo il foco, ardeua, e il foco era d· q.sto mondo terreno, quando
u' entra nel mezo l'angelo de' anel· ofi è foco
Il foco celeste anel angelico non puo' star col foco nostro sublunare
ren scaccia (altro; andare (venire) hauea ottenuto
nel foco il nubo non era ancor finito da consumare
ue n'era ancora (notare (espos?) dire
cora ofi se non piu' arde il nubo
non ardeua piu', no', e d· q.sto maraviglhaua; il nubo non e consumato,
ue n'e il foco u'era che ardeua certam.te e ofi de
non piu' arde; d'onde nasce ofi il foco s'e' spento; nacque
dalla presenza dell'angelo anel d'Dio che e' q.sto foco de' cinque q.sto terreno e bass.
e che se ij il vero che il primo non piu' ardeua che seque che lo chiamo Dio
da mezo il nubo ne dre come de spris
significando in risposta che dove e' il suo fuoco divino, non sta' l'impuro mondano
e che se pur bramauano i nostri sta' in l'ofi l'assistenza dell'angelo anel
d'Iddio infiammati del suo amore doueano abbandonar ogni altro foco e bassa
terrena.
Lungi lungi dunq; dal foco alieno ofi; l'idolatria del suo il far passar i figli
q.sto nostro foco, educarli infiammati d· q.sto calore,
sapete d· quel seguaci d· 250. che successe, come restarono incenerati
dal foco uscito da Dio e miracolosam.te ofi che fa'
l'altre semenza fuori gitta, come s'ordina, del incensare al Dio ma
q.sto nostro foco non del cielo sul altare del cielo
onde Dio comanda, che respinga quel foco che era alieno, non celeste
e allora ofi la peste che gastiga e ci' in un mom.to n'hauea uccisi
14 mila comanda ne che incendi el Dio ma figli del suo dell'altare

correnti ē ... fuochi d'Dio, non foedi terreni.
fij l'ardor nel nostro petto di foco angelico; e con q.sto foco ricevo dal Cielo sul altare
nostre de son nuvole fedeli del cuore, e saran pure; come de un Serafino
che uuol dir ardente focoso igneo ofi tolta una bragia accesa fu' bocca la
bocca a' ... e la purifico'.
Al foco e' contraria l'aqua, ma e' contrario anco il fuoco; un fuoco che s'
oppugna all'altro fuoco, non possono star ambi in un med.o soggetto, nello stesso
alcare e ... Il fuoco d'Dio e del suo amore
e il foco terreno ...
Sei specie de fuochi: numerano in ... e tra quelle un certo fuoco che dispiace
l'altro fuoco, e non puo' cohabitar con lui che lo spinge, e remove da se
e danno l'exempio d· ... angelo ofi il qual e' fuoco e espelle dalla sua presenza
il foco nostro terreno; ed successe a ... gerarchia ofi comando d· ...
nell'ardente fornace, che assistiti dall'angelo ... ne men le vesti puz-
zorno, mercè che come dicono in ... il fuoco angelo, respinge al di fuori
il fuoco elementare che non pote' offenderli; di cui contraria natura sono q.sti
dui fuochi ...
La p.ma apparition d· Dio a' ... fu' in quel nubo che auampaua ofi il foco
tra quei rami comparue l'angelo d· Dio ...
dice l'historia che uide il nubo ardente nel foco e che il nubo non era
consumato ... e che disse l'imitato e rauuiso nella profetia ...
d· auuicinarsi ofi udore il miracolo ofi che non ardeua il nubo.
Un euidente contradit.e si ottenia in q.sta historia, dice p.ma che uide il nubo
ardente ... poi segue ofi che non arde ...; piu' meriti
emendat.e presso i ... che p.ma d'ce ... poi ...
Sentite ui prego nova mia esposit.e, e dall'ord· del suo differente..

entri entri nel mar d' qst. mondo il fedele ma porti d'auanti la face di foco
foco del cielo, amor diuino, e passara sicuro, de offesa non gli temere
chi porta con se qst. fuoco che non s'estingue da acque. Perisce il egitio
e s'affoga Re' pp non hauer qst. fiamma accesa ne si commuoue, s'e pur
e'acceso di foco amoroso, e d'amor terreno, foco che s'estingue nell'acque
Vuolsi esser la sposa di Dio (כי שוה כלה לה') si professaua infiammata da braggie di foco
fiamma (dicea ella) di Dio, forse e'come la morte l'amore di quei braggie (שכנתיהו)
sono foco, ma fiamma d'diuina (אשה שלהבתיה) ; e soggiongea che molte
acque non potranno estinguer l'amore, ne inondarlo torrenti (לא יוכלו מים רבים לכבות את האהבה ונהרות לא ישטפוה)
qst. e' proprieta' inseparabile del foco di Dio, amor celeste (אהבה היא אש שלהבתיה)
il non temer affluenza d'acque, che lo affoghi, unica e stabile colonna sicura
terreno si e' impermanente vacilla e manca.
E ottenuto da Dio (מפי הגבורה) di poter chiamarsi Sposa (כלה) la Donna (אשה), e nell'una
e nell'altra voce ottenni le lettere (אותיות) di fuoco, rimanendo ה e ם che formano
il nome di Dio (יה) Soggiunse dice ed. che mancando l'assistenza di Dio
rimangono come (כמו) fuoco (אש) ; Dio (יה) e' per l'anagrama un auuiso
di arder di foco amoroso ma celeste puro, foco di Dio (אש יה) non foco terreno (אש מן הארץ)
si ciascuno il Romores che dal caro del sole si pigli il foco ; Anci che dio
(יה) delle sfere degli angeli amor incendio nel cuore spirituale, carpio
da quella fiamma gran massa di fuoco veduta da Daniel profeta che scorreua
auanti (נהר דנור נגר ויצא מלפניו) ; quel foco che sempre le precorre la sentenza
di Dio che gli va' auanti il foco (אש) , quel foco che fu' veduto da (דניאל)
precorrer la comparsa di Dio (אלהים) con cui compare
sul monte (סיני) nel dar la (את) foco d'amore (אש אהבה) foco (אש)
di qst. comune e vile ; onde i sacrificij si chiamano mille volte nella (קרבן)

[illegible] l'aque, ma d'aque [illegible] la celeste che su il gone non s'estingue
ano; s'infiamma, con qst. grande desiderio
all'aque delle tribulatione; ne desidera d'esser
di foco amorto del mondo (אש אהבה מן העולם)

342

Il fuoco nostro, per lo più all'aque non resiste, e dirsi per lo più
ben sapendo quel che fu scritto del bitume della nafta
della pietra traccia, e quella d'arsesto che accesi non s'estinguono
nelle aque: della calcina che per immersa nell'
aque anzi s'accende, ond'intendendo in [illegible]
la dove si loda [illegible] gran sap.e col titolo d'esser un
pozzo, o una cava di calce che non ne perde gocciola
esplico io non pozzo con i [illegible] incalcinato, ma pozzo colla calcina
dentro; era come un pozzo d'aque, e pozzo che non

[illegible] calcis accens.e Ne spont. [illegible] l. 2. c. 30

343

d'argento il foco ch'a[illegible]
domandauano sacro
e eterno, a cui and[illegible]
uano appresso i magi
cantando hinni al[illegible]
usanza loro.

lascio queste e consimili dottrine; mentre proponendo hora duo fochi celeste e nostro intendo dei
doi ardenti amori del Cielo, o della terra; auertendo che per affacciarsi sull'
altare di Dio e darseli uittima grata ui si deue il foco di quel alto non di
questo basso.

Infiammatiui cuori diuoti del foco amoroso che calla dalle stelle, non di questo
abietto infimo. Quel foco quel celeste che e' inestinguibile, e eterno
non q.to corruttibile e finito. Il celeste uuol Dio sul tuo altare per che
siano grate le tue oblationi. L'inestinguib.e e di perenne durabilità אש נמיר
נוקד על מזבח לא נכבה
continuo e che non si spegne per aque che sopra ue si profondino.

Questo nostro foco ordinario amor terreno, che non resiste all'aque d'ostacoli, e impe-
dimenti trauagliosi che pere e affogato rimane; ma l'amor e ardor
celeste uenghi ciò che sa uenire, s'incontri in furiose inondationi de trauagli dura, respinge l'onde impetuose d'
ogni contraria borasca, anci col suo calore la consuma, e più che mai
ardente campeggia.

Il sopranominato profeta ליהו per che aspettaua il foco celeste, fa che tre uolte
quattro gran uasi d'aque si uersassero sul suo altare, e l'inondassero
d'ogni intorno, bagnate le legna adacquato l'Holocausto ויצקו מים סביב למזבח
per che come il foco terreno, proprio de pseudoprofeti, teme la contrarietà dell'aque, così il
celeste etereo punto non le pauenta, anci le consuma, come successe
che caduto foco di Dio consumò l'Holocausto, se ben nel mezzo di copiose aque
che tutte in un tratto restarono arse ונשאו מזבח ונמלא מן מעלה וכו' ואן מים
אשר בנשלה לחכה

Sij pur il tuo focoso amore al Cielo אש מים non אש זרה e l'aque d'ogni ostacolo si superano
e cedono; il foco d'amor alieno terreno è quel che muore suffocato dall'aque.

Entrano i בני ישראל nel golfo del mar rosso scortati da una colonna di foco
che li precedeua, et eccoli all'altra ripa a' saluamento illesi, no men tocchi dall'
aque. Entrano gl'egitij nel pelago e ui rimangono tutti sommersi.

254

344

Scriuono gl'Historici che
all'esercito di Dario quel
esercito di tanto numero
che quasi non si poteua
enumerare, e col quale
si pose a far giornata con
Alessandro Magno dico
auanti tante ordinanze
primo di tutti
portauasi sopra altari

Quest' è che nel partir da q.ta all'altra uita andò nel Cielo leuato da un cocchio di fuoco, e fiammeggianti ignei pur destrieri [illegible] chi uuol andar alla patria celeste bisogna che si faccia della naa del Cielo per poter resister e cohabitar tra quei chiostri, bisogna portarui in carozza di foco, coi caualli pur di fuoco etereo e sublime, farsi amico e assimilarsi ai Cieli di cochij di Dio dal profeta [illegible]; agl' angeli all' illigenze astratte che sono come caualli trahenti le sfere, e loro mouenti, detti foco [illegible]

Questo questo sij il foco foco di Cielo chi appetisce e aspira il Cielo [illegible] e il discepolo suo [illegible] ch' in tutto seguì la sua uita hauea sempre d'ogn' intorno la carozza e caualli di q.to fuoco sublime, e fece che se n' accorgesse il senso suo [illegible] quando assediato dal esercito del [illegible] per prenderlo uide che era attorniato [illegible] il precettore da caualli e carozza di foco [illegible]; si si in q.te carozze di fiamme celesti non d'amori terreni si passeggi q.ta terra per meritar il Cielo; si si foco disceso dagl' astri dalle stelle, non foco nostrano, inferiore.

Ne offenda il uostro orecchio il mio pronunciar foco celeste e foco terreno, quasi si diano due specie di foco, che quando anco non uoleste pigliar la sentenza nel senso allegorico e mistico hora spiegato, ma litteralm.te, haurei con che ualidam.te diffenderla; sostenendo con m.ti sapienti filosofi anci si ritrouarsi doi fochi, i doi già da me detti foco d'auanti Dio [illegible], e foco elementare, sublunare [illegible]

e qui (quando me l'permettesse l'opportunità) spiegarei le autorità de Dotti scrittori che in noi medesimi riconoscono doi calori, uno elementare, l'altro del Cielo solare, etereo; fondati sui ppij anco Peripatetici; che insegnano, esserui in noi un calore che è più diuino che quel che elementar uien detto; e poco doppo esser nel seme, e nel horno da lui prodotto, un spirito che non è il nostro fuoco ma che corrispondenza e proport.e all'elem.to delle stelle; concludendo il calor degl' animali non esser il nostro foco, ne da q.llo hauer l'origine sua

Gione Italiae cap. 3

347

349

348

idq; magis diuinum quam ea quae elementa appellantur.

quod calor uocatur, idq. non ignis sed spiritus proportione respondens elemento stellarum.

Calorem in animalib' nec ignem esse nec ab igne originem ducere ~~non~~ aptum est.

351

e abbruccij, guardi, guardi non sij p l'anima [Hebrew] ; e' questo
foco celeste sediamo un poco hoggi, già che sebene è già moderato freddo, né obliga sieder
vicino al foco [struck through] e in q.to giorno santo ci è prohibito l'accen[dere]
il foco [Hebrew] q.to foco che u' accendemo hoggi [struck through] è' spalla mia, foco che
Vuol dire foco celeste, non foco alieno di qua giù, calor eterco, non fiamma
terrena. Leggo di [Hebrew] che p giouarsi homo santo e diuino s' impegnò a far
calar dal Cielo il foco, che ardesse quei cinquanta soldati col capitano
mandati a prenderlo da [Hebrew] — [Hebrew] così gl'homini amici
di Dio hanno gran amicizia col foco celeste, non foco alieno della terra.
e chi non sa come a' cenni del profeta scende il fuoco dagl'altri e la p.a e la
2.a uolta p diuorare i p.mi e i 2.i [Hebrew] fuoco di Dio, dal Cielo [Hebrew]
non di q.to nostro foco [Hebrew].

Per comprobare l'istesso zelante profeta adorator del uero Dio e quei del
suo pseudi, e falsi non seppe ritrouar esperim.to il più stringente che
la fabrica di doi altari l'un p parte, con stenderui la uittima, ordinar
le legna, e quel dei due ai quali del quale fosse disceso il foco dal Cielo
quello si hauesse a dir uero Dio, e chi lo serue, acclamarlo p adorator
della Deità uera [Hebrew] nè sull'altare non si à a por foco, non lo ponete [...]
non lo porrò io [Hebrew]. Chi non sa che non saria mai p scender foco dal
Cielo all'orationi di quei idolatri che ad altro foco non si scaldauano che a
q.to nostro; gridino pur dal matino al meriggio, che non uerrà, che non [...]
a' far con loro; se la intendono col solo foco terreno; all'amor ardente
delle cose qua giù; e che ne sij il uero che al dire del [Hebrew] fabricarono
l'altare cauo e uacuo doue ue s'ascose certo di nome [Hebrew] alla ma[...] col foco
con ord.e di farlo arder senza che se n' accorgessero gl'astanti [Hebrew]
certo che se uoleuano foco doueano aspettarlo da [Hebrew] non dall'
alto Cielo. Discese si à [Hebrew] come q.llo che sapeua di foco di Dio [Hebrew]
non foco terreo; a' lui si che discende il fuoco diuino [Hebrew]

(left margin, vertical:) noto, che si tratta i simboleggiato nel ... ciata e non allunga ... come lo ... in mano dal ... ei ... di ... hora, ... disponere ...

350

Petrarca sonetto 4. par. p.a
Se mai foco p foco non si spense
Ne fiume fu giamai secco p pioggia

[illegible]

Consacrato il sommo sacerdote אפרן guernito dei ricchi habiti per la 1.a volta in faccia a' tutto il popolo d'Israel offerisce felice holocausti sul santo altare, quand'ecco scender celeste foco arder, e divorar la vittima dando del gradito sacrificio con giubilo e canto universal di tanti adstanti testimonianza gloriosa [illegible]. Ma nel più bel dell'allegria, dei 4.o doi maggiori suoi figli preso foco alieno cioè di questo nostro e posto sull'incensiere s'appressarono alla sacra ara per offerire, ma miseri, e misero padre che il più felice de suoi d'gli si commuta in sfortunatissimo giorno. Calla foco dal Cielo (tragico spettacolo), e sugl'occhij paterni gl'incenerisse [illegible]. Vede אפרן e tace [illegible]; Vede doi figli estinti e tace, tace per che conosce che lo meritarono. Ardir d'incensar a' Dio con foco alieno, di questo nostro, terreno [illegible]; se vuoi che la vittima sij grata deve esser posta al foco uscito da Dio [illegible] fuoco del Cielo, non della terra, allhora si accettarano le tue offerte quando le tue presenti opre, quando al fuoco amoroso di Dio detto foco [illegible] e al foco della sua legge chiamata fuoco [illegible]; ma incensar sù fuoco mondano terrestre di quà giù [illegible]; e per dirla chiaro e senza metafore, l'offrire su questo nostro terreno foco [illegible] amatori de nostri capricciosi voleri non comandati [illegible] non sarà mai vero che piaccia; se vuoi piacere bisogna presentarsi sul foco della sua divina legge [illegible] e il non così fare è un sdegno [illegible] che col suo foco non adoprato, s'incenerisca

discorrendo l'uno di peccato già publico, e l'altro di peccato ignoto e occulto, [illegible]
discorre (così io espongo) [illegible] nel decretar felice chi copre il peccato, [illegible] quando il
peccato già sij notorio, saria effetto d'audacia il farne pompa [illegible]. Dice
[illegible] ch'il coprire le colpe e' dannab.e [illegible] trattandosi di colpa secreta, allora
e' indicio d'inganno, e che lo fa' per deluder il compagno e farsi giudicar quel ch'ei
non e' [illegible].

Ne e' da marauigliarsi se [illegible] decreta la venuta del [illegible], tempo di vera fe-
licità quando la malitia se quando sij apparirà qual ella e' non sorpellata e coperta;
mercè che quando il leproso e tutto tutto lepra e la mostra u'e' certezza
di purità instante, di salute prossima [illegible]

In conformità della sentenza di [illegible] e [illegible]
[illegible]
e occulto il fine del nostro trauagliare per che occulta la nostra perversità
o' viui deuoto, o' se tristo contentiti d'esser tenuto per tristo, l'esser tristo
e pretender nome di diuoto, non piace a' Dio, e tu te tanto danneggia; così
non fossimo noi gl'[illegible] e per q.to [illegible]
[illegible]

dio, ואתה noi da noi stessi ci siamo ver[i] del mal grave nella in de
ci ritrouiamo עריה ci siamo e lo diciamo, casa col cadauere ma aperta,
sepolcro ma spalancato כבר פתוח man leprosa ma fuori מצורע, corpo leproso
ma tutto anco nelle parti visibili. ולא נראה ch'è tali profetia dell'
io apro i vostri sepolcri, e vi voglio כבר אני פותח ecco che così e' rimediabile il male
si pronuncia mondo il leproso quando e' cadauere ma in sepoltura non chiusa.
loro' a quei ch' idolatrauano in quella stanza chiusa nel suppositio loco comanda Dio che gli
facci un buco un foro anzi una porta che ivi sepolcro aperto
così esplico in maniera assai curiosa, e gentile un passo di Ps. 5°.

Lauea il Re pregato sopra che disperdesse Dio gli sepolcri chiusi, leprosi
coperti. כבר אמרו. che dicono la bugia, sono i più' timi-
i più' reletati, e che tali sono stati professano i più' rassegnati e devoti
sara' homo sicario spargitore, cadere e poi colla lingua ingannatrice fare nome
di bono ותהי che' era immondizie, non così io scrivo
hora dice quando in bocca di ciascun di questi non ui fosse restituto
come l'interno e ripieno di machinam.ti pessimi e malitiosi generati
e forse leprosi che si vedessero la sua la lor gola come sepolcro aperto
la cadauerosa ipocrita non chiusa come in sepoltura serrata che e'
ma come e la porta e' la bocca d'onde' appariscie la scelleraggine interna
e si parla e' come così ma in questo stato lisciano la lingua
ingannano e si dicono quel che non sono, non scoprono l'immondizie
e' peggio perniciosi detestabili, anihilati o' Dio.

Argumenta bene

Contradizione sentenza e' quella d'oggi che infelice chiama chi occulta i suoi
peccati a quella del giorno che lo dice anti stato; ma non s'oppongono

non così peccatori palesi sono case col cadauere aperte, sepolcri
spalancati si sa' quel che sono i leprosi conosciuti da capo a' piedi
chi la bocca non ua' a' stanza misericordia
Vorrei che riponeste a' memoria quella visione di Ezech. quando lenato di peso
dal poderoso braccio di Dio fu' portato in mezzo alla pianura d'ossa e scheletri
humani; profetizza o' Ezech. di queste ossa e inuitale a' riassumer il spirito e vi-
uificarsi. ויחיו ויעמדו על רגליהם esequisce il profeta il diuin comando ecco l'ossa
redivivi homini ויהי קול ויהנה רעש Vedi e' profeta allhora succedere quest'ossa con la
casa d'Ezech. ecco che dicono le nostre ossa sono aride, e perza la nostra speme
siamo reciss. כבר נגזרנו
a' perire, a' mio nome כבר אבדה hora che questi si sollevino
dalle sepolture כבר אני פותח כבריכם ועליתי אתכם
era sacerd.te il profeta כהן Ezech. a' cui tanto più' e' raccomando il non immondarsi
in cadauere, quanto maggiore e' in ciò il sacerd.te di' il secolare. Ezech.
considera quest'ossa di morti, sono immondi, e infettano gl'altri uiuenti cioè a' Dio
i giusti. Ecco ivi uero che non più in casa chiusa, in sepolcro serrato
ma in un aperta e scoperta vale, a' vista di tutti, si mostrino quel che
sono; però la valle e' detta creò io sopra di questi che uuol dire aprirsi
e' allora tu ui puoi star nel mezzo allhora puoi pronunciarti
riceuta la salute la vita il spirito la corretta la conscienza.
Quest'ossa, o' profeta, sono tutta la casa di Ezech. ch'è tutta la casa, non
cadauerose ossa in casa chiusa ma in una pianura alla vista
d'ogn'uno ch'è tutta la casa di Ezech. Ossa di questa casa cioè in una
non sono cadauerose in casa chiuse che non si conoscono, quel che sono
dicono, e se ne dichiarano, ecco che si publicano quel che sono, la mag-
e' uero siamo ossa; si non habbiamo la speranza che Dio douriamo in

che spolia le case nell'hor tenebroso e poi il giorno si presenta il Re de
galanduomini, e da bene; vengli ladro se ladro vuol esser, assassini, spogli
non nelle campagne alla foresta, dove non v'è chi lo veggi, ma vadi in
mezo la piaza ora l'concorso di m.ti grandi, oh vero altieri vergognose
in faccia al mondo, e gli che lo vegga; oh vera la giustitia del mondo, e
non temi il Rigore di Dio;

L'impiego di Medicina che professo m'obliga a sapere la difficolta' de guarir d'un impossibilita'
di sanar febre o' altro mal di malignita' alcun grado partecipi, o' come riesce
difficile il farsi honore, come arduo l'estirparlo; mal conosciuto e' curabile
e de facto si cura; mal occulto mal maligno di raro si supera fino
segno che' in tale si dichiari puro. Segno ch'in apparenza e' sano
gli si concluda immondo.

Ritrovo che nell'accurata materia di immondezze e grobezze in toccar corpi morti v'è
il rito, che sepolcro chiuso, o' casa ben serrata in cui vi un cadavere
humano contamina d'immondizie chi gito o' gita vicino da quel si vi pone
o d'ogni intorno, poco; al di sopra, o' dai lati; ma se e' aperta la casa
ha' alcun foro il sepolcro che tocca dalle bande o' di sopra non e' immondo.

Forsi se Eleuene gitta casa gia porte ma tutte chiuse son tutte immonde che
ui sta' sotto e' immondo, ma se se n'apre una tutte l'altre sono monde o pure

O quanti sono case col morto dentro; il corpo e' la casa, l'anima e' uscita
dai celesti chiostri ad Labitarui, il peccato la mortifera col darnarla corpi
coll'anima morte peccatrice, vien sepolcri; s'e' chiusa gia casa ne v'e apertura
da vedervi il morto dentro. o' come e' imonda o' de sepolcro infetto
Luoghi luoghi comuni; tui lo vedi t'infetti, e chiuso non si sa' che vi immondi
di noi; o' gli peccatori occulti, bisogni al di sotto guardarsene in tutti i

ma cosi non feci ne lo farò, de anci mi bramo sempre alcuno che intenda i
miei andamenti, e se visioni non siano occulti gli che se alcuno fosse
imputato a torto, e adossato di colpe se innocente non ne deue temere, gli che
l'innocenza li fa' largo, e se giusto sarà conosciuto, come quei a'tempi di
al quale Dio comandò che si mette la Città passeggiando a'giusti colpiva nel
fronte l'impronto della cerimonia di bontà sul fonte loco compiaceva, come nel fonte fece piacere
a legga all'arbitrio Re [illegible] douendo apparir ogn'uno qual ei è
Se se calunia, il Libello infamatorio de m'laura sarà ricambiato
senza contro il mio inimico lo portano sulle spalle, e mi venirà anche
di finta corona gli che veramente gl'ingiuste, calunniose all'innocente
ad altro non seruono d'a' sua esaltat.e ad incoronarlo di fama decorosa
s'oppone ai fatti che pensauano d'vccider e coprir il fatto per colla ragione
o' che l'habbiamo ad amazzar e non douer gli vorrà il
dichiarare diuenire fratricida autori del fatto; o' pensando coprirlo
il sangue e occultare l'homicidio, non amazzarlo; torgli la vita, e dir di
non hauerglela leuata non puo' andar bene; far il male, e pretender rimedio
di bene; come' uccider il fratello e nasconder il sangue, occultando il fatto
meno [illegible]; qual sei mostrati eccellentissimo o' lana, o' lebbrosa che
poi ui; non la lepra sotto, e un poco di lana fuori.

Medico dell'alto sacerdote spirituale se tu vedi un vero piaghe da capo a'piedi
che qual d'hal si mostra, fa' pronunciarlo puro e mondo guarito dalla piaga
il risanarlo con facilita'; ma se e' sano nell'apparente esterno e nel interno
scabioso mischio di lui e' immondo e publicalo gli tale [illegible]

se io deue risanar lui dice il profeta comincia che i peccati le malitie loro ui sono sepolte
quando operano contro i douer non ui son ladro che rubba di notte

d. boro ; quel d'a' gl' altri e' lacrida mattina, a' loro e' ombra oscura, fano d. d. notte
e notte d. ℣ כי יהיה ב בקר א' il ℣ ciò ciascun d'essi all'ultimo conoscera' i
castighi meritati e temuti dalli כי יכיר ℣
Il mostrar carne sana e sotto rugia piaghe x constituire immondo ; meglio e'
esser piagato e non occultarx. Pecca dauid d'adulterio con Bersabea
e pecca d. notte ויהי לעת ערב ויקם ; Lo riprende il profeta x disgrazie כי יקח
℣ Se tu' facesse il male in occulto, ℣ io x publicaro' quel che temevi
d'esser scoperto ; ma par che non meritasse rimprovero l'haver peccato
in secreto e senza scandalo ; il che meritava ℣ che e' indicio di maggior
spreto a' dio ; che se tu' peccando peccavi copertam.te ℣ non x ucciso
omini, mostri o' d. non creder che x ucciso occultam.te dio, et e' heresia
renda, o' d. non stimar che x ucciso, e far men caso del suo vedere che
del veder un homo ec e' empietà esecranda ; e q.' e' che risponde
ho' peccato a' dio, notasse il dire a' dio, e certam.te il mancam.to era grave
detto a' dio, che se si guarda' da non peccare in faccia agl' homini, dovea
guardarsi d. non peccare in alcun modo ℣ che in faccia a' dio
Dimandandosi in מיד chi e' quel che non fa' caso del honor d. dio
risponde ביום ; esser del pecca in secreto e un far torto al suo dio
che se uai contenese in publicare vitio ℣ tema degl' huomini, ma causa in
esser vitio ℣ tema d. dio, dunq. che or nō ; o' pur q.to nasce da miscredenza
e pensieri di atheismo, come poco doppo soggiunge
quasi che reggа la providenza d. dio, e sua cognit.e d'ogni nostro operare ; onde
Vuol Iddio una volta far conoscer al suo profeta spir. la gagliarda insussistibile
del popolo guerso ; lo conduce nel tempio ben chiuso d'ogni intorno d. muro nel
qual vede un picciol foro poi lo sollecita a cavar e dilatar il foro
con pa' e li si allarga in una parte ; vien qua o' profeta dice dio

vien e vedi le scelerateze d'qsta gente come idolatrano in secreto.
vedere qsti uccelloni d'dio. e quel che fano all'oscuro

sapere che denota il peccar in nascoso, un temer gl'homini, e non dio, non
temer dio peccar non x ucci, e non x pronuncia. Sovvenda Geremia
Se credi in dio, se lo credi consapevole d. q.' operi, e giusto giudice non far del
sano in talpe, e poi ten demonio in occulto
ingroppa il suo delitto, lo nasconde, pecca, ma x professa
innocente, nasconde la malitia, e la lepra sotto, e mostra un poco di carne
incontaminata ℣ ingannar l'occhio, x'assicuro dice dio che lo travagliano con
le bone doglie, doglie d. partorente, ℣ gl' fan x pronuncia che vuol dir esser
malvagio e professar sabenagine
Parlando del suo peccato con Bersabea al salmo 50 dice
℣ Se io solo x' il mio transgresso e c' in faccia a' me solo ne altri ho visto
℣ Se condenso di notte paro' l'error e' contro te solo o' dio
e così ragione dio nella sentenza di volermi palesar ℣ quel che sono
così volendo dio publicar ℣ decreto del secret.o tempo di in apparir
ta sembra sano, e sano chi tacito e' lebroso
se fu' mai vero x scusa il parentis.mo c' io
all'usanza degl' homini habbi celate le mie colpe con pretender di
parermi giudicato e predicar gloriosam.te il giusto se vivo occultando la vel
ragione, e la mia lebrosa mai nascosta nel seno mi succeda pur
Se Dio è vero conduttor e padron de popoli guerreggia vincerà
hora il più abietto d. q.te milic.a e bene famiglie qui l'astringano ℣ dij l'animo
e gli mesca di scappigliarmi, et io spretato mi consenta a due modi tacere
e soffrir paziente, e di vivere nascondermi

נגע צרעת כי תהיה באדם והובא אל הכהן

registrata è in פ״ק è in ... כ״ה

dichiarate che l' ... sij annesso col ... ; q^o sapiente et p la vicinità esperimentato ... se vedeva uno di q^i che la tentat^e li dominava diceva ...

prevedeva e pronosticava qualvolta li si rappresentava sotto l'occhio un di q^i

tali; come si ridurrà di tanta infelicità che l'esercitarà ma di nascosto con

p giuditio di chi la pratica, che non se ne potrà assicurare e diffendere non

conoscendola, e con danno di se che non s'accorgerà mai de suoi errori.

andarà in paese estero, e dove non è conosciuto p tristo ... si vestirà di

nero, habito sodo e panni de virtuosi quieti ... non colori vivi, allegri,

praticati da humori brillanti e vani; non alla curta, con bizzarria, ...

la pena leggerella ma alla lunga fingendo colla veste innocente bontà ...

così farà quel che vuole l'appetito suo, ogni atto infame profanando il nome di Dio ... ma non in

publico sulla vista del mondo ... ha la lepra ma ~~non~~ al di fuori non vi si vede che sana carne.

Una delle conditioni prescritte hoggi al leproso p prepararlo alla sanità ... il far che

dicesse ad alta voce io sono immondo ... così vi è sona speranza

~~ma~~ disperato è quasi il male in chi ha la man leprosa ma la nasconde

sotto le vesti, e traditore e vuol esser creduto huomo da bene.

... sono certi tristi ribelli della luce, ovi hoggi

colla pelle di pecora lepra nascosta; dal velo occultata, non conoscono luce ne

la soffrano, tentano celar coll'ombra della notte i loro delitti ...; l'assassino

p causa del chiaro si leva dal agguato dove tendeva insidie, e si serba d'occider

i miseri pellegrini p torgli colla robba la vita di notte ... il lascivo attende

le tenebre p non esser colto e veduto, s'immascherà anco il volto ...

e gialla la porte di notte; ... insomma di giorno sono a bastanza chiuse

e sicure ... non conoscono la luce, vi è p che vogliono operar male ma

sicuri che se fora non vi sono, vi seranno; non così dei 2.^i che la nascosta infelicità a vostra intelligenza

p che occulta la conservano però immondi si giudicano; state attenti che m'esprimerò ancor meglio.

Mi par di veder il sforzo di molti in voler esser tristi ma non haverne il nome

figurato nella mano di un ripieno, dannato. Gli dice Dio che ponga la mano

nel seno ... la pone il profeta ... ma posta la cava fuori ...

e la vede leprosa ..., la teniva scoperta il profeta, quando ha replicato

il comando di nasconderla ... così fa ... e da se la trahe di nuovo

fuori ... et ecco che ritorna subito nella primiera salute ...

ottenne il cavarla fuori non comandato, doveva tenirla sotto i panni nascosta sin

a nuovo ordine. no; era un esperimento di Dio; la man debi nostra deve star scoperta, a vista di ciascuno o sana man leprosa, infetta, ...

infame che sij; nascondila dice Dio, la nascondè ma ben sapendo che era un ... tesoro

tacito della sua virtù, subito la cava fuori ... ne p che la vede leprosa

la cuopre; e anco allhora che glie lo ordina Dio ... doppo posta eij da se la discoprì di nuovo

..., se ben sapeva d'haverla leprosa; eh che l'haver la man leprosa, ...

e con invoglierla nel guanto darla a creder netta e pura, non è un seguire ...

che qual ella si sij o bella, o brutta, o senza o colla lepra la vuol discoperta

a vista comune, sull'occhio d'ogn'uno; e ben meritò di vederla subito risanata

risana credetemi q^ta mano che se è leprosa traditrice sì ...

però, ne è ridotta la sceleraggine a tanto d'esser tristo, e volersi vender p

santo, occultando le proprie sozzezze, et con horpellata santimonia s'adultera.

Il leproso hoggi quando è tutto colmo di lepra e apparisce tale ...

è decretato p puro ... p che si curarà una volta ...

Il leproso che in alcuna parte visib^e è sano è imondo, p che ha la lepra

nascosta ...

La sentenza di ... da me tante altre volte spiegata hora mi viene a ...

L' infetto da Lepra dal consortio humano con ragione si discaccia, stij pur da se e non con=
turbi le altrui salute, fuori fuori si rileghi dal sacerdote a' uiuer remoto e
solingo — כדר יש prima che ai sani la contagiosa infettione comunichi.
Dell' hodierna lettione non men salutifera, che santa prouisione; ma che
se la lepra lo copre tutto, da capo a' piedi le carni tutte occupò in quanto può
discerner l'occhio ובסגה פלרעת אן כל עור פגעת הראשו ועד רגליו לכל הראה עיני הכהן uedendolo così tutto tutto
leproso lo decreti il sacerdote puro e mondo ודאה הכהן ובעד הסגה פלרעת אן כל בשרו ועפר אן פגעת כלו כפך לבן טהור הוא
non l'esilij, prattichi, conuersi; ma se in corpo tanto infetto ui si uede
alcuna carne sana, e non leprosa si stabilisca immondo ובאיה הראות בו בשר חי יטמא
Si si dij la fuga, uadi in bando; e precetto strauagante, che non s'intende,
e come, dunque chi e' tutto leproso e' mondo, e chi ha almen qualche la
apparente parte sana immondo; come, se impuro e', e si fugga chi non
e' in tutto lepra, quanto più chi n'e' affatto pieno; o' se e' puro, e si
admette chi dalla uertice alla pianta e' leproso, quanto più chi ha alcuna
almeno alcuna di se portione sana all'occhio. Non e' lieue la difficoltà, Chi e' tutto leproso e' lasciato pratti=
care, e chi ha ancora residuo apparente di salute gli si nega il conuersare;
dunque men si teme e men si castiga chi e' tutto apparisce infetto, chi chi e' mondo ma uisibilmente in qualche conto
par illeso e puro. Così e'; altri sono leprosi dalla cima al calcagno, se sono mal habituati
lo mostrano, si danno a' conoscere per tali; altri sono leprosi si ma mostrano la carne sana
e il mal sta' sotto, l'infettione l'occultano, la malitia sta' nascosta; lungi lungi
da questi, i primi pur si sa' quel che sono; i cattiui apparenti son decretati puri, e mondi

comandò la circumcis.e ; mercé quest'i sangui dal sangue ; e t'Es' sedura natione mia electa immolata ne suoi sangui e tu Es' delle eletti con i tuoi sangui , uccisi con i tuoi sangui col sangue del agnel pasquale , col sangue della circumcis.e tu uccisi , morirono gl' Egittij e l'uccisore cessato il sangue nella media notte ; se senza sangue nulla porte , non circoncisi ; ; se non uccisi vedesti ferito insanguinato decollato remi prudentem.te il sangue , l'ira del tuo Dio ; q.to e' anco il modo di saluarsi dal sangue , e dai pericoli minacciati dalli profetti nel ultimo de secoli ; e il merito di questi ne ne saluarete dice ; quando Dio auisò di Ioel comparirano prodigij spauentenoli nella terra e nel Cielo fuoco spettacolo di foco e sangue il sole si farà opaco, e la luna si conuertirà in sangue q.to del giorno di Dio grande e terribile e tu fedele e diuoto ti liberarai col aiuto di q.to sangue ; dè chi teme il sangue non gl'è spauento il sangue ; cinge la porta di sua casa col sangue , e non ui vedrai morti , e thagi uiuenti ; cinge i muri di sua casa , col sangue et eccoti liberi dalla peste ; come in

dell'sangue preciosissimo sparso . era gl parere di molti scrittori quella cerimonia un ammonit.e al peccatore di douersi considerare come q.ta uittima , e di gle meritarebbe esser con sanguinosi colpi morto ; e questa considerat.e era atta gl esimerlo da ogni meritato castigo ; et e' quel aguato che hoggi ui discorro chi uuol assicurarsi dalla spada rigorosa del Cielo , e non restar insanguinato p.a se uenga uccida e si ponga sotto l'uscio il sangue .

Quando consacro' Dio il patto fece in somma secret.e , e i fig.oli con lui pigliò del sangue dell'immolata uittima e gl'intime la cartilag.e pend.e dell'orecchia destra ; il dito grosso della man destra , et il pollice del piede pur destro

Hoggi leggiamo la cremonia del purificar il leproso ch'era portar gl sacrificio un agnello col di cui sangue intingeua la cartilag.e dell'orecchio , il pollice del piede e della mano

Al consacrarsi a Dio , al purificarsi non u'è il più efficace rimedio che il sangue con cui tocco l'orecchio , instrum.to spirale del sapere e intend.e , tocco la mano e il piede instrum.ti dell'operare e s'apprendono martire bene , credenze sane , e si fano attioni uirtuose , e lodabili , mercè la grazia del sangue , la conoscio. Se così non praticando ci può riuscire quel che di più occorre à q.ta uittima così si uiue rassignato , è la tema del sangue libera dal sangue .

Col sangue dell'agnello pasquale addita Dio al consacrarsi l'entrar in q.to mondo insanguinato , sempre temendo nella mente la pelle e il rossore del fratricidio sua castigo gl temerlo e insieme disponerla alla difesa .

e gl meritaro la contradistinz.e dal Egittio nella notte preced.e all'uscita e insieme liberat.e da q.ta dura uccisione ; quando douea morire ogni primogenito con terrore e spauento d'ogni casa ; comandò come in q.to sabbato la compra dell'agnel pasquale , col di cui sangue si segnassero le case :

Il timore, et la confidenza sono opposte passioni dell'animo nostro; affetti contrarij sono, temerariamente assicurarsi e codardamente sperare, e pur io annenio che l'uno è causa dell'altro, e questo del primo; L'audacia e la viziosa confidenza fa che si spetti il soprastante male e lo si lascia soprauenire, ond'è che poi quando presente lo si tema sbigottito; all'incontro il timore, e l'apprensione fa che si stimi il pericolo e cui si faccia il douuto riparo, e bastenole difesa; quest'è che quando prima si sta sicuro, e fido; Dunq: se tu temi, t'assicuri, e se ti assicuri tu temi. Così posso dire che non siano affetti opposti, anzi compatibili ואין מניעה שיהיה אדם ירא ושמח se temi ti confidi, se sei timido, sei animoso; temendo la pena, tu ti preservi dalla pena.

Della rigorosa giustizia di Dio spiccano nella terra continui effetti; terra ^ assicurarsi non u'è il miglior mezzo de temerli; il timore ha fatto effetto il suo contrario la sicurezza מהפך הירא שהוא בטוח tiene la terra e si quieta, diventa il giudicio di Dio; dimandano bene i nostri se temè come quieto, e se quieto come temè ואם ירא כמו שהוא בטוח ואם בטוח כמו שהוא ירא sono dui affetti contrarij; e rispondono dopo e fine del temere il quietare se tu temi l'inimico, con tal riguardo e cautela ti maneggi che hai l'animo poi quieto, e sicuro; se troppo ti confidi e lo spetti incontri in quel che non pensasi e lo temi.

Oh stolidia humana, humana sciocchezza, vuoi sicuro ^ hauer poi a temere e rouinare; vuoi adesso del pericolo venturo, antiuedi il mal possibile ad auuenirti pensasi e studia di ben fornirti di difesa, che così viurai sicuro e contento; se hai la casa leprosa che è ^ comunicare l'infezione a tutta tua famiglia, spargi sui muri il sangue; se è l'ira di Dio ^ far regge nelle case, preuedi l'uccisi e tu prudente ringi la tua porta col sangue pensasi, e felice te. Ma se il sangue non vedi, e il timore non ti facilita il sangue di Cristo, l'angoscia ti coglie, non vuoi che ti ingombri la vista dalle Spatole, se mai t'applichi; ti spetta ^ inimici dell'inimici

preda rimane. Vedasi il passar l'etimologia di cui che vuol dir Sangue da un cioè fuoco; Me ne seruirò oggi al presente con esempio, così ti ricorderà il Sangue dei pericoli che ti minacciano che sempre ^ habbi a mente, e cammini colla memoria del suo nome portandolo d'auanti, rappresentandoti il rosseggiante fuoco, quasi come col suo nome in faccia mai sempre ^ dei castighi che può riceuer da Dio se non tieni a' suoi comandi. Se del suo nome s'ammenti; si chiama il Sangue in 2° luogo ^ così comunemente se ne deduce l'etimologia da אדם che significa rossegiare ^ sempre colla memoria del sangue ^ reparare da ogni pericolo di sangue

Quando i spartani andauano a' combattere si vestiuano d'habiti rossi, e con quel color vermiglio e sanguigno ^ rappresentauano, come io credo, il pericolo di restare feriti e trafitti, e così il timor obligaua a ben maneggiar ^ la vittoria

Il nostro individuo è una casa la porta è il volto la bocca, il ^ finestre ^ gl'occhij Si vuol assicurar ^ casa dai peccati originati dal sangue, e nel sangue significati, intinga la porta ^ la faccia di sangue, e colla vittoria cruenta arrossisca; così liberarà l'intelletto ch'è il primogenito, e il primario delle nostre facultà dal sangue vitale dai sacrifizi spirituali di Dio

Dicono i medici che gl'elefanti de quali era antico costume valersene nelle guerre vedendo il sangue diuengono forti, e coraggiosi, onde nei maccabei si legge che nelle guerre Latine con Antioco adoprando gl'elefanti ^ renderli pauenti e intrepidi gli facevano d'auanti portar vini di sangue; e tu se vuoi nouo elefante incorraggir e prender sicurezza e forza habbi nell'occhij il sangue, pensa a quel che può esser il male, e d'ogni male ti vedrai saluo.

Ad ogni peccato s'assegnato l'obligo di un sacrificio in espiazione della sua colpa; portaua il delinquente l'animale al tempio, lo uccideua colla sua assistenza il sacerdote, e spargeua il sangue sul altare; ecco perciò

e prono ascoltarti, dal e ff conservarti conterra, e sicuro in una casa tener come di suo primo
i castighi, che li più ferre, e ff atterrò. e chi homo in q.ta casa terrena cuori
dedicarsi terrà ff pena al suo capo? Se Iddio fora l'orecchio ff poi prenda
e sulla porta ben il sangue ff rimirarlo e nell'impetto e nel effetto, considera
come li può colpir il suo Re Dio, Se q.sto è il vero modo di conservarsi in una
casa sicura sempre e sicuro
non dormir quieto e confidente con i suoi e ff ciò niente consiglio e preparar alla
difesa ff poi restar alla metà notte sorpreso, d'improvviso che non si pensasi
vedersi la casa insanguinata dal morto primogenito, travaglian ff la podia
del meglio delle sue delizie; ff saver allhora col cuor bramare a correr e
quà e là, mette addormentarsi come pensiero cerca varia a ricercar alla cocina ripari.
Il sangue sulla porta, pensar e temer il mal q.e che lo mandi Dio, e però è la
sicura; de primogenita Egitij ecco il sangue sparso ff che colti d'improviso.
i Egitiani si salvano ff che era un mal che l'aspettavano, e si premunivano
a difesa, e con quali armature con quel veleno e peste col aspettarlo col
temerlo
E' notato ff auso di gran prudenza quello di certo General d'armi Israele che
dicendo marchiava coll'esercito sempre si manteneva in ordinanza e positura
di saver alla schiena i nemici; e diffendeva q.to suo timore a che lo dannava
colla grave pena capis. ex cusatione come non giurati, e negligenza scusa il
dir io non ci pensavo, non me l'aspettava; bisogna pensar a pensar il male
temerlo e q.to è la vera diffesa; pone il sangue sulla porta q.e che si vedrà
e così si salva la casa.

Onde non si ha la sua paura, paura subitanea, imprevista
del male quando già è giunto. quando venuto ha bisogna temerlo p.a che non
gli e q.to è il rimedio; è irremediabile l'esser colto da disgratia non preveduta
p.a d'esser insanguinato e tu pensa al sangue.

l'altre case dicevano tassi di sangue de loro padroni, l'unica dà il pilo
rimo di rosso di cocco e l'illesa e salua; così si sostengono le case, si eternano
le case, si conservano si preservano le case dal sangue di mortalità, e quasi pone
cenerli appresso la memoria del sangue
Si bisogna insinger la casa di sangue chi vuol liberarla dai pericoli di sangue; bisogna
una angela di sangue chi vuol purificarla dalla lepra
non teme d'infettion di lepra nella casa, lepra rassimiglian alla neue
chi fa la casa coperta di cremese chi ui sparge il sangue del rimon del castigo
così si liberano certo dalla lepra se coll'saver sui pareti l'imprese del sangue
Dice a' peccatori se i uostri peccati
come il cremese, peccati ch'imbrianeano i delinquenti e transgressori come
la neue però se ff i peccati diuien bianchi
lepros come la neue
assicuratui se si fanno come lana che si lana e si purifica; così
si uolie la lepra quando i peccati se la causano si uccisono e si considerano come
sanguigni se insanguinano
infesta la casa impura
muro se si chiama lepros tinta di sangue si purifica e si sana
Voi sapete quel che douena far il padron a quel uenio che passati i sei anni,
termine prescritto da Dio a' uenti ff l'assoluta loro libertà, a quel dio che anno
doppo q.to tempo si declarana di uoler star in casa del suo sig.e
la conduceua sulla porta della casa, dell'habitation della quale si dicena hauea
e porta l'orecchio sull'uscio glie la forana
gli douea uscir dalla ferita il sangue, et nel poggiar l'orecchio sulla
porta col sangue e rinchiostrata; Vuol star sempre in casa del suo padrone a' sua
pese, bisogna forar l'orecchio e col suo proprio sangue tinger la porta; in
significazion del douer ricordare di forar l'orecchio a' suoi comandi

l'anicun, la farai (così te lo conceda Dio) un paradiso (errore) casa di paradiso. Sulla
porta del paradiso de u'era; i כרובים e il fulgor di foco della vibrante spada
& כרובים intendono mti i demonij (inferni) infernali מלאכי השרת declara non capace
qual e' vera guardia nelle porte delle vostre stanze se le volete di paradiso, e
labitationi di vita ואזור על חלציו & che non ui moriano tra[gic] miseram[en]te i pri=
mogenii il per sulla porta il sangue, la spada che fa' sangue, il מלאך המשחית il foco
considerar i castighi che può mandar Dio e q[ue]sto e' il modo di schivarli, e uiuere
felice e quieto; così sta' il תאחין sulla porta e non entra in casa (se lo segni nella porta) ולא יתן משחית לבוא בבתיכם לנגף
paiono contrarij il timor et la sicurtà; e pur l'uno e' dell'altro
vera causa; & nel giorno in cui io temo, uiuo sicuro, mercè di' il temere
rende cauto, e riguardoso, si repara dal male chi lo preuede e lo teme.
Vi soueng della conuentione concertata tra אהרן colle spie mandate da משה per esplorar
il sito della città di יריחו; gli diede (la donna in una casa) corteze allogio ed intendendo che nel ritornare
doppo giorni all'espugnat. di quella fortezza l'hauriano distrutta da fondamenti
e uccisi tutti quei di (casa) di lei uniron (strettamente) a' voler donar la vita a' lei a' tutti
i suoi, e familia sua tutta, non sfodrar spada contro di loro dandoli un segno
כל אשר יהיה עמך בבית יהיה חי ואנחנו נמות בעדו אם תגיד את דברנו זה והיה בתת יי לנו את הארץ ועשינו עמך חסד ואמת
così promessero con loro giuramento; con q[ue]sta condition senza la quale si protestano dis=
lizar dalla promessa; che si raccolgano nel giorno dell'assedio e della presa tutti
in casa, e nel mentre nella fenestra & la qual fossero attaccati appendi la cordicella
di fil cremese; e s'auicun che usci facendo non u'entrarà spada & offenderli
כל אשר יצא מדלתי בתוץ דמו בראשו ואנחנו נקיים וכל אשר יהיה עמך בבית דמו בראשנו אם יד תהיה בו
sopraueng[an]no pur disarmi; palmirino le spade e sorga da ogni parte il sangue
e se ne facciano correnti in q[ue]sto mondo inferno alla luna non la perdoni
l'ira d'Iddio, ad alcuno, ruine, delitti, esterminij a' fil di spada
ואנשי בעל ואנשי מעון ואנשי נתינים ואנשי מגדל עדר ואנשי בית לחם ואנשי בית עזמות
& s'in ogni modo ra tante ruine e sanguinose stragi non restarà che u'entri
spada e sparga sangue in casa di Lauri sulla porta o' sul balcone la cordella cremese di color
rubicondo e sanguigno, che si saluarà sicuram[en]te; felice e auenturata casa

sempre in faccia il sangue & assicurarsi del sangue
Auias dato agl'israeliti מצות e nel gettar הדם la uerga in terra e conuertita in drago
in loro ammonim[en]to di temer la pena, q[ua]l e'il drago se bramassa saluarsene; e nel cangiar
l'acque di nuouo l'egitto in sangue, che fu' il 5[to] prodigio, acciò che fossero auuisati
di dover sempre hauer in faccia sangue, hauer di continuo nella mente crudeltà mor[te]
e sanguinose stragi che era di cercarle Dio, se pur desideravano liberarsene.
Chi sprezza i pericoli, pericola, e chi li teme, se ne diffende, e felicem[en]te li trapassa;
quando hebbi paura della paura, e urlai inorridito
ne medi[ta]ndo non paventando ciò che paventar douea, e in uece di mostrarmi timido
uolsi far l'animoso sprezzando i mali minacciatimi, in uerità che con ragione mi uene il male
meditando chi ha timor d'hauer timore (timorosia) lo coglie; ma che quel che temo
mi uenga; q[ue]sto mi par strano; (non uede) chi uede sangue sparso in sua casa, che non uegga
il sangue sulla porta, e sui muri e di continuo lo guarda.
Parlaua מי אל 53. de peccatori e la descriueua colle parole
semono costoro di hauer timore, ond'e' che non confid[a] ardisce di nulla paura
non guard[a] che mai s'arricordassero del sangue, e q[ue]sta memoria lo poneua
in loco di vedetta sulla porta e entrar della casa, inhorridiscono alla memoria
di sangue; e pur e' uero che il timore è beato che teme, il timar
e il timar il pericolo lo rende cauto, e saluo
Il popolo nostro nel diserto sempre hauea la compagnia della colonna di foco; di
tema Dio e nel uiaggiare & le diserzioni e diramazioni contrade di q[ue]sto mondo
i sabbi nell'occhio, si rempì nella mente l'efficacia di quel fuoco che
diuora che distrugge, di quel Dio chiamato foco che diuora
& e' quel che uuole dirsodox; uuol saluar la casa sua dal sangue, simbolo
di sangue, uuol liberarla dal foco che (asserui) mira sempre nella casa
na di foco, che li sarà colonna aperta & serenità ferma e immobile.
Ne ò faccia horrore q[ue]st'arricordo, l'hauer sempre sulla porta il sangue che

oh Dio, in quante, in quante case non si vedriano straggi di sanguinose morti: ma
date il castigo, se prima del loro venire uno si pensasse, e si guardasse ben
bene quel sangue rimembrato; Quante, quante case nelle quali i mali giudicij
non s'avanzariano alla lacerazione e rovina del corpo: se si considerasse che
possono sopravenire; ma il sangue non lo pensiamo noi, lo verga la spada di Dio
Sente il castigo severo chi non lo teme, e non lo teme chi non lo prevede, e
prevedere non ui pensa. Le case di Dio si salvano di Dio sulla porta u'è il
sangue; Le case lebrose si curano posto sui muri il sangue. Per liberar
la casa tua dal sangue, spargi tu' il sangue sui pareti, e sulle porte (voglio dire
prima, e considerato, che di teme e prevede il male, non pericola nel male:
così è, Ebreissimi, il pensiero della pena ci libera dalla pena; la considerazione
del castigo salva dal castigo. Ma Iddio di farci conoscer nel esilio [illegible]
tanto severo; quivi si preparava d'esercitar i rigori della sua disposizione volendo
che Dio si disponessero a meritare il non restar offesi tutto che nel mezo delle
piaghe corre e flagelli; manda Dio a farli quei tre prodigij, e il primo interroga Mosè
Cosa vuol nella mano risponde Dio che portava la verga, gettala di terra, li
comanda Dio gettata al terra si fa' un serpe, dalla cui presenza spaventato
fugge Mosè: e Dio allora replica forze la mano e prendelo di la coda
così fa' e li si converte in mano in verga, e' bastone d'appoggio
Volendo allegoricamente avvisare di dar in mano a' popoli di Dio una verga, e legno di
veneratione una fiducia e confidenza sincerità, una sicurezza
no' popolo mio, non cerca fidanza, e sicurezza, getta a' terra gl' appoggi
non v'è il peggio che il prestar le imminenti traversie, e fido non temerle: diventa
ta serpe si vorria pur fuggirlo ecco imminente il male il serpe
de può' mordere, non va' bene il fuggire e non pensarvi, anzi prendendo
di la mano [illegible] farvi riflessi considerandi di che morda che chi così fa' il serpe li

riesce anzi di sostenam.to e difesa dal futuro male, anzi che col tempo preso della
mano, cioè col castigo appreso nella mente si prende vigore, e forza da resistere le piaghe della
Però nel 2° segno comanda Dio che ponghi fora la man del seno, la pone, e poi la
cava che la trova lebrosa; replica Dio che la riponga nel
seno, et ei a' pena riposta la ricava e così ritorna sana
notare quel v; hora, in vece di sporger la mano di prender il serpe, in loco di
pensar al castigo, come si persuadeva [illegible] esperimenta a' nasconder la mano
e non applicar altrimenti a' quel che di male sopravvia, e vedrai qual ne sij l'
effetto, e' il ritrovarla lebrosa come [illegible] chi occulta la mano nel proprio seno
e precende di viver sicuro, ne piglia l'cenque, ne considera i mortali mai
effusioni minacciate a' tutti, all'ultimo già che non la volatta la paura fa
l'angoscia, e se non vuole restar in fallo di la mano un serpe, che non lo morde, ma pero'
e barioni hora che li fa' nascosta di la presente offesa della lebra, riponela
Dunq; nel seno se vuoi conservarla lebrosa, ma per raffred.to la causa fuori
e gli e' il modo di star sano e libero d'ogni traversia, temerla, e temendola
prevederla [illegible].
E di meglio insinuar q.sta massima nel cuore d'huomo ordina il 3° segno che fu' il pigliar
l'acque e convertirle in sangue [illegible] haver sempre avanti
gl'occhij l'imagine del sangue del castigo di emineza e premunirsi dal
pericolo di sangue, e del castigo. Così ui liberarete Dio dai travagli co' quali
sono di punir gl'esitij [illegible] se in mano non terrete il
bastone di confidenza anzi che gettarete a' terra, e prenderete il serpe
stando di continuo di cor remanere dei castigi del Cielo, così ui sarà scampo
o difesa, forza, e appoggio [illegible] che se in vece di pigliar il serpe e pensar
ai mali che si mandar Dio nasconderete la mano nel proprio seno così credendo
lo d'assicurarla, anzi che si farà lebrosa, e cruciata; la più sicura e sauer

[illegible]

Non offendi la uostra pacifica bontà, ne pregiudichi alla mia professata quiete il presentarmi insanguinato al uostro aspetto, che non le mani, guardi, ma la lingua nel discorrere in duplicato sangue non cruentar hoggi non posso. Il sangue dell'ucciso uccello, ch'ai comandi di Dio hoggi letti diligentem.te si raccolge per sparger sui muri dell'infetta casa, chiamata leprosa, à fine di purificarla dall'immondizie. Il sangue dell'agnel pascale che nell sabbato auanti l'uscita dell'egitto si comprò, in memoria del quale l'hodierno שבת si solenizza e col nome di Sabb.o grande שבת פנדול è singularizzato, dico quel sangue che sulle porte delle nostre case douessimo insperger in segno, per che nel mezzo della notte rilasciate Iddio le redini all'ira entrasse questa in ogni casa Egittia e u'occidesse i primogeniti, e uisto il sangue sui liminari delle porte Israelitiche passasse senza entrare, quasi rispettando il sangue [illegible]. Dunque il sangue dell'agnel pascale sulle case de nostri le libera dalla spada e dal sangue di mortalità de uccisi primogeniti? Dunque la casa leprosa che per comun parere de scrittori era un minacciare ~~la lepra~~ iminente nel corpo del suo padrone lepra tormentosa, e scabie sanguinolenta [illegible] si purifica col sangue! Si, beate case, case felici uolete assicurarui dai timori di sangue, bramate premunirui dal [illegible] ministro della diuino sdegno che non entri e ui desoli u'uccida come agl'egittij i padroni, habbiate il sangue sulla porta spruzzato, desiderate diffendeui dalla lepra che già entrata, et occupando i parieti stà di prossimo per penosam.te assalir gli habitatori uostri intingeteui pur di sangue e sarete sicure, e sane ui conseruarete.

insegnar a' Dic. col liberarli allora apunto che apena haueano fatta la pasta
p.a che fermentasse e si leuasse p.r un auiso misterioso che l'aiuto di Dio
soccorre chi non si gonfia, chi non si leua, e ~~venga~~ redime il schiauo allora che
sij pasta non fermentata, non leuata מצה אי שאמה אוכלי של ן עלם חיר .
E questo p.r hoggi. Venite dimani che se hoggi ui presentai la מצה dimani ui
presentarò il מרור p.r godere in q.ti doi giorni di ספר della מצה אי ריל
מרור של מצון ומרורים יאכלוהו בולאו .

e la sicurezza di saver prossima la salute nascena dal conoscersi in conscienza
non gonfij non altieri.

Bisogno de si riconoscessero bassi i nostri se volevo esser redenti; si conviera
derasser abiezi e evaporassero quei aerei fumi de soliano gonfiare i petti
Da poveri mangiavamo, eravamo ignudi e lo conoscevamo
Miseri noi che siamo e pretendiamo di esser della grande, pan povero
mangiavamo, i nostri in Egitto; gran ricordo e rimedio insieme con cui s'inco-
minciò l'esodo ne devria bever ben spesso
e pretendente de chiunque vien a mangiare, ogni bisogno
vien a farsi cioè ogni un di noi che vien
a mangiare che vien se far non si può chiamar povero famelico, misero
bisognoso, che se pur è ricco non è veramente; la facultà non sono sue
è quest'anno qua, l'anno futuro sarà Dio dove, se passerà il
forse in l'altro capo dell'mondo che vivendo pur
qua come qui. Il modo di meritar la redenzione è questo, humiliarsi, disingannarsi
si che siamo qua quest'anno servi humili bassi, e se
si sappi d'esserci e si mangi pan povero e che così l'anno
prossimo saremo la
quella volta che entrava in un loco d'vivande, s'era vuoto nella dispensa della memoria il vedere
che non poteva più per quel foro angusto uscire il quale era entrato
dove colla data disinganni liberarsi da quel loco dove era come in
carcere chiusa, e su se vuoti sciolgersi dai vincoli dei quali si occorre il
disingannarsi e callare, mangiar uscire dalle angustie
Il mal è che del vino, è pur la mala pasta, pasta gonfia col fermento de
l'intumidire de l'elevarsi. Io ho sempre creduto che intendere sia di

e secondariamente si crearono ; e chi può dubitare che maggior non appaia
la sapienza di Dio nel creare quel moscherino, quel ragno, quella formica minuti
preciosi animaletti che un bue, un elefante una balena, che se tu miri quei
animaletti coll'artificioso microscopio resti attonito nell'osservare in loro il lavoro
così divino, la maestria così fina, e l'opra tanto utile in così poca materia ascosi. e par a me
che lo stesso sia in Dio el 30. dove quattro minuti e preciosi animali appone
che così preciosi superano incredibilmente i grandi nell'industria mentre la figura che si vede
in Dio, e dimostra il suo sapere più che nei grandi; le formiche
che si ossevano coll'occhiale ne si vede un artificio inarrivabile
Le api nel loro saper i gradi e i musaici consigli e prestezza al moto
e strage bruste miracolose a chi le guarda, e il Regno che move
a tempore in cuore le sue parti animali prodigiosi, stupendi
che anei minuti e più che non sono i Leoni e i Cani, e i sopra animali grandi
corpi di mole sformata, mostruosa di materia, e bestiacce enormi peso superfluo
troppo
Trionfa in la piccolezza dello sguardo e la gran Umiltà della altiera gonfiezza
disputino pur i senatori della causa la quale in i nostri giovani concedono
vinder così bassi che più abietti esser non poteano che a me piace riconoscer
la causa d'onciosa l'abassarsi imparavano che Dio vuol esser aiutato
da chi bisogna lasciar l'orgoglio altiero, reprimer il fasto e la gonfiezza
quando si vero che s'inchiniamo pigmei, e bassi nani, e di il nostro cuore
non gonfio, non più rumido si deprima humile a terra, allora sarà la causa
che la redenzione ha loco nei humili e bassi.
Annuncia unito col patto ai nostri languenti in la promissa liberazione
credono e di loro si referisce
credettero però che capirono che Dio Causa visitarsi Dio e Causa redenta la loro
Umiltà e che s'erano chinati abassati, s'erano fatti pigmei

Picciola statura hebbero Agesilao, Filippo Macedone e Aristotile, e furono dotati d'anima spiritosa et eleuata.

Corporis exigui uires contemnere ingenio pollet cui uim nãa negauit

383

dalla tenuità e minuta mole d'un pulice; che per ciò due uolte si comparò דוד ad un pulice in rispetto a' שאול

Che se ~~non fu cosa nuoua~~ il douer seruire e soggettarsi עשו maggiore al minore יעקב ותב יעבד לעיר e fu preferito da יעקב stesso il figlio più piccolo al grande אחיו כקטן ונדל מחיו si preferisca pure il mite e d'animo basso, al gonfio e elleuato

Fu concetto d'homini sapienti spiccar la maraviglioso possanza di Dio m.to più nelle creature minutis.e che nelle grandi e di smisurata mole, che non si misura indifferentem.te il pregio delle cose a' pertica come i campi. nell'opere diuine più hanno di mirabile le minute formiche che l'immenso corpo delle balene.

Di Theodoro dicono celeberrimo scultor de suoi tempi, e d'gran fama per mille e mille fabricate statue di bronzo di bellezza stupenda e maestria miracolosa, dicono che per imortalarsi al mondo effigiò se, che in una mano hauea la lima e nella sinistra le tre prima dita alzate con sopra un carro a' quattro caualli, quanto al lauoro finis.mo e con distinte mirab.e di tutte le sue parti quanto alla mole tanto minuto e sì picciolo, che era una così minima cosa, che una mosca similm.te di bronzo fattaui sopra lo copriua coll'ali. colla qual minima opra acquistò nome e fama maggiore che con quante grandi hauea eccellentem.te formate.

Osseruo che nel quinto giorno della creat.e douendo Iddio dar l'esser ai pesci comanda che l'aque li producano ~~in pesci viuenti~~ ישרצו המים שרץ נפש חיה e dichiara intende dunq. per שרץ i minutis.i animaletti; espos.e che se è ripresa da פרמ"ק, è difesa da פרמ"ה; dunq. comanda la produt.e dei piccioli animali שרץ נפש חיה; subito doppo narrandosi l'esecut.e dell'ordinato suo uolere, dice che creò le balene grandi et ogni altro minuto pesce prodotto giusto al precetto suo dall'aque ויברא לקי את הגדלים הגדולים ואת כל נפש החיה הרומשת אשר שרצו המים למינהם

Ma se non hauea comandata se non la generation dei minuti pesci, come nel esecut.e poi riferisce che hauea creati i grandi e i piccioli; sì alla produt.e dei minimi ui uuole più forza che dei massimi; però per i minuti quasi che conuenne adoprar il suo omnipot.e detto ויאמר לקי ישרצו המים שרץ i grandi da se soli anco tacendo

di starui inuolto [illegible]; onde dicono i nostri che il gonfio e altiero all'ultimo la sua polue e tanta che mai se ne può affatto liberare e spoluerarsene però che cade a terra a guisa del serpe [illegible] ne puoi non esser inuolto nella polue

Ritrouo che nei p.mi secoli i mali i uitij maggiori pessimi hebbero l'introduct.e dai giganti d'eleuata e procera statura; e q.ti alla fine rouinarono precipitosam.te; e chi sà se forsi chiamati [illegible] per che caduti [illegible]. Dalla gigantesca e gonfia pretens.e ogni rouina, ogni caduta procede.

Osserua Hipp.e 14. apl. sec. 2. che la grandezza del corpo se ben alla giouentù riesce speciosa, e concilia decoro, e bellezza; alla uecchiezza è inutile, e di gran lunga più dannosa che la picciolezza, intendendo per grandezza e la procerità, e la gonfiezza, cioè l'una e l'altra delle dimensioni, la latitud.e, ma massime l'altezza; L'esperienza ce l'insegna certi corpi alti e proceri che inuecchiando s'incurvano, si piegano con loro incommodo e brutto uedere. Finalm.te ben spesso l'altezza d'un Golia è uinta dalla bassezza d'un Dauid.

Si legge esser stato antico uso degl'etiopi che mancando il Re e douendoli crear il successore si radunauano nella Dieta, e si misurauano esatissimam.te le uite de concorrenti, e quello che auanzaua gl'altri in statura, era incoronato con gran giubilo, e acclamato Re.

Il g.mo Re de nostri fù [illegible] e questo posto frà tutto il popolo d'Isr. per [illegible] monianza della scrittura fù il più alto di tutti, di tanta statura che auanzò sopra gl'altri dagl'homeri sin tutto il capo [illegible]

All'incontro di [illegible] 2.o Re stà scritto [illegible]. Quante e quante uolte uince la picciolezza uince la grandezza; quanto spesso è superata la gonfiezza [illegible] da dell'elefante, che colla proposide e monstruoso naso di sugo ba alt

La picciolezza è creduta utile; onde fù chi soprascrisse all'ape che quanto è più picciola tanto è stimata migliore le parole maior in minima uirtus, tolte dal uerso

Maior in exiguo regnauit corp.e uirtus

Carlo 5.o Imperatore di gloriosis.a brauura e Filippo 2.o Re di prud.a e sapere incompar.e furono di corpo picciolino e statura bassis.a

384

& giudica molto alla uista; non e' da comparar l'occhio angusto profondo e
ritirato nell'orbita o'camera oculare all'occhio prominente che baleia in
fuori, e humido, quanto all'acutezza, e efficacia' del uedere
Del cuore pure uiene il giuoco esser sempre di maggior uirtù e uitalità se inclina
più uerso e comparatiuamte alla picciolezza che alla grandezza; e quanto
alla nella mole (stando però nei termini della conuenienza) tanto auanza
nel uigore. E buono l'occhio picciolo, e cuor picciolo.
La superbia risiede principalmte nel cuore, che si gonfia di fumo uano; & si mostra
per ispecialmte negl'occhij alti e eleuati. & quanto e' bene hauer occhij gonfij, non diuide
nel petto cor gonfio cuor grande; o'come si uede meglio occhio picciolo che
occhio grande; quanto più s'intende cuor angusto, che largo e spatioso.
La prominenza apparente degl'occhij, e la compiutezza
del cuore e' ben uero obliquo degl'empij, nascede l'occhio, falla il giudicio
che risiede nel cuore colpa d'esser gto troppo grande, e quello di sotterchio timido
e mandar fuor a'incoronar uno de suoi: imparente il profeta del gto
compatriti d'auanti un'di loro che lo stima l'eletto & Re
o' dice che Dio come, con lubrico lo deerea il uicino e senza altrui guardar
l'occhio, e senza ottenuar qual sij il suo uedere & dice
e non lo mirarai nel occhio se altiero, ne di statura e di portamti superbi
l'abomino o'profeta che non e' quello che uezza l'huomo con occhio
benigno non ottenni che occhio timido, gonfio altiero; non temi
conosciamo degl'occhij, dal modo di ueder che fa'alcuno giudichiamo
de suoi trattamti se timido o'presente come dal cuore a'noi inuisibile
a'Dio apparente si esplichi in ueder se e' gonfio o' basso.
e uediamo che uicino era picciolo; onde stimiamo che
condotto d'auanti fusse uien descritto di gta effigie rosso con occhij belli
e bona uista & l'auer rosso subicondo in faccia &

dimostrava sanguigno, indicio di bon cuore officina del sangue, non eccedente
largo e gonfio; hauea bei occhij, ma la bellà degl'occhij consiste in non
esser gonfij e prominenti, e però soggionge che hauea bona uista
l'occhio che declina alla picciolezza ui uede meglio, e però guardiamo
& ristringemo la pupilla, e molto chiusi ritenemo le palpebre
& impiccolir l'occhio. Dice
eccei tal condition d'Homini, certa gente che ha l'occhio bello chiaro
e puro ui uede bene ma & che non si tien netto dall'escremento
e humidità che calla dalla testa, non si lauea e espurga gl'occhij che riceuono
le fluxioni dal capo, accade che gl'occhij sbi si fan humidi, prominenti
si gonfiano, e le palpebre s'elleuano & causa dell'occhio appare più del suo
solito eleuato così la uista si fa men acuta. Non gl'hauea così
che & che hallo d'occhij non gonfij però hauea bona uisione, era
sanguigno però di cuor non troppo grande.
Insegnano i nauali che chi ha il cuor picciolo e sempre più animoso e forte
che chi l'ha grande. e certamte douea hauere il cuor non grande non gonfio
come nell'esterno mostrava occhij non humidi e esuberanti, e lo dicea
ei di se medmo & professava d'hauer cuor picciolo, occhij bassi.
Onde fu che era così animoso e forte, che l'intraprese contro il cauo più
alto di lui gigante superbo che di cui qual erano gl'occhij, qual il cuore
si comprenda dalla misuratezza del rimanente del suo corpo;
così e' uince il pigmeo l'alto gigante Golia, o'quanto e' l'auantaggio
della picciolezza; le gonfie & gigantesche maniere di uiuere in modo uiene
libr? adgiro le forze, e auuerano; cade steso a'terra nella polue il
gigante & immobile e uinto; cade la corona alla polue al gonfiarseli
del uentre. e stupido il corpo antico, e fe' gonfij e rugosi i membri nostri parendo
non fauria mai e hebbe & fine il cader a'terra, e esser condannato di
& dice in ouio che di o pien di fiato cioè gonfio di cuore e superbo o più minimo uento lo
percuota, un soffio d'aria lo intimorisse

agile uelose, e mobile libero da ogni legame; di pche legitimo [illegible] incomin=
cio' il spirito di Dio a' farlo mouer, a' farlo pareggiar [illegible] ma il gonfiar=
& soffij del Demonio e' una gonfiezza corporea che obbliga all' immobilita' gonfiegia=
i ceppi ai piedi
esclamino pur, e ricorrino al mio aiuto d'ecco xir a' nome di Dio al in. accorrero' i miei afflitti dalla tentat. acciocche
Conuersi e preso, e posto ciascun di loro in stato di salute e sicurezza da chi li
pose il laccio, e ai piedi e alla gola d'e' il tentatore
Io saluaro' dai legami del Demonio che lo stringe, e lo rese immobile ma come
Io rese immob. gonfiandolo d'aria, cioe' di legare.
La Donna adultera insospettita il corrore d'adulterio si conduceua al sacerdote nel
tempio e faceli bere l'aque colla mistura di poca polue presa dal pauim.to del tempio
mancando al nodo maritale s'era ad altro Uomo accompagnata gli si intume=
d'ua ben pieno il uentre, e gli cadeua la coscia, dice il testo
In mille passi delle sacre carte si compiacque Dio darsi [illegible] di amoroso zelo,
Di fedel consorte, e chiamar la nation sua eletta col nome d'amata sposa, di moglie d'elta; e in mille altri luoghi di scrittura dimo=
il suo declinar da Dio, l'adorar false deita', e adempir i suoi piaceri abbo=
adulterio La polue e l'aqua, rappresenta q.to basso mondo
in cui uiuiamo che consta d'aqua e di terra, e significano i comodi i tes=
mondani; onde promettendo Dio ogni bene a' giusti promette le piogge a'
tempo, la messe e le uindemie abbondose
aqua e terra. Hora ascoltate o Donna, o' nation diuota, e sapere
se ueramte compiste la fede al tuo amante Iddio zelosa, se inchinasti
falsi Dei, se li rispettaste ad altro Dio e se adorasti il tuo capriccio idolo
a' lui odioso, li esperimenti e' ordinati se bevuta l'aqua e la terra
mista li ti gonfia il uentre, e ti fa cadere il ginocchio; Vedi se Dio

uuo ricca, e apertoseli l'erario delle douizie, ha' abbondan. le rendite,
opulenti poderi, e i tesori in sua mano; ha' l'aqua e la terra dalla sua
il che non e' male, non e' male l'esser ricco; ne giudica alla bonta' la
ricchezza; ma se di questa ingegnata aqua di q.ta terra e' effetto il gonfiar, l'inso=
midire, il gauoneggiare in modo che ne sorgesca gonfiezza di spirito, ne segua
il fasto, e l'alterigia, a' cui di necessita' li succede, il cader della coscia, l'
esser illaqueata, e legata immobile
misera donna, e' in colpa; ha' certam.te adulterato, certo, e' fatta idolatra
della tentat.e del Demonio; cosi suol ei fare far gonfiare, e precipitare,
Le' condannata
Giusta sentenza si legge nel libro della sapienza; [illegible]
dice La gonfiezza di spirito e segno e causa dell'adulterio che il gonfiar
della sua l'insolenza colpeuole e adultera, e la gonfiezza di spirito e certo
testimonio del idolatrar nostra la tentatione, dell'adorarla
Vi fu' un certo delirante Uticense che [illegible] depravata imaginat. impresse nella mente
si credeua gonfio e grande in modo che temea di non poter uscir
dalla porta della stanza; il gonfiar di soperba arroganza e' mezzano
di giudicio; non e' sano di mente il superbo. i suoi giudicij sono falsi, e non sinceri
non ua compagnata la patia dalla gonfiezza
e la Donna adultera sopraq.to che si gonfiaua
di lei il stesso la gonfiezza sua unita colla patia quasi del
colla [illegible] se bene q.ta etimologia non piacque a'
Dunque ha' poco giudicio il gonfio; ha' poco ben ocelio. Affermano
i naturali e sta la prova l'esperienza che cauati occhij tumidi gonfij pros=
considerate un Idropico ch' ha' gonfio il uentre come' difficilmte si move e quanto gli riesce
difficile il uiaggiare.

Se gli si elevano vesciche gonfie
so' d'auer letto in Pausania di Milone Crotoniate famosiss.mo Atleta, de tra le
sue marauigliose prodeze, essen questa parte singolarm.te miracolosa; fasciarsi
auuolger e ben circondar d'ogni intorno da una fune, ind.i cosi legato non
stringeua le fascie, ritenena il fiato, e gonfiauasi in modo che col sforzo del
petto, e braccia, ingrossauanseli le vene della fronte delle tempia, cauo de
d'alcuno e gonfio la corda con cui era ristretto spezzauasi e si scioglieua con
stupor grande de spettatori. Sij o' non sij cio' uerita'. Sappiamo ben del forte
nostro Sanson che inuolto e una e due volte in grossi.e funi dall'inamorata e tra-
ditrice Dalila simulato della offesa con una soma da Sanson reppe come
canape o' stoppa le corde, e con un tirar di fiato, e trattener il spirito franse
i duri legami, e si libero' glorioso.
Cosi [illegible] de porre e cosi sa' far ogni suo simile. Colle corde del peccato ci
lega il tentatore; che funo e' il peccato al dire di [illegible]
e . [illegible] zompe' gli funi, si libera da ogni stretto legame
del Demonio chi si gonfia di spirito diuino, e ne riempie [illegible] spezza
e frange legni corda come [illegible] Iuxta ho lo contrario auuien a' chi s'intumidisce
di spirito di superbia ch' il gonfiarsi con ello lo rende anci legato, e immobile.
Bella mia osseruaz.e mi proponga nel sopra da me spiegato [illegible] dichiarandosi
soffiar e gonfiare; cosi praticando il suo tentatore di gonfiare gli Homini
suoi antichi inimici; Dichiarano mi [illegible] che ui esporsi soffiare, li esporsino
illaqueare, legare; e ueram.te cosi e' gonfia il Demonio nostro conoraio gli Homini
e cosi li lega, li allaccia. Accade al gonfio di superbia, quel che accade ad
un di quei corpi grassi gonfi corpulenti, gonfij, paiono legati, e con gran difficulta'
si muouono. Vuol imitar il Demonio al suo stile Iddio. Iddio soffio nell'
Homo nel crearlo [illegible] gli soffio l'anima, e il Demonio soffia nell'Homo
il suo mal spirito con gr.de differenza che l'essersi gonfiato l'Homo del spirito diuino fu' un vendersi

caldieron gonfio e tumido [illegible] che subito haurà il tentatore tutto ciò che
saprà volere [illegible] si prenderano quasi per la mano s'abbracciarano
e convenirano unanimi anco nei pensieri non che nei fatti [illegible]
non sarà cosa a cui non lo tenti, gonfiato che una volta l'habbi, ardi pur di superbia
et è spedito [illegible] pur che il misero si sij ridotto a' atto di lodarlo [illegible]
c.a il termine dell'anima sua [illegible] di [illegible] che vuol dire [illegible] sopra la
pretension della sua anima, e a' qual segno habbi a' gonfiarsi e presumer [illegible] che è
ridotto in poco tempo in stato di romper ogni iustitia di sprezzar e maledir
il suo autore [illegible] di [illegible] ; maledico tentatore che all'inalzar suo
seli il fiato, quando lo vede altiero, e tumido non ricerca altro, è
gionto al suo intento [illegible] per che con q.to [illegible] di gonfiezza lo riduce
sin al atheismo ; fa' superbo e gonfio [illegible] e eccolo atheo [illegible]
Fan tremar le maniere di q.to tentatore, spaventano credimi [illegible] o' gonfio
superbo, altiero [illegible] i tuoi giudicij sono da lui lontani [illegible] tu credi che
li haverti fatto gonfio sij un niente e pur importa il tutto ; non fa' altro
all'homini suoi inimici [illegible] che soffiarli, che gonfiarli di vento fa-
moso [illegible] quando ha' fatto q.to, ha' fatto tutto, sorti' il suo intento [illegible]
soffia per far ciascuno [illegible] olla gonfia.
Tra i flagelli mandati ai superbi [illegible] vi fu quello dell'impiagarli con tumori e
in gonfie vesiche [illegible] causate dal spargere che fece sugl'occhij di [illegible] per l'aria
piene le mani di quella tenuissima cenere che dal continuo soffiare del [illegible] nella fornace per l'elevare faville [illegible] al di sopra di
genera [illegible] ; significando che s'era [illegible] una fornace [illegible]
e per il foco dell'[illegible] e [illegible] suo cuore trovavasi gonfio e superbo [illegible] fuligine
e superbo, dovesse sapere che q.ta gonfiezza, e suo elevarsi in alto [illegible] quasi in
cielo pretendendosi [illegible] varia di poca durabilità ; come
q.lla cenere gettata all'insù ritornava ben presto all'ingiù [illegible]
e saria per il suo peggio a' guisa di chi si scota coll'aqua [illegible] bollente o' foco stesso

della Rana che si 392
gonfia

suo altare [illegible] non può gradire ne il gonfio, ne l'intemperante;
A' pena fece sua la nation nostra cacciandola da [illegible] dove così il corpo come l'
anima era sottomessa in alcuna parte almeno seguace di quei idolatri che l'esercita in quelle p.e hore in
questi suoi avertim.ti, togliendoli l'uso del fermento, e del miele, e prescrivendo
l'azimo, e la lattuca agreste amara; voglioso di scacciar da suoi amati
l'intemperanza, e la gonfiezza; e per parlar di q.ta serbando l'altra per
domani; non saprei meglio rappresentar un di questi gonfij che nella olla
gonfia di [illegible]. Nel suo primo ingresso alla profetia, giovinetto ancora e renitente
a' tanto grado lo sollecita e obliga Dio all'impiego glorioso di correttor de popoli
per annunciar stragge, esterminij e rovine a' varie genti [illegible] quando
per la p.a volta gli dimanda che gli pareva di vedere [illegible]; veggo l.e risponde
una verga che frequenta [illegible] cioè frequenta le sferzate, rappresentava il castigo di
Dio che soprastava di vicino a' malviventi [illegible] ma perche di q.to castigo
rigoroso n'intendesse la causa di novo li dimanda che vedeva? risponde vedere
una caldaia gonfia [illegible] bene aggiunge Dio [illegible]
Sai che mi obliga, voleva dirli, a' frequentar il bastone [illegible] il veder l'Homo
come olla gonfia, l'esser tumido, e superbo colpa dell'irascibile facoltà
mossa dal vento aquilonare q.to è il tentatore impetuoso, che ci rende ambitiosi, arro=
ganti, d.o [illegible] da cui il vitio così è fatto entra in ogni indivi=
duo humano [illegible] gli basta col suo ventoso e aereo gonfiam.to
intumedirsi, renderci caldaia gonfia [illegible]
[illegible] che conosceva l'artificio del tentatore o esterno il Demonio o interno e intenderemo l'
appetito nostro sensitivo descriveva pur bene q.to suo solito stratagema di gonfiarci
al io. di [illegible]
[illegible]
[illegible] Povero d'ingegno basta che ardi colla superbia del [illegible] tentatore, e che divenghi il

395

notate la frase [illegible] quasi che non nel solo mangiare, ma nel dire [illegible]
l'obligo consista; dirò in sodisfat.e del mio dovere in q.to [illegible] hoggi [illegible]

Gran precetto è quello che s'hà nel Levitico al 2.o; comanda che sull'altare
di Dio non si presenti pan levato, per che il fermento e il miele non deb.
offerirsi sul santo suo foco [illegible]
Dunq. sul sacro altare ne pan fermentato ne cosa dolce [illegible]
serve [illegible] dunq. azimo, e cose amare; [illegible]
Quasi tutta la moral filosofia consiste in ben reggere l'appetito nostro sensit.
in quelle due sue famose parti, irascibile, e concupiscibile; i doi affet.
o passioni ira e cupidigia tirraneggiano violentem.te al vitio la mente nostra
Onde [illegible] che regolata dell'anima nostra la parte rationale, che comprende la volontà, e
l'intelletto; restano da regolarsi pure nella parte sensitiva alte due facoltà l'
irascibile, e concupiscibile; però quattro sono le virtù proportionate a q.te
potenze, e oltre la Prudenza che illumina l'Intelletto, e la Giustitia che
regola la Volontà; sonvi la fortezza che modera l'irascib.e nel suo m.
versi che fa c.a le cose ardue e difficili con soverchia confidenza, e la
Temperanza che modera la concupiscib.e nel impetuosam.te suo agitarsi c.a le cose dilettevoli.
La sfrenata irascibile ci porta con violenza alla superba pretensione di sussi-
gata grandezza, e ad una tumida gonfiezza e grave sostenim.to di se stesso.
La rilasciata concupiscibile ci spinge ai piaceri mondani a gustar le dolcezze
e delicie smoderate.
Il miele è simbolo dei piaceri soverchij, e dell'intemperanza nell'
uno e l'altro dei gusti, significati da [illegible] nel miele [illegible]
Il fermento è hieroglifico della gonfiezza, e del sollevarsi ambitioso sopra
il proprio merito; come il fermento fa gonfiar e levar la pasta
Non vuol Dio ne intemperanza nella concupiscib.e, ne gonfiezza nell'irascib.
ne fermento di tumidezza, ne miel di smodate delicie, promette sul su

le foglie del salvio alla capra dolci 396 Mond. Simb. C. 183

[illegible]

Nel rinouarsi dell'~~anno~~ mondo in questa allegra Primauera, e rinuestirsi di uerde amanto la terra, già per l'horrido Verno, ignuda, squallida, e mesta, e' comandata la festiuità hodierna, l'allegro e solenissimo פסח

[illegible]

e celebrandosi in sì fiorita staggione la liberat.e di [illegible], s'accompagna la memoria con festa giouiale; solo che il pane ci e' comandato azimo e l'herba amara [illegible] e mentre pur in questa felice Primauera rinuerdeggiano i prati, germogliano le sfrondate piante, e l'herbe tutte rinascono, e le spiche del grano si riempiono dobbiamo cibarsi di pan insipido, senza fermento mangiar, lattuca agreste siluatica, herba ingrata ~~all'~~ amaro ~~del~~ spiacevole [illegible]. Pecca il p.o homo lo condana Dio a' laboriosa fatica in coltiuar la terra per coglierne la messe; ma nella sentenza però pronuncia che mangiaria ~~pane~~ pur a' suo placito l'herba, e si cibaria a' suo piacere di pane e herba e pan gli concede, non l'obliga ad herba amara, a' pan azimo, [illegible] non [illegible], e' per l'hodierna allegrezza d'esser usciti dal egitto, ch'e' a' dire d'esser hoggi scelti tra tutti gl'homini, hoggi p.o giorno in cui diueniamo liberi da seruitù humana, a' Dio uassalli e soggetti, comanda azimo il pane et amara uuol l'herba? So' ch'anco q.ti uostri piccioli fanciulli di questo azimo di q.to herba amara sanno la litteral causa, e in memoria di che ci sono comandate, e saria un farui torto in trattarui da meno de' fanciulli; noi però che sappiamo esser de diuini precetti molti i sensi, uarij gl'auisi, e diuerse l'intentioni ne rintracciaremo alcuna causa morale e già che al dire di [illegible] non adempie il suo debito in q.te giornate chi non dice in essa festiuità, q.te tre uoci pasqua azimo e herba amara lattuca agreste

[illegible]

del uero Dio poneder queste due necessarie essenenze, de Lauer nei godim.ti
e piaceri terreni significati nella tauola, e Lauo comuito sempre in faccia
la מצה e il מרור la מצה de intrinca come Lieri esaggeramo la bassezza
e uiera la gonfezza e cumidetta di spirito superbo, il מרור che tempera la
dolcezza uecchia nella parte della concupiscibile; che fu q.to fece Dio quel mto
di portentosi miracoli che fece nel cauarci dalla
e cauar dalla seruitu' uecchia che ti mangiare il segno della redent.
colla tenir negl'occhij nell'allegrezza il מרור l'amaro che contempera
il dolce piacere la מצה che ti rappresenta l'Humiltà; godi ma senza gonfezza
godi ma con temperanza; eleuati q.si uoto festiuità
che t'inuitano alla sanità, ti inuocano all'Humiltà
Le chiamano alla temperanza piaccia a Dio di ottenar la bassezza
dell'a. di radolcir la mia amarezza

Il dolce fu ero a predominio, deuo dyer della amara
ne fo' in me alcun che di dolce dicena il uero; onde e' al spirito
nostro che di poi uiue uita prosperosa, se ben uero da Dio a' serui tempi con
qual che amaro inconueo; non resta che non ui prosperino le quel poco di
e necessario; e piacuole; e lo praccia Dio con noi accio' temperato ui il
piacere

Doppo che uscirno a pena i nostri da rabbero ad incontrarsi nelle aque amare
giunsero in dolce ritrouarono dodici fonti
liquidi e cristallini d'ague dolci, e soaui, e sessante palme coll'dolce
fruto de Datoli; con inuitando essere praticato da Dio q.to non piu
molto piouenole il dar il dolce doppo qualche amaro; p.ch il מרור indi
conuita לחם e uoue שתי הלחם. e bene sessanta palme.
Nella palma il seruil con gentil spirito q.to addirare la necessita' del trauaglio
& poi godere; come quella ch'e' ruuida rozza e aspra nelle parti del
tronco che s'accostano alla terra, ma poi fa il frutto dolce; & che non
manca il dolce di non gusta un poco d'amaro

Iuleia non meruit qui non gustauit amara.

Cio e' bene che ci gioui uiuere trauagliosi, l'anticipato del מרור & godere poi nel
uera sapuita' giocondita'. Il q.to fatto da noi dopo la
ch'era una degl'ingredienti della compos. senza q.to ricordar a' Dio de
Per מרור che inuentono alcuni il muschio, ma molti la mirra; e' questa
amara però detta מרור bastere di מר; e si prendeua nel
si pone come capo degl'ingredienti, il מרור nel piatto; un poco di
in p.to pasto.
Non piu parlerroppo eccomi al fine; gia' che uenuto d'
un poco d'מרור d'amaro ui lodo, pero poco מרור ui porgo, e concludo il
ragionam.to col מרור che all'ignorante del uuol che si ingo
questa massima di douer entrando uso il comando e seruitu' ubigion

Il miel vuerchio gioì Re cappe dolce nausea
mi vuolien dir. hauea il Padre Re Laura publicata edito che niuno
mangiasse quel giorno ma egli non riuscì rapidoso del paterno comando
di Lauria in mano, e colse poco miele di Lauria in quel loco
auisarlo di Lauria suo padre uietato il mangiar di quel giorno rigoroso
maraujgliandosi, e quasi dannando un sì rigido precetto; Protore lui di
farlo morire come reo di lesa Maesta e trasgressor de Regij editi ma
lo uinse il popolo saluo.
Mentrana la protesi e Affera יכון. de se mangiò mangiò poco miele aperta
lo gusto' ואטעם, e l'assaggiò coll'estremo d'una bacchetta
accompagnando il אשר da vanita' al disprezzo ; insomma a' tanto
sempre il תמיד. (Se di ciò il אשר s'accompagnava colla lattuga agreste
amara, e andava mangiato, in ultimo da peregrino, che ne fece
di partire e caminar vantaggiosamte il mondo col bastone
in mano e in fuga in mem. non solo del mangiar che facevano in Laura
senza ne meno poter fermarsi obbligati al meccanico lavoro, e col
bastone in mano rappresi le cose che osservano
Ma significar douer esser i nostri piaceri temperati colla memoria
sempre di alcun' amarezza che non si faccia eccedere nel uso delle
dolcezze il bastone in mano ecco il uso di mangiar
in fuga e non si impieghi il tempo vuoto, cioè, un poco di miele
non vano, non vuoto miel.

Lib. 21. c. 13 Li Natura Plinio ritrouarsi una sorte di miele in Ponto nel paese dei Sanni che fa' impazzire. Il miel delle dolcezze e piaceri non temperati fa' impazzire veramte chi non ci infonde un poco d'amaro

Mangiar il miele ma come pure cauato dal uentre del Leone. Lo ideale E'
una massa impastata di zucchero in mano e li forma ciò che a'le piace,
in quella figura che più a'le gradisce ed farà un Leone un serpe una rosa una
spada; Gode a'tauola Laura le delicie ventre ma moderate nel
uso. il suo zucchero in effigie spauentevole e che alquanto amarezzi.
Il Medico contrario del medico ne deue praticare. Il medico se ritrouare spesse
amaro medicine, è se tenderle caue abbandonate prese le sue edulcorando
con micli e zuccari, e l'orlo del uase radolcirsel; tu se contrario
sano deui nei cibi melati e inzuccarati per un poco d'amaro e li prenderai
sicuri; guardi che ne' le dolcezze non nascondano qualche amarezza
guardi che non saponese qualche disgusto fa' i molti piaceri, e Laudisi sempre il
miel in bocca.
Quel poco di אשר e pur a proposito nella tauola, che qual che volta ci uisita Dio con
alcun' flagello è molto bene; qualche disgrazia ogni tanto sempre e' buona preziosa
consideriamola non vera che la vita non sij felice; il conuito e' continuo e pause e dolce se
un poco di lattuga agreste amara gode la bellezza; sapere che se tutto fosse amaro
Laura loco il uclamare e dolersi; Viuea tra' le felicita', e ogni dolce
commodo suo pare chiamata dolce sua; li si volge la rota della fortuna; gode
il consorte, i geneti, la robba, la patria, e ritornando sovera a pena conosciuta
diceano di lei con ammirare e questa e' la sua tanta dolcezza
no' uolle rispose ella non mi dite dolce sua chiamatemi amara
se che non si tratta di 4° figlie di אשר ma cosa mia e ridotto in esercizio
ero piena di conserui; Sora del tutto vorria essere prima
più sua dolce ma amara sua l'esempio. La cosa prende il nome dalla
virtù che ci predomina; Ha un composto e parti fredde e calde, si chiama
calda quando le calde superino si dice fredda quando le fredde uincano.

Dal Thanaro Leone Ebreo colto, il forse pure dolcissimo miele dell'api sue fabricate
dentro i loro aluduri ne l'Hedano prodotte; e con qsta occasion fu ne da si
gentili, e celebrando i nuptiali sponsali ai 30. convitati che nei sette giorni
delle nozze seco lui mangiarano propose il seguente enigma da dimanzi
uscir il cibo, e dal forte uscirne il dolce
Volendo fare non meno del piacevole che del animato convitato
a' dilettare prudente, e temperato in quei piaceri ne quali niuno alcun
fratti si trova sposo in tempo di nozze mirabile convenga
ceremi in convito Hebreo in nostra conversatione qual maggior allegrezza
quel più spesso dolcezza; pero' se non mi fabbricate a' creder inemplia
nei piaceri mi propongo il seguente enigma da sciolger in tempo dei sette
giorni delle nozze a' sposi convitati, con dandoli motivo che ciascuna del con
vitati apersa; e invece d'inferire che se mangiava a' tauola mensa non
lasciava di mescolarvi l'inganno col dolce; fingeva il miele ma cavato
dal ventre d'un leone, mangiar miele ma a' tauola coperta colla
pelle di Leone rappresentante i pericoli, pelle di Leon morto rappresenta le morti ognuno evitanda
il dolce coll'aspro, allegrezza con amore, i piaceri ma temperati

il cuor se ne gioisca e l'intelletto se
ne a' e rifletta all'amarezze dell'anima sua e si penta anco nell'allegrezze
e non mangiare il miele s'accorda del fiele, e mescola il dolce
coll'amaro e nella tauola sien un poco di amaro e aceto
non li si mescola cosa strana, alcun de di nozze, e misura
a' lui non novella di amaro e dolce così si presenta a li
convenga
l'Ebreo fa la quale caminando ui va' molto sicuro, e il suo fine sia

le strade della morte, quella e' una buona se caminandola si pensi anco all'amaro
della morte e si dichiara meglio qsta necessaria mistura d'amaro
e dolcezza anco nel riso ne s'accompagni un poco di dolore
et il fine della strada fu la qual sia bene il condurre si una allegra
mesta o' una mestitia allegra, con inserto d'ambi gl'estremi, di dolce e
amaro, di soaue e ingrato
Piglia due mazze e condur le greggi a' una chiama soaue piacevole
cere, all altra dolori, o displacevole
Sori fu ben veggesi l'huomo ui uuol dolcezza, e amarezza deue contenere in
questi dui oggetti; e nel mezzo dove si porrebbe sotto la condotta
del pastor suo Dio si dichiarava con qste due mazze l'una di
dolore quasi sferza l'altra d'appoggio soaue e placida
e d'ambi deue hauer buona memoria si vede al tauola per ciò seguendo che
si imbandita di cibi grati non ui manchi un poco di
e al 3°. replicava il concetto e doppio d'hauer detto Se li s'era accompagnata la
uedeva di dolori da piacevolezza ostentata di pauidità da uno e ringratiava Dio
di qsto buon consiglio decretando Se qsto era il uero modo d'allegrarsi
e godere
o' mio Dio dice non lasciarai che la mia anima dimandi
non fu meccarai che cadi in qsto errore di ricercare che tu non dij ch'il suo buon
uezza la forma
dolcezza mai mostrando di
abbondi a' sazietà che le dolcezze siano sempre eterne e mai
non lasciarai di ciò così dimandi e preghi
nel tempo del o della dolcezza sanità un poco di

Alla tavola di Antonino e del nostro santo רבינו che tanto si amavano, l'istesso Imperator di Roma, gran principe di Dio. si legge che nel bollor del estate né nel rigor dell'inverno mai mancava dalla lor ricca tavola tra l'altre piattanze la lattuga agreste che è amara et è il חזרת di פסח [illegible] che è molto bene il temperar le lautezze, e la dolcezza dei conviti Reggij come di Antonino e di rabbi רבינו colla lattuga agreste col ingrato sapore di qualche acerbolenza; lattuga che dall'Alciato è detta Amuletum Veneris cioè alesifarmaco e rimedio per rintuzzar gl'impeti dell libidinoso piacere.

Sulla tavola nel sacrosanto Tempio che da sette in sette giorni si preparavano con dodici nuovi pani di fior purissimo di farina [illegible] si imponeva poi sopra l'incenso, che se al odore è di fragranza soave al gusto però è noioso, e ingrato, significando il meschiare nei gusti alcun disgusto, e il dolce coll'amaro.

Tra le esclamazioni di ישעיה al 5to e i rimproveri suoi altri [illegible] vi è quello [illegible] Guai di quelli che malamente giudicando dicono al bene male e al male bene per verità quei che appongono e avvicinano l'oscuro alla luce e la luce allo scuro, pongono con l'istessa parità l'amaro al dolce e il dolce all'amaro. Sanno i pittori quanto sia necessario nella pittura l'ombre et la luce; i chiari e i scuri uniti: quest'è tutta l'anima della Pittura saper distribuire e spartire il lume, e ombreggiarlo, per nasconder o occultar con maestrevol arte; che se intendono quei di questo mescolamento di chiaro e scuro [illegible] sanno ancora porre l'amaro per il dolce eccedente, e il dolce al troppo amaro [illegible] per che dalla mistura di questi doi amaro e dolce ne nasce la temperie, e nel nostro animo la temperanza verso questi oggetti di terreni come dalla union di ombre e chiari ne nasce la maravigliosa pittura [illegible]

[illegible] se mi godi un dì felice e prospero, sij che tu vedi nell'istesso tempo come di infelice e infausto [illegible] insomma nel dolce meschia un poco d'amaro nel [illegible], Iddio ha fatto l'uno incontro l'altro, come si unisce il chiaro al scuro [illegible] e fece il giorno composto di notte e di due sue parti integranti.

e דוד lo persuadeva [illegible] per servir Dio con timor convien meschiar la letizia colla paura; far un composto di allegrezza e spiacere, e moderar la nauseativa dolcezza dei piaceri, col amaro d'alcun patimento [illegible] sempre a tavola un poco di מרור.

Voi sapete e io ve l'ho detto altre volte in varia applicazione che in quel dì appunto che accade il giorno primo di פסח è il giorno di [illegible] per avviso di dover esser così temperati nel bene che nello stesso bene per che non offenda si meschi un poco di male e volontariamente patimento l'amaro nel dolce e il dolce coll'amaro.

Appena usciti i nostri dall'egitto, e passato il mare rosso che doppo tre giorni di faticoso viaggio privi d'acqua ritrovano un rivo d'acque ma amare e che non poteano bevere [illegible] esclamano a Dio e Iddio gl'insegna un legno che infuso nell'acque raddolciscono [illegible]. Qui conclude il testo Iddio gli instituì una bona regola e qui l'esperimentò [illegible] è vero che non si può vivere d'amaro [illegible] noi è vero ci nutriamo del dolce dolci nutrimenti [illegible] ma non è male meschiarvi un poco d'amaro, temperar il molto dolce frenar alquanto il piacere, e in una tavola lauta quattro foglie di מרור; raddolciscono l'acque ma in fondamento se ben in proporzione insensibile vi sij stato l'amaro; questo è gran precetto, grande e grandioso avviso e necessario avvertimento: il primo dessert doppo la [illegible]

ACCADEMIA MANTOVANA

si giudicauano meritéuoli de suoi fauori; il Precettore però anco non ricercaua
colla uoce uedendo il loro bisogno, comanda al seruo che prepari una grande
olla, e che ui faccia la minestra p i discepoli
Quando una di quei giouani nouelli nella professia uà al campo a raccoglier herbe
ritroua la pianta de cucumeri, o' secondo alcri dell' amaris: ma colocinthide
e riempiu il grembo di quei frutti uene a casa e ne pose nell' olla di
nascosto. Siedono p mangiare e posta a tauola la uiuanda, ma apena
assaggiata che ebbero p l'insofferibile amarezza esclamano al precettore;
o' che fele, o' che ueleno; proferta soccorri i discepoli, o' che ueleno o' che fiele
Risponde che e bene, p che tanti rumori figliuoli della farina, notate il che
colla si che par strana a' tutti; prendete secondo me uolenta dire
dell' altra farina, oltre quella che e già nel feretro, che' douea esser di farina
mescolare dell' altra, così fa e comandò che ne ne desse di nouo
e soggionge che non ui fu cosa cattiua nell' olla cioè ne anco che
fosse fu cosa non buona nella uiuanda l'amaris. colocinthide, no' che non
era male un poco di amaro nel cibo; il che era bene mescolar nel
gusto alcun che di disgusto, la colocinthide nella pignata l'errore
ch fu che ne ne pose troppo e la correz. dell'errore fù per dell'altra
farina, acciò che accrescinta fosse proportionata la misura dell' amaro; che p
altro è prouidenza di Dio il mescolar l'amarezze nelle nostre dolcezze:
Guardi che in questo mondo mangiassimo uiuande pure senza amaro; quasi
che uiuessimo alla mensa di q.ta terra senza un poco di .
A.to.m. fece dir Dio de gonfij e superbi
e gran cosa che non ual la prouidenza p q.to e non p altro si ha fatta mẽ

l'abrinio comunem.te dolce buon magistro quasi buon maestro
a' questo popolo l'herba amara accioche non si gonfiassero p la documentaria
del amaro suo
pane amico e confare uole alla sanita' acciò non si gonfi p il miele de
loro soueruchij piaceri
e se non basta q.to amaro
gli fa' bere anco il tosico sugo d'aconito o' di napello
Alla della qual herba con uoi
sera ch'apunto hieri discorso; si dauano a' bere l'aque amare; amare
o' p la polue che ui si poneua dentro con alcuni; o' p l'inchiostro de scrittori
Caratteri che ui si stemperaua con altri; o' con sugo che s'intende nella p
che ue s'infonde alcun da d'amaro
p significarti che anco questo
non douea esser così rilasciata nei piaceri e intemperante nelle delitie che non
ui mescolasse talhora un poco d' amaro
Vi ricorda quel che nel p.mo proferare auuenne Dio a'
ascolta cio' che si proferia non esser ribelle e ribelle come gl'altri apri la
bocca e mangia quel che si porge et ecco una mano dal cielo che gli porge un uolume scritto da una e l'
altra parte di lamenti trauagli e guai
e gl'aggiunse proferta che ritorni et mangia
ma mangia q.to uolume scritto amaro apunto p l'insolito e per difficile a' loro; mangia pur quel che ti
gradisce, condito e mellato uiuande pure ma mangia insieme l'amaro di quel che trauaglio nella q.ta
carta in cui uno scrisse mille mali e angoscie; e difficile a' loro q.to è
il uero beneficiare, mangiar quel che gli piace, di dolce, e soaue, ma
con un poco di amaro a' tauola, mangiar anco la carta amara dei trauagli
e ben ti dice Dio
ch'io ti commando
tu' riempi il uentre, e mangi con larghezza e largamte ma con q.ta scrittura
con tutto questo
; così fece narra il profeta, e mi fu' in bocca come il
miel che p la dolcezza si uolse p nel palato p meglio gustarlo
miel di piaceri, ma di pur Dio il uolume amaro di disgrazie p temperar la
soauità e nociua dolcezza del miele
amaro p l'eccesso

Eccomi secondo il promesso col amaro מרור ; La lattuga agreste vi presentai sopra
de se amara , so' di il nostro palato saprà sentir esser come la bocca d'un certo
pesce de scriuono nasata nel mare , chiamato fasino di tal proprietà de
l'aqua del mare di sua condit? amara e salsa li vi fa' in bocca dolce e saue , e' uoi
si farà dolce , e gradito l'amaro del מרור el'sorgi vi sporgo .
E veramente un poco d'amaro nei cibi e' molto giouenole alla salute , molto a'proposito
a goder una vita sana e inculpata , un poco di מרור a'tauola vuol quattro
gliè d'lattuca amara , o'd'amaro radichio . Troppo gonfia il miele , e'enfia
il uentre di flatuosita' colla sua dolcezza ; Che se vi dannai hieri la gonfiezza
non potea che riprobarui hoggi il suerchio dolce delle delicatezze effetto della am=
cupiscib? , il מרור discute qt? uentosita' fumose , l'amaro di qualche spiacere
dissolue l'eccess superbia . Ve ne dassi una memoria locale ; le lettere d'amaro che uol
dir sapio מרור sono le med? di מרור che uuol dir amarezziam trauagliam מרירו ; colla sola
sanno i medici che noi si nutriamo dell alimento dolce , cioè del sangue che di
natura sua e' dolce , e cosi volgarm? si chiama ; e pur prouide la natura e Dio
autor di quella che non fosse cosi dolce che non sauesse alcuna parte in se di
amaro ; onde volle il sangue di parti eterogenee e diuerse , e tra le parti
che lo constituiscono u'e' la bile amara mista nel istesso dolce .
Per conseruar sana l'anima d'quanto e' bene la mistura d'un poco d'amaro di
tedio , e di disgusto , colla dolcezza dei commodi , e delle soauita' terrene .
cosi ne nasce una mistura ne tutta dolce ne senza qualche amaro che ci
uiuifica a'marauiglia . Guarda Dio che non si mangiasse tal volta alcuna
foglia di מרור che non amareggiasse alle volte le dolcezze nostre מרירו יסורין יסורין
Crescena sempre' piu' a'tempi d'Ezechia la carestia ; i discepoli lo seguiuano aspettando
dal miracoloso in quello vrgente le opportune prouisioni
non ardiuano di dimandar del maestro l'aiuto , cosi modesti erano che non
* cominciasse che non posto all'incontro a ? e ? de s'apprenda che sono oppos=
ti uano p contraria uia , e l'amarezza discaccia la nemidetta .

Ch'è l'intentione del p.o mio [illegible]. Sono i peccatori mare, che se il mare è in=
122
satiabile e per quanti fiumi u'entrano mai si contenta e si riempie [illegible]
e il peccatore mai si satia mai si contenta [illegible]

Sono mare che se il mare q.to più è riscaldato dal sole tanto più dalla forza di
quei fervidissimi raggi si fà amaro; e i peccatori q.to più sono gratiati da Dio
e col foco suo amoroso eccitati, fomentati tanto più impercepiano amareggiano
Sono mare che se il mare sorbe e ingiotte i poveri che lo navigano; e i
peccatori insidiano e ingoiano i miseri innocenti [illegible]
Sono mare per l'inquietud.e della loro mente per i fluttuanti loro pensieri,
ma sono mare che come il mare è una compagnia di m.te onde così la repu=
blica de peccatori mare di m.te onde [illegible] si move quella p.a onda
e con orgogliosa alterizzia mostra chi non lo sapesse di affogar il mondo tutto
ma apena tocca nella spiaggia l'arena che franta e rotta s'abbassa
s'arresta segue la 2.a non della p.a pretend.e, e dalla p.a come apprese
l'incaminarsi furiosa, così non previde il fine poco glorioso [illegible]
e q.to nasce da cecità, o almeno debolezza del difetto di mente visione; ciechi [illegible]
che un dietro l'altro si gettano nel mare, e quasi fossero un solo tutti
ve si portano, e come nel mio [illegible] non dice [illegible] ma [illegible] tanti
come un sol morto, per che tanti come un solo furono; così
succede a chi camina a guisa di pecore incaute; ma per che la propos.e
mia hodierna ha' la sua opposta anco vera; venite dimani, e la consi=
deraremo opportunam.te e con brevità. [illegible]

molti e dall'assemblea loro come accademiche deliberationi fatte massime e decreti universali; vedi q.to ho ritrovato dice ad una ad una delle regole prescritte sopra e hauer ritrovato il numero di m.i concorrenti unanimi alla decisione di q.to fin hora dissi ma quel che ho qui hauuto cercato nel hauuto ritrovato un huomo che vaglia più che mille hora ho ritrovato in tutti q.ti tra tanti non ci ho già ritrovata una donna che ritirandosi dall'altre vagli mille essendo special rara delle donne il portarsi dove van l'altre; e veram.te q.to ho ritrovato a q.to e ben ho tra mille mi sono attaccato, lasciar i mille che ho fece l'huomo resto, e in tanto e' huomo in q.to uiue resta e ch'volto al cielo e quando cosi non uiue non e' huomo, ma gran inconueniente che quelli che sono i numeri dei molti, stolti, s'accompagnano del più; pazzia grande; fallar più uno con mille e che mille che non fallar con uno e che uno; e ho pesar bene e' meglio un piccol numero che una moltitudine e gran caterua di tristi e che hauesse ad abbandonar i quieti ritrosi e voler star con m.ti uitiosi? andar più basso nell'profondo dell'inferno e che ui ritrouara' compagnia di m.ti e che e' habitano e popolano, che nel paradiso ch'e' stanza di pochi; gettarsi insomma nell'abisso del mare e riuscir bon compagno; bona a' fe mia, non trouerà d'hauerla imparata hoggi dai ... che no pur uno e' che meglio consigliato arresti il piede e si trattenghi di entrar nel mare o' bella non v'è più ridicola, o' lacrimabil forsenata, amazzarsi, e amazzar l'anima e capo di ener. galantuomo, et non abbandonar la compagnia.

Non mi marauiglio che tutti concorressero alla facciata del uitello, lo riconoscessero per Dio il che non e' uerisimile, o' per mediatore in loco del non uenuto il che più sodisfa, dico tutti tutti si fermassero a prendere dell'occhio e formarlo d'oro mentre questo antico uso della plebe consideri che a' guisa come diuenuto di pecore douce arriua la p.a e l'altre alla cieca si portano. non mi marauiglio che nel riportar gl'esplorati informationi della santa terra, dichiarandola inespugnabile, e proclamando gl'habitanti inuincibili si sollecitassero tutti tutti, ne pur uno tra tanti si ritrouasse che non mormorasse e meritassero di perir tutti tanti nel diserto indegni di poter gitta terra che dispregiarono stimando riflesso esser pur q.to costume del popolo, che la dove tutti uno uan tutti.

Io dissi al 14.o di questo hauer ritrouato basta che quel che era stato dentro di se, e quando nudrita male massime, e pessime e dannate opinioni nel cor subito incominciò a disseminarle tra il uolgo e la plebe, e trouò e promulgò che non era male non esservi Dio creato e promulgato che nulla il seguito numeroso, innumerabili infamano li malnati, tutti dicono ogn'uno; e se pur andò ricercando tra tanti uno che fusse conosciuto sana la mente, e l'alta fedele e credula gente hauria ritrouato di il tutto si stupì dal bene che uno tutti uniformi trouinati e non ritrouarsi pur uno, un solo buono che conoscesse l'abuso di seguirsi; e annegarsi in compagnia. e conclusetta replico d'hauer gli rassomigliati a molti ciechi che si dan mano l'uno all'altro, ciechi ueramente mentre non uogliono il pericolo di seguir gl'altri, ne confidati nell'andar dei gli non osseruano dove posano il piede, e se entrano in un mare, ne aspettano di ueder l'esito dei primi

nova in cui non li piaca, ne li penta di peccare giacero' in loro compagnia già che
sono i più volta ma d'altro ne meglian o risorgo in piedi tempo d'offerare di
meditare il ben o' male fanni di star pur solo e che sono mi
no' io a' seguirli, e star colla moltitudine, e se gli altri si dannano, e io così
non dider alla compagnia e riuscir come li sud.i di salvezza dannarmi, ah
questo no'; vaglimi ben gato.
I medici e i filosofi con loro non guardano la sola quantità ma la qualità, e i mercanti
che di voi lascierebbe un oncia d'oro per 100 once di paglia anci 100
libre anci 100, anci 100 per dire che amerien star con mi; lasciar pur tutt'l'uni-
uersità degli huomini se e' paglia
e d'oro
si fece da una bell'esperienza, nel fondam.to della quale sommesse che
se fabricata una gran bilancia si ponessero in una delle due scudelle tutti
i sapienti d'Ate e nell'altra il suo parere, q.to solo contrapeserebbe tutti;
Con intendendo di significare che non si deue guardar il numero la moltitud.
e ponderosità mentale, ma la virtù intrinseca e spirituale un'huomo valer più
e peso più
che mille un piccol e minimo huomo
valeva tante volte per l'ingegno e prudentia infinumerabil copia di gente
mapparente empirissima vaille. In un esercito giova elle volte più un huomo forte
e sagace, che mille e mi.a mille imbecilli soldati; e si regolaremo per il più
e si dira' d'andar con i mi.a?
Ma non mi maraviglio l'abuso è antico. nella gioventù infame gran cosa che
non si ritrouassero dieci huomini da bene, dieci in cinque città, dui in una
città, procede' dal correr dietro gli altri, e regolarsi ai loro istinti, caminar al
loro piede.
parla [illegible] che causa tanta

una precipitar vergognosam.te quanti sieno : quando concendino insieme e non
si ij l'union de cattivi che tanti ciechi uni l'uno dove l'altro cuita
ancor che si mouino la piaga insanguinata nel mezo dei mali
che non saluarano più a' temere di rouinar tutti più
saluarano uniti; giusto la sentenza uera de nostri
e bene di peccatori il separarsi e non aderir l'un all'altro.
Miseri e mal consigliati ottenuate come uno tanti ciechi seguiati l'un all'
altro, che di notte e fra le tenebre dell'ignoranza
i nostri e di balzo si slanciano nel mare, e ui uengano dietro tutt'il grosso dell'
esercito carotte cauallieri, dietro dietro pur ei p.ma
o' male pur che calestino le uestigia dei p.mi bella cosa; ueram.te gran prudenza
assegurarsi che si uno affogano gl'altri; e pur sta balordaggine non fu' solo dei
che e' di tanti altro auedut e sapienti; che gli esser col più si rouinano.
Leggiamo più auanti di q.ti e intenderemo esperienza di nouo nel p.to q.to uerso
confonde, che gli egitij nel mare, e subito soggiunge
che ritornarono l'acque a' copriu tutt. gl'esercito di p.to che gli uenissano dietro
nel mare, e altri che andauo dicendo; entrarono alcuni, i quali entrati seguiti
rono tutti con impetuosa correntia tutti che non ue ne restò pur
uno
Non mi maraviglio che l'unico e solo si ritrouo ritrouarsi giusto in un mondo
siamo così fatti che mosso uno ci mouiamo tutti;
a' para cosa incominciata la terra a' tenir i sconcerti del uiuer humano che
ne fu piena e colma tutti fatti seguaci
l'intese in non seguitar il più, i mi.a anci i tutti
in lui la ragione del douer uenir con i mi.a, se fallano
più uolo de non mal accompagnato. Parlaua de' suoi contrarij peccatori erano
quei, e dicea

Nientemeno è meglio accomodarsi al più, appagarsi di quel che vogliono i molti
operare secondo la corrente del più: e quel in ciò fallar quasi ogn'uno.
Il voler star col mondo è uestir all'usanza, e andar cogl'altri è la rouina di
molti; e quel de si ommetta negli uffizi involontarij la pratica nelle attioni anco
libere. Vediamo nelle offese natali che se un'huomo ride gl'altri presenti pur
ridono senza saper di quel riso alcuna causa. Sbadaglia uno della compagnia
e gl'altri pure sbadagliano; della qual propriecà si maraviglia come io credo
di mostrar la sua prouezza in seguir quei che discorrevano della diuina legge
ogni la bocca alcuno in discorsi sanz della
nostra legge colla gle illuminii e guidi i confusi e sciocchi, che all'aprir
ei la bocca l'apro anch'io collo stesso desiderio.
e q.to pur si usa nel male; diuenuti gl'huomini una fila di ciechi che l'uno all'
altro s'appoggia, e ciò che fa' il p.o fanno tutti cecus cecum ducit et oës in
fossa cadunt; cade uno cadono tutti. Si querellano di che ne nasci
tempi i maggiori eransi fatti così scelerati che versauano sangue innocente
e raddoppiauano le querele che gl'altri erano tanti ciechi che si moueuano tutti
ad un tempo orbi da Milano nella piazza, e tutti s'imbrattauano dello stesso
sangue e che distaccati appieno si uenivano l'un l'altro e la uerità
al solito dei ciechi cadendo uno gli cadevano tutti. onde è inutile a diuertirli, a disingannarli
ritrarsi di cohabitar o caminar insieme ciechi peccatori come che si
goni che il mondo non immondi e se pur nasce tutti
e compagnia, ma ogn'un da se stesso disingannarsi, non si nasce peccatori non si
toccare ciechi ma' uoi. non si attaccate nei drappi e caminate, e precipitate

dell'albero ha'cosi fatto gl'vale et cosi fanno anch'io; uolge al precipitio
quello, ui uolge quell'altro, e così tutti; entra nel mar un egitio u'entrano
tutti; uia pur tutti tutti dicero a'rompicollo, così si rouina e compagnia, e
compagnia si ua all'inferno, e compagnia si ua alla dannat.
Non mi maraviglio hora che nell'edificar della torre babilonica concorressero
unanimi tutti, quanti erano; guarda che uno della plebe non incominci
a gridare, uno non gli a'sollevarsi, che il rumore si dilata. La sollevatione
s'estende uno spinge l'altro e così tutti si moueno. e'ffi-
tio l'argom.to di quel filosofo che prese di provar d'al mondo una forma
si moui e succedin di modo tutto il mondo; ma e'vero ch'al mouersi
uno del popolo si moue tutto senza saper il che;
e la ragion e' che ui fu chi incominciò e lo disse lio
sono tutti gl'huomini dell'universo uniti d'accordo, tutti si mouono ad un
fine tutti parlano ad un fine e q.to procede che alcuni co-
incominciarono e quel che fa l'uno fa l'altro, e l'altro e tutti.
Il rimedio e' discordarsi; non e' douer far male che d'altri lo facciano
entrar nel mare e seguir l'orme de p.i; si confondano dice lio non più
s'intendono q.ti mystici della torre, vadi uno qua' e uno là
Ritirarsi, discordar pur, e non andar ad annegare e compagnia cogl'incauti.
Se e che ui andarono i p.i ui vanno tutti.
non portar l'vdito in vano non saver l'occhio senza valersene
in non ascoltar quel che si espone et e' non dar la mano al peccatore
al seguirlo nell'vltimo supplicio, e che l'fa' fatto lui fatto anco
Per fatti mal n'pur che non sarai co' molti, e se uno se dice ui si getta
precipitosamente giù dai coppi uogli si e imitarli lo stesso si dica nel operar virtuosamente e imprendi; e ne dir ne rispondere

non si scostiamo d. grazia dal mare se vogliamo dell' entrar che fanno hoggi
tutti tutti gl'egittij nel mare rinuenir la vera ragione. Appressateci
alla spiaggia di mar turbato, e ondeggiante; o' se troppo lontano e' il
mare accicinateci alla ripa d. rapido torrente, di fiume corrente;
e in quattro passi alla nostra Brenta; incominciate coll'occhio a' specular
attenti l'andamento, e correntia dell'aque; osseruando come' l'una aqua
segue l'altra aqua, mai termina il corso, un'onda da mano all'altra
e con tal successiua continuat. d'attaccate dove ua' la p.a ua' la 2.a e la 3.a e la
4.a e la 10.a e la 100.a e la milesima, e tutte la portano
Per cio' entrarono confidenti nel mare imitatori del mare. Vedono il
mare agitato da furiosis.mo uento spinger se stesso e quel correr dietro che
faceau le comosse aque; entrano ancor loro, e dove ua' il p.o ua il 2.o e
cosi con continua alternatione fin' l'entrarui di tutti;

I miei pecatori sono come mar saccian da uenti quando non puo' star quieto
e che l'aque sue non solo discacciano l'altre aque ma il loro loro e il fango
che s'accresca nel loro letto; che nel mare un'onda camina e calca le pedate
dell'altra; cosi mosso ad alcun atto conueneuole e' ad vna opinione
erronea un della plebe seiocca, lo segue a poco a poco ad uno ad uno tutto
il popolo; perciò d.ecca elegantem.te e riprendiamo un poco auanti la
sentenza dobbiamo 2.a interpretar
Creator della pecorella delle labbia d.ecca il profeta io uegno pace pace
grand' unione e al lontano e al prossimo; o' Dio clam.te reclamassi
in contrario mi sembra ueder l'effetto che fa' il parlare; io parlo qui, e tu
molti passi a' lungi ascolti cio' che dissi; nasce il comun parere de filosofi
che mentre io parlo mouo in aere e tal qual modo l'aria che mi e' uicina
alla bocca, e questa gitta che gl'e' uicina, e gitta l'altra, insomma ciascuna
comunica, e imprime
alla sua prossima simile la motione sin ch'arriua all'aria

la mia uoce
prossima al suo orecchio, che t' intuona, il mio discorso, che non e' l'aria da
immediatam.te
me mossa, ma gitta che t' e' presso mossa dalla mia; cosi ancora par
che auuenga degl' huomini che quali l'unione nel parlare e' compartita dall'uno
all'altro, al lontano come al uicino Risponde Dio non temer
profeta io saurò rimediato a' q.to inconueniente che tu opponi dell' unire
gl' huomini al male, e correra l'uno dietro l'altro ma Dio replica
io uegno i peccatori come il mar mosso che non possi star quieto, le di
cui acque e fabbino scacciare il loto, o' un poco di calcina
getta un pezzo di calcina, un sassolino, un poco di fango o' altra materia
dura e resist.te nel mare, nell' acque, e osserua come tutte l'aque
si mouono e quel mouim.to introdotto da quella calcina, la calcina
muoua l'aqua a se contigua, e gitta l'altra, onde ne nasce quei tanti
cerchij, e rotondi giri d'aqua che si uegono, il mio parlare sono,
una minima parte le agita tutte; cosi sono i peccatori mossi uno a
far male, incaminato uno al precipitio lo seguono le migliaia
Non temer profeta, replica Dio, non temer c' Io' promesso di prouedere, non
permettero' quest' unione ai cattiui
Cosi e' entrano tanti nel mare che si uegono l'un l'altro, e quel che
fecero alcuni seguono gl'altri. Quest' e' ordinario di molti lasciarsi portar
dagl' altri a guisa di pecore; osserua quella greggia di pecore come appoggiare
andarsene dietro gl'altri fanno
al muouersi dell'una si mouon tutte,
e cio' che fa' la p.ma e l'altre fanno
Dante Purg.o c.o 3. Adottandosi a lei s'ella s'arresta
Semplici e chete e lo che non sanno.
Cosi auuien ben spesso negl' huomini de quali mosso uno si mouian tutti
fattiamo la strada tutti come pecore dice il profeta, ciascun si uolta alla strada

בס״ד

[illegible]

[illegible]

Direi di farmi hoggi nocchiero, e gettato il picciol legno del mio discorso nel immenso seno del mar rosso ~~[illegible]~~ navigar felicem.te mercè la vostra favorab.e tramontana e stella polare un tanto pelago attonito in vederlo pur hoggi aperto ai [illegible] ch'a' piedi asciutti lo passano, imucchiato contro il suo solito in doi alti monti [illegible] ammirando sì gran prodigio se nella ampiezza del miracolo, e vastità del mar aperto, non mi si smarrisse l'intelletto, e perse le vele dei concetti non mi si levasse l'anchora di speranza del non confondermi, altro rifugio non restandomi che l'entrar presto nel porto sicuro della risposta è miracolo et è miracolo dell'omnipotente Dio. Già che dunq. del varcarsi il mare hoggi da nostri altro non mi si dà ch'il stupire, e stupefatto di novo istupidire e così eternarmi nel stupore, perciò che miracolo, e de miracoli sconosciuta è la causa; mi volgo ad altra parte, e dell'entrarvi gl'Egittij stupisco e ristupisco, e della causa mi dichiaro come ignaro così di intenderla ansioso. Stupisco che tanto numero di gente quanti erano gl'eserciti di [illegible] portatisi contro 600m Huomini armati [illegible] guidati da miracolosi Capitani, tanti tanti [illegible] tutti tutti entrassero alla cieca nel mare. Non parlarei se si fossero arrischiati mille, due mille, 10m; ma tutti tutti mi maraviglio. Ch'i p.mi alcuni non considerassero il pericolo può passare, ma tutti un dietro l'altro dico il vero non l'intendo, che tutti q.ti erano s'ingolfassero mi par strano; che s'inoltrassero balordam.te e tanto che non ne restò pur vivo uno [illegible] stupisco. Studiarò hoggi d'appagar l'animo mio in q.to stupore e forse il vostro. Hoggi comandò Dio a' nostri il tacere. [illegible] e io da voi lo desidero hoggi per brevis.a mezz'hora, non più incomincio.

artiggiano era grande de nostri, e nel n.o de [illegible] felicita' de quei secoli q.to
sapeua un Calegaro [illegible]; tempi felici ne quali i [illegible] anci gl'operarij erano dotti, e
maestri; osseruo' dico' [illegible] di q.to frutto riusciua alla sua arte l'andar
de nostri tre uolte l'anno in [illegible] di grand' utile cesto a' tutti gl'artiggiani
massime a' calegari, [illegible] e specialm.te a' lui che doueua esser fauorito d'auentori per il
merito d'esser anco sapiente, diceua nel proposito di questo raccolgersi tutti
e unirsi; che ueram.te quel unione ch'e' [illegible] e' che ha' la forma che li
tien uniti che e' Dio e' uera mist.e e' dura e si conserua [illegible]
per lo contrario e iustaposit.e, e si dissolue facilm.te [illegible]
si correrz. dietro l'un l'altro a' guisa de fiumi, ma in faccia a' Dio [illegible]
non come i [illegible]; il che sara' [illegible]
[illegible]
[illegible]
l'uno seguira l'altro come l'aque de fiumi [illegible]
[illegible]

Impropria è quando il loro mescolarsi è alla sola apparenza come nel gotto tu meschij aqua e uino, meschij formento con riso, e q.ta mistione impropria è più tosto una confus.e che iustaposit.e però che non ne sorti una noua forma che li leghi, e facilm.te si separano.

Lo stesso io riconosco nella mistion ciuile; entrano i [illegible] nel mare tutti d'accordo, un dietro l'altro, si seguono a' occhij chiusi; ma perche questa era una iustaposit.e ne u'era la forma che legasse i miscibili, presto sono ueduti disciolti, e dispersi per l'aque. Mistione uera fu quella dei nostri misti e accompagnati colla presenza della forma che li tien anesti e uniti e q.to è il timor di Dio comune a' tutti [illegible]

Si chiamaua compagno di chi teme Dio, con lui posso ueram.te dirmi misto. e [illegible] se uuoi esser misto cogl'altri bisogna che il timor di Dio ti lega e il timor del prencipe che rappres.a in terra la uece e la legge di Dio, perche con chi altrim.te usa, e mutando modo non sarà mai la tua unione cogl'altri uera unione, propria mistione [illegible] ma impropria iustapos.e, dissolub.e e momentanea compagnia

[illegible]

E' bel uedere tre uolte all'altro tutti i maschij di Dio lasciate le proprie terre condursi un doppo l'altro a' uisitar nella metropoli il tempio di Dio [illegible] mercè che figla di quel [illegible] che col proclama il nome di Dio unì di uera unione tante genti quel era unione durabile, uera mistione, amica compagnia, concordia sincera [illegible] onde [illegible]

Certo che non senza qualche fine dice dell'autor di q.ta sentenza la professione ch'era il far scarpe [illegible]; io credo ch'osseruasse q.to che se

427

[illegible]

bisogna proporsi un esemplare da imitare

[illegible]

q.do Dio colonna di foco

come l'aia tien uniti con Dio non con [illegible] tanti

[illegible] finalm.te meglio separati

ben presto si dissolue la lor unione, incominciano a dissentire nei voleri, a dis=
cordare nel progresso [illegible] e la raggion e' perche non u'e
cinta che li lega, non u'e' l'amor di Dio che unico in tutti li tenga uniti
[illegible] quando tutti siamo ammaestrati, e discepoli di Dio, allhora
e' vero che grande dir si possi tra noi la pace e l'unione, che come non e' bona unio=
ne a' cui manca il comun legame e amoroso di Dio come nei [illegible] di hieri che stetti
assieme si corrono tutti dietro, cosi sicuro l'accompagnamto e indissolubl. dei nostri
hoggi che si seguono l'un l'altro perche raccomandati col nodo del unico
fine a' Dio [illegible].
L'unirsi e il seguitarsi dei peccatori l'imitarsi e' la loro rovina, perche senza
Dio che gl'animi, e veramte unifichi qlla compagnia [illegible]
la rovina dei vitiosi e' l'esser insieme, perche non e' unione fondata in Dio
[illegible] i rifidi si distruggono nell'unirsi [illegible] e' il [illegible]
non e' cosi de boni e giusti [illegible] siavi pur in [illegible] il Re de
Reggi l'omnipotte Dio nel radunarsi assieme tutte le tribu' d'[illegible] nelle tre
festivita' [illegible] e si seguitino uadi l'uno dietro l'altro mercè l'andar
tutti colla guida di Dio [illegible].
Sin' a' che si ritrovo' tra' noi il legame della divota servitu' a' Dio, qlla che ci
stringeva insieme, e nella qual comunicando eramo pari, e in essa simili
stassimo uniti e raccolti; ma al pro mancar di qto legame restassimo dispersi per
l'universo, e l'unione in noi o' mai e', o' se e' riesce di breve dura=
bilita' per il difetto di chi ci lega.
Due sorti di mistione riconoscono i filosofi una propria, l'altra impropria
propria e' quella nella quale dalle due cose per esempio che si mescolano ne nasce un
certo che di comune ad ambi che li tien uniti e inseparabili; cosi dalla
mistion dei quattro humori nel nostro sangue ne sortisce una 5a qualita'
o' forma che e' il temperamto che li lega e li tien indissolubili; e qta
e vera mistione.

Le correnti

[illegible]

esempio M. Simb.

naal stadaglia uno corre uno
rider simpatia. lib.

star col mondo

sodisfar l mondo
Giugl. 24.
c. 151
ex Phus.

star col mondo

bisogna vestir all'usanza
andar cogl'altri

meglio che fallar con m.

346

i ... che non sono solo congiunti e appressati l'uno all'altro, ma legati;
il legame è Dio e il fine sempre a lui drezo che essendo unico unifica.
Comanda Dio una volta al profeta ... che pigli corda cinta della quale reprimasi mostri
i panni adosso che la vocchiana prima il fiume enfiate in una fossera della riva
e doppo alqti ghe la fa cavare e la vitrova corrotta lacera non più servitia a
stringer; servire il minaccioso parlar di Dio sopra q.to exemplo
così così corromperò la grandezza del mio popolo; come la cinta lega i panni e
li stringe insieme, così io unisco dice Dio tutta la famiglia d'Is.
la cinta che ci lega insieme è l'amor di Dio, e la memoria della sua gadovanza
la qual mancando si fa l'unione equivoca, e ogni minima cosa la disgiunge
è Dio che unisce e stringe tutta la casa d'Is. col stringerla a'
Chiama vicino alla morte ... i. is. suoi figli e gli invita con ogni calore all'unione
al qual invito ... al dire di tal risponder tutti in un tempo
come tu che sei uno hai nel cuore un solo Dio, così noi che siamo molti habbia-
mo ne nostri ... cuori un sol Dio, e se l'unità della cosa si deveme dalla
forma noi se ben ... cuori gli che unisca è la lor forma Idolo dicevano i ...
come uno et ecco l'unione da se desiderata ... uniti mercè che
legati colla dolce cinta dell'amore a Dio che è in cuori se ben ... lo vero.
ch che mancando la stroppa alle ... unisce un soffio le disperge; gl'empij sono
rassomigliati da ... alla paglia. che ogni minimo vento la sparge
ottenea quel mucchio di paglia come sta unita, soffia non franco impetuoso
l'aria et e'disciolta la compagnia
e soggiongeva ... sono e' vero uniti ma amirano ella
cieca e il loro seguire e' da ciechi. S'unirano i tristi tal volta ma che

se voi miei fedeli dice Dio mi exaltate col dichiararmi uno simplicis-
d'unità pura, e ... niun modo indivisibile, che quicquid est in Deo Deus
est ... et io mi exalto con l'unità, io sono quello che mi unisco
e mi lego in un fine che rende i mti tutti concordi, et uniti assieme
concorrono con seguito incessante i nostri, e conducono a' mouersi tutti ad un
termine mercè che u'è li lega, e raccolge quanti tante linee tutte come in centro
Per altro mancando q.to unitore saria una conuenienza equivocam.te così
detta, e' danno più ... che ne seguirebbe; che sei
uno o' Dio et il loro nome è uno, e' l'unità di Dio non come quella degl'altri
enti che uni si dicono, ma impropriam.te e nel solo nome, però che sanno pur
in se alcuna compositione e di qui nasce che il popolo d'Is. si chiama uno
... che l'unitore è Dio, e con q.to unitore si conserua d'indissolubil unità
tutti assieme ... che tutti inuitati a' Dio
et e' adequata l'esposit.e e conuiene alla parte ...
ced.to del ... suoi sieste figli ... dir con del uerso
... e ... ciò non si douete diuider in mte compagnie, ma unir-
si tutti hauendo Iddio che ui unisce, e si tiene del ... et l'exempio
da noi sopra adosso, i Ciel. le pere sono mti e pur si pecc'dir un solo fiele
o'mti ribelli si tiene mercè il p.o motiuo che li hale a' se tutti ...
una ... tutti che mte pere
Pigliate mte vergle e unitele assieme d'hene durata sarà gtta unitore
se appressate l'una all'altra non si prendera una stroppa o'altro legame
... unirle assieme e stringerle. Vadino pur uniti gl'egitij nel mare e u'entrin
un dietro l'altro con seguito non interrotto che ... che non sono legati assieme
puo' il uento separarle l'acque separarsi, et cuoli notar ... l'acque di
qua' che là' che si ritiri gran e' divisione; non corrono già' g.to generale

ti rassomiglio amica mia [illegible] alle carozze di [illegible] per l'esservi l'accompagnam.to della mia cavalla [illegible] fu dannab.e il moverci degl'egittij e entrar loro nel mare [illegible] nelle carozze una dietro l'altra [illegible]

per che si conduceyano portati dalla carozza, che [illegible] di fermarla con legar la rotta, [illegible] l'una [illegible] senza premeditato consiglio del cocchiere l'altra, e senza che tutte fossero poi tratte [illegible] dalla carozza per [illegible] dir di Dio, che è la [illegible] di [illegible] con i cavalli di [illegible] rappresentarti l'opre sue celesti e grandi [illegible] sopra le quali ei siede, e al moto del quale dobbiamo moversi tutti [illegible] certam.te fu male il seguirsi tra loro le carozze de [illegible] l'una l'altra; pur è bene il tuo seguire i tuoi per esservi da capo e per guida la divina carozza il cocchio celeste dietro il quale si può correr sicuri [illegible]

Molte navi nel mare, molte squadre di legni e tutte sotto il ciel notturno caminano di passo concorde a fila a fila allo splendor d'un lume acceso sopra una torre in vicinanza del mare. Tanti e tanti nostri che nel mare entrano a dietro a dietro e tutti al chiaro luminoso della risplend.e colonna di foco che li precede, di Dio lume eterno [illegible] torre eccelsa [illegible] tanti e tanti nostri che par si corrino dietro in partir tutti da varie città e portarsi alla metropoli [illegible] di concorde moto che in loco più eminente, e nel erto d'un monte serviva come di torre [illegible] e di torcia accesa [illegible]

Dalla circonf.a d'un circolo procedono m.te linee e tutte si portano di pari viaggio al centro nel mezzo; era centro di tutto il nostro Regno [illegible] si partino pur con equal movim.to tutti e nello stesso tempo e s'uniscano al centro e ponto fermo [illegible] il procedere con altro moto e vagar per la circonferenza, discord.o dal viaggio comune ch'habbi però lo scopo del centro e de tristi e solito e proprio [illegible]

L'unione è bella e bona, il seguir la correntia è ottimo certam.te se dell'unione e della correntia è termine Dio [illegible]

433

e reminati chi la chi qua e distermina qlla loro concorde e unita com motione.

si radunarono
in me ricaldara dal sole di declarar dal
m'hanno posta guardia delle loro vite et io non guardo la mia
e così stà bene ; tutti si douemo ricaldar coll'altro ; ma chi ch'si ricalda, non ri-
cald: col calor suo geniº ma col calor dal sole ; tutti insieme, concord: nel andar
uniti nel deliberare, ecco il ricaldarsi dell'un coll'altro ma ch'il pº
calore sij foco solare, calor amor diuino ; ma al mouersi i pº
nel diserto mai mouono tutti i boo nostri, ma l'dietro a'dietro, ma i pº si mouono
colla guida della colonna di foco del sole, di Dio ; tutte le pecore passono al mouersi la pª
ma la pª si mouè al mouer del pastore, di qua è sicura mossa ; esser
custode degl'altri, ma non custode di se stesso medicar gl'altri, ma non
medicar se med.mo ; ma l'ultima fila di pecore si move p seguir l'anteced. dung.
l'anteced. fa mouer l'ultima, ma la penulta non si move da sè anch'ella pª
mouer se e' mossa dalla precedº e così successiuam.te sin che s'arriui al pº
passo pº mouer ; oh qº e' sicuro caminare così si dè esser a'dietro a'dietro, mouersi gl'altri
ma esser mossi dagl'altri e così tutti mossi dal pº passo dal pº custode
Ma io a'cenni di chi m'fo a'mouer, dimi o Dio cortese
sarà l'anima mia e gli desiderare la salutta, e le beatitudine
fà da pastor p douer deue mouersi e quando poi douerà quietarsi
douer fermarsi chi e'il tempo di coricarsi, che p che saurò ad
accompagnarmi agl'altri seguirli, e andar dietro la correnzia
compagni tra loro, non compagni di Dio, e quali per loro, compagni, uniti
seno di Dio ; si risponde se non lo sai tu sappiallo che tu dèui andar
dietro l'altre pecore, portarsi si douer si portano gl'altri
oh sarà dung. un andar da pecore, mouersi in là p che si si non mossi
gl'altri uolgersi di qua', fa che di qua si uoltarono gl'altri ; dirmi bene
e dannarsi qto andare quando non ui fossero pastori, ma essendoui
le guide bone, caminar si dietro gl'altri pastar gli agnelli a guisa di pecore

434

quei della torre Babilonica pretesero di far
bene in unirsi e quel che faceua l'uno
far l'altro, e qº fine fabricar gl'eccelsa
e eminente rocca p a'gli condursi come
a'centro ; e il genitore sarà stato
agiustato, e il seguir sarà stato ricuri-
bile e comodo quando la torre fosse stata
la torre del nome di Dio
che p ciò mentarono di esser dispersi

e lo disse [illegible] voi che vi congiungete insieme e
che l'un imita l'altro, e lo segue [illegible], che siete anessi, e uniti, e che nel
moversi l'un di voi vi movete dell'istesso moto tutti [illegible] bisogna che vi=
viate tutti in Dio [illegible] e come un corpo ch'è pur composto di m.te parti
di differenti sono i membri in temperatura e in conformat.e varij, e tutti concorrono concordi
e constituiscono l'unità d'un sol corpo mercè l'anima il spirito che è il pastore, così
sta bene che tutti i membri convengono e si concordino quasi tante pecore
nello stesso modo voi tanti vi seguitiate voi molti mercè che siete vivi in Dio quasi anima vostra [illegible] le
e con q.to proprio io intendo alcuni [illegible] del nostro [illegible]

[illegible]

Ah che in tanto è male che le pecore si seguitino concordi in quanto sono senza
pastore, che per altro anci si che è bene il loro aggregarsi in ristretta gregge. trahimi
dietro o mio Dio dice un'anima e vedrai come poi tutte correremo tutti un dietro l'altro
[illegible] appunto come un onda che incalza l'altra; sij pur l'andata, et il viaggio
in faccia a Dio [illegible] al santo tempio [illegible] nel [illegible] che la mossa d'un solo im=
porta la mossa di tutti [illegible] che è la [illegible] e dove va uno van' tutti [illegible]
sono è nera, e bella compagne amiche di metropoli dove tutte concorrete dice un'anima
all'altre [illegible] voi che potete esser come i padiglioni dei tartari, o come
le coltrine di [illegible] che sta in vostra libertà il starvene ogn'una da se sola
come le tende dei scithi o tartari habitanti per diserti in tende che sono separate, e disgionte ogni padiglione da se non
appoggiato agl'altri come le nostre case [illegible] o come le pompose coltrine di [illegible] che unite
assieme compongono un perfetto fornim.to [illegible] non mi considerate nera
e da non imitarla con voler star tenda separata ogni casa da se [illegible] non dite di non mi voler seguitare [illegible] per che sono
assistita dal luminoso sole Dio che mi vede e mi provede [illegible] onde se
[illegible] in q.to al mio esser [illegible] in q.to che [illegible] i miei fratti gl'altri

437 globo colle parole Unus omnes, per significare che
tutti sono rapiti dal moto del p.o al med.o
movim.to e si portano dietro la corrente
Hora non dite *

non ponga il piede in falso e sicuro camini. Si dannino pur gl'egitij nel
entrar nel mare tutti un doppo il compagno; erano ciechi, o' per le tenebre della nuvola
quali non vedevano acciecati, e non potevano attaccarsi
incatenati, e con sicurezza indissolubile seguirsi; che così almeno alcuni
forsi non si sarian annegati. Fecero bene all'incontro i nostri a seguitarsi
tanti e tutti che si vedevano, e si trovavano al chiaro, precedut dalla
colonna di foco uscitali da Dio vera luce, e splendor eterno; così anch'io
stimo il seguir l'uno l'orme dell'altro, come tante pecore, a dietro a dietro
seguitar la corrente dei antecedenti. Sono gl'eletti pecore senza passore, il suo
pecore col loro pastore; qt'è Filio; e bisogna il loro seguirsi. Vadano il loro
che con vera pastorale e spirito divino li detti i passi.
Per ciò stando di lasciarsi, e accostarsi il suo monire fa l'elettione di
un successore q.fa orazione
figlio dei primi delle molte inclinat dei varij geni dell'huomo
spirito che ordinario chi l'intende a una maniera, e chi inclina all'altra i
anco quando così fosse che si riducesse tanto popolo ad una congregat e unione
di parere che dove si porta l'uno e l'altro volontieri si portano, si prija
che vi sij un sopraintend e conduttore a q.ti tanti unisi, e concordarsi di
volere prima che passi si proceda nell'entrar nell'uscire, nel movers, nel
fermarsi, e che non sij una congrega un unione di molti che cominciano
in andar o'in stare come tante pecore che vano insieme, e si seguitano
ma senza passore, però se falla l'una tutte si sbandano così non
sarà q.ta consenso, q.ta concordia che è di Filio o'd'un assistito da Filio come
pecore senza passore. Si staccherino pur da esso il Regno d'Inc. tutti
i marchesi, e dove va l'uno vadi l'altro, e si segua la corrente, una volta
che hanno in figura e da guida Filio loro
pastore

438

La casa grande come padiglion in diverse che l'uno non
torca l'altro, ma come le colonne di sole insieme l'
una all'altra
[illegible]
ma come i cieli che sono col nome di colonna chiamati
da Dio. Cieli che se ben molti sono come molta
padiglioni dei tartari molti, e ogn'un da
se, ma quasi un solo padiglione
tutte le sfere movendosi con un conforme
moto mercè che hanno il pastore il p.mobile
onde fu che si figurò gl'orbi tutti celesti in un

Mi sono auueduto d'esser in qualche ragioneuol sospetto presso uoi dilettissimi e giudiciosi miei ascoltanti mi ritrouo in obligo di diffesa, e confesso il sospetto non senza qualche fondamento. Sclamai hieri contro gl'egittij che tutti tutti s'ingolfano a precipitio nell'aque, e ne pur uno e' che non u' entri; quando hoggi mi si presenta la mossa di tutti i tutti maschij del Regno nostro uerso la metropoli santa incaminati. Hieri dannai con qualche indignatione il seguir la correntia del popolo, l'andar l'uno dietro l'altro a guisa di pecore. Hoggi non posso se non comendare il mouersi da tutto il nostro stato tutti gl'huomini l'un dietro l'altro a guisa a punto di pecore. Veder tre uolte all'anno passar comitiue, camarate, compagnie da tutte le Città a' centinaia a' milliaia e tutte d'accordo a' un termine in un stesso tempo, insieme qui era un uero portarsi alla correntia del popolo; quasi gaggi a punto e pur q.ta triplicata mossa in un anno era la più preciosa, la più santa, la più decorosa delle cerimonie nostre; così e' ne punto contende col sostenutoui hieri; so' che gia' intendete da uoi la conciliatione delle due propositioni, pure donatemi che coll discorso d'hoggi mi sodisfi, e paghi insieme l'animo di tutti. Se pur pensaste dormire astenetevi per hoggi quando anco un breue sonno non ui commodasse, che breue potra' esser a' misura del sermone che breuissimo ui lo prometto.

Come ai ciechi e' meglio il caminar ogn'un da se solo non appoggiato l'uno all'altro, per non hauer nella caduta del p.o a' correr euidente rischio di precipitar rouinosam.te tutti; così ai non ciechi e' buono il caminar un dietro l'altro e calcar il 2.o le pedate del p.o e il 3.o le uestigie del 2.o e così successiuam.te tutti, merce che la guida con occhio cauto osseruando gl'intopi

la terra in se non e' da censurarsi, e' bona e' cattiua e non e' ne bona ne
cattiua; riceue nome e muta forma per la varietà di chi l'habita; il
contento regola il continente; la terra calcata da piedi d'homini boni
e' bona, quella che e' passeggiata da cattiui cattiua, l'homo e' quel che fa
il bene o'il male alla terra, ch'in se e' indifferente, sij la tua casa ri
de studiosi [illegible] e la terra che calchi la polue, che resti polue e terra
calcata da loro [illegible] e [illegible] con sete, beuer i lor precetti alludendo facetiam.te all'
ridire la polue la gola, e obligar al bere; non piu' si strepiti della terra, non
si dichi che conuien fuggirla, che e' traditrice, e chi potesse solleuarsi in aria
in estasi saria bene distaccarsi dalla terra; ch che la terra non ci fa
male, l'ha' data Iddio all'homo per suo bene [illegible] e l'homo che fa mal alla terra [illegible] sento quel che
ci dice Rio Hoggi doppo hauer prohibiti molti abominevoli accom
pagnam.ti con illecita connubij; non u' immondate in simili sordidi
[illegible] uitij per che in q.ti s'immondarono
le genti che habitano la terra che son per darsi e s'immondo' la terra
e uisitai il peccato suo sopra la terra; l'immondicie della terra non
nasce che dall'immondicie degl'homini che la habitano [illegible]
e cosi il peccato e la pena si dice della terra [illegible]
e soggionge come nel nostro [illegible] auertim.to
che douria hauer a cuore ogni fedele secondo l'esort.e di [illegible]

iani e deuoti, e la terra ha capo applicandosi a lei il suo capo l'huomo
Hai capo, ma p formar massime, e pensieri sconci, l'hai p machinar
cruciosi labirinti al suo compagno, e la terra ha capo che li si applica qual
l'hai tu
Hai occhij, occhij p fuggir dal male, e inconsciar il bene, occhij humili,
e pieuosi, o pur occhij p abbracciar il male, occhij alteri inuidiosi
e q.ti occhij si dicono della terra.
Hai orecchie p udir le reprensioni, gl'auisi e monitorij sauij, p ascoltar
encomij, e saluteferi discorsi, e, o pur orecchie p ascoltar la tentatrice
ragionamti di scurrilità, obscenità, e buffonerie, di comici e cantori
lasciui; q.ti orecchie tal quali sono si dicono della terra.
Hai bocca p parlar sauiamte orar a lode di Dio, ragionar in giouamto
de popoli, o pur bocca p parlar mormorar maledir vituperar
litigij giurar con poco rispetto bestemiar ingiuriar; q.ta bocca
qual ella si sij si dice della terra
Hai o huomo mani p contribuir l'elemosine a'tempi, p render il
mal odio, o pur mani p usurpar e rapir ingiustamte il non
suo, e q.te mani si dicono della terra
Hai o huomo il braccio p soccorrer colla sua forza il compagno caduto
sotto graue peso p difenderlo da chi l'opprime, o pur braccio
p offenderlo p auerrirlo p atterrarlo, e col braccio fare raffinate
e q.to braccio qual
Hai huomo il uentre p riempirlo p al bisogno di nutrirsi e restaurar
le forze e conseruar la uita, o pur p al solo fine di empir il
stomaco di soddisfar l'appetito, e ingrassarsi; e q.to uentre qualesij
sij si dice della terra.
Hai coscie huomo p ualerene in uso lecito, o uitioso in ranuolti
cienosi di negri adulterij, che ne' e' simbolo la coscia

coscie quali?
e q.te si dicono della terra
Hai piedi huomo p portarti a'congressi uirtuosi, all'aiuto d'amici, o pur
piedi p spiar i fatti d'altri p riportare, e q.ti piedi quai si siano
si dicono della terra
Alcuni l'huomo gode l'huomo, e la terra si dice ch'gode bene
l'huomo, e la terra bene; e le felicita', dell'huomo si dicono della terra
All'incontro e infelice l'huomo, ripieno di timori, e sconcerti
si dice e s'applicano i timori alla terra. S'inebria, perde
l'ingegno l'huomo, s'attribuisce il perdimto alla terra; s'infirma
e patisce sconuolgimti e uomiti l'huomo si dicono della terra
finalmte partorisce la donna con doglie, e il partorire si dice della
terra, insomma ogni cosa dell'huomo si ua affirmando della
terra, e il ben fare, o il mal fare, che in qual modo adopra
e capo, e occhij, e orecchie e bocca e mani, e braccio e coscie e piedi, in
tal modo sono detti della terra e in qual modo se la passa l'huomo
o felice, o infelicemte in quel pure si dice passarsela la terra
e finirla, quel che crede Dio nell'huomo lo creo nella terra
non quel che creo nella terra creo nell'huomo, la terra in se non ha ne frutto
ne occhij ne orecchie ne mangia ne beue: ne si deue alla terra
imputare ne il uitioso ne il uirtuoso ualersi di q.te parti, ne ad ella q.te
glicar il douere o'patire, e exclamare contro la terra
i exclami contro l'huomo, che la terra da se e' innocente, e senza
colpa; e q.to di colpa e q.to di patimto li si attribuisce di cui e' causa l'huomo
Ne tempi antichi mandaua Dio la lepra nella casa i muri, l'immondezze
e q.ta uerita' chiaramte scorgea in quella ma come la casa e soggetta
a' infermita', lepre le piete, le prora la terra, si e causa dell'huomo
che ui soggiorna

la terra è ripiena di terra — et io li distruggerò colla terra — pure è il
mal dell'huomo che si dilata alla terra non ch'ella della terra che si dilati agl'huomini
che uenefichino semente e ueluarino le campagne, inondatini e sommergino le città
d'huomij e affoghino il mondo, foco e ruine e abbruggij le sodome, boemme, semente
e destino d'regnij; che la terra insomma a tanti sconcerti soggiaci n'è pur
causa l'huomo, e il suo peccato.

Si scote la terra e ne terremoti horrendi si sbatte e s'apre in uoragine profonde;
per causa di rupe e monti ribelli, e per l'huomo peccato è rotta e lacera la terra;
gran remor e movimento della terra per
conseguente ruina grande, della quale propone per causa la grauezza del peccato
patisce la terra per i delitti di che l'habita, onde soggiace
caccia la terra per i Re della terra, per
che la terra e come prima diceua
ha d'aprir la terra e a forza di terremoti romperà
non potrà star più gl'habitanti gl'huomini aprirà per che preuaricarono la
legge che preuaricata uennero a rompere il patto del mondo, il patto del mondo che
l'huomo ruppe fu la terra. p. ordine è scambiato, la terra bisogna che s'apra
e dij loco da discender all'huomo. Il patto del mondo è p. che p. più la cosa è pon-
derosa tanto più si porta al centro al basso. Quanto siamo graui i peccati non è di
bisogno il giurare: dice i peccati una carica gradua
siamo il nro popolo graue per il peccato; Perciò dice
il loro peccato era graue assai; è detto il più graue il cor per il peccato
la per il peccato e fatto pietra Il toglier il peccato dal mondo è chiamato
leuar il cor di pietra dixerunt nell'acque, ne può far mouer
le rotte della carozza, per che peccatore è il peccato pesa molto
la naue nella qual è caduta da un luogo in quicciar nel mare per che pesaua
molto il profeta per la sua colpa, e aggrauata molto il legno, in modo che non poteua
star sopra acqua: pesaua più per la gente d'un solo — per molti cari:

Deduce s'è pesante e stà l'huomo sotto

Dice che non potrà alzarsi: per il peccato

Dice che la terra è ripiena di terra per il peccato, onde la terra come più graue della terra

bisognava che s'aprisse la terra e desse loco a' peccatori che peccauano
onde presi i uasi e grandi fuori non s'allegerisse la naue
e peccato fuori non s'allegerisce: però s'apre la terra e cede il loco all'huomo graue
per il peccato.
non si uiolghi no' la terra, che non è ella in colpa, non può non temer uacillare
sotto il peso de peccatori, e patir per i peccatori, non può portar di più peso
di lei, deue aprirsi con suo danno e darli loco
Non si dice che la terra e la terrestreità è immonda noi, noi anzi immondiamo
la terra. La terra da se stessa è santa così non fossero gl'huomini che l'infettano
i corpi morti infettano per comando di Dio; sono corpi morti i peccatori
però immonda la terra. A non nel p.o comandò Dio, e a' primi pure
gli comanda che cauino le scarpe e all'uno e all'altro dà
ragione che erano in terra santa la scarpa rappresenta
il peccato la brutalità però è fatta di pelle d'animale; e che la terra da se
e santa così non la immondasse l'huomo e non l'infettasse colle sue
immondie? bruttezze, con pedate con passi e scarpe di diuersi modi.
Che la terra in se stessa è santa, se l'huomo è santo, è immonda se l'huomo è immon-
do; e le proprietà buone o' male dell'huomo ricorre che s'applicano alla terra
Ricorre che nella scrittura per dir il genere humano si dice terra
Osserua lì in un luogo che altro ciò che si dice fatto creato Dio nell'huomo si dice
fattolo creato nella terra.; onde da me lì due altre volte
l'applico al mio proposito
E' uero inoltre che altro ciò che creò Dio nell'huomo lo creò nella terra, e
quando è nell'huomo quel luogo s'applica alla terra, se l'huomo è santo e puro
e la terra monda e santa si dice, se è merita riceuere l'huomo e la terra se
ne riviene per sua colpa, e è degno di quiete, e la terra quieta, onde
l'huomo ha capo, e la terra ha capo: hai, huomo capo, in intendere del tuo Dio
le grandezze, in contemplarne la maestà: hai capo in meditar pensieri

quità, se s'ha a discorrere della corruttela del secolo, della ingiustizia, e rilasciatezza
humana ver'incolpa il mondo la terra; se s'ha da parlar delle inquietudini e dis-
turbi humani che si riconoscono in ruina la terra; nella mutabilità, nelle vicende in-
constante; fabrica aperta, menzogna patente, mai dalla terra uscì l'iniquità
mai mai che dalla terra finisca e pullulì la fatica; la terra non generò
e non ella non ha' nessa colpa della colpa ne la colpa della pena
l'Homo e' auuer della sua fatica, origine d'ogni trauaglio; e' l'Homo che mai
finisce di malfare, mai quieta
e' maligna calunnia l'accusar la terra delle fatiche humane, delle sue inesplebili
uolontà, e apprensioni sempre in moto, e a lei attribuirle, se sono causate
dall'interno homo che sua e' la fatica essi n'e' la causa, e si obliga a' mi-
serissimi inquieti senza imaginabil auanzaggio sempre in moto, hor
qua' hor la' sempre inquieti quando in q.ta habit.e q.to in sua altra
che uuol dir stanza, ne e' da inuolpar la terra che di sua natura sempre
sta' immobile nel centro ne e' causa dell'ingiustizie e fatica ne'
e' causa l'Homo è sua la fatica.

quanto di castigo manda Dio nella terra lo manda p causa dell'Homo Fabrican-
te della terra se pecco', patisce la terra p causa dell'Homo non l'Iddio la
terra. Stendiamo ciò che si legge del settimo secolo del diluuio
p'era corrotta la terra auanti Dio e che riempita
la terra di torto, e d'infamie, uide Dio che il tutto gemeva, e il tutto corrotto
uide la terra ch'era corrotta ma era corrotta che seguì l'Homo fauda
guasta e corrotta la sua strada sopra la terra; ed che quanto di corruttela, q.to di male
si attribuisce alla terra tutto tutto li si attribuisce l'Homo che sta sopra la
terra, la terra in se non merita alcun accusa, la merita l'Homo
e lo dice Dio a Noè ch'è che veggo la fine dell'Humanità, che causa degl'Homi-

ogni frutto, deue loro patir le ferite dell'aratro, sofferir il rouerciarla della vanga
et esser produttrice de spini, e pruni; insomma e' essecrata causa dell'Homo e
lo disse chiaro Dio maledetta la terra causa tua, si faccia il tuo
pecciare spinosa, e tutta cardi[illegible]; e saura ragione l'Homo di querelarsi della
terra, se la terra pati' l'Homo.

Rimproverò giustamte i patti di Laucano deliberato di uccider il concetto fra-
tello che auanzaggio uccider un fratello e coprir il
sangue, coprirlo colla terra; che douea far il male, esser l'Homo il cieco il ciuet-
e imputarne la terra, e sgridare, o che mala o che triste nella qual uiuiamo; coprir il sangue
sotto la terra, e incolpar quella che non ha' colpa, e adossarla senza ragione
si fa' il horrendo interfetto dell fratello e macchia la terra col sangue paterno
lo chiama Dio interrogandolo del fatto e ei risponde che non sapeua di lui
e che sono io custode significando sotto q.te parole che era custode della terra
così destinato uno padre e che gli bastaua offendersi dell'inimicitia della
terra; non sapete la risposta di Sebbe da Dio come la terra
esclama, erano le uoci querele del sangue fraterno che dalla terra gridauano vendetta
hora ch'il maledetto dalla terra che douenne aprir la bocca lordarsi del
sangue da se ingiustamte uersato lei ha' giusta ragione di
uendicarsi degli oltraggi che le facesse, non ch'a lei; non merita che si contribuisca
più così gioueni sfrenati che non li uogli, che si discaccia
ch'la terra oltraggiarsi, offendersi, e non dan loro le accuse contro la terra
la terra può ben lamentarsi, e uendicarsi di se.

Oh nella terra si trouano tante spine che ci pungono, tante amarezze che ci rauuelenano
tanti cosmici che ci auuelenano, tanti precipitij, tante asprezze, tanta penosa,
pouera, faticosa; scriuesi in q.ta querella la terra
Mi marauiglio douea Dio che sempre s'accusi la terra causa d'ogni ini-

451

Se se nel p.o creare l'uno creò dal gran Cielo e terra [illegible] li creò con pari infinità di sua mg.tà
e p.a forse la terra che la persone!
pur osserviamo lo contrario ch'Iddio si fa' conoscer in alcun modo nei Cieli tanto che
eminenti, e nella terra se ben nel profondo dove de Re non si può penetrare
i pensamenti, e i decreti [illegible] ecco proporta pari al Cielo la terra.
e vero nel [illegible] 8.o par che il q.to discorrere [illegible]
come fa' pompa, et ornam.to mostra Dio della sua possanza nel Cielo, così si essercita forse
nella terra, insomma non meno qua' giù che la' su' apparisce nipote: però che se
le stelle [illegible] se gl'angeli la
sono trombe della diuinità, gl'huomini sono la proclamano qua' nella [illegible] ciò
alzo gl'occhi, considera, ripensar.a la magnific.a e riguardevol maestà de Cieli bella Luna e gl'altri [illegible]
gl'abisso poi a' veder la struttura grande della terra e delle m.te creat.e de la pianezza
e vasti gli [illegible] loro inferma agl'angeli e regnar alle stelle [illegible] e gl'altri corpi terren.
grande gl'Iddii che mi fa' conclud.r Iddio grande & il Cielo, ma eguaalm.te grande
e forse più grande la terra, onde ripiglia [illegible]
non si defraud.i dunq.e delle douute lodi la terra; ma non se li usurpino i meritati
encomij, e giusti ringraziam.ti dall'huomo, che come dal Cielo riceue l'anima, così
da lei pigliò il corpo, e lo nudre, e lo conserua & siamo grati a' quella che ci generò
che ci produsse, huomo ex humo [illegible]. Taci lingua ingrata di calunniar ogni
terra, a' cui tanto deui; oh la terra è la nostra rouina, ogni mal ci viene dalla
terra, ogni vitio dalla terra proviene, ogni precipitio, ogni malore. Taci ingrata
lingua credula troppo, e conferente a quest'troppo auantaggiosa accorrella esser l'
offensore, e sfogarsi spacciarsi & offesa; esser reo et far figura di querelante
e accusatore; noi huomini siamo dei mali rei che alla giornata accadono la
vera causa, e alla terra li applichiamo di lei ci dogliamo; noi offendiamo la
terra; e querelliamo la terra.
Si lamenti la terra dell'huomo, non l'huomo della terra. O' quanto più ornata, e del
cioè più era la terra sui principij, e se n'hà da confessar sinceram.te il vero,
perde tanto, fù spoglia di gran parte del suo bello & causa dell'huomo, hor vada
a dolersi l'huomo della terra, e la terra hebbe tanto danno & l'huomo; [illegible]
e se ne vi il vero
huomo, e la causa sua è maled.a da Dio la terra, e dove p.a da se non produceua

362/L

452

453

453

455

Nel disputar mio hoggi a' prò della terra, non uorrei che mi diceste introdutti de paradossichi discorsi, se m'auanzo a' sostenerla di pari grado al Cielo mentre tengo in mio e suo fauore un chiaro [illegible] di [illegible] doue si propone il problema curioso se p.a i Cieli, ò p.a creasse Dio la terra; diffendono [illegible] l'antiani ai Cieli [illegible] p. m.te e m.te raggioni; Riconoscono p. primariam.te creata la terra [illegible] con m.ti e m.ti fondam.ti [illegible] finalm.te è deciso il problema con [illegible] che ambi furono creati in un tempo stesso [illegible] coll'autorità di [illegible] ma p. che ostaua a' q.ta decis.e il leggersi in molti i passi di scrittura anteposti i Cieli alla terra, et in altri la terra ai Cieli ne ricaua anci [illegible] che ciò sij p. indicarci la parità in grado del Cielo e della terra presso Dio [illegible]

Che se il Cielo è [illegible] libro charaterizato di marauigliose opre di Dio, e la terra è theatro di non minor speciosa comparsa di sue stupende marauiglie; che se ne Cieli ammiriamo la ordinata bellezza del m.to numero di stelle e erranti e fisse di p.a 2.a 3.a 4.a grandezza, e nella terra non meritano minor ammirat.e la moltitud.e delle creat.e di tante e si uarie specie minerali piccie piante animali, ne minerali tanta diuersità, (nelle piccie) tanta uarietà) e nelle piante e negl'animali tante differenze; Che se ne Cieli sono gl'angeli, e nella terra sono gl'homini; ne sò quanto facilm.te admettessi esser maggior testimonio dell'omnipot.a del creat.e il Cielo che la terra [illegible] q.t è che si chiamarono da profeti; chiama [illegible] il Cielo e la terra [illegible] chiama [illegible] e terra e Cielo [illegible] e [illegible] marauigliandosi, come io interpreto [illegible] del modo di comandar di certi Re', che troppo occultano de loro decreti Reali la causa con non sodisfar in alcun modo i sudditi disse [illegible]

tutto che di Dio sij [illegible] l'occultar le cose sue e q.to anci gli sij d'honore, e m.ta gloria [illegible] e de Re terreni l'esaminarle il dilucidarle l'appaggiar anco la loro [illegible] il popolo che in saper plebe [illegible] il p. che del loro deliberare con m.to suo decoro, l'hanno in rispetto [illegible]

454

[illegible]

la parola di Dio siede in Cielo è uero che è un panegirista delle sue lodi, ma la fede eterna in Dio è non meno insinuata in noi dalla terra che dal Cielo; che non manco del Cielo è la terra promulgatrice de suoi encomij [illegible]

[illegible] disse al [illegible]

362/a

אחרי מות הלד
פ' א'

בס"ד

לא

פתוגבות כל עשו אנשי פארן אשר לעבדם ובטחת פארן.

יוסי בן יועזר איש לרידה אומר יפי ביתך בין ועד לחכמים ופוי מקאבק בעפר רגליהם ופוי שותה בלמא את
דבריהם: יוסף

L'ingratitudine della scortese humanità che figlia rebelle lacera qual vipera crudele e dilania il ventre di colei che le fu madre benigna, mi move a' giusto horrore e commiserat.e insieme. Gran fatto che d'ogni hora s'odi dalla bocca non dirò plebea e populare, ma d'homini ancor saputi uscir con molta passione caldi reclami, contro il mondo, acerbe ingiurie contro la terra. S'io vado in quella compagnia, se mi porto in quell'altra conversat.e, se entro in un concesso, se m'insinuo in un'altro, se discorro con questo, se con quello raggiono, non altro sento ch'il lamento che m'intuona l'orecchio, fratto oh che mondo, oh che mondo traditore è il nostro; non altro ascolto che il replicato dirsi o' che terra oh che mala terra è questa amico caro. Ne è questo detto, solo volgare, che sin la lingua de accreditate teste suol vibrare dardi di male dette esagerationi contro la terra, in sgridar che la terra è la nostra rovina, che saria bene abbandonar la terra, che ci è matrigna, non madre, uetro e sepolcro, principio d'ogni immonditie, e d'ogni infamia; e tutti i sgridori par che all'ultimo terminino nel familiar detto, oh che mondo, oh che terra, terra trista, terra immonda, terra perversa.

Non mi daria l'animo hoggi contro tanti impugnar la diffesa della a' torto calunniata terra, e per lei senza affetto avocare avanti il vostro tribunale quando dalla mia non havessi la grave autorità dell'hodierna [illegible] che piglia tutte l'accuse adossate all'innocente terra e le roverscia sopra gl'homini della terra, le sordide sceleratezze le fanno gl'homini della terra, e la terra si dice poi immonda il mondo è bell'e bono, la terra netta e santa; me la prendo per lei e a' sua diffesa m'accingo sicuro che riportarà dal vostro giudicio per l'innocenza sua gloriosa sentenza, con giusta condanna de calunniatori scortesi.

459

458

Beato, felice, fortunato l'homo se odiasse de sui primitij tarpe come d'vn
dishonesto
fiere non si inimistasse, ma sempre si lasciasse indure dalla ragione a
amarli moderatamte e succedendo far il giouane: imma in
questa parte lascia il vecchio succedi, e fa apparir sempre giouane
quando ne spoglia, quasi abborrendo il non esser quel che già era ne' primi
anni.

Jmmo non seppe con maggior sorte mentogniar Ptolomeo Re Egitto
gl'ambasciatori mandatili contra correria da vn Re nostro che lo
radersi la barba, et privarsi di quel segno ornamento che li rendeua venerabile
a' gentili. Ne sa il Re Ptolomeo il suo l'apparir nostro animato,
che in apparenza li mostra grauoso e benigno ma finalmente
di quel suo empio sorte maledico, Ptolomeo non sa dico scorgere
che di vn che è intelletto antico e d'uomo a' Dio
mi pensi gl'ambasciatori sono i cenni e interni e esterni dell'huomo, suoi legati che con radersi
meglio
la barba, indutti all'vso insolito primo di amar la giouentù anci
fanciullezza, l'esser sbarbato, e impube

Voler far il giouane; auertenza inserta dal dà Dio nell'allegorico del Leuit.
precetto non [illegible] non si radi la
barba, e amare troppo de' suoi natali infanciullezza, anci non
curandosi l'età dai più anni d'allontanarsi anco col
seruo; bene che deue procurare chiunque conosce il suo meglio
bene che si procurasse suoi giorni auanzar nell'età virile mie
Si bene che deue procurarsi suoi miei coetanei, e amici
conditioni, ambi benigni inuocarmi, ad ambi obligato la
correse assistenza; bene che mi deuo procurare io, come
prego, e ho prego da voi, Dio che soccorre liberale chi riconosce il suo

meglio, ben ragazzo mio meglio, anci suoi il mio bene l'odiar sora
mai l'esser fanciullo, l'esiliar gl'anni puerili che sin qui fu
giuuaggio colpa dell'età fora seguito, appigliarmi alla maturità
alla prudenza, e di niente homo o semihomo, diuenir homo e quel ch'
succeder, e emendare la mente
fare: che così mi succeda, datemi che così sia

A MAGYAR TUDOMÁNYOS AKADÉMIA KÖNYVTÁRA

l'abbelisce, l'adorna sempre più, l'assottigliano gl'ingegni, si perfezionano le arti, e ritrue di nova
inuenzione che prima nei natali del mondo nella terra non erano, quando mile cose marauigliose
tra l'altre la stampa, e quella se ben diabolica della bombarda inuentata
la terra quando più inuecchia, e par più fiacca tanto più aumenta
nel uigore e moltiplica affezione ואהבה רבה ואין קץ e gl'adolescenti
stancarano, e quando giouani si fiaccarano, quasi fermandosi e restando
adolescenti giouani, no che conuien mutar forza
ascender auanzar non star sul principio, e amar la giouentù

Mente di nella pa mia se imparasse
qualche giouentù in quei primi anni che si frequentano le scole
non t'inamorar di quel poco sapere come se ridotto all'ultimo di
tua perfezione, aggiongi, moltiplica non t'inamorar de tuoi primordij
non amar la tua giouentù come oggetto perfetto, anci odiala come
imperfetta, e manchenole, ne non ti renderai degno di merito, ne
ti prouederai di bene quando di questo che hora possedi forse
creato ne ti curi di inalorarti con auantaggio e se
quest'è che nella seguente narrando gl'encomij de suoi cinque
discepoli, di dice che cominciando dell'
acquistato, uistu' riguardeuole che la faciua preponderar a' suoi gl'
altri sapienti d' e pur da lui chiamato
cioè
ch'olor quel ch'faciua augumentaua, non consentu de principij
uien preferito allo stesso ma ottimo il

tanto si stima i proprij esordij. Volena che in quella tenuezza fanciul
che il giouane odiasse l'esser giouane e in già=
uentù uinesse da uecchio, che non si ridursi a' douer quando
uecchio uiuer come giouane; ch' il fanciullo s'esercita a' uiuer secon
la sua strada, tal qual e' in causa che quando già
auanzato negl'anni e già uecchio amasse il suo nascim
e la sua fanciullezza, non ritirandosi dagl'atti puerili
e pur non u'e' chi beni di fortuna contento e sazio di quelle mi
facoltà ch'abbe che ponde sempre non procuri di uenderle più
ricche, e doviziose; non u'è chi a' bastanza sodisfatto della salute ch'ha non
applichi a' sempre più stabilirsi nella robustezza e nel uigore; ne s'attrocica chi auanzato assai
molto, molto non tenti di maggiormente ingagliardirsi; Non
non si lodi l'auueduto dell'auuedutezza già'ma, non il uigoroso del uigor
che già gode, nel l'opulenze della ricchezza già cumulata
non si contentino di quel che possedono, non cangino i loro principij ne gl'
animo, che aspirano a' progressi miglioni, d'ogn'una di queste ne gloij
il possessore pur che intenda e conosca quel che in faccia
nel mondo di carita e diuino amore
che oltre l'esservi compiacciuto d'hauerlo esercitato una uolta nel
e p imitarmi non si contenti di quel che ha' da giouane ma s'auanzi
nel progresso

Del che ridotta ci rimproueri e che non sai d'non ti fu' detto che
Dio e' creator d'una terra che non si deue trascurare e fermarsi nel suo
primiero esser
Dio in cosi disporla che ben sadiamo che nel mondo

lascia l'anima come era in fanciuletta spoglia d'ogni sapere, e l'alro
l'insapienzia [illegible] nasciamo poueri di giudicio, il nas
e' nasser come seruitio, stolido, e priuo d'ogni talento, e incaminia
da se uerso i uitij [illegible], anci questa uanita' di eta' sembra
inutile in cui il spirito l'anima e' come non fosse, c'ben uedesta in
q.to mondo, e' offeso di consolare nostra [illegible] considera che da
nasce l'sauer da caminar l'anima il spirito & operationi nascen
imperfetta [illegible] succese c'uero nel suo primo homo che nacque
perfettamte tale, ma homo più nel nasser quel primo
nostro padre non più fosse nè potria così esser & sauer a' contender con
chi e' più forte di lui chi e' l'appetito sensitiuo inimico dell'intel
letto e di lui più potente [illegible]; anci che quel che si crede a.p.
faccia moltiplicar uanita' all'homo esse il nasser indispero, non homo
e' suo auantaggio [illegible] e questo e' l'auantaggio &
si fa' benemerito, chi sa' quanto e' bono all'homo & il uiuere uiuendo il numero
& giorni di uita che par uana, e infruttuosa [illegible]
enni e che li fa' come ombra i p.i anni che sono ueramente
enni d'ombra ma se sono ombra sono di grand'utile perso
che quando poi si ua' auanzando nell'eta', e matura l'ingegno fuga
le tenebre, scaccia l'ombre. Si sa' che la notte e' tutt'ombra, ma
ta il sole il nostro orizzonte illumina ma da ogni corpo si transmette
al di dietro l'ombra, la quale nelle prime hore del giorno, sono
longhissima, che si ua' a poco a poco abbreuiando fin che giongendo il
meriggio allhor che ferisce perpendicolarmente il nostro capo toccando
l'equatore, massime [illegible] a' suo uertical e nel zenit. Diarchum
i corpi non fan più ombre, e tutto illumina e' il mondo. Sentite

l'osseruation fisica e la moral allegoria dalla bocca di [illegible] e' uero che' in
di e', nell'oriente della uita, fa' molta ombra cosi' anni suoi primi in
giegar al uano, ma questo e' anci bono [illegible]
& che cosi portandosi sotto il sole nel meriggio della uita quando risch
già l'ingegno [illegible] e facesi a' lui il sole della ragione a' perpendicolo
e uerticale, che si può riferire che gli si dietro [illegible]
niun le può rimproueare che fatti dietro l'ombra, come quando era
uicino all'oro et al nascimento, quando stando [illegible] non fa più,
il sole, e questo e' l'auantaggio, nasser col ombra, e portare a' tutto di
fuggir l'ombra, nasser non homo, o' semi homo, e farse homo illustre e
perfetto homo.

Ma già che l'homo troppo e' amator de suoi natali però succede che credendosi
[illegible] nato già homo, non si fa' homo, e credendo rimandosi perfetto non si perfettiona
Puer multos ad sapientiam potuisse peruenire nisi puerilibus se perue=
nisse, dice Seneca. Tra i disordini del uiuer humano principalis.mo
e padre di tutti e' il crescer d'anni, l'inuecchiare, e seruar tuttauia
i sentimenti giouanili, il uoler troppo bene ai suoi principij; così mai
si giunge a' maturar il giudicio; e pur l'istesso giouane deue
odiar la giouentù, e [illegible] uestirsi da uecchio [illegible]
[illegible] nelle attioni sue deue farsi conoscere il giouane
dichiararsi d'abborir quei primi suoi anni se uuol esser
puro uero e perfetto. Ma, mal dell'humanita' che non solo ama la
giouentù, la guerra suo principio, quando tutta uia e', l'anes uita
non più è; e nella uecchiezza [illegible] s'immascherà da fanciulla

Deue nasc l'homo maturar l'ingegno a' forza d'anni e ne fa' la uita
meta ordinaria cercaranni cerco, nel fine de quali a' pena e' homo e fa' senno; non saria
meglio ché l'homo generasse non un bambino, ma un homo già nell'
intellecto homo come se di cento anni fosse, ché così uiuendo molti anni
sui quei dell'infantia, dell'adolexentia, della giouentù ancora, ne quali
se uiue, non uiue da homo, se così fosse . . . un già di
dir ché così un già di accio ché siano
sui giorni di suoi anni, ché così gl'anni che siamo nelle fascie, quelli
della puerità applicati alle uanità puerili non sono veramte giorni
da enumerarsi nella uita se così fosse nel
fosse l'homo quello da lasciare l'anima sua del bene, e non fosse
quello ché l'anima intellectiua attuante si in potenza e
nessi anni
dico ché meglio e' non nascer, ché morir abortito
il qual di più
suo giudicio matero ché così tanti anni si potria dir ch'hauesse?; a'
nulla serue quando ei da se non fa' e non si fa' il bene, non attui
l'intellecto suo nato imperfecto il mezzo di farsi l'anima, da
così nel nascer quasi non era fatta se ben data da Dio però che priuata dalla materialità fatta risurger
farsela da se
farsi il cuore ener ché si impiegherebbe la fatica dell'homo al corpo a'
e tanto uiuesse in ché si impiegherebbe la fatica dell'homo al corpo a'
sostener la uita col cibo ne hauria occasión di riempir
l'anima, ché già saria l'anima piena, già fatta come tu supponi
no' uuole Dio che nasciamo coll'anima non piena, un anima
affamata uuota come nel bambino, se ognuno
e da qui nasce l'auantaggio d'un homo sopra l'altro, che l'uno

inutile inani, uana, non si dolser che la fanciullezza, e la nigrezza de capelli
giouana (così dichiaro נעורים negletta non con i נערים che intendono in
questa uoce la uecchiezza) non si dica che era pur meglio nascer con la canitie
nel capo, con i capelli bianchi, non נערים, con la maturità d'anni incanutito
non e' infruttuoso no' il nascer imperfetto
anci ché così si fa' l'homo desno meritevole, e di premio benemerito, in
odiare l'imperfettione del suo nascimento.

Fu' specchio di questa uerità a noi suoi posteri il patriarca ché a' pena uscito
dalle fascie incominciò a' odiarsi, che e nell'età puerile, e uana hauea il senno
mente, e sentimento da uecchio, al che si
mosse giouine da Dio, che lo sollecitò a' lasciar la patria, la nascita, e la
casa paterna ; ché abbandonasse il patrio suolo, che
significare i parenti domestici s'intende, ma il partirsi dalla nascita
che significa ; quel che dicemmo odiar il suo nascimento, e così meritare
nascesse fanciullo, non rimaner fanciullo, e di fanciulleschi costumi, farsi
un homo

Questo fu' forse documento morale di pensare nel nostro proponendo il più
piccolo ricordo nel leggere in q^to uita il uedere quel che
si nacque, riflettere che nascemmo spogli d'ogni ornamento e
che chi non uuo' morir come nacque ignudo bisogna ch'ei da se si ueste
di guernimenti nobili, e di ualore; considerar con prudenza il stato d'un
a' pena adesso nato e intender che chi non si procura di meglio di
quel che hebbe nel nascimento mal la capisce, nasce fanciullo, e fanciullo
more.

Considerata in [illegible] il sapiente curioso problema se meglio forse all'homo il nascer come

Vuole Dio che nasciamo non homini, e che homini poscia noi da noi ci facessimo; così meritiamo mentre abborrito l'esser natiuo compriamo a' prezzo di fatica operosa più ricca, e nobil forma

Non ti doler giouanetto della tua età immatura, non ti lamentar del tuo nascer fanciullo inesperto, non dir era pur meglio che io douessi esser homo già fatto, senza hauer da passar gli anni della rozza infantia, e inquieta adolescenza, prima che homo mi faccia; tacci garzoncello di mai più così querelarti, anzi che è tuo meglio il douer esser homo, senza nascer cinni allegro della tua fanciullezza, e di buon animo la giouentù, consolati anzi del tuo nascer imperfetto ma cammina, và auanti non ti fermar nella fanciullezza, non ti appagar della giouentù stanne fà l'ingegno maturo inuolandoti sempre con animo giudicio e buon occhio e sappi che già sei soggetto al giudicio diuino, sin' quanto prima età cioè esser tu nato non homo, se ti facesse homo, e questo sei capace di merito, o demerito, non così se subito nato perfetto dunque usa arte di meritare, e con che? preoccupando la tua età, e odiando la nascita ij בחור se ben giouanetto già se ben che ancora fanciullo e quando ancora giouane come sarai maturo vecchio e di cor e ingegno già fatto e ottimo

Lena lena quest'ira dal cuore, placa lo sdegno che mostrami non ti alienar pazzariello ogni male da te, non applicar a danno e scapito il nascer nostro fanciulli, bambini fanciulli, età che sembrano

non così voce che importa vanità, che conforme al nome vano giudicano se, e il suo esser, sempre applicato ad auanzarsi. Di qui è che offerendo a Dio, e ben sapendo esser il sacrificio che sul sacro altare si stendeua, un metaforico presentar se stesso, offerì frutti quasi significando come primi già maturi, non così e le sue operazioni che porgendo i primogeniti delle pecore, volle inferire come primogenite e se e le sue azioni sempre sul primo fiore; conoscendosi non sodisfatto della prima nascita, ma odiandola procurarsi di miglior nascimento; e questo è che mostrò nel non vedersi a Dio grato e con ragione, che non si può esser accetto chi a pena nato si crede rubino homo, ne applica ai primi auuoni e più degni principij li disse Dio se tu' vuoi far bene conuien inalzarti, e crescer di grado, non esser fanciullo, e pensarti homo già fatto come il non far bene che altro è che il star corricato il peccato alla porta, star sempre affisso a' suoi natali, quest'è la porta di cui s'entra in gra verra col peccato hauendo non aborrito il suo primo nascimento, e odiandola ch'ciò non era gradito, il che lo spinse ad uccider il fratello, e fu' condannato a' douersi mouer accennando il non star fisso alla porta pago del suo natale, ma mouersi a' stato più auantaggioso, e d'ornarsi e lo confessò ei stesso grauc è il mio delitto originato dal non esternii inalzato conuenne del fermarmi sulla porta del principio la ij come

l'homo, quante sono le sue nascite?, si molte, ogni giorno deue rinascer, non appagarsi del suo primo nascimento, nascer di nouo, e odiando la prima imperfetta prouedersi di nascita migliore, questo suuesse al p.o homo doppo il peccato, e ad ogni uno di noi con lui accade di douer nato rinascer, e moltiplicar i nascimenti non sodisfatto del contratto da principio, che per altro p.a di peccare quando creò lo creò Dio in imitatione degl'angeli angeli che tali furono quali sono, e saranno, così creò e l'homo, e la Donna e li benedì e li diede nome d'homo già fatto, già maturo nel subito esser nati cioè formati; già nel principio homo non bambino, poi fanciullo, poscia adolescente, indi giouane e finalmente homo di sentimenti posati e uirili, ma subito homo; doppo il peccato, ecco che nasce più d'una uolta l'homo nasce da principio, ma nasce pargoletto, non uero homo, nato pargoletto, conuien odiar quella nascita, e di nouo nascer all'adolescenza, e nouam.te alla giouentù, e in ultimo odiate le prime nascite diuien homo.

Così fù che da quel tempo sin al presente si doue mutar uita, e doue hauria douuto amar i suoi primordij, conuenne l'homo odiarsi e prouedersi di miglior e più illustre essere.

Nascono in questo stato al homo doi figliuoli קין e הבל; il primo קין non pensando esser decaduta già l'humanità, e che non era più come prima tale, che hauesse a fermarsi nel nascimento, si teniua già perfetto, e in possesso intiero d'ogni sua perfettione; poco applicato a nouam.te sempre rinascere; onde la madre con spirito preuidente, hebbe a chiamarlo di nome קין sin da fanciullo si credeua homo maturo con l'acquisto d'ogni suo tutto, tanto stimando la sua prima età, e la nascita che di quella sola pareua contento;

fosse come [illegible] senza punto aggiongervi e esser [illegible]; nato perfetto
e nel prattico e nel speculativo intelletto; ond'è che lo formò non come
nasciamo noi, bambini inesperti, senza moto e quasi senza sentimenti,
ma come giovane maturo. [illegible] scrisse il [illegible]
e nel [illegible]; e lo dirà il [illegible]
creò Dio l'homo p.mo con la sua figura d'homo già avanzato negl'anni
e nel sapere, [illegible] non gli rimaneva recedendo da suoi principij
come noi nati pargoletti delle proprietà che specificano l'homo ancor privo
inoltrarsi a bellezza di forma più speciosa, ma fatto homo [illegible] già perfetto,
[illegible] a guisa degl'angeli che quel che li fu dato nella creatione, tutt'hora lo
tengono senza perdim.to o alcun avanzo [illegible]
[illegible] intendendo per [illegible].
e come ci insegna nel [illegible]
[illegible]
[illegible] havea decretata Dio fortezza, e tal stabilità all'homo che quel che
nel nascimento suo era, forse per sempre [illegible] ma che? egli
solidam.te non persistendo ne' suoi natali, principiò a receder, e declinare
dal suo incominciamento [illegible] e dove era stato fine e mente di Dio che
si conservasse solo tal qual fu fatto, seguì la tentatione di caminar e cangiarsi
mutando facie e sembianza e non contenendosi nell'esser nativo
Iddio lo castigò col suo proprio errore condannandolo già che così voleva a dover non contentarsi
della sua nascita ma andar qual peregrino che lascia la patria nativa per ritrovar più
fortunato soglio. [illegible]. Di qui è che di lui già
così condannato si legge [illegible]
[illegible]. Osservasi di gratia sigli che la nascita si chiama in [illegible]
nel numero plural [illegible] nascite, non [illegible] e quante volte nasce

Intentione di [illegible] nel futuro [illegible]
[illegible]
Fu' molto caro a Dio il primo homo [illegible], suo diletto, e molto amato che subito
fu creato con quella forma che haver dovea, e alla quale non accadesse
il gionger cosa alcuna, perfetto, già homo fatto. [illegible]
privileggio però che fu del solo primo homo, ei unico seppe di questo nascer
tosto intieramente e quanto al corpo e quanto all'anima, [illegible]
fu prerogativa che non passò in heredità ad alcuno de' suoi posteri, che non
nasceno [illegible] e che se pur vuole perfettionarsi deve caminare e
da se avanzare di posto [illegible] per il [illegible] ch'è la forma deve
l'homo mouersi, e non neghittoso contenersi nei principij. [illegible] è vero
segue, che se ben ogni homo, doppo il primo, nasce quasi un niente, e
se vuol esser un che d'intiero, se lo deve procurar di propria fatica,
e farsi il cuore, formarsi l'anima, i [illegible] però han doi aiuti
il primo che quando sono ancor fanciulli sono sollecitati, spinti chiamati a Dio, amaestrati
al culto devoto, et alla formatione e perfettion di se stessi, quando ancor
speciosa e riguardevole loro proprietà [illegible] ecco i genitori obligati
quando piccioli et teneri fanciulli educarli e invitarli a Dio
[illegible]
primo aiuto che mancò e manca all'altre [illegible]; e poi divenuti grandi, evvi il
secondo aiuto della legge data coll'appoggio della quale si camina
alla meta della perfettione; avantaggio dei soli [illegible]
ma anco con questi doi soffraggij non più si nasce come il p.mo huomo
che formato subito hebbe ogni suo tutto.

et ecco come il mondo ancor nascente col odiar i suoi principij arriva alla sua perfettione.

La prima materia anch' ella odia il proprio stato suo imperfetto, e indeterminato, e se ben la natura e essenza sua è l'esser una pura potenza, et ha' in se anco la privat.e d'ogni atto, non sodisfatta di se stessa sempre desidera il uestirsi della forma, di perfettionarsi, e ripulir al natiuo difetto; e già che ni conosce molto mancante ne suoi principij da se ignuda e curpe è sempre in auidita' di guernirsi col bel manto dell'ornata sua forma.

E l'animal bruti non odiano la loro nascita? se nasi a pena cominciano di operare secondo l'instinto naturale ancor che le manchino d'organi habili all'operationi, quasi sconuenir abborrendo il imperfetto, prima bora cuerè bella nascita. Cerca il uitello tenero anbora, d'assalire colle corna, che non ha', e uorria saudre'; li stacca il cane di mordere prima ch' habbi denti; calcitra il poledro, se ben priuo di molti unghie, e l'aquila uscita dall'ouo tenta di uolare inanzi che possi.

Il feto nell'utero materno sin da ch' odia i suoi principij; se con i sui organi unica prima unica uegetatiua, poi unita sensitiua, e in ultimo unita intellettiua; e in quelle angustie incomincia dai primi giorni a non sodisfarsi de suoi principij: s'agita in se stesso, si moue subito a' più perfetti stato e di tenue inorganico si fa' un corpo di tanta instrumentaria parti, e sprezzando il presente, si moue al uenturo auanzam.to

Quest' è decreto uniuersal di Dio in cuore le creature che nascono imperfette che non contenti s'accingano a' più bella forma: l'Homo muore dar fare il core, odiar la sua nascita nella quale uiuea qual poledro

e animal siluatico, doue nacque senza intellett.o, e coll' intellett.o in potenza odiando di cori lasciarlo l'atti, e li perfettioni [illegible]; no', non uuole Dio sapientissimo che nasca l'Homo forse rozzo Homo, ma semi Homo niente Homo, inesperto scemo di ragione, qual animal bruto, che imparasse ad odiar bà suoi esordij, e inoltrarsi a' più eleuato e sublime stato, non contento del p.o suo stato.

Tutti gl'enti del mondo corruttibile hanno i tempi che misurano il corso della loro esistenza, principio, augumento, e stato, cresca la cosa, o' stij in uigore, empre si scosta dalla nascita, e allontanandosi odia la sua prima conditione.

Dice Platone che la filosofia non è altra che contemplation della morte, intendendo douersi dar all'oblio l'ore e la nascita apparecchiandosi al fine e portandouisi per i mezi dell'aumento, e stato, non fermarsi l'Homo nel primario imperfetto suo primordio [illegible]. Il buon nome, il conseruarsi la fama, e non perder l'attributo di humanità m.to più importa che l'hauer buon oglio, l'olezzo e restantifico humido che tal uol esser ne fanciulli che m.to hanno di calor innato e è meglio il di della morte che quello della nascita subito cominciar a' horrore, lontanarsi e abborrir il di natalitio, filosofando contemplar la morte, non andar e fermarsi nel conuito, che si uol celebrar nel giorno natalitio [illegible] come che il principio fine come forse il [illegible] ultimo termine dell'humano progresso [illegible]; non uoi si piaccia di ma non [illegible] a pena nato dij al suo cuore, e abbandoniando i natali, s'inoltri s'auanzi [illegible]

E uero che fu' di Dio inuentione nel crear del primo Homo che coll'odio della sua nascita giungesse all' facilm.te a' ulterior perfettione, ma che solo si conuenga quel che nei natali di bello si [illegible] fosse, e che il suo [illegible]

di se migliore. Condizione non particolare all'Uomo, ma comune a tutte le cose.

Considerasi il mondo nella sua prima formazione come imperfetto della propria magnificenza odiando la sua nascita, arrivò prima assai passò più a gradi d'ulterior perfezione. Fu creato primieramte il mondo integrato dalle sue parti assai del suo tutto constitutive, ma che in un confuso Chaos e indigesta mole Non contento di dir così di questo suo principio, odia la sua nascita e si promove a maggior perfezione di prima; segregando le sue parti si distingue il Cielo si raccolgono l'aque si scopre la terra si producono le piante secondo stato del mondo. Ne qui contentandosi, ne pago di questo miglior essere che s'accinge all'ottimo, e coll'odio pur di se stesso anima al stato del ornamento colla distinzione de' Luminari colla produzione degl' animali e finalmte colla generazione dell'Uomo.

Par contrario a questa nostra sentenza un Hebreo di nome Aben Ezra ma ben considerato esprime la nostra intenzione non che le creature sortissero in un momento la loro intera perfezione, come par che dica a' più faccia, ma che per successivi gradi giunse all'ultimo fine. Prima quasi materialmte fu creato confuso il mondo e indigesto hebbero l'esser solo quantitativo che dipende dalla materia; poi nel secondo stato la distinzione che è causa della cognizione; e finalmte nel terzo stato l'ornamto e la bellezza ; e stato per apunto i tre varij stati con altre voci descritti da

fa' sapere; e me ne dede aggiustata causa, la quale decretai in publico della Legge in cui solo mi fa' Dio esser Uomo, come lo fa' con tutti in quest'età; per divotamte ringraziarlo, com'è e stile e debito di dar ragione insieme di questa sua sapiente e provida disposizione, in rendermi oggi Uomo e non prima; pregando voi, benigni ascoltanti, star quieti, e attenti al ragionamto che se fia cante esporrò, e d'un Uomo ma Uomo d'un giorno, mi parrà gravarvi, e così dico.

Preceto utile, e salutar ricordo fu di quel filosofo morale, odia la tua nascita, per ciò che non men l'Uomo si rende perfetto con l'odio della propria imperfezione, che con l'amore di se stesso; e ch'il mondo si sia formato secondo l'opinione di quell'antico sapiente dalla lingiosa dissensione delle sue parti. Non intendo già coll'ingrato reclamar di quei che si dolsero di esser della specie humana così mal trattata da Dio che gl'animali bruti, invidiando la mole del corpo dei elefanti, la velocità dei cervi, la legerezza dei uccelli, delle lor imprese, de cani l'esquisitezza del odorato, l'acuta vista dell'aquile, e la lunga vista de gufi; Ne mi lamento che non s'abbi la cute dura come gl'animali, densa come gl'orsi, vaga come le damme che non sia senza robuste corna, fieri denti, e artigliose ungie, ignudi, inermi: non così querelandomi laudo che l'Uomo debba odiare i suoi natali, riconoscendo l'humanità di gran tratto superiore a' tutti i viventi mercè l'intelletto di cui è ella dotata, ne voglio che s'odij la propria nativita' come fece Job che per le calamita' venute in fastidio a se stesso maledisse il giorno della sua nascita, e l'infortunata costellazione sotto la qual nacque. Ma odia la tua nativita', per che non si muova Uomo a' maggior perfezione, se non spregiar e odiare il primo suo essere. Abhorrir quel che si fu, et è, per esser in avenire

[illegible]

[illegible]

In souenirmi nelle andate settimane l'auuicinarsi del mio quarto=
decimo anno, quando incomincia l'homo dirsi homo [illegible]
doue prima per homo non s'enumeraua [illegible] mi feci a'
considerare anco in questa tenuita' di tenero intelletto, il per che
cosi piacesse a' Dio disponer che nascesse l'homo non homo; e che
prima di esser homo, tredici intieri anni passassero: Lasciaro'
cio' che concerne il corpo; nasce un cane, nasce un ceruo, a' pena
e' nato ch'e' cane, ch'e' ceruo, e salta, e corre; l'homo pria che
camini, prima che parli, scorrono molti, e molti mesi; e diro' di
quel che riguarda l'anima; e cauallo il cauallo, e leone il Leone
aquila e' l'aquila poco doppo il loro nascer; e l'homo non e' homo
per che inesperto, priuo di capacita', e senza intelletto, sin quest' eta',
e doppo laborioso studio; o' Dio buono? per che non subito homo?
non nell' infantia ch'all' anno settimo s'estende; a' pena nel finir
della pueritia che col decimo quarto e' prescritta, fa giudicio l'homo
e homo si mostra; sara' dunque da meno del cane, del Leone d'ogni
altro animale, che subito e' quel ch'esser deue. mi parue strana la
disparita' in apparenza disuantaggiosa, e tanto, che per sodisfarmi ne
dimandai la ~~rag.~~ raggione a' chi piu' di me sa', e amaestrandomi mi

Pudicitia un raggio di un tale, che saviasi miracolosam.te sportare da bono e virtuo
di costumi sarebbe lo vedea con tanti difetti nel corpo, come di pelle, oggi
guerre martial. Crine niger, niger ore, brevis pede, lumine Gryx
Rem magnam pigtas Zoile si bonus es.

La mostruosità e sformatezza del corpo, importa minor prontezza alla bontà dell'anima
Della bellezza di xpo. dissi già nel xpio
I difetti del corpo sono di quei dell'anima non raro indizio, e li brama il nemico
di introdur q.ti. Fa alla botta xpo. con quel angelo che li comparve in guisa
d'Uomo, ne lo puo' vincer, onde ricorre al stratagemma d'offenderlo nel piede
e farlo zoppo non puo' l'angelo, angelo ma dannato il pur pero' dire
ch'era il ; non puo' vincer xpo. sin che offeso, e sano di membra della
vernusta' e bellezza immaculata, non lo puo' superare ché fa lo fa zoppo,
sperandosi piu' facile la riuscita d'offenderlo nell'alta una volta che lo
vedeva offeso nel corpo zoppo di mente, se zoppo di piede.
Ne e' maraviglia che dicesse che il volto e' testimonio dell'anima scelerata
, e dire che nel volto dell'ittig. comparisse la sapienza
pero' che ben la bella grazia, e garbate fattezze non sono di necessita' seguita
e congiunte ad una bell'anima, come non e' necessaria la ricchezza e l'honore
e puo' ester bella e bona anima in corpo difforme e sventurato, come piu'
rare colla poverta, e col dispretio, in ogni modo la bella esterna e ornam.
all'interna come e' opulenza, e il conciliarsi rispetto. Onde
vinusta reputato tra le piu' figure del suo tempo e diceva di se
con artificiosa modo
di effetto bellezza, quasi che l'ener di effetto all'ente
di effetto honesta ; e' vero che m.te uobe e in m.ti la bella
e' meglio ai precipitij, ma q.to non li leva del suo honore che anco le ricchezze
mal usate nocono, anch il sapere mal impiegato offende

Ad limb. (c. 272) Sotto deforme aspetto anima vile.
non meno el valet deformis in corpore pulchra
qua exterior sua signa dat ingenij

Cadiuna la bellezza quando non sij abbruzata; vien a' morire
lo vinusta piangente, et incontrando il che di q.to piano, rispose che piangeva
non lo non che le vedeva ma ella sua bellezza che vedeva di breve
e di prossimo douer esser sotterrata e sepolta
Piange pur q.to caso nel vedere la moglie di Tellio azzeso non la bellezza
vin se, ma la bellezza che chiama l'interna, come in colei che finalm.te lascia
di farsi sua moglie mutando fede, e alla bella' del corpo giovando ella anima
che resta sempre piu' adornata e guernita quando vi si accompagna la cor-
porea, come quella che e' bella e bello di fuori, bello e speciosa non meno
al di dentro.
Insomma la gratiosa presenza, e ornata bellezza e' un simulo, un aviso alla
bellezza del spirito che e' gratioso e
di Dio. Onde nella nostra dei spiriti ha' l'Uomo non spirito humano
terrestre ch'e' ello che considera dai Medici, e lo dicidono in influenze
e innato insito implantato, in astral vital e naal et e' quel che
da la gratia e la bellezza ai membri vuol dire un'altro spirito ve' e' che
non e' corporeo, ma di Dio, spirito vero l'aria quando
guarda e ristora il spirito corporeo, cioe' anima con ord.e e distribuisce
le parti del del corpo con proport.e ch'e' la facolta' formatrice
anco il spirito d'vino ch'e' l'aria il deve giudicar di piu tale
quanto quieta e buona insomma la gratia esterna e bellezza del corpo spirito
porta con se il anch'ei ama lo corono
Non vuol pero Dio sacerdoti al suo altare con difetti nei membri che e'
che seco d'ordinario ha' congiunto il difetto dell'anima
non storpio, non zoppo, non luscioso, o di curta vista.
Piaccia a Dio d'mettevar quel tempo promesso da
non vi sara' piu' maculati nel corpo che significa le tenebre dell'anima

bella e nobile in corpo sformato è bruto. Di [illegible] si riferisce ch'era
di bon intelletto e figura bella; esprime o l'una e l'altra prerogativa perciò che
non è così necessaria l'unione di q.ti doi termini che dolce e 'bonta' e 'bella', e bon
dolce belleta. Quanq quanq che quanq belli di volto, di forma decorosa, di portare
ornate che pur d'animo sono animaletti di bruta di bruto, bruto e inverecundo
(la più bella figura ... e quanto più vizio ch'è più
più ch'è più ingrato, ardito, malvagio.
Il vero è che pur equalm.te risieder la bonta' colla bella', che colla bruta
Giudicare della bella quel che d'este della richeta, della nobilta' de natali, degli honori
senza questi e con q.ti pur l'anima esser bona cioè bella; e il ricco e il
povero, et il vile e l'ignobile, e il riverito e il rispettato possono esser
la mente sana e bona, l'ingegno vasto e grande; ma ch'non sa quanto
a ciò contribuisca la nobilta' del sangue, la l'appoggio della richeta, e il simulo
dell'honore, e q.to u'ama la bassezza della natura, la mancanza de' comodi
e l'esempio del perfetto; lo stesso dican della bruteta; anch'il bravo esser
e formato riverito savio e può esser bella, come la può esser un povero
un plebeo, un vilipeso; ma cioperta però la bella del corpo che è
l'instrum.to o la massa di instrum.ti
parlava della legge e di lei diceva che fa alla
e della vendetta e alla vitima vicheta e honore, io credo che la propria
con l'assistenza di lunga vita di comodi e gloria, et dir che li servono
d'appoggio e di m.to aiuto, grande aiuto fa alla vendetta la longheta del viver
e ciò che coi anni si fa stesso; nono aiuto della manca la
vicheta necessaria al prud.te et potere vivere senza disturbi e altri impedi
così l'honor giova e da eccitam.to al ben e operar rettam.te ch'è l'instru
l'anima bella e il med.o ha' dove della belleta
belleta e il
le strade della legge che vede l'alta bella, sono le strade della belleta, il

giorge al corpo, anco e il medo della belleta corporea che fa i
suoi sentieri tutti di pace. e amicitia
grand'amore causa la gratitia e venusta ex
portanza, come all'incontro e fuggire e abor.te il mostruoso e sempre grazia
grand'amore pacifico risveglia al bene presto ciascuno l'esser suo venereo vivente il
l'esser ricco e honorevole a' un vivente, l'esser vecchio vivente e q.to rende di pace
si gratifica con maggior prontezza alla mora della vita che è la belleta dell'alma
so' che non pregiudica la bruteta esterna al merito dell'interna venusta'; dice
hoppi nel
studiando e alla peripatetica contemplando e così fa ornata e bella l'alta
de dell'alta la belleta o' il sapere, e mentre tutto hora e' impiegato all'abbellir la
coll'esser vivo e lascia quell'esercitio, si decria da q.to bon incaminamento
esterno della bella presenza, e venerabil aspetto, io sono brutto e mostruoso
s'abbandona, e recide il filo al suo corso vitale con dir che è più
bello di me q.t'arbore che veggo, più bello e ornato q.to stelo di campo;
la mia bruteta e poca gratia non mi portara' al grado appetito: gran peccato
comodo che [illegible] q.to stolto si reputa il savio cioè quel libro che legge e studia
legge e che [illegible] si reputa come se si condannasse nell'anima; ei si condanna
nell'anima in credersi inidonea al studio alla belta' interiore che nel
credere che l'alta vegetativa richiede per fare bella belleta nel arbore nella
pianta; non è così dell'intellettiva che può esser bella e bruto il corpo
e virtù q.ta inconvertibile, niente di meno è la belleta la gratia del corpo corre-
rattiva alla belleta dell'anima, e n'è anco segno
non è maraviglia che la posa [illegible] bon. il suo diletto misto di belleta
e mostrar la dipendenza di q.ta belleta, lo dicevo bello di capo cioè di invent.
e mente bo santa, bello di prudenza cioè di pensieri boni, bello d'orecchi
di vago aiuto, bello di bocca di prudente discorso bello di
di que degne; insomma.

e' ydeion e ornato l'animo mostruoso, e horrido, altor ch'io coronò bruto
al di fuori, e nel di dentro bello?
Ragionando in questi dì ch'io relazandomi alla riva d'un fiume, il quale contenne
quel mormorio troppo confio e rumoroso ch'io seuda mte. sordo e ti pensava
giorno all'ultimo del mese ch'io si abbatte incontro un tale
figura di sembiante orribile, e mostruoso aspetto che lo saluto il primo e non
gli rese il saluto anci lo disse o come sei di sproportionato fattezze
finalmte accorgendosi del errore e che a torto si sarea rimproverato di bruttezza
rispondendoli che bruto che all'estrema esamar di ogni cosa più chio descrive
gli andò detro mte. ongilia ch sauer il giorno
gl'argumti che colla forza del mto. studio prendendo un haver appreso vero
di sey dall'esterno dedur l'interno, e dalla sembianza del volto, se bella
o bruta, e dalla ornata, o scroppia e mal fatta organizata mancar la bellezza
di bruta bell'alia, onde sue ignorante ch'quel che lo uide tanto bruto
quasi che di raro in un corpo bruto vi alia bella, ne lo saluò sdegno; ma
ch'uccide che non con tanta ebrietà
bruta del corpo; la bruta dell'corpo e opra di Dio, la bruta dell'alia
e opra dell'istesso; la bruta del corpo si porta dalla nascita ne c'ingegna
dalla nostra libertà di sauerla o non sauerla, la bruta dell'alia ne l'acquistiamo
noi; et sta nel nro arbitrio il farci l'alia ornata e bella, o sproporta
di mostruosa o di gradeuole auuenenza; che però gli rispose quel bruto
che dicesse ch'io quando e bruto q.to nacque
e auenando ch'a lui douea rimproverar se pur rimproverar douea
la bruta dell'alia che da noi dipende, e non regue di necessità la
bruta del corpo.
Non si può dubitar di q.ta verità confirma da sola nell'ultimo di don
gli pur fatta la grazia, e vana la bellezza, gli cioè il bale o la bale bruta
mostruosa ripo che se anco così bruta è possibile che si sdi di sauer la
anima timorosa di Dio alia bella, in corpo bruto può star un anima

che variano di nouo moltiplicar le iniquità dall'esserli pieni di difetti
corpo
Voi varete di nouo giacomi e g.o che di nouo aggiongerete ypocrisia e ribellione a
ribellione e ypocrisia g.ma
cosa l'anima uostra diuenirà sempre più
scelerata e peccatrice, nel bruarsi mal disposto il corpo, il capo mal in
acconcio, il cuore anch'egli; insomma dalla pianta del piede sin la cima
ritrouandosi il corpo senza sanità, non potrà l'anima residente in esso così
sformato non informar, e sformarsi anch'ella.
È uero che non è così necessaria questa unione di bell corpo e bell'anima, che dar
non si possi uno bell corpo con una bruta anima, e l'anima bella in corpo bruto;
Come in bel giardin cui fiorisce e l'herba
Giace souente angue maligno ascoso
Come in bel uase d'or uiuanda acerba
si cela o d'empio ueleno
Come in bel pomo pieno anco si serba
guasto uerme ond'esso e'infetto e roso
così uoglie e pensier maluagi et opre
sotto uel di bellezza alcuni ricopri.
onde uolendo il no che non s'annichilasse il uase ma qual che douea
potendo esser il ligur delicato e l'amfora cioè la botta di legno, o q.ta
bella d'alg.to l'oro, et il uino ingiallo e inacetì. Ne adduro qui esempij
d'un empio sformato e bruto, di peggiore ripo et esemplar della deformità
che pur furono maestri imitabili d'anima acuta e morale; o'fra' noi
del Dottissimo che la figura sua mostruosa, e difforme fu rimproverata dalla
figlia del Romano Imperator che sol sapere, e anima così dotta dimorasse
nel domicilio d'un corpo sì bruto e si offese acquisto
coll'esempio dei uasi di uil e brutta creta ne quali si contenea il uino più
ciotto. E alla giornata occorrono d'gli esempij, sonimi il di cui

Fu' pensiero de Platonici la bellezza del corpo esser un pegno sicuro della
bellezza dell'anima; e credevano le belle fattezze del corpo altro non esser
che un fiore che sulla terra del corpo dall'anima quasi come radice
si produce. Comanda [illegible] a' suoi agenti la raccolta di più giovanetti
per servigio del suo Real consiglio, e s'esprime di volerli senza alcuna
difesa nella conformazion delle parti organiche, o d'altri difetti
nelle parti similari, e sapienti d'ottimo avviso e sentenze [illegible]
Se ben vedea dipendere la bellezza dell'anima dalla bellezza del corpo
onde Platone ripetè l'istoria ch'erano di corporatura sana, e color esquisito
e bello e che in sapere erano maravigliosi
e stupendi [illegible]
Sull'ara sacrosanta eranvi due effigie di fanciulli rappresentanti il
bell'e necessario accoppiamento di corpo sano e ben disposto con l'anima sana
anch'ella e vigorosa.
Cercava in alcuno la prima del quale giovasse a' civili atti la mente, e
sollevarlo dalla melanconia che lo crucciava; gli si propone da un consi-
gliere con ritolto d'esser di stesso parere a suo genio, e ora le condizioni
che pone l'esser giudizioso nel discorrer, ma maturo nei discorsi, di bell'
aspetto e che lui era con lui cioè gli era d'uopo, e vaneggiava a lui
e così unita l'anima col corpo che non è maraviglia che [illegible] che l'anima sia salubre
e buona debba risiedere in un corpo non insalubre e non difforme ma gentile
e tutta grazia [illegible] gracilemi che quando non infermo

risanarsi quando le mie cose che sono il fondamento del corpo s'alterassero
spaventate, e soggette ad alcun difetto di moto degradato, imminuto o abolito
e che in un corpo [illegible] regnasse di qual che mancamento vivrebbe [illegible] il più' anima
anima buona e che corrisponde nel vitio [illegible]
non [illegible] giudica la bellezza quand'del corpo alla bellezza dell'anima, anzi gli dà mano
e l'aiuta [illegible] l'anima mia dicea [illegible] e' congiunta col corpo
e d'ambi e ne fa' un ente in atto; cera unione di forma e mata che costitui-
sono il composto [illegible] e figlia la cera [illegible] la mata come cosa della quale fu
fatto [illegible] e grande l'unione di corpo e anima [illegible] ond'e' che ai preg-
[illegible] che mi fate star sano [illegible] [illegible] e che la salute e buona disposiz.
del corpo giova non poco alla bellezza dell'alma ora gli ti grande e il contento.
Sono de' divini e legali precetti occulti e impenetrabili [illegible] e decreti eseguiti
non [illegible] indagarti; giova e lecito intenderne [illegible] capo l'istesso nostro alcuna cosa.
Perchè [illegible] tanta moltitudine di pesci, tanta quantità d'animali, e che
dera la natura si ritrovano di perfetta qualità, e di nutrimento così grosso che
alterando il sangue [illegible] ridurlo a lungo tempo stemperato; talvolta [illegible]
[illegible] abbiamo il corpo sano senza stemperanze onde alle quali conseguitano
di necessità i mali di viziata conformaz; e che le virtù dell'animo seguono
e lo più i temperam. del corpo.
La stessa proporzione che v'è tra l'occhio e la virtù visiva, tra l'audizione e l'orecchio
è tra esso il corpo, e l'anima; se è ben organizzato l'occhio, se ben formato
l'orecchio, l'anima vede bene, ode meglio e l'occhio, ma se l'instrumento
è mal disposto e l'opra che ne risulta sarà imperfetta, e se l'occhio è difforme
l'anima che vede e [illegible] finerà mal vedrà; e se il resto del corpo è mal or-
dinato e l'anima che v'assiste mal opererà, e l'operazioni risulteranno viz-
ziose e imperfette
Parea che [illegible] ricavare mal prognostico sopra gl'andamenti de nostri, e ne for-
mare predizione di mal evento c[i]a l'operar loro iniquam[en]te; predicevo

Il rimanente

di perfetta beltà, non solo nella venustà decorosa, e fattezze speciose ma negl'occhij ancora

era [illegible] e anco di veduta [illegible] d'occhio cioè bello [illegible], dove [illegible]

non [illegible] che [illegible].

I primi nostri padri furono specchio di ornatis.a beltà; e lo provo in [illegible] non v'era certam.te alcun

difetto e deformità, però habile ad esser vittima e holocausto a' Dio [illegible]

e si comanda hoggi [illegible], era [illegible]; onde il [illegible] sopra il comando

al piè [illegible] che non lo tocchi [illegible] dicono che non lo punga per che non resti offesa la sua

perfettis.ma e immaculata bellezza [illegible] e parlando dello stesso

dicono ch'il padre [illegible] lo nascose sin che fabricò l'altare da imolarlo per tema

che dal tentatore Demonio non gli si facesse qual che macchia nella sua bella corporatura

che lo rendesse inabile ad esser holocausto [illegible]

Della bella forma di [illegible] niente habbiamo nel [illegible] ma se è vero il detto di [illegible]

che l'effigie di [illegible] era simile a' qlla di [illegible]

già della bellezza di [illegible] siamo in chiaro.

Della beltà di [illegible] il 3.o [illegible] non dubito nel legger il [illegible] di [illegible] ch'esalta di bellezza

e nei [illegible]

(Se dirò di [illegible] e [illegible] è superfluo il testar della loro beltà in considerandoli opre

imediate di Dio, sue stesse manifatture, e arrivarono a dire [illegible]

e che [illegible]

Di [illegible] si legge che nel p.o suo nascer la madre lo vide bello [illegible]

di alta statura [illegible] tutto splendor e bellezza [illegible]

Della bellezza di [illegible] havete a' memoria il [illegible]

Tra le conditioni necessarie ad un profeta v'enumerano l'alta, e decorosa statura,

e bella distribut.e de' membri [illegible]

Il p.o Re nostro [illegible] nella procerità e altezza vinceva tutto il popolo di [illegible] e

messo in comparat.e di bellezza a' tutta la gente superò ogn'altro [illegible]

[illegible]

489

Ill.mo

491

490

[illegible] scieglier un ministro a' Rio dovrà esser bel[illegible]
[illegible] tanto si previa la bellezza
Dove bellezza appar cortesia parte
L'umiltà la pietà la bontà fugge
Dove è bellezza come a' propria parte
Superbia e ingratitud. rifugge
Il seme il fior d'ogni virtù d'ogn'arte
L'ombra maluaggia di bellezza adugge
Bellezza è mostro infame è mostro immondo
Sferza del Ciel con che flagella il mondo.

394/6

aspetto in tutto l'egitto le uide ingiottir l'altre sane di ~~color~~ apparenza bella, e ~~di~~ vaga sembianza

493 vaga; Vediamo noi tutti per lo contrario, non in sogno con imagination fallace
ma in uiglia coll'occhio medesimo, non nel egitto ma in tutto il mondo non ne
~~brutte~~ belle ingiottite dalle brutte, ma le brutte dalle belle diuorate; e la deformi-
tà dalla formosità oppressa, e il brutto soggetto al bello.

Sin ~~da~~ nei p.i secoli dei tre figli di נח, l'uno חם col figlio e fatto dal padre seruo ai doi יפת
חם era certam.te brutto, e che ne sij il uero hebbe per figliuolo כוש moro nero
d'onde nacquero tutti gl'etiopi; e חם in לפ״ן uuol dire nero
יפת bello, di effigie speciosa, di organizatione ben disposta; ecco preferito il bello
al brutto.

E ueram.te la bellezza fu intesa da Dio principalm.te nel crear il mondo, lo
crea, ma per che prima era una brutta e scomposta confusione, non distinta in
ordinato sito, perciò non contento lo uuol bello, e ~~ne~~ doue spese à pena un momento
à crearlo tutto, ui pose poi sei intieri giorni per abbellirlo nelle sue parti;
che se la bellezza altro non è ch'il ben proportionato sito, e compartim.to aggiustato
delle parti della cosa bella; uediamo che da giorno in giorno nel andar distri-
buendo il loco alle creature e nel polirle dice ~~la scrittura~~ che uide Dio quel che fece
bello. Sono termini conuertibili presso i filosofi bello e bonum
pulcrum et bonum conuertuntur; e nel לפ״ן uuol dir d'ordinatio bono ma
uuol dir anco bello. Onde terminata la creat.e uide
di nouo Dio che tutto quel che hauea creato era m.to bello, con proportion
ben disposta, il che somam.te intendeua

E ben notabile che dutte le nostre ~~ne~~ prime madri sono dalla scrittura comendate
di bellezza. Di שרה habbiamo il chiaro testimonio
e l'attestato dei חלדים. Di רבקה si legge chiaram.te, e della bellezza di
che se di לאה poi sta scritto anzi da qui ne ricauo
io la bellezza di לאה che q.to di difetto nell'effigie li si potè attribuire tutto
consisteua ~~ne~~ in hauer gl'occhij un poco molli e lacrimanti, ma ~~ne~~ era in tutto

492

[illegible]

[illegible]

Nativi sacerdoti miei amorevoli e congionti per quel che tocca al nostro interesse semiconfuso hoggi mi confesso. Sacerdoti se belli non siete vi leggo esclusi dalli sacri ministerij, se deformi slontanatevi dall'altare. La bruttezza vi tien lungi sequestrati scostatevi, ritiratevi. Se la sembianza non è vaga, se gl'occhij torbidi lagrimanti se non sono doi luminosi e chiari soli, se uno occhiato, se cieco [illegible] se col naso troppo o grande e prominente e adunco o basso e simo [illegible] se pigmeo se gobbo, se zoppo, se stroppio d'alcun dito della mano o del piede se hernioso, se scabioso, e se con alcun altro difetto dei [illegible] enumerati da Dio che deturpi la concinna conformat.e dei membri, e conturbi la vaga beltà delle parti non è admesso il sacerd.e per sacerd.e; e per esser brutto perde la nativa dignità di offrir sul altare le vittime; onde ciò, stupisco; che per i difetti e vitij turpis.i dell'Dio si discacciasse, saria da lodarsi, ma non considerate la bruttezza dell'animo [illegible] esaminate a parte per parte sopra la beltà del corpo.

Questa che tanto il cieco volgo apprezza
Sol piacer delle donne e sola cura
Caduca e fragilissima bellezza
Un vil impedimento è di natura.

e vuol Iddio i sacerdoti speciosi belli; e i brutti, e di men gentile forma aborre, e rifiuta poveri sventurati che per che sortirono dalla natura e portarono dal materno ventre la statura non così elata, la struttura non tanto ben intesa, il volto un poco sformato hanno la repulsa ignominiosa; di gratia che intendiamo della bellezza qual sij la virtù e fin dove giunge la sua stima; della bellezza dunq. e della bruttezza hoggi sarà l'hodierno mio discorso composto, ma sarà poi tutto bello per che a genio d'alcuni breve e ristretto.

Vide [illegible] ma in sogno, vide ma alle sponde del suo stilo, le giovenche magre smunte distrutte e così brutte che fa fede il testo, che non v'erano le peggiori in deform

propone il ben uiuer con gl' homini, e negotiando non ingannarli soggionge
per che il non conoscer Dio, e ueramte la ppal causa del contrattar con fraude
ne è bene trafficare con le genti di che, idolatri, e infedeli.
Onde è che al dire di quel saggio tutti i precetti della ... si riducono ad uno cioè la
fede in Dio con ... ma se ui sono doi capi di ... come nella fede
in Dio sono contenuti tutti; ed che doue manca la fede in Dio e sij l'
anima poco riuerente al creatore suo ne segue ogni illecita maluagità anco
in offesa del prossimo; che però a ... che propose per massima comprende
tutti i precetti soggionse ... era più uniuersale e
mto più conclude ... questo libro della ... è quello che nel qual sono registrati tutti gl'auenimenti dell'homo e come deue regolarsi
ci obliga al uiuer bene col compagno, e chi tiene qto libro della ...
tra i libri familiari, e tra le scritte sue di traffico non offende il
prossimo non l'inganna, però nell'istesso ... si conclude ... ecco bisogneuole al mercante nel suo fondaco o sul banco delle botteghe sempre
il libro legale ...
... nella mia pa ... uoleua che il mercante negotiasse ma colla ... sempre
col ... in mano; oh in qto modo pochi sariano i negotij, che poche
sono le occasioni che nel negotio non u'entri qualche accorto e delusorio tratto
pochi siano ma quei pochi colla ... per che così sarai affabile
e conuersabile cogl' homini ... già che il ... di ... e abbracciato dal ...
ecco il ... e così per che se non hai il libro della legge in mano
ti pigliarai largo di ingannar e farti mille e più contrarij negl' homini ...
doue se fatichi e negotij ma colla ... sarà grande il tuo guadagno saranno
i tuoi negotij di utile, arrichirai felicemente. Che è l'auertimto di ...
ch'è il precetto della nostra ... lo scolpisca ogni negotiante nel cuore;
sij mercante di fede, fedele in Dio che è il uero suo carattere per che chi
crede in Dio non usurpa quel d'altri, e se è fedele è giusto ...

Piacesse a' Dio che tra le notarelle, libri, giornali, quaderni, e libri doppij ne
quali registri i tuoi traffichi vi tenissi ancora il libro della [illegible] che non cosi
di facile vi sariano annotatate partite di fraudolenti contratti, di furti manifesti
Diceua e insegnaua a' dire con lui [illegible] nel suo [illegible] di non voler augurarsi ne ricchezze
eccedenti, ne' pouertà misera [illegible] non negar al compagno il vero
e negar l'esistenza di Dio [illegible] non rubbar e prender il nome di Dio giudando
il suo nome con poco rispetto, e riuerenza [illegible] ecco che la licentiosa
prattica di ingannare nasce dalla mala impres.e di far poco caso del suo Dio
non e' da dubitar di q.sta verità che per la sua certezza disse [illegible]
[illegible] che [illegible] trattare
per i m.ti chimerici sogni e machine d'inuentioni vane [illegible] il temer
Dio [illegible] hora se tu vedi nella città esercitare le fraudi, messi in uso gl'inganni
e pratticati i furti [illegible] non ti marauigliar di q.to piacere e gradim.to che si mostra
dagl'homini all'inganno [illegible] perche sarà ridotta l'humanità a' tale ch'essendo
il custode del mondo Dio alto sopra ogni alto sublime sopra il sublime choro d'
angeli [illegible] hauranno l'homini pretensione d'esser, o' inaudita pretesa, d'esser sopra
loro, e non lasciarsi reggere da Dio e dalla sua legge [illegible]
e con m.ta ragione unisce assieme l'ingannare con il rubbare; non essendoui
ueram.te differenza reale [illegible] e sopra [illegible], e' tutto uno, rubba
chi inganna, e inganna chi rubba; che se tanto ignominioso e' il nome di ladro
non meno deue esser odioso il nome di fraudolente e ingannator nei negotij.
[illegible] felice il temente di Dio nell'andar nelle sue
strade occupato nei proprij negotij quando gode delle fatiche sue, e non
va emendicando gl'haueri dalla forza dell'inganno; e' contento del suo
non vuol quel d'altri e' [illegible] non nel [illegible] vero ricco [illegible]
si legge hoggi [illegible] poco doppo e in altri lochi m.ti douunq

er il negotiare per mod dre défraudare, ingannare, e mod di negotiare/ brasseare
oh come li conuerrano facilm.te q.ste uoci. e se per o' q.ste parte
dire, il mercante e' fraudolente.

Hebbe ragione [illegible] a' numerar re de mercanti l'indignat.e di dio
l'ingannar il prossimo e de non se n'accorga l'usurparli il suo ena.
de se n'accede, e l'idolatrare; hebbe rag.e a' dar insieme q.ti re crimin.ti
idolatria con mercantar fraudolente; non uedete ch' i preti non intesero
negotiar con quei de' incontri, e infedeli; mod ener il mercante
uomo di fede, uomo fedele ch' subb.to cred.a in dio, alaim.ti guardi di
a' lecito ogni inganno, ogni frode
s'adoncij che li faceuano n' tempo di n i contract illecit, e gl'inganni
nel negotiare procedeuano dalla poca fede ch' haueuano in dio
oh dio come si conseguitano
(ci non forse come e' ueris.mo che la defraudare de mercanti, nasce dal non esser
uomo di fede, dal non hauer fede e credulita' diuota in Dio. In una dice
che ch' inganna il compagno [illegible] e' come togliesse l'anima sua de lui, da
da se toglie l'anima, non ha' anima, bisogna creder che ui' una mala dia pos
riuerenze a' dio [illegible] e sara' l'espos.e secondo l'applicat.e già fa ui quello
cicato de' [illegible] che espone [illegible]
Mercante ch' inganna non ha' fede non crede, non ha' anima, e' atheista, negotia
ma mai guarda il libro della ragione come debbano fare i negotij.
Che se credesse, se uomo di fede forse come notaria nè libri n. n. il nole'
et il nol negotio la somma di tanto, se tanto non e'
sappi che e' sopra di te, cioe' dio che uede proueede prouede [illegible]
ch' ne tuoi giornali puoi registrare le tue facende i tuoi negotij
che non ue' e' pericolo che ui' memoria d'inganno, scrittura di fraude

cominciai q.ta mane nella Cam.a dell'
[illegible] de comand.e di comprar
q.lla pomer.a riseruisse de ne fece l'apprisio
e registro' la compra nel libro con
test.i de testimonij [illegible]
[illegible]
ma q.sti libri; uarie esposition
io dico doi libri libri de' mercanti
e libro dell'[illegible]
negotiar e strafficare secondo
i precetti

e quando così fosse lasciarlo; sta bene insomma che i negotij siano col studio
e insegnam.to della scrittura limitarsi, e si negotij come lei vuole non con i gradi del mondo
trafficanti fa scordar il peccato, usano ogni arte, e fallaci modi i negotianti
et tirarla al proprio avantaggio, e dato negotijno colla mente pero attenta
ai precetti legali ne seguirà il ben effetto che non sarà negotio dannato, usurario
delusorio, fraudolento, dove ogni cosa che non sta con lei il traffico; e non si faccia
il ben inteso negotiante e studente finalm.te la scrittura si lascia così
nichil.o q.to mondo di accompagnar sempre et opprio sostenim.to alcun traffico d'usura
e il negotiare senza scrittura con se il peccato si fa lecito il rubbar al prossimo
l'usurparle il suo, e con mille altre maniere dannate ingannarlo: ogni
la scrittura sola è lecita, la scrittura sola è quella; quelli e che nei negotij, e nel
contrattar colli universita degli huomini bisogna contrattar con loro secondo i precetti
divini di Dio Signore Iddio e non haver l'occhio al suo interesse al proprio avantaggio
e concluder il contratto ma attender pur il lecito o l'illecito, se negotio dannato o pur proprio della scrittura
q.to et che non si riuscirà di ingannarli, e appropriarsi conto il proprio dalle
scrittura con suoi artificij accorti, mercè l'aiuto del medesimo padrone che li conosce
e difenderà dalle sue fraudi et poco vale che la sua ragione sempre prospera
e le sue frodi saranno all'ultimo scoperte et castigate; ma uoi che negotiate
e negotiate colle douute maniere, e se vi occorre un negotio q.to di cambio
detto considerate se l'oppone punto ai voleri di Dio, uoi mercanti da
bene che volete ben i vostri avantaggi, e la strada et guadagno ma senza
pregiudicare alla scrittura che vede ogni cosa ma non che scrittura
ma non è scritta senza scrittura è vi voglio il guadagno se ben grande
e par poca conseguenza il guadagnar tanto colla scorta del contratto che negotiato
se ben è negotio mal approbato, e di largo e giusto guadagno ma accordato
mente partecipi del d'illecito d'usura e di fraude lo considero come
se quel mal guadagno uoi steso nel facesse proprio da
star pur nei limiti del comando da Dio nella scrittura esser mercante ma
col libro della scrittura; ch'in q.to si tratta al proprio utile q.to non mentre

censura, è parto di propria industria, effetto di ingegno mio acuto
quattro enumera la cosa
uostri fondachi, nelle uostre botteghe stij un dì, stij un anno e più ui uiene
un negotio tirarela uoi al pin che potere che ben gio ui faccia, ma ricordate
q.to fautor cara la uita, e la robba da quei inganni, da quel usure da quei
furti che ui si uietano nella legge i quali di uoi; se credeste colle maniere
dannate dalle leggi arricchirui i guadagni o che pensate che i negotij e i guadagni
illecitij possono giammai e saranno durabilita, non pensate già
di farne thesori e empirne i scrigni ma sapete qual guadagno qual negotio
fa gio, e lo ti prede a chi negotia auanti Dio o che nel traffico
che fanno sempre l'occhio al libro della scrittura e uiene negotiare
quest'è buona mercantia, utile, e che arricchisce, negotiar colla scrittura esser negotiante
ma apprender i precetti dell'negotiare dalla scrittura; così nel praticare gli
in ogni ora alla ruota che gli sono buoni negotij negotij di
guadagno e molto grosso.
Ho uedeto che quasi è facile cosa di scrittura il mercante deue regolarsi e
accordare di buona uoglia ai decreti giusti di Dio che insegna nel suo
e negotiar ma denno i limiti del lecito auantaggio
sur troppo che de mercanti e gli proprio il girar colla mente, e con giri e regiri
formar laberinti a chi lecito negotia; e chiamato di pel cioè andar intorno
girando i paesi, ma girando anco col pensiero che maestra e una
incaudando partiti di cambij e traffichi di utile; il che è assegnata
pricipale degli empij l'andar girando
sur troppo che de mercanti e proprio l'ingannare, l'usurpare, il robbare
e d'huomo di conto che colla med.a parola quasi l'esprime il defraudare

[illegible]

Io non intesi mai da che mi voleste cortesi a quest'impiego, in detestando liberam.te il vitio parlar con livore, e esclamar per odioso e proprio interesse, difetto bastevole a discacciar giustam.te da qui il sostenente simil pp.to carico; ne vorrei ch'hoggi mi sospettaste tale, nel sentirmi reclamar alq.to contro gl'applicati alla mercantia, quasi sij [illegible], censura d'antipatia, come q.tto che mai in mia vita fu che vendessi, comprassi, contratto e negotio alcuno facessi. Non sono ne mai fui mercante, e se contro i mercanti mi converso hoggi, dite ch'e' il [illegible] e la [illegible] recitati che si lamentano m.to del torto che si fa alla [illegible] dai negotianti; torto grande il lasciarla come se la sacrosanta legge fosse data solo a noi studenti, perche la leggessimo, la comentassimo, la dichiarassimo, non a voi più in numero mercanti, che pretendete d'imparar l'arte del negotiare non dal libro della [illegible] ma dal libro del mondo che v'insegna artificiosi inganni usurarij guadagni, ladronecij, cabale, o che so io; o Dio che dunque ai mercanti non e' data la [illegible], che hanno ad apprender i loro precetti fraudalenti dal mondo, non le direttioni sante dalla legge di Dio; e' lei che si querela hoggi, e' [illegible] che raddoppia l'accusa; s'io parlo parlo a loro e danno ch'i mercanti habbino non lei nome; che per altro non e' mia [illegible] di mercantia, ne e' mia mercantia l'invehire e massime contro mercanti.

per maestro ma il mondo per precett.e

Nel caso del prencipe [illegible] e [illegible] veram.te mi parve sempre strano che proponendo loro al padre nostro [illegible] con i figli due conventioni l'una di contraher seco parentella di sangue tra loro, l'altra di fermar l'habitat.e loro in quella città per mercantare con quei popoli, et allargar il traffico [illegible]

511

510

e poi con altretanto giusto artificio fa guerra con chi non è del medesimo
genio, perche è irriuscibile il mescolar i contrarij; come a dire se tu sei
se sei di quei che quel che hanno nell'interno hanno sulla lingua e tutto
dicono e se ne dichiarano come ti puoi mescolar con chi sa lusingar e fingersi
ne discorsi con adulate dicerie sarà un mescolamento che partorirà guerra
doue la disunione e la guerra partorisce pace.

Il pettine separando gl'arruffati capelli li unisce con ordine aggiustato onde fu
che ne fece un impresa colle parole Distinguendo componit

Io credo che di questo forsi si lamentasse anco quando disse
o come s'ingannano molti in risannare le rotture del popolo humano in aggiustare
i litiggi e dispareri con facilità con dire la pace è finalmente pace è buona basta
a dire è pace; s'ingannano che tante volte e tante la pace è guerra
e la guerra è pace, e il non è; se gl'animi non sono conuenienti
se nemiche l'anime sarà una pace che non è pace ma anci occasione alla guerra

Inuitaua tutta la gente ad entrar unita e concorde nelle porte beate di
ma soggiongeua la tentatione è confidata in se stessa e spera di questa uno
valersi a male, onde uoi hanno fatte una concordia una pace che sij pace
mercè che in uoi fida sij tutta la gente di un'istessa fede e medesimo genio
che per altro non sarebbe pace pace, ma pace guerra non.

Onde al 27. pur diceua dij forza Dio alla mia
forza mi faccia una pace che mi faccia pace, sij un che mi
causi due sorti di pace vi sono, una pace che fa guerra, una
pace che fa pace, conosceua una tal pace irriuscibile l'union
de contrarij, che è una maledetta non benedetta e si pregaua pace che
partorisce pace;

Che per ciò nella pa. nostra si propongono due specie di disunione e
guerra l'una lodabile l'altra dannabile; l'una che finalmente è per
mantenersi, l'altra che non è per mantenersi.

V'è una certa diuisione e separatione ch'ha buono il fine ch'ha per fine il
schiffar anci la discordia, e la guerra e come a dire la diuisione
de contrarij elementi è una segregatione necessaria e utile, ha anci per fine
la conseruatione e propria e dell'uerso tutto, questa deue mantenersi, si deue lasciar
questa separatione perche anci l'unione saria un causar litiggi, un eccitar
contese un partorir disturbi. u'è una 2a. specie di diuisione
ch'ha per fine il contender che non deue permettersi

Nella pa. conditione era la diuisione della 2a. la diuisione di osseruo
che dice e non dice l'altra parte ch'era così intendo che
non proponga per le due parti opposte ma per una come
e una e ue s'intende l'altra; così conuennero in lodo l'unione
leggo nel pa. esortar con gran ardor alla pace e unione ma
farseli amici prossimi compagni per la per che di tuo genio diuoti che
per altro non esserli; soggionge riceui non ch'intenda
indifferentemente mentre habbo che non era tanto conuersatione che patientasse
la pratica d'ogn'uno, mentre è quel tale che lo scacciò colle parole, e colle
minaccie onde dirà quel ch'è tutto non molto e molto bestia
giusto al dio di che chiama tutto tutto ronale il tem. di Dio
e ascolto i suoi precetti questi è accennata da che è grato a Dio
e che li piace che si mantenghi doue quella dire non durò che con-
uennero a loro mal grado pacificarsi con e aderire a lui dichiarando
e nel ch'è quel che dicessimo da proprio che replicassimo nel
mezzo e concludiamo nel fine che è castigo di Dio
Siaccia Dio di unir gl'ai gentili che si unifichino nel suo nome
così sij non più ma

con tutti i suoi; e pur bisogna ben intendersi e sappe che l'unione de contrarij
fu e sarà sempre
nata è mala;

Empedocle Agrigentino pose per principij efficienti del mondo la lite e l'amicitia
Dicendo
dicea questo sapiente discorrendo dell'universo e come ne' suoi generati de
tutto il mondo ne' suoi era in una interminata confusa in una perturbata mista
la indistinta incomposta mole la dicea Caos stesso, hora aggiungendo la lite
dividendo gl'elementi l'un dall'altro si fece il mondo, e dominando l'amicitia
nei medesimi elementi eravi il Caos; come quando stan mescolati il foco dell'acqua
il mescolarli e volerli uniti è un voler il Caos, è un amicitia dire
inimicitia, il separarli e dijungerli è un far il mondo, è un inimicitia
dire amicitia. S'ingannano certo di non profondo intendimento in creder
giovevole sempre l'unione, non è giovevole è malefica il pur l'un
contrario nel mezo dell'altro. Tu faresti il mondo Caos in mescolar
acqua e foco asciutto; e non vedesti che il Caos fu fatto in mondo coll'separar
i contrarij, così stanno per che divisi. La dottrina e' dell'Apostolo Ebreo
ma e' verità insegnata da Mosè descrivendo la creation del universo doppo il Caos
fatta colla inimicitia colla separatione
e si vorranno unir acque con foco ch'è impossibile il mondo non consentirebbe
la lor divisione e la lor conservatione
anzi si che la concordia e divisione è buona
con artificiosi modi guerra e salute in un tempo medesimo con molto consiglio e
buona pensata di molti concorrenti nell'istesso parere
e al 20 disse guerra precisa, non pace giudiziosa
con consiglio maturo
stabilisce i suoi pensieri e le sue inclinationi il suo genio

ch'è il modo di cercar la pace, e seguitar la quiete procurarsela

quest barbari siti tartari e passarmela con loro di concerto vivendo
quando io che mi distinga da di loro la pace, e abbastanza sabbi seco l'aria
mia sabbiata, e mi risolva di separarmi io sarò pace, e
sarà la vera pace, e quando vorrò far violenza a me med: e parlarli
da amico e familiarm.te seco loro discorrere non sarà pace non sarà
guerra come sarà sempre che con sei

E di più vegarmi ch'è verità, l'amicitia e' inimicitia, e l'inimicitia con ch'è
amicitia; parlava de suoi contrarij tra altri certi con i quali douea e con
ragione hauer assegnato genio e d'temperam.to poco conforme
chi non sa' quiete, e conviene ogni il giorno conturbar la mente con incontri
volenti; apunto la notte si stende sul Caos ma seminando quei successi non può
prender sonno; se ho molti che non si confanno con me, sono miei nemici
e allevati
che nasce a' diversa vita, e la pace e quiete giacerà e dormirà
non mi succederà di corricarmi sulle piume e non dormirà e la
pace e pacatezza dell'animo quando io mi graziaste di farmi star
solo e deserto, separato, lontano della lor pratica malepuste
inimico in pace, non amico in guerra, solo, in pace, non accompagnato in
guerra; favor grande di Dio il tenirmi solo, e non saver e' maschera
con inimici ed è castigo di Dio dar loro a' suoi ribelli
Quest è quel che da altrove non è intero, di in credendo di far bene fa' male;
Le proposizioni non si devono pigliar così universalm.te; han bisogno sempre
d'alcuna distinzione, deve esser limitata; e ben intesa.
l'unione è buona
Se si dice l'amicitia è buona; subito tu pigli il Caos in comuni e n'assenti

519

separarsi però, e star da se, seguono lontano; non era disgratia e disturbo men[o] da un [illegible] il dover pratticar così tutto il giorno familiarmte. con un vil già era incominciato il da dire tra i pastori, mancava altro ad [illegible] li Cananei a' star sempre sull'arme, e far i giorni con vil e' maledition di Dio l'esser in terra del nemico e dover lui soggiornare col scandalo sull'occhio [illegible] onde qto. e' la meglio tu in terra io in un altra terra. [illegible]

Oh qt. è amar le contese non saper star in pace, esser continuamente ad un [illegible]; non è vero, e un amar le contese per viver in pace, che il voler violentarsi a' viver in pace con chi non vuol pace e' un esporsi alle contese e litiggi eterni. sentite come lo dice [illegible] chiamando e intimandoli la separatne. [illegible]

[illegible]

vol non dir chi io sono homo contentioso, tu non sai viver con te, e intimarti la divisione per che qta. non sarà contesa tra me e tra te [illegible] ogni un faccia i fatti suoi io di qua tu di la qt. e' anzi prude. consiglio, e avventurato ripiego, non è parto d'animo maligno e inquieto dice contesa [illegible] se s'espone la separatne. tra noi e il non star in un sol loco non è [illegible] anzi e' vile; e come l'avrà a' star vil con [illegible] vada coi suoi, [illegible]

Lo' seguirò pur. che fermandosi nella terra di [illegible] incontrò poche soddisfattioni con quei popoli che non lasciarono di offender la sua famiglia con mille scortesi modi, si ritira pur. quando l'istesso Re [illegible] e il general suo [illegible] lo vanno a' visitare, pur. li dice [illegible] per che venite da me e mi odiate e meglio il separarsi e non star nella terra de nemici ch'e' maledit.e o casa di Dio; non v'è alcuna ragione il star assieme de contrarij e ~~[illegible]~~ unione in loro e' la discordia, e la discordia e' pace [illegible] cioè non ha alcuna apparenza di convenevolezza.

Erano pur fratti [illegible] e [illegible] ma differenti e più contrarij che l'acqua e il foco; di differente genio di varia inclinat.e basta dire un'era [illegible] l'altro [illegible]; doppo mti. disgusti succede che machina [illegible] di uccider il fratello

518

lo sa la madre [illegible] che fa manda il figlio [illegible] in altro paese col consenso del consorte

Ma come [illegible] santa, tu che manicaste i colloquij con Dio e qual consiglio e' il tuo mandar via [illegible] non sono ambi tuoi figli non li concepiste, non li partoriste in un istesso ventre; per che non più tosto da vera madre ~~non~~ ~~[illegible]~~ ogni arte non adopri le minaccie, e le dolci promesse ~~[illegible]~~, non interponi l'autorità paterna alla conciliat.e degl'animi loro, alla rapacificarli di bona unione; più tosto che fomentar gl'odij, o esacerbar i cuori, e far ch'ogni un la faccia da se chi qua chi la'; unirli unirli, e che vivino in casa comune. oh qta. non la vuol imparar [illegible] qta. dunque altretanto prude. unir gl'ani di [illegible] e [illegible] era un porli in continua agitat.e far che vivessero nell'istessa terra era un maledirli ch'e' maledit.e il dover star con gl'inimici [illegible]

[illegible] faceva il quesito a' Dio [illegible] Dio creator della favella delle labbia [illegible] è mo' bene l'esser in ~~bona~~ unione con ciascuno e parlar amichevolmte. compagnevolmte. e vera pace la pace e' al prossimo e al lontano e a' quel che e' remoto dal ~~[illegible]~~ genio per diff.e di natura, e a' quel ch'e' vicino di comune e di temperamt.o eguale e che si può viver unito [illegible] rispose Dio non temere che quel che e' lontano si è ritirato, e si si può dir vicino, è così e' riuscibile seco l'unione [illegible] ma quei [illegible] e scelerati ch'agguagliar si possono al mare torbido di pensieri confusi, e procellose furie, limosi fangosi [illegible] non v'è con loro pace [illegible] la pace con loro non e' pace, anzi e' guerra, non [illegible] il [illegible], il separarsi e' pace, l'unirsi seco e' guerra

Il star lontan dall'inimico quest'e' la vera pace; ~~[illegible]~~ per inimico ~~[illegible]~~ intendo io il vitioso il peccatore l'inimico a' Dio ancora che per altro saria l'inimicitia dannata, e della quale io non parlo; [illegible]

L'unione e' bona ma l'unione col tristo e' mala; la pace con lui non e' pace e' guerra ritirati dall'empio [illegible] e fa' bene, e ritirandoti operarai con prudenza nel fare [illegible]

[illegible]

Con chi non si può uiuer meglio e' non conuiuer; e' gran disgratia non poter schiffar gl'incontri de litiggi e se ben la prud.a t'addita il fuggir le maledicte occasioni di contese bisognar entrarui non uolendo uiolentar; e mentre conosci consiglio da sauio il lasciar la conuersat.e di tal uno e separarsi lungi m.to da lui per euitar ogni inquietud.e e turbulenza douer sforzato esser seco per hauer sugli occhij d'ogn'hora l'inimico con manifesto pericolo di rompersi di cozzarsi di azzuffarsi e somma disuentura il non poter ritirarsi dall'occas.e; basti che ui dica che q.ta ultima e la maggior e' maledit.e di Dio data a' suoi ribelli e inobbid.i hoggi nelle ville il douer esser nella terra de nemici non u'e' di peggio che douer uiuer e practicar un nemico, un humor torbido, tristo, e di differente genio con lui, e conuersarlo non u'e' di meglio che uiuer da se da lui remoto, e in quiete; il che se non riesce si dica col Godiernascere come dirò io hoggi, ch'e' castigo di Dio per non lasciar uiuer in pace chi non merita pace;

Se la [illegible] non lo referisse non so' se lo credereste [illegible] fondator della nation nostra le di cui attioni douono esser imitabili a' posteri, che fu qual statua di Policleto a' suoi figlioli [illegible] dico che non uuol piu' star insieme col nipote [illegible] lo chiama con gran instanza [illegible] li discorre; eccoti il mondo d'auanti gl'occhij scielgiti del mondo qual parte ti piace che se tu andarai a' destra, e io mi uolgerò a' sinistra e se tu a' sinistra et io mi porterò a' destra [illegible]

Che dite d'un [illegible] che douea esser padre de pacifici dice di non uoler star con [illegible] tanto da meno di lui e che per ogni capo li douea uiuer soggetto, come [illegible] e mal esempio il tuo. che si dirà d'un [illegible] che uuol star da se e non uol amicitia, e compagnia con [illegible] ogn'un faccia il suo officio un da una e l'altro dall'altra parte. Che si dirà si dirà bene, e lo si imitarà

A. T. AKADÉMIA KÖNYVTÁRA

pero' io faro' un miracolo a' loro piu', miracolo grande e di molto profitto
Se si goda q.ta sapienza; e il sapere già che è depravata diventa
abolito, e l'ignoranza grama si faccia ignoranza pura
che di gran lunga è meglio di niente sa', che di malam.te è depravata
sa'; miracolo di Dio

Insegna il principe de Medici Ippocrate a' far buon prognostico d'un mala
quando passi in alienation di mente. A furore mentis alienatio bona
demia è una pazzia furiosa che sa' ecco un impeto forsennato, e un delirio
di mente depravata. Alienation di mente è una taciturna malinconia
una dementia ritirata. è bene, e fa sperar bene il passaggio dal
furore alla demipienza, e bono si deve dire il passar dal ignoranza
depravata. intera nella mania, all'ignoranza privativa intera nella
demipienza.

Or qui si d'enclamar potria che si declamar volesse; hoggi si declamano
piu' de lieti i declami; quanto men comparibile è che sa' giudicio d'non
l'adopra, che chi non sa' giudicio, e pero' solido e senza giudicio si monta
Stolti huomini inexpiens fallitur, che certi ignari e ignudi affatto s'ingannino
pazienza ma che chi l'intende al pari d'ogn'uno che chi sa' l'istesso
pericolosissimo e assai mal l'intenda q.to è insoleabile. l'altro si ignoranti
rani patti, ma s'aborriscano, si fuggino gli ignoranti malitiosi.
l'ignorante puro, non corrompe che lo pratica; non fa' ignorante che
lo conuersa. ma l'ignorante grauo e come qual pessimo pessimo
corrompe gl'altri; mentre il pr.o non puo' dar agl'altri quel che
non sa'; ma la sua è una ignoranza negativa; il 2.o dà quel che
sa'; sa' nella mente massime inique, e le contribuisce agl'altri

che è buffone e inidoneo al
sapere applicar alle sue necessita', e discorsi vani

di sa' l'istesso grano ad ogni dottrina piu' alta, l'apprende, e la comprende
il praticar col pr.o reuscio passo è men pericoloso di essendo tacuta ignuda
non si offerisce oggetti bei o brutti, opinioni abbracciabili o d'espande
niente imparano ne di bono ne di male. ma la sua del arreco che sa' ma
malitiosam.te non considerando la sua strada, ponderando il suo uiuere
e la ignoranza di q.to genere d'ignoranza è o'un inganno:
ci puo' riuscir di m.to danno e senza comparat.e maggiore di il pratica
coll'ignorante puro.

Esclami pur q.to e grid.mi contro dei scudenti non dicon, di sa' la
giudicio e non l'adopra; ; che il fabio ignaro che non
sa la regia non regni e' compatibile ma se sa' la regia regni merita
gran vituperio; che chi non sa' giudicio è ignorante e non intenda
pazienza ma chi ha' giudicio e sa' la regia la deve render ogni
Dubio e aspettar l'dio pr.o ignorante mal grama mal opri e mal
l'intenda e indegno d'compatim.to. chi sa' la
creda male, opri male, deue accompagnarsi con un sospiro
Vuole Dio che se volse all'anno andassero tutti i nostri
nel loro de' e da loro apprender le vere massime

; Freccia Dio che non sia fatto

ma male fa chi cosi remedia all'ignoranza con ignoranza; e ben disse
a'mio proposito
nel
la pazzia, la stolidita', l'esser matto come si suol dire è: e' l'ignoranza pura
è una nudita' di sapere che e' tanto meglio che l'ubriachezza che è
l'ignoranza depravata, la mente confusa con specie illegibili false, e massime
corrotte. e soggiunge con bell'esempio dichiarando il suo pensiero
Sara' dice il profeta il popolo come le dottrine di libro chiuso
dato in man a' chi sa' legger e intender con instanza che legga
e risponde che non può, che e' suggello, indi li si dij l'istesso libro
che sabbi leggere l'injetto e si diuenne ignorante puro e nudo del tutto
dice lo che vol dir che non resti quasi ij con altro ma o' lo stesso che
ij ignorante ma malitioso che sa' leggere e intender e non vuol capirla giusto
e diuenne ignorante puro come fanciullo che gli si da' il libro che non sa
quel leggerlo e non lo legge risponde che non sa' leggere [illegible] così dichiarando
il profeta il bene che fara' Dio di conuertar l'ignoranza grauia in ignoranza
pura; e s'esprime ancor meglio aggiungendo
cosi dice Dio che il popolo s'accosta a' me
popolo s'annicina o'pretende d'annicinarsi col non esser tanto ig-
norante come quei che sanno leggere il suo libro ma come quei
che sanno leggere e in fatti leggono la sua [illegible] ma che mal
intendono e doppo beta la capricono a' loro modo interpretando la con cose
dannate, con espositioni vane e false [illegible] e il lor timor Dio e'un
timor non vero, leggendo la sua che e' [illegible] come fosse [illegible]
ignoranza grossiere. ma di sauer leggere ma adoprarlo in mal uso

ignoranza depravata forse coll'ignoranza negativa [illegible] così forse che si com-
geria, e saria capace di medicina; forse che vedeva, udeva, e intendeva
secondo il douere [illegible] e rimediarebbe al suo difetto [illegible] che
chi e' affatto priuo e ignudo di sapere puo' esser che finalmte insapienisca
che non sa' occupar l'istesso con opinioni e credenze corrotte e depravate che
impedischino l'admissione d'altre specie vere; ma non e' tale l'ignoranza
del mio popolo, è un'ignoranza habituale cioè di grauia discorsi con massime
errones che non sono di impedimto al riceuimto delle vere
e io dissi e forse anco [illegible]
di giudicio o' la loro cecita pura nascosta e col dir
del volgo sono matti sono matti [illegible] che non sanno
la strada dettata da lio, e il giudicio [illegible] ma andando dei grandi
e parlando con loro stimano che sanno assai, e la loro ignoranza non
e' del non sapere ma del sapere [illegible] e applicar si poi al falso
e ci stesso profeta
Il popolo mio [illegible] e non sa', sono [illegible] ignoranti imprudenti, ma il suo
maggiore e piu'
compassioneuole e' l'esser sauij a' far mal e non sapere far bene
Quest'e' ben quello che fece dir a' [illegible] al 29.°
[illegible]
correi volesse dire che diuenisse ignorante ma di pura negativa de quale e'
proprio il stupore: chi non sa' il suo che belle cose empie si marauiglia
stupisca', pero' dice stupitevi [illegible] chiudete gl'occhij che e' meglio
non vedere che veder malamte come vedono gl'ebrij pieni peccati
[illegible] cosi gl'ebrij nell'istesso [illegible] Il rimedio dell'ebrieta' e' il dormir
e che non s'auueder effetto dell'ebriachezza chiuder gl'occhij e darsi al
sonno, cosi il suono che rappresa l'ignoranza pura e'rimedio dell'ignoranza
grauia qui e' l'ebriachezza: cosi fa' ec e' che fare Dio faueci addormentare
e chiudersi gl'occhij: [illegible] leuar l'intelligenza a' quei che intendono

Più d'una volta notai e credo le Laurete notato ancor voi una certa comune
frase di certi noi; che parlando di tal uno che i Sabbi offeso o con fatti
con parole ci usò dire egli è matto; egli è matto; l'ho ammenato e
non ci varà a disgrado (ammenarete ancor voi e ritroverete che così com-
me la dice quasi tutti gli Romini spacciano gli matti; è matto, e matto.
Il esser matto vuol dir esser ignorante di pura negativa, ignoranza degnando
honorenda i pur pania attribuita di scusa già così forse, e l'ignoranza forse
fatta, non malizia, e l'ignorante matto, non tristo; così mi piacciano
il sentirti egli è matto egli è matto. מטיב זעב ה יש בבני פקוק חוטב יאקוא יוטב בליתי ומה
e meglio essere
sempre matto che un tristo malizioso, sempre attiva di male che un tristo
i più tosto privato del mal fabbio יבה רב בולו בעתו תעבו יאתן נפותכת נם בלא יתן בעתו
sapere semplice qual contadino qual fanciullo che chi è d'dizzo com-
Modi è il vero e pessimo ignorante d'quis e ignorante che non sa; ma è alla
ignorante che malam.te sa l'ho d'su anco l'ignorante di pura negativa non è
non quo operar bene gli che non è capace di q.to bene, e camminando in fretta
pecca ma l'altra ignoranza è un ignoranza grossa che fa obbligo
i passi e torser gl'andam.ti a bello studio e con deliberation premeditata
tana e altra cosa bisogni questo è l'ignoranza d'ingegno, e che ingra
a nostri dì.
L'ignoranza di lavori di è il non leggere lavori il non saper il non intendere
male
ma il leggerla e mal intenderla, e mal eseguirla e pessimo.
Pigliate due carte l'una scritta l'altra bianca e non caratterizzata; l'
altra in cui ci sia registrati precetti e memorie dannate e inique
la carta bianca è l'ignorante puro che nulla sa l'altra dotta; la
carta scritta di massime cattive è dotta. è finalm.te un'anima l'anima
di dotta ma è peggio dotta; e più facile che veggia l'angelo rappresentato il
fanciullo il rappresentato l'ignoranza
di pura negativa che nulla sa, e carta non scritta
sarà più facile da ricevere l'impressioni, ma il correggere e insegnar la verità
a vecchio che n'Sabbi bisogno gli che mal abituato e di grave disposizione è
difficile e scrivere sopra carta degenerata non dice rappresentando i caratteri
conci e le massime false ; almeno forse l'ignoranza di tali non
di tali; Almeno gli ignoranti puri sono facili alla correzione; e gli angu-
sarà insegnar pur a ignoranti puri, come
e l'ignoranza de fanciulli e finalmente sono capaci della scrittura che ut
Sarà scritta, sono tavola rasa; e
Considero a questo passo il da me tante volte esposto discorso che il nome di Dio
far dovere
in suo proposito
לזמן
ויאמר ה' משה אמור אל העם והיו נכונים ליום השלישי כי ביום השלישי ירד ה' לעיני כל העם על הר סיני
ובאו בני ישראל בתוך הים ביבשה והמים להם חומה מימינם ומשמאלם
li duole il profeta non della pura ignoranza, ma dell'ignoranza depravata non
del non sapere ma del malam.te sapere; io ben conosco dedurne il profeta che
intendete intend.re cioè che considerate l'intero, ma non lo capite alla ditta
così così vedete e considerate quel che vedete ma non lo capite come
ma di.mi viete in una depravata corrotta intend.re sempre alla rovescia
Voglio qui notare il dir mio di presso la gente presso la casa gli che dei sono i sensi
del sapere al dir de filosofi l'udito e la vista; con q.sta diffe che l'occhio o più
giovevole alla sapienza che l'uomo l'acquista da se collaborando più profitto
a q.sta che gli vedi di maestro si conseguisce però efficam.te applica la
all'uso ch'è l'intender da altri, e la alla vita ch'è la notizia
che si procura da se solo l'uso; quest'è l'ignoranza ch'io dicevi
rimproverar al suo proposito gli pessima ignoranza;
Del ben rispondere il profeta quanto varia meglio che cui gli ingrossati il cuore
gli chiudesti gli occhi, e gli turasti l'orecchie, e più tosto che essere colli

quadrupede, come un irrazionale, come l'asina di Balaam. Il saper ma il fatto
e ostenderlo e seguitarlo e' esser Balaam sapiente ma di sapienza depravata.
Può esser che l'asina finalmte veggia l'angelo vi faccia una volta dopo della vista
la santa stanza d'angeli; ma Balaam o no o difficilmte.
Avei anco ch' c'una sapienza ignorante che merita i maggiori lamenti, e la più
liberi esclamazioni. Taco de parti di molti che ne calendosi della sua salute
ancora si liberano così esaggerano
della umanità; applicati alle umanità mai al vero, sempre al diletto mai al
legger della vita e così di causa dell'ignoranza incorrono in mte transgressioni
e errori; di gli ignoranti si può fondar guari. Ciò ma non che dice s'accelerino
pur l'operazioni di chi in q.to mondo e le sue opre maravigliose e il suo contrario
di chi la vita e si dichiarano di saggia intender al pari di ciascuno
Un nono un 2° guai si può esclamar di coloro e' ignoranza massima
senza parità; e sarà da paragonare il non sapere ne ben ne male al saper
male; gli depravatamte l'intendono e nel bene e nel giocondo e nell'utile
e' ignoranza depravata di che giudicano il mal bene, il bene male
e' ignoranza depravata di che giudicano le tenebre luce, e la luce tenebre
e figlia gli esempio di l'utile non n'essendo così più utile al mondo gli
la luce. e' ignoranza depravata di che giudicano l'amaro dolce e il dolce
amaro; quai la 2a volta di q.ti che i gli ignoranti di peggio
si possono dir sapienza rispetto a gli 2i ignoranti malitiosi di che ci sono
in più prossima disposizione e gotta più vicina di gli
Ed meglio e' esser asina di Balaam che

non vedrà l'angelo; dunq; sarà meglio esser ignorante che sapiente, e più si
salverà col inscienza che col sapere; e sarà preferita l'asina a Balaam.
Sì l'asina preferita a Balaam. ma bisogna sapere che l'ignoranza è di due specie
ignoranza di pura negazione; e ignoranza di grave disposizione. Ignoranza di
pura negazione, e quella di cui non sai ne il vero ne il falso; come a dire il nostro
il fanciullo, che non sa' cosa alcuna d'aritmetica o d'astronomia filosofia;
Ignoranza di grave disposizione e' gita di cui sai d'aritmetica intendi di filosofia
fia ma apprendersi gli fals, dogmi non veri. Sono due ignoranze ambe
dannate e giudicate; dannai hieri l'ignoranza di pura negazione il poco
studio de nostri nella vera virtù, l'omissione e inscienza giudiciale;
ma ben m'accorgo che l'esclamazioni furono al vento, in vano le esagerazioni
mobse in vendermi innanzi nell'orecchio l'astuta sapienza de nostri secoli,
l'accorto viver di q.t'età, che si prende mte più vivace e sagace della
superiore. Io che non voglio negar il soggetto che lo vivo vero non posso
non dar una mentita alla conseguenza; e conoscendola di falsità.
Il curarsi di non esser ignorante, e esser gravemte disposto e' un fuggir colla
e vivar in carità; che se non senza giusta ragione esclamai hieri
contro l'ignoranza di pura negazione che non dovessi dire oggi contro l'igno-
ranza di grave disposizione. Magari già che magari deco dire forse l'igno-
ranza privativa forse un puro non sapere; vera negazione, e omissione
del studio della vita e non forse vera ignoranza di depravato e corrotto
vivere dell'istessa, formando doppo ben vera massime heretiche, e
pensieri damnabili. Che se quella e' ignoranza di balordaggine, e gotta
e' ignoranza di malitiosa pessima velenosa; dell'ignorante balordo
la speranza che si regoli e insapienisca; dell'ignorante malitioso
disperata la salute. L'asina vede l'angelo; Balaam non lo vede
l'asina gli e' l'ignorante vecchio rotto simile ad un asino simile ad un

Le poche ore di tempo che mi lasciano l'altre mie occupazioni alla prepa-
razione dei seguenti miei discorsi, con l'inquietud.e tal volta della mente
colpa de spiriti demoniaci che in q.ta aria umida che si fanno sentire
lasciato con viva speranza provand.e all'Eccmo Senato ragionam.to, ridotto di pensare
Libri era in meditarlo; Faceva il mio d'avanti aperto via per poter notare
in carta se era quel guercio a cui il mio Gaulfre cavato l'occhio
leggendolo [illegible], ma la freddura della notte cominciandomi al mio stato
m'addormentai; Quando nel più bel del dormire poco p.a del giorno mi
sembrava sentir il mio medico sulli vetrij nel mio gran stanzo di Spirito il viaggio
che faceva sulla strada mentre sopra l'anima strada angusta passando gli si attraversa
l'angelo colla spada alla mano, lo vede l'anima e si ferma, [illegible] non lo vede e
ferma, perciò sulla [illegible] l'anima una e due volte, vede l'anima l'angelo, non
lo vedeva, e così in la 3.a volta. Mi piacque di legger q.ta historia; poco doppo
el risvegliarsi l'aurora risvegliava sorgo, e assicurandomi al mio diario mi pongo
a' scrivere; era sul mio banco il mio specchio per in cui mirando occultam.te
l'Ecc.mo mi rimandò al mio Segretario che visitava [illegible] riconobbi avviso la sua
e motivo al mio discorso [illegible] necessaria a quel

(E' un Anima più preferita ad un solo in veder l'angelo; e' cosa grande, sulla quel
sapiente famosi: mio quasi comparato a' [illegible] quello vicario
da Venezia, desiderato da Reggi, anonimo, mago celebertimo quello di cui dice
il [illegible] non vede l'angelo, e un anima, animal
viraginevole, il più sciocco il più stolido e rappresent. l'ignorante
una due. e de volte lo vede; e l'anima, l'ignorante vedeva, e il savio

corso [illegible] che segue a' [illegible]. [illegible] beni di fortuna [illegible]
se segue all'ignoranza [illegible]. [illegible] genere divota popolo
sanno q.ste sono le cose da farmi riflett. [illegible] q.ste sono i riflett. più con
derabili a' i nostri pari, q.ste sono avvisi degni dei nostri animi
provis.e del nostro stato, [illegible] y rimedio di tanti [illegible]

535

genti, gente sapientiss.a [illegible], tra' quini date alle scienze, tra le quali mille sono le scole, innumerabili le accademie in tutti i generi de studij, in ogni parte di scientifico esercitio, e noi per l'ignoranza douer tacere per non parlare [illegible]; ignoranza che regna più ne uecchij [illegible] e pur con altro non si può far largo e qualche honore in tanta bassezza [illegible] il [illegible] che col ornam.to delle lettere, e tra i scorni e i scherni, e i rossori e le beffe, con altro non si può riparare che colla sapienza che lo tenghi in rispetto ancor [illegible]; e regnarà nel [illegible] l'ignoranza;

e l'istesso [illegible] così lacrimante esagerava [illegible]

[illegible]

Quai della mia rottura dice l'[illegible] della mia infermità che non sa' pari [illegible]
e io dico solam.te questa o' infermità, la mia è malatia [illegible], l'altre infermità o non sono infermità o sono lievi [illegible] e conuerrò pur sofferir e portarla [illegible] ecco il perdim.to dei beni del corpo; ho' perduti ancor i beni di fortuna nella distrut.e del regno divolar derelitto [illegible] e questo tutto per l'ignoranza [illegible] i pastori sono i maggiori i capi e reggenti directori ignoranti sono stolid, veri animali irrationali, senza studio e adornam.ti [illegible]. si sanno a' discorrere di Dio a' pena ne sanno dire quattro parole doue nell'altezza non si lascia di saper quel che più che di Dio saper si può [illegible] però non sanno, sono ignoranti, e fano ignoranti, indi le loro misere pecorelle ~~[illegible]~~ stan sparse [illegible] e non d'estendosi del sapere non è mai si raccolgino insieme in discorsi scientifici e uirtuosi, ma chi qua chi la' mai o poco si riducono alle [illegible] per che [illegible]

Deh si scacij hor mai l'ignoranza dalle nostre [illegible] e d'onde tanti mali e d'onde tanto disolutezze dall' ignoranza; lo uoglio replicare [illegible] parla qui ved. [illegible] il popolo mio non sa', non più s'impara [illegible] poto

534

d'esso di saperla, pora d'uot.e d'intendorla, popolaccio ignorante, plebe inuerente quindi hanno l'origine tutte le disgratie; ogni peccato si fa' lecito, ogni delitto è fatto uso [illegible] i figli disoluti [illegible] e il [illegible] [illegible] e di q.to tutto qual è la causa [illegible] e di si horride nouità ma già inueterate qual è il principio [illegible] e di tanti lacrimeuoli accid.ti qual è l'origine e per dirla l'insipienza nostra è d'ogni nostra infermità e del corpo e dell'alma [illegible] la uera e realiss.a causa. [illegible] che contrav. q.to discorso bisognevole di terminar.e darò mi che doppo alq.to di respiro meglio m'esprima

Le Cinque sentenze di sol.e lette nel [illegible] dettano q.to concetto; nelle quali rappres. l'eccellenza del sapere, come q.llo che tira seco ogni altro bene, doue l'ignoranza [illegible] accompagna a' se stessa ogni male; e presuppone per uerificat.e di q.to detto, la dignità del sapere ch'è posto fra i doi nomi di Dio [illegible] con q.to significando la prestanza della sapienza ch'è l'istessa essenza di Dio onde chi partecipa alcuna uera scienza si può dir ch'habbi l'istesso Dio e sij con lui [illegible] e io dirò [illegible] Dio sa' tutti chi è sapiente sa' tutto [illegible] e q.to è che chi ha' sapienza all'ultimo arricchisce [illegible] dell' insipienza [illegible] riconosceua effetto [illegible] quest'è che chi non ha' sapienza non è amato non è honorato e senza gratia e decoro [illegible] ecco il [illegible] e [illegible] mancanze al mancar la sapienza; mancano i beni del corpo [illegible] ch'è un grado più auanti & male; e finalm.te il nostro [illegible] hebbe i suoi [illegible] per causa dell'ignoranza; dura per l'ignoranza, e continuarà per l'ignoranza per l'ignoranza si in q.ta calamità e bassezza e in q.lle ci conuiene per l'ignoranza [illegible] sin che mutata l'ignoranza in sapere, si muti il [illegible] in [illegible]; che però nel [illegible] la p.a [illegible] è [illegible] alla qual sapienza succede il ritorno a' Dio [illegible] non stando presso Dio se non la sapienza [illegible] ~~[illegible]~~ seguendo a' q.to la uia il perdono de passati errori [illegible] e la [illegible]; inde la [illegible] salute inculpata

in ſ.o rij congiona colla ſapienza [illegible] a' quali che uegono il ble e aſpettano

a' ricchezze

cioè' a' e' ignorante e' all'ombra dell' aryo cioè' e' ſenza ricchezza, e' tutto

conſiſte, tutto l'auantaggio e' il ſapere e che ne rij il uero la ſcienza

inſegnia i padroni ſi dichiaro' [illegible] de più non laurea

uoluto inſegnar a' ſuoi figli la ſcienza ch'ogn'altro impiego

e eſercitio di negotio e traffico ſ che la rij la da uincer d'ogni eccellenza

[illegible]

ſapiente ſopra l'ignorante, quanto auantaggio ha' il

l'intende

andar contro i uizi e ritenerſi ſe da' [illegible]

mai manca; uedo che [illegible] la ſapienza; ſauio ſapiente [illegible]

e' anco ricco; queſt' e' che doppo il pianto lamentandoſi dell'ignoranza

querela del mancar i beni di fortuna ſi ſauerà

per che le manca la ſapienza rij dice. le l'ignoranza grande non e' ne non da dirſi.

che e' ſ mancare la ſanita' la fortezza la ricchezza

a' che eſſer ſanita' con ignoranza fortezza con ricchezza con pazzia.

Ah che ſ l'ignoranza cade l'huomo nei peccati; il poco ſauio della ſcrittura

rouinosamente in ogni ſcandaloſo delitto; la ſtoltezza l'ignoranza

ignoranti

Ne mi marauiglio che dett

conſiderando

i peccati ſono effetti di pazzia, e i pazzi ſi legano.

Pronoſtico

il ſtato ignorante in cui l'erano ſ ritrouare i nostri

gente

la dolce predica de uenia tempo in cui non ſapranno più l'eſſer

il libro, il libro della

miſeria infelice, infelicita miſera, non ſapra leggier più la rij e' giorno e' giorno

il tempo di c'ridotto in dureza il ſ; e che e' cosa gra che debba ſpendi

dall'huo; par che più non ſi pratichi o' poco l'aprir un libro d'rij ſtabilir

lore alla lettura di gtta breuità tempo e deſtinarlo in leggerla; non ſi uede

in cui meno ſi faceſſe caso di ſapere o' non ſapere di ſar o' non ſar ſapiche

ogni cura ai beni eterni, ogni diligenza ai beni corporei.

che ne facile e' la commutat. della uoce. be che uuol dir ittera in bo che uuol

dir ignoranza; più facile fu' nell'a il mutar il bo in bo e di

l'auenir. Nell'altre nationi quai rimedij non ſi faranno, e i ſpi

a' quai eſercitij ſcritteri non ſ'applicano; nell'altre nationi quai libri

non ſi ſtampano in ogni genere, in ogni ſcienza, e nella nostra in quai

huomini grandi ſ'alleuano, quale compoſitioni ſi danno alla luce; quanto

pur l'origine da quel [illegible] che e' era [illegible] habbiamo pur quella legge

che nel suo poco comprende il molto [illegible] dell'altre [illegible]

ſapienza procurarci quei beni di fortuna, et del corpo, che la ſignoria

Tra i piaceri dell'ignorante s'annumera da un ſtolto che il maggiore il diſcreto

li douer ritirarſi tra congreſſi di ſapienti o' tacere, o' parlando eſſer

il riſo della compagnia, non ui' e' certamte pareggiabil dolore a' quel dell'

ignorante di douer tacer dove gl'altri parlano; e' ſpiacer che muore

eſſer tra ſapienti e non ſap riſpondere e dichiarar i ſuoi ſentimenti

proporrà il diſcreto del tacere parlando i compagni ſapienti

La godita de nostri beni ſi piangerà da [illegible]

la godita dei comodi, la deſtrutt. dei regni, la mancanza del comando e' oppreſſo

di guerre, e' materia lacrimabile. ma ſi oppone il peccato l'eſſer da le

e' data la spada sulla porta del paradiso; agl'angeli all'intelligenze stà bene la robustezza; che più sapiente debole, val più che robusto ignorante, e lo vince

Ne qui io adduro' esempio in conual.de di q.ta verità che general d'armi forte e intrepido ma poco sapiente anzi ignorante resta vinto da general debole ma sapiente.

La sapienza dà modi artificiosi ad alcun sapiente di far quel che non fariano m.ti valorosi e agguerriti capitani assieme; dalla studio apprende il saggio accorto astute maniere d'invader e impadronirsi di una città della quale non s'impossessariano m.ti eserciti assieme di città ben forte e m.to diffesa

e lo disse ancor più chiaro al 24. deue esser l'homo sapiente colla forza, forza senza sapienza a' nulla serue, chi hà fatto il fondam.to del sapere può valersi della robustezza, ma robustezza e ignoranza; anzi la miglior parte della guerra e' il buon consulto il sapere

Propone q.ta verità in esempio doue finge una città piccola ben diffesa ben intesa chi vi vogli m.to assalirla et espugnarla assediata da potente Re di poco pero talento minimo che solo sarà considerato per niente salua quella città coll'arte sua

se ben non si speraua da lui alcuna diffesa da qui si conclude quanto più val la scienza che somministra inuentioni e stratagemi che valor forsenato e furia pazza e conclude

Supposta q.ta verità disse bene in esclamando contro l'ignoranza de nostri perche p.a non e' vero diuoto l'ignorante e poi in 2.o loco perche a' poco a' nulla serue la fortezza in absenza del sapere siate di corpo pur robusto che se la sapienza non auualora la fortezza vi ritrouarete tutti piaghe tutti ferite irremediabili, tanto dannosa e' l'ignoranza

Ma dei beni di fortuna che diremo, anco q.ti sono come non fossero mancando la sapienza. Quanto sij meglio un sapiente pouero che un ricco ignorante lo disse in che in tanto e' bona la ricchezza

incredibile ~~sanire~~ sentire con horror i mali dell ignoranza

el che l'ignorante non può esser da bene, non sarà mai sancto veramente. L'ignoranza
e come, e donde appreso ~~sauta~~ modo d'esercitar atti di sanità se non legge la sua madre della
sanità. che se sono peccatrice, popolo oppresso
dal peccato, sarà stirpe ~~y~~ sfida, figli dissoluti, ne dirà che già Sabbino abbandonato Dio che già Sabbino spretato il sancto d'Dio. ritirandosi a dietro nel
vedere d'alcun sancto aborrendolo, ~~y~~ che la sanità ~~y~~ effetto è sempre accompagnata dalla sapienza; e diamo il sapere dei sancti prudenza
e gran prud.a l'accompagnar il sapere alla sanità , e ci maravigliamo
al no imparata la scie se sono ignorante
come sapio esser sa' sancto; è difficil all'ignorante l'esser sancto; è conseguente
l'unione di sanità e sapere; sono gl'angeli tutti puri intelletti
nel tempio loco di sanità eravi acceso di continuo il lume nell'huomo
se vuol esser sacrario di sanità sia il lume acceso dell'intelletto, e
della ~~y~~ da lo ~~y~~ effettiva; e se sono ignoranti difficil sia l'esser
poi sancti e non esser ; che l'ignoranza toglie ogni virtù e bene dell'anima
Ma che giovano i beni del corpo; la salute la robustezza coll'ignoranza; ~~y~~ l'angelo
ubbidienze pure sono detti forenti, e preveti da ; Il sole rappresentava
il chiaro lume dell'intelletto e' detto potente Parlava la sapienza
o'la ~~y~~ ch'ho e dicea che ma volendo la ~~sapienza~~ fortezza
~~tutto~~ e non v'è di necessità di sapienza anco nell'arme, mà sta' la fortezza
compagnata dal sapere; al guerriero forte comparisse l'angelo sancto
angelo colla spada; la spada sta' bene in man dell'angelo. colla
spada in cintura ma col libro aperto la forza corporale
il vigor dei membri, il valor delle braccia, ma il lume della mente
il chiaro dell'intelletto, vigor e vita insieme
libro e spada insieme: sancto robusto ma sapiente; in man all'angelo

dell'honore che dì non v'è honore non v'è decoro
nell'ignorante le legge dir la
nora di che all'annuncio funesto della gioia
dell'area di Dio o della sua legge dando alla luce
un mascio lo chiamo senza honore
non è honore e dignità, nè apporta gloria figlio
non educato alle lettere sacre.

543

con la lingua di circoncellar.
s'accampa sotto la Città di [illegible] et assediandola la stringe a' termine che
non potendo quei Cittadini più ripararsi cominciarono a' parlamentar e
mandati gl'ambasciatori nel campo s'offersero d'esserli servi pur che li
facesse honorevol la resa con patti non tanto à loro ignominiosi. Il Barbaro
inimico [illegible] negò d'accettare alcuna loro offerta e ricevutili per confede-
rati se prima a' tutti loro non cavava l'occhio dritto della testa [illegible]
A' dimanda si audace attoniti i vecchij di [illegible] attoniti risposero di voler tempo
sette giorni per mandar legati per tutto il Distretto d'Isr. e se in quella settimana
non fosse venuto soccorso promettevano la resa ad ogni patto anco di perder l'
occhio destro [illegible] mandarono ambasciatori
[illegible]
ne v'era d'Isr. che li soccorresse; il solo allhora eletto Re [illegible] si mosse e con
un esercito di 330m guerrieri liberò la Città e distrusse [illegible].

E' decreto di Dio di dar il scettro Reggio all'istesso che regga e comandi tutte
l'altre facoltà dell'anima e corpo nostro; questo è il [illegible] che è il dimandato
e ricercar delle cose più ardue e quesiti più difficili, e a' lui star il moderar ogni impresa
[illegible] istesso Re che giuridicamente sta sopra l'altre virtù e di statura
li avanza [illegible]. Si sollevano contro questo Re certi cioè sono le virtù
irascibile e concupiscibile, i sensi esterni, e interni, e ribellando gli negano
l'ossequio sprezzando l'istesso e inclinando la sua sovranità [illegible]
Prende l'occasione in questa sollevatione [illegible] il Demonio tentatore maledetto serpe
antico [illegible] Re de' [illegible] de plebei e popolani assedia la Città del corpo
nostro [illegible] Città di [illegible]. dove è inaridito ogni fonte d'eterna allegrezza
stringe troppo il tentatore subito vengono a' patti le facoltà nostre e prorogano di rendersi
vassalli al serpe; io vi riceverò risponde il serpe astuto [illegible] con
patto che vi lasciate cavar l'occhio dritto; oh come è accorto non vuol
altro per ben assicurarsi il serpe d'haver presa l'anima nostra nella rete
che cavar l'occhio destro questo è l'istesso allhora sì che sarà per sempre
padron assoluto dell'homo questo gli riesce di farlo ignorante senza

542

occhio dritto, e diventa homo stolido, e senza capacità da vero et è padrone
A' questa proposta rispondono i vecchij di [illegible] sono le facoltà vecchie e che
partecipano al[illegible] se non sapere alcuna di certo che che è quanto
intendere come la facoltà imaginativa memorativa grammatica o'
cogitativa protraono il tempo ben conoscendo che il cavarsi l'occhio
che è l'istesso e rinunciar il suo reggimento, il divenir ignorante era gran
astutia del [illegible]; onde nel giongerli l'aiuto di [illegible] che è l'istesso discaccia-
no l'assediator e insidiator [illegible] acclamando con pompa e gridi universale
fù rinovato e riconfermato l'imperio per Re l'istesso per durano [illegible]
Pur troppo ch'è vero che il [illegible] tentatore nostro non vol altro che cavarci l'occhio
dritto, privarci di istesso farci ignoranti, espugnar il Re; o sa' che vinto
l'istesso, s'è fatto padrone di noi.

E' buon soldato si' quanto importa custodir il Generale; che da se poi va in scon-
figlio l'esercito tutto; espugnato l'istesso e divenuto ignorante l'homo è perso
[illegible] bisogna cominciar il cuore che si piglia sempre per l'istesso per
che da lui aspetta la vita ogni altra facoltà; l'ignoranza è l'esterminio dell'Isr.
Prediste funestissimi malori [illegible] al primo e per fondamento della sua profetia propone
l'unica ignoranza [illegible] cieli terra ascoltate homini che partecipate di terra
e di Cielo, che haveste dal Cielo l'anima e dalla terra il corpo; udite, ascoltate
quel che Dio parla [illegible] o' pessimo allievo, trista educatione de figli
che s'ingrandiscono colle massime mali e dannate, ribelli a' Dio [illegible] l'unica
causa è questa la crassa ignoranza che regna nei nostri, e finito il tempo che era
gloriosa la nat. per la scienza ([illegible] non sa' Isr. è ridotto [illegible] a' segno che
il sapere non è più in stima; [illegible] ignoranza d'Isr. almeno negl'altri bruti
vi è qualche sapere se ben imperfetto. hanno gli elefanti la prudenza, le volpe l'astutia
li si concede da filosofi l'estimativa la imaginativa; conosce il bue il suo padrone
e l'asino il suo padrone [illegible]. Israel non sa', è ignorante di Dio; o' miseria

Tratti da prigione oscura i [illegible] cavati dall'Egitto, dove persa di tanti anni de studij contemplativi havuti per tradit.e successiva sin da [illegible] viveano nel buio d'una crassa ignoranza tutti violentem.te dati a' mecanici esercitij a' terreni impieghi, senza mai aprir libro, o' contemplar divoti, già redenti nel corpo sono nell'aia recuperati hoggi, e fugate le fosche tenebre nelle quali cecutiva l'illanguidito loro ingegno sono condotti in faccia al monte [illegible] al splendor non di sò di foco e lampi, ma d'un Rio che l'illumina l'illetto e gli insapientisse gloriosi. E giorno q.to beato in cui [illegible] acquistaste il sapere hoggi diveniste sapiente, e di sapienza non fallace, non pseuda; felice giorno, felice te, acquisto beato col quale si rendeste gloriosa tra le genti [illegible]

Ma ma, non sò come stai di p.nte, se ricaduta nell'oscuro dell'ignoranza pur troppo lo temo, in veder così poco preggiato il sapere, anzi sprezzato, anzi mal trattato, e q.lla legge che ti diede Rio per illuminar l'illetto abbandonata negletta, e q.lla legge che qual sole dovria star nel mezzo per lampa eterna, non solo si posta a' destra o' a' sinistra contro il dritto ma a' man a' mano ne a' destra ne a' sinistra; la giornata m'obliga a' notar l'ignoranza corrente dell' [illegible] che mutò vergognosam.te il nome di [illegible] sapiente in [illegible] ignorante. Di sò con libertà il vero; così forse il falso; se mai mi sentiste corresi v'eccito ad ascoltarmi attenti hoggi

Eletto a' pena per Re d'[illegible] figl.o di [illegible] il più alto di statura di tutti vene in capriccio a' certi malcontenti separati dagl'altri che l'acclamarono per Re [illegible] di dissentir all'elett.e e sprezzarlo e sparlar di lui quando d'improviso [illegible] Re de [illegible]

A' vers. comanda Dio [illegible] di cominciare l'incoronat. e q.to sta' alla destra della vers. mentre la dir non [illegible] ne sinistra ne' destra c' sta' nel mezo [illegible] che poi anco prosperar nel viaggio [illegible] e non esser gouerno [illegible] che sta' alla sinistra ; che q.to also la vers in se e' nel mezo e vole il mezo di Va' nel mezo l'arca di Dio. Parue come e' fa in Dime dal diserto di ogiebo sopra una careta nouva condotta da due giouenche che ua felicem.te [illegible] loro sole, attendo l'historia che le giouenche li seruiuano dreto nella strada sopra la strada della casa del sole non sorgendosi a' destra ne a' sinistra [illegible] che se l'arca della legge colle giouenche che la strano se ne ua caminando nel mezo come ua nella sua ecclitica sempre q.to un sentiero il sole nel mezo di tutti i pianeti non solo ma come io notai nel mezo di tutti l'uniuersi non aderisce ne sinistra il che e' oppio del [illegible] ma con il sole dona essendo la vers come il che [illegible] d'auanti [illegible] del giu fece le due colone una a' destra l'altra a' sinistra chiamando la destra [illegible] e sinistra [illegible] de uol dir fortezza. E' dono la legge nel mezo, a' destra la salute e' sinistra la ricchezza colonne da ottener la vers beni di fortuna del corpo giouenoli a q.to [illegible] ma sempre il p.mo loco alla vers che uol il mezo

Concludendo con [illegible] il ritrarre dal male altro non e' che il star colla vers nel mezo uirtuoso, quel tanto esaltato mezo che [illegible] fra' due Aristotile glas vol

Si alla vers li si deue il mezo ; e q.to che [illegible] e' il piu' nobile, e il piu' nobile li piglia del mezo ; e che [illegible] non ha bisogno degl'altri ; e q.to che [illegible], e' l'istesso mezo.

Tre ragioni intese da me nel q.to in giorni le 2.e seruente del

vers. Deue star nel mezo la vers che non ha bisogno degl'altri beni che li sono admenicoli ma non necessarij simpliciter [illegible] il uiaggio della vers puo farsi anco senza hauer a' sinistra il mare ma con gouerno [illegible] e puer caminar q.to il sentiero della vers, senza hauer a' destra li [illegible] ma uita afflitta infelice [illegible] Dunque vers nel mezo q.to che come il cuore come il sole non ha bisogno degl'altri.

Li vi dij il mezo dalla ricchezza, dalla salute ; come di loro maggiore dice la 2.a seruata caminano appresso q.to il sacerdote ecco la sanita' bene del corpo sopra descritto il sacerdote douea esser sanis.mo Re ecco la ricchezza l'honore beni di fortuna ; e la vers ben uero dell'huomo a' chi si deue il mezo al maggiore, ma la vers e [illegible] vers in mezo.

Li xi dij finalm.te il mezo q.to che e' l'istesso mezo ; insegna il uero mezo uirtuoso e non lascia cader negl'estremi, non fa' che l'huomo vers cauto con q.to mondo che viene presto all'altro, ne vano all'altro Da te s'estrahi effetto da q.to intromma sempre uiuerassi nel mezo intese della vers seruata [illegible] Deue star nel mezo ; nel mezo di tutti [illegible] centro, cuore, sole, del nostro proposito [illegible] ma ohime ch'e' scordato q.to douere e' pesci si obliu q.to obligo, e d'ogni altro pensiero a ogni altro bene si da il loco, e la vers e il vero ha' q.to, guai, il suo dominio pesce ; q.to loco merita gran castigo e mi obligara', nei dei giorni futuri a' dirui alcune cose che come sono vere, cosi pero prosieguo di e di uostro gradimento si attende [illegible] discorrere con liberta' e uoi m'assolucrete con la solita benignita' [illegible]

che così andaria fuori del mezzo, suo centro impermutabile [illegible] e per ciò
in tanti lochi è dannato l'alto di cuore [illegible] perche non
deue sollevarsi per non mouersi dal mezzo che al cuore si conuiene [illegible]
e poi per non ritirarsi dal diuino precetto a destra o sinistra [illegible] perche
i precetti diuini i suoi insegnamenti e la [illegible] non è a destra ne a sinistra è nel
mezzo come il cuore. comanda la mediocrità li si deue il mezzo perche è mezzo
[illegible] e questo perche habbi uita longa nel suo impero
lui e figli nel mezzo di [illegible] alla [illegible] il mezzo
che non stà ne a destra ne a sinistra per hauer l'[illegible] con la [illegible] che compre-
de il [illegible] per hauer quel che uol stare alla destra della [illegible] e alla sinistra [illegible]
[illegible] che gli stà [illegible] abbracciato nella [illegible] che gli stà [illegible]
e di così esser egli con posteri nel mezzo di [illegible] perche [illegible] mezzo per
mezzo, che stij eternamente come Re nel mezzo [illegible] come egli è guisa pur
di cuor che stà nel mezzo [illegible] da alla [illegible] il mezzo che li si aspetta [illegible]
che ha alla destra l'[illegible] e alla sinistra [illegible] l'imperio [illegible]
[illegible] osseruando quanto Dio comanda si stà nel mezzo [illegible]
non si declina a destra o a sinistra, la uia è della mediocrità uirtuosa
[illegible] però a lei si deue il mezzo e uiaggiando per le strade di questo mondo caminar
nel mezzo comandato da Dio che non è a destra ne a sinistra, e tiene a destra
la salute bene del corpo [illegible] e il bene di fortuna [illegible] a sinistra; la
longhezza di uita a destra [illegible] l'hereditarie ricche possessioni [illegible]
e parlando de sacerdoti leuiti propalatori della diuina legge al [illegible] raccomanda
il star al loro insegnamento per non ritirarsi a destra o a sinistra, dimostrando
consister la [illegible] nel mezzo [illegible]
ecco che li conuien il mezzo perche è l'istesso mezzo
e in [illegible] si replica [illegible] dunque è nel mezzo le [illegible]

549

551

il grande si toglie nel mezo [illegible] e ester grande e' posto nel mezo, tutti i lumi
guardino il mezo, il lume di mezo la
luce a tutte luce non [illegible].

ma uilipesa legge ch'ad ogn'altro si conuiene, ogn'altro loco li si dà, ma mai il
mezo; se pecchi e pecchi di errori graui in aar alla legge il mezo
[illegible] non peccar mortalmte seco o'lhio o' riporta la
[illegible] cioe legge nel mezo nel cuore,
[illegible] che al s' intende il mezo essendo il cuore nel mezo.

ma succede ch' il mezo si da ai pensieri terreni, e mondani [illegible]
il consiglio di Dio e' la sua legge che consiglia il bene, onde il meditar il consiglio
di Dio è meditar un consiglio spirituale, e come spirto e' luce; i pensieri humani
sono graui e condensi participando del terreno e materiale, quest' è ch'
entrando nel cuore i pensieri terreni [illegible] s'eleua come e' opposto del spirituale
il consiglio di Dio, e cosi quasi tenendo il mezo glie lo toglie ogn'altro pensiero
Deue star nel mezo la legge, che non riconosce [illegible] necessarij i beni di fortuna
[illegible] i beni del corpo [illegible] ma [illegible] soli sostenimti e aiutanti
[illegible] e [illegible] che [illegible]. dunque li si conuiene il mezo come al cuore
il mezo che da la uitalita' a' gl'altri membri ne l'aspetta dagl'altri, come
al sole il mezo che da il lume a' tutti e non l'aspetta dagl'altri, cosi gl'altri
beni han bisogno del bene dell'anima della [illegible], non il ben dell'aio della [illegible]
ha' bisogno dei beni del corpo, dei beni di fortuna; quanti infermi, deboli
quanti poueri uilipesi, quanti laueri, ignudi, brutti, e quanti afflitti della
salute sani; tutti i beni sono di valor a' quei dell'anima come pure al sole
X ma di piu' si deue il mezo alla [illegible] che conuien l'huomo nel mezo, d'insegna
sempre la mediocrita'; e quel mezo ra i dui estremi che è assegnato
[illegible] la uera uirtu'. Al Re proponendosi il douer tenir sempre nel
huomo il libro della [illegible], si dice che cosi far deue [illegible] non lauer altro il
cuore' piu' ch' i fatti, [illegible] il cuor non deue inalzarsi che ca-

550

[illegible] ij che uei dij dio pouerta'
[illegible] pouerta' pouera pan e pouera
[illegible] con mediocre [illegible] uedesse le ricchezze
[illegible] cappa [illegible] uecco il mal hauere
[illegible] pur non hauer in preiudicio
dei beni di fortuna che
importa anco il troppo dei
beni del corpo [illegible] che facilmte di-
minue il goderne [illegible] non hauer cura
che ritenerne; e anco in abondanza di gli
beni accidentali che si amonisca a camminar
merce la [illegible] nel mezo [illegible] ij uedendo declinar a' destra [illegible] [illegible] andar nel mezo
li si conuiene come detto che non sa' bisogno
degl'altri beni.

ricchezze il [illegible] nel cuore stà la uita; il cuore è nel mezzo qual sole che distribuisce ogni soccorso per la strada dell'arterie alle parti; però alla [illegible] si deue il mezzo il cuore [illegible] deue esser seggio della [illegible] che si ascolta [illegible] il cuore anci il mezzo del cuore [illegible] e con ragione per che uuol e deue star nel mezzo; per che le parole di Dio sonno uita [illegible], come al tutto del corpo e medio il core [illegible] così la legge; e come il cuore non fà egualmente il custode degli altri [illegible] che se circondato guardato dagl'altri stando nel mezzo [illegible] così la legge che [illegible] esser in mezzo nel core già che è come il core autore della uita [illegible]

Vedete bene che la [illegible] e i [illegible] sono nel mezzo di due lettere [illegible] per significar il loco della [illegible] esser il cuore il mezzo

Li che bisogna dar alla [illegible] il mezzo; nel [illegible] era [illegible] ecco il mezzo; hauea fuori del [illegible] la tauola a sinistra qt'è la ricchezza lauta [illegible] alla destra la lucerna quest'è la salute che consiste nel calor ualido che uiue nel humido radicale qual oglio apurito; così conuiene e così si deue.

La legge di Dio rappresenta Iddio, ma Dio uuol il mezzo, tante uolte disse di habitaria nel mezzo dei [illegible]; e la [illegible] di Dio uuol il mezzo; e se disse al 40 [illegible] ch'alla [illegible] daua il mezzo di se [illegible] disse aggiustatamente; che se Dio è centro uero dell'uniuerso, onde di se disse ch'era Dio nel mezzo della terra [illegible]; e in mti altri lochi [illegible] e la sua legge deue pur esser nel mezzo

Il mezzo li si dij che il mezzo li si deue; cuore che da la uita a' tutti i membri; legge che dona la uita rationale a' tutti gl'homini [illegible]

Nella [illegible] sette erano i lumi; e i sei riguardauano quel di mezzo [illegible] e' nobile quel che si piglia in mezzo [illegible]

553

io Cicli

6.

i

bii

il loco; ah che dei tre beni che si caminano per la mente; hai nel mezzo e fai più caso e applichi più a' quei di fortuna, a' quei del corpo, e quei dell'aio ch'è la נורה li pone a' sinistra, negletti, e poco curati. בקלה מאן מטה במטק עדה di tutto altro si pensa che della נורה ch'gl'habbiamo fatto perder il loco

Proponeva il viaggiar di q.ti tre beni שלמה e il modo col qual caminar devono supponendo per certo il doversi ai beni dell'aio il loco di mezzo אורך יחיד ביחיד בשמלה עושר וכבוד דרכה דרכי נועם וכל נתיבותיה שלום עץ חיים היא למחזיקים בה ונומכיה מאושר

Della נורה parla e vuol ch'alla destra habbi la longhezza di vita la salute incolpata questi sono i beni del corpo, alla sinistra la ricchezza e gl'honori beni di fortuna; la הורה beni dell'aio dunque in mezzo, ביחיד come più congionto a' noi אורך יחיד e בשמלה come esterno il עושר וכבוד ma ahi de tempi, guai de secoli corrotti la נורה non è più nel mezzo non ha' l'אורך יחיד al ימין e al שמל עושר וכבוד il loco si da' alle ricchezze e si preferisce in posto la salute אורך יחיד. lacrimabil uso; mentre pur q.t'è certo che caminando nel viaggiare per i sentieri suoi che sono di pace e di soavità quest'è certa che deve il mezzo, loco più nobile, e cederli l'honore e arbore di vita che nel נע era nel mezzo, che nel popolo d'Iddio era עץ חיים למחזיקים. Dissi di משה che era nel mezzo e אהרן e חור dal una l'altro dall'altra parte erano i Luoi נומכיה. Moise nel mezzo lato della legge cioè la נורה nel mezzo da un lato אהרן significa la sanità rappresentando il sacerdote una sanità perfettiss.a e senza colpa dovendo il sacerd.e esser senza alcun מום. חור rappresenta il עושר di לשון il כבוד nome da cui nasce al scriver del ירושלים. Stij dunque nel mezzo אהרן אי חור tra la נורה tra אורך יחיד לעושר אי כבוד; e i beni dell'animo preferiti cioè nel mezzo tra i beni dell'corpo e di fortuna.

Tre viscere principali enumerano tutti i ~~[illegible]~~ medici cerebro, cuore e fegato; nel fegato stano le facoltà naturali la nutritione specialm.te e q.t'è l'אורך יחיד; nel cerebro le facoltà principi che conciliano honore, e procurano col acutezza

ממצין פדקו
ויחודו בעומר פחרבה
ויעב במחצע
כן סע חבלן
פמחצעי מזובח
עיין ילקוט בפעלוץ
ל חול עם פחעדה
ובפ' בפעלוץ
אמר שוב

sol nel mezzo
Cor nel mezzo
Centro nel Circolo

ויי במחצע
ירושלים
בפה
אבן פעיה
עבר פארן
בדרוש פלב

Imprese
Mediocrità
Poly
Dimidium plus toti

עיין דרוש
דרוש
פריעה
לבולדה וכן

Filosofia Thesauro

uita; nel mondo giardino di delicie ci pose Dio; doue soauis.i ui sono i passatempi
impieghi uarij e molti [illegible] ma nel mezzo l'arbore di uita q.ta è la
così chiamata [illegible] habbi il loco di mezzo nel mondo qual sole nel
[illegible]
uniuerso nel mezzo di [illegible] che è nel mezzo della terra [illegible]
dichiara il [illegible]
Ma guai di noi ch'in q.to [illegible] non è più nel mezzo, perche non l'habbiamo noi nel mezzo
la si pone nei cantoni, e collocata la [illegible] negl'angoli, e gl'è tolto il loco, gl'è rubbato
il posto; Il loco di mezzo è riputato il più honoreuole; caminano tre assieme
il maggiore è pigliato nel mezzo; così insegna la creanza, così uuol il douere
e comandano i nostri in [illegible]
caminano tre il più nobile nel mezzo, e dei doi l'uno maggiore a destra e il minor
a sinistra; il [illegible] caminaua nel mezzo; [illegible] ha [illegible] un per parte et ei
nel mezzo; nel [illegible] dei tre angeli comparsi ad [illegible] maggiore nel mezzo
[illegible] a destra; [illegible] a sinistra. Dell'istesso Rio [illegible] si dice ch'egli stando nel mezzo
[illegible] a destra e sinistra i chori d'angeli e arcangeli [illegible]
Tre sono i beni di q.to mondo, beni di fortuna, come a dire richezze honori, bona
fama, beni del corpo, sanità, forza, robustezza; beni del animo sapere
prudenza, virtù. Per le strade di q.to mondo deuono caminar assieme
q.ti tre beni di fortuna del corpo dell'animo; ma in qual forma a chi si deue la destra, a chi la sinistra
e chi dei tre haurà da star nel mezzo; e chi dubita ch'il loco di mezzo si
deue ai beni dell'anima che sono i più necessarij, i più congionti coll'homo
in quanto homo, il sapere e per dirla chiaro la legge ch'è il uero sapere; a lei
a lei il mezzo; a destra i beni del corpo che sono ancor più congionti a noi
e interni che i beni di di fortuna richezze e honori che sono esterni che star deuono
a sinistra. Questa è il debito modo di caminar di q.ti tre beni; la [illegible]
in mezzo, le richezze gl'honori a sinistra, la salute alla destra
Ma deh. miseri noi, poueri noi, ch'è sconuolto l'ordine; non è più [illegible]
[illegible] la [illegible] nel mezzo, gl'han usurpato i beni del corpo, i beni di fortuna

557

sole da cui come da centro procedino d'ogni intorno linee di splendidi raggi
le vivificano il cuore. Il sol nel mezzo, e la sua voce sole nel mezzo
tutti i cieli sono testimonij della divina omnipotenza e il firmamento, e i pianeti
quei sopra, e quei sotto il sole. ma aspettano alla lor vita dal sole
stando giusto nel mezzo diffonde l'influenza vitale, un giorno lo dice all'
altro, ed una notte lo confessa all'altra notte. Se di questi cieli ed di
queste sfere non sortirebbe pur un'enomio al creatore loro Dio, ne s'intenderia
la lor voce in honor di Dio. Ma sono tutti ugualmente posti
mezzo da loro soli, ed in cerco distribuiscono le influenze il cuore i cieli
in cerco nella terra ed e' il sole l'centro dell'universo come chiama
i'ascoltano le lor parole, cioè gl'effetti magnifici e sono panegirici della
divina grandezza in questo sede al sole il padiglione in loro
mezzo sta il sole posa quieti risiede e semina effluvij vitali alle stelle sotto
di sopra, e all'altre sfere di sotto; e qual posto de' con semi suoi vitali
vivifica il tutto da un'all'altro estremo correndo nel suo mezzo
Il medesimo si deve considerar della sfera di Dio e deve esser a guisa di
sole, nel mezzo, e nel centro; e d'intorno la circondino tutte; Vedete dove
deve risieder l'arca santa nel mezzo del popolo e nel mezzo di tutto il popolo
non in un angolo gettata, lasciata in un cantone, ed no', ma nel mezzo come
il sole nel mezzo dell'universo. exclamai in una volta e parte della

ומי כולנו כמוהו שהוא שם
מוכן בלבותם מעשיו שעד
בקצה מעגל תשב ועדן עדן!

Gran accertimento di Dio in dicer sicchè la terra nel mezzo del mondo,
metropoli nel mezzo d'Asia il sole nel mezzo di cielo. l'arca nel mezzo del popolo
et ligna nel mezzo del loco dunque l'arca nel mezzo del mondo; osservate
del
si nel mezzo stij la sua. Pone Dio nel Paradiso quel giardino pieno
di mille e mille arbori fruttiferi ripieno; e nel mezzo vi pone l'arbore di

Così ordinati i nostri con nel mezzo l'arca sacrosanta, comanda l'espulse
d'ogni immondo, che non s'infettino e non s'immondino le
squadre d'Iddio standovi nel mezzo Dio e qui in altro
loco si dice che Dio s'andava a diportare. Finalmente
si conclude dopo che hebbe colloquio con Dio entrava nel
più interno dell'interno e sentiva tra i cherubini la voce divina
che li parlava. nel mezzo nel mezzo parlava con lui. Dopo
nel mezzo Dio che nel mezzo parla con lui. Dopo
vi considerano la sua voce nel mezzo e adduro

Sei cento e tre mille sono i nostri nel diserto ~~[illegible]~~ tutti sopra i 20. anni, oltre 22 m
Leuiti pur dell'istessa età; Diuisi in 4° campi di 3. tribù l'una, i campi
in falangi, legioni, squadre, compagnie, e nel mezzo il santo tabernacolo circondato
dai לויים, e d'ogn'intorno in bella ordinanza un tanto popolo, [illegible]
[illegible]
e per che nel mezzo forti per guardia, e di custodia hauea bisogno l'arca sacrosanta
עזא per che uuole uedendo l'apparente precipitio dell'arca sostenerla col braccio restò
miseramte estinto; e guardia agl'altri, ne gl'occorre diffesa; Leggo [illegible] che l'
arca di Dio batteua la strada et era la pa. [illegible] e ~~[illegible]~~ si dirà che stij nel mezzo l'arca
[illegible] in honore della
legge che come in di' dimani riceuessimo la considerarò nel suo sito ch'è il mezzo; e addurò
conueneuole a lei il loco del mezzo, e con qto mezzo mi portarò breuemte al fine.
e bella l'osseruate che da [illegible] nel [illegible] sublime 19.° s'assomiglia la legge di Dio al Sole
Noto con mio sommo piacere esser secondo le demonstrationi degl'Astronomi
qto l'ordine ~~[illegible]~~ dell'universo; Ciel empireo. Pro mobile; Cielo nono. Firmamento.
Saturno. Gioue. Marte. Sol. Venere. Mercurio. Luna. Foco, Aria, aqua, terra.
e qto secondo Ptolomeo che uuole nel suo sistema la terra centro dell'universo
Con questa enumerate uengo a ritrouare il Sole non solo nel mezzo de sette
pianeti, ma nel mezzo ~~[illegible]~~ di tutte le sfere celesti, e terreni; così hauendo di sopra
sette ~~sfere~~ Cieli, e al di sotto pur sette tra Cieli e elemti; e il Sole nel uero pontual
mezzo; il che mto più hà loco nella sentenza Pittagorica e di Copernico che
uuol nel centro dell'universo. il Sole ~~[illegible]~~ come si sij è dunq. il Sole centro
da cui si diffondono infinite linee di luminoso splendore e al di sopra, e al di
sotto; di qui hà sette sfere, e di qui pure sette. Sij la [illegible] e l'arca santa

Vede non ꝯ mio credere e apprende non modo artificioso d'incitar gli stu-
gente al desiderio di ben operare. Vede che più può l'absenza che la pre-
ꝯ far amar l'oggetto; che fa notare l'augusta di non piglia il primo
padiglione e dolce p.a era nel cuore di Dio nel mito delle quadre lo trasse
porta lontano fuori del campo fuori e lontano; allora si che
vedendolo partire s'accita l'appetito l'appetito o l'ansia del seguirlo di rivederlo
che succese non fu' tanto il pensiero, ne non diverso dall'intento l'effetto, che
ben visto nel partire di sua e ritirarsi lontano si levano con estraordinaria tra
ne l'vedersi da lungi
Tal e tanta e' la forza della lontananza che fa riconoscere la stima di quel bene che poco o
nulla era prezzato.
Qui che si occulta Dio tal volta, o pur talvolta occulta l'apparente sua
protettione, e non fu' ꝯ verità minor atto di suo affetto il assistersi
con la presenza sua apparente, che effetto di suo benefico amorosa il lasciar
come e nascondersi. Nella mano dei sacerdoti ne' l'uno e' l'altro
il modo di benedirci e uno de doi o' colla sua manifesta assistenza
o' pur colla sua absenza col ritirarsi coll'alzar, e sollevar la sua
presenza partirsi fisso. ꝯ che non meno e' bene l'esser presente che
alle volte l'esser secondo l'apparente absenza, e pero amar e' meglio
e pur troppo che g.a c'vero fin d'un non divenuto; nostri che volendoci
Dio farci vedere ꝯ che intieramte lo conoscesse poco se ne curò, quando
più non voleva Dio voleva del presente
di fa caso, e del passato e absente si fa tanta stima.
Concluderò con la sentenza de nostri e stolto il cercar quel
che si perde, e il cercarlo con ma anxietà; e pur q.do lo si haveva
o' poco o' ꝯ nulla si considerava.

effetto dalla privatione che e' pur un imperfettione e, di cauto utile riceve e cauto
beneficio partorisce; e a' tal segno che l'absenza fa' che più si stami e si pochi
il ben absente e che non più e' che il ben intieramte effetto ma presente
Vedesi i nostri a preferir l'alio, le uccide i cucumeri le cipolle il pesce alla manna
alla manna celeste ꝯ che oggetto se ben preccioso pero presente
Vedesse mai ricco ancho a' suoi mense le più delicate a' mense imbandite de più
rari e condii cibi, e pur quasi che satio nel vedersi non mto ne s'ingolfa
alcuni un poverello che non ha' con che vivere, ei non solo il dolce ma l'amaro
quasi apperisce, ꝯ che non ne ha' e la mancanza move l'appetito, e che prezza
anco le cose vili
così l'absente si desidera; chi ha' la cosa la prezza; chi non l'ha' et e' affamato
ꝯ saverla dappo che mai o' che gusto, o' saputa la perde di cosa absente
rarus più in lui l'appetito, che può farli creder l'amaro
dolce così l'uccello non trova stima il pario nido quando u'e', che
quando non più u'e' grato e lo resta s'ha' a dire dell'huomo; il che pur
troppo di noi si deve confessare che fin el Sanctissimo Dio gnre non lo rispettassimo
non lo veneressimo; e dove fare che lo adoressimo a' forza del farsi absente
e stata terra che sprezzassimo facendola, la prezzassimo troppo poco
piacere a' Dio che non più

la fama, sarà benedetto, e exaltato (ונשגב ונתנשא) immensa cosi è quel che era
poco rispettato da suoi patrioti quando l'Saluatore fu' acclamato q.l d'essi
da loro quando lo videro. assai più chiaro il suo valor estremo
n'appar'ia' mentre sarai lontano.
וזוהר הקל שבתו על אשר בשנא ובלו ולא בשנא

Quel dio e sentenza di המשיב
da me cosi l'espone la presenza agena lascia veder alcune delle doti d'
Como singolare, q.to poi è'absente è conoscius inimanam.te, è stimato q.l gall
כל אלה
Il partir del Sole è'rassomiglian da nostri alla nasc che cadendo a'terra si fa'
sentire, e cadendo a'terra partendosi da noi il Sole, si publica quando
valeria
non sono conosciuti q.l giunti quei d'empio di sopra. se non ui venisse il profeta
la iij ultima delle tre del quando sopra il ponte; nell'ultimo e iij fine
quando più non sono, q.l è la iij. sono confessati i buoni q.l buoni d'
utile auanzagiato la lor gente. e si suol fare come con
popoli de saluatano il Sole quando partisca; s'inclina il bene q.to non più
Il corpo Cueido q.l sentenza de filosofi quanto più c'uicino alla terra tanto più
longa, e potenza fa l'ombra, e quanto più si discosta tanto si fa più l'ombra
bene; e il bene che a'noi è prossimo e pute fa' magg ombra e non è
conosciuto q.l bello e buono come il suo merito; q.to poi s'inalza e si parte
a lontano fa'n pompa i suoi luminosi uarii
al sopravenir dell'ombra si ricaua qual fosse il bene del chiaro.
Pratica Dio lo stesso coll'huomo. che non riconoscendo (da lui) la sua omnipotenza mentre
li sta' uicino, li fa' conoscer q.to è'lontano, e non veneran da noi q.to
l'Saluatore uicino che discorreua con profeti quasi che familiarm.te si fa'
adorare col lasciarci e abbandonarci. ט יסיר ויסוב ויעזבם ויעלם פניו מהם

q.to Dio s'inalza, e ritirandosi ci lascia, e q.l cosi d'se abbandonando la terra
se ne ua al Cielo. allora il Sole (l'huomo) s'accorge (lo vede) che e quel che

huomo basso non li vedeua o'veder non li voleua vedere e considerare, li vede
poi e li considera e l'appella q.to è alto e lontano, q.to è יסיר ויסוב
così fa conoscer l'alto col lontananza, e la grandez. nobilita la cosa
Ciò' succede ne nostri occhij che stando nel oscuro, e opaco loco li dilata la pupilla
e s'apre al riceuim.to d. lume bastante alla uisione, ma in loco troppo
luminoso s'astringe e rinuncia l'eccesso d. quel splendenti raggi.
così auuien che alcuni meglio uedessero l'oggetto da lontano che da presso.

In אותם ל 33. il racconta ויאמר משה אליו אנה אראה את כבודך ויאמר אני אעביר כל טובי על פניך וקראתי בשם יי לפניך וחנתי את אשר אחן ואת אשר ארחם ויאמר לא תוכל לראת את פני כי לא יראני האדם וחי ויאמר יי הנה מקום אתי וצרת על הצור והיה בעבור כבודי אשימך בנקרת הצור ושכתי כפי עליך עד עברי והסרתי את כפי וראית את אחרי ופני לא יראו

Il q.l che si conoscitiuo, e cosa intendeuano da noi che li obligano a'tanto dolore
l'intendo con אין ; si dolsero cioè di non hauer scritto auuisi d. non hauer più
per l'ornam.to specioso סגיר עדיך ויצאו e per' q.l si è che se ben doppo la
esecuz.e del comando par che iij uerisa il comando ויעש משה ויעבר ויקרא
il resto con l'istesso מעבר מעבר פ"ם . Ma qual fosse q.to ornam.to lo ricerca da uarij
מפרשים che intesero q.to per la iij . Voleua dunq. Dio far conoscer a'q.sta
gente peccatrice il poco rispetto d'Saluatore (all') agena allora riceuuto
impuerando col pie del Re. Che fa' Dio q.l correggerli fa' che si priuano di
quel ornam.to תפארת e lo sprezzino ben sapendo che la priuaz.e accredita la cosa
q.to si uoglio far vedere il goffo suo pensier e spregiatore della mia
legge; ma' e' comanda che depongino quel abbellim.to, e lo rinuncino
così obbedirono ויתפשטו q.l è la iij riceuuta rossim.to et ecco che
ben tosto si move e si contrista l'universita' tutta d'hor. ויתאבלו
precciano l'ornam.to quando s'han perso, e q.to l'Saluatore lo spettaua

e sentenza de nostri

quest' è vera che si cerca la grandezza

segno è che le grandezze si fuggano ; è certo che non si curarìa d' honore e non lo prezzerebbe se non lo vedesse a' fuggire come all' incontro il fuggir della

grandezza è certo testimonio che l'non la presente ; ffo che l'absenza la rende più

grata e ne dà infallibile giudicio ; scrive

e d'altre al g.° ; non intendo che l'acque rubbate siano

dolci a chi l'ha rubbate, e il pane di nascosto e furtivam.te usurpato gradisca

a chi l'ha usurpato ; ma da un g.° che mai occorre d'ènemi levare

alcun che da ladri, o pur d'haver godura in loco ignoto e non saputo

qualche lieve cosarella di poco rilevanza di minimo prezzo ; o g.° la memoria

de la perdita quanto dilettevole, g.° non ff il racquisto ; poco agro che si ij

rubbato, sembra un dolce restare un amboroà bene a chi da cose

di minor valuta che poca acqua e poco pane x ffduos o' rubbato la mano

cagion causa un arbor intiero di fruttevole che sarà di cosa preziosa

e d' incomparabil ruina.

Sono anni sì io fabbi discorso in q.° loco in q.° proposito, provandolo con varij

generici e autorità ; ma non spendo più ora replicar le cose dette sempre

alcuna novità, lasciato quel che allora dissi aggiungere al già detto ; quel che

leggo mi pruova che a' tempo di vita s' incominciò a' chiamar il nome di Dio

bestemmia che nei dui primi secoli si compiacque Dio haver familiari ff di cui ella

quij coll' humanità così con non conoscerlo, non a' lui che fu nel 10. secolo

non ritrovo che più parlasse con alcuno ; come lascia Dio l'humanità fatta

vista già del suo proferio spirito la lascia ne tempi di vita e ne tempi di vita

si dice invocato il nome di Dio, non s' invocato il nome di Dio ne tempi

di vita e ff è invitato doppo quando più non v' era la sua apparente

presenza ; sì ff che la cosa absente più preciata quando che non è più che gli è più

nel dì di felicità e contento sta nel ben, ma quasi insensato

non è conoscimento ma nel dì di infermità si vede quel bene, e ui si pensa ;

e lo si brama, e si vorria ester in stato felicità perduta.

nel enumera due cose che quando sono a' noi prossime sono lontane, e che

lontane sono prossime, la penità e la morte ; quelli ueramte quel che è presente ff prezzo sanij e' quello e quando

poi è absente è mal stimato ; la penità e correz.e de spirij certi e sommo

de beni fin che è a' pena fatta et è più si gusta e presto si ritorna al primiero

peccato, quando è lontana ui si pensa e si applica all' utile e al profitto

che ne risulta, la morte anch' ella considerata in g.° è atto di vita più

tranquilla e felice che è vicina con si accarezza e si vorrebbe fuggirla

che è lontana ; poi ritornato l' infermo e ritorna nei dimenti di ritorna

e l' augura e l' ha' prossima, e la vorrìa [illegible] ; così è il ben perduto

più quando non è più che era.

Ha' loro q.ta verità anco nel giudizio degli huomini grandi ; fin che si habbiamo non si

considerano, ffduos si desiderano, e si confessa l' utile che se ne riceverebbe

[illegible]

cerco è meglio la presenza che l'absenza tal volta, meglio tal volta la absenza che

la presenza [illegible] gli huomini illustri più di gloria e nome di Dio acquistano

colla partenza che colla dimora in alcun loco ; quanti quanti che mal trattati

e poco preciati anci cacciati a' pena partirono che furono bramati.

Dio dice adonai che parti che vada che lasci la patria e non vuol che partito

che sarà anci li si accrescerà il nome, e sempre più li si augumenterà

oseguio, e riuerenza; l'instante e presente necessita' del suo ualore, che
douea renderlo inclinato [illegible]; e pur q̃ il prezzo che ne
faceuano, e in uedendosi poss tornare anei discacciare conuenne fuggirsi ritirare
abbandonando la patria [illegible] credereste che non mai doppo partir anda
rono i più uecchij d'[illegible] pregandolo immediatamte del ritorno con voler riceuer la
loro diffesa [illegible] (come risponde [illegible] uoi pur mi odiauate e mi
scacciaste, e ora ne uenite [illegible]
mi abhorriste fin che u'ero presente, e ora che sono lontano mi uorreste: si negh
gliano [illegible] anei q̃ questo siamo ritornati q̃ q̃ che ci discacciastemo vi
tornassimo [illegible] la priuatione della cosa e la sua absenza partorisce in noi
gran desiderio d'hauerla, e mouè ad apprezzarla
non mi marauiglio che riconoscessero i Peripatetici q̃ principio d'ogni generatõ
naturale la priuatione, nel che pur uengono aeremte ripresi in assignar q̃ effetto
reale quel che è un niente, e quasi una negatione; non mi par punto strano se co
sidero che la priuatõ è gran stimulo all'acquisto della cosa perduta, e col sapne gra
capo e stima.

[illegible] quel che possede una cosa apo la dice mala
[illegible]: la pietra come inutile [illegible] non ne fa' il douuto conto, e non adatta
fa l'oculista che ad alcuna imperfettõ che ui possa esser, ouuero nei, e
non uede le bellezze, e monta in somma poco gradimto d'[illegible] possedor quel tal tesoro
così ua e se ne parte, e non l'ha più trouti altra se ne loda, e gloria d'hauerlo
hauuto e s'augura di riacquistarlo [illegible] un
era apo lo discacciano q̃ d'inutile [illegible] quando poi s'andaro e non l'han più se ne
gloriano [illegible] così suol uenir anco delle ricchezze che non le ha' [illegible] uorria e q̃ che
le ha' le mal uera; e l'istesso auuiene de gl'huomini uirtuosi laborio che sono
fonti d'inesausto sapere [illegible] anco loro fin che li sabbiate non li

stimate, e non sono se non che uano che li lodate, li ispirate.

Fin che habita [illegible] nel seminario de [illegible] riceue la sua familia mille oltraggi
e mille torti da quei popoli, ne u'è giustitia a' suo fauore e che l'assicuri; quando
poi e' partito e' richiamato e' uisitato dal Re stesso di Giuda con il suo Generalij
cosi conoscendo q̃ forza della assenza il ualor di q̃ [illegible] che colla presenza
non si conosceua; onde [illegible]

Che dimandasse [illegible] d'onde uenisse la scienza, quando cioè era ignuda nel grado
che li si deue [illegible] è risponderle che il giudmto e la morte diuen che
fanno intera la sua fama [illegible] è un hauersi detto che del
sapere, e del sapiente cioè del bene non si fa' caso, e non se ne discorre e non
o' pretio se q̃ non è' giusto, quando è' mancato e più non l'habbiamo lo
uorressimo, il piangiamo [illegible]

Vdirà che [illegible] che il Sole e il Lume non è' conosciuto se non q̃ l'oscuro
io intendo non che l'uno de contrarij si conosce posto a' paragone del suo
opposto, ma che si conosce il bene, [illegible] nel lume q̃ de beni [illegible]
q̃ la priuatõ dell'istesso, quando manca si confessa e stesalen la sua bontà.
Notai sempre nel leggere [illegible] il concludere quel amoroso ma saggio dialogo
con un amicordo della sposa alla diletto, che fugga, che si ritiri, qual agile
cerbo sui monti, e in loch inaccessibili, e douer difficil sij il ritrouarlo
mentre par pur a' me che l'amore la douesse simular a' prezzo della sua
immediatõ presenza, e se con uerità l'amaua, q̃ che lo uoleua lontano.
quel che si ama, s'apprezza, e q̃ quel che s'apprezza si uorria presente.
Ma artificioso è l'amicordo; fuggi diletto, fuggi; la fuga moua a' desiderar e
prezziar quel che fuggì; la presenza continuata annoia; se il sole a' mezo
le Ore illuminasse il nostro orizonte non sarebbe saria caro [illegible]
sminuisse preziosa fama.

Inspirei acconsentir in leggendo oggi l'alto mormorar de nostri signoraggi dell'Humanità
l'abuso detestabile; non m'acquietarei al venirvi piangendo sospirar la
godita del perse di in abbondanza Saulcano nell'Egitto, lamentar la man=
canza dei cucumeri, ruccole, degl'allij, e cipolle, de senza con mangiarne
quando non fosse questa comun consuetud. degl'Hominj; non della plebe
solo ignara ma de reputtia ancora, e un poco più accorta.
Piangier l'absenza dei cucumeri delle cipolle nutrico e nil cibo, dolersi di non
hauer herba aglio mangiar d'absenzo, e considerar di nulla la presenza della
e di il sapore delicato, come ottimo di in se hauea ogni più grato gusto e l'acido, e
il salso, e il dolce, semplice di alcuno di amaro di semplice di composto; e
di la natura sua sano come ottimo che restituisca il perdinto dell'alito tenga
hauer in se superfluità, e accrescer escrementi; e pur la manna preciosa de l'Anno
non la stimano; l'alio le cipolle che non li fanno se inspirano. fosse e il bene
presente si prietta di che presente; se pur fosse una manna; e quel che
la cosa
s'e' perso si prietta ancor più del suo valore, e allora che e' smanita
cresce la stima e il desiderio d'hauerla; della qual uerità siano testimonij
i seguenti pensieri.
Per le angustie nelle quali s'attrouauano i nostri ne tempi de Giudici a causa delle
hostilità de Gentili e massime dei Filistei che rouinauano il Regno dalla parte
di Dan hauendo di bisogno d'alcun capitano aguerrito che s'opponesse agl'
aggressori. Fiorina in quel tempo tra Dan. intrepido e gran guerriero
Concorrea ogni ragione di renderlo amato, e in gran stima. Il merito suo
de li douea conciliar ogni honore e rispetto; il bisogno de le conferiua

disperando di mai giorno a' mal e gestime ne
deue il giusto aspettar il suo non di far causar dimensioni inquietud.
ma di far ad ogni suo potere la quiete di non di goder turbolenze
e incendij: ma di far quietar anci i giusti di suoi
era officio del sommo sacerd. il giorno di far apparar la tauola del sanctuario
tempio col fare
e suo diuoto e mattime di che e' sacerd. nel giorno di
tauola
non raccoglier legna e accenderle esser
Impiego espresso nel suo mio nel quale mostrano il conuocar suo cum
il popolo come in giorno di comando di Dio che gli lo fece fare
di che imparassero i sacerdoti futuri a' raccoglier il popolo nel in loco
sacri e crudeli nella sua propria non esser
d'anime ma conuocarli attorno di e se pur esser
non vogliamo intender di Dominj raccoglierli in sue radunanze
ministrare di dispensare il pane in suo sanctuario di mentare il
e la stessa già che con

573

[Hebrew: illegible]

non prenderebbe il venere o' il giovedì per il [Hebrew] e perché non fallasse o' non

vi venghi in pensiero di posporlo o' anteporlo, n'haurebbe il segno che in giorno del sabbato

non scend. la manna [Hebrew] e pur alcuni scordati del giorno immutabil come io credo

andarono per cogliere [Hebrew] ond'è che li rimprovera Dio [Hebrew]

Voi ricusate d'osservar i miei precetti, perché quando haurete anco in pensiero

di celebrar un giorno, voi non mi sodisfate se non santificate quello che v'addita

conuien che vediate questo vi diede il sabbato, ben diversi i nostri [Hebrew]

l'arricordarsi il giorno del sabbato e non prender per lui altro giorno mal consigliato

e l'osservare il giorno del sabbato non l'osservi questo fallassi di

volontà o' trascuraggine il conseg. [Hebrew] guard. bene questo Dio vi diede

il sabbato cioè — [Hebrew] non [Hebrew] esso il se volete non esser ripresi del [Hebrew]

che non può star dal [Hebrew] del giorno [Hebrew] e nel [Hebrew]

[Hebrew] secondo [Hebrew] aspettar il sabbato

Incens. del [Hebrew] aspettar dico io il sabbato

per far [Hebrew] non [Hebrew]

giorno settimo nel qual si dice che vi riposò Dio [Hebrew] per far il sabbato e farlo nel 7°

però chiamasi colla [Hebrew]

ma qual sij per douer esser il nostro esercitio in questo sacrato giorno, se non è concetta

alcun opra, e ogni impiego vietato, non certo esser [Hebrew]. Fu' mistico auiso

secondo m.ti il comandar del non accender il foco nelle nostre habitationi in

giorno di sabbato; e questo perché è solito degl'otiosi non hauendo in che impiegar

il tempo consumarlo in discorsi di false relationi in riportar dall'uno

all'altro con accender litiggi, e concitar gl'animi all'ira, agl'odij, diuemi-

nando foco per arder le case, e incenerir le famiglie, serbando per il sabbato

giorno di mistion comodo l'accender fiamme di contesa; però misticam.te

a' parere di m.ti lo significa Dio nel precetto [Hebrew]

di lapidi pure il corpo che raccoglie legni precisi, e va' ponendo paglie al foco [Hebrew]

sembrano il lasciarle, e non farle una pura e mera osservat.ne ~~[illegible]~~ supposticiosa; per il com-
prar di poco pesce s'accende pur e sbatte di sdegno il [illegible] nostro; e non s'ammutirà
lingua sfrenata di reclamar del riguardo nostro inutile, e accurata lontananza
da negotij. O' Dio bono l'habbiamo pur chiaro nella [illegible]; s'esprime pur [illegible]
che cucinar debbano nel 6.o giorno per il 7.o o' alesso o' rosto [illegible]
e per che 40. anni di continuo, quanti durò la manna del diserto sempre scendeua
nel 6.o giorno al doppio, e nel 7.o non scendeua; per impedir qual operatione;
certam.te non per altro che per impedir il caminar de nostri per pigliarla oltre il [illegible]; o' il portarla
da un all'altro [illegible], o' il raccoglierla [illegible] dunque il raccoglierla
la manna e' opra dannata nel [illegible]; ma non mi marauiglio già [illegible] predetto
tutto ciò in [illegible] preuide la dispersione d'[illegible] doue ueduta dai [illegible]
sarà a' beffe per certi suoi riposi nel [illegible] certe minute osseruanze che paiono oppure
di riso di scherzo [illegible] che a' chi non le osserua però sono causa di pianto doloroso
come al [illegible]
ma in qual giorno [illegible] nel 7.o. Insegnò Dio a' contar senza errore q.to 7.o quando nel crear
l'uniuerso come passauano i giorni così li enumeraua [illegible]
e arriuando al 7.o finì per causa del suo giorger [illegible], e cessò [illegible] così benedì
q.to giorno [illegible] santificò q.to giorno e non altri [illegible] per che nel 7.o e non in
altri cessò e fece [illegible] onde poi hebbe il 7.o nome di [illegible] che significa riposo
e seruò q.to nome in ogni linguaggio, e nel Greco e nel latino, e nel francese,
e nel spagnuolo e nel arabo; per festeggiar quel giorno del riposo così chiamato
per il p.o riposo di Dio [illegible] che però lo chiama Dio i [illegible]
quel giorno 7.o stabilito per il giorno della quiete [illegible] col miracolo della manna
che per 40 anni come già dissi calò ogni giorno dal Cielo, fuori che in ogni
giorno 7.o per santificar sodam.te q.to giorno; e q.to fu il fallo d'alcuni che
mal facendo come io credo il computo dei giorni, se ben sapeuano d'hauer
a' celebrar un giorno della 7.ana andarono a' raccoglier la manna nel 7.o
tutto che gliel'haueua con gran instanza raccomand.o [illegible] d'hauer ben a' mente
il giorno [illegible] tre volte replica [illegible] per che

574

o' guard. Ri: ridolo il non operare anco opra bona se siamo comandati la quiete
degl'animali. Leggete a' Ri non s'acquietasse in ירמ. al cap.° 17. le esclamationi
e minaccie' scapizzate d. quell profeta; e se non resta convinto dice R.' e' una dura
fiera non e' un homo. Chiama Ri:mo. e gli dice che vada e si fermi nella
porta della città dove era solito il passare i Re, e grand. d. יהוד
e che in vedendo passare n.g. Re e grand. d'Isr., proclamasse g.' animal. e parte d.
Rio, Reggi יהוד e voi tutti habitanti d.ta m. che passate p. g.te porte, vi dice Rio quan=
dateni p. mezzo dell'anime vostre e non portare carica nel giorno d. sabbato in
e non pur non la portate fuori dalle vostre case, in somma opra quel ella si sij non
si faccia da voi in giorno d. sabbato, ma santificate יהוד
osservo con mia maraviglia in q.' popolo
quel che non ritrovo osservato da altri, parla il profeta con i Re d.
יהוד
con principi e gente nobile e gli proferta con minaccievol grido che non portino carica
il giorno d. sabbato p. Santo cava l'aria loro [illegible] e i Re e i prencipi portano la
carica, e' da facchini da basiletti vili il portare; oh che se parlasse [illegible] Re se con pren=
cipi è forza intendere di quelle cariche che ai Re, ai Prencipi convengono, e
queste pure se ben leggi si vietano, quella libera, quella chiara che e' pur carica
ed anco il Re la porta dire portar non la deve. Prencipi Reggi יהוד
portate, oh il portar da facchino è opra meccanica ma quella bagatella che la
portano anco i grandi; ne gitta, la suol Rio così; si tratta dell'anima
non si pigliar licenze larghe se non vuol incorrer nell'indignat. di Rio. To' su quel che
si legge in ירמ al cap.°; vedemo nella città santa dimorare i Tirij che nel giorno
d. sabbato portavano pesce e altre cose vendali e le vendevano di qua a' nostri
mostra la Tela affezione la pietà contro i grandi d'Isr. e acerem.te li riprende del
loro profanar il [illegible] ma si dee considerare il profano
nasce in comprar mercantie d'ogni sorte e comprar pesce; e non saranno ben
chiari i passi della [illegible] ne quali manifestam.te ci vien vietate gl'opre che qui

d. g.to Profeta aromatizzi y cioè s'dice anch'io pos
star in quiete, e senza operare come voi nel gr e come
si dirà che [illegible]. Risponde
Il suo non fare è un fare il suo fare profanato
e' un confirmar del par l'esser pr e il considerar d'
basta y fare che sij e circa [illegible] pur che il fine non sij pu
come varia il tuo e' Imperare il poter le guerre
il rispon ma l'omettere y che comand. la Rio
e ben misura la mezzana del par rispetto il carico
il corpo hoggi e lapidea dopo domani
gora d'uot' il non obbedire quel comand. Re pu
uno d. nostri comodi e godimi y

577

alla possibilità e forza dell'anima ipse come quei ch' sono desiderabili precetti
dolci e offeribili ipsis ecco de già fare il pr. che altro non è che un quietare
In somma basta a' ricordarsi la voce pr. osservarlo e la sola memoria d'esser
giorno di riposo invita tutti a' esser general esecutore desiderabile
l'Sauedì a' ménte il pr. e l'istesso osservàr tutti che qual più del mantro de il quietare, il riposo. Se se poco prono si mostra l'hom all'osservanza del pr.
de e' di genio menar solo intende la quiete, quanto meno preparato all'osservanza
degl'altri precetti de sono di fatica grauame. Pesò il pr. comando che di Dio a Mos. uscì
dal mare fù il pr. impalanzandolo col miracolo de non scendeua nel 7.o giorno
la manna; pr. de veram.te se non riuscirano ubbid. al precetto dolce del pr.
meno era da perare de riuscissero ubbid. agl'altri più aspri, e difficultosi.
Quest'è d'a'quei che preparando il pr. a cenar il diuino uscirono a raccoglier
la manna disse Dio Mosè che gli rimproccra di saper ricusata l'
osservanza dei precetti e dei comandi diuini mentre era la diuina d'un solo
precetto del unico pr. ma ben ricauana dall'inosservanza del pr. la disubbi-
facile ad ogn' altro legal comando, de se non si mostrauano obbid. ad un precetto
di riposare q.to meno era d'argumentare se si mostrauano a' precetti di maggior
peso e più cose inquietezza
* ma qual osservar non operar d'ira alcun d'aridità e licenziosa lingua, ma cose
lieui instituzioni lieui e accorrenze minute cose da dir più cose superstizione
ridicola, de diuine ben intesa; il non scriuere, il non portar da un all'
altro loco, alcun cose che dice il precetto; non una lettera non una carta, non le
chiaui, prohibit. mal osservata a' ricchi auari che non serrano le chiaui de
serigni all'aria; quasi de maneri a' dr. legge la sua auarizia' di serrature
ben chiare & difendere simili instituzioni. c'è lapidato pr. la raccolta di legni
il sopr. ma qual fù il suo peccato il raccoglier solo poche legna, de così in-
significa sopr. secondo l'interpret. più volgata, non ragioneuole ma chiam.te raccolta
le, lieue opra, e pur c'è lapidato. E' pur vero stesso pr. il pr. nel quale
ci comanda il far quietare sin i giumenti

Così intendo l'enigmatico dialogo di Mos. con l'imperator
come s'dà in pr. pos. Ricono che rimandasse l'Imperator
Romano a casa la causa perche i cibi di pr. nécono ca-
di grato odore, e di tanta fragranza; intend. con pr.
metaforica detto pr. che fosse il precetto del pr. di cena
sima, come s'dà nella sua in m.i passi, e nella sua
estesa in m.i loci. Risp. assicuratam.te Dio che richiede
del pr. siano così grato odore, pr. che habbiamo un certo
trattenim.to con Dio, e quel nome pr. col quale i
cibi del pr. diuengono così odorati; l'ordinato pr. far gradi
il pr. e pr. osservarlo è la cosa de del nome pr. conse-
derar c'è' ripos., e qual più efficace rimedio pr.
farlo grato e consolante di il dir e pr. e quiete. facile & piena
da eseguir esecuzione pronta. Replicò l'Imperatore siano di

e fa' q.ta ponderat.e conosce insieme che da Dio comandandoli il [illegible] li si dà anci quel
ch'egli pur vorria [illegible] ditemi cortesia se dovesse dimandar l'homo una gratia
da Dio che altro dimandaria che poter far sempre [illegible] esser sempre in quiete
in riposo non necessitato a' fatiche di meccaniche arti, e strusciosi impieghi; e q.ta
gratia per apunto si concede da Dio nel [illegible] ad ogni [illegible] quel ch'ei stesso vuole [illegible]
avantaggio di chi e' [illegible] e per q.to capo lo santifica divoto
[illegible] per far il [illegible] pontualm.te, e santificarlo
con tutte le circonstanze in eterno [illegible] basta l'osservar cioè a dire il considerare ch'e' [illegible]
il sapere ch'e' riposo; et l'osservar il riposo q.to solo e' valevole a' renderci diligentissimi esecutori d'ogni suo
comando, riflettino [illegible] al [illegible] vadino meditando che finalm.te [illegible] e' quel che
noi stessi vorressimo [illegible] e q.to e' il più efficace oratore per persuaderci il fare
il [illegible] con tutte le pontualità [illegible]

Doppo d'haver [illegible] nel [illegible] ig. mille volte da me esposto, considerati i cieli pigliandoli
colle loro intelligenze motrici, e doppo d'haver notato il loro incessante moversi
con vertigine perpetua [illegible] con giri veloci e eterni [illegible] considera gl'homini fedeli
per servi di Dio mercè la [illegible] e ritrova che non sono astretti a' un moto incessante
e senza intermedia quiete [illegible]

la perfetta legge di Dio, legge di tutta perfettione [illegible] che fa far [illegible] all'anima [illegible]
che la vuol talhora ogni [illegible] giorno quieta e' un suo infallib.e testimonio, ben attestato
sicuro [illegible] che da' a' sapere a' chi l'ignorasse, esser i precetti di Dio che sono retti tali
che rallegrano il cuore [illegible] e che vuol si viva tal volta in lieto e restaurante
riposo con il [illegible] e accetta ch'il precetto di Dio illumina gl'occhij [illegible] col esser
mediante il [illegible] del quale [illegible]
e nella [illegible] dunq. l'esser [illegible]
l'anima sopradetta temente di Dio [illegible] come [illegible] anima pura [illegible] anima
eterna e immortale [illegible] e i giudicij di Dio [illegible] dico dell'Iddio verace [illegible]
s'aggiustano assieme e convengono [illegible] e sono precetti accomodati finalm.te

583

582

e qual più obligante riflesso à farci di q.to [illegible] pontuali mantenitori

[illegible]

[illegible] il riposo ti comanda Dio hoggi, e qual comando

più grato, se volesse che caminassi, che faticassi haurèssi raggione in mostrarti

renitente, la fatica [illegible] rincresce a' tutti, ma il quietare non può non piacere.

Insomma io non ho' maggior e più valida raggione per incalorirti e persuaderti all'

osservanza del [illegible] ch' il dire ch' è [illegible] riposo; e se a' caso dice il profeta

farai ritornare i piedi di riposare in giorno di [illegible] contra il divieto legale che

vuol che riposino i tuoi piedi, essendoli impedito il viaggiare, e tu transgressore di

q.ta osservanza la transcurarai facendo ogni tuo volere in q.to santo giorno [illegible]

la dichiarat.e mia è m.to adequata ben che contro l'ordinaria e comune, notando che non

dice [illegible] che saria negat.e ma [illegible] ch' è un affirmare; insomma se fatto licentioso profanarai

il [illegible] con opre prohibite operando a' tuo modo [illegible] e in q.to stato di licentiosa

transgressione chiamarai al [illegible] delicia [illegible] li darai il suo meritato nome

che è [illegible] considerarai cioè che q.to ti si comanda da Dio nel [illegible] tutto è un

godim.to un riposo [illegible] non fatica e strascio [illegible] e chiamarai al santo di Dio

all'homo santo osservante della [illegible] del [illegible] honorato [illegible] considerando cioè

esser a' lui un'honore decoroso non un aggravio mecanico e disonorato il comandarseli

il [illegible] fu' per honorarlo non per onerarlo cioè aggravarlo, con q.te riflessioni

io sono sicuro che se ben eri profanatore del [illegible] e col viaggiare, e con altre sp

vietate, ti ridurai al dovuto pentim.to, e l'honorarai lasciando di caminar

oltre il lecito, e non operando più e negotiando come [illegible] con sparlare audace

cem.te del [illegible] nò che [illegible].

Questo solo solo riflesso basta a' farti pontual esecutor di q.to è comand.o nel [illegible]

il pensar ch' egli è una delicia un riposo non è incomodo e travaglio

[illegible]

osservo che non dice [illegible] ma [illegible] e vorrà dire a' mio credere chi è [illegible]

cioè chi riconosce il [illegible] per quel ch' ei è, ch' è delicia, e quiete non

inquietud.e e faticoso esercitio che chiama il [illegible] e l'intende alla dretta

584

[illegible]

Un povero [illegible] ritornava nel deserto in giorno di [illegible] che raccoglieva legna e con-
dotto da [illegible] chiuso in [illegible] carcere [illegible] della querela [illegible] formato processo
processo col esame de testimonij [illegible] al tribunal di Dio, che lo condanna
a morte, e la sentenza è subito eseguita e lapidato dal popolo [illegible]
muore il meschino non altro che per haver colto [illegible] legna [illegible] in giorno di [illegible]
muore, muore il [illegible] e non resterà il fedele, e che crede in Dio
e nella sua legge di far opra in giorno d'oggi, non patirà la morte. [illegible]
è questa l'istoria piena alla leggerla d'alcuni, morta alla licenziosa lingua d'altri [illegible]
sparlando questi, profanando gli [illegible] la santità di questo giorno, al quale [illegible] non
riceverà doppo tanto ingiuria al paragone del mio sermonare in ogni [illegible]
Dedico questo breve ragionam.to [illegible] la dritta osservanza del precetto; una valida difesa
Fedele [illegible] che volontario mà conoscente il suo dovere [illegible] alla legge che ci parte
il nostro Dio, se non si deve trattener facia, o raffredar notevole incommodo
alla calda osservanza de suoi precetti, se pur alcuni ve ne sono che di gravezza
facia, e noioso incomodo ci rechino, che dovrai fare nel incontrar poi volontieri
l'accurato adempimento di quei comandi che niente hanno di gravezza, niente
di amaro, anzi tutti sommisti e dolcezza ci conducono a quel centro di respiro
e godibil quiete la dolce anelante ne dà se pur portar ci vuoi. Tra tanti precetti
qual il più dolce, qual il più geniale che quello del festeggiar il 7.o giorno della
settimana coll'abbandonar ogni opra meccanica non solo e penale ma ogni altro
esercizio d'inquietud.e e goder una imperturbata requie, un dolce riposo.

[illegible] porta in man [illegible] e i [illegible] ne nega la [illegible]

Ecco fu la causa del [illegible] del nostro [illegible] il predar i [illegible] come inutile e pregiudiciale
[illegible] perche ebe però riflesso nello stesso Dio [illegible] se ben obligua e mediata
considerata e considerò che [illegible] e altri [illegible] come [illegible] e altri [illegible] riguardo
[illegible] del [illegible] adorno in avvenire [illegible] non offendere i miei [illegible]
chiamati [illegible] non [illegible] de termini [illegible] colla [illegible] del [illegible] e [illegible] e [illegible]
fondamento [illegible] che non gode il frutto della medicina [illegible] presta il medico, e non [illegible]
ne giova medicina [illegible] conosce la causa del infermità e ci continua; fu del [illegible]
causa il [illegible] sarà della [illegible], il levar la causa [illegible]

insegnar e reggier gl'altri con gran giudicio si regola, nome di Dio col quale corre
la sfera di q.ta terra del viaggiarla e'una torre forte, e di sicurezza; e colla sua sola virtù in città ben circondata di forte muro ma
senza la fortezza e la rocca di rifugio, la quale per la sua mercè che come col nome di
Dio suo legato e ambasciadore in q.to mondo
si sia mostrato, il muro, e ogni che e'la fortezza; così si practica anco
negli Saueri di Germania le facoltà e richezze del vicino si vogliono
da lui cogliere ogni ricchezza in città ben forte, anzi città forte ch'è come
muraglia ben munita, ma colla sua eccelsa torre si guardan da lontano
ne modi la strada e il pericolo; così ne modi che ogni che e'la sua ma il nome
ch'è il nome che corre col nome di Dio come suo Ortatore.
e' questo fu l'errore capitale di q.ti che non vollero venir all'intimarz. da noi nel fine
della passata

Ricorso in [illegible]

l'oseguio a' detti, e dichiarandosi nella
questa la parola di Dio così chi nega la
quei ch'erano
comando
con ragione
che profana i sacri, e non s'inchina alle institut. de
che spetta i tempo de quali e'prescritto da Dio secondo i loro
sacri. comandi
e la celebrez. del
e'che non ben intende della
e'sempre
immedie che non s'oppone alla

può provenir in avenire; e q.to è che certe cose che è il loro sito alto non soffrono
ciono al giudicio del senso sono in poco credito presso il volgo che le vilipendono,
e spregiano. Onde nasce il rumor e rispetto grande
ai q.ti che come l'altri Dio che non è oggetto del nostro material senso gli è
sordo e mte volte nemmeno considerano e poco temono, così la plebe non conosce
l'utile de loro superiori e sapendo li disprezzano come men grandi anzi affatto
inutili; che è ciò anco compresi nell'istesso precetto di non. spregiare i
seguaci di q.to che non conoscendo e non volendo applicar all'utile che
ne ricevevano e Selamandi
e q.to è la causa del spregiare da seguaci di q.to i sacramenti la quale non na
conoscendo alcun utile, o necessità. Si portevano poi ne maneggi della
ma poco caso facendo di essa beffandole e introducendo di nuove vane e inuti
tioni ridicole; inventò del suo.

hauendo macchiata la mente dell'heresia, credeva nella sua
ma in alcune altre non si mostrava misered.; e haueva
che si vogliono tenir per dai q.to. questa heresia
nel suo in Roma e'in Constantinopoli; tutti scoperti per che le coperte
quanto e se mi
n'allontanano anco in q.ti parti.

Considerava poi la pazzia di certe che riceveno alla sua chi si mostrano da veri
fedeli obbed. negando poi l'oseguio all'espresse della non men necessi

Se la sua chiesa

è una fortissima muraglia e inespugnabile paragonò la legge di
Dio e opportuni all'assalti della heresie; ma per ben difendersi e prender
da lontano le arti dell'aggressore temerio ne vogliono le alte torri
se scoprino non dal remoto il bisognevole riparo, onde necessità
ogni che ascendono alla muraglia sono sentinelle vigilanti
il nome di Dio col quale è insegnato il giusto e ne

e de altro non fecero non che con le loro querimonie e ritrosezze massime detrahi spiar la terra
e volgerla al rovescio di quel che è; professando d'esser in errori per causa loro
conte e sui compagni contro ad incolpare, cercare [illegible] tal e così grave peccato
Re fa' accender il sdegno di Dio [illegible]; et è ben da notare il dire che Dio
gli spiacque fin che Dio ne prese la difesa così dicendo gli ambasciatori accender
la pena dell'ingiuria e vendicar le mali trattami dalla mano di chi li mandò:
legislatore con non fatto e offeso, imperoché calunniarne ei non piega Dio
che l'ha scritto vuol la verità, ne sabbiamo certo che lo dica; sabbiamo bene la
relat. che predisse la loro caduta e questo sul fondam.to del saggio dicea non ap
parlare e che il spreto che si fa' al Signor ridonda al suo padrone che perciò disse
conoscere con che conoscerete ch'Iddio mi mandò & che farà quel che ho detto
e dal veder che li si apriva la terra e vivi li divorava concluderete ch'il spretto
e di Dio, non e' mio, ma ambasciatore [illegible]
spretta il prencipe che spregia l'ambasciatore del prencipe; e l'ingiurie fatte all'
ambasciatore si facessero al prencipe e il prencipe e' tenuto a' vendicarle
non esser licenza di lingua ne dir con libertà e pena avanzi l'ambasciatore di Dio e suo
rappresentante ch'è fatto il suo e ch'esti è causa dogli errori
come giusti ch'erano giudicando ogni concetto procede da lui
& che l'ira sarà di Dio non dell'Signor ch'è suo rappresentante
Voi sapete quel che successe a' quei giovanetti che burlandosi di Eliseo lo bestemmiavano
ingiuriandolo; ne venne l'ira [illegible] certi giovani di Betel, e fanciulli
nei vocaboli [illegible] di poca fede e mala vita;
deridevano e si burlavano dell'Eliseo profeta de' risultati li maledì
in il nome di Dio [illegible] & l'onor di esso & il rispetto che doveva
al nome il quale dal profeta come pura ambasciat. si rappresentava

[illegible] che però ne mostrò subito segni di degno & far uscir dal bosco
due orse che ne lacerò 42. e vuole che fossero orse femine che sono più
che i maschi feroci, in riguardo come dicono dell'allattare.
il Signore il Signore gioiar del garzoncello e lo beffeggiava e lo derideva così
derideva lo stesso Dio del profeta ch'era legato, e venne onde entrando
nel armeno ghiotto, si potesse d'incontanente istoricci e con sicura la vittoria
facendo favorat. il nome di Dio da gli uditori
e pur ch. legge non ritrova che ingiuriasse e parlano di Dio ma di
e pur ch. poi attende le parole di uno che l'ingiuria riflettono in Dio
Ditemi attenti: e che di grazia o' promesso di premio a' ch. reprimerà l'orgoglio di
e levarà la vergogna da Dio con far vedere che l'ingiuria non e' veram.te
D'Dio ma di Dio di cui porta il nome
Onde fece dire da Dio a' [illegible] il prencipe quando chi porta la livrea del prencipe, e si denomina suo servo
[illegible] chi spregiarà voi e' come spregiasse
me', e & spregiare dice che bocca nella pupilla dell'occhio essendo riflesso
del spretto il dito nell'occhio, e così si suol comunem.te dire dar un dito nell'occhio
Per una causa sopra l'altra si suol spregiare alcuna cosa & non conoscerne l'utile che se ne
ricaver. Sentenza di [illegible]
non si stima ciò ch'è ignoto il suo valore; quando la cosa è occulta e subli-
me troppo, però sconosciuta, gli huomini la spregiano come inutile e vile
e perciò il suo in pari obliga a guardarsi d'ogni persona, e stima d'ogni cosa & che
se al prim è d'ignota e nascosta utilità, e giocam.to occulto a' certi tempo suole
i pervi usi e necessari giocam.ti. Onde proviene che giuoca
cand. gl'huomini & lo più col seno ne sollevandosi colla testa sopra l'imag.
seguono l'apparenza del fine senza più oltre avanzarsi all'utile che può

quando vide beffeggiati i suoi ambasciatori la
di condoglianza ⁊ la morte del padre, e di congratular.ſi ⁊ la sua esaltat.e al trono
et di scriver con prieghi che venisse ⁊ ipsa, e ⁊ ricuperar la provincia li
radè tutta immiserita, e tirannico giogo; si mosse a tal ingiuria Re concitato
un buon nerbo delle più agguerite sue squadre sotto la condotta del gran Eraclio
tagliati a pezzi [illegible] de' suoi confederati con lui in lega; l'accampò sotto la metropoli
del suo Regno la prese, la devastò, e degli habitanti ne fece mas-
crude e inumane, proprie de tiranni non d'un Re e pur così ita registrando
Il pietoso Rè vero amorevole e clemente manda i suoi ambasciatori
cioè a dire i sapienti e professori della legge ⁊ guidar il popolar e condurlo
⁊ il servirlo vero e in tempo di condoglianza e travaglio, e in tempo di congratulat.
e contento, che sono dei tempi nei quali facilm.te rompe l'huomo i termini della
e comincia al dire di
Ma se nel genitore d'huomini malvagio hipocrita
simula bontà e purità non
ha il nemico di ingannare con inventioni la meritata
con dire che sono ritornati di buoni ordini. e che convolgono il mondo con le loro
vane e imaginarie
gognandoli con spirito ignominioso; sappino sappino di certo ch'Iddio se ben mise
ricordioso la prenderà ⁊ loro, e vendicarà l'offese col fomite della severità
e del nipote
ecco il
ambasciatori fedeli di Rè
inginocchiandosi;

e ⁊ altro affetuoso
omnipot.e Rè è cangiato con l'aiuto del signore.
(Ché è appunto quel che avisa la profezia nel ultimo di
in correzione de concetti humani dice Rè d'Egitto mandati i suoi ambasciatori
sono i dotti e professori di lettere dett.i ambasciatori di Rè
⁊ regolarsi d'ogni negotio, ma giunti se ne beffarono, furono loro giuochi, e passatempo
con radersi la barba e schernirli, e con spettare i precetti di Rè
che comandò che a' suoi legati s'havesse il douuto rispetto. Dicono in
ricercarla con magg.r fatica di mente q.to douea d'accomodar detti
gl'è della ⁊ intender il significato di q.ta particola negativa; douerà grande
fatica ⁊ darne la prof. che così importa l'endemain ricercar con magg.r patienza
quando a pena arriuano al vero dichiarò l'huomo senza magg.r fatica; e lo di-
chiarò con che ivi ogni vocabolo onde i vocaboli vedendosi inclusi nel douere
e d'altri che con tanta fatica ne ricercare l'esposit.e che saranno a significare
rispose essi come ⁊ il voler ricercare con fatica anco che venga cogliere alcun frutto
riceueri il premio e mi fece benemerito riceuendo Rè la buona volontà e la fatica
quando anco della fatica non
così hauerà riceuuto premio ⁊ l'esposit.e se ben pronta data al
detta da
cosa è certo che dell'ambasciatori Rè douerà entrar temare e vendicar
che douea in acc. ⁊ ha hebbe il merito del ricercarne la significa.e, nel ⁊ hebbe
facile l'oppos.e e nihil inverdolo ⁊ ; dunq. profanare la parola di Rè in mal
cacando con vilipendij ingiurie e d'poco rispetto i suoi legati, facendo comandi
espressam.te il vicevers. ma più fingono d'aborrar il vitio ramite
⁊ pura colpa de loro direttori
⁊ causa del
⁊ convolger e disordinar ⁊ governar con le loro instabilità e esami vani

In quaranta anni d'amorosa condotta colla quale si mostrò non men paziente
che affettuoso al suo diletto popolo, mai fu' che in preda all'ira dando nelle
imparziente implorasse a' remediarsi l'eccidio rovinoso. Molte volte venì
Dio decretando la loro totale annihilazione; et allestante ei benigno pastore intercedè
la gratia et del perdono. quante piate fermò colle sue preghiere la spada che stava
per recidér il crudel stame di q'lle genti, e quante volte s'è mitigato il rigore di giusto
castigo; sono ribelli a' Dio nel suo dire nel suo fare e sempre ne
ottiene con bel modo l'indulgenza; e oggi che si vede dai sollevati segnali
di non poco alquanto nel furore non più quello, di sempre fumante d'ira
minaccia, e con esecrazioni horrende aggrava e dalle
comminazioni passa agl'effetti, et ella una profonda voragine, spauentevol spet-
tacolo, li fa improvisamte inghiottir. Ben par che l'inclemente gl'Uomini accieca
ma in un non in un; Placa lo sdegno di Dio cessi ogni ira, et dir così, offeso da tutto il popolo
et non sa' contenir il proprio al vedersi un poco punito da tal pena e sua fa-
miglia con 250. seguaci congiurati. Hozzi intendo gombar q'sta ombra dalla
censurabil maniera da ogn che tutto lume di ragion esemplar e illustre vita fugga ogni
apparenza macchia di censura; morte

Il Re esempio di regal clemenza, quello che con pietà adorabile condono' à
ogni offesa, e ricevuto homaggio, ancor che gli si presentò più d'una volta
il comodo di vendicarlo; che perdonò al figlio ribelle doppo d'haverli tolto
il figlio primogenito herede della corona; che non si vendicò di
che l'hauea offeso con ingiurie inesplicabili il Re Dio clementiss. Re

e non si specchiano nel loro nel sepolcro; et non pensano alla morte
non è così quando medita alla morte e vede che morirono e i sapienti e gl'ig-
gnari con perdita della facoltà et del vigore
e dà alla fine hanno il sepolcro eterno alloggio
x. Chiamano nei loro nomi sopra le terre si considerano terreni mortali e
della morte decisa sia e simile agl'animali che tacciono così gli muti
e non è con quei che . questa strada e modo di regolarsi e governo
e gustar regolamento gusto e del buon usar colla bocca sempre il fine
non tacere con quei che ricordar insomma il sepolcro la morte
non è così che sono come che tacciono così la morte li leggi
e nericevono tempo loro errore da huomini retto e
Dei la riprensione et il castigo correggendoli. e pur il sepolcro
del sepolcro nel quale sono e chiovare e s'allarga a venire e fame di
confidano viene a ogni loro più che il cielo, cioè il terminare di è la morte. certamte di Dio non sa' dare il miglior
modo e ricacciar l'aria de la forza della fossa del sepolcro
col pigliarmi e farmi mortale
sicuro non temer d'alcun riceo di alcun danno agl'Huomini terreni che
a' male e i danni a' Cieli a' memo la morte, e de non pigliò il non
e che non si faccia tacito di rubbar e prender in quel si vi trova il suo
e causa della morte pensato giusto e non faccia andare dietro l'Huomo
Si è l'anima come sua dietro il tempo si tornerà l'aria in vita
ricordando del suo dovere facendo; considerando il precetto d'ancora che
non ci pensa e non ne discorre è come a' muti che tacciono
la considerate e il discorso della morte fa giusti i giusti
i miei devono saper di voler mortal considerar la mortalità e la mo. come
come de vita la vita è morte.

קדמת ולה

ויהי מיום אשלח וידעתיכי
שלא כאשר לפני יעשה אלי

אתה הראית לדעת כי אני ה' בקרב הארץ ואנכי לפני רבתי
ואתה תשובון אל תשובה אחת כי ביום אשר אמר אליכם לקח רבתי ואתה מכרתם
ולא מיד כאשר אמר אליכם כן עשיתי אתכם נאם ה' ::

et mi sij posto per instituto memorabile per sempre, e da mai scordarsi [illegible]
se l'homo è mortal è pur vivo in eterno [illegible] basta e d'avantaggio
l'arricordarsi che è mortale a vincer ogni tentat.e e mal incontro.
Quest'è la ragione che tanto è raccomand.a la [illegible] del visitar con carità
gl'infermi per che vedendo gl'infermi si pone a mem.a la morte e col
meditarla si mortifica in modo che non li resta fervori d'illeciti appetiti.
[illegible]
per salvarsi dal inferno non v'è il più sicuro modo che visitar infermi
così con vedere la morte s'accomoda a moderar i proprij errori [illegible]
beato disse [illegible] che considera e contempla l'amalato [illegible] che s'arricorda
d'anch'egli è mortale può infermarsi e perire [illegible] così si dispone ad una
vita santa [illegible]
Alla presenza di tutto il popolo muore [illegible] in cima d'un monte [illegible] e tutto
il popolo lo vede a morire, lo vede morte [illegible] o quanto com=
plisse il veder che si muore
Quest'è la che tanto è pur raccomand.o il visitar gl'afflitti per morte d'alcun
loro [illegible] e più [illegible] praticata carità tra noi e degnam.te osservata; per usar carità
col prossimo ma più con se stesso per porsi a memoria la morte [illegible]
[illegible] che si suol dire [illegible] espresse q.ta verità [illegible]
sapete per che voi [illegible] io davo temere i giorni del male i giorni
della morte [illegible] per che mi vedo circondato da peccati [illegible] e non v'è il
più sicuro modo per scacciar il peccato che il temere i [illegible]; con q.to mezzo
si correggerano quei che s'appoggiano nei beni del corpo [illegible] nel vigore nella robustezza
fortuna [illegible] e non nei beni dell'anima hora con q.ta riflessione [illegible]
fratto segue [illegible] amico mio credimi che mai verria all'atto di riscattar
se stesso dal peccato e redimersi dalle sue catene [illegible] dando a Dio il suo
riscatto con penit.a e contrit.e [illegible] e gli saria sempre difficile il riscatto
della propria anima [illegible] ne mai verria ad una vera compunt.e e lasciarsi
d'emendarsi [illegible] quando sempre dicesse che v'è da viver ancora [illegible]

597

[illegible]

599

venero a ritrouar me [illegible] il che non sta bene mai pensar alla morte se
la morte non uien a ritrouar noi, ma andar a ritrouarla [illegible] e p.a del
suo venir porsela a' cuore [illegible]
Bisogna che noi ritrouiamo la morte e pensarui a tempo per che m.te volte ella ci coglie d'improuiso
ne ci permette il pparar a tempo; nè non conuien transportar le prouisioni
nella stretta e nel bisogno per che allhora il tempo non lo permettono e le sforze
non corrispondono [illegible] non non aspettar che il trauaglio
[illegible] glio uenefi da te [illegible] il p.o alla diffesa [illegible] per che ne
trauaglij sarai fiaco, e debole da resister [illegible] salua se ti
da l'animo quei che sono presi e colti dalla morte, ne bisogna
dir ui pensarò al suo tempo per che ui sono casi che non da tempo di pensarui
morti uiolenti nonnali si possono euitare impedire [illegible] e qdo al tribunale
celeste addurai in tua scusa [illegible] noi non sappiamo di morti uiolenti il termine
per potersi esimer [illegible] si risponde che da Dio che se ha creati i cuori e
ben formata l'anima sa il douere [illegible] o risponderà in q.to particolare [illegible]
horno conforme il suo operare; prenderà per suo illig.o esempio in lui [illegible]
per conuincerlo della sua fellonia e ignoranza [illegible] figlio di mi dirà Dio non è
egli uero che il miele uuol esser mangiato [illegible] e bono, e qdo il palato
lo gradisse [illegible] così bisogna pensar alla morte p.a del suo uenire trouarla
non esser trouata [illegible] se tu ricerchi cioè dimandi e ritroui che u'è fine
non sarà recisa la tua speranza [illegible].
Bisogna andarui in contro non attenderla [illegible]; onde dichiararono [illegible]
ritrouarla non esser ritrouato.
[illegible] s'auguraua d'esser sempre in un sepolcro e contemplarlo [illegible]
giacesse a Dio che come uiuea Sig.e uiuea in una botte, et io in una sepolcro
uiuessi [illegible] fin che ritorni a Dio il fiato [illegible] q.to è l'anima [illegible] nella morte [illegible]

598

[illegible] di chiarar [illegible]
impiego della medicina che è in
causa che si uegono m.te
infermità ambasciatrici di morte
causa che si uiua rassegnate.
[illegible] si lascino i peccati gracci
[illegible] il bene che [illegible]
nell professar la medic.a
è il liberarsi dal [illegible]
[illegible]

alla memoria, non più fondandosi di me stesso ma uiuendo sempre da ogni tentazione
e l'istesso quando io conosco la morte e mi persuado
e non me la scordo la tua memoria e la tua medicina mi farà ritornare
in buona gente
scriue la 2ª parte del suo rappresentata q.to mondo inferiore loco
di generatione e corruttione di morte onde u'era il simbolo del genir del corpo
e che q.to ciò nel q.to entrar del suo u'era come un imag.to rappresentativa
della morte q.to sollecitar con q.to gentile alla diuotione q.to ciò ben la Scrittura
e la marauigliosa opera di Dio parlando
e che non seruono
presentano l'infermità e la morte; q.to q.sti e simili q.to che odiano con
che gli memorino il morire non uoglio ricordarselo e negano q.to operat
che l'anima n'è simbolo, ma q.to loro l'anima non uno secondo il loro genere
soggetti alle passioni alle fragilità mortali già che non la considerano [illegible]
e da qui procede gli stolto andamento ogni loro altiera e barbara uita de
la dal tiranno e insolente superbo
Dichiarano a q.to opposito un graue il passo
se il giusto e la uolontà mala del tentatore Satanasso non
non lasciar il suo loco pigro il mal loco di e' q.to agena bassezza di terra
per sepolcro proprio considera alla morte q.to che q.to è una medicina che fugge
e fa lasciar grauissimi peccati; rimedio contro ogni disturbo; così espone
elegantemente un scrittore; col quale q.to dichiara anco il
q.to ci occorri di combatter col appetito suo sensitivo q.to pensarlo non u'è il
meglio che pensar a quel di sarà quando gli occhij di gli hora di che la
terra che è q.to essere l'ultimo suo riposo nella morte
così espone l'interprete

Va cercando il patriarca il loco della sentenza, ne la ritroua e si dichiara
che non sa' d'ella s'attroui nei uiuenti ma che la morte gl'haue
uelata; e così e' uolse gli che non si ricorda se non della uita ella non si
guardi d'operino a dovere e con sapienza, la morte e il pensarui fa intendere
e star in giudicio Vuol esser moralij. e sapiente filosofo senza la morte che
Molte sono le strade q.to indurre all'ultimo di una uita santa e diuota, ma l'ultima
e la più sicura e' il pensarui della morte
gouernare e dirette sono le uie' ma quella e' uera fine la morte e il
considerarla q.to obliga a' perfettionarsi e uiuer con ogni modestia e raccoglimento di mente
di e' morte uera. l'andar al memoria di morte e' un uero uiuere
Onero bene chi nota' ordinatem il comando q.to a' portari di douer portar seco nel
uiaggio che far douemmo nel deserto le sue ossa, un che giunguano nella terra
santa. Veram.te nel uiaggio che facciamo in q.to diserto e drastroso mondo
la più sicura scorta non u'è che il portarsi d'auanti un ritratto humano, un
spolpato cadauere; l'ossa d'un huomo morto, q.to giunger felice nella terra
Dicono nella leggenda che l'ossa di q.to cabrinianca ai piedi del
santa
doni facessero l'memoria della sua sepoltura
alla morte
le doglie della morte mi circondano, ho
sempre auanti gl'occhij il sepolcro; dov'io portano nel
di q.to non che la pena del male m'obligh a' tal riflessione
o pur qualche apprensione melanconia, e timor di più graue pericolo mi necessita a' pensare
che io anci uado a' incontrar la morte in ritrouo i trauagli e le occasioni
della mestitia e uie uado [illegible] che e' in causa che stiamo poi il nome
Dio con la rassegnatione e deuotion debita
O pur d'ro' che significasse una correttione di se stesso non bisogna lasciarsi
sopra fare dalla morte e poi altera pensare; fin che habbiamo i trauagli del sepolcro

fu' d' Rio inventr. giocevole il far che Lucumero sempre la memoria la morte
rappresentata in quei loro uestiti di pelle d'animal morto; e questa fu' oppor.
anco dell' nome motivata con due parole . Vuole pur Ezzi che
uestisse suo nel pr. suo prender il carico sublime di i uestim.ti del padr
che uol' ispirare l'ultimo fiato
moria della morte . Anco di quei della nova spagna riferiscono, che gio
eleguano il Re, e lo mescano in governo del comando lo uestiuano d'una
uesta ricamata d'ossa di morti . Vestano i parenti di morituro ch'e' il uec
metto di governar con ienno, e contenitz. con humiltà.
L'ornamt. di Rio che la sua effigie col fatto da Rio con e finisce col fo
con rapellirlo
similitud. adequata se si considera il uestito di pelle simbolo della morte; con
piglia in mezo la da mem.ti della morte.
di dir che non e' il piu' pung.te stimulo al uiuer obbidiens alla che la mem
della morte.
Piu' certo e sicuro rizaro alle sensualità, massime libidinose che il consideras
morte . Penzero dotto fu' d'alcuni che per' uolesse Rio scolpir il nostro uso in fac
as. mus d'era certa Idolatria incitatrice alle piu' sozze e indicibili rilassa
della carne, acciò la uisione o' la memoria del ch'a uestisse i
le loro sfrenate sfrenatezze.
era a' mio parere q.to il consiglio di
di si uede dalla tenuta: colto e uiuo, immerso nei uizj, e a' loro applau
in loco dove conosciuto non sij onde si pareba d'esser semiuiuo per
e senza pratica con alcuno
conuiuio
pericolo che piu' audace profani il nome di
la morte

di e' quelli Romo uiuo, che potri saluar l'anima e comenq
la dalle furie demoniache e infernali senza ueder la morte e specularsi
e meditarla a pochi, niuno Insegnarono un bel elixir uitæ
preservarsi dalla morte morire; o' bella che la morte sij riparo alla morte
chi s'arricorda della morte non la temè
Habbiamo che applica a' darci rimedio di rimbarsi coll'istesso l'appar
affone di q.to rimedio il medio della
ecce a' q.to rimedio ppone il 2.o l'orar. e se piu' che q.to
conuiia a' ricordarsi il giorno della morte ; e q.to l'ultimo rimedi
che non dubita non sij produr il bramato frutto.
Nei maggiori e piu' solenni instituia rumbolenze e gran trauagli si poneuano nella pub.
piatta la cenere sul capo, con i memoravano della morte di ritenir la uita.
che si mu
la morte e la penit.a dicono nel uero esser a' noi prossime quando lontane, e
lontane quando prossime; la penit.a quando l'habbiamo presente, e di prossima
di obliuio ne gaudio da porta seco l'hab lontana, e che uiuiamo in mio di non n'hauer
la facessimo è remota e non n'habbiam bisogno, quando o' remota ce n'è gia
ordine, ch'è lontana dalla mente e non ci pensiamo, cade negli errori in mor
mo che dal non ci pensare e prossima e n'habbiamo necessita
che ti fa giustizia
Cosi la morte sin che e' prossima e l'habbiamo a' mem.a sta' lontana da noi e uiuiamo
felici; quando e' lontana dalla nostra mente, et e porta in oblio allora ci e' pace
e ci sofufa d'improuiso; che ben uiue e d'uera uita uiue chi ha' d'morire
e non si ricorda d'esser mortale
e con racc. ppone uniti e
la morte conosciuta, la morte pensata e' ualeuole a' far riuenar in uera penit.a
il rar auanti la morte e specularuisi obliga ad un ritorno a Dio nuovo.
rimedio di cader in mille errori e scandali peccaminosi nei giorni
di mia uita sin'a che giunga la mia morte la quale q.to mi sij pace eue'

io che sono giunto di paradiso, Ecco spiriti diabolici [illegible] che la strada e' stata
e' stato il viaggio, et e' convien me [illegible] a quei che
Del che accadendosi esso dire di tornar a' diavoli; s'accorse che di lì gli diceniano
di lui e se il mio mancamento adesso di angelo benefico che era gli fussi fatto
gente gli farmi dannegiare della spada ch'impugni e così la mia colpa fatta
ritornare a' diavoli se non facessi contrario, e volendo [illegible]
Nel fo mio [illegible] che con cura diabolica provvedere al proposito [illegible]
ha' dui paraij d'angeli che l'accompagnano l'uno l'altro cattivo
e specialmente nel suo tempo di delicie li conviene nei dovuti limiti della moderazione
particolarmente nei le quali sensi del [illegible] nel quale [illegible]
l'angelo buono l'augura il bene [illegible] e il [illegible] Demoniaco cioè egli
buono come a' [illegible] il [illegible] si fa' angelo che lo benedice [illegible]
e gli lo contrario e' peccatore cioè dominante il [illegible] e il [illegible] anch'egli
se condurre anch'egli nelle maledizioni e [illegible] ; il [illegible] fatto
e il [illegible] fatto
Mi par di leggere la sentenza di [illegible] [illegible]
Il mio e' eccellente [illegible] non ricerca altro [illegible] ribellione e [illegible]
maledetta [illegible] ordine d'il [illegible] abbandonarsi con lui [illegible] che e'
[illegible] incontrar in un ragazzo ora che l'incontrar l'ignorante malizioso [illegible]
dell'ignoranza sua grazia nell'[illegible] e offese di q.to [illegible]
sapiente che fa' il [illegible] il [illegible] al [illegible] che e' [illegible] fa' ch'il [illegible]
e diventi [illegible] e [illegible] con lui [illegible] come [illegible]
Si e' [illegible] e vuol dir far rispondere fa' il [illegible] che risponda il [illegible]
mal in vece di bene e che anche egli auguri il male e con lui concorra e
e che dica [illegible] e che ritornando la casa disordinata e [illegible]
[illegible] e il [illegible] [illegible]
l'invenda ogn'uno e ci faccia il [illegible]

[illegible]

l'immondo [illegible] contatto di cadavere si purifica oggi; hoggi [illegible] succede nel nostro
sacerdotio al padre a'pena [illegible] [illegible], e ai morti de velenosi serpi si presta
hoggi un sicuro rimedio. Si purifica l'immondo coll'inspergerlo di cenere della
arsa, rossa giovenca; prenderassi il governo del sacerdotio in vedendo morire
il padre [illegible]; e si risana ogni morso dal serpe, con far che veggia il serpe amor
della morte ad un alto stendardo appeso. Tre gravi cerimonie hoggi registrate
e caute, ad un documento [illegible] dicono [illegible] immondo [illegible] sanctificarsi e levar da se ogni lorda
materia [illegible] sul suo corpo la cenere dell'incendiata giovenca [illegible]
e ricordarsi della morte e [illegible] d'amor tra' suoi all'ultimo morirai [illegible]
[illegible] sommo sacerd.; superior, e comand. ricevuto, suoi esercitar il suo officio o [illegible]
gloriosa senza fasto straordinario, e confessar altiera scendere il governo col saver rispondere
[illegible] il padre [illegible], ogni [illegible] pompa de q.ti ci si spoglia [illegible] et tu vestirsi
del lo vedi morire [illegible] e ricordarsi della morte [illegible]
[illegible] morso dal serpe velenoso, morso mortale, ferita incurabile sol qual ne è il certo
rimedio guardar il serpe [illegible] guardar la morte, e valersi [illegible] quel ch'è pena
[illegible] tuo [illegible] è [illegible] acquisto della vita [illegible] il tu' immondo [illegible] purificarai colla
cenere cioè col pensiero della morte; tu' superiore e grande [illegible] guardare a' dovere, humile
col veder a' morire i tuoi pari, cioè col pensiero della morte; e tu che n'morde' il
serpe [illegible] assicurarsi col veder il serpe infestador dell'humanità cioè col
pensiero della morte, che sarà [illegible] il pensiero nostro d'hoggi.
[illegible] e curioso [illegible] a' qual fine Dio volesse che ricevessero i primi nostri padri di
pelle d'animali, e vedendosi in difesa della nudità coperti di foglie di fico
giudicasse più a' proposito il portare una spoglia di pelle. Risposero molti che

hora l'istesso li si fa come demoniaco, e di diffensore diviene offensivo il [illegible]

sentite se s'accomodano i [illegible] al supposto; non fa più il [illegible] e li si fa

ma [illegible]; conoscendo i sensi di loro questa mutat.e [illegible] adesso [illegible]

il spirito angelico [illegible] lui stesso si è fatto [illegible] così [illegible] e [illegible] le [illegible]

colse il [illegible] [illegible] quel che si sol[eva] difender hora si offende [illegible]

e esprimono meglio q.ta verità nel consigliarlo di haver un petto tirannico

q[uan]do sarai oppresso da q[uest]o [illegible] all'hora [illegible] se è divenuto come demone nel [illegible]

ei col suo spirito si sollevarà e diverrà di [illegible] [illegible] che [illegible]

e [illegible] [illegible]. Sentite come spiega a pieno q.ta verità in quel che [illegible]

si legge [illegible]; osservate che non dice [illegible]

ma [illegible] era si un spirito angelico, spirito bono e benefico in se

ma che [illegible] in loro la mala disposit.e e così di necessità li si faceva

come diabolico [illegible] non soccoreva [illegible] facendolo [illegible] spirito buono

che [illegible] altro [illegible] il [illegible] gli diveniva [illegible]

[illegible] da Dio si consigni ad ogni homo il suo angelo custode

e da antichi anco filosofi fu conosciuta q.ta verità e lo chiamarono col nome di

Genio anzi s'avanzarono [illegible] alla fase che gli diedero nome di [illegible]

L'angelo dunque custode nostro è un spirito [illegible] si chiama il [illegible] se saranno dunque

gl'homini così tristi che dir si possino [illegible] paglia, è [illegible] inutile, mentre

habbino di bono e di [illegible] grano nell'interno, ma tutti cortice senza formento

homini malitiosi, e [illegible] si faccia all'angelo che assiste [illegible] e q[uest]o

di custode che gli fu dato e diffensore gli diverrà offensore, e di [illegible]

[illegible] urtarlo [illegible] spingerlo [illegible], e quando s'avvicina [illegible] la mala strada del

[illegible], e l'angelo che [illegible] altro angelico e benefico gli si farà

inimico, contrario [illegible]

ho protesto [illegible] a [illegible] nome di Dio [illegible] [illegible] e ciascun di voi consideri [illegible]

[illegible] te mando un angelo custode e di diffesa [illegible] q[uest]o si servirà di custode e di [illegible]

si sarà come maestro e manuduttor benigno ma [illegible] come

in lui in q[uest]o [illegible] non causar alcuna mutat.e e novità [illegible] Dio te lo diede [illegible]

angelo benefico custode non far che [illegible] non esser in causa che succeda

cambiam.to in lui [illegible] che se ti farai tristo e peccat.e non ti creder più d'haverlo

protettore, e che sopporti le tue scelleraggini; se ben porta il mio nome se ben [illegible]

[illegible] che [illegible] e tu sarai in lui causa di mutat.e che diverrà [illegible]

[illegible] habita l'angelo di Dio col suo temente e lo salva da ogni

travaglio, intorno a' suoi [illegible] temente è angelo che libera, intorno a' delinquenti e

poco riverenti è angelo che offende e distrugge.

Si chiama l'angelo [illegible] voce che significa vento. se tu nel alto mare navigando a forza

di vele, ricevi il soffio e ti porti a seconda fai gran viaggio col favor del vento

che ti spinge; [illegible] facendo l'hai contrario [illegible]

il vento e ti respinge; habbiamo l'angelo di Dio che con le buone inspirationi ci

promove a viaggio prospero e sicuro nel mare di q[uest]o mondo bisogna riceverlo

e seguirlo così si fa strada, altrim.te si fa vento contrario e impedisce i nostri progressi.

[illegible] se saranno come paglia che si lascia mover dal vento

e gl'homini dal loro angelo [illegible] sarà un [illegible] che aiuta a spinger al porto della

felicità [illegible] dove s'il loro viaggio sarà [illegible], e senza [illegible] e bon fine

[illegible] all'aura benigna e favorabile [illegible] e l'angelo di Dio se ben [illegible]

sarà [illegible] sarà [illegible]

[illegible] si fa l'angelo di Dio [illegible] che andava contro il vento [illegible] avisato che

non facesse quel viaggio e che licentiasse gl'ambasciatori; e così contro il parer

dell'angelo si parte; qual maraviglia che havesse il [illegible] colla spada alla

mano [illegible] fatto [illegible]; il viaggio non era a seconda; e glieli disse l'

angelo [illegible] non ti maravigliar che io [illegible] diveniva [illegible]

[illegible] io che sono angelo, [illegible] fatto [illegible] io che sono benefico, [illegible] malefico,

da angeli di Dio, spiriti celesti e beati del empireo, quando da
nove ritornandosi solo di là del fiume Ebbe a far alla lotta con quel spirito
sin il spuntar dell alba. Ma gli spiriti parlandosi già fu' d. d'era accorso
e del genere de demoni: Voi sapete de riportare spu. da
quella pugna e qual ne fu il fine; ma chiaramte si legge che spu. lo vinse e lo
spedì in modo che potè dire di non volerlo lasciar partire e poi con-
venne quel spirito diabolico farsi a spu. spirito benigno e benedetto, il qual li
fece un gran; e gli e' che dimandandoli spu. il nome non li volse dire
di dirgliele, ma gli rispose e gli fe dimandi il mio nome sul
il mio nome e officio e' offendere come spirito malefico, ma con le non posso esse
nell effetto tal qual e' il mio nome e il mio ordinario, però subito lo benedì in vece di dirli
il suo nome cosi mostrandosi a lui mutato in angelo il demonio il
suo diavolico.
Ma se non viene fin qua pagli di me in avanti l'esempio; contentatevi che prendi
mano hine dal quale spero ricavare con vostra spero soddisfat
fatti a' perfidi il suo debito.
Si narra che il spirito di Dio s'era partito da lui e lo perturbava un spirito cattivo
la Dio mandato che però i suoi consiglieri li dissero
fra noi ci vediamo afflitto da la pratica d'un spirito di Dio cattivo
però ci consigliamo a cercar alcun giovane citarede che con l'armonia del
suono nel ener ispirato da q.to spirito di Dio ma male lontano allegri
questo e uno de passi più difficili della scr; notate che ci vuol applicare; p.a dice
che s'era partito da lui il spirito di Dio e poi s'era occupato
da un mal spirito mala ma di Dio e poi lo chiama spirito divino
cattivo; e s'è di Dio cioè angelico come era
insieme. Ver me non saprei addurre più bella e chiara prova
che s'peccatori e reietti l'angelo si fa' demonio il
era lui già in disgrazia di Dio; quell'o che dove p.a era spirito da angelico

demonio gli stava alla destra p offenderlo e dove sempre haveva la difesa
un angelo adesso l'angelo li steva fatto un diavolo. Imaginatevi se donde
di q.ta visione veder un assistito d'ordinario da angelo che l'angelo li
era convertito in demonio; onde p soddisfarlo Dio disse
voglio che esponete quel che vuol dichiarare come dissi Dio improvvisa
di q.to pse e' profeta prese a q.ta visione sappi che una volta che non si fu più quasi
di Dio anci in sua disgrazia e che ci fu il suo ritorno o la sua giusta ira
il demonio che come la grazia di Dio fanno angelo in nostra difesa, così la sua
disgrazia e' demonio in nostra offesa. Sta a q.to che ci vedi e con sua
ammirazione ottenne che li si convertì l'angelo in demonio osservilo bene
e guarda ed e' come quel straccio tolto dal foco ma che p che ci resta alquanto
resti rosso e semi abbruggiato, così q.to e' uscito di panni vecchi
macchiati d'alcuna lordura, contaminata da qualche reprobo come il legno che
esce dal fuoco non sa' i drappi mondi e p q.to e' detto diavolo
come vera ma falsi e che fanno; però mutato che fu' dei vestiti lordi e
lordie del peccato et in vece dei drappi impuri vestito che fu' di altri preziosi
Fabbri vestito di bisso e di porpora. Ma quel spirito di Dio cattivo
non come p.a con promessa allora
del angelo d'assistervi sempre come angelo mai fusti faccia di non gitto mai
e' dovere, e cammini con rettitudine che al ritorno nel viaggio di q.ta terra il
Ma qual maraviglia ch'al peccatore seguace di sua dottrina l'angelo un spirito
infernale il; e ben giusto, come al ritorno e divoto il suo divino
. ne fu' chiaro un esempio in spu.; era andato il Patriarca di passarsela
di continuo con angeli santi; nel partire da casa li vede gran d'angeli
a sua difesa; nel partir da lui e ritornar a casa e' mancano

ma pur ancor titubante nel crederlo tale, qual si dichiarava soggiunge, ma che
cosa grande mi dite e le parole vostre che vi protestate angelo benefico
e di paradiso non sono ottenticate dai fatti: vi dite spirito angelico della sorte divina
e poi comparite colla spada ch'è arma del [illegible] replicò allora l'angelo di
Dio comandandoli che si cavasse le scarpe per che la terra ch'egli calcava
era santa non andar più dubioso di questa verità sij
certo della mia santità e che sono spirito santo, non spirito immondo però il loco
dove m'attrovo è santo. Era santo l'angelo, era angelo ma per che
vi [illegible] dovè prender la spada e far atti hostili e offensivi all'humanità da
demoni.

In roborat.e di q.ta mia esposit.e voglio notarvi sottilm.te un [illegible] di [illegible] in [illegible] dove con
un apparente argum.to dannano il salutar et inchinarsi di [illegible] all'angelo mentre habbia
l'avertim.to di [illegible] che prohibisce il salutar il compagno di notte per tema che
non sij alcun demone con sembianza humana; ma come haveva a temere
di prender il demone per un bon genio se dal [illegible] non appar chiaro che fosse
notte, e il fallo può seguire solo per colpa della notte; ne giova la risposta dei [illegible]
che, intendi [illegible] di giorno ma in tutto [illegible] e di solitud.e lontano dalla città
dove è da sospettar di demoni, havendo io supposta q.ta visione nel proprio [illegible] in
città non [illegible]. La raggione del sospetto secondo me fu il vederlo in habito
quasi da furia diabolica colla spada; e così va bene la risposta del [illegible] per che
lo salutasse [illegible]; risponde ch'anc. non lo saluto p.a che sentì di
sua bocca esser un angelo vero e allora [illegible] era angelo e purgaroua
Rem.e [illegible] colla spada per che in [illegible] che meritava esser distrutta e il [illegible]
li si fa [illegible]

Da un [illegible] campione compiacetevi di far con me passaggio ad un altro [illegible] sommo sacerd.e
recitato da [illegible] al 3.o; e applicate a q.sta mia nova spiegat.e. Mi fece vedere dice
il secretario di Dio [illegible] il sommo sacerd.e quel [illegible] assistito d'ordinario per il suo merito
sempre dall'angelo di Dio spirito benefico [illegible] e hora me lo fece vedere ch'il

[illegible]

613

si sembri nouo il nostro mutarsi di [illegible] in [illegible] per [illegible] che a' sodomiti [illegible]

diuengono [illegible]

Qualuolta m'accade di ripigliar nella memoria l'hauer posto Rio sul entrar del paradiso i [illegible] e la spada che s'arrota da ogni parte [illegible] e ui leggo poi sopra [illegible] che dichiara [illegible] stupisco, marauigliandomi che nel paradiso loco d'angeli benefici, e spiriti quieti, stijno angeli destruttori e con la spada facciano officio di Demoni. Ma poi m'acquieto mentre considero che ad un [illegible] peccatore, e ribelle a' Rio gl'angeli custodi [illegible] si douean fare furie infernali [illegible]. [illegible] sempre nel [illegible] significa angeli boni; sul arca sacrosanta u'erano le lor rappresentatiue figure [illegible] e Rio in ogni loco si dice circond.o dai [illegible] dunq. sono angeli di paradiso e pur diuengono spiriti d'inferno [illegible] a' [illegible] peccante e pur prendono la spada [illegible] riuolta [illegible] cioe che doue p.a era spada per diffesa hora riuolgendosi contro [illegible] e' fatta spada d'offesa. [illegible]

Gran fatto si narra di [illegible] che trouandosi in [illegible] alzò gl'occhij e uide quell'angelo colla spada sfodrata nella mano [illegible] e pur doppo si legge che la Città di [illegible] era chiusa [illegible] e pur entro [illegible] e uenne fuori se ben [illegible] dunq. se in [illegible] s'introdusse fu per modo d'inuisibilità miracolosa e quiui stando uide nella Città di [illegible] un angelo colla spada [illegible] dal impugnar una spada congetturò probabilm.te anzi quasi che si certificò ch'era un spirito più tosto demoniaco; gl'angeli disse [illegible] sono certo apportatori di pace e di bene come cingerano spada; hora già che tale è ben che mi assicuri in danno di chi qui stà per offender me che sono per assalirla Città; o' pur per offender i miei contrarij habitanti di quella

Rispose allora l'angelo uedutosi in sospetto di Demone [illegible] no [illegible] non sono come tu mi pensi spirito malefico [illegible] sono angelo, uenuto hor hora qui de primi delle squadre della guardia Reale di Rio [illegible] sono qui capitato in habito di uero angelo [illegible] se ben m'osserui colla spada che ti da sospetto d'esser malefico spirito [illegible] inchina [illegible] la presenza del angelo [illegible]

612

[illegible]

Per auuiarsi alla terra di promissione s'accampano i nostri nelle pianure di [illegible] s'ingelosisce per il numero degl'aquartierati eserciti Balac Re della Prouincia e diffidando di sbaragliarli coll'armi pensa di frastornarli con incanti. Manda però Ambasciatori a' Balaam famosissimo stregon de suoi tempi. Il mago nega l'andare hauendone il diuieto da Dio, ma da noui legati pregato si pose [illegible] coll'ammis.e di Dio, ma con condis.e ch'hauesse solo a dire ciò che gli ditarebbe; parte, basse la strada, quando in certo calle angusto gli si effaccia l'angelo di Dio, e gl'attrauersa il sentiero e l'angelo nella strada gli si fà un demonio. [illegible] il [illegible] diuien un [illegible]. Metamorfosi spauenteuole un angelo fatto diauolo, ò Dio e la bontà benigna angelica dunque si transmutarà in diabolica furia; strana transformat.e e chi non conosce per immutabile la natura degl'angeli, ch'è all'incantatore [illegible] uno di loro si conuerte in un Demone; e [illegible] hoggi leggessimo q.ta conuersione e benefici sig.ri si l'angelo si fa Demone a' [illegible] ai stregoni interessati gl'angeli che spiriti si fanno demoniache e malefiche furie; i [illegible] si mutano in [illegible] e che ne sij il uero sentite.

Chi considera con lettura attenta la destruttion della pentapoli infame per opra degl'angeli conosce il facile comutarsi la benefica natura degl'angeli in furia [illegible] che è propria di Demoni. Gl'angeli boni e apportatori di bene in capitando in una Sodoma diuengono di quella destruttori, son fatti come furie uscite dal inferno che pongono a' fiamme le case le Città [illegible] eh ch'erano angeli boni e di pietà e di clemenza [illegible] angeli di difesa non d'offesa e quando giungono in [illegible] fano l'officio di [illegible] e se n'esprimono loro med.i noi diceuano noi che siamo quegl'angeli che siamo [illegible] di necessità douiamo usar atti di crudelis.mo trattam.to distrugger rouinar ardere insomma non

Presenta come uuol Leggi l'agnello la mattina nell'aurora, e nella sera
Offerisci sull'altare a Dio se stesso holocausto puro in ppio e in fine
mattina e sera. Gran cosa ^ e le dui agnelli dui sacrificij uno nel
ppiar l'altro nel finir del giorno si chiamano un solo sacrificio
dui si numerano un solo non si creder holocausto
grato a Dio sin se qual sei nella mattina non sei anco la sera
dui un solo sacrificij in un giorno constituiscono una sola
ne p.a si dice riceuesse il sacrificio della mattina se ui si ij accompagnato
quello della sera, unito al ppio il fine come facesse
la mattina l pass. che così sarà l'unio e l'altro insieme
e Leggi d.

e difficilm.te sopporta l'ira di quel solo che cominciata con ogni buona
impatienza o annoiato o stanco o pentito s'adira e non segue e non
la perfettiona [illegible] che il principio è il fine non basta
senza il fine.

Principio separato dal fine poco si consideri. L'opra meccanica e artificiale si denomina
da chi da l'ultima mano, nell'opre di natura l'ultima forma è quella
che constituisce la quiddita'; nelle virtu' o uitij la posteriore deroga la p.a
Ch fece ma non finì non fece, fece chi finì l'anco che incominciato da altri
fu' in d' incominciò il bene di pigliar l'opra di Dio
portarle in compim.to ma prevenuto dalla morte non ui diede fine però
si dicono condotte dai Dio opre senza fine d'un nulla. Ma p.a che
da due cause può nascer il lasciar d'alcuno imperfetta il ppio o da
impotenza, o da ria volontà; come chi manca d'impot.a la sola pena
di veder il merito come nel caso di Dio, così il 2.o che si ferma in
ultima malitia nel patisce positiuo castigo che è il 2.o caso addotto da
Dio che incominciando a fauor di Dio non prosegui ne finì
che merito ancor degradato
il bene, però Dio ^ che misericordioso Dio sepelisce la moglie e figliuoli
anco che già che non dà fine all'opre Dio da fine a lui che non si contenta in
parte nella prole.

Non più dunque si raffredi l'inuigilante, non più s'aggiacij doppo che incomin
ciò; e se l'aggiaccia senza azione opera, se uita d'ocio, se uita buona, prosiguita
e col fine l'opra incorono; finisce Dio il santuario è allhora è decorato
dall'honor maestoso di Dio che Dio incomincia bene, ma
accompagnarsi il fine non men buono anci ottimo di poter gloriarsi
con quelli tali

se non fo' finito il giorno, sono salariato ad opra, non mi da la mia
mercede il Padrone se non in fine
e che vorresti rispondermi che sin da quei ti risponderò, fece la sua inserta
fratto io sono curioso di pur sapere come Dio la terra alla p: creò
q.to quel che vorrei sentir anch'io q.to modo, bramoso di apena
incominciato il mio lavoro di vespro saprete terminata la tela; t'ingani
rispose il dotto muratore, e vedro che Dio fa' in un punto, e veramente
nel p.mo creò e Ciel e terra in un momento nel p.mo ebbe il fine [illegible]
ma nella distinzione degl'ens' vediamo che non fu' in un punto anci
in sei giorni non altro ma p.mo progresso e all'ultimo fine
era nel principio la polue
la terra nel Cielo, il Cielo si chiama come vedrà Dio
separò dicesi la terra dal Cielo e la pose nell'acqua
era finita l'opra fin che si fece [illegible] cioè separarsi la terra dall'acque
e q.to è cosa chiara nell'orecchie degl'huomini
cioè che le sei lo racconta; che vede i colli i monti non
dirà come fabbricò creati q.ti cioè in terra dal p.mo e fine attende
che vide non vedremo che in un giorno creassi q.ti effetti
che fui molesto in e pur ben in comparation degl'huomini
e di grand'honore a' Dio q.ti attione se ben in tempo, tenue però, quel
che gl'huomini non faciamo non lo faciamo in un punto il p.mo tempo e pur
per facilità l'opra in Dio q.to pur longi da Dio tal parola di fatica
fatica si se si può dire adoperare che lo invita con intraprender alcuna
cosa e non proseguirla e doppo il p.mo fermarsi e lasciarla
con cose che si annullano col non q.ti effettuarle. Ci piace q.to modo

di buona voglia ma a' pena incominciata l'opra vorria haverne dato fine
non può durare sin all'ultimo; eh che il solo suo che c'è opra il tempo
e lo creò non vorrà opra che finisce in lui il p.mo
e il finire e' tutto uno; ma l'huomo se p.mo è di necessità che preceda
e poi dij fine. Se non mi disgrada haurete nouo esempio ad un
cosa non vedrà che non sia principiata
di fabricar una casa vedrà prima gettar le fondamenta e poi alzar
un filo e' poi l'altro, e così a poco a poco sin al fine, saprà volere
il fabricare la casa in un punto senza dover gittar la spesa, e altrettanto
la trama a' filo a' filo e badare le cose, e stringerlo e unirlo; e che nel
p.mo incominciar si finisce; onde andò dai nostri e gli disse s'io vedrò l'
opre mondane verrete a voler tempo q.to q.ti effettuarle p.mo, crescim.to e poi fine
come poi non dirà che la terra fu creata in un p.mo
alla p: così senza tempo un edificio così vasto come a' pena p.mo
q.ti effettuò; o se così è, imparerò anch'io ben volentieri il modo, o' fatto
rispose l'huomo non è pratico in q.te cose, l'incominciare
e finire in un momento è p.mo di Dio e fine fin un passo
p.mi e patienza q.to giunger al termine; pur q.to tua sodisfatione dal tal
muratore q.to ben q.to e ti sodisfarà anch'io e lo ritrova nella stessa maniera d'hora
della fabrica, già quasi ridotta al fine
d'certa sua dimanda
rispose il muratore io non posso credere

cominciamo inseparabili principio e fine, onde in più d'un loco da noi
è detto Dio principio e fine. E nel che volsimo esser il significato
di Dio sono le 3 p.e delle lettere, la 1a lettera è mèm, la 2a ultima
unendosi indivisibil. in Dio il pp.io col fine, che è dalla 3a. I Greci chia-
marono Dio alpha e omega che è la p.a lettera del loro alfabeto, omega che è l'
ultima, cioè che è primo principio di tutte le cose, e ultimo fine delle
cose tutte. E veram.te quel nome ineffabile citato in Esaia che dando
ragione ad ogni cosa resta nella sua e annuando a' suoi fermo
& non saper a' che applicarlo potrebbe a' proposito nostro, che il primo, annotato l'ain preso il nome
di Dio che è la 3a e 1a p.a e ultima lettera alpha e omega, di Dio che è
pp.io e fine. יהוה אחרון.
Che per ciò nel principio terminata la lettera della sua è finita
p.r incominciar bene & unir il fine al pp.io, et il che d'Italiani con
la voce latina & mostrar l'unione ch'esser di fin
a' pp.io anci il precorrer il fine al pp.io, mentre p.r d'incominciare
già sabbiamo nella intent.e e nella mente il fine;
Nisi dalla divina Legge il pp.io della sua parola Dio della
sua è pp.io e fine ma pp.io è mezo e fine intento onde
fu notato dai Thesbiti che le lettere ultime di
adattando l'ornam.to a proposito mezo ne insegnarebbe che come là p.a
dice insinuando esser il pp.io fine, et
il con tutto lo sforzo con le intere forze con tutto il cuore
significa finire, terminare in pel e in imparare
nasce la voce dicendoni alla sua che è il vero sapio, e infallibil
dottrina il pp.io, ma che non si fermi in se solo, ma un pp.io che segua e giun-

al fine; e nel suo rappresentarsi di tutte le cose ne volse il
quel che ci rappresenta il fine quasi l'aera del color
celeste, ch'è il cielo e il nostro fine; e ornato di
che significa l'ain già che il fine è detto
che al fine si tirano tutte le linee di nostri
Però tanto si fa caso del non incominciar male che non sono essi fatti di
homini di sapere incominciato e pp.io non aggiungano il fine:
si dice di quei superbi della torre Babilonica sapere ch'essi non li mancarà
il suo quel che si prefisse nella mente di voler fare
perciò che ei s'apprende a' qualche cosa s'incappende colla prima medi-
tazione di quel che n'è di sentirne
non ritrova ag.e più valida & quasi cominciar la pietà incinta in parto
meritevole d'entrare nella santa terra, e accompagnar sin ala il popolo
suo che quella bil dì che Lucca incominciava l'opra, e che gli parea
& conveniènza che se Lucca giurava Dio di farlo ministro di sua mirabil
e Lucca giurato è fatt. vedere l'omnipot.a sua ne' prodigij concessi e nel dirotto
non volere romper il filo al pastore, e mutarlo del suo fine:
varia un principiare senza finire, sconvenevole ad un homo non
che a Dio.
Cominciar bene ma finir bene anci, & finir meglio. Che guadagno fa quel artefice
che non conduce al fine l'incominciata sua opra, e qual honor gliene re-
sulta; che val far i fondam.ti della casa, e poi fermarsi, forsi la poca
ne li ricoverà, l'habiterà. Cucci val uno che sa ben cominciare

Il fine è il tutto. Volendo finire alle Ecclesiastico suo con sentenza piena
non men divota che utile
re seppe meglio finire che col fine. Li q.li giovinetti dando
con molta cautela da quelli se ben dotti nel favellare molti cosi
ma senza fine e come si lamentava
che q.o far sempre nuovi corsi, sempre nove imprese, e mai venir ad un
giur lasciando nel literale che vogli dir libri, il far m.ti libri mutti
incominciati, e mai finiti non è da imitare, sta' avertito e ben
tano da q.l esempio facendo cosi
come dicesse il chiamarsi in q.o particolare molto, e mto replicare a' te gl'ami
cord. e' un fallire di correggi e' diziama senza occas.
tal proposito, e precetto si salutifero lasciar douria; e come far fa
incominciar il bene ma non venir ad un fine da che hà
bon principio, e fin giudicio (principio) fu' conosciuto e invec
il fin della cosa esser il tutto, e il retto fin della cosa, il giovar
giovo il fin di ogni nostro andam.to qual è, qual il fin della vita nostra
e d'ogni operare il temer Dio e l'osservar de suoi precetti, dunq. teme
Dio, e i suoi precetti osservare se si dirà che così fai che così fa
veggi che temo Dio, che voglio osservar i suoi comandi, e l'osservarli
e il temerlo è il fine, Si così fà del giovare che q.o è il tutto
merce' che è il fine, e il fine s'piglia e s'intende il tutto
e Iddio quando sarà chiamato a' rend.mto de' conti delle sue attioni giusta
in giudicio il tutto dell'opra, il ben del tutto e ben, incominciato, e q.o volta
piacer un bene, ma poi lo finisse, facesse il tutto dell'opra giusto sarà q.o
esame, e si citerà a' q.o conveniva che il tutto ignorato, se è buono o se è malo
come che ivi dove che non si sappi se il tutto è buono o malo se il
che ivi il tutto avesse che la cosa in tanto è buona in q.o è tutta, ha

non men divota che utile

mai tutta se non sa' il suo fine, che avesi e' il tutto. Il fine e' il tutto come
ogetto che dispone e' da regola ai mezi e conseguirlo, da cui prende norma
ogn'altra parte dell'opra, talmente che il fine e' la misura del bene e del
male; però ben dice che Dio chiamato a' rend.to e il tutto ignorato se è
buono se è malo misure e' ogetto che denomina l'attione tutta.
Si si fà che se incominciej bene, non si guiderà se p.a non giungesi al fine
Deue esser così attaccato il giusto al fine che incominciato un bene non si
rigori se non ne' sabbi dato fine, ivi il giusto così annesso al fine come
ne circoli, e nelle sfere che doumq. m'avezzi il giusto ivi immediatam.te
sta' il fine, qui il punto iniziante, et appresso sono essi il punto terminante
che nella nostra lingua . chiamà il giusto il fine
della differenza che è da p a' jn, ma nella pronuncia poco molto s'accordano
che m'aggi accompagnar mai sempre al giusto il fine, unir
a' lor inseparabil congiunto il fine al giusto e far il giusto compiuto
è buono
sono andato pensando che comandasse Dio al profeta Ezech. che scrivesse
sul fronte dei giusti e buoni, piangenti le scelleraggini d'essi, scrivere
dice una lettera ivi propria che allora quei che fossero contrassegnati
con q.a ivi campassero la vita, e tutti gl'altri con strage e horribil
esempio fossero a' fil di spada; non altro a' mio pensiero se non
che al giusto conviene la lettera ivi che può denotare e giusto e fine
essendo tale il giusto che unisce sempre al giusto il fine e renderlo
vero e intero, e però sul fronte volse li si scrivesse la ivi come
sul fronte portava il nome di Dio; quel Dio che da essi
chiamava ivi Dio onnipot. (creat.) mia ivi mio fine; quel Dio in cui

o Dio יי׳ יצחק בן לוי legge che non e' scienza che non ui si troua, moralita'
che non ui si legga, endi.e che non ui si comprenda, e' il uero
d'ogni dottrina, l'erario d'ogni scienza, l'epilogo, il compendio, l'epitome
di q.to sa' legge, e sapra' dr di uero ogni sauio, o q.to l'amo le dice il
coronato Psalte.a יצחק בן לוי hoggi o' mio ragionam.to di q.ta particula ל discorro
q.ta ciciola uoce ל che uuol dir tutto, ciciola.ta e conta di sole due lettere
notando che il fine del ל c'decto ל della endi.e il fine e'
lo stesso tutto; e ueram.te e' il fine del tutto, stesso che e'
e' anco principio dell'opra; si propone la cal azione da ridurla al tal
termine e fine, al qual giunto che sarai si dira' tutta e intiera, ma p.a
ancora d'incominciarla si prefigge il fine che e' il mouente primario
d'ogni atto; ecco che il fine e' il tutto, che se ultimo in esecutione p.o
in intent.e, finis ultimus in executione p.mus in intent.e; cosi e' piaciuto
Dio il tutto dal fine cauare (e scriuo intero, se ben nell'esterno esequio
uiene) il bene del fine appar.ce nell'opra incominciata sin dal principio
senza scienza di esso come io espongo
dal p.o incominciare della cosa c'il bene della cosa
u'e' il bene ל che in tanto si muoue l'agente in q.to intende e si oppone
arriuar colà, e si prefigge la consecut.e di quel termine; dunq. p.a del ppio
u'e' il fine mentale. e s'incomincera' un bene e non si finira'?; se non
ל altro incominciare che ל finirlo, e di dubita che se possibil fosse stato
il finire senza incominciare, lauresti lasciato il ppio, solo contento del finire
cioe' il mio ha gl'occhij nel ppio da ueder piu' oltre
e pensar al fine; il ppio non e' intero p.alm.te, ma in riguardo al fine che
se al fine giunger si potesse senza passar p.a il ppio, certam.te che il ppio s'ebbe
lo narebbe. e ל che ad altro di opra aspirar non deue che al fine, q.to e'
che nel uoc di ל u'e' par che significa desiderare ma ל ciò che il fine e' il desiderabile.

tutta. Si creo da Dio l'uniuerso in sei giorni; se cosi dre
qual artefice qual saluo che da quando in quando leuo al suo bone
di real pelle ua' esercitando con occhio ricreato la figura se riuide a' suo
genio, e imita bene la natura, e ritrouatala al mirare se ne compiace
e segue sin all'ultimo, d'allora poi meglio riueder andola, se niente
giunam.te la toda, o se ne uanta. Cosi in modo di dire, e il p.o e il 3.o e
il 4.to il 5.o ~~e il 6.o~~ giorno uede l'opre Dio e le dice bone
ma nel 6.o data l'ultima mano alla exact.e, sta' scritto che uide tutto quel
che fece et ecco assai bono. Adesso che la lauura il
suo fine hora che dir si puo' un tutto, un intiero, e' assai bene.
Ne p.a ל parlar con frase a' noi intelligib.e tutto che a' Dio certam.te impossib.e, non p.a
si fermo e riposo Piacerui data l'ultima mano
certo nel 7.o giorno ל che nel 7.o hauea finito
Gouernarsi non cessi, non si quieti ch'ha cominciato a' mitto uiaggio, giunga al
fine e poi si fermi. Gran cosa che nel ל il tutto si chiama con
uoce simile al fine ל e fine, non solo ל che l'opra quando ha' il
suo fine si dice compita tutta, ma ל che il fine e' lo stesso tutto. Potrasi forse
p.a etimologia di ciò dette in quel principio della lettera ל
al tutto io ottengo dato ל fine lo stesso fine che ל cosa notabile ne
deue il fine del ל detto alcuni vocaboli tanto comunicanti e simili del ל
o fine. Quia la diuina legge misericordia che scritta nella
scrittura di Dio sacra lingua sua sacrosanta q.to compende, quel che
gl'altri non abbracciano in molti generi il diuino e sacro idioma abbraccia
in un uerbo in una parola uedo fine al ל data la gran
misterio che il fine ij uocabolo tanto simile al tutto o q.to amo la uostra lezze

ויכל משה את המלאכה

ויכס הענן את אהל מועד וכבוד ה׳ מלא את המשכן. —

[illegible]

Finita è l'opra, già del tabernacolo santo la gran fabrica di punto è compita; alzate le cortine, distinti i luoghi, disposti i vasi, il tutto già in aggiustato sito ויכל משה את המלאכה et ecco al material di sì bel tempio sopravenir ben tosto sublime la forma, il lustro della divinità qual fuoco tra nubi, ò per meglio risplendere, come più risplende tra l'ombre il chiaro, ò per non offendere coll'eccesso del lume l'imbecillità dell'humano vedere. Finito il tempio l'honora Dio della sua Maestosa apparenza; Adesso, e non p.a; solo hora e non avanti. Quà quà spiriti freddi che incominciato un bene, nel mezzo del corso vi fermate senza darvi l'ultimo termine. Qui qui assiderati dal gelo dell'accidia che ppiata la vita divota nel mezzo del moto, tutto che il moto è causa di calore, aggiacciate, e fatto l'esordio defraudate l'opra del fine, a che incominciar bene, e non proseguir, e non ben terminare; a che, a che buon ppio, senza fine; e non leggete hoggi che solo coprì la divinità il tempio quando fu finito. Siano i vostri incominciam.ti santi, ma i finim.ti più più santi, se bramate la divinità in vostra difesa; principio bono, ma fine insieme; principio con questo principio, bono, per che è vero, e utile, per dar fine, bono per che celere. e bella è bona la cosa, di cui si sij fatta una parte ma non è intieram.te bella, non totalm.te bona se per anco li manchi il fine, ne si dirigessi

[illegible]

(Si piace a Dio che all'incominciamento s'accompagni il fine che vuole ch'al pparato discorso persuad. q.ta verità aggiungerà il suo giuramento impedimento. Ma ne dava il motivo nella passata [illegible])

La quotidiana hoggi comandata oblatione all'altare di Dio d'un immacolato agnello la mattina, e d'un'altro la sera; ambi ch'intieri si consumavano dall'etereo fuoco sulla santa ara, era un tributar il popol nostro a' Dio tutto se in vittima divota qual puro agnello, sparger il sangue e la vita per il divino culto, e' arder d'amoroso fuoco celeste dal tramontar sin il tramontar del sole cioè a' dire dal p.o spuntar l'aurora nel oriente di nostra vita, sin l'ultimo respiro ch'è l'oscurarsi nel occaso ogni lustro vitale.

Presentarsi a' Dio grato holocausto, nel uno e nell'altro de crepuscoli, matutino, e vespertino; Principiar bene; Intraprender il bene, ma finir meglio Incomincia il giorno con offerirsi a' Dio stesso agnello [illegible] ma corrisponda il fine del giorno con pari rassignatezza [illegible]

Qua qua spiriti freddi che incominciano un bene nel mezzo del corso vi fermate senza darvi l'ultimo termine. Qui qui assiderati dal gelo dell'avidità che ppriata vita divota nel mezzo del moto, tutto che il moto è causa di calore aggiacciate, e fatto l'esordio defraudate l'opra del fine.

A che incominciar bene e non proseguir sin ben terminare; a' che a che buon ppio senza fine; presentar il [illegible] e non il [illegible] ppio buono, ma fine insieme; il [illegible] non è sagrificio senza il [illegible] starà a' me farvelo dire dal p.o. in documento del concordare al ppio il fine et eccomi da ppio per portarmi ben tosto al fine

exile e stizza qual passaggio e' q.to e ch. l' intende, e come mai, e
il come e come sapremo q.to estraneo effetto
come cio' si ridotta l' in stato di pusillanimita' cosi abietta
se mille non gemono d uno dove remota era e rizzezza onde cio', e come e in
all'anima come di fedele e diletta a Dio si diventa cosi mancante
e idolatrante i suoi affetti onde cio' e come
o' sapienti rispolia e come dice, e come si lasciare uscire dalla bocca
noi che professiate di esser sapienti come direte come si stato q.to
male protestandoci di non sapere il come del nro
ma se e piacesse nostro rispleano e noi ancora bramassimo di pur intende
il come il come e come, e che fare dovremo per intender
il come si puo' ridotta l' a' q.to misero esser ; il come lo si dice
che in quella guisa ch'era quando a similitudine di greggia di pecore pascolava
felice nei campi fertili del suo coll'esempio dei contenti in quell
guisa e quanto hora aggravata nel concien soccombe e l'em
di sofferenza di forze e la caduta e equal alla
salita, come il grado dell' in tempo di felicita' era sublime e incom
parabile all'alto
infimo dello bassezze de qual e' d'alcuno la altezza tal si in
cadendo la bassezza, e del felice grande e' l'infermita decadendo, e la
comune dell'ozimo e certissima ma concludo in modo di consolazione anzi
l'oro e metal immutabile, e eterno e che q.to e' puro mai puo' ydo
la sua splendidezza, e come puo' oscurarsi, o' puo star occulto il suo valo
e che e' oro, cosi si puo' dir come uno creduto
fragile di vil vase di creta, all'ultimo l'oro si fa conoscere
et certo il come del nostro esser, infelicita e de gia' felicita,

non senza causa notata di poca divota dall'altissimo di ricevere al suo Dio di
era e pero' lacrimabile ; gia' felice e humili, hora infelice e superba ; gia' morbida,
e divota, hora misera miserabile, e vilissima, e pero lacrimabile ; gia'
colla corona e consorte, hora col ceppo e dinoluta e pero' lacrimabile gia'
di fede hora ladroni ; la guerra, qua torbida, qua tradita, la invero ;
e pero' lacrimabile e il nostro stato, non e' oggetto di stupore, ma di pianto, e'
accompagni con lacrime non con marauiglie d'adonirli come, sia che piaccia
a Dio di consolarci

durabilità minore disturbo il quale ne suoi sementi cade doppo d'esser risorto e non cauto sapiente doue il a'pena ne s'inciampa cade la caduta è piano doppo che et ecco secondo il pronostico espresso il come lacrimabil del nostro infelice discorso secondo L'imbecillità del mio talento che ciò nel mio giudizio enumerano i che che profetizzarono con qsta pace di come che che vide doue nel stato di vera tranquillità e salute che vide in tempo che vegeta all'infermità e era in via che vide già infirma, e in termino di darsi a'diedere la ragione di questo come, rispondendosi aggiustatamte al come ij ritorna retrotte misera coll'altro come si ritrouava ne suoi giorni felice, e prospera, e soddisfacendosi al come di che la considera in termine già, col come di che l'ammiro nell'essere delle prosperità e se cui mi dici con che dice con che come è Dio nel ciel così basso, et io come gli era tanto alta;

Concludero colla che enumera 17.

Parla il nostro che con occhio allegro vede la bella comparsa de nostri numerosi e gloriosi nel diserto di promisso diceuir figli ma con mente mesta prevede nel ciel la caduta loro estrema; ammiro dice l'arciprofeta la moltitudine di qsto popolo ne io solo posso manuduttli ne solo io posso farli hereditar, e porli al possesso della santa terra; è bella e stimata gente qual più ornata, qual più sublime; ma come o' mio Dio, gente sì nobile, e conradissima, sia e dominante diuerrà serua

[illegible] sio autor del mare, e della terra, al qle proferir di che qle parole che presi i passeggieri da un terribile spauento diuero i' che fecero che fuggissa da lio e che fiel' Sauena dicea 6 sapeuano che fuggiua l'esecuz. della diuina ambasciata e che fiel' Sauena riferio e qui non qle si ponsono in tema d'al tenor ch'era di nation Ebreo ch'era temente di lio allora subito cominciò tremano di paura e pur già qle giorni Sabbiano fl' Sauena narrato che fuggiua d'nebbr. di lio; ah che l'esser Ebreo e l'esser temente di lio fl' intimorisca, un Ebreo che fugge da lio, e un temente, sta' mal qsta nauc fl' uscirsta certo il naufragio certo, se forse d'ogni altra nat. non saressimo così a'temere, se forse d'ogni altra natione e non buona non saressimo tanto a'paventare, ma che non si può aspettar che castigo riporta e che la corruz. del buono è pessima.

Ecco in nel pozzo delle miserie dove ei nella torre delle felicità; ecco nella vale profonda della viltà dove gloriosa comparisse nel monte della stimata nobiltà ecco caduta dal cielo alla terra; Vedesti mai dei caminar insieme l'uno di statura bassa, e pigmea, l'altro procero, corpulento, e di corporatura gigantea ambi in lubrico sendero, ambi a'terra cadono; il pigmeo piccolo e di corpo minuto a'pena caduto che leggero sorge, e con agilità presta si ristituisce in piedi come prima; l'altro grosso procero e corpulento non ritrova modo da rizzarsi anzi ridottosi di nuovo in piedi ritrade la 2ª, e raddoppia la botta, e precipita al profondo, ne è parte di lui non concussa, offesi i fianchi, lacerati gli arti, rotto il capo. Homo giusto in si considero che l'homo procero e corpulenza gigantea il pigmeo, e l'homo peccatore ogni altro individuo; e non uedi che se cadi in alcuna sventura la tua caduta sarà rouinosa e a proporz. della tua grandezza e alta mole, doue la caduta delle altre genti è in grauità e in

il castigo douera' esser piu' graue ; e il peccato veniale si fara' mortale
de la linea de parte e'sempre piu' longa de gtta de non si passa giamai
I falli piccoli nei grandi sono grandi ; e i grandi grandissimi
del grado come l'eclisse nella sfera del sole . quanto piu' bello e'un
volto tanto piu' i nei lo deturpano ; una macchia in un piccolo occhio
lo rende in estremo deforme & de piu' vitio .
Accade alla natura quel che auuiene agl' individui di gtta ; che quanto piu' e
grande un particolare tanto il vitio e l'errore in lui e' maggiore , e il castigo
e la sua asperita piu' rouinosa e estrema ; qst' intende gdo nel non si dice
ecco che si espongo in facil modo del uomo tanto estremamte facilmte la causa
con esempio facile ; incominciandomi a citar alcuni huomini sapienti docti
li chiamaressimo noi in qsti tempi e ne li porro' nel
capo faro' che molta mente li considerare ; che ne ne' parerebbe in
uedere qsti che supponessimo che dio in uedesti mancano
dal loro debito con euid.te censura di malitiosa scelerag.ne con mag.
festa insania di maligna ypocrisia , che ne ne parerebbe , e non direste nel
estremo della corrut.e , e non cadereste nel profondo dell'ignominia
cosi dio di tutti noi e noi tutti
offesi del sup.mo che gtto e' peculio agl'altri e' il uiuer santamte da angelo
e insieme e ammaestrar gl'altri hora non succede che con esempio discordante
mancante al douere non insegnando la buona strada anzi ammaestrando e manu=
ducendo nell'obligua uia cosi mancando al suo obligo
ui' fo' porui uili abcar , bassi come non giungere la uostra parte e alzare il
uostro andare colla faccia alta & la uoce che professare ; aggiate insomma
di' il succede & di' alti e sollenati ciò cad.o sono bassi. e nell'
ultimo della profondita' o'q.sta e' uerita' che debbi pur loro nell'

uniuersal dell'
sanno i medici ch' il corpo temperato e' piu' passibile e men resiste agl'ingredi estremi
men si offende all'alteratione estrinseche ch' il corpo intemperato il corpo di natura
caldo non patisce cosi facilmte il freddo , e il freddo non s'altera tanto il caldo , cosi ch
eccede in freddo resiste all'humido , e ch abbonda d'humidita' resiste al secco ; non
e'cosi il corpo mediocremte temperato che non eccede in alcuna delle qualita
pero' e' egualmte passibile alla pugna d'ogn'uno degl' estremi .
Cosi l'anima Virtuosa che si tiene sempre al medio uirtuoso facilmte si corrompe , e
se s'altera la passione , ad ogni cosa e uno o'all'uno o'all'altro degl'estremi
L'auaro non tiene passione dall'prodigalita' ne il prodigo dall'auaritia ; come il
liberal ch' e' il temperato che tiene nel medio della uirtu' si puo' ritenere da due
passioni l'estremi e il difetto ; e come il corpo temperato piu' si reconcilge e cresce dalle
temperie s'allontana piu' d'ogn'altro corpo , cosi l'anima uirtuosa che si parte dalla temperie
della sua qualita' la sua corrut.e e infermita' ritiene graue .
Succede come nelle bilancie che q.to piu' sono giuste nel peso tanto piu' sono facili
a'traboccare , e se tu poni in una delle scudelle minimo peso un filo un capello
Declinano e si partono dall'equalita' piu' che bilancie non tanno pensieri
Inuent.e di questo dinaro che si mettono in bilancia giusta che a'porui
ogni minimo che pendono all'inequalita' , e si disgiustano . Le piaghe che in
un piede in un braccio o' non si considerassero o' non con poco si rimanerebbono
nelle uiscere interne , nel fegato , nel cerebro e piu' nel cuore sono piaghe mortali
e la purezza che ne risulta e' insanabile , e senza rimedio
e cuor di .. la sua purezza come facile cosi graue
s'assicuraua un prossimo pericolo la nauc di .. d'affogarsi , e adoprata ogni arte
& assicurarsi e col aligerir il legno e con l'aiuto dell'ancora nulla giouaua
& separarsi dalla procella , si mosse a supplicar Dio q.to ci di ordinario
il non pregar Dio se non all'ultimo , e q.to di pena gli peraua humana

è q.ſ. è d'avantaggio ℔ dar da intendor il come; non si maravigliamo della caduta
grande dell'ᵃ, ℔ de la caduta è sempre pari alla salita, e l'altezza dell'ᵃ passata
assai rovinosa e profonda m.ᵗᵉ la discesa [illegible] ne
esso la maraviglia, il stupir di ciascuno [illegible] come l'ᵃ de splendeva regnante
la pᵘʳᵉ de luminosa pompeggiava tra le gelate horre oscurata eccelissata fosca e priva
d'ogni, e come ℔ [illegible] il come è facile da intendere [illegible]
la storia d'Esp. de commovana le stelle, e superava d'altezza i cieli non potendo
cadendo non far una caduta pari al soggetto, da esser cielo cielo di purità incon-
taminata, popolo di sanctità inviolata; cielo tutto raggi di splendor de letifica
terra tutta tenebre d'opacità de spaventa, cielo seggio di spiriti beati, terra
stanza di sordide e mal conversate menti [illegible] la rovina è pari al grado
la rovina era d'un Dio cadente, d'un cielo de andava a terra non di terra
de andasse al suo centro al suo tutto [illegible] non s'arricordò
già dell'Eterno terra, de per me intendo la terra [illegible] non fu un gettar giù la
terra [illegible] ma un cielo [illegible] onde non è da maravigliarsene tanto e dir
il come il come è pur troppo chiaro [illegible]; è Dio quella vite
de come porta l'honoro di suprema ma le pianse ℔ il fruto così guasta e morta
e la più vile e infima di tutte [illegible]
[illegible] e aggiuntare la similitud. del
alta gloria e al cielo; ℔ de qual è l'esaltaz.ne nell'estremo in tempo di
felicità, nel c'la depress. estrema, e corrucc.ne in eccesso, da esser atti ad esser
potute abitare [illegible] d'ogni pured.
quel [illegible] nel qual [illegible] rapper.ta la sua prole de dovea esser da
[illegible] e [illegible] e ℔ [illegible] l'ascesa importava esser in cielo
[illegible] o la caduta esser in terra [illegible] mostrandoli il [illegible] nel qual
[illegible]
[illegible]
℔ propositio nonilis.ª di Euclide (fasemi lecito de mi valj anco di nostri
marcmatici, se ben non di così facile intelligibilità à tutti) de in un circolo

tirando mᵗᵉ e mᵗᵉ linee de vecano la circonfᵃ quella linea de passa ℔ il centro
e giunge per alla periferia è più longa de ogn'altra linea de non veca il centro.
Il centro è lio ponto centrale dell'terra; il giusto è quello de s'avicina al
centro l'ᵃ s'è pur vale [illegible] ℔ q.ſ le sue linee in andando alla circonfᵃ
sono le maggiori, è più lunghe, i suoi passaggi sono da un'estremo all'altro
dal cielo alla terra [illegible] non è così il transito del peccat.ᵉ lontano
dal centro [illegible] ogn'altra [illegible] de la sua linea è breve ma è [illegible]
[illegible] ℔ de q.ſ popolo me s'accosta et [illegible]
il mio centro [illegible]. Ecco che si fa
linea e si slarga da me, e s'allontana ℔ andar alla circonfᵃ [illegible]
sarà il loro male maggiore, a maraviglia a sapor linea più longa da [illegible]
se ne farà maraviglia il peccatore [illegible] e la corrucc.ne sarà estrema come la
perfez.ne era in somma; ℔ de la cosa q.ſ si corrompe si corrompe nel suo contrario
℔ diametro, e se era nel alto della grandezza comunen cadi nel imo della bassezza
Fu' notato bene [illegible] particolare che [illegible] gitta corruc.ne giudicata peggiore
di q.ſ di cosa più nobile; la morte e corruc.ne del viverne, la corruc.ne dell'animal irra-
zionale (e) la sua morte (che c'è a dire) il suo cadavere è decretato dalla [illegible] immondo, e
chi lo tocca s'infetta, ma d'immondire di un solo giorno; non è l'immondire
di chi tocca un cadavere humano ma ma maggiore e di sette giorni, e dell'
l'immondizie maggiore ancora [illegible]
[illegible] la corruc.ne dell'ᵃ è nei estremi dell'immondizie
non come il [illegible] come la [illegible] non come pura ma come
[illegible] che è [illegible] più di ogn'altra cosa immonda e infet. estrema la sua
non s'arricordò che d'l'ultima delle [illegible] la più rotta però callo a maraviglia
[illegible] che è poi in causa che si dice come come [illegible] nel vedersi cadura dal cielo
alla terra [illegible] mentre pur è chiaro che la corruc.ne nei estremi è pessima
[illegible] ℔ che ne conosca più che gli altri popoli ℔ che

d'un cane, d'un cavallo, d'altro animale. che molto manco è ſofferire che l'huomo
il che non saria ma ſi pure e così ſi concluderebbe esser unico il giuditio dell'huomo
con quel de bruti: l'altra mag. e che non ſosse ingiuſto e di grado più
alemano che ſia l'huomo hora dalla differenza dell'corrompere ſi conclude
la differenza del loro ente e che la corrut. dell'huomo è in peggio ne di ca che
la ſua forma è più nobile et ſa ſtato la peggio e sensitiva l'alma vegetale
et che l'ultimo corrompendoſi ſi fa peſſimo come il buono
diuien ſolo cattivo; e lo ſteſſo è da dirſi nelli giuditi dell'alto
l'huomo che pur di tanto auanza ogni uiuente ogni animale et l'intelletto di cui
ſopra tutti è dotato, e le mani inſtrum. d'ogni arte induſtriosa quando ſi
corrompono i ſuoi costumi e imbeſtialiſce nelle operationi mille uolte più fiero e inſoſ-
ſo tutte le ſiere rapaci e del bosco uenite aſſieme come inſegna il Filoſofo.
Guarda ch'il buono ſi corrompa, che non ſolo ſi fa cattivo ma peſſimo.
onde eſclamaſi io una uolta

Non ſi appaia che minacciando Dio a' peccatori mille e mille guai giunga a minac-
il ſuo giuſto giudicio fare preda delle ſiere

fara' correa, et io m'auanzaro a' maggiori caſtighi, e più pennoſe

uoi date in preda le ſemine.

Quanto è peggio l'eſſer in mano d'huomini inimici ſieri, che delle ſiere ſteſſe
Guarda guarda dall'huomo che inferocisce che diuien peggio hora che una ſiera
anci molte ſiere inſieme, impiegando quel giudicio ſolo che douea eſſer adoprato
in bene e del q[uale] priuo gl'animali, uſandolo tutto in mala parte e in offeſa
l'huomo anci è eſſer ſuggetto a maggior grado e douere
peggio? l'iſteſſo che lo conſtituiſce auanzaggio
non ad uno ſolo, riuocando alla diſputa e ſilenciando la uita dandoſi al piu ſeuero
e appreſſo non offende come una ſiera ma come molte compoſte aſſieme, molte ſiere
che ſe ben realmte non ſi trouano in eſiſtenza pure imaginariamte ſi compoſſo
molte cosi riunite [illegible] una chimera horribile, un mixto di tutte le
ſiere comprende la rotteza degl'orſi, lo ſdegno de Tori, l'inſingardaggine

de giumenti, le rubberie de Lupi, la ſolidia delle pecore, l'immondeza de porci
l'inuidia de cani, le furie de Leoni, la malitia uelenoſa delle Volpi, l'aſtutia
delle uolpi, la rabbia implacabile delle Tigri; così l'huomo è una fiera compoſta
di tutte le fiere e per eſſer meglio inſtruendo d'ogni peggio, e'orſo, lupo
pecora, cane, Leone, uipera, uolpe, tigre aſpideme
misti che dal peſo della loro miſta natura ſono l'odore peſtenete l'odor reſto in loro non e' ſi pure
di puzzol.; ma il fetor ne misti de la loro natura sono di buona e ſaue fragranza
e'ben teſtimonio della loro natal corrutela e contro natale
Riceuansi come ſi legge in [illegible] da Gentili se ben idolatri e nel mal culto allenati
l'offerte e ſi preſentauano in uigilia nel altare d'Dio; ma da heretici di nomi non ſi riceue-
rano: or Dio e dunque peggio [illegible] che l'idolatra delle [illegible]
ani ſi; eccede in malitia il buono diuenuto malo, che il già per ſua natura malo.
Vogliono [illegible] che ſi risponda all'heretico Gentile e ſi procuri di rimouerlo
dalla mala credenza, ma non ſi tenta di ſoddisfar l'heretico nostro con argumenti
gli ſi esacerbi l'Eresia e più che per lui ſi eraderichi nel cuore la ſuperbia
la ragione è la nostra che l'ultimo fatto cattiuo è peggiore di il buono fatto per malo.
[illegible] peggio di [illegible]. Haueſſimo [illegible] di al maestro [illegible], che lo ſpredeua
alla penitenza risposero [illegible] ſodisfero agli ſu preſſatori
le morte nate da putrefat. che ne concorrono e ui ſi
affogano dentro onde poi anch'egli bolle e ſi corrompe così ſora ignoranza
corrompe l'huomo graue per ſapere e per il ſuo eleuato grado, e che a proporz. del grado
della cosa così è la ſua corruttione, e se grande graue e grande al pari è la ſua corrutela.
Et eccomi secondo la promeſſa del [illegible] in mano, ne lo porro
[illegible] come, rappreſentando per ſtupore, e ponendo per marauiglia il paſſaggio
dell'[illegible] da dicora, e uiolta a' Dio, ed abbandonata, e neglietta, e come
da stato di ſanità, e ſanità, a' ſtato d'infermità d'infamita estrema, e come
eccomi col [illegible] in mano; basta ch'io porga e ui dij ad intendere
che il male di uitio, e che il male e la malitia è nostra e nasce di un

643

Il sangue che è tra gl'humori alimentali del corpo nostro il più lodabile e più temperato
quando esce dalle arterie nelle quali è contenuto, e straversa ne i corpi la carne si
corrompe, la sua putredine e corruttela è di gran lunga più nociua che la putrefattione
d'ogni altro degl'humori nostri interni, e cagiona infermità trauaglionissime e mortali
Per questo fu prohibito a noi il cibarsi di sangue, che essendo il sangue l'alimento
e pabulo prossimo del calor nostro naturale mandi gli spiriti vitali e animali de
suoi instrumenti innedrati dell'aria, e mediante i polmoni si leghi l'aria col corpo degli
s'offerisca sul altare al Dio in uece dell'aria del peccatore, di qui è che gl'ha
il sangue la parte più ricca dell'uiuente non è ottima ad alimento come
fatto che è ancor ottimo, corrompendosi diuien pessimo, ne uuole Dio che si
nutrissimo di cibi facili a corrompersi grande; inuention fuori del uso
la ragion del astenersi il sangue è la sua
che quanto è la sua perfettione e nobiltà nell'animal uiuente, tanto è la
sua corruttione e il quantamente in eccesso quando è separato dal suol morto.
Dicono i rabbi Dio il pan di sorgo fior di farina e più facilmente a putrefarsi che
il pane di Dio pur in se alcuna parte di semola
qual cibo di grani alla mensa che riceue partecipatione di elemento, tutta passata
in sostanza del nutrito; e pur quanto più ottima e perfetta tanto più soggetta
era alla corruttione e a corruttione laida, e pessima, uermigliosa
L'Huomo per comun senimento de filosofi e medici sorte la più exquisita e perfetta temperie
tra tutti i uiuenti e pur è soggetto a infermità e di numero e di grauezza maggiori
che gl'altri animali, che non hanno patiscono el mutare dell'aria, al alimenti
de cibi quanto l'Huomo che ne riceue delicatissimi mali, e pericolosi; perche
il perfetto quando si corrompe, si corrompe in peggior e più essecrabile corruttela
che il non hauer equale, e di moderata temperie.

Gran cosa omenai Dio il loco della bontà fatto loco di malitia et il

644

soggetto di giustitia fatto soggetto di ingiustitia grande che quanto più è
la cosa è temperata corrompendosi in contrarietà estrema, e il bono diuenendo
cattiuo si faccia peggior del non bono che cattiuo diuiene
Dio tra me e la parte di Dio in me non et alcuna amirat.
che Dio giudicando è il bono e il tristo, e già è posto da un estremo
all'altro estremo di malitia che è tempo a ogni uedere
e la in cotesti è loco a ogni operare et è in libertà di fare da ottimo
in pessimo. Ma l'intendere l'Huomo considerai tra me che non è da stupire
se il sommo bono inuertendo si fa mal cattiuo Dio tra me e
conoscere il sauio Dio gl'Huomini tra tutti gl'enti ripieni e sauerà
donata una constitution temperatissima e squisitamente media
ricami e se ne deduce con chiaro argomento che se l'huomini
gl'animali sono e hanno la uita uegetatiua
hanno però alcun che d'auanzo sono loro e oltre ciò che possedono
si comune con l'irrationali ottengono un grado più sublime
nell'ord. delle cose naturali che quanto la cosa ha forma più nobile tanto è
più disposta alla corruttione; il uegetabile la pianta l'herba
il misto semplice, e q.to è indicio ch'ha il misto altra forma superiore ch'è uita
uegetatiua; l'animale irrationale è più soggetto ad infermità et alla corruttione
che non è la pianta, perche la sua corruttione è di gran lunga peggiore; muore
quell'arbore anco morte uenne a mortiui
come gitta dell'animal che muore è corrotto si puotrefà e esser la corruttion sua
molto peggiore, tanto è uero nelle cose di natura, che la forma del bono e perfetta
euidentissima supposta q.ta uerità, dice bene
quello il sauio et i mali degl'Huomini, e i mali delle bestie fossero i medesimi, e non
fossero senza comparatione maggiori in uecchiezza, e in quantità
come il morir dell'Huomo fosse come il morir del bruto
cadauero humano puotrefatto e di peggior puotrefattione che quello degl'altri animali, ma
non ui sarà differenza, ne il cadauere humano renderà più fetido odore che fatto

trabe nuco nuciviti e uiue e ij uite in uita

ogn'altro arbore, ogn'altra pianta ij da parte, o'che uitare, o'che liguore, basta a'
dir de da il uino; ma altr che se uolta dal suo tronco inarridisce e muore diuen
peggiore che gl'arbori inutili della selua; Vite che puo' di grado ad ogni pianta gto
uiua et e' da meno quando morta. ij che quando uiua in filo e' preferita
ad ogni gente, e quando morta ij il peccato e' peggio, e in piu' lacrimabil modo
di ogn'altra

[illegible]

morta nel bel horto del mondo porcero misera ij che tra l'altro natiue
faceua figura di uite, uite tra tutti gl'arbori
floriua tutte l'altre multiplicate, o' che uigna o'che uigna, o'come seminata
o'che frutto era il suo sapore dolce, o'che uua, o'che uino; hora le uite e'
percossa e' inarridita la radice non fa' piu' frutto pieno
ne fanno suo frutti morti senza buon sugo [illegible]. E percossa gta uite i
uermi gli mangiano consumatorono i frutti; il uerme dell'inuidia, dell'odio
de robe, che consuma; la grandine la tempesta li corrompe, la grand. della lussuria
dell'ambitione; l'aque di souerchie delicie di lordini carnalita' fornicationi
li immarcisce; la mancanza dell'aqua uiua della ij li essicca: e' morta gta
uite, eccola nel suo stato frutto, giente afflitta puro legno arido; pero' abborrita piu' da
ogn'altra; aguisa come la uite che e' da meno di'altra pianta, morta
e gettata e spettata come inutile; che se e' uite gli si aggiugne
il frutto che coi riacquistara il suo gusto, gl'albo l'inuer suo uite la rende
anci cosi in ozio e in dispetto.

e sue anel [illegible] anci p' q.to giache e' una uigna

l' ij gl che una pianta dolcata, delicata pero' corrompendosi la corruttela
sua e pessima, peggiore de la corrutt. altrui; e passando dal suo natale e d'unita'
che e' stato di quiete, e conueniente, oppone al suo contrario naui e morbo
gente a piaga peccato e male d'e' in causa di doglie estreme e crucij infiniti que
[illegible]

se potessi: ma già che non posso esimermi dal grave peso; Vi porro' il cuore
ij gl sua singularita' sfortunata ij passata l' ij dal sommo della gloria all'
imo dell'ignominia grave considerate che ui porro incendo di farui capir il come
e mi uedete uacillante accusatene la grauita' della carica ui porro un
compasso la fiacchezza dell'ingegno mio fatto pur troppo e rimane mio grido,
ne ucciate auuicinarmi alla caduta cogl'usi de scalami puerili.

Il Profeta ezechiel che con le moralita' de suoi cuiui, e con le figure de suoi
parabolici misterij forse auanzo' ogni altro profeta riflettendo il stato dell' ij
l'ammiglio' che legno della uite reciso dal suo tronco, che prima di uita non piu' germoglia
il dolce frutto dell'uua, a'nulla serue, a'niun'artefice giouera' ij macchia
da operarui, non e' buona se non da gittarla nel fuoco

e quando arso ij gettata nelle fiamme, e il fiano consumato le fauci estreme
cioe' le radici immobili e le fronde minute arsi inutili
non peranche riesce di uso ad alcun artefice fabrile, quell di mezo arso e gia' stecco, poche e' buone
[illegible]

O'Rio qual legno, qual pianta piu' nobile piu' utile piu' cara e preziosa piu'
de la uite, che fa' buon'uua; qual frutto la pareggia, e qual liquor d'uguagliarsi al di lei uino ardisce; e pur quando inselvatichisce la uite, o'pur
corrupta muore, il suo legno come disutile da niuno s'adopra. Gl'abeti
i Faggi, le quercie, i Pini, i Bossi, sussi gl'altri arbori seruili
ancora e silvestri inutili uiuendo tagliati dalla radice e morti uagliono a'formar
gallaggi, a' sostener nobili edificij:
Quest'e' proprieta' di tutte le creature de gli piu' non nobili e utili, nel loro corso
perche tanto piu' inutili sono e abiette.
Piangi Rio nella terra di q.to mondo gl'huomini come tanti arbori, sementati
arbori inuerta [illegible] e
[illegible] degli huomini che o' arbore da giardino, che da campo, che da
bosco; e' l' ij uite che tra gl'arbori tutti floriua gl il suo dolce frutto pompeggia
[illegible]; sin a'che e' q.ta uite attaccata al suo tronco che e' Rio dal quale

Son già di non poter di meno, eccomi di che l'obligo mi spinge. Vengo ogni ogni [illegible] che tenuto, e di questo debito pur godo. Vengo hoggi che deve e di questo dovere mi dolgo. Torrei io dall'ordinario numero de' giorni togliermi questo con vostra licenza, e mio sollievo. In ogni altra occasione ogni sostiene il godimento dell'esercizio; hoggi la violenza della passione mi confonde la memoria, mi contrasta le leggi del ben favellare. Sonno voglia ma ne vengo e a forza mi stracengo. Torrei sfuggirla potessi, troppo acerbo e il giorno di cordoglio troppo, e il spettacolo lacrimabile, tragico. Di un de dall'alto di una grandezza impareggiabile e precipitosamente caduta nel profondo di una bassezza incomparabile e l'incomparabile spettacolo. Letteratura pur troppo sin da' primi le ragioni a' quali di tante voci soccombere à potrà sciagura; Molte patirono rovine e guai; molte ancora finirono e dileguate in altre o' non più furono o' di nome si mutarono; ma all'espia vicenda delle cose, qual altra, o' che la lunga durabilità fani; o' che l'eccessiva acerbità simile, o' che il passaggio infelice dall'estremo della prosperità all'altro delle miserie eguale; e onde ciò. Ben; e sauro' io mente da meditarne il come; memoria da ordinarne le cause, lingua e pronuncia ne la ragione. Torrei io di sfuggirla potessi, se ben in quale sia maniera possessi di con qualche franchezza alcuna parlarne, verso di me stesso, e della riuscita dubbio non sono come io di portar q.to carico. Troppo chi troppo e la materia materia di confuse, e come portare' io difficil somma non sono. Vorrei sfuggirla

[illegible] d'Uomini che nel dar loro il mio che mi ha dato più tuo, riceuuto in gratitio, e il tuo tuo vano e' lontano che voglia vuota che di dono avuto il capitale, q.to e' il vero piacere e humano, [illegible]. l'altro e' il mio che da' mo con esuranio contrario [illegible] e patisce d'usor e frutto [illegible] e il capitale consuma e il Re de' popoli [illegible] e q.to che' morde, e' rabbioso, [illegible] che anch'egli morzicato dal rabido cane dell'interesse, col qual parla [illegible] [illegible] e [illegible] ta le desiderate prerogative di che uuol comparire in faccia a' Dio raccolse q.to [illegible], [illegible] che il morzicare non e' da huomo sano e sio uuol al altare suo [illegible] l'animalaccio [illegible]

e con mille farneticarie l'ammaliano
Se lo uno putrea e diuien rabbioso, ed eccoui l'inferno uero can
rabbioso, si lasci morder da q.lo eccoti l'inferno che morde coll'usure:
le tracten il cibo nelle uiscere de giorni, e con lonfetta d
tempo di pene meritato castigo, non grauia; e uiue macero e cmacerato
ma quasi i rimedij d un tanto male; rimedio d lasciar di morder ne contrarij
il prossimo; i rimedij sono proposti dal nro nel loco stesso; e q.a rimedi
d'esser morto dall'inferno, con darsi la morte a q.lo cane auanti che morda;
ma se non ui rimedio q.o d'esser morto quando lontano e ritrouarsi in pericolo
ui rimedij q.a d'esser morto cane troppo uicino e il rimedio è fuggirsi
e correr abbandonarlo il rimedio è mostrarsi distesi
ressarsi restar ignudo e spoglio, lasciarle i uestimi: e correr mostrando di non
far caso d tanto interessarsi applicarsi. Ma se è di già morto
la morte se non ui rimedia quasi d'esse non uiuerai se pretenderai ad
usura; s'applichi al rimedio pigli una pelle di basilisco maschio
e ui uccisi sopra i seguenti caratteri il basilisco intera e auuelena col sguardo,
la pelle del basilisco seruirà d'cautela e angelo degl'occhij escuserà il ueleno
d risanarsi dello; l'inuidia moue al inuidia quel d basilisco che
non poter ueder d buon occhio l'altrui bene, ne un ueleno a q.lo accio
poi pigli i pezzi uenimi li sepellisca in publica strada
nascosto, di notte
del resto degl'anni ni spogliara del mal occupato, del mio della roba
come non suoi, e li sepellira' considerandoli d mortali e finiti, e
uersario d'usuriera gette uerso le abbruciara' sparendo le cenere sole
contrade
e andando sole d'usura d'il suo intenda e d'andar in fumo
ne i pezzi uenimi li spezza in publica piazza come li donare ad ognuno
d'altri senza interesse che ti non pagar d'anno in anno
e li sepellisca cioè anco con tenir il capital morto segreto
anei con rilauerli seminati, e inutili all'uso doppo un anno di seppellati

e solo bomi d'abbruciare, e nel corso d'un anno beui sempre l'aqua
con una canna di rame d non uedendoui dentro l'effigie del demonio e pericolare
beuer insomma l'aque de boni mondani senza canto inchiestarsi e pentirsi
pretensione di usuriero riguardo, interesse che il demonio che tenta e fa peri
colare; coni succede ad un cane di cui la madre le sparo una canna d'oro
colla q.le beueua senza uedere l'aque e risanò
e se il pericolo di beuer aque nel mezo d nasce con alcuni dal ueder nelli
aque l'effigie del cane che lo morde, usi q.t'arte di non guardare e risanarà
muci stile e canegi uero e e si saluerà.
e da medic. come d rimedio unico e singolare, e che con sicurtà risana ripone
la polue dei caneri. ma se misticamte uogliamo intenderla d'il cancro ra tutti
gl'altri animali fa q.lo d proprio che camina all'indietro e con passi retrogradi
Il rabido e che mortica mangi i caneri, e si conuerta nella sua natia di ritor
nar a dietro di rauuedersi dal suo mal uso e sara' risanato; e par mangi
il cancro e ritorna a dietro cioè rappia che se pensa di accumular ricchezze
con contratti illeciti e usurarij in udire d'auanzare e andar auanti,
scapicara' e andara' sempre in dietro.
e dell'usura io intendo che parli il nro nella parte u'e' tal uno che trattando
di sollecitar il compagno pone mano ai d'nari e dona una monetta, e dice q.lo
e' mio, non la presto, te l'dono, e cuo d te ma altre uolte e nelle occas. con me
farai lo stesso e mi donarai occorrendomi. e ignorante costui non sa
che il uo donare non deue esser a fine di restituire; u'e' un altra spe
d'Uomini che d sollecitar l'amico pone mano al suo ma si protesta di darglielo
in prestito, e uolerne la restituz il mio di loro si dice sempre mio
e la restituzione non pero uoglio frutto e usura il suo sij pure suo, e q.lo sta nella mediocrità
non e' tanto uitio ma non e' uirtù, che presta non dona, e a poueri che
non possono restituire conuien anco donare e e' peccato il dar a chi può
restituire e in modo di prestito, non donar a poueri, e l'ottimo notare
da dove e' peccato il dar a chi può restituire e in modo di prestito, non donar a poueri, e l'ottimo notare
d se e d prestito
lasciar la restituz ma a poueri in modo di dono non daremo mai d che
uolessimo la restituz senza frutto

lambire, trangugiare, e l'interesse mai si sazia. ; e in q.to per segno
si comprende l'esser magro e secca pura pelle e l'ossa, come sale e l'interesse
che q.to più ingiotte di grassa, e di douitie tanto più si magra quale chiamo la
famenere di.

2. Se stilla dalla bocca di continuo la saliua spumosa, nella quale sta la forza del rabido
veleno, e la venerea impressione dell'interesse consiste in una spumosità
rudo aria e uento d'acquisti aerei e uani desi da
e pura aqua

3. La l'orecchie cadenti e dove si tratta d'interesse non u'è ragg.e che persuada,
amicordo che giouni, auisa che corregga, l'orecchie son chiuse, e tali le descriue
al n.o parlando degl'interessati ; dicendo la lor sordità
vigilia

4. La la coda nascosta tra le g.nocchia e l'interesse la la coda dell'inganno
nascosta, persuade con apparenza d'guadagno che tanto piace, e ben nascosta la frode
mentre pur si sa che chi si vigila coll'interesse e tal coda, e niente la di capo,
ma e una coda nascosta, e ingannatrice

5. camina inordinatam.te hor qua hor la furibondo quasi, e con uago giro
e l'interesse fa' mouer in varie parti, e fa cangiar strada hor s'accompagna
colla ingiuria hora colla humiltà, q.to colla adulatione, q.to e talvolta colla liberalità
ma sempre col fine interessato

6. Baglia ma non uede, latra ma con destrezza, con uoce placida e l'interesse
con placidezza lusinga, e sin violenza i nostri liberi uoleri.

L'interesse dunq. ha tutti i segni e il cane, fatto rabbioso, e se pur hanni segni come
due cani rabbiosi, dico una di due cause discorre da
l'interesse e un cane che sin a una certa segno giuoca anci di guarda ai proprij
Lauori, can di custodia, e si prende l'lauoro in casa con
e anco regolare gl'affetti nel esser troppo interessato che
ma e un cane l'interesse che eccedendo diuien rabbioso ; diuien tale q.to mala
suggestione di alcune donne negre che se ne fanno giuoco, sono i seduttori che
seguitano ogni uitio e col mezo dell'interesse ne fan giuoco del godere ilecito

---

65 illecito le fa' poco fio, ridotta ad una poueretà estrema

però Lupi non piglian uersura, se pur uno che uiua con te il tuo fratello che se la figli non uiue il tuo fratello che lo mangi del meglio de suoi Lauori, ne uiue con te, cioè che nel men tu sei p.to uiuer di quel che p.to esser il fine un estremo horrore mortal abborrim.to del aqua e d'ogni humido, insomma d'ogni sostanza ; ed ecco il 5.to accide.

Dung. se del morso dal can rabbioso sono gravi e irreparabili segni l'esser pen
sieroso, paurosa, solitario, inimico della luce, e contrario all'aqua ; e q.ti
istessi nell'usurario appariscono, dcong. l'infermità sua e l'esser morso
da can rabido. quanto più se u'aggiungerete altri q.ti il deliriio, la
conuulsion, la spiuma alla bocca, e il latrare, il mordere.

e delirante l'usurario onde ... e industria
c'conuulso e così ne'sui inualidi al moto, e uuol senza fatica el'el
tro le frutt, illecito guadagno, la la spiuma sulle labbia, contro con
labbia dolci quel contratto usurario mostando di fuori carità, e miseri
cordia più p.to crudelis che p.to guadagno, ma la la spiuma rabbiosa e uera q.to pie
tosso di piacenole la
e quest'è che ti comanda all'interessato che non presti ad usuria, e che non morda
p.to che l'usurario e rabbioso e mortifera

Ma p.to sauer di q.to male un intiera notitia ; riconosciuto con i suoi segni l'usurario
p.to un uero rabbioso e che morde ; passiamo ma con m.ta predilecta alle cause
d'un tanto male. nasce l'infermità della rabbie e del mordere dall'esser
pur morso da un can rabbioso. e nasce il uitio del spendere e gustar ad
usuria dal lasciarsi mordere dall'interesse che è un uero
can rabbioso ; e che con ciò l'interesse è un uero
cane ; d'un interessato non saprei ritrouar il più bel esempio di Le e l'Scrittura
lo chiama cagnesco p.to che l'interesse è cane, e l'interessato denominatiuam.te cagnesco
hora l'interesse dell'huomo si fa' rabbioso ; e che ne sij il uero si confrontino i segni
dell'huomo cane
sei segni del can rabido m'insegnano p.ti autori, Cattack. Rud. pag. 126.
i. La la bocca aperta la lingua fori sempre anhelando, in atto di voler

653

[illegible]

[illegible] se non sarai usuraro sarai timoroso di Dio, e se amator de usure ripieno d'altri timori e spaventi continui.

non hanno accompagnata la allegrezza, anzi il timore, che l'haverle a restituir di chi sono, come contro il giusto cumulate; ed ecco il 1.° accid.te nel usuraro col qual conviene col morso dal can rabido.

653

Aggiongete il 3.° la solitud.e, e questi è colui che non aborrisca non che l'amicitia ma anco la conversation sua, che non lo fugga che non lo discaccia, che non l'odij come crudeliss.o inimico l'interessato usuraro avaro: [illegible] l'havea offerto al profeta [illegible] una ricca copia d'arg.to d'oro e vestim.ti per premio della ricevuta sanità, ma da [illegible] era il tutto stato rifiutato e già il Prencipe partiva questo [illegible] assalito dalla rabbia dell'interesse le s'avvicina e le ricerca alcuni talenti; del che offeso [illegible] lo maled.i e divenne leproso qual fu subito scacciato come si comanda al leproso [illegible]. Il vitio dell'interesse il peccato dell'usura è aborrito più che ogn'altro peccato o vitio e l'usuraro è sempre veduto con mal occhio, e mal volontieri praticato.
*ed ecco il 3.° accid.e col quale era di concerto col morso dal can rabido.

Si consideri il 4.° l'odiar la luce e ogn'altro [illegible]; e chi non sa esser proprio d'ogni vitioso l'amar le tenebre e il tenir più che può occulti i suoi peccati ma se venon peccarne procura di nascondersi. l'usuraro è tale che cerca una stretta secretezza, per non esser segnato a dito dal popolo con sua m.ta ignominia e rossore, per non esservi forse vitio il più vergognoso che l'usura che partecipa del vergognosiss.mo latrocinio. Però hoggi [illegible] non pensar di salvarti usuraro alla secretezza, di pigliar l'usura da tu a tu e a 4.° occhij [illegible] per che se altro non si vede si vede Iddio che il tutto vede e del quale temir devi [illegible] e poi il tutto all'ultimo si palesa, e con te vive il tuo compagno che se non lo sa hoggi lo saprà dimani. [illegible] ed ecco il 4.° accid.e col quale l'usuraro conviene col morso dal can rabbioso.

Nè il 5.° ci lascia mentire che è un aversione incredib.e all'aqua, e ogn'altro liquore; e così inimico de ogni succo humido che intimidisce in vederlo, anzi in sentirlo. e del usuraro questo è proprio il ritrovarsi poi alla fine senza humido da sostenerlo, arido, e privo d'ogni commodo, impoverisce a maraviglia e il guadagno

* però hoggi [illegible] non pigliar il tuo ad usura se pur vuoi che i tuoi teco vivano e ti conversino, altrim.te sarai aborrito, e sfuggito.

655

654

infermarsi, secolo che non può esser lavato ne' lo admette, e non poter rimirar l'acqua, alla di cui vista alza gl'occhij ne può soffrirne la veduta, secolo che altera' le polpe, e patira' le convulsioni; conviene dire con eludere, ammalarsi, se e' mi i denti siano come spade, e pungere e morder i cani rabbiosi, e coll'usare mordicarli, l'invecchiato coll'usuraio traffico morde; morde, dunq. e' infermo, ma qual e' quello infermita', non ritrovo in veruna altra malatia l'accid. del morder solo che in chi e' morto dal can rabbioso; dunq. il mal dell'usurario e' l'esser morto dal rabido cane, e che ne ij il vero; cinque accidenti s'enumerano, e proprij di chi e' morto dal cane, e quattro altri accidentali e separabili; e che tutti ritrovarsi nell'invecchiato usurario, e' cogitabundo, pauroso, amator della solitudine, inimico della luce, inimico dell'acqua, e ogn'altro liquore, Più suol patire delirij, convulsioni, rabbia, spuma alla bocca, e finalmente s'avventa con impeto e morde. Pigliatemi uno di q.ti usurarj invecchiato e considerate se non e' sempre cogitabundo, e ha mille pensieri, sempre inquieto, sconsolato.

q.to invecchiato ha' mille pensieri nel capo, da fenerar con q.to, dar la tal somma ad usura a quell'altro, pensieri odiarj da Dio. Ha' mille giri nella testa, non ha commercio, non li scrive, ma tutto tiene a se stesso, e da quadagni illeciti parlano solo gli Homini pari de q.ti. Le negationi non vogliono precetti della legge, e possono parlar, e raccontarle a' suoi; un tal invecchiato usurario colla sua taciturnita' contrasta la famiglia che lo vede con tanti pensieri cogitabundi pensierazzi; contrario del cuore a Dio non solo non ama il lucro illecito che odia anco i doni. ed ecco il p.to accid.e l'esser cogitabundo corrisponde al morso del can rabido.

Pigliatelo di nuovo e si vegga se anco nel 2.do e' seco conforme; dico nella paura e che non vede l'usurario afflito dai continui timori, non ha' mai quiete in ira, e va' con pensiero di non poter in qualche modo l'mal acquistato rihavere, se pero' fu' definito Debrevoir che chi s'allegra colla sua parte e cogl'haveri del ricco q.to e' ricco, e quei haveri il Savio congionta la letitia che non procurasi con fatica e industria, e che gl'acquisti d'usura sono senza fatica

del odiar la Luce
ma in q.to 4.to si comprenda un altra sua proprieta', che nasce l'usurarius esser invidioso; ha' seco sia con invido che sempre vorria veder nel mondo e nell'humanita' le tenebre, disgratie, malori; perche' sempre non pensa ad altro se non a vicher coll'invidia che desidera sia la morte al prossimo.

656

Mille gratie si deuono agl'arti nostri che consignano benignam.te ne libri alla memoria de loro posteri ~~consignano~~ precetti di ben conoscer e risanare certi mali che di rado occorrono, e senza il qual aiuto fra' le dubietà inuolti i medici moderni o non ne intenderebbono la natura, o non ne sappriano i rimedij. E la p.a uolta p.ta Oppo anni di professata medicina che mi occorre da medicare un homo rabbioso che morsica e mercè la lettura continuata ~~ne~~ miei studij, unito con facilità conosciuto Mal spauentevole. Homo che già anni morso da un cane si risuegliò di recente quel impresso veleno in modo che mutati i costumi humani in canini e lupini sembra appunto un cane un lupo in assalto al pecante gl'homini e con gran rabbia cofar morderli. Anco q.to male mi sarà passato p le mani homini rabbie che morsica qual cane. Stupisco bene dell'incontro, ch'in q.ta settimana mi si presenta un altro rabbioso e che morde, quest'è l'usuraro che con morsi cagnesci rouina il 2.o sangue de miseri bisognevoli, de q.ti morsi parlandosi da hoggi [illegible]. Mi ritirarei volontieri da q.ta uisita spirituale de rabbidi interessati usurari ~~rabbiosi~~ che mordono p non parer nel discorso forse troppo mordente, se il debito di medicar con indifferente zelo ogn'infermo non mi stringesse a riceuer ~~anco~~ l'hodierno, e da ben hoggi accennatomi; tanto più che non sono qui, ne parlo con chi morde, guardi, p mordere, anci p medicar quei che mordono.

Il mordere ch'è un accid.e proprio dell'animali e massime ferini, non dell'homo che non hebbe i denti p morsicare l'altro homo, se pur tal uolta dallo stesso è ueduto a' practicarsi, conuien concludere non esser ei ~~egli~~ più in linea di sanità ma infermo e reced.e dal stato di natura. Homo che morde è infermo; l'homo sano non morde [illegible] Deuesi decretar p un secolo d'homini che fa' uergogna e disonora i genitori [illegible] p secolo che si crede puro, ma che p uerità è ripieno d'escrem.ti e impurità che l'

ה' אלקיך ומצאת כי תדרשנו בכל לבבך ובכל נפשך בצר לך ומצאוך כל הדברים האלה באחרית
הימים ושבת עד ה' אלקיך ושמעת בקולו כי אל רחום ה' אלקיך לא ירפך ולא ישחית את ברית
אבותיך אשר נשבע להם כי שאל נא לימים ראשונים אשר היו לפניך למן היום אשר ברא
אלקים אדם על הארץ ולמקצה השמים ועד קצה השמים הנהיה כדבר הגדול הזה או הנשמע
כמוהו השמע עם קול אלקים מדבר מתוך האש כאשר שמעת אתה ויחי או הנסה אלקים
לבא לקחת לו גוי מקרב גוי במסות וגו'.

ויהי [illegible] לעזרת [illegible] נבואה הנפלאה הזאת כי גדולה היא
ויגדל כח הרי"ע לבריע נגד הבעלי המחשבים [illegible] חורקים שינם וקולם [illegible]
ויגבר בדבריו [illegible] זה הגדול בספרו הגדול הגדול עוז ונשגב.
עולה על גב כל שבח ונעקדו היום לזבח והכינו לטבח ריח ניחוח עץ לענף כח [illegible] בספרו
הקטן [illegible] אלוף לאון. ואני אשיר דברין עניקים ואם הם ארוכים, עמוקים
ארוכים, [illegible] לב רקים מיד העושקים המעיקים [illegible] דולקים ולמזיקים
זיקים, ואחרי כן בלא [illegible] הבא המחוקקים ואדברה בסוד
מחוקקים נגדם [illegible] חלקים. [illegible] הרי"ע ז"ל. בצר לך וגו' ושבת
עד וגו' [illegible] הוא מאמר נמחד מאד כי שאל נא לימים ראשונים וגו' וכי יכן לבבך [illegible]
בהחשבך כאשר [illegible] כל [illegible] האלה באחרית הימים ואחר אשר עד הנה לא עזרנו ה' ונשענו
[illegible] זה כמה [illegible] ואין קול ואין [illegible] על [illegible] להשיב [illegible] כמעט
במעט כן [illegible] לשוב כבראשונה כן [illegible] הרשע בהשיב [illegible]
כל טובותיו [illegible] איכה ואיככה יאמין באחרית הימים אחר היאוש [illegible]
[illegible] את כל הגדולות והנוראות [illegible] אל המאמר הזה ודאי [illegible] ה'
להיות [illegible] לא [illegible]. ונוסף על זה [illegible] אשר [illegible] כל היום על [illegible] לאחר ואם אין
ה' [illegible] אין [illegible] כל זמן [illegible] והגלות הזמנון
[illegible] החמה השמש ועד היום הזה [illegible] הראוין ולבבם [illegible] הוא
ידע כי אל נקמות ה' הוא נוקם לא ינקה לכל אשר [illegible] אלקים לזולתו כי ה' קנא הוא
אש אוכלה הוא [illegible] בגויים
יבא [illegible] ואומנם [illegible]. והנה על [illegible] הספק
הראשון אשר [illegible] שהוא [illegible] אשר [illegible] אחר הנביא
על כן אומר לו אחר כי שאל נא לימים ראשונים וגו' השמע עם קול וגו' ירצה אל [illegible] הרחמים

ומנו

ומנו אריכות הזמן הרב ההוא כי מה שלא היה בקץ הזמן הארוך ההוא לא יהיה אחרי כן כי שאל
נא לימים ראשונים אשר היו לפניך למן היום אשר ברא אלקים אדם על הארץ ואמר שאל לכל
בני העולם מקצה הארץ ועד קצה הארץ הנהיה כדבר הגדול הזה שהעולם כלו לא נברא אלא בשבילו
או הנשמע כמוהו הדבר ההוא כאשר שמעת אתה ביום העמדך בחורב ההוא וכו' והנה מה
זה היה כן מבריאת העולם עד היום ההוא שעברו [illegible] אלפים [illegible] לא היה ראוי [illegible]
יבא הדבר ולא יהיה שכבר ראוים אנו [illegible] וכן [illegible] בטוב עליון ברוחני
באחרית הימים [illegible] לו. והנה על [illegible] הכתובים [illegible] אמר או
הנסה אלקים לבא וגו' ירצה או אם ראוים או [illegible] שקודם שיוציא ה' אותם ממצרים היה
[illegible] לבא לקחת לו גוי מקרב גוי במסות וגו' כאשר עשה לכם וכו' [illegible] עלה
[illegible] ביום ההוא עשה [illegible] וכן [illegible] ה' [illegible]
ביום ההוא כי כחו עתה ככחו אז ואין אורך הגלות [illegible]. והנה [illegible] זמן גדולה
להשיב [illegible] דבר ובפרט אל המקובלים [illegible] כי שאל נא [illegible] דבר
[illegible] כמה עברו [illegible] היום אשר [illegible] אדם [illegible]
[illegible] גם שם אברהם יצחק ויעקב וכל [illegible] הצדיקים אשר בדורותם וכל הנביאים אשר
באו אחריהם לא על [illegible] עד אשר בא [illegible] רודף בפני ואיך
ישמע על עם ה' [illegible] או קץ [illegible] על [illegible] כאחד [illegible]
והנה [illegible] אורך הגלות [illegible] וגו' [illegible] על הספק השני שהוא [illegible]
[illegible] באלקים אחר [illegible] וגו' ירצה ודאי [illegible] בא [illegible]
ידבר ודבריו לא [illegible] שכבר [illegible] שהדבוק האלקי עם האומה הישראלית הוא
כמין [illegible] קדושין וגו' [illegible] קדושין [illegible] אסור [illegible] על כל זולתו וגו'
כן ה' [illegible] זה [illegible] האומה אשר יחדה לו [illegible] קדושין וגו' עכ"ל.
אלה דברי הרב הגדול [illegible] לא [illegible] לבבן ולהקשיב ולהשיב
[illegible] ולהשיב נבונה לאפיקורוס [illegible] לדרוש ולפרוש [illegible] ראש ולשנה.
והנה לך נא [illegible] אחר על קץ [illegible] בסוד אלה הפסוקים
[illegible] על הישועה. [illegible] ואמר כל העם אמן [illegible] כאשר [illegible]
מן [illegible] חוקים ומשפטים צדיקים. [illegible] לישראל [illegible]
כי [illegible] הארץ [illegible] ולא יאריכו ימים עליה [illegible] ה' אותם בעמים וגם
היה [illegible] אחר [illegible] לארץ [illegible] ילך [illegible]

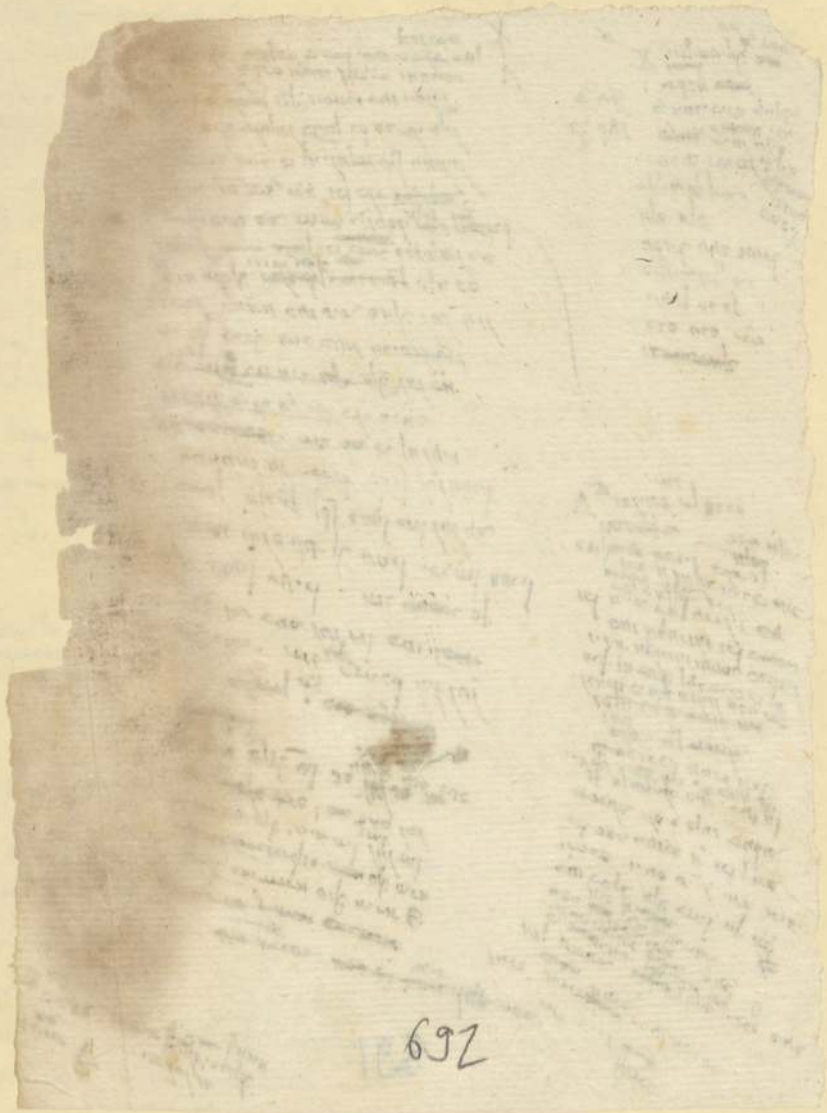
689

683

לחמות אדום נביא ויתהלל לו פטוב בזה להתבו בהפלבו למען יאמר דרכי ה' [illegible]
לרקם והשמו [illegible] שלם בתשבה אנשי ובעינן נורן משה כי אנוך יחים בחינה ונחים
יביה לתקות עינים עורון ללון מפלאותיו ולהביט סורון ודברי נעדון נעלומיו . נחול
על עבדך אחיה ואשמרה דבריך גל עיני ואביטה נפלאות מתורתך . ואם אחור יאמר פעבר
מפבך את פחות . ואין אשין ואין בני [illegible] אלא חמשי בעת קץ . ועוד אשר עודנו [illegible]
כאורח בזאת אני בוטח שלא נסיר מתוך תלמיך ולא נשכח תורה מישראל . נר מצוה ותורה אור
אל נסור מתוך תלמיך ומי יאמין כי יסופר [illegible] עד יחד [illegible] ועד זמין סורך
סתר נורן בן עמרם יעמוד נבון וקיים תלמין וחים [illegible] לא כלורע לורם , ואיך בזמן
ארץ באור נזרה [illegible] ונורא בין פעלם יד פעם מעונה ויגלו חוט בקווטב
ופערה נוטה , וכגר כאורח כל ראש מקרה וכל כוך מרוטב ממערב וממזרח שוטה
שנחטב בוזה בגזה ולמפשיטב ניפי זה משמטב ויורד מטה לוטב . מי יחשבה [illegible]
כמרוטב מלכו לשמיטב ולזרוע משוטב . ואיך נשאר בספר און אמן ובינה פליטה .
אין זה כי אם מאן האלקים וזכ[illegible] עבר בזמים כאשר פלוטה עמנית חושן קדשו למזוה
בין פרוטים פוליים בגורן משה ואם שונם במירושה [illegible] ובבין מדרשה
פמשיטה ולמדרשה ראשון [illegible] נחלה שנה . ואחר כי בא לרה רוקחת יום אחרון יום
ראשון [illegible] בורון [illegible] נהרות נחל כרין נחל קישון , ובעבור זה נרסה נפשי
להאיבה אל משמטיך בכל עת וקיים לשוני על כל יתר פיותי על אדמן נבו ואתה
נערו זדים ארורים השונים מתלמיך ואינם מכחישים בה את מחללים אותה ומודים
באלקותה [illegible] במרושה ובתלמידיה [illegible] אינה בכל עת רק זמן מה ויעבור [illegible]
איננו ולכן גל מעלי חרפה ובוז כי עדותך נצרתי ומחוש [illegible] ואבין יסורו פחרטה [illegible]
פפחדה ופכלון כי גם פה ענוים אמן שתלמיך ועדותך פחה ולא פחלים [illegible]
פני פעני שח ולחבר [illegible] וחוקר חוקים גם פגרים ומלכי ארץ ופעמים [illegible]
נגבו ופלה [illegible] ועמי [illegible] לקרוא את [illegible] ולהבון בה ולא יכחשו בדבריה
כי כלום כמוספי יורו פה אחד כי נורן משה מכתב אלקים יברכו וישבחו ויפארו [illegible]
גם זבו שרים בי נגברו עבדך ישיח בחקיך
לאיה אלקי שלם ה' לני זאת , ואם סורך אוני ביד אדונים קשים עובדי ארזים וברושים
נחשים ונחשים [illegible] או בעלי קשקשים או [illegible] לראשים והולכים לקראן נחשים
בודים את פניה [illegible] בנביאים פקודשים אין זכרון עוד לנורן משה [illegible] אינה
עוזרה [illegible] ביום הזה כבר נאבדה [illegible] ושבטים בנכה ושם ינזל נא
כח

כח פגולה יוסיפו אותו ולא יאחרו [illegible] . גם זבו שרים בי נגברו עבדך ישיח בחקיך גם
עדותך שעשועי אנשי עצתי ויקותי הלוה ונחלתי בגיה על ארני דן יה אשר בה נעלה [illegible]
[illegible] גם אנשי עצתי לשעון משנה אחר [illegible] .
[illegible] ישראל [illegible] לשן יעקב פוסה לו קץ , היה פקודה [illegible] ישראל מראשונים על [illegible]
ראה [illegible] ואחרי כן תשבה שפה כך פיה . ויסע משה את ישראל מים סוף ויצאו אל מדבר
שור וילכו שלשת ימים במדבר ולא מצאו מים ויבאו מרתה ולא יכלו לשתות מים ממרה כי מרים
הם על כן קרא שמה מרה וילנו העם על משה לאמר מה נשתה ויצעק אל ה' ויורהו ה' עץ
וישלך אל המים וימתקו המים שם שם לו חק ומשפט ושם נסהו ויאמר אם שמוע תשמע לקול
ה' אלקיך וגו' ויבאו אילמה ושם שתים עשרה עינות מים ושבעים תמרים ויחנו שם על המים .
אלה המשפטים אשר [illegible] שנים קשים [illegible] לבני בנבפש אחרים [illegible]
כאחרונה לשן קץ אל [illegible] . לאו המלכים ויבאו אל מדבר שור [illegible] לבסכות
שור [illegible] ושם ישבו [illegible] ונחו כי בעברם בים סוף המים להם חומה
[illegible] ולפניהם , המדבר היה כקיר המפסיק בין [illegible] לא יכלו לעבור
עד תם כל הדור מקרב המחנה . [illegible] וילכו שלשת ימים במדבר ולא [illegible]
[illegible] מדבר אחר גדול ונורא , [illegible] ירשו ארץ [illegible]
מדבר שחמה , [illegible] גם ארץ הקודש קראה מדבר כמבר [illegible] קדשך היו מדבר
ציון מדבר היה ירושלם שממה . וזה שלשת ימים [illegible] אלפים כי אלף שנים [illegible]
[illegible] ועד עת קץ [illegible] , ובכל הזמן הזה [illegible] לא יספקו
ולא [illegible] ולא יהיו [illegible] לשון [illegible] ויחסרו [illegible]
פאדמה [illegible] בגלות הזה לא מצאו [illegible] כי [illegible] חטא ישראל [illegible] אלקיו
גם [illegible] בחוך החכם [illegible] ולא שתו [illegible] ויפין
[illegible] שלשת ימים במדבר ולא [illegible] , כי
[illegible] על משה [illegible] ואחרון ימים באו
מרה , ויבאו [illegible] יבא [illegible] , גם
[illegible] ויבאו [illegible] , יבאו מרה כי [illegible]
[illegible] ואין שארית רק [illegible] זה הספר
[illegible] המים [illegible]
[illegible] . וילכו שלשת ימים במדבר ולא מצאו מים [illegible] אחרות ה' אחרות [illegible] .

693



692

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

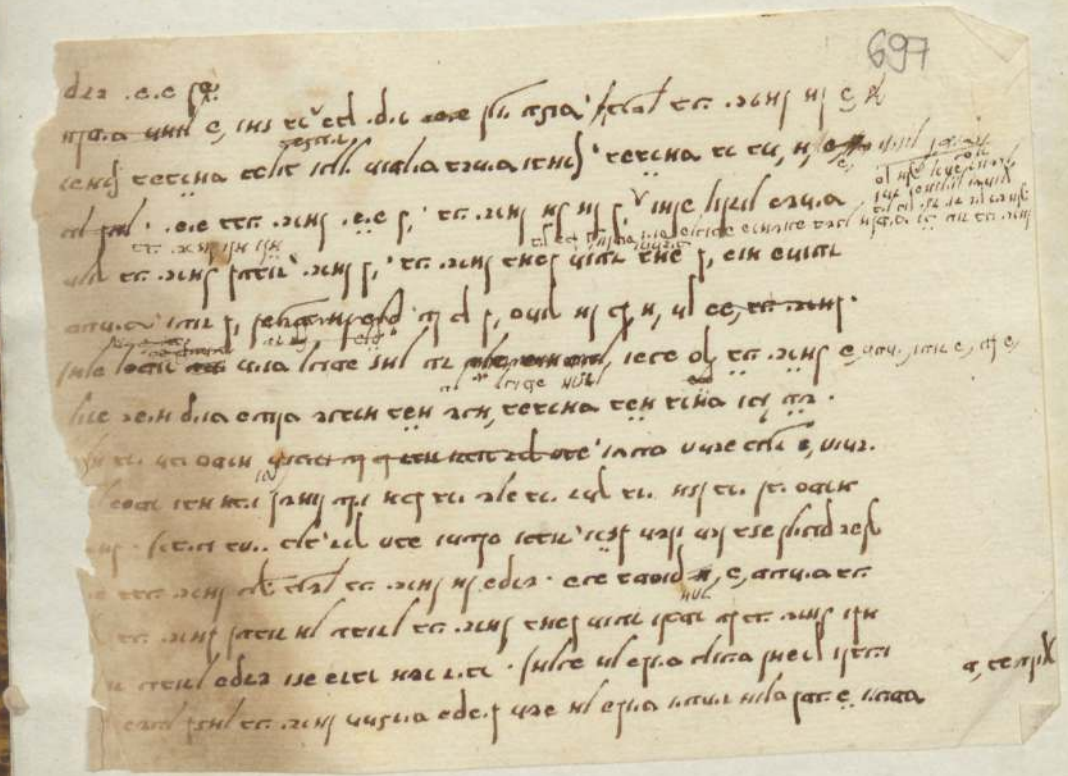
695

[illegible]
[illegible]
[illegible]

694

697

[illegible]



696

~~del sangue toccava al peccatore~~. era per parere di molti scrittori quella cerimonia
un ammonit.e al peccatore di doverse considerare come quella vittima, e che per li suoi ~~meriti~~ de colpe
meritarebbe esser con sanguinosi colpi morto; e questa considerat.e era valida
per esimerlo da ogni meritato castigo; et e' quel apunto che io hoggi vi discorro
chi vuol assicurarsi dalla spada rigorosa del Cielo, e non restar pericolosam.te insanguinato
p.a che vengli il sangue vegga e si ponga sotto l'occhio il sangue.

Quando consacr...
dell' immo...
grosso dell...

Hoggi leggessimo...
agnello c...
e della m...

Al consacrar...
con cui...
e il piede...
e si fano...
che così n...
così si...

Col sangue de...
insangu...
meggiano...
e per che mer...

intiera ... la qua ... quando doveva morire ...
con horrore e spavento d'ogni casa; comandò come in q.to sabb.o
la compra dell'agnel pascale, col di cui sangue si segnassero le porte delle case;

comandò poi la circumcis.e ... ; mercè
dal sangue; t'ho veduta natione mia eletta in...
vivi con i tuoi sangui, vivi con i tuoi san...
agnel pascale, col sangue della circumcis.e tu...
versato il sangue nella mezza notte per che se...
...uoi vedere...
del tuo ...
...ati dalli ...
...carete ...
...ij spaven...
...ue p.a de...
...dele e di...
...e non gl...
vedrai
...et eccli

...si salvò
...sangui e t'ho detto
Col sangue del
gl' egittij e li vien
...lle porte, non circon-
...uinato decollato
il modo di salvarsi
...ltimo de secoli;
...; quando per
...ra e nel Cielo fuoco
...a si farà opaco,
grande e tremendo
col aiuto di q.ti
...ngue; tinge dunque la porta
...violenti; tinge
...pra; come in ...

IT8.7/2-1993
2013:08
Image Access
IT-8 Target
Printed on Kodak Professional Paper
Charge: R130810

A
317.

דיר
דירושי יחכ"ם
בלשון חיטלקי
שנת תל"ד